



*Vicus hic est: potuit vultum depingere Pictor;*

*O si quis mores posset, et ingenium!*

*R.P. Dominici Ludovici S.J.*





BAYERISCHE  
STAATS-  
BIBLIOTHEK  
MÜNCHEN

PRINCIPJ  
DI  
SCIENZA NUOVA  
DI  
GIAMBATTISTA VICO

D'INTORNO ALLA COMUNE NATURA  
DELLE NAZIONI

*IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE*

Dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi  
Corretta, Schiarita, e notabilmente Accresciuta.

T O M O I.



IN NAPOLI MDCCXLIV.  
NELLA STAMPERIA MUZIANA  
A spese di Gaetano, e Stefano Elia,  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTHECA  
REGIA  
MONACENSIS.

10

*ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE*  
**TROJANO ACQUAVIVA**

**AMPLISSIMO CARDINALE,**

*È Ministro delle Maestà di FILIPPO V. Re di Spagna ,  
e di CARLO BORBONE Re delle due Sicilie e c.  
Presso la Santa Sede .*

**I**L costume usato de' tempi nostri di dedicare l' Opere di lettere ad uomini d' alto stato , se egli dee rispondere a quel degli Antichi , i quali innalzavano le statue ad Eroi di fama cotanto stabile e ferma , che davan vita a essi bronzi , i quali avessero avuto la sorte nelle di loro effigie gittati di rilevarsi ; dovendosi i Libri indirizzare a' Principi di luminosissima gloria , che con lo splendore de' lor Nomi immortali donino ad essi l' eternità ; all' ampio svolgorantissimo lu-

A 2 me

me vostro , EMINENTISSIMO PRIN-  
CIPE , il quale ha rivolti a se gli oc-  
chi della venerazione di Europa tut-  
ta ; quanto ora mi si reca facile d'ac-  
certare l' elezione di porre all' ombra  
del Vostro alto e potente Patrocinio  
questa mia debil fatiga per la proprie-  
tà della materia ; altrettanto me ne  
sfugomenta il poco pregio dell' artefice  
nel lavoro , a petto del Vostro merito  
incomparabile , degno di opere non  
solo per argomento sublimi , e gran-  
di , ma anche per ingegno , ed arte  
al più alto punto della perfezion ben  
intese , e finalmente per dottrina , ed  
erudizione consumatissime . Tutti com-  
posti in un rispettosissimo ossequio s'in-  
chinano al più basso orlo della Vostra  
Sacra Porpora i Principj del Dritto  
Natural delle Nazioni , delle cui leg-  
gi soli s'intendono , e sono sapienti  
i popoli liberi , le regnanti Nobiltà ,  
e i Monarchi : ed eglino vi si presen-  
tano casti e puri di molti e gravi er-  
rori , de' quali erano innanzi immon-  
di ; perche fin' ora del Dritto Univer-  
sale

fale de' popoli han folamente ragionato uomini per altro dottiffimi, tutti Oltramontani, fuori del grembo della Cattolica Religione. Di un tal Trattato non fembra poterfi immaginar cofa più degna della Voſtra generoſa protezione: poiche di un Sommo Senato, il quale con affai pù di verità, che quelli de' tempi eroici, può, e dee dirſi di Sapianti, di Sacerdoti, e di Re, **VOSTRA EMINENZA** per chiarezza d'antico fangue, per ampiezza di patrimonio, per iſplendore di cariche, per dottrina di conoſcenze, per ſapienza di conſigli, per fortezza di operazioni da tutto il Mondo migliore delle Nazioni umane più colte, affai più, che del Senato Romano un tempo nella maggior grandezza di Roma Scipione Naſica, ſiete ſtimata l'anima, che lo avviva con l'autorità, e'l cuore, che lo avvalorà col zelo. A cotefto ordine ampliffimo dell' Universal Repubblica Criſtiana vi menò la Provvidenza per mano della Voſtra fortuna, e virtù; fa-

cedovi quella nascere in una Città  
d' Italia rinomatissima , donde trasse  
l' antica nobilissima Origine l' EMI-  
NENZA VOSTRA da antichissimo  
Ceppo , ornato sempremai di Sacre  
Porpore , onusto di amplissime Digni-  
tà , e di Sommi Magistrati in Casa , e  
fuori d' alti Comandi d' armi , e di  
Ambascerie presso le più luminose  
Potenze d' Europa : di cui facilmen-  
te mi dispenso di tesserne i lunghissi-  
mi Cataloghi , perche l' Istorie , e gli  
Annali hanno renduto pienamente pa-  
lesi al Mondo le glorie del Vostro chia-  
rissimo lignaggio ; come ancora perche  
i brevi ed angusti recinti d' una let-  
tera non mi permettono di poterle  
comodamente noverare . Tanti e sì  
fatti onori innaffiati da opulentissime  
famigliari fortune derivarono col no-  
bil sangue nelle Vostre vene quella  
generosità , la qual virtù quanto ella  
è propria de' grandi Principi , altret-  
tanto tutti l' ammirano chiaramente  
risplendere nell' animo vostro : e l' inna-  
ta grandezza del Vostro Casato ingen-  
tilita

tilità dagli studj della sapienza , e' il vigore del Vostro nobil Sangue lusingato dall' opulenza furono i modelli , sopra i quali per disegno della Vostra propria Virtù formossi nell' **EMINENZA VOSTRA** cotesta signorevole gravità , la quale accompagnata dalla soavità del costume , da una natural piacevolezza , da quel magnanimo , e generoso , che v' ispira l' istessa Vostra nobiltà , e grandezza , ha saputo conciliarsi la riverenza delle Nazioni , il concetto de' Sovrani , e' l' credito de' Pontefici Massimi . Per cotesti così rari e sublimi pregi , i quali nel più alto grado risplendono nell' **EMINENZA VOSTRA** , e tutti a gara concorrono a formare in Voi il carattere d' uno ottimo , e grandissimo Principe , tutto il Mondo v' ammira con tanta gloria Vostra affiso nel più sublime periodo dell' umana grandezza , in rappresentare le Reali veci , e sostenere in cotesta Corte ragguardevolissima nell' Orbe Cristiano i sovrani diritti di due somme civili Potestà del

Mondo Legislatrici , delle Maestà di  
FILIPPO Monarca delle Spagne , e di  
CARLO BORBONE Re delle due  
Sicilie , nostro Augustissimo Sovrano:  
di modo che forse non può distinguer-  
si , se sia maggiore , e più luminoso  
lo splendore , che Voi colla Vostra  
virtù , e grandezza avete saputo a Vo-  
stri chiarissimi Maggiori restituire , di  
quella gloria , che essi per moltissimi  
Secoli hanno nell'EMINENZA VO-  
STRA tramandata . Laonde questi  
Principj di Dritto , che spiega le due  
gran compare , una la più spavento-  
sa , l'altra la più lusingevole a i po-  
poli nella ragion della guerra , e del-  
la pace ora la prima volta trattati  
da ingegno Italiano , e in grado del-  
l'Italia ingegnosa sua madre e nutrice  
scritti in Italiana favella , e con dot-  
trina tutta conforme alla Religione  
Romana , debbon correre da se stessi  
a tributar il loro ossequio al glorio-  
sissimo Nome Vostro , EMINENTIS-  
SIMO PRINCIPE , che siete il som-  
mo e sovrano pregio di questo gran  
con-

confesso de' Padri porporati , per la cui sapienza e virtù l' Italia è con sommo rispetto considerata dalle altre Nazioni d' Europa ; e dal cui corpo uscirono i Ximenes , i quali alla Spagna , i Riscegliù , e i Mazzarini , i quali alla Francia diedero forme di governo con sì sapienti arti di pace , che entrambe fursero in due potentissime Monarchie , quella che fu uguagliata alla Romana antica , questa or giudicata uguale alla Persiana presente . E quantunque l' Opera è rattenuata dalla riverenza dell' Autore , cui soltanto è lecito in lontananza d' ossequiar l' EMINENZA VOSTRA affisa nel più alto luogo degli umani pensieri ; però l' incoraggia la Vostra alta generosità , propria di saggio Principe della Chiesa , che ben intendendo esser arcano di principato di sapienza Cristiana , qual' egli è l' Ecclesiastico , il favorire , e promuovere tutti gl' ingegni che si studiano alla di lui gloria , e fermezza ; tiene la sua gran Casa sempre aperta ad uomini  
ni

ni chiari per valor di lettere , che  
riceve con umanità singolare, e pro-  
tegge con incredibil fortezza, e pro-  
muove con alta generosità : nella qual  
or'io affidato umilissimamente la pre-  
sento a VOSTRA EMINENZA, e  
profondamente inchinandola mi di-  
chiaro, e rassegno.

DI VOSTRA EMINENZA

Napoli 10. di Gennajo 1744.

*Umilissimo, devotissimo, & obbligatissimo Servidore*  
Giambattista Vico .

Clarissimo atque Eruditissimo Viro

# JOANNI BAPTISTAE VICO

S. P. D.

JOANNES CLERICUS.

**A**Ccepi, Vir Clarissime, ante perpaucos dies ab Ephoro Illustrissimi Comitis Wildestein opus tuum de Origine Juris, & Philologia, quod cum essem Ultrajecti vix leviter evolvere potui. Coactus enim negotiis quibusdam Amstelodamum redire, non satis mihi fuit temporis, ut tam limpido fonte me provolvere possem. Festinante tamen oculo, vidi multa, & egregia, tum Philosophica, tum etiam Philologica, quae mihi occasionem praebebunt ostendendi nostris Septentrionalibus Eruditis acumen, atque Eruditionem non minus apud Italos inveniri, quam apud ipsos; imo vero doctiora, & acutiora dici ab Italis, quam quod a frigidiorum orarum incolis expectari queat. Cras vero Ultrajectum rediturus sum, ut illic per paucas Hebdomadas morer, utque me Opere tuo satiem, in illo secessu, in quo minus, quam Amstelodami, interpellor. Cum mentem tuam probe adsecutus fuero, tum vero in Voluminis XVIII. Bibliothecae Antiquae, & Hodiernae parte altera, ostendam quanti sis faciendum. Oro te, Vir doctissime, si ad me rescribere digneris, me doceas, an apud Voftrates Bibliothecas sive Publicas, sive Privatas lateant aliqui Scriptores Graeci, aut Latini, aut certe codices eorum, qui jam editi sunt, meliores. Fama enim hic invaluit illic etiamnum delitescere, quae nondum lucem viderint, aut certe minus castigate edita sint, quae possent ex antiquis Codicibus meliora fieri. Quod si ita est, fac, quaeso, Vir Clarissime, ut rem resciscamus, nostrosque homines bona spe exhilaremus, cum audient posse

se ex Italia expectari, quod Remp. Literariam exornet  
& beet. Ea de re scribo etiam ad R.P. Alfanium, Virum  
Literarum, & ejusmodi rerum cupidum, cum quo collo-  
qui poteris, ut ecquid spei sit reliquum intelligamus. Vale,  
Vir Clarissime, meque inter egregiae tuae Eruditionis ju-  
stos aestimatores numerato. Pluribus postea, si commercium  
literarium inter nos instituire liceat, de ejusmodi rebus  
agemus. Iterum Vale

Dabam festinanti manu Amstelod. a d. 8. Septembris  
MDCCXXII.

EMI-

## EMINENTISSIMO SIGNORE

**G**Ennaro, e Vincenzo Muzio pubblici Padroni di Stampa in questa Fedelissima Città supplicando espongono all'Em.V. come desiderano dare alle stampe un'Opera intitolata : *La Nuova Scienza* del Signor D. Gio: Battista Vico . Per tanto supplicano l'Em.V. darne il permesso con commetterne la revisione , e l'avranno a grazia ut Deus &c.

*Rev. D. Jacobus Martorelli linguae Graecae in Regia Universitate , & in Seminario Archiepiscopali Professor revideat , & in scriptis referat . Datum Neapoli hac die 30. Januarii 1744.*

**C. EPISC. ANTINOP. VIC. GEN.**

Julius Tornus Can. Dep.

**D**Udum , Eminentissime Princeps , perlegeram quae Ioh. Bapt. Vicus *obscurata diu populo bonus eruit , atque Protulit in lucem speciosa* : in his binis voluminibus quamquam *ὀλιγοσίχοις*, miramur tamen omnia *δυνάμει μετὰ* : quod sane de Hevillo Carthaginiensi philosopho Laertius VII. 121. commendat; contra vero adferitur de iis, qui vegrandi Librorum strue nos opprimunt , ut de Chryssippo auctor idem conqueritur VII. 189. *cujus contorta non pauca & ὀφρῖνα Lectores removebant.* verum ne Graecos usque recinem, semper in re litteraria visus est eadem luce Vicus fulsisse Neapoli, qua  
Bac-

Baconus Verolamii, quem, praeterquam inter eius opera etiam *scientiarum novum organum* adnumeratur, universi teste Iac. Hevvelio non solum *Iureconsultum, Poetam* atque *Historicam*, verum & *veteris Philosophiae ac Theologiae* callentissimum intuebantur; quae omnia, nullus, puto, de Vico inficiaturus sit. Nihil ergo in caussa est, quominus iterum *tanti Viri* opus Mutianis typis edatur, ejusque memoria apud posteritatem vigeat & colatur.

Kal. Febr. MDCCXXX.

Em. Tuac

*Obsequium summum professus*  
Iacobus Martorellius Graecae Historiae Reg. Prof.

*Attenta relatione, imprimatur Neap. hac die 21. Martii 1744.*

C. EPISC. ANT. VIC. GEN.

Julius Tornus Can. Dep.

S.R.M.

## SIGNORE

**G**ennaro , e Vincenzo Muzio pubblici Padroni di Stampa in questa Fedelissima Città supplicando espongono all'M. V. come desiderano dare alle stampe un' Opera intitolata : *La Nuova Scienza* del Signor D. Gio: Battista Vico . Per tanto supplicano l'M.V.darne il permesso con commetterne la revisione , e l'averranno a grazia ut Deus .

*Admodum Rev. Pater Cherubinus Pellegrino Professor interinus in Cathedra Textus S. Thomae hujus Universitatis studiorum-revideat , & in scriptis referat. Die 13. mensis Aprilis 1744.*

Nicolaus de Rosa Episcopus Puteolanus .

**M**andatis Dominationis tuae Illustrissimae, ac Reverendissimae lubens parui , & sedulo lustravi eruditissimum librum , a Clariss. viro Joa. Baptista Vico in Regia Neapolitana Academia olim Eloquentiae Antecessore , Regioque Historiographo elucubratum , in quo nihil quicquam quod suprema Regis nostri jura laederet , offendi . Opus sane mole fortasse exiguum, pro rerum vero novarum magnitudine , maximum reputandum. Quare typographicis formis tradendum censeo , si tuum adcesserit arbitrium . Datum Neapoli ex aedibus S. Dominici Majoris , Pridie Kalendas Junias epochae Christianae anno CIOI<sup>o</sup>CCXLIV.

*Humill. Addictiss. & Obsequentiss. Famulus*  
F. Cherubinus Pellegrino Ord. Praed. Reg. S. Th. Prof.  
*Die*

*Die 28. mensis Julii 1744. Neapoli.*

*Viso rescripto Excellentissimi Domini Locumtenentis, & Capitanei Generalis sub die 27. currentis mensis, & anni, ac relatione facta per Rev. P. Fratrem Cherubinum Pellegrino de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris, praevio ordine praefati Excellentissimi Domini. Regalis Camera S. Clarae providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma praesentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum.*

MAGIOCCO. FRAGGIANNI.  
DANZA.

**III. Marchio de Hippolyto Praeses S.R.C. tempore subscriptionis impeditus.**

**III. Marchio Castagnola non interfuit.**

Citus:

*Reg. in reg. Regalis Jurisdictionis fol. 6. a terg.  
Larocca.*

# SPIEGAZIONE D E L L A D I P I N T U R A

PROPOSTA AL FRONTISPIZIO;

C H E S E R V E

*Per l'Introduzione dell' Opera .*

**Q**UALE *Cebete Tebano* fece delle *Morali*, tale noi qui diamo a vedere una *Tavola delle cose Civili* ; la quale serve al *Leggitore* , per concepire l'IDEA DI QUEST' OPERA avanti di leggerla ; e per ridurla più facilmente a memoria con tal' ajuto , che gli somministri la fantasia dopo di averla letta .

LA DONNA CON LE TEMPIE ALATE , CHE SOVRASTA AL GLOBO MONDANO , o sia al Mondo della Natura , è la *Metafisica* , che tanto suona il suo nome . IL TRIANCOLO LUMINOSO con ivi DENTRO un' OCCHIO VEGENTE , egli è *Iddio* con l' aspetto della sua *Provvidenza* ; per lo qual' aspetto LA METAFISICA IN ATTO DI ESTATICA IL CONTEMPLA sopra l'ordine delle cose naturali , per lo quale finora l'hanno contemplato i *Filosofi* : perch' *Ella* in quest' Opera , più in suso innalzandosi , contempla in Dio il Mondo delle menti umane , ch'è 'l *Mondo Metafisico* ; per dimostrarne la *Provvidenza* nel *Mondo degli animi umani* , ch'è 'l *Mondo Civile* , o sia il *Mondo delle Nazioni* : il quale , come da suoi

A

*Elc-*

*Elementi* è formato da tutte quelle cose , le quali la **DIPINTURA** qui rappresenta co' **GEROGLIFICI** , che spone in mostra al di sotto . Perciò il **GLOBO** , o sia il *Mondo Fisico* , ovvero naturale **IN UNA SOLA PARTE EGLI DALL' ALTARE VIEN SOSTENUTO** ; perchè i *Filosofi* infin' ad ora , avendo contemplato la *Divina Provvedenza* per lo sol' *Ordine naturale* , ne hanno solamente dimostrato una parte ; per la quale a *Dio* , come a *Mente Signora libera* , & *assoluta della Natura* , perocchè col suo *Eterno Consiglio* ci ha dato naturalmente l'essere , e naturalmente lo ci conserva , si danno dagli uomini l'adorazioni co' *sagrificj* , & altri *divini onori* : ma no'l contemplarono già per la parte , ch' era più propria degli uomini , la natura de' quali ha questa principale proprietà d' essere *socievoli* ; alla qual' *Iddio* provvedendo ha così ordinate , e disposte le cose umane , che gli uomini caduti dall' *intera giustizia* per lo *peccato originale* , intendendo di fare quasi sempre tutto il diverso , e sovente ancora tutto il contrario , onde per servir' all' *utilità* , vivessero in *solitudine* da *fere bestie* ; per quelle stesse loro diverse , e contrarie vie , essi dall' *utilità medesima* sien trattati da *uomini* a vivere con *giustizia* , e conservarsi in *società* , e sì a celebrare la loro *natura socievole* ; la quale nell'*Opera* si dimostrerà essere la *vera civil natura dell' uomo* ; e sì esservi diritto in natura : la qual condotta della *Provvedenza Divina* è una delle cose , che principalmente s'occupa questa scienza di ragionare : ond' ella per tal' aspetto vien' ad essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvedenza Divina* .

**NELLA FASCIA DEL ZODIACO , CHE CINGE IL GLOBO MONDANO , PIU' , CHE GLI ALTRI , COMPARISCONO IN MAESTA' , o come dicono IN PROSPETTIVA I SOLI DUE SEGNI DI LIONE , E DI VERGINE ; per significare,**

care , che questa *Scienza* ne' suoi *Principj* contempla primieramente *Ercole* ; poichè si truova , ogni *nazione* gentile antica narrarne uno , che la fondò : c'è contempla dalla *maggior sua fatica* , che fu quella , con la qual' uccise il *Lione* , il quale , vomitando *fiamme* , incendiò la *Selva Nemea* ; della cui *spoglia* adorno *Ercole* fu innalzato alle *Stelle* ; il qual *Lione* qui si truova essere stata la gran *Selva Antica della Terra* ; a cui *Ercole* , il quale si truova essere stato il *carattere degli Eroi Politici* , i quali dovettero venire innanzi agli *Eroi delle guerre* , diede il *fuoco* , e la ridusse a *coltura* : e per dar' altresì il *Principio de' Tempi* , il quale appo i *Greci* , da' quali abbiamo tutto ciò , ch'abbiamo dell' *Antichità Gentile* fche , incominciarono dalle *Olimpiadi* co' *guochi Olimpici* , de' quali pur ci si narra essere stato *Ercole* il *Fondatore* ; i quali giuochi dovettero incominciar da' *Nemei* , introdotti per festeggiare la *vittoria d' Ercole* riportata *dell'ucciso Lione* ; e si i *tempi de' Greci* cominciarono , da che tra loro incominciò la *coltivazione de' campi* . E la *Vergine* , che da' *Poeti* venne descritta agli *Astronomi* andar *coronata di spighe* , vuol dire , che la *Storia Greca* cominciò dall' *Età dell'oro* , ch' i *Poeti* apertamente narrano essere stata la *prima età* del lor *Mondo* ; nella quale per lunga scorsa di *Secoli* *gli anni* si *noverarono con le messi del grano* ; il quale si truova essere stato il *primo oro del Mondo* : alla qual' *Età dell' oro de' Greci* risponde a livello l' *Età di Saturno* per li *Latini* , detto a *satis* , da' *seminati* : nella qual' *Età dell'oro* pur ci dissero fedelmente i *Poeti* , che *gli Dei in Terra praticavano con gli Eroi* ; perchè dentro si mostrerà , ch' i *primi uomini* del *Gentilesimo semplici e rozzi* per forte *inganno* di *robustissime fantasie* tutte *ingombre* da *spaventose superstizioni* credettero veramente *veder in Terra gli Dei* ; e poscia si troverà , ch' egualmente per *uniformità d' idee* , senza saper nulla gli uni degli altri,

tri , appo gli *Orientali* , *Egizj* , *Greci* , e *Latini* furono da terra innalzati gli *Dei* all' *erranti* , e gli *Eroi* alle *Stelle* *fisse* : e così da *Saturno* , ch'è *Κρόνος* a *Greci* , e *Χρόνος* è il tempo a i medesimi , si danno *altri Principj* alla *Cronologia* , o sia alla *Dottrina de' Tempi* . Nè dee sembrarti sconcezza , che L'ALTARE STA SOTTO, E SOSTIENE IL GLOBO ; perchè troverassi , che i *primi Altari* del Mondo s' alzarono da' *Gentili* nel primo *Ciel de' Poeti* ; i quali nelle loro favole fedelmente ci tramandarono il *Cielo avere in Terra regnato sopra degli uomini* , ed aver lasciato de' *grandi beneficj* al *Gener' Umano* nel tempo , ch' i primi uomini , come *fanciulli del nascente Gener' Umano* , credettero , che 'l *Cielo* non fusse più in fuso dell' *alture de' monti* ; come tuttavia or' i *fanciulli* il credono di poco più alto de' *tetti delle lor case* ; che poi , vieppiù spiegandosi le *menti greche*, fu innalzato sulle *cime degli altissimi monti* , come d' *Olimpo* , dove *Omero* narra a suoi tempi starfi gli *Dei* ; e finalmente alzossi *sopra le sfere* , come or ci dimostra l' *Astronomia* ; e l' *Olimpo* si alzò sopra il *Cielo stellato* ; ove insieme l' *Altare* portato in *Cielo* vi forma un *segno celeste* ; E' L FUOCO , CHE VI E' SOPRA , passò nella *CASA VICINA* , come Tu vedi qui , del *LIONE* ; il quale , come testè si è avvisato , fu la *Selva Nemea* , a cui *Ercole* diede il *fuoco* , per ridurla a *coltura* ; e ne fu alzata in *trofeo d' Ercole la spoglia del Leone alle Stelle* .

IL RAGGIO DELLA DIVINA PROVVEDENZA , CH' ALLUMA UN GIOIELLO CONVESSO , DI CHE ADORNA IL PETTO LAMETAFISICA , dinota il *cuor terso* , e *puro* , che qui la *Metaffica* dev' avere , *non lordo* , nè *sporcato da superbia di spirito* , o da *viltà di corporali piaceri* ; col primo de' quali *Zenone* diede il *Fato* , col secondo *Epicuro* diede il *Caso* , & entrambi perciò *niegarono la Prov-*

*vedenza Divina* . Oltracciò dinota che la cognizione di Dio non termini in effolei ; perch' Ella privatamente s'illumini dell' *intellettuali* , e quindi regoli le *sue sole morali cose*, siccome finor' han fatto i *Filosofi* ; lo che si farebbe significato con un *giojello piano* ; ma CONVESSO , OVE IL RAGGIO SI RIFRANGE , E RISPARGE AL DI FUORI ; perchè la *Metafisica conosca Dio Provvedente nelle cose morali pubbliche* , o sia ne' *costumi civili* , co' quali sono provenute al Mondo, e si conservan le *Nazioni* .

LO STESSO RAGGIO SI RISPARGE DAPPETTO DELLA METAFISICA NELLA STATUA D'OMERO , primo Autore della Gentilità , che ci sia pervenuto ; perchè in forza della *Metafisica* , la quale si è fatta da capo sopra una *Storia dell' Idee umane*, da che cominciaron tal' uomini a umanamente pensare, si è da noi finalmente disceso *nelle menti balorde de' Primi Fondatori delle nazioni gentili* , tutti robustissimi sensi , e vastissime fantasie ; e per questo istesso , che non avevan' altro , che la sola facoltà , e pur tutta stordita , e stupida di poter' usare l'umana mente , e ragione ; da quelli , che se ne sono finor pensati , si trovano tutti contrarj , nonchè diversi i *Principj della Poesia* , dentro i finora per quest' istesse cagioni nascosti *Principj della sapienza Poetica* , o sia la *scienza de' Poeti Teologi* ; la quale senza contrasto fu la *Prima Sapienza del Mondo* per gli Gentili . E LA STATUA D'OMERO SOPRA UNA ROVINOSA BASE vuol dire la *Discoverta del Vero Omero* ; che nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata si era da noi sentita , ma non intesa , e in *questi Libri* riflettuta , pienamente si è dimostrata , il quale non saputo finora ci ha tenuto nascoste le cose vere del *Tempo Favoloso* delle Nazioni , e molto più le già da tutti disperate a saperse del *Tempo Oscuro* , e'n conseguenza le prime vere Origini del-

le cose del *Tempo Storico* : che sono gli *tre Tempi del Mondo* , che *Marco Terenzio Varrone* ci lasciò scritto , lo più dotto Scrittore delle Romane Antichità nella sua grand' Opera intitolata *Rerum Divinarum , & Humanarum* , che si è perduta . Oltracciò qui si accenna , che 'n quest' Opera con una *Nuova Arte Critica* , che finor' ha mancato , entrando nella *Ricerca del Vero sopra gli Autori delle Nazioni medesime* ; nelle quali deono correre assai più di mille anni , per potervi provvenir gli *Scrittori* , d'intorno a i quali la *Critica* si è finor' occupata : qui la *Filosofia* si pone ad esaminare la *Filologia* , o sia la *Dottrina di tutte le cose , le quali dipendono dall'umano arbitrio* , come sono tutte le *Storie delle Lingue , de' Costumi , e de' Fatti* , così della pace , come della guerra de' popoli ; la quale per la di lei deplorata *oscurezza delle cagioni , e quasi infinita varietà degli effetti* , ha ella avuto quasi un' orrore di ragionarne ; e la riduce in forma di *Scienza* , col discovrirvi il *Disegno di una Storia Ideal' Eterna* , sopra la quale corrono in tempo le *Storie di tutte le Nazioni* : talchè per quest'altro principale suo aspetto viene questa *Scienza* ad esser' una *Filosofia dell'Autorità* . Imperciocchè in forza d'altri *Principj* qui scoverti di *Mitologia* , che vanno di seguito agli altri *Principj* qui ritruovati della *Poesia* si dimostra , le *Favole* essere state vere e severe *Istorie de' costumi delle antichissime Genti di Grecia* ; e primieramente che quelle degli *Dei* furon' *Istorie de' tempi* , che gli uomini della più rozza Umanità gentilefca credettero , *tutte le cose necessarie , o utili al Gener'Umano essere Deitadi* ; della qual *Poesia* furon' *autori i primi popoli* , che si truovano' essere stati tutti di *Poeti Teologi* ; i quali senza dubbio ci si narrano aver fondato le *nazioni gentili* con le *Favole degli Dei* . E quivi co' *Principj* di questa *Nuov' Arte Critica* si va meditando , a quali determinati *tempi* , e particolari *occasioni di una*

ne

ne *necessità*, o *utilità* avvertiti da' primi uomini del Gentilefimo , eglino con *ispaventose religioni* , le quali essi stessi si finsero ; e si credettero , fantastificarono *primi tali* , e poi *tali Dei* : la qual *Teogonia Naturale* , o sia Generazione degli Dei fatta naturalmente nelle menti di tai primi uomini ne dia una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica degli Dei* . Le *Favole Eroidiche* furono *Storie vere degli Eroi* , e de' lor' *eroici costumi* ; i quali si ritruovano aver fiorito in *tutte le nazioni* nel tempo della loro *barbarie* : sicchè i *due Poemi d' Omero* si truovano essere due *grandi Tesori di scoperte del diritto naturale delle Genti greche ancor barbare* : il qual tempo si determina nell' *Opera* aver durato tra' Greci in fino a quello d' *Erodoto* , detto *Padre della Greca Storia* ; i cui libri sono ripieni la più parte di *favole* , e lo *Stile* ritiene moltissimo dell' *Omerico* ; nella qual *possessione* si sono mantenuti tutti gli *Storici* , che sono venuti appresso , i quali usano una *frase mezza* tra la *poetica* , e la *volgare* . Ma *Tucidide* primo severo e grave Storico della Grecia sul principio de' suoi *Racconti* professa, che *fin' al tempo di suo padre* , ch' era quello di *Erodoto* , il qual' era vecchio , quando esso era fanciullo , i *Greci* , *nonchè delle straniere* , le quali , a riferba delle *Romane* , noi abbiamo tutte da' Greci , *eghino non seppero nulla affatto dell' antichità loro proprie* , che sono le DENSE TENEBRE , LE QUALI LA DIPINTURA SPIEGA NEL FONDO ; DALLE QUALI AL LUME DEL RAGGIO DELLA PROVVEDENZA DIVINA DALLA METAFISICA RISPARSO IN OMEMERO ESCONO ALLA LUCE TUTTI I GEROGLIFICI , che significano i *Principj* conosciuti solamente finor per gli effetti di questo *Mondo di Nazioni* .

TRA QUESTI LA MAGGIOR COMPARSA VI FA UN' ALTARE ; perchè 'l *Mondo Civile* cominciò appo tutti i popoli con le *Religionj* , come

dianzi si è diviso alquanto, e più se ne diviserà quindi a poco .

SULL' ALTARE A MAN DESTRA IL PRIMO A COMPARIRE E' UN LITUO , o sia verga , con la quale gli *Auguri* prendevan gli *augurj* , & osservavan gli *auspicj* ; il quale vuol dar' ad intendere la *Divinazione* ; dalla qual' appo i *Gentili* tutti incominciarono le *prime divine cose* . Perchè per l' attributo della di lui *Provvedenza* , così *vera* appo gli *Ebrei* , i quali credevano , Dio esser' una *Mente Infinita* , e 'n conseguenza , che vede tutti i tempi in un punto d' *Eternità* , onde Iddio o esso , o per gli *Angioli* , che sono menti , o per gli *Profeti* , de' quali parlava Iddio alle menti , egli avvisava le cose avvenire al suo popolo ; come *immaginata* appresso i *Gentili* , i quali fantasticarono i corpi esser Dei , che perciò con segni sensibili avvisassero le cose avvenire alle Genti : fu universalmente da tutto il *Gener' Umato* dato alla *Natura di Dio* il nome di *Divinità* , da un'idea medesima , la quale i *Latini* dissero *divinari* , avvisar l'avvenire : ma con questa *fondamentale diversità* , che si è detta , dalla quale dipendono tutte l'altre , che da questa *scienza* si dimostrano *essenziali differenze* tra' *Diritto Natural degli Ebrei* , e' *Diritto Natural delle Genti* ; che i *Romani Giureconsulti* diffinirono , *essere stato con essi umani costumi dalla divina Provvedenza ordinato* . Laonde ad un colpo con si fatto *LITUO* si accenna il *Principio della Storia universal Gentilescia* ; la quale con *prove fisiche* , e *filologiche* si dimostra aver avuto il suo *cominciamento dal Diluvio Universale* ; dopo il quale a capo di due Secoli il *Cielo* , come pure la *Storia Favolosa* il racconta , *regnò in Terra* , e *fece de' molti* , e *grandi beneficj al Gener' Umato* : e per uniformità d' *idee* tra gli *Orientali* , *Egizj* , *Greci* , *Latini* , ed altre nazioni gentili surfero egualmente le *Religioni di tanti Giovi* ; perche a

capo

## D E L L' O P E R A.

capo di tanto tempo dopo il Diluvio si pruova , che dovette fulminare, e tuonare il Cielo ; e da' fulmini, e tuoni ciascuna del suo Giove incominciarono a prendere tai Nazioni gli *auspicj* ; la qual *moltiplicità di Giovi* , onde gli *Egizj* dicevano , il loro *Giove Ammone* essere lo più antico di tutti , ha fatto finora maraviglia a' *Filologi* : e con le medesime pruove se ne dimostra l' *Antichità della Religion degli Ebrei* sopra quelle , con le quali si fondaron le *Genti* , e quindi la *Verità della Cristiana* .

SULLO STESSO ALTARE APPRESSO IL LITUO SI VEDE L' ACQUA , E' L FUOCO , E L' ACQUA CONTENUTA DENTRO UN' UR-CIUOLO ; perchè per cagione della *Divinazione* appresso i *Gentili* provennero i *Sagrificj* da quel comune loro costume , ch' i Latini dicevano *procurare auspicia* , o sia *sacrificare per ben' intender gli augurj* , a fin di ben' *eseguire i divini avvisi* , ovvero *comandi di Giove* : e queste sono le *divine cose* appresso i *Gentili* ; dalle quali provvennero poscia loro tutte le *cose umane* .

La prima delle quali furon' i *marrimonj* , significati dalla FIACCOLA ACCESA AL FUOCO SOPRA ESSO ALTARE , ED APPOGGIATA ALL' UR-CIUOLO ; i quali , come tutti i *Politici* vi convengono , sono il *Seminario delle Famiglie* , come le *Famiglie* lo sono delle *Repubbliche* : e per ciò dinotare la FIACCOLA , quantunque sia GEROGLIFICO di *cosa umana* , E' ALLOGATA SULL' ALTARE TRA L'ACQUA , E' L FUOCO , che sono GEROGLIFICI di *cerimonie divine* ; appunto come i *Romani Antichi* celebrarono *aqua* , & *igni* le *nozze* ; perchè queste *due cose comuni* , e prima del fuoco , l'acqua perenne , come cosa più necessaria alla vita , dappoi s' intese , che per divino consiglio *avevano menato gli uomini a viver* , in *società* .

La

La seconda delle cose umane , per la quale a' Latini da *humando* , seppellire prima e propriamente vien detta *Humanitas*, sono le *seppulture* ; le quali sono rappresentate da UN' URNA CENERARIA RIPOSTA IN DISPARTE DENTRO LE SELVE ; la qual addita , le seppulture essersi ritrovate fin dal tempo , che l'Umana Generazione mangiava poma l' estate , ghiande l'inverno : & è NELL' URNA iscritto D.M. che vuol dire, *all'anime buone de' seppelliti* : il qual motto divisa il comun consentimento di tutto il Gener'Umano in quel placito , dimostrato vero poi da *Platone* , che le *anime umane* non muojano co' loro corpi , ma che sieno *immortali* . Tal' URNA accenna altresì l'*Origine* tra' Gentili medesimi *della divisione de' Campi* ; nella quale si deon'andar'a truvare l'*Origini* della *distinzione delle Città*, e de' popoli, e alfin delle *nazioni*. Perchè truoverassi , che le *razze* prima di *Cam* , poi di *Giafet* , e finalmente di *Sem* , elleno senza la Religione del loro padre Noè , ch' avevano rinniegata , la qual sola nello stato , ch'era allor di *Natura* , poteva co' matrimonj tenergli in società di Famiglie ; essendosi sperdute con un'errore , o sia *divagamento ferino* dentro la *gran Selva di questa Terra* , per inseguire le schive , e ritrose donne , per campar dalle fiere , delle quali doveva la grande antica Selva abbondare ; e si sbandati per truvare pascolo , ed acqua ; e per tutto ciò a capo di lunga età essendo andate in uno *stato di bestie* ; quivi a certe occasioni dalla *Divina Provvedenza* ordinate , che da *questa Scienza* si meditano , e si ritrovano , scosse e destate da un *terribile spavento d'una da essi stessi finta* , e creduta *divinità del Cielo* , e di *Giove* , finalmente se ne ristarono alquanti, e si nascosero in *certi luoghi*; ove fermi con *certe donne* , per lo timore dell'appresa *Divinità* al coverto co i *congiugnimenti carnali religiosi*, e *pu-dichi* celebrarono i *mattimonj* ; e fecero *certi figliuoli* ;

e co-

e così fondarono le *famiglie* : e con lo star quivi fermi lunga stagione , e con le *seppolture degli antenati* si ritrovarono aver' ivi *fondati e divisi i primi dominj della Terra* ; i cui Signori ne furon detti *Giganti* , che tanto suona tal voce in greco , quanto *figliuoli della Terra*, cioè *discendenti da' seppelliti* ; e quindi se ne riputarono nobili , estimando in quel primo stato di cose umane con giuste idee la *nobiltà* dall'essere stati *umanamente* egli-  
no *generati* col timore della Divinità ; dalla qual maniera di *umanamente generare* , e non altronde , come provvenne , così fu detta l'*Umana Generazione* ; dalla quale le *Casse* diramate in più così fatte *Famiglie* per cotal *generazione* se ne dissero le *prime Genti* : dal qual punto di tempo antichissimo , siccome ne *incomincia la materia* , così s'*incomincia* qui la *dottrina del Diritto Natural delle Genti* , ch'è altro *principal' aspetto* , con cui si dee guardar *questa Scienza* . Or *tai giganti* con *ragioni* , come *fisiche* , così *morali* , oltre l'autorità dell' *Istorie* , si truovano essere stati di *sformate forze* , e *stature* ; le quali cagioni non essendo cadute ne' *Credenti del vero Dio*, *Criatore del Mondo*, e del *Principe di tutto l'Uman Genere*, *Adamo* , gli *Ebrei* fin dal principio del *Mondo* furono di *giusta corporatura* . Così dopo il *primo* d'intorno alla *Provvedenza Divina* , e' *secondo* , il qual'è de' *matrimonj solenni* , l'universal credenza dell' *Immortalità dell'anima* , che cominciò con le *seppolture*, egli è il *terzo* degli *tre Principj* , sopra i quali *questa Scienza* ragiona d'intorno all' *Origini* di tutte l' *innumerevoli varie diverse cose* , che tratta .

DALLE SELVE , OV' E' RIPOSTA L'URNA,  
S' AVVANZA IN FUORI UN' ARATRO ; il qual  
divisa , ch' i *Padri delle prime Genti* furono i *primi for-  
si della Storia* ; onde si truovano gli *Ercoli fondatori  
delle prime Nazioni gentili* , che si sono mentovati di  
sopra ; de' quali *Varrone* noverò ben *quaranta* , e gli *E-  
gizj*

gizj dicevano, che *il loro era lo più antico di tutti*: perchè tali Ercoli domarono le *prime terre* del Mondo, e le ridussero alla *coltura*. Onde i *primi Padri delle Nazioni gentili*, ch'erano *giusti* per la creduta pietà di osservare gli auspici, che credevano divini comandi di Giove; dal quale appo i Latini chiamato *Jous* ne fu anticamente detto *Jous* il *gius*, che poi contratto si disse *Jus*; onde la *giustizia* appo tutte le nazioni s' insegna naturalmente con la *pietà*; erano *prudenti* co' sagrifizj fatti, per procurar, o sia ben' intender gli auspici, e sì ben consigliarsi di ciò, che per comandi di Giove dovevan' operar nella vita; erano *temperati* co' matrimonj: furono, come qui s'accenna, anco *forti*: *Quinci* si danno *altri Principj alla Moral Filosofia*; onde la *Sapienza Riposta de' Filosofi* debba cospirare con la *Sapienza volgare de' Legislatori*: per gli quali Principj *tutte le virtù* mettano le loro radici nella *Pietà*, e nella *Religione*; per le quali sole son' *efficaci* ad operar le *virtù*; e'n conseguenza de' quali gli uomini si debbano *proporre per bene tutto ciò, che Dio vuole*. Si danno *altri Principj alla Dottrina Iconomica*; onde i figliuoli, mentre sono in potestà de' lor padri, si deono stimare essere nello stato delle Famiglie; e'n conseguenza non sono in altro da formarfi, e fermarsi in tutti i loro studj, che nella *pietà*, e nella *religione*: e quando non son' ancor capaci d'intender repubblica, e leggi, vi riveriscano, e temano i *Padri* come *virii simolacri di Dio*; onde si truovino poi naturalmente disposti a seguire la *religione de' loro padri*, & a *difender la patria*, che *conserva* lor le *famiglie*, e così ad *ubbidir' alle leggi*, ordinate alla *conservazione della religione*, e della *patria*: siccome la *Provvedenza Divina* ordinò le cose umane con tal'eterno consiglio, che prima si fondassero le *Famiglie* con le *Religioni*, sopra le quali poi avevan da surgere le *Repubbliche* con le *Leggi*. L'ARATRO AP-

POG-

POGGIA CON CERTA MAESTA' IL MANICO IN FACCIA ALL' ALTARE ; per darci ad intendere , che le *terre arate* furono i *primi altari* della Genti-  
lità ; e per dinotar' altresì la *superiorità di natura* , la quale credevano avere gli *Eroi* sopra i loro *socj* , i quali quindi a poco vedremo significarfi dal TIMONE, che si vede IN ATTO D' INCHINARSI PRESSO AL ZOCCOLO DELL' ALTARE ; nella qual *superiorità di natura* si mostrerà , ch'essi *Eroi* riponevano la *ragione* , la *scienza* , e quindi l' *amministrazione* , ch'essi avevano delle *cose divine* , o sia de' *divini auspicij* . L' ARATRO SCUOPRE LA SOLA PUNTA DEL DENTE , E NE NASCONDE LA CURVATURA ; che prima d' intendersi l' uso del ferro , dovet-  
t' esser' un *legno curvo* ben *duro* , che potesse fender le *terre* , ed *ararle* ; la qual *curvatura* da' Latini fu detta *urbs* , ond'è l' antico *urbum* , *curvo* ; per significare , che le *prime città* , le quali tutte si fondano in *campi colti* , sursero con lo stare le *Famiglie* lunga età ben ritirate , e nascoste tra' *sagri orrori de' boschi religiosi* ; quali si truovano appo tutte le nazioni gentili antiche ; e con l'idea comune a tutte si dissero dalle Genti Latine *Luci* , ch'erano *terre bruciate dentro il chiuso de' boschi* ; i quali sono condannati da *Mosè* a doverfi bruciar' anch' essi , ovunque il popolo di Dio stendesse le sue conquiste : e ciò per consiglio della *Provvidenza Divina* , acciocchè gli già venuti all' Umanità non si confondessero di nuovo co' vagabondi rimasti nella nefaria comunione sì delle cose , sì delle donne .

SI VEDE AL LATO DESTRO DEL MEDESIMO ALTARE UN TIMONE ; il qual significa l'*Origine della Trasmigrazione de' popoli* fatta per mezzo della *navigazione* . E per ciò , che SEMBRA INCHINARSI A PIE' DELL' ALTARE , significa gli *antichi*  
tenati

*tenati* di coloro , che furono poi gli autori delle traf-  
migrazioni medefime : i quali furono dapprima uomi-  
ni *empj*, che non conofcevano niuna Divinità ; *nefarj*,  
che per non effer tra loro distinti i parentadi co' matri-  
monj , giacevano fovente i figliuoli con le madri , i  
padri con le figliuole ; e finalmente , perchè , come  
fiere bestie , non intendavano focietà , in mezzo ad  
effa infame comunion delle cofe tutti *foli* , e quindi *de-*  
*boli* , e finalmente *miferi* , ed *infelici* , perchè bifognofi  
di tutti i beni , che fan d'uopo per confervare con fi-  
curezza la vita ; effi *con la fuga de' propj mali* , fperim-  
mentati nelle *riffe* , ch' effa *ferina comunità* produceva,  
per loro fcampto , e falvezza *ricorfero alle terre colte da'*  
*pj* , *cafti* , *forti* , & anco *potenti* , ficcome coloro , ch'  
erano già uniti in *focietà di famiglie* : dalle quali terre  
fi truoveranno le *Città* efferè ftate dette *ARE* dapper-  
tutto il Mondo antico della Gentilità ; che dovetter'  
efferè i *primi Altari delle Nazioni gentili* ; fopra i qua-  
li il *primo fuoco* , il qual vi fi accefe , fu quello , che  
fu dato alle felve per isboscarle , e ridurle a coltura ; e  
la *prima acqua* fu quella delle fontane perenni , ch' ab-  
bifognarono , acciocchè coloro , ch'avevano da fonda-  
re l'Umanità , non più , per truovar acqua , divagaffe-  
ro in uno ferino errore ; anzi dentro circonfcritte terre  
ftaffero ferme ben lunga età , onde fi difavvezzaffero  
dallo andar vagabondi : e perchè *quefti Altari* fi truov-  
van' efferè ftati i *primi Afili del Mondo* ; i quali *Livio*  
generalmente diffinifce *vetus urbes condentium confilium*,  
come dentro l'*afilo* aperto nel *Luco* ci è narrato aver *Ro-*  
*molo* fondato *Roma* , quindi le *prime Città* quali tutte fi  
differ' *are* . Tal minor difcoverta con queft' altra mag-  
giore , che appo i *Greci* , da'quali , come fi è fopra-  
detto , abbiamo tutto ciò , ch' abbiamo dall' Antichità  
gentilefcche , la prima Tracia , o Scizia , o fia il *primo*  
*Settentrione* , la prima *Asia* , e la prima *India* , o fia il  
pri-

*primo Oriente*, la prima Mauritania, o Libia, o sia il *primo Mezzodi*, e la prima Europa, o prima Esperia, o sia il *primo Occidente*, e con queste il *primo Oceano*, nacquero tutte dentro essa Grecia; e che poi i Greci, ch'uscirono per lo *Mondo*, dalla somiglianza de' siti diedero sì fatti nomi alle di lui quattro parti, ed all' *Oceano*, che 'l cinge: tali scoperte, diciamo, dar'altri Principj alla *Geografia*; i quali, come gli altri Principj accennati darli alla *Cronologia*, che son' i due occhi della Storia, bisognavano per leggere la *Storia Ideal Eterna*, che sopra si è mentovata. A questi *Altari* adunque gli empj *vagabondi deboli*, inseguiti alla vita da' più robusti, essendo ricorsi, i *Pj forti v'uccisero i violenti*, e vi riceverono in protezione i deboli; i quali, perchè altro non vi avevano portato, che la sola vita, riceverono in qualità di *Famoli*, con somministrar loro i mezzi di sostentare la vita: da' quali *Famoli* principalmente si difsero le *Famiglie*; i quali furono gli *abbozzi degli Schiavi*, che poi vennero appresso con le cattività nelle guerre. Quinci, come da un tronco più rami, esccono l'*Origini degli Asili*, come si è veduto; l'*Origine delle Famiglie*, sulle quali poi surfero le Città, come spiegherassi più sotto; l'*Origine* di celebrarsi le Città, che fu per viver sicuri gli uomini dagl'Ingiusti violenti; l'*Origine delle Giurisdizioni* da esercitarsi dentro i proprij territorj; l'*Origine di stender gl'Imperj*, che si fa con usar giustizia, fortezza, e magnanimità, che sono le virtù più luminose de' Principi, e degli stati; l'*Origine dell' armi gentilizie*, delle quali i primi campi d'armi si truovano questi *primi campi da semina*; l'*Origine della Fama*, dalla quale tai *Famoli* furono detti; e della *Gloria*, che eternalmente è riposta in giovar' il Gener'Umano; l'*Origini della Nobiltà vera*, che naturalmente nasce dall' esercizio delle morali virtù; l'*Origine del vero Erosimo*, ch'è di domar superbi, e soccorrere a' pericolanti;

ti ; nel qual'Eroifmo il *Romano* avanzò tutti i popoli della Terra , e ne divenne Signor del Mondo ; le *Origini* finalmente della guerra , e della pace ; e che la *Guerra* cominciò al Mondo per la propria difesa , nella quale consiste la virtù vera della Fortezza : ed in tutte queste origini si scuopre disegnata la *Pianta Eterna delle Repubbliche* ; sulla quale gli *Stati* , quantunque acquistati con violenza , e con froda , per durare , debbon fermarsi ; come allo'ncontro gli acquistati con queste origini virtuose poscia con la froda , e con la forza rovinano . E cotal *pianta di Repubbliche* è fondata sopra i due *Principj Eterni di questo Mondo di Nazioni* , che sono la *Mente*, e'l *Corpo* degli uomini , che le compongono . Imperocchè costando gli uomini di queste due parti , delle quali una è nobile , che , come tale , dovrebbe comandare , e l'altra vile , la qual dovrebbe servire ; e per la corrotta natura umana , senza l'ajuto della *Filosofia* , la quale non può foccorrere , ch' a pochissimi , non potendo l'universale degli uomini far sì , che privatamente la mente di ciascheduno comandasse , e non servisse al suo corpo ; la *Divina Provvidenza* ordinò talmente le cose umane con quest' *Ordine Eterno* , che nelle *Repubbliche* quelli , che usano la mente , vi comandino , e quelli , che usano il corpo , v'ubbidiscano . IL TIMONE S'INCHINA A PIE'DELL' ALTARE ; perchè tali *Famoli* , siccome uomini senza Dei , non avevano la comunione delle cose divine , e 'n conseguenza delle quali nemmeno la comunità delle cose umane insieme co' *Nobili* , e principalmente la ragione di celebrare *Nozze solenni*, ch' i Latini dissero *Connubium*, delle quali la maggior solennità era riposta negli *auspicj* ; per gli qual' i *Nobili* si riputavano esser d'origine divina , e tenevano , quelli essere d'origine bestiale , siccome generati da' nefarj concubiti : nella qual differenza di natura più nobile si truova egualmente tra gli Egi-

Zj,

zj, *Greci*, e *Latini*, che consisteva un creduto *natural' Eroismo*, ilquale troppo spiegatamente ci vien narrato dalla *Storia Romana Antica*. Finalmente IL TIMONE E' IN LONTANANZA DALL' ARATRO, CH' IN FACCIA DELL' ALTARE GLI SI MOSTRA INFESTO, E MINACCEVOLE CON LA PUNTA: perchè i Famoli, non avendo parte, come si è divisato, nel dominio de' terreni, che tutti eran' in signoria de' Nobili, ristucchi di dover servire sempre a Signori, dopo lunga età finalmente faccendone la pretenzione, e perciò ammutinati si rivoltarono contro gli Eroi in sì fatte *contese Agrarie*, che si truoveranno assai più antiche, e di gran lunga diverse da quelle, che si leggono sopra la *Storia Romana ultima*: e quivi molti capi d'esse *caterve di Famoli* sollevate, e vinte da lor' Eroi, come spesso i *Villani d'Egitto* lo furono da' *Sacerdoti*, all'osservare di *Pier Cuneo de Republica Hebraorum*, per non esser' oppressi, e trovare scampo, e salvezza, con quelli delle loro fazioni si commisero alla fortuna del mare, & andarono a trovar terre vacue per gli lidi del Mediterraneo verso occidente, ch' a' que' tempi non era abitato nelle marine: ch'è l' *Origine della Trasmissione de' popoli* già dalla Religione umanata fatta da Oriente, da *Egitto*, e dall'Oriente sopra tutti dalla *Fenicia*; come per le stesse cagioni avvenne de' *Greci* appresso. In coral guisa, non le *innondazioni de' popoli*, che per mare non posson farsi; non la *gelosia di conservare gli acquisti* lontani con le Colonie conosciute, perchè da Oriente, da *Egitto*, da *Grecia* non si legge essersi nell'Occidente alcun'Imperio disteso; non la cagione de' *traffichi*, perchè l'Occidente in tali tempi si truova non essere stato ancora sulle marine abitato: ma il *Diritto Eroico* fece la necessità a sì fatte brigate d'uomini di tali nazioni d'abbandonare le proprie terre, le quali naturalmente, senonsè per qualche estrema neces-

B

sità

fità s'abbandonano : e con sì fatte *Colonie*, le quali perciò faranno appellate *Eroiche Oltramarine*, propagossi il Gener' Umano anco *per mare* nel resto del nostro Mondo ; siccome con *l'error ferino* lunga età innanzi vi si era propagato *per terra*.

ESCE PIU' IN FUORI INNANZI L' ARATRO UNA TAVOLA, CON ISCRITTOVI UN' ALFABETO LATINO ANTICO, che come narra Tacito fu SOMIGLIANTE ALL' ANTICO GRECO, e PIU' SOTTO L' ALFABETO ULTIMO, CHE CI RESTO'. Egli dinota l'*Origine delle Lingue*, e delle *Lettere*, che sono dette volgari ; che si trovano essere venute lunga stagione *dopo fondate le Nazioni*, ed assai più tardi quella delle *Lettere*, che delle *lingue* : e per ciò significare, LA TAVOLA GIACE SOPRA UN ROTTAME DI COLONNA D' ORDINE CORINTIACO, assai moderno tra gli ordini dell'Architettura. GIACE LA TAVOLA MOLTO DAPRESSO ALL' ARATRO, E LONTANA ASSAI DAL TIMONE ; per significare l'*Origine delle Lingue natie* ; le quali si formarono prima ciascuna nelle proprie lor terre, ove finalmente si ritruovarono a sorte fermati dal loro divagamento ferino gli Autori delle Nazioni, che si erano, come sopra si è detto, sparsi e dispersi per la gran selva della Terra ; con le quali Lingue natie lunga età dopo si mescolarono le *Lingue Orientali*, o *Egizjache*, o *Greche* con la *trasmigrazione de' popoli* fatta nelle marine del Mediterraneo, e dell' Oceano, che si è sopra accennata. E qui si danno altri *Principj d' Etimologia*, e le ne fanno speffissimi saggi per tutta l'*Opera* ; per gli quali si distinguono l'*origini delle voci natie* da quelle, che sono d' *origini indubitate straniere*, con tal' importante diversità ; che l'*Etimologie delle Lingue natie* sieno *istorie di cose* significate da esse voci su quest' *ordine naturale d' idee* ; che prima fu-

furono le *selve*, poi i *campi colti*, e i *tuzurj*, appresso le *picciole case*, e le *ville*, quindi le *Città*, finalmente l'*Accademie*, e i *Filosofi*; sopra il qual *Ordine* ne devono dalle prime lor *origini* camminar' i *progressi*: e l'*Etimologie delle Lingue straniere* sieno mere *storie di voci*, le quali una *Lingua* abbia ricevuta da un'altra. LA TAVOLA MOSTRA I SOLI PRINCIPIJ DEGLI ALFABETTI, E GIACE RIMPETTO ALLA STATUA D'OMERO; perchè le *lettere*, come delle *greche* si ha dalle *greche Tradizioni*, non si ritruovarono *tutte a un tempo*: ed è necessario, ch'almeno tutte non si fussero ritruovate nel tempo d' *Omero*, che si dimostra, *non aver lasciato scritto niuno de' suoi Poemi*. Ma dell'*origine delle Lingue natie* si darà un' *avviso più distinto* qui appresso.

Finalmente NEL PIANO PIU' ILLUMINATO DI TUTTI, perchè vi si espongono i GEROGLIFICI significanti le cose umane più conosciute, IN CAPRICCIOSA ACCONCEZZA l' *ingegnoso Pittore* fa comparire un FASCIO ROMANO, una SPADA, ed una BORSA APPOGGIATE AL FASCIO, una BILANCIA, e' l CADUCEO DI MERCURIO.

De' quali GEROGLIFICI il primo è 'l FASCIO: perchè i *primi Imperj civili* sursero sull' *unione delle paterne potestadi di Padri*; i quali tra' *Gentili* erano *Sppienti* in divinità d'*auspicj*, *Sacerdoti* per procurargli, o sia ben' intendergli co' *sagrifizj*, *Re*, e certamente *Monarchi*; i quali comandavano ciò, che credevano, voleffer gli *Dei* con gli *auspicj*, e'n conseguenza non ad altri soggetti, ch' a *Dio*. Così egli è un *fascio di liti*, che si truovano i *primi scettri del Mondo*. Tai *Padri* nelle *turbolenze agrarie* di sopra dette, per resistere alle *caterve de' Famoli sollevati* contro essoloro, furono naturalmente menati ad *unirsi*, e chiudersi ne' *primi ordini di Senati Regnanti*, o *Senati di tanti Re Familiari*

sotto certi loro *Capiordini*, che si truovano essere stati i *primi Re delle Città Eroiche*; i quali pur ci narra, quantunque troppo oscuramente la *Storia Antica*, che nel primo Mondo de' popoli si *criavano gli Re per natura*, de' quali qui si medita, e se ne truova la *guisa*. Or tai *Senati Regnanti*, per contentare le sollevate caterve de' *Famoli*, e ridurle all' ubbidienza, accordarono loro una *Legge Agraria*, che si truova essere stata la *prima di tutte le leggi civili*, che nacque al Mondo; e che naturalmente de' *Famoli* con tal legge ridutti si composero le *prime plebi* delle Città. L'accordato da' *Nobili* a tai *plebei* fu il *dominio naturale de' campi*, restando il civile appo essi *Nobili*, i quali *soli* furono i *Cittadini delle Città Eroiche*; e ne surse il *Dominio eminente* appo essi *Ordini*, che furono le *prime Civili Potestà*, o sieno Potestà Sovrane de' popoli: le quali *tutte e tre queste spezie di dominj* si formarono, e si distinsero col nascere di esse *Repubbliche*; le quali da per tutte le nazioni con un' *Idea*, spiegata in favellari diversi si truovano essere state dette *Repubbliche Erculee*, ovvero di *Cureti*, o sia di armati in pubblica Ragunanza: e quindi si schiariscono i *Principj* del famoso *Jus Quiritium*, che gl' *Interpetri della Romana Ragione* han creduto esser proprio de' *Cittadini Romani*; perchè negli ultimi tempi tale lo era: ma ne' tempi antichi Romani si truova essere stato *Diritto Naturale di tutte le Genti Eroiche*. E quindi sgorgano, come da un gran Fonte più fiumi, l' *Origine delle Città*, che sursero sopra le *Famiglie* non sol de' *figliuoli*, ma anco de' *Famoli*: onde si truovarono naturalmente fondate sopra due comuni, uno di *Nobili*, che vi comandassero, altro di *plebei*, ch'ubbidissero; delle quali due parti si compone tutta la *Polizia*, o sia la *Ragione de' civili Governi*: le quali *prime Città* sopra le *Famiglie sol di figliuoli* si dimostra, che non potevano nè tali, nè di niuna sorta affatto nascere nel Mondo:

do : l'Origini degl' Imperj pubblici , che nacquero dall' unione degl' Imperj privati paterni sovrani nello stato delle Famiglie : l'Origini della guerra , e della pace ; onde tutte le Repubbliche nacquero con la *mossa dell' armi* , e poi si *composero con le leggi* ; della qual natura di cose umane restò questa eterna propietà , che le guerre si fanno , perchè i popoli vivano sicuri in pace : l' *Origini de' Feudi* ; perchè con una spezie di *Feudi rustici i plebei s'affoggettirono a' Nobili* ; e con un' altra di *Feudi nobili* , ovvero armati , i *Nobili* , ch'eran *Sovrani nelle loro Famiglie* , s'affoggettirono alla *maggior Sovranità de' lor' ordini Eroici* ; e si ritruova , che *sopra i Feudi sono sempre furti al Mondo i Reami de' tempi barbari* ; e se ne schiarisce la *Storia de' Nuovi Reami d'Europa* : furti ne' *tempi barbari ultimi* ; i quali ci sono riusciti più *oscuri de' tempi barbari primi* , che *Varrone* diceva . Perchè tai *primi campi da' Nobili* furon dati a plebei col peso di pagarne loro la *decima* , che fu detta d' *Ercole* appresso i *Greci* , ovvero *censo* ; che si truova quello da *Servio Tullio* ordinato a' *Romani* , ovvero *tributo* , il quale portava anco l' *obbligazione di servir' a proprie spese i plebei a' Nobili nelle guerre* , come pur ben si legge apertamente nella *Storia Romana Antica* . E quivi si scuopre l' *Origine del censo* , che poi restò *pianta delle Repubbliche popolari* ; la qual *Ricerca* ci ha costo la *maggior fatica di tutte sulle cose Romane* , in ritruovare la *guisa* , come in questo si cangiò il *censo di Servio Tullio* , che si troverà essere stato la *pianta delle antiche Repubbliche Aristocratiche* ; lo che ha fatto cadere *tutti in errore di credere , Servio Tullio aver' ordinato il censo della libertà popolare* : dallo stesso Principio esce l' *Origine de' commerzj* , che 'n cotal guisa , qual'abbiam detto , cominciarono di *beni stabili* col cominciare d' esse *Città* ; che si dissero *commerzj* da questa *prima mercede* , che nacque al *Mondo* ; la quale *gli Eroi* con tali cam-

pi diedero a' Famoli sotto la legge, ch'abbiam detto, di dover questi ad effoloro servire : *l'Origine degli Evarj* , che si abbozzarono col nascere delle Repubbliche ; e poi i propriamente detti da *es* , *eris* in senso di *danajo* s'intesero con la necessità di somministrare dal Pubblico il danajo a' plebei nelle guerre : *l'Origine delle Colonie* , che si truovano *caterve* prima di *contadini* , che servivano agli Eroi per lo sostentamento della lor vita ; poi di *vassalli* , che ne coltivavano per sè i campi sotto i reali , e personali pesi già divisi ; le quali s'appellarono *Colonie eroiche mediterrane* , a differenza delle *Ultramarine* già sopra dette : e finalmente *l'Origine delle Repubbliche* , le quali nacquero al Mondo di forma *severissima Aristocratica* ; nelle quali i *plebei non avevano niuna parte di diritto civile* : e quindi si ritruova il Romano essere stato *Regno Aristocratico* ; il quale cadde sotto la *Tirannia di Tarquinio Superbo* ; il quale aveva fatto pessimo governo de' Nobili , e spento quasi tutto il Senato ; che *Giunio Bruto* , il quale nel fatto di *Lucrezia* afferò l' occasione di commuovere la plebe contro i Tarquinj , e avendo liberato Roma dalla Tirannide , *ristabilì il Senato* , e riordinò la Repubblica sopra i suoi Principj ; e per un Re a vita con *due Consoli annali* non introdusse la popolare , ma vi rafferma la *Libertà Signorile* : la qual si truova , che visse fin' alla *Legge Publilia* ; con la quale *Publilio Filone Dittatore* , detto perciò *popolare* dichiarò , la *Repubblica Romana* esser divenuta *popolare di stato* ; e spirò finalmente con la *Legge Petelia* , la quale liberò affatto la plebe dal *diritto feudale rustico del carcere privato* , ch' avevano i Nobili sopra i *plebei debitori* : sulle quali *due Leggi* , che contengono i *due maggiori punti della Storia Romana* , non si è punto riflettuto nè da' *Politici* , nè da' *Giureconsulti* , nè dagl' *Interpetri Eruditi della Romana Ragione*. per la Favola della Legge delle XII. Tavole ve-

nu-

nuta da *Atene libera* per ordinar' in *Roma* la *Libertà popolare* ; la quale queste *due leggi* dichiarano , essersi ordinata in casa co' *suoi naturali costumi* : la qual Favola si è scoperta ne' *Principj del Diritto Universale* usciti molti anni fa dalle stampe . Laonde , perchè le leggi si deono interpretare acconciamente agli Stati delle Repubbliche , da sì fatti *Principj di Governo Romano* si danno altri *Principj alla Romana Giurisprudenza* .

LA SPADA , CHE S' APPOGGIA AL FASCIO , dinota , che 'l *Diritto Eroico* fu *Diritto della Forza* , ma prevenuta dalla *Religione* ; la qual sola può tener' in ufizio la forza , e l'armi , ove non ancora si sono ritruovate , o ritruovate non hanno più luogo le leggi giudiziarie ; il qual diritto è quell' appunto d' *Achille* , ch' è l'eroe cantato da *Omero* a' popoli della *Grecia* in *esempio dell'Eroica Virtù* , il qual riponeva tutta la ragione nell'armi . E qui si scuopre l'*Origine de' Duelli* , i quali , come certamente si celebrarono ne' *tempi barbari ultimi* , così egli si truova essersi praticati ne' *tempi barbari primi* : ne' quali non erano ancor' i Potenti addimesticati di vendicare tra loro le offese , e i torti con le leggi giudiziarie , e si esercitavano con certi *giudizj divini* ; ne' quali protestavano *Dio testimone* , e si richiamavano a *Dio giudice* dell'offesa ; e dalla *fortuna* , qual fusse mai, dell'*abbassimento* ne offequiavano con tanta riverenza la *dicisione* , che se essa parte oltraggiata vi cadesse mai vinta , riputavasi rea : alto consiglio della *Provvidenza Divina* , acciocchè in *tempi barbari* , e fieri , ne' quali non s'intendeva ragione , la stimassero dall' avere propizio , o contrario *Dio* ; onde da tali *guerre private* non si seminassero *guerre* , ch' andassero a spegnere finalmente il *Gener'Umano* : il quale *natural senso* barbaro non può in altro rifondersi , che nel *concetto innato* , c'hanno gli uomini di essa *Provvidenza Divina* ; con la quale si devono conformare , ove vedano opprimerfi i

*buoni, e prosperarsi gli scellerati: per le quali cagionitutte funne il Duello creduto una spezie di purgazione divina: onde quanto oggi in questa Umanità, la quale con le leggi ha ordinato i giudizj criminali, e civili, sono vietati, tanto ne' tempi barbari furono creduti necessarj i Duelli. In tal guisa ne' Duelli, o sieno guerre private si truova l' Origine delle guerre pubbliche; che le faccino le Civili Potestà non ad altri soggette, ch' a Dio, perchè Iddio le diffinisca con la fortuna delle vittorie; perchè 'l Gener' Umano riposasse sulla certezza degli Stati Civili; ch'è 'l Principio della Giustizia Esterna, che diceasi, delle Guerre.*

LA BORSA PUR SOPRA IL FASCIO dimostra, ch' i Commerzj, i quali si celebrano con danajo, non cominciarono, che tardi dopo fondati già gl' Imperj Civili: talchè la moneta coniate non si legge in niuno de' due Poemi d'Omero. Lo stesso GEROGLIFICO accenna l' Origine di esse monete coniate: la qual si truova provenire da quelle dell' Armi Gentilizie; le quali si scuoprono, come sopra se n'è alquanto accennato de' primieri Campi d'armi, aver significato diritti, e ragioni di nobiltà appartenenti più ad una Famiglia, che ad altra: onde poi nacque l' Origine dell' Imprese pubbliche, o sieno Insegne de' popoli; le quali poi s'innalberarono nell' Insegne Militari, e se ne ferve, come di parole mute, la Militar Disciplina; e finalmente diedero l'impronto per tutti i popoli alle monete: e qui si danno altri Principj alla Scienza delle medaglie; e quindi altri alla Scienza, che dicono, del Blasone: ch' è uno degli tre luoghi, de' quali ci truoviamo soddisfatti della Scienza Nuova la prima volta stampata.

LA BILANCIA DOPO LA BORSA dà a dividere, che dopo i Governi Aristocratici, che furono Governi Eroici, vennero i Governi Umani, di specie prima popolari: ne' quali i popoli, perchè avevano già final-

finalmente inteso , la *natura ragionevole* , ch' è la vera natura umana , esser' *uguale in tutti* ; da sì fatta *uguaglianza naturale* , per le cagioni , che si meditano nella *Storia Ideal' Eterna* , e si rincontrano appuntino nella *Romana* , trassero gli *Eroi* tratto tratto all' *egualità civile* nelle *Repubbliche popolari* , la quale ci è significata dalla *BILANCIA* ; perchè , come dicevano i *Greci* , nelle *Repubbliche popolari* tutto *corre a sorte* , o *bilancia* . Ma finalmente non potendo i popoli liberi mantenersi in *civile egualità* con le *leggi* per le *fazioni de' Potenti* , & andando a perdersi con *leguerre civili* ; avvenne naturalmente , che per *esser salvi* , con una *legge Regia Naturale* , la qual si truova comune a tutti i popoli di tutti i tempi in tali *stati popolari corrotti* ( perchè la *Legge Regia Civile* , che dicesi *confandata dal popolo Romano* , per legittimare la *Romana Monarchia* nella persona d' *Augusto* , ella ne' *Principj del Diritto Universale* si dimostra esser' una *Favola* ; la quale con la *Favola* ivi dimostrata della *Legge delle XII. Tavole venuta da Atene* , sono due luoghi , per li quali stimiamo non avere scritto inutilmente *quell' Opera* ) con tal *Legge* , o più tosto *costume naturale delle genti umane* vanno a ripararsi sotto le *Monarchie* ; ch'è *l'altra specie degli Umani Governi* : talchè queste due *forme ultime de' Governi* , che sono *Umani* , nella *presente Umanità* si *scambiano vicendevolmente* tra loro ; ma *niuna delle due* passano per *natura* in *Istati Aristocratici* , ch' i soli *Nobili* vi comandino , e tutti gli altri vi ubbidiscano ; onde son' oggi rimaste al Mondo tanto *rade le Repubbliche de' Nobili* ; in *Germania Norimberga* ; in *Dalmazia Ragugia* ; in *Italia Vinegia* , *Genova* , e *Lucca* . Perchè queste sono le *tre specie degli stati* , che la *Divina Provvidenza* con *essi naturali costumi delle nazioni* ha fatto nascere al Mondo ; e con quest' *ordine naturale* succedono l' *una all' altra* : perchè altre per *Provvidenza Umana* di queste tre me-

sco-

scolate , perchè essa natura delle nazioni non le sopporta , da Tacito , che vidde gli effetti soli delle cagioni , che qui si accennano , e dentro ampiamente si ragionano , son diffinite , che sono più da lodarsi , che da poterli mai conseguire ; e , se per sorta ve n' hanno , non sono punto durevoli . Per la qual scoperta si danno altri Principj alla Dottrina Politica , non sol diversi , ma affatto contrarj a quelli , che se ne sono immaginati finora .

IL CADUCEO E' L' ULTIMO DE' GEROGLIFICI ; per farci avvertiti , ch' i primi popoli ne' tempi lor' eroici , ne' quali regnava il diritto Natural della Forza , si guardavano tra loro da perpetui nimici con continove rube , e corseggi : e come ne' tempi barbari primi gli Eroi si recavano a titolo d'onore d'esser chiamati ladroni ; così a' tempi barbari ritornati d'esser' i Potenti detti Corsali ; perchè , essendo le guerre eterne tra loro , non bisognava intimarle : ma venuti poi i Governi Umani o popolari , o monarchici , dal Diritto delle Genti Umane furon introdotti gli Araldi , ch' intimasser le guerre ; e s'incominciarono a finire l' ostilità con le paci : e ciò per alto consiglio della Provvedenza Divina ; perchè ne' tempi della loro barbarie , le nazioni , che novelle al Mondo dovevano germogliare , si stasero circoscritte dentro i loro confini ; nè , essendo feroci , & indomite , uscissero quindi a sterminarsi tra essolor con le guerre : ma poichè con lo stesso tempo fusero cresciute , e si trovassero insieme addimesticate , e perciò fatte comportevoli de' costumi l'une dall' altre , indi fusse facile a' popoli vincitori di risparmiar la vita a' vinti con le giuste leggi delle vittorie .

Così questa NUOVA SCIENZA , o sia LA METAFISICA al LUME della PROVVEDENZA DIVINA meditando LA COMUNE NATURA DELLE NAZIONI , avendo scoverte tali ORIGINI DELLE

LE DIVINE ET UMANE COSE tralle Nazioni Gentili , ne stabilisce UN SISTEMA DEL DIRITTO NATURAL DELLE GENTI, che procede con forma egualità , e costanza per le tre Età , che gli Egizj ci lasciaron detto , aver camminato per tutto il tempo del Mondo corso loro dinanzi ; cioè l'Età degli Dei ; nella quale gli uomini gentili credettero vivere sotto divini governi , & ogni cosa essere lor comandata con gli auspicij , e con gli oracoli , che sono le più vecchie cose della Storia Profana : l'Età degli Eroi ; nella quale dappertutto essi regnarono in Repubbliche Aristocratiche , per una certa da essi riputata differenza di superior natura a quella de' lor plebei : e finalmente l'Età degli uomini ; nella quale tutti si riconobbero esser'uguali in natura umana ; e perciò vi si celebrarono prima le Repubbliche popolari , e finalmente le Monarchie ; le quali entrambe sono forme di Governi Umani , come poco sopra si è detto .

Convenevolmente a tali tre sorte di natura , e governi si parlarono tre spezie di Lingue , che compongono il Vocabolario di questa Scienza : la prima nel tempo delle Famiglie , che gli uomini gentili si erano di fresco ricevuti all'Umanità ; la qual si trova essere stata una lingua muta per cenni, o corpi , ch'aveffero naturali rapporti all' idee , ch' essi volevan significare : la seconda si parlò per Imprese Eroiche , o sia per simiglianze , comparazioni , immagini , metafore , e naturali descrizioni , che fanno il maggior corpo della Lingua Eroica , che si trova essersi parlata nel tempo , che regnaron gli Eroi : la terza fu la Lingua Umana per voci convenute da' popoli ; della quale sono affoluti signori i popoli , propria delle Repubbliche popolari , e degli Stati Monarchici ; perchè i popoli dieno i sensi alle leggi , a' quali debbano stare con la plebe anco i Nobili : onde appo tutte le nazioni , portate le leggi in lingue  
vol-

*volgari*, la *Scienza delle leggi esce di mano a' Nobili*; delle quali innanzi, come di *cosa sacra*, appo tutte si truova, che *ne conservavano una lingua segreta i Nobili*; i quali pur da per tutte si truova, che furono *Sacerdoti*: ch'è la *ragion naturale dell' arcano delle Leggi appo i Patrizj Romani*, finchè vi fursè la *Libertà popolare*. Queste sono appunto le *tre Lingue*, che pur gli *Egizj* dissero esserfi parlate innanzi nel loro Mondo, *corrispondenti a livello così nel numero*, come nell' *ordine alle tre età*, che nel loro Mondo erano corse loro dinanzi; la *geroglifica*, ovvero *Sagra*, o *Segreta*, per *atti muti*, convenevole alle *Religioni*, alle quali più importa offervarle, che favellarne; la *Simbolica*, o per *somiglianze*, qual testè abbiám veduto essere stata *l'Eroica*; e finalmente la *pistolare*, o sia *volgare*, che serviva loro per gli usi volgari della lor vita: le quali *tre lingue* si truovano tra' *Caldei*, *Sciti*, *Egizj*, *Germani*, e tutte le altre *nazioni gentili antiche*; quantunque la *Scrittura geroglifica* più si conservò tra gli *Egizj*, perchè più lungo tempo, che le altre, furono chiuse a tutte le *nazioni straniere*; per la stessa cagione, onde si è trovata durare tuttavia tra' *Chinesi*: e quindi si forma una *dimostrazione*, d'esser *vana* la lor' immaginata *lontanissima Antichità*.

Però qui si danno gli *schiariti Principj* come delle *Lingue*, così delle *Lettere*; d'intorno alle quali ha finora la *Filologia* disperato: e se ne darà un *saggio delle Stravaganti, e mostruose oppenioni*, che se ne sono finora avute. L' infelice cagione di tal' effetto si offerverà, ch' i *Filologi* han creduto nelle *nazioni* esser nate *prima le Lingue*, dappoi le *Lettere*; quando, com' abbiám qui leggiermente accennato, e pienamente si pruoverà in *questi Libri*, nacquero esse *gemelle*, e camminarono del pari in tutte e tre le *lorospezie le lettere con le lingue*. E *tai Principj* si rincontrano appuntino nelle

ca-

*cagioni della Lingua Latina* ritruovate nella *Scienza Nuova* stampata la prima volta , ch' è l'altro luogo degli tre, onde di quel Libro non ci pentiamo : per le quali ragionate *Cagioni* si sono fatte tante *discoverte* dell' *Istoria*, *Governo* , e *Diritto Romano Antico* , come in questi *Libri* potrai , o *Leggitore* , a mille *pruove* offervare : al qual' *esempio* gli *Eruditi* delle *Lingue Orientali* , *Greca* , e *tralle presenti* particolarmente della *Tedesca* , ch' è *lingua madre* , potranno fare *Discoverte d' Antichità* fuori d'ogni loro , e nostra *aspettazione* .

*Principio* di tal' *Origini* , e di *Lingue* , e di *Lettere* si truova essere stato , ch' i *primi popoli della Gentilità* per una dimostrata *necessità di natura* furon *Poeti* ; i quali parlarono per *Caratteri Poetici* : la qual *Discoverta* , ch'è la *chiave maestra* di questa *Scienza* , ci ha costato la *Ricerca ostinata* di quasi tutta la nostra *Vita Letteraria* ; perocchè tal *natura poetica* di tai *primi uomini* in queste nostre *ingentilite nature* egli è affatto *impossibile immaginare* , e a gran *pena* ci è permesso d' *intendere* . Tali *Caratteri* si truovano essere stati certi *Generi Fantastici* , ovvero *Immagini* per lo più di *sofianze animate* o di *Dei* , o d' *Eroi* , formate dalla lor *fantasia* ; a i quali riducevano tutte le *spezic* , o tutti i *particolari* a ciascun *Genere* appartenenti ; appunto come le *Favole de' tempi umani* , quali sono quelle della *Commedia Ultima* , sono i *generi intelligibili* , ovvero ragionati dalla *Moral Filosofia* , de' quali i *Poeti Comici* formano *generi fantastici* , ch'altro non sono l' *idee ottime* degli uomini in ciascun suo *genere* , che sono i *Personaggi delle Commedie* . Quindi si fatti *Caratteri Divini* , o *Eroici* si truovano essere state *Favole* , ovvero *favelle vere* ; e se ne scuoprono l' *allegorie* contenenti *sensi* , non già *analoghi* , ma *univoci* , non *filosofici* , ma *istorici* di tali tempi de' popoli della *Grecia* . Di più perchè tali *Generi* , che sono nella lor' *essenza* le *Favole* , erano formati da *fantasia*

talie robustissime , come d' uomini di debolissimo raziocinio , se ne scuoprono le *vere sentenze poetiche*, che debbon'essere sentimenti vestiti di grandissime passioni, e perciò piene di sublimità, e risveglianti la maraviglia. In oltre i *Fonti* di tutta la *Locuzion poetica* si truovano questi *due* , cioè *povertà di parlari, e necessitá di spiegarsi* , e di farsi intendere ; da'quali proviene l' *evidenza della Favella Eroica* , che immediatamente succedette alla *Favella mutola* per atti , o corpi , ch' avessero naturali rapporti all' idee , che si volevan significare , la quale *ne tempi divini* si era parlata. E finalmente per tal necessario natural corso di cose umane le *Lingue* appo gli *Affirj* , *Siri* , *Fenici* , *Egizj* , *Greci* , e *Latini* si truovano aver cominciato da *versi eroici* ; indi passati in *giambici* , che finalmente si fermarono nella *prosa* ; e se ne dà la *certezza* alla *Storia degli Antichi Poeti* ; e si rende la ragione , perchè nella *Lingua Tedesca* , particolarmente nella *Slesia*, provincia tutta di *Contadini* nascono naturalmente *Verseggiatori* ; e nella lingua *Spagnuola* , *Francese*, ed *Italiana* i *primi Autori* scrissero in *versi* .

Da sì fatte *tre lingue* si compone il *Vocabolario Mentale* da dar le proprie significazioni a *tutte le lingue articolate diverse* ; e se ne fa uso qui sempre , ove bisogna ; e nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata se ne fa un pieno saggio particolare , ove se ne dà essa *Idea* ; che dall' *eterne proprietà di Padri* , che noi in forza di questa *Scienza* meditammo , aver quelli avuto nello *Stato delle Famiglie* , e delle *Prime Eroiche Città*, nel tempo , che si formarono le *Lingue* , se ne truovano le *significazioni proprie in quindici lingue diverse*, così *morte* , come *viventi* ; nelle quali furono ove da una, ove da un'altra proprietà *diversamente appellati* , che l' *terzo luogo* , nel quale ci compiacciamo di quel *Libro* di già stampato . Un tal *Lessico* si truova esser necessario ,

rio, per sapere la *Lingua*, con cui parla la *Storia Ideal Eterna*, sulla quale corrono in *tempo* le *Storie di tutte le nazioni*; e per potere con iscienza arrecare l'*autorità* da confermare ciò, che si ragiona in *Diritto Natural delle Genti*; e quindi in ogni *Giurisprudenza particolare*.

Con tali *tre lingue proprie di tali tre Età*, nelle quali si celebrarono *tre spezie di Governi*, conformi a *tre spezie di nature civili*, che cangiano nel *corso*, che fanno le *Nazioni*, si truova aver camminato con lo *stess' ordine* in ciascun suo tempo un'*acconcia Giurisprudenza*. Delle quali si truova la *prima* essere stata una *Teologia Mistica*, che si celebrò nel tempo, ch' a *Gentili comandavano i Dei*: della quale furono *Sapienti i Poeti Teologi*, che si dicono aver *fondato l'Umanità gentile*, ch'interpretavano i *misterj degli Oracoli*, i quali da per tutte le nazioni risposero in *versi*. Quindi si truova, nelle *Favole* essere stati nascosti i *misterj* di sì fatta *Sapienza volgare*: e si medita così nelle *cagioni*, onde poi i *Filosofi* ebbero tanto disiderio di conseguire la *Sapienza degli Antichi*; come nelle *occasioni*, ch' essi *Filosofi* n'ebbero di destarsi a meditare *altissime cose in Filosofia*, e nelle *comodità* d'intrudere nelle *Favole* la loro *Sapienza Riposta*.

La *seconda* si truova essere stata la *Giurisprudenza Eroica*, tutta *scrupolosità di parole*; della quale si truova essere stato *prudente Ulisse*: la quale guardava quella, che da *Giureconsulti Romani* fu detta *Aequitas civilis*, e noi diciamo *Ragion di Stato*; per la quale con le loro *corte idee* estimarono, appartenersi loro naturalmente, quello *diritto*, ch'era *ciò, quanto, e quale* si fusse con le *parole spiegato*; come pur tuttavia si può osservare, ne *Contadini*, ed altri *uomini rozzi*; i quali in *contese di parole*, e di *sentimenti* ostinatamente dicono, la lor *ragione* star per essi *nelle parole*: e ciò per consiglio della

Prov-

*Provvedenza Divina*, acciocchè gli uomini gentili, non essendo ancor capaci d'*Universali*, quali debbon'esser le buone leggi, da essa particolarità delle loro parole fossero tratti ad osservare le leggi universalmente: e se per cotal' *Equità* in alcun caso riuscivan le leggi, non solo dure, ma anco crudeli, naturalmente il sopportavano; perchè naturalmente tale stimavano essere il loro diritto: oltrechè gli vi attirava ad osservarle un sommo privato interesse, che si truova, aver' avuto gli Eroi medesimo con quello delle loro patrie, delle quali essi soli erano Cittadini: onde non dubitavano per la salvezza delle loro patrie consacrare se, e le loro famiglie alla volontà delle leggi: le quali con la salvezza comune delle loro patrie mantenevano loro salvi certi privati Regni Monarchici sopra le loro Famiglie. Altronde tal privato grande interesse congiunto col sommo orgoglio proprio de' tempi barbari formava loro la *Natura Eroica*, dalla quale uscirono tante eroiche azioni per la salvezza delle lor patrie: con le quali eroiche azioni si componghino l'infopportabil *superbia*, la profonda *avarizia*, e la spietata *crudeltà*, con la quale i *Patrizj Romani antichi* trattavano gl' *infelici plebei*, come apertamente si leggono sulla *Storia Romana*, nel tempo, che lo stesso *Livio* dice, essere stata l'*Età della Romana Virtù*, e della più fiorente finor sognata *Romana libertà popolare*; e troverassi, che tal *pubblica Virtù* non fu altro, che un buon' uso, che la *Provvedenza* faceva di sì gravi, laidi, e fieri vizj privati; perchè si conservassero le Città ne' tempi, che le menti degli uomini, essendo particolarissime, non potevano naturalmente intendere ben comune. Per lo che si danno altri Principj per dimostrare l'*Argomento*, che tratta Sant' *Agostino de Virtute Romanorum*; e si dilegua l'opinione, che da' *Dotti* finor si è avuta dell' *Eroismo de' primi Popoli*. Sì fatta *civil' Equità* si truova naturalmente celebrata dalle

Na-

*Nazioni Eroidhe* così in pace , come in guerra ; e se n' arrecano luminosissimi *esempi* così della *Storia barbara prima* , come dell' *ultima* ; e da' *Romani* esserfi praticata privatamente , finchè fu quella *Repubblica Aristocratica* , che si truova esserlo stata fin' a' tempi delle *leggi Pubblilia* , e *Petelia* ; ne' quali si celebrò tutta sulla *Legge delle XII. Tavole* .

L' *ultima Giurisprudenza* fu dell' *Equità Naturale* , che regna naturalmente nelle *Repubbliche libere* , ove i popoli per un *bene particolare* di ciascheduno, ch'è *eguale in tutti* , senza intenderlo , sono portati a comandar *leggi universali* ; e perciò naturalmente le disiderano *benignamente pieghevole* inverso l' *ultime circostanze de' fatti* , che dimandano l' *ugual' utilità* ; ch' è l' *aquum bonum* , subbietto della *Giurisprudenza Romana ultima* ; la quale da' tempi di *Cicerone* si era incominciata a rivoltare all' *Editto del Pretore Romano* . E' ella ancora , e forse anco più *connaturale alle Monarchie* ; nelle qual' i *Monarchi* hanno avvezzi i *Sudditi* ad attendere alle loro *private utilità* , avendosi essi preso la cura di tutte le  *cose pubbliche* ; e vogliono tutte le *nazioni soggette uguagliate* tra lor con le *leggi* , perchè tutte sieno *egualmente interessate allo stato* : onde *Adriano Imperadore* riformò tutto il *Diritto Naturale Eroico Romano* , col *Diritto Naturale Umano delle Provincie* ; e comandò , che la *Giurisprudenza* si celebrasse sull' *Editto Perpetuo* , che da *Salvio Giuliano* fu composto quasi tutto d' *Editti Provinciali* .

Ora per raccogliere tutti i *primi Elementi* di questo *Mondo di Nazioni* da' *GEROGLIFICI* , che gli significano ; IL LITUO , l' ACQUA , E' L FUOCO SOPRA L' ALTARE , L' URNA CENERARIA DENTRO LE SELVE , L' ARATRO , CHE S' APPOGGIA ALL' ALTARE , e 'L TIMONE PROSTRATO A PIE' DELL' ALTARE significano la

C

divi-

divinazione, i sacrificj, le famiglie prima de' figliuoli, le seppulture, la coltivazione de' campi, e la division de' medesimi, gli asili, le famiglie oppresse de' famoli, le prime contese agrarie, e quindi le prime colonie eroiche mediterranee, e n difetto di queste l'oltramarine, e con queste le prime trasmigrazioni de' popoli esser' avvenute tutte nell'Età degli Dei degli Egizj; che non sappiendo, o traccurando, Tempo oscuro chiamò Varrone, come si è sopra avvisato: il FASCIO significa le prime Repubbliche eroiche, la distinzione degli tre dominj, cioè naturale, civile, e sovrano, i primi Imperj civili, le prime alleanze ineguali accordate con la prima Legge Agraria; per la quale si composero esse prime Città sopra feudi rustici de' plebei, che furono suffeudi di feudi nobili degli Eroi, ch' essendo sovrani, divennero soggetti a maggior sovranità di essi ordini Eroici Regnanti: la SPADA, CHE S' APPOGGIA AL FASCIO significa le guerre pubbliche, che si fanno da esse Città, incominciate da robe innanzi, e corseggi; perchè i duelli, ovvero guerre private dovettero nascere molto prima, come qui sarà dimostrato, dentro lo Stato d'esse Famiglie; la BORSA significa Divise di Nobiltà, o Insegne gentilizie passate in medaglie, che furono le prime Insegne de' popoli; che quindi passarono in Insegne militari, e finalmente in monete; ch'accennano i commercj di cose anco mobili con danajo; perchè i commercj di robe stabili con prezzi naturali di frutti, e fatiche avevan' innanzi cominciato fin da' tempi divini con la prima legge Agraria, sulla quale nacquero le Repubbliche: la BILANCIA significa le leggi d'ugualità, che sono propriamente le leggi: e finalmente il CADUCEO significa le guerre pubbliche intime, che si terminano con le paci: tutti i quali GEROGRAFICI sono LONTANI dall'ALTARE: perchè sono tutte cose civili de' tempi, ne' quali andarono tratto tratto a svanire le false

*se Religioni* , incominciando dalle *contese eroiche Agrarie* , le quali diedero il nome all' *Età degli Eroi degli Egizj* , che *Tempo Favoloso* chiamò *Varrone* : LA TAVOLA DEGLI ALFABETI E' POSTA IN MEZZO A' GEROGLIFICI DIVINI , ET UMANI ; perchè le *false Religioni* incominciaron' a *svanir* con le *lettere* , dalle quali ebbero il principio le *Filosofie* ; a differenza della *Vera* , ch' è la nostra *Cristiana* ; la quale dalle più *sublimi Filosofe* , cioè dalla *Platonica* , e dalla *Peripatetica* , in quanto con la *Platonica* si conforma, anco *umanamente* ci è *confermata* .

Laonde tutta l'*Idea di quest'Opera* si può chiudere in questa *somma*. LE TENEBRE NEL FONDO DELLA DIPINTURA sono la *materia di questa Scienza* incerta, informe, oscura, che si propone nella *Tavola Cronologica* , e nelle a lei scritte *Annotazioni* . IL RAGGIO , DEL QUALE LA DIVINA PROVVEDENZA ALLUMA IL PETTO ALLA METAFISICA , sono le *dignità* , le *diffinizioni* , e i *Postulati* , che questa *scienza* si prende per *elementi* di ragionar i *Principj* , co' quali si stabilisce , e' l' *Metodo* , con cui si conduce ; le quali cose tutte son contenute nel *Libro Primo* . IL RAGGIO , CHE DA PETTO ALLA METAFISICA SI RISPARGA NELLA STATUA D' OMERO è la *luce propria* , che si dà alla *Sapienza Poetica* nel *Libro secondo* ; dond' è il *Vero Omero* schiarito nel *Libro Terzo* : dalla *Discoverta* del *Vero Omero* vengono poste in chiaro tutte le cose , che compongono questo *Mondo di Nazioni* . Dalle lor' *Origini* progredendo secondo l' *ordine* , col quale AL LUME DEL VERO OMERO N' ESCONO I GEROGLIFICI ; che' l' *Corso delle Nazioni* , che si ragiona nel *Libro quarto* : e pervenute finalmente A' PIEDI DELLA STATUA D' OMERO , con lo *stess' ordine* rincominciando , ricorrono , lo che si ragiona nel *Quinto* , ed *Ultimo Libro* .

E alla finfine per restringere *l'Idèa dell'Opera* in una *somma* brevissima , TUTTA LA FIGURA rappresenta gli *tre Mondi* secondo *l'ordine* , col quale le *menti umane* della *Gentilità* da *Terra* si sono al *Cielo* levate . TUTTI I GEROGRAFICI , CHE SI VEDONO IN TERRA dinotano il *Mondo delle Nazioni*; al quale prima di tutt' altra cosa applicarono gli uomini: IL GLOBO , CH' E' IN MEZZO rappresenta il *Mondo della Natura* ; il quale poi osservarono i *Fisici* : I GEROGRAFICI , CHE VI SONO AL DI SOPRA significano il *Mondo delle Menti* , e di *Dio* ; il quale finalmente contemplarono i *Metafisici* .

DEL,

# D E L L O

## STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

### LIBRO PRIMO.

#### A N N O T A Z I O N I

Alla Tavola Cronologica ;

*Nelle quali si fa l'Apparecchio*

DELLE MATERIE.

A. **Q**UESTA *Tavola Cronologica* spone in comparfa il *Mondo delle Nazioni Antiche* ; il quale dal *Diluvio Universale* girasi dagli *Ebrei* per gli *Caldei*, *Sciti*, *Fenicj*, *Egizj*, *Greci*, e *Romani* fin' alla loro *Guerra seconda Cartaginese* : e vi compariscono *uomini*, o *fatti romorosissimi* determinati in certi *tempi*, o in certi *luoghi* dalla *comune de' Dotti* ; i quali *uomini*, o *fatti* o non furono ne' *tempi*, o ne' *luoghi*, ne' quali sono stati comunemente determinati, o non furon' affatto nel *Mondo* : e da lunghe densissime *tenebre*, ove giaciuti erano seppelliti v' escon' *uomini insigni*, e *fatti rilevantissimi* ; da quali, e co' quali son' avvenuti *grandissimi momenti di cose umane* : lo che tutto si dimostra in queste **ANNOTAZIONI**, per dar' ad intendere, quanto l'*Umanità delle Nazioni* abbia *incerti*, o *sconci*, o *difettuosi*, o *vani* i *Principj*.

Di più Ella si propone tutta contraria al *Canone Cronico Egiziano, Ebraico, e Greco di Giovanni Marshamo* ; ove vuol provare, che gli *Egizj nella Polizia*, e nella *Religione* precedettero a tutte le *Nazioni del Mondo* ; e che i di loro *riti sagri*, & *ordinamenti civili* trasportati ad altri popoli, con qualche emendazione si ricevette-

ro dagli *Ebrei*. Nella qual' oppenione il seguitò lo *Spencero* nella *dissertazione de Urim, e Thummin*; ove oppina, che gl'*Israeliti* avessero apparato dagli *Egizj* tutta la *Scienza delle Divine cose per mezzo della Sagra Cabbala*. Finalmente al *Marshamo* acclamò l'*Ornio* nell'*Antichità della Barbaresca Filosofia*; ove nel *Libro* intitolato *Chaldaicus* scrive, che *Mosè* addottrinato nella *Scienza delle divine cose dagli Egizj* l'avesse portate nelle sue leggi agli *Ebrei*. Surse allo 'ncontro *Ermanno Witizio* nell'*Opera* intitolata *Ægyptiaca, sive de Ægyptiacorum Sacrorum cum Hebraicis Collatione*: e stima, che 'l primo *Autor gentile*, che n'abbia dato le prime certe notizie degli *Egizj*, egli sia stato *Dion Cassio*; il quale fiori sotto *Marco Antonino Filosofo*: di che può essere confutato con gli *Annali di Tacito*; ove narra, che *Germanico* passato nell'Oriente, quindi portossi in *Egitto*, per vedere l'antichità famose di *Tebe*; e quivi da un di quei *Sacerdoti* si fece spiegare i geroglifici iscritti in alcune moli; il quale vaneggiando gli riferì: che que' caratteri conservavano le memorie della *sterminata potenza*, ch'ebbe il loro *Re Ramse* nell'*Affrica*, e nell'*Oriente*, e fino nell'*Asia Minore*, eguale alla *potenza Romana* di quelli tempi, che fu grandissima: il qual luogo, perchè gli era contrario, forse il *Witizio* si tacque.

Ma certamente cotanto *sterminata Antichità* non fruttò molto di *Sapienza Riposta* agli *Egizj mediterranei*. Imperciocchè ne' tempi di *Clemente l'Alessandrino*, com'esso narra negli *Stromati*, andavano attorno i loro *Libri* detti *Sacerdotali* al numero di *quarantadue*; i quali in *Filosofia*, ed *Astronomia* contenevano de' grandissimi errori, de' quali *Cheremone Maestro di San Dionigi Areopagita* sovente è messo in favola da *Strabone*: le cose della *Medicina* si truovano da *Galeno* ne' *Libri de Medicina Mercuriali* essere manifeste ciance, e mere imposture:

lo  
ve  
zj  
za  
li  
i  
is  
k  
o  
m  
-  
-  
o  
e  
-  
-

# TAVOLA

Descritta sopra le tre Epoche de  
per tre

Ebrei B.	Caldei C.	Sciti D.	Fenici	Anni di Roma.
Diluvio Universale.				
	Zoroaste o Re. gnò di Caldei. G.			
	Nebrod, o Con. fusione delle Lingue I.			
		Idantura Re di Scizia. Pp.		
				303.
				416.
				419.
				489.
				552.

re : la *Morale* era dissoluta, la quale, nonchè tollerata, o lecite, faceva oneste le meretrici: la *Teologia* era piena di superstizioni , prestigj , e stregonerie . E la magnificenza delle loro moli , e piramidi potè ben' esser parto della barbarie , la quale si comporta col grande ; però la *Scoltura* , e la *Fonderia Egiziaca* s' accusano ancor oggi essere state rozze : perchè la delicatezza è frutto delle *Filosofie* ; onde la *Grecia* , che fu la nazione de' Filosofi , sola sfolgorò di tutte le belle arti , ch' abbia giammai trovato l'Ingegno umano , *Pittura* , *Scoltura* , *Fonderia* , *Arte d'intagliare* ; le quali sono delicatissime , perchè debbon'astrarre le superficie da' corpi , ch' imitano .

Innalzò alle Stelle cotal' *Antica Sapienza degli Egizj* la fondatavi sul mare da *Alessandro Magno Alessandria* ; la qual' unendo l'acutezza *Affricana* con la delicatezza *Greca* , vi produsse chiarissimi Filosofi in Divinità ; per li quali ella pervenne in tanto splendore d' alto divin sapere , che 'l *Museo Alessandrino* funne poi celebrato , quanto unitamente erano stat' innanzi l' *Accademia* , il *Licco* , la *Stoa* , e' l' *Cinosargi* in *Atene* ; e funne detta la *Madre delle Scienze Alessandria* ; e per cotanta eccellenza fu appellata da Greci πόλις , come *A'cu* *Atene* , *Urbs* *Roma* . Quindi provenne *Maneto* , o sia *Manetone Sommo Pontefice Egizio* ; il quale trasportò tutta la *Storia Egiziaca* ad una sublime *Teologia naturale* , appunto come i *Greci Filosofi* avevano fatto innanzi delle lor *Favole* ; le quali qui troverassi , esser state le lor' antichissime *Storie* : onde s'intenda , lo stesso esser' avvenuto delle *Favole greche* , che de' *Geroglifici egizj* . Con tanto fasto d' alto sapere la *Nazione* di sua natura boriosa , che ne furono motteggiati gloria *animalia* , in una Città , ch'era un grand'Emporio del *Mediterraneo* , e per lo *Mar Rosso* dell' *Oceano* , e dell' *Indie* ; tra gli cui costumi vituperevoli da *Tacito* in un

#### 40 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

luogo d'oro si narra questo , *novarum religionum avida* ; tra per la pregiudicata *oppenione* della loro sformata *Antichità* , la quale vanamente vantavano sopra tutte l'altre Nazioni del Mondo , e quindi d' aver *signoreggiato* anticamente ad una *gran parte del Mondo* ; e perchè non sapevano la *guisa* , come tra' Gentili , senza ch' i popoli sapeffero nulla gli uni degli altri , divisamente nacquero *idee uniformi* degli *Dei* , e degli *Eroi* , lo che dentro appieno farà dimostro ; *tutte le false Divinitadi* , ch'essi dalle Nazioni , che vi concorrevano per gli marittimi traffichi , udivano essere sparse per lo resto del Mondo , credettero esser *uscite dal lor' Egitto* ; e che 'l loro *Giove Ammone* fusse lo più antico di tutti ; de' quali ogni Nazione Gentile n'ebbe uno : e che gli *Ercoli* di tutte l'altre Nazioni , de' quali *Varrone* giunse a noverare *quaranta* , avessero preso il nome dal lor *Ercole Egizjo* , come l'uno , e l'altro ci vien narrato da *Tacito* . E con tutto ciò , che *Diodoro Sicolo* , il quale visse a' tempi d' *Augusto* , gli adorni di troppo vantaggiosi giudizj ; non dà agli *Egizj* maggior' *antichità* , che di due mila anni ; e i di lui giudizj sonorovesciati da *Giacomo Cappello* nella sua *Storia sacra* , ed *Egiziaca* ; che gli stima tali , quali *Senofonte* aveva innanzi attaccati a *Ciro* , e ( noi aggiugniamo ) *Platone* sovente finge de' *Persiani* . Tutto ciò finalmente d'intorno alla vanità dell' altissima Antica Sapienza Egiziaca si conferma con l' *Impostura del Pimandro* smaltito per *Dottrina Ermetica* ; il quale si scuopre dal *Casaubono* non contenere dottrina più antica di quella de' *Platonici* , spiegata con la medesima frase , nel rimanente giudicata dal *Salmasio* per una disordinata , e mal composta Raccolta di cose .

Fece agli *Egizj* la falsa oppenione di cotanta lor' *Antichità* questa *proprietà della Mente umana* d' esser' *indiffinita* ; per la quale delle cose , che non sà , ella sovente crede sformatamente più di quello , che son' in fatti

fatti esse cose . Perciò gli *Egizj* furon' in ciò somiglianti a' *Chinesi* ; i quali crebbero in tanto gran nazione chiusi a tutte le nazioni straniere, come gli *Egizj* lo erano stati fin'a *Psammetico*, e gli *Sciti* fin ad *Idantura* ; da quali è *volgar tradizione* , che furono vinti gli *Egizj* in pregio d' *Antichità* . La qual *Volgar Tradizione* è necessario , ch'avesse avuto indi motivo , onde incomincia la *Storia Universale Profana* ; la qual' appresso *Giustino*, come *Antiprincipj* propone innanzi alla Monarchia degli *Affirj* due potentissimi Rè , *Tanai Scita*, e *Sesoftride Egizjo* ; i quali finor' han fatto comparire il Mondo molto più antico di quel , ch'è in fatti : e che per l' Oriente prima *Tanai* fusse ito con un grandissimo esercito a soggiogare l'Egitto , il qual'è per natura difficilissimo a penetrarsi con l'armi ; e che poi *Sesoftride* con altrettante forze si fusse portato a soggiogare la Scizia ; la qual vissè sconosciuta ad essi *Persiani* , ch'avevano stesa la loro Monarchia sopra quella de' Medi suoi confinanti, fin' a' tempi di *Dario* detto *Maggiore* ; il qual' intimò al di lei *Re Idantura* la guerra ; il qual si truova cotanto barbaro a' tempi dell'umanissima *Persia* , che gli risponde con *cinque parole reali di cinque corpi* , che non seppe nemmeno scrivere per geroglifici . E questi due potentissimi Rè attraversano con due grandissimi eserciti l'Asia , e non la fanno Provincia o di Scizia , o d'Egitto ; e la lasciano in tanta libertà , ch'ivi poi surse la prima Monarchia delle quattro più famose del Mondo , che fu quella d'*Affiria* . Perciò forse in *cotal contesa d'Antichità* non mancarono d' entrar' in mezzo i *Caldei* , pur Nazione mediterranea , e , come dimostreremo , più antica dell'altre due ; i quali vanamente vantavano di conservare le  *Osservazioni Astronomiche di ben ventotto mila anni* : che forse diede il motivo a *Flavio Giuseppe Ebreo* di credere con errore l'*osservazioni Avantidiluviane descritte nelle due Colonne , una di marmo , ed un'altra*

tra di *mattoni* innalzate incontro a' due *Diluvj*, e d'aver esso veduta nella *Siria* quella di *marmo*. Tanto importava alle Nazioni Antiche di conservare le memorie Astronomiche; il qual senso fu morto affatto tralle nazioni, che loro vennero appresso! onde tal colonna è da riporsi nel *Museo della Credulità*. Ma così i *Chinesi* si sono trovati scriver per *geroglifici*, come anticamente gli *Egizj*, e più degli *Egizj* gli *Sciti*, i quali nemmeno gli sapevano scrivere: e non avendo per molte migliaia d'anni avuto commercio con altre Nazioni, dalle quali potesser'esser' informati della vera Antichità del Mondo, com'uomo, che dormendo sia chiuso in un' oscura picciolissima stanza, nell'orror delle tenebre la crede certamente molto maggiore di quello, che con mani la toccherà; così nel bujo della loro *Cronologia* han fatto i *Chinesi*, e gli *Egizj*, e con entrambi i *Caldei*. Pure benchè il Padre *Michel di Ruggiero* Gesuita affermi, d'aver' esso letti libri stampati innanzi la venuta di *Gesu Christo*; e benchè il Padre *Martini* pur Gesuita nella sua *Storia Chinesa* narri una grandissima Antichità di *Confucio*; la qual' ha indotto molti nell'*Ateismo*, al riferire di *Martino Scoockio* in *demonstratione Diluvj Universalis*; onde *Isacco Pereyro*, Autore della *Storia Preadamitica*, forse perciò abbandonò la fede *Catolica*, e quindi scrisse, che'l *Diluvio* si sparse sopra la *Terra de' soli Ebrei*: però *Niccolò Trigaultio* meglio del *Ruggieri*, e del *Martini* informato nella sua *Christiana expeditione apud Sinas* scrive, la stampa appo i *Chinesi* essersi truovata non più, che da due secoli innanzi degli *Europei*; e *Confucio* aver fiorito non più, che cinquecento anni annanzi di *Gesu Cristo*: e la *Filosofia Confuciana*, conforme a' *Libri Sacerdotali Egiziaci* nelle poche cose naturali ella è rozza, e goffa; e quasi tutta si rivolge ad una *Volgar Morale*, o sia *Moral comandata* a' que' popoli con le leggi.

Da sì fatto Ragionamento d'intorno alla vana opinio-

nione, ch'avevano della lor' *Antichità* queste gentili Nazioni, e sopra tutte gli *Egizj*, doveva cominciare tutto lo *Scibile Gentile*: tra per sapere con *isciienza* quest' importante Principio, *dove*, e *quando* egli ebbe i suoi *primi incominciamenti* nel Mondo; e per assistere con *ragioni* anco *umane* a tutto il *Credibile Cristiano*: il quale tutto incomincia da ciò, che 'l *primo popolo del Mondo*, fu egli l'*Ebreo*, di cui fu *Principe Adamo*, il quale fu criato dal *vero Dio* con la *Criazione del Mondo*: e che la *Prima Scienza* da doverfi apparare sia la *Mitologia*, ovvero l'Interpetrazion delle Favole, perchè, come si vedrà, tutte le *Storie Gentilesche* hanno *favolosi i Principj*, e che le *Favole* furono le *prime Storie* delle Nazioni Gentili: e con si fatto *metodo* rinvenire i *Principj* come delle *Nazioni*, così delle *Scienze*, le quali da esse Nazioni son'uscite, e non altrimenti, come per tutta *quest'Opera* farà dimostro; ch'alle pubbliche necessità, o utilità de' popoli elleno hanno avuto i lor' *incominciamenti*; e poi con applicarvi la riflessione acuti particolari uomini, si sono perfezionate. E quindi cominciar debbe la *Storia Universale*, che tutti i dotti dicono mancare ne' suoi *Principj*.

E per ciò fare l'*Antichità degli Egizj* in ciò grandemente ci gioverà, che ne serbarono *due grandi rottami* non meno maravigliosi delle loro piramidi, che sono queste due grandi *verità filologiche*: delle quali una è narrata da *Erodoto*, ch' essi tutto il *Tempo del Mondo*, ch' era corso loro dinanzi, riducevano a TRE ETA', la prima degli DEI, la seconda degli EROI, e la terza degli UOMINI: l'altra è, che con corrispondente numero, & ordine per tutto tal tempo si erano parlate TRE LINGUE, la prima GEROGRAFICA, ovvero per caratteri sagri, la seconda SIMBOLICA, o per caratteri eroici, la terza PISTOLARE, o per caratteri convenuti da' popoli, al riferire dello *Scheffero de' Philosophia Italica*. La qual *divisione de' Tempi* egli è necessario, che

#### 44 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

che *Marco Terenzio Varrone*, perch'egli per la sua sterminata erudizione meritò l'elogio, con cui fu detto il *dottissimo de' Romani* ne' tempi loro più illuminati, che furon quelli di *Cicerone*, dobbiam dire non già, ch'egli non seppe seguire, ma che non volle; perchè forse intese della *Romana* ciò, che per questi *Principj* si troverà vero di tutte le *Nazioni Antiche*, cioè, che tutte le divine, ed umane cose *Romane* erano native del *Lazio*; onde si studiò dar loro tutte *latine Origini* nella sua gran opera *Rerum Divinarum, & Humanarum*, della quale l'ingiuria del Tempo ci ha privi: (tanto *Varrone* credette alla *Favola* delle leggi delle *XI I. Tavole* venuta da *Atene* in *Roma*!) e divise tutti i *Tempi del Mondo* in tre, cioè *Tempo Oscuro*, ch'è l'età degli *Dei*, quindi *Tempo Favoloso*, ch'è l'età degli *Eroi*, e finalmente *Tempo Storico*, ch'è l'età degli uomini, che dicevano gli *Egizj*.

Oltracciò l' *Antichità degli Egizj* gioveracci con due *boriose memorie*, di quella *boria delle Nazioni*, le quali osserva *Diodoro Siculo*, che o *barbare*, o *umane* si fossero, ciascheduna si è tenuta la più antica di tutte, e serbare le sue memorie fin dal principio del *Mondo*; loche vedremo essere stato privilegio de' soli *Ebrei*: delle quali due *boriose memorie* una osservammo esser quella, che 'l loro *Giove Ammone* era il più vecchio di tutti gli altri del *Mondo*; l'altra, che tutti gli altri *Ercoli* dell'altre *Nazioni* avevano preso il nome dal lor' *Ercole Egizjo*; cioè ch' appo tutte prima corse *L'ETA' DEGLI DEI*, Rè de' quali appo tutte fu creduto esser *Giove*; e poscia *L'ETA' DEGLI EROI*, che si tenevano esser figliuoli degli *Dei*, il massimo de' quali fu creduto esser' *Ercole*.

B. S'innalza la *prima Colonna* agli *Ebrei*; i quali per gravissime autorità di *Flavio Giuseppe Ebreo*, e di *Lattanzio Firmiano*, ch'appresso s'arrecheranno, vissero sconosciuti a tutte le *Nazioni gentili*; e pur' essi contavano giusta la *Ragione de' Tempi corsi del Mondo*, oggi dagli

dagli più severi Critici ricevuta per vera, secondo il calcolo di Filone Giudeo; la qual se varia da quel d'Eusebio, il di-  
 vario non è, che di mille, e cinquecento anni, ch'è brevissimo spazio di tempo a petto di quanto l'alterarono i Caldei, gli Sciti, gli Egizj, e fin' al dì d'oggi i Chinesi: che dev' esser' un' invitto argomento, che gli Ebrei furono il primo popolo del nostro Mondo, ed hanno serbato con verità le loro memorie nella Storia Sagra fin dal principio del Mondo.

C. Si pianta la Seconda Colonna a' Caldei; tra perchè in Geografia si mostra in Assiria essere stata la Monarchia più mediterranea di tutto il Mondo abitabile: e perchè in quest'Opera si dimostra, che si popolarono prima le nazioni mediterranee, dappoi le marittime. E certamente i Caldei furono i primi Sappienti della Gentilità; il principe de' quali dalla Comune de' Filologi è ricevuto Zoroaste Caldeo: e senza veruno scrupolo la Storia Universale prende principio dalla Monarchia degli Assirj; la quale aveva dovuto incominciar' a formarsi dalla Gente Caldea; dalla quale cresciuta in un grandissimo corpo dovette passare nella Nazione degli Assirj sotto di Nino; il quale vi dovette fondare tal Monarchia, non già con gente menata colà da fuori, ma nata dentro essa Caldea medesima; con la qual' egli spese il nome Caldeo, e vi produsse l'Assirio; che doverter' esser' i plebei di quella Nazione; con le forze de' quali Nino vi surse Monarca; come in quest'Opera tal civile costume di quasi tutte, come si ha certamente della Romana, vien dimostrato. Et essa Storia pur ci racconta, che fu Zoroaste ucciso da Nino; lo che troveremo esser stato detto con lingua eroica in senso, che 'l Regno, il qual' era stato aristocratico de' Caldei, de' quali era stato carattere eroico Zoroaste, fu rovesciato per mezzo della libertà popolare da' plebei di tal Gente; i quali ne' tempi eroici si vedranno essere stati; altra nazione da' Nobili; e che col  
 favo-

#### 46 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

favore di tal Nazione *Nino* vi si fuffe stabilito Monarca. Altrimente, fe non iftanno così quefte cofe , n' ufcirebbe quefto *moftro di Cronologia* nella *Storia Affiriaca* ; che nella vita d'un fol' uomo, cioè di *Zoroafte* da vagabondi eslegi fi fuffe la *Caldea* portata a tanta grandezza d' Imperio , che *Nino* vi fondò una grandiffima Monarchia ; fenza i quali Principj avendoci *Nino* dato il primo incominciamento della *Storia Univerfale* , ci ha fatto finor fembrare la *Monarchia dell' Affiria* , come una *ranocchia* in una pioggia d'eftà, effer nata tutta ad un tratto.

D. Si fonda la *terza Colonna* agli *Sciti*, i quali vinfero gli *Egizj* in contesa d' *Antichità* , come teftè l'hacci narrato una *Tradizione Volgare* .

E. La *quarta Colonna* fi stabilifce a' *Fenici* innanzi degli *Egizj* ; a i quali i *Fenici* da' *Caldei* portarono la *Pratica del Quadrante* , e la *Scienza dell' Elevezione del Polo* , diche è volgare *Tradizione* ; e appreffo dimoftraremo , che portarono anco i *Volgari Caratteri* .

F. Per tutte le cofe fopra quì ragionate quelli *Egizj* ; che nel fuo *Canone* vuol' il *Marfhamo* efferè ftati gli più antichi di tutte le *Nazioni* , meritano il quinto luogo su quefta *Tavola Cronologica* .

G. *Zoroafte* fi truova in queft' *Opera* efferè ftato un *Carattere Poetico di Fondatori di popoli in Oriente* : onde fe ne truovano tanti fparfi per quella gran parte del Mondo , quanti fono gli *Ercoli* per l' altra oppofta dell' Occidente ; e forse gli *Ercoli* , i quali con l' *aspetto degli Occidentali* offervò *Varrone* anco in *Asia* , come il *Tirio* , il *Fenicio* , dovettero agli *Orientali* efferè *Zoroafti* . Ma la *boria de' Dotti* , i quali ciò , ch' effi fanno , vogliono , che fia antico quanto , ch' è il Mondo , ne ha fatto un' *uomo particolare ricolmo d' altiffima Sapienza Ripofta* ; e gli ha attaccato gli *Oracoli della Filofofia* ; i quali non ifmaltifcono altro , che per vecchia , una troppo nuova dottrina , ch' è quella de'

*Pit-*

*Pittagorici*, e de' *Platonici*. Ma tal boria de' *Dotti* non si fermò qui, che gonfiò più col fingerne anco la *Succeſſion delle Scuole per le Nazioni*: che *Zoroaſte* addottrinò *Beroſo* per la *Caldea*, *Beroſo Mercurio Trimegiſto* per l' *Egitto*, *Mercurio Trimegiſto Atlante* per l' *Etiopia*, *Atlante Orſeo* per la *Tracia*, e che finalmente *Orſeo* fermò la ſua ſcuola in *Grecia*. Ma quindi a poco ſi vedrà, quanto furono *facili* queſti lunghi *viaggi* per le *prime Nazioni*; le quali per la loro *freſca ſelvaggia origine* dappertutto vivevano *ſconosciute* alle loro medefime *confinanti*; e non ſi conobbero tra loro, che con l' occaſion delle *guerre*, o per cagione de' *traſſichi*.

Ma de' *Caldei* gli ſteſſi *Filologi* ſbalorditi dalle varie *Volgari Tradizioni*, che ne hanno eſſi raccolte, non fanno, s' eglino fuſſero ſtati *particolari uomini*, o *intiere famiglie*, o tutto un *popolo*, o *nazione*: le quali dubbiezze tutte ſi ſolveranno con *queſti Principj*: che prima furono *particolari uomini*, dipoi *intiere famiglie*, appreſſo tutto un *popolo*, e finalmente una *gran nazione*, ſulla quale ſi fondò la *Monarchia dell' Aſſiria*: e 'l lor ſapere fu prima in *Volgare Divinità*, con la qual' *indovinavano* l' avvenire dal *tragitto delle ſtelle cadenti* la notte; e poi in *Astrologia giudiziaria*, com' a' *Latini* l' *astrologo giudiziario* reſtò detto *Chaldaeus*.

H. I quali con *Historie Fiſiche* truovate dentro le *grecche Favole*, e pruove come *Fiſiche*, coſi *Morali* tratte da dentro l' *Iſtorie Civili* ſi dimoſtreranno eſſere ſtati in *natura* appo tutte le *prime Nazioni Gentili*.

I. La quale avvenne in una maniera miracoloſa, onde all' iſtante ſi formarono tante favelle diverſe; per la qual confuſione di lingue vogliono i *Padri*, che ſi venne tratto tratto a perdere la purità della *Lingua Santa Avantidiluviana*: lo che ſi deve intendere  
delle

delle Lingue de' popoli d'Oriente , tra' quali Sem propagò il Gener' Umano . Ma delle Nazioni di tutto il restante Mondo altrimenti dovette andar la bisogna ; perocchè le razze di Cam , e Giafet dovettero disperdersi per la gran Selva di questa Terra con un' error ferino di dugento anni , e così raminghi e foli dovettero produrre i figliuoli con una ferina educazione nudi d' ogni umano costume , e privi d' ogni umana favella , e sì in uno stato di bruti animali : e tanto tempo appunto vi bisognò correre , che la Terra disseccata dall' umidore dell' Universale diluvio potesse mandar' in aria delle esalazioni secche a potervisi ingenerare de' fulmini , da' quali gli Uomini storditi , e spaventati si abbandonassero alle false religioni di tanti Giovi , che *Varrone* giunse a noverarne quaranta , e gli *Egizj* dicevano , il loro Giove Ammone essere lo più antico di tutti ; e si diedero ad una spezie di Divinazione d' indovinar l' avvenire da' tuoni , e da' fulmini , e da' voli dell' aquile , che credevano essere uccelli di Giove . Ma appo gli Orientali nacque una spezie di divinazione più dilicata dall' osservare i moti de' pianeti , e gli aspetti degli astri , onde il primo sapiente della Gentilità si celebra *Zoroaste* , che 'l *Bocarto* vuol detto contemplatore degli astri ; e siccome tra gli Orientali nacque la prima Volgar sapienza , così tra essi surse la prima Monarchia, che fu quella d'Assiria.

Per sì fatto Ragionamento , vengono a rovinare tutti gli *Etimologi ultimi*, che vogliono rapportare tutte le Lingue del Mondo all' origini dell' Orientali ; quando tutte le Nazioni provenute da *Cam* , e *Giafet* , si fondarono prima le Lingue natie dentro terra ; e poi calate al mare cominciarono a praticar co' *Fenici* , che furono celebri ne' lidi del Maditerraneo , e dell' Oceano per la navigazione , e per le Colonie ; come nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata l' abbiam dimostro nelle

le origini della *Lingua Latina*, & ad esempio della *Latina* doverfi lo stesso intendere dell' *altre tutte*.

K. Da questa *Favola* si scorge, il *Cielo* avere regnato in *Terra*, quando fu creduto tant' alto, quanto le cime de' monti; come ve n' ha la *Volgare Tradizione*, che narra anco, aver lasciato de' molti, e grandi benefizj al *Gener' Umano*.

L. Al cui tempo *Temi*, o sia la *Giustizia Divina* aveva un *Templo* sopra il monte *Parnaso*; e ch' ella giudicava in *Terra* le cose degli uomini.

M. Questo è il *Mercurio*, ch' al riferire di *Cicerone de Natura Deorum* fu dagli *Egizj* detto *Theut*; dal qual' a' *Greci* fusse provenuto *Θεός*; il quale trovò le lettere, e le leggi agli *Egizj*; e questi per lo *Marshamo* l' avesser' insegnate all' *altre Nazioni del Mondo*. Però i *Greci* non iscrissero le loro leggi co' geroglifici, ma con le lettere volgari, che finora si è oppinato aver loro portato *Cadmo* dalla *Fenicia*; delle quali, come vedrassi, non si servirono per settecento anni, e più appresso; dentro il qual tempo venne *Omero*, che in niuno de' suoi *Poemi* nomina *νόμος*, ch' osservò il *Feizio* nell' *Omeriche Antichità*; e lasciò i suoi *Poemi* alla memoria de' suoi *Rapsodi*; perchè al di lui tempo le lettere volgari non si erano ancor trovate, come risolutamente *Flavio Giuseffo Ebreo* il sostiene contro *Appione Greco Gramatico*; e pure dopo *Omero* le lettere greche uscirono tanto diverse dalle fenicie. Ma queste sono minori difficoltà a petto di quelle: come le *Nazioni* senza le leggi possano trovarsi di già fondate? e come dentro esso *Egitto* innanzi di tal *Mercurio* si erano già fondate le *Dinastie*? Quasi fossero d'essenza delle leggi le lettere; e sì non fossero leggi quelle di *Sparta*, ove per legge d'esso *Ligurgo* erano proibiti saper di lettera: quasi non vi avesse potuto essere quest' ordine in natura civile di concepire a voce le leggi, e pur a voce di pubblicarle;

D

c non

e non si truovassero di fatto appo *Omero due sorte d'adunanze*, una detta *βουλῆ*, segreta, dove si adunavano gli Eroi, per consultar' a voce le leggi, ed un'altra detta *ἀγορᾶ*, pubblica, nella quale pur' a voce le pubblicavano: quasi finalmente la *Provvedenza* non avesse provveduto a questa umana necessità, che per la mancanza delle lettere tutte le Nazioni nella loro barbarie si fondassero prima con le *consuetudini*, e ingentilite; poi si governassero con le *leggi*; siccome nella barbarie ricorsa i *primi diritti delle nazioni novelle d'Europa* sono nati con le *consuetudini*; delle quali tutte le più antiche son le *Feudali*: lo che si dee ricordare per ciò, ch' appresso diremo, ch' i *Feudi* sono state le *prime sorgive* di tutti i *Diritti*, che vennero appresso appo *tutte le Nazioni*, così *Antiche*, come *Moderne*; e quindi il *Diritto Natural delle Genti* non già con leggi, ma con *effi costumi umani* essersi stabilito.

Ora per ciò, ch' attienfi a questo gran momento della Cristiana Religione, che *Mosè non abbia apparato dagli Egizj la sublime Teologia degli Ebrei*, sembra fortemente ostare la *Cronologia*, la qual allega *Mosè dopo di questo Mercurio Trimegisto*. Ma tal difficoltà oltre alle ragioni, con le quali sopra si è combattuta, ella si vince affatto per *questi Principj* fermati in un luogo veramente d'oro di *Giamblico de Misterijs Aegyptiorum*; dove dice, che *gli Egizj tutti i loro ritruovati necessarj, o utili alla vita umana civile riferivano a questo loro Mercurio*: talchè egli dee essere stato, non un particolare uomo ricco di Sapienza Riposta, che fu poi consagrato Dio; ma un *Carattere Poetico* de' primi uomini dell'Egitto Sappienti di Sapienza volgare, che vi fondarono prima le Famiglie, e poi i popoli, che finalmente composero quella gran Nazione. E per questo stesso luogo arrecato tette di *Giamblico*, perchè *gli Egizj costino con la loro Divisione delle tre Età degli Dei, degli Eroi*

*Eroi, e degli Uomini, e questo Trimegisto fu loro Dio, perciò nella vita di tal Mercurio dee correre tutta l' Età degli Dei degli Egizj.*

N. Una delle cui particolarità la *Storia Favolosa* ci narra, che *gli Dei praticavano in Terra con gli uomini*: e per dar certezza a' Principj della *Cronologia*, meditiamo in quest' *Opera* una *Teogonia Naturale*, o sia Generazione degli Dei, fatta naturalmente nelle fantasie de' Greci a certe occasioni di umane necessità, o utilità, ch' avvertirono essere state loro soccorse, o somministrate ne' tempi del primo Mondo fanciullo, sorpreso da spaventosissime Religioni, che tutto ciò, che gli uomini o vedevano, o immaginavano, o anco essi stessi facevano, apprendevano essere Divinità: e de' famosi dodici Dei delle Genti, che furon dette *Maggiori*, o sieno Dei consagrati dagli uomini nel tempo delle Famiglie, facendo dodici *minute epoche*, con una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica*, si determina all' *Età degli Dei* la durata di *novecento anni*; onde si danno i Principj alla *Storia Universale Profana*.

O da quest' *Elleno* i Greci natj si disser' *Elleni*: ma i Greci d' *Italia* si dissero *Graj*, e la loro Terra *Γραικία*, onde *Graeci* vennero detti a' *Latini*: tanto i Greci d' *Italia* seppero il nome della Nazione Greca principe, che fu quella oltramare, ond' essi erano venuti Colonie in *Italia*! perchè tal voce *Γραικία* non si truova appresso Greco Scrittore, come osserva *Giovanni Palmerio nella Descrizon della Grecia*.

P. Ma *Strabone* stima, che l' *Attica* per l' *asprezza delle sue terre non poteva invitare stranieri*, che vi venissero ad abitare; per pruovare, che l' *dialetto attico* è de' primi tra gli altri natj di *Grecia*.

Q. E vi portò le *lettere fenicie*: onde *Beozia* sin dalla sua fondazione letterata doveva essere la più *ingegnosa* di tutte l' altre nazioni di *Grecia*: ma produsse

## 52 LO STABILIMENTO DE'PRINCIPJ.

uomini di menti tanto balorde , che passò in proverbio, *Beato per uomo d' ottuso ingegno* .

R. Questa è l' *Età degli Dei* , che comincia alle nazioni del *Lazio* , corrispondente nelle proprietà all' *Età dell' oro de' Greci* ; a' quali il *primo oro* si ritroverà per la *nostra Mitologia* essere stato il *frumento* ; con le cui *raccolte* per lunghi secoli le prime nazioni numerarono gli *anni* ; e *Saturno* da' Latini fu detto *a satis* , da' *seminati* ; e si dice *Κρόνος* da' Greci ; appo i quali *Χρόνος* è il *Tempo* , da cui vien detta essa *Cronologia* .

S. Questo *Mercurio il giovine* dev' essere *Carattere Poetico dell' Età degli Eroi degli Egizj* ; la qual' a' Greci non succedè , che dopo *novecento anni* , per gli quali va a finire l' *Età degli Dei di Grecia* : ma agli *Egizj* corre per un *padre* , *figlio* , e *nipote* : a tal' *Anacronismo nella Storia Egiziaca* osservammo uno somigliante nella *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste* .

T. Queste *Successioni Reali* sono gran *Canoni di Cronologia* ; come *Danao* occupa il *Regno d' Argo* signoreggiato innanzi da *nove Re della Casa d' Inaco* ; per gli quali dovevano correre *trecento anni* per la regola de' *Cronologi* ; come presso a *cinquecento* per gli *quattordici Re Latini* , che regnarono in *Alba* .

Ma *Tucidide* dice, che ne' *tempi eroici* gli *Re* si *cacciavano tutto giorno di sedia l' un l' altro* ; come *Amulio* , caccia *Numitore* dal *Regno d' Alba* , e *Romolo* ne caccia *Amulio* , e rimettevi *Numitore* : lo che avveniva tra per la *ferocia de' tempi* , e perch' erano *smurate l' eroiche città* , nè eran' in uso ancor le *Fortezze* ; come dentro si rincontra de' *tempi barbari ritornati* .

V. Questi due grandi *rottami d' Antichità* si osservano da *Dionigi Petavio* gittati dentro la *Greca Storia* , avanti il *Tempo Eroico de' Greci* : e sono sparsi per tutta *Grecia* gli *Eraclidi* , o sieno i *figliuoli d' Ercole* più di *cento anni* innanzi di *provenirvi Ercole loro padre* ; il quale

quale per propagarli in tanta generazione doveva esser nato molti secoli prima .

X. La quale noi poniamo nel *fine del Tempo Eroico de' Fenici* ; e si cacciata da *Tiro* , perchè vinta in *contesa eroica* , com' ella il professa d' esserne uscita per l' odio del suo cognato . Tal moltitudine d' uomini Tirj con frase eroica fu detta *femmina* , perchè di deboli , e vinti .

Y. Quest'*Orseo*, che riduce le fiere di Grecia all'Umanità , si truova esser' un *vasto covile di mille mostri* . Viene da *Tracia* patria di fieri *Marti* , non d'umani Filosofi ; perchè furono per tutto il tempo appressò cotanto barbari , ch' *Androzione Filosofo* tolse *Orseo* dal numero de' *Sapienti* solamente perciò , che fusse nato egli in *Tracia* : e ne' di lei principj ne uscì tanto dotto di greca lingua , che vi compose in versi di maravigliossissima poesia , con la quale addimestica i barbari per gli orecchi ; i quali composti già in nazioni non furono ritenuti dagli occhi di non dar fuoco alle Città piene di maraviglie : e truova i *Greci* ancor *fiere bestie* ; a' quali *Deucalione* da un mille anni innanzi aveva insegnato la *pietà* , col riverire e temere la *Giustizia Divina* , col cui timore innanzi al di lei Templo posto sopra il *Monte Parnaso* , che fu poi la stanza della *Muse* , e d'*Apollo* , che sono lo *Dio* , e l'*Arti* dell'*Umanità* , insieme con *Pirra sua moglie* , entrambi co' *capi velati* , cioè col pudore del concubito umano , volendo significare , col matrimonio , *le pietre* , ch' erano loro dinanzi i *piedi* , cioè gli stupidi della vita innanzi ferina , *gittandole dietro le spalle* , fanno divenir *uomini* , cioè con l'ordine della *Disciplina Iconomica* , nello stato delle Famiglie : *Elleno* da settecento anni innanzi aveva associati con la *lingua* , e v' aveva sparso per tre suoi figliuoli *tre dialetti* ; la *Casa d'Inaco* dimostrava , esservi da trecento anni innanzi fondati i *Regni* , e scorrervi le *successioni Reali* : viene finalmente *Orseo*

#### 54 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

ad insegnarvi l'Umanità ; e da un tempo che la truova tanto selvaggia, porta la Grecia a tanto lustro di nazione , ch' esso è compagno di *Giasono nell' Impresa navale del Vello d'oro* ; quando la navale , e la nautica sono gli ultimi ritruovati de' popoli ; e vi s' accompagna con *Castore* , e con *Polluce* fratelli d'Elena , per cui fu fatta la tanto romorosa *Guerra di Troja* : e nella vita d' un sol uomo tante civili cose fatte , alle quali appena basta la scorsa di ben mill'anni ! Tal mostro di *Cronologia sulla Storia Greca* nella persona d' *Orfeo* è somigliante agli altri due osservati sopra , uno sulla *Storia Assiriaca* nella persona di *Zoroaste* , ed un' altro sull' *Egiziaca* in quelle de' due *Mercurj* : per tutto ciò forse *Cicerone de Natura Deorum* sospettò , ch' un tal' *Orfeo* non fusse giammai stato nel Mondo .

A queste grandissime difficoltà *Cronologiche* s' agguingono non minori altre *morali* , e *politiche* : che *Orfeo* fonda l'Umanità della Grecia sopra esempi d' un *Giove adultero* , d' una *Giunone nimica a morte della virtù degli Ercoli* , d' una *Casto Diana* , che solecita gli addormentati *Endimioni* di notte , d' un *Apollo* , che risponde oracoli , ed infesta fin' alla morte le pudiche donzelle *Dafni* , d' un *Marte* , che come non bastasse agli Dei di commetter' *adulterj* in Terra , gli trasporta fin dentro il mare con *Venere* : nè tale sfrenata libidine degli Dei si contenta de' vietati concubiti con le donne , arde *Giove* di nefandi amori per *Ganimede* : nè pur qui si ferma ; eccede finalmente alla bestiale ; e *Giove* trasformato in *Cigno* giace con *Leda* : la qual libidine esercitata negli uomini , e nelle bestie fece assolutamente l' infame nefas del Mondo eslege . Tanti Dei , e Dee nel Cielo non contraggono *matrimonj* , ed uno ve n'ha di *Giove* con *Giunone* , & è sterile , nè solamente sterile , ma anco pieno d' atroci risse , talchè *Giove* appicca in aria la pudica gelosa moglie ; ed esso

p.r-

*partorisce Minerva dal capo* ; ed in fine *se Saturno fa figliuoli , gli si divorava* . I quali esempli , e potenti esempli divini ( contengansi pure cotali Favole tutta la *Sapienza Riposta* , disiderata da *Platone* infino a' nostri tempi di *Bacone da Verulamio de Sapiaentia Veterum* ) come suonano , dissolverebbero i popoli più costumati , e gl' istigherebbero ad *imbrutirsi in esse fiere d' Orfeo* ; tanto sono acconci , e vevoli a ridurre gli uomini da bestie fiere all' Umanità ! Della qual riprensione è una particella quella , che degli Dei della Gentilità fa *Sant' Agostino nella Città di Dio* per questo motivo dell' *Eunuco di Terenzio* ; che 'l *Cherea* scandalezato da una dipintura di *Giove* , ch' in pioggia d' oro si giace con *Danae* , prende quell' ardire , che non aveva avuto di violare la schiava , della quale pur' era impazzato d' un violentissimo amore .

Ma questi *duri scogli di Mitologia* si schiveranno co' *Principj di questa Scienza* ; la quale dimostrerà , che tali *Favole* ne' loro principj furono tutte *vere* , e *severe* , e *degne di Fondatori di Nazioni* ; e che poi conlungo volger degli anni da una parte oscurandosene i significati , e dall' altra col cangiar de' costumi , che da severi divennero dissoluti ; perchè gli uomini , per consolarne le lor coscienze , volevano peccare con l' autorità degli Dei ; passarono ne' *laidi significati* , co' quali sonoci pervenute . *L' aspre tempeste Cronologiche* ci faranno rasserenate dalla *Discoverta de' Caratteri Poetici* ; un de' quali fu *Orfeo* , guardato per l' aspetto di *Poeta Teologo* , il quale con le favole nel primo loro significato fondò prima , e poi rafferme l' Umanità della Grecia : il qual carattere spiccò più che mai nell' eroiche contese co' plebei delle greche Città ; ond' *in tal' età si distinsero i Poeti Teologi* , com' esso *Orfeo* , *Lino* , *Museo* , *Anfione* ; il quale de' *suffi semoventi* , de' balordi plebei innalzò le *mura di Tebe* , che

*Cadmo* aveva da trecento anni innanzi fondata ; appunto come *Appio Nipote del Decemviro* circa altrettanto tempo dalla Fondazione di Roma , col cantar' alla plebe la forza degli Dei negli auspicij , della quale avevano la Scienza i Patrizj , ferma lo Stato Eroico a' Romani : dalle quali *Eroiche Contese* ebbe nome il *Secolo Eroico* .

Z. Le stesse difficoltà ricorrono in *Ercole* , preso per un' uom vero , compagno di *Giasone* nella spedizione di *Colco* ; quando egli non sia , come si troverà , *Carattere Eroico di Fondatore di popoli per l' aspetto delle fatiche* .

Aa. Detto anco *Sancunazione* , chiamato lo *Storico della Verità* , al riferire di *Clemente Alessandrino* negli *Stromati* ; il quale scrisse in caratteri volgari la *Storia Fenicia* ; mentre gli *Egizj* , e gli *Sciti* , come abbiam veduto , scrivevano per *geroglifici* , come si sono truovati scrivere fin' al dì d' oggi i *Chinesi* ; i quali non meno degli *Sciti* , & *Egizj* vantano una mostruosa *Antichità* ; perchè al bujo del loro chiuso , non praticando con altre nazioni , non videro la vera luce de' Tempi : e *Sancuniate* scrisse in caratteri fenici volgari , mentre le lettere volgari non si erano ancor truovate tra' Greci , come sopra si è detto .

Bb. La quale , com' è narrata da *Omero* , avveduti Critici giudicano non essersi fatta nel Mondo : e i *Ditti Cretesi* , e i *Dareti Frigj* , che la scrissero in prosa , come Storici dei lor tempo , da' medesimi Critici sono mandati a conservarsi nella *Libreria dell' Impostura* .

Cc. Il quale ridusse sotto il suo Imperio le tre altre *Dinastie dell' Egitto* ; che si truova esser' il *Re Ramse* , che 'l *Sacerdote Egizio* narra a *Germanico* appresso *Ta- zito* .

Dd. Questa è una delle pochissime cose , nelle quali non seguiamo l' autorità d' essa Cronologia , forzati

zati da una prepotente cagione ; onde poniamo le *Colonie de' Greci menate in Italia , & in Sicilia da cento anni dopo la Guerra Trojana* , e sì da un trecento anni innanzi al tempo , ove l' han poste i *Cronologi* ; cioè vicino a' tempi , ne' quali i *Cronologi* pongono gli *errori degli Eroi* , come di *Menelao* , di *Enea* , d' *Antenore* , di *Diomede* , e d' *Ulisse* : nè dee recare ciò maraviglia ; quando essi variano di *quattrocensessant' anni d' intorno al tempo d' Omero* , ch' è 'l più vicino Autore a sì fatte cose de' Greci . Perchè la magnificenza , e delicatezza di *Siragosa* a' tempi delle Guerre Cartaginesi non avevano , che invidiare a quelle d'Atene medesima ; quando nell' Isole più tardi , che ne' Continenti s' introducono la morbidezza , e lo splendor de' costumi ; e ne' di lui tempi *Cotrone* fa compassione a *Livio* del suo poco numero d' abitatori ; la quale aveva abitato innanzi più milioni .

Ee. Perchè si truova , che da *Ercole* si noveravano gli *anni con le raccolte* ; da *Isifilo* in poi col corso del Sole per gli segni del Zodiaco ; onde da questi incomincia il *Tempo certo de' Greci* .

Ff. Ma qual Sole le nebbie , così sgombra tutte le *magnifiche oppenioni* , che finora si sono avute de' *Principj di Roma* , e di tutte l' altre Città , che sono state capitali di famosissime nazioni , un luogo d' oro di *Varrone* appo *Sant' Agostino nella Città di Dio* ; ch' ella sotto gli *Re* , che vi regnarono da *dugencinquant' anni* , manomise da più di *venti popoli* , e non distese più di *venti miglia l' Imperio* .

Gg. Del qual *primo Lume di Grecia* ci ha lasciato al bujo la *Greca Storia* d' intorno alle due principali sue parti , cioè *Geografia* , e *Cronologia* ; poichè non ci è giunto nulla di certo nè della di lui *patria* , nè dell' *età* : il quale nel *III. di questi Libri* si troverà tutt' altro da quello , ch' è stato finor creduto . Ma qualunque egli  
fia

58 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

fia stato non vide certamente l'Egitto ; il quale nell'*Odissea* , narra , che l' *Iſola* , ov' è l' *Faro or d' Alessandria* , fosse lontana da *Terra ferma* , quanto una nave scarica con rovaio in poppa potesse veleggiar' un' intiero giorno : nè vide la *Fenicia* , ove narra l' *Iſola di Calipſo* , detta *Ogigia* esser tanto lontana , che *Mercurio Dio* , e *Dio alato* difficiliffimamente vi giunſe ; come se da *Grecia* , dove sul monte *Olimpo* egli nell'*Iliade* canta starſi gli *Dei* , fusſe la distanza , che vi è dal nostro *Mondo in America* . Talchè se i *Greci* a' tempi d' *Omero* aveſſero trafſicato in *Fenicia* , ed *Egitto* , egli n' arebbe perduto il credito a tutti e due i suoi *Poemi* .

Hh. Onde da *Pſammetico* comincia *Erodoto* a raccontare cose più accertate degli *Egizj* : e ciò conferma , che *Omero* non vide l' *Egitto* : e le tante notizie , ch' egli narra e di *Egitto* , e d' altri paesi del *Mondo* , o sono cose e fatti dentro eſſa *Grecia* , come ſi dimoſtrerà nella *Geografia Poetica* ; o sono tradizioni alterate col lungo tempo de' *Fenici* , *Egizj* , *Frigj* , ch'avevano menate le loro colonie tra' *Greci* ; o sono novelle de' *Viaggiatori Fenici* , che da molto innanzi a' tempi d' *Omero* mercantavano nelle marine di *Grecia* .

Ii. Nella *Logica Poetica* ſi truoverà *Eſopo* non eſſere ſtato un particolar' uomo in natura , ma un genere fantastico , ovvero un carattere poetico de' *Socj* , ovvero famoli degli *Eroi* ; i quali certamente furon' innanzi a' sette *Saggi di Grecia* .

Kk. E cominciò da un *Principio* troppo ſciapito , dall'*Acqua* ; forse perchè aveva oſſervato con l' acqua crefcer le *Zucche* .

Ll. Ch' eſſo *Livio* pone a' tempi di *Servio Tullio* ; tanto ebbe per vero , che *Pittagora* fosse ſtato *Maestro di Numa in Divinità* ! e ne' medefimi tempi di *Servio Tullio* , che sono preſſo a dugento anni dopo di *Numa* , dice , che n' quelli tempi barbari dell' *Italia mediterranea*

*ranca fosse stato impossibile , nonchè esso Pittagora , il di  
 lui nome per tanti popoli di lingue , e costumi diversi aves-  
 se potuto da Cotrone giugnere a Roma . Onde s' intenda ,  
 quanto furono spediti e facili tanti lunghi viaggi d' esso  
 Pittagora in Tracia dagli Scolari d' Orfeo , da' Maghi  
 nella Persia , da' Caldei in Babillonia , da' Ginnofofisti  
 nell' India ; quindi nel ritorno da' Sacerdoti in Egitto ;  
 e quanto è larga l' Affrica attraversando , dagli Scolari  
 d' Atlante nella Mauritania ; e di là , rivalicando il  
 mare , da' Druidi nella Gallia ; & indi fuisse ritornato  
 ricco della Sapienza Barbaresca , che dice l' Ornio , nel-  
 la sua patria ; da quelle barbare nazioni , alle quali  
 lunga età innanzi Ercole Tebano , con uccider Mostri ,  
 e Tiranni era andato per lo Mondo disseminando  
 l' Umanità ; ed alle quali medesime lunga età dopo  
 essi Greci vantavano d' averla insegnata , ma non con  
 tanto profitto , che pure non restassero barbare . Tan-  
 to ha di seriofo , e grave , la successione delle Scuole delle  
 Filosofia Barbaresca , che dice l' Ornio , alquanto più so-  
 pra accennata ; alla quale la boria de' Dotti ha cotanto  
 applaudito ! Che hassi a dire , se fa necessità quì l' au-  
 torità di Lattanzio , che risolutamente nega , Pittaga-  
 ra essere stato discepolo d' Isaja : la qual' autorità si ren-  
 de gravissima per un luogo di Giusseffo Ebreo nell' Anti-  
 chità Giudaiche , che pruova , gli Ebrei a' tempi di  
 Omero , e di Pittagora aver vivuto sconosciuti ad esse vi-  
 cine loro mediterrancee , nonchè all' ultramarine lontanissi-  
 me nazioni ? Perchè a Tolomeo Filadelfo , che si mara-  
 vigliava , perchè delle Leggi Mosàiche nè Poeta , nè  
 Storico alcuno avesse fatto veruna menzione giammai ;  
 Demetrio Ebreo rispose , essere stati puniti miracolosa-  
 mente da Dio alcuni , che attentato avevano di nar-  
 rarle a' gentili , come Teopompo , che ne fu privato  
 del senno , e Teodette , che lo fu della vista . Quindi  
 esso Giusseffo confessa generosamente questa lor' osurez-  
 za ,*

za , e ne rende queste cagioni : *Noi* , dic' egli , *non abitiamo sulle marine ; nè ci dilettiamo di mercantare , e per cagione di traffichi praticare con gli stranieri ; sul qual costume Lattanzio riflette , essere stato ciò consiglio della Provvedenza Divina* , acciocchè co i commerzj gentileschi non si profanasse la Religione del vero Dio ; nel qual detto egli è Lattanzio seguito da *Pier Cuneo de Republica Hebraeorum* . Tutto ciò si ferma con una *Confession pubblica d' essi Ebrei* ; i quali per la *Versione de' Settanta* facevan' ogni anno un solenne digiuno nel dì otto di Tebet , ovvero Dicembre ; perocchè , quando ella uscì , tre giorni di tenebre furon per tutto il Mondo , come su i *Libri Rabbinici* l' osservarono il *Casabuono nell' Esercitazioni sopra gli Annali del Baronio* , il *Buxtorfio nella Sinagoga Giudaica* , e l' *Ottongerò nel Tesoro Filologico* : e perchè i Giudei grecanti , dett' *Ellenisti* , tra' quali fu *Aristea* detto *Capo di essa Versione* , le attribuivano una divina autorità , i *Giudei Gerofolimitani* gli odiavano mortalmente .

Ma per la natura di queste cose civili , che per *confini vietati* anco dagli *umanissimi Egizj* , i quali furono così *inospitali a' Greci* lunga età dopò , ch' avevano aperto loro l'Egitto , ch'erano vietati d' usare pentola , schidone , coltello , ed anco carne tagliata col coltello , che fuffe greco ; per *cammini aspri* , ed *infesti* , senza alcuna *comunanza di lingue* , tra gli Ebrei , che solevano motteggiarsi da' *Gentili* , ch' allo straniero *asfettato non additassero il fonte* ; i *Profeti avessero profanato la loro sagra dottrina a' Stranieri* , uomini nuovi , & ad esso lor sconosciuti ; la quale in tutte le Nazioni del Mondo i *Sacerdoti custodivano arcana al volgo delle loro medesime plebi* ; ond' ella ha avuto appo tutte il nome di *Sagra* , ch' è tanto dire , quanto *segreta* . E ne risulta una pruova più luminosa per la *Verità della Cristiana Religione* , che *Pittagora* , che *Platone* in forza di u-  
mana

mana subluniffima scienza fi fuffero alquanto alzati alla cognizione delle divine verità ; delle quali gli Ebrei erano ftati addottrinati dal vero Dio : ed al contrario ne nafce una grave confutazione dell' errore de' *Mitologi ultimi* , i quali credono , che le *Favole fieno Storie fagre corrotte dalle Nazioni Gentili, e fopra tutti da' Greci*. E benchè gli *Egizj* praticarono con gli *Ebrei* nella loro *cattività* , però per un cofturne comune de' primi popoli , che quì dentro farà dimofiro , di tener' i *vinzi per uomini fenza Dei* , eglino della *Religione* , e *Storia Ebraica* fecero anzi *beffe* , che conto ; i quali , come narra il *Sagrò Genefi* , fovente per ifcherno domandavano agli Ebrei , perchè lo Dio , ch' effi adoravano , non veniva a liberargli dalle lor mani ?

M m. Il quale con comun'errore è ftato finor creduto, d'aver' ordinato in Roma il *Cenfo pianta della Libertà popolare* ; il quale dentro fi troverà effere ftato *Cenfo pianta di Libertà fignorile* : il qual' errore vadi concerto con quell' altro , onde fi è pur creduto finora , che ne'tempi , ne' quali il *debitor' ammalato* doveva comparire full' *afinello* , o dentro la *carruola* innanzi al Pretore ; *Tarquinio Prifco* aveffe ordinato l'*infegne* , le *toghe* , le *divife* , e le *fedie d'avolio* de' denti di quelli *Elefanti* , che perchè i Romani avevano veduto la prima volta in *Lucania* nella guerra con *Pirro* , differo *boves Lucas* ; e finalmente i *cocchi d'oro da trionfare* : nella quale fplendida comparfa rifulfe la *Romana Maeftà* ne'tempi della Repubblica popolare più luminofa .

N n. Per le pruove , che fi faranno d' intorno al tempo , che fra i Greci fi truovò la Scrittura volgare poniamo *Efiodo circa i tempi d'Erodoto* , e alquanto innanzi ; il quale da' *Cronologi* con troppo rifoluta franchezza fi pone *trent'anni innanzi d'Omero* ; della cui età varia no *quattrocenfefant'anni* gli Autori . Oltrechè *Porfirio* appreffo *Svida* , e *Velleo Paterecola* vogliono , ch' *Omero* avesse

avesse di gran tempo preceduto ad *Esiodo*. E 'l *treppiedi*, ch' *Esiodo* confagrò in *Ellicona* ad *Apollo*, con iscrittovi, ch'esso aveva vinto *Omero* nel canto, quantunque il riconosca *Varrone* appresso *Aulo Gellio*, egli è da conservarsi nel *Museo dell' Impostura*; perchè fu una di quelle, che fanno tuttavìa a' nostri tempi i *Falsatori delle Medaglie*, per ritrarne con tal frode molto guadagno.

O o Egli è *Ippocrate* posto da' *Cronologi* nel tempo de' sette *Savj della Grecia*. Ma tra perchè la di lui vita è troppo tinta di *Favole*, ch'è raccontato figliuolo d' *Eusculapio*, e nipote d' *Apollo*; e perchè è certo Autore d' opere scritte in prosa con volgari caratteri, perciò egli è qui posto circa i tempi d' *Erodoto*; il qual' egualmente e scrisse in prosa con volgari caratteri, e tesse la sua Storia quasi tutta di *Favole*.

P p. Il quale a *Dario il Maggiore*, che gli aveva intimato la guerra, risponde con cinque parole reali; le quali, come dentro si mostrerà, i primi popoli dovettero usare prima, che le vocali, e finalmente le scritte: le quali parole reali furono una *ranocchia*, un *topo*, un *uccello*, un *dente d' aratro*, ed un *arco da saettare*. Dentro con tutta naturalezza, e proprietà se ne spiegheranno i significati; e c' incresce rapportare ciò, che *San Cirillo Alessandrino* riferisce del consiglio, che *Dario* tenne su tal risposta; che da sè stesso accusa le *ridevoli interpetrazioni*, che le diedero i *Consiglieri*: E questo è *Re* di quelli *Sciti*, i quali vinsero gli *Egizj* in contesa d' *Antichità*; ch' a tali tempi sì bassi non sapevano nemmeno scrivere per *geroglifici*!

Talchè *Idantura* dovette essere un degli *Re Chinesi*, che fin a pochi secoli fa chiusi a tutto il rimente del Mondo vantano vanamente up' *Antichità* maggiore di quella del Mondo; e'n tanta lunghezza di tempi si sono trovati scrivere ancora per *geroglifici*: e quantunque per la gran mollezza del Cielo abbiano delicatissimi in-

ingegni , co' quali fanno tanti a maraviglia dilicati lavori ; però non fanno ancora dar l'ombra nella Pittura, sopra le quali risaltar possano i lumi ; onde non avendo sporti , nè addentratì , la loro Pittura . è goffissima ; e le *statuette* , ch' indi ci vengon di porcellana , gli ci accusano egualmente rozzi , quanto lo furono gli Egizj nella Fonderia ; ond' è da stimarsi , che come ora i *Chinesi* , così furono rozzi gli Egizj nella Pittura .

Di questi *Sciti* è quell' *Anacarsi* , autore degli *oracoli Scitici* , come *Zoroaste* lo fu de' *Caldaici* ; che dovettero dapprima esser' *Oracoli d'Indovini* , che poi per la boria de' *Dotti* passarono in *Oracoli di Filosofi* . Se dagli *Iperborei* della Scizia presente, o da altra nata anticamente dentro essa Grecia sieno venuti a' Greci i due più famosi oracoli del *Gentilesimo* , il *Delfico* , e' l' *Dodoneo* , come il credette *Erodoto* , e dopo lui *Pindaro* , e *Ferenico* seguiti da *Cicerone de Natura Deorum* ; onde forse *Anacarsi* fu gridato famoso *Autore d' Oracoli* , e fu noverato tra gli antichissimi *Dei Faridici* , si vedrà nella *Geografia Poetica* . Vaglia per ora intendere , quanto la Scizia fusse stata dotta in sapienza Riposta , che gli *Sciti ficcavano un coltello in terra* , e l'adoravan per Dio , perchè con quello giustificassero l' uccisioni , ch' avevano' essi da fare ; dalla qual fiera Religione uscirono le tante virtù morali , e civili narrate da *Diodoro Sicolo* , *Giustino* , *Plinio* , e innalzate con le lodi al Cielo da *Orazio* ! Laonde *Abari* volendo ordinare la Scizia con le leggi di Grecia , funne ucciso da *Caduido* suo fratello . Tanto egli profitto nella *Filosofia Barbaresca dell' Ornio* , che non intese da sè le leggi vevoli di addimesticare una gente barbara ad un' umana civiltà , e dovette appararle da' Greci ! ch' è lo stesso appunto de' Greci in rapporto degli *Sciti* , che poco fa abbiám detto de' *medesimi* a riguardo degli *Egizj* ; che per la vanità di dar' al loro sapere romorose origini d' *Antichità* fora-

*forastiera*, meritatarono con verità la *ripreensione*, ch'essi stessi sognarono d'aver fatta il *Sacerdote Egizjo a Solone*, riferita da *Crizia* appresso *Platone in uno degli Alcibiadi*, ch' i *Greci* fossero sempre *fanciulli*. Laonde assi a dire, che per coral boria i *Greci* a riguardo degli *Sciti*, e degli *Egizj*, quanto essi *guadagnarono di vana gloria*, tanto *perderono di vero merito*.

Q. q. Il qual' era *giovinetto* nel tempo, ch'era *Erodoto vecchio*, che gli poteva esser *padre*; e visse nel tempo più luminoso di *Grecia*, che fu quello della *Guerra Peloponnesiaca*, di cui fu *contemporaneo*, e perciò, per iscrivere cose vere, ne scrisse la *Storia*: da cui fu detto, ch' i *Greci fin' al tempo di suo padre*, ch' era quello d'*Erodoto*, non seppero nulla dell' *Antichità loro proprie*; che assi a stimare delle *cose straniere*, che essi narrano, e quanto essi ne narrano, tanto noi sappiamo dell' *Antichità gentilesche barbare*? che assi a stimare fin' alle *Guerre Cartaginesi delle cose antiche di que' Romani*, che fin' a que'tempi non avevan ad altro atteso, ch' all' *agricoltura*, ed al mestiero dell' *armi*; quando *Tucidide* stabilisce questa verità de' suoi *Greci*, che provennero tanto prestamente *Filosofi*? se non forse vogliam dire, ch' essi *Romani* n' avesser' avuto un *particular privilegio da Dio*.

Rr. Nel qual tempo da *Atene* si porta in *Roma* la *Legge delle XII. Tavole* tanto *incivile*, *rozza*, *inumana*, *crudele*, e *fiera*, quanto ne' *Principj del Diritto Universale* sta dimostrata.

Ss. Come osserva *San Girolamo sopra Daniello*: e dopo che per l'*utilità de' Commerzj* avevano cominciato i *Greci* sotto *Psammatico* a sapere le cose di *Egitto*; onde da quel tempo *Erodoto* incomincia a scrivere cose più accertate degli *Egizj*; da *Senofonte* la prima volta per la *necessità delle guerre* cominciaron' a saper' i *Greci* cose più accertate de' *Persiani*; de' quali pure *Aristotile* portatovisi  
con

con Alessandro Magno , scrive , che innanzi da' Greci se n' erano dette Favole , come si accenna in questa Tavola Cronologica . In cotal guisa cominciaron' i Greci ad avere certa contezza delle cose straniere .

Tt. Questa Legge fu comandata negli anni di Roma CCCCXVI. , e contiene un punto massimo d' Istoria Romana , che con questa Legge si dichiarò la Romana Repubblica mutata di stato da aristocratica in popolare ; onde Publio Filone , che ne fu autore , ne fu detto Dittator popolare : e non si è avvertita , perchè non si è saputo intendere il di lei linguaggio . Lo che appresso farà da noi ad evidenza dimostrato di fatto ; basta qui , che vediamo un' idea per ipotesi .

Giacque sconosciuta questa , e la seguente Legge Petelia , ch' è d' ugual' importanza , che la Publilia , per queste tre parole non definite , popolo , regno , e libertà ; per le quali si è con comun' errore creduto , che 'l popolo Romano fin da' tempi di Romolo fusse stato di cittadini come nobili , così plebei ; che 'l Romano fusse stato regno monarchico ; e che la ordinatavi da Bruto fusse stata Libertà popolare : e queste tre voci non definite han fatto cader' in errore tutti i Critici , Storici , Politici , e Giureconsulti ; perchè da niuna delle presenti poterono far' idea delle Repubbliche Eroiche , le quali furono d' una forma aristocratica severissima , e quindi a tutto cielo diverse da queste de' nostri tempi . Romolo dentro l'Asilo aperto nel Luco egli fondò Roma sopra le Clientele ; le quali furono protezioni , nelle quali i Padri di famiglia tenevano i rifuggiti all'Asilo in qualità di contadini giornalieri , che non avevano niun privilegio di Cittadino , e sì niuna parte di civil libertà ; e perchè v' erano rifuggiti per aver salva la vita , i Padri proteggevano loro la libertà naturale col tenergli partitamente divisi in coltivar' i di loro campi : de' quali così dovette comporsi il fondo pubblico del Territorio Romano

## 66 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

mano , come di essi *Padri Romolo* compose il *Senato* . Appresso *Servio Tullio* vi ordinò il *Censo* , con permettere a' *giornalieri* il *dominio bonitario* de' campi , ch'erano propj de' *Padri* ; i quali essi *coltivassero per sè* , sotto il peso del *censo* , con l' *obbligo* di *servir* loro a *proprie spese nelle guerre* ; conforme di fatto i *plebei ad essi Patrizj* *servirono* dentro contestata finor sognata libertà popolare : la qual *Legge di Servio Tullio* fu la *prima Legge Agraria* del Mondo , ordinatrice del *Censo* pianta delle *Repubbliche Eroiche* , ovvero *antichissime Aristocrazie* di tutte le Nazioni . Dappoi *Giunio Bruto* con la discacciata de' *Tiranni Tarquinj* restituì la Romana Repubblica a' *suoi principj* ; e con ordinarvi i *Consoli* , quasi *due Re Aristocratici annali* , come *Cicerone* gli appella nelle *sue Leggi* , in vece di uno *Re a vita* , vi riordinò la *Libertà de' Signori da' lor Tiranni* , non già la *Libertà del popolo da' Signori* . Ma i *Nobili mal serbandolo l' Agraria di Servio a' plebei* , questi si crearono i *Tribuni della plebe* , e gli si fecero *giurare* dalla *Nobiltà* ; i quali *difendessero alla plebe tal parte di natural libertà del dominio bonitario de' campi* . Siccome perciò disiderando i *plebei* riportarne da' *Nobili* il *dominio civile* , i *Tribuni della plebe* cacciarono da Roma *Marcio Coriolano* , per aver detto , ch' i *plebei andassero a zappare* ; cioè , che , poichè non eran contenti dell' *Agraria di Servio Tullio* , e volevano un' *Agraria più piena* , e più ferma , si riduceffero a' *giornalieri di Romolo* : altrimenti che *stolto fasto de' plebei* , sdegnare l' *agricoltura* , la quale certamente sappiamo , che si recavano ad onore esercitar' essi *Nobili* ; e per sì *lieve cagione* accendere sì *crudel guerra* , che *Marcio* , per vendicarsi dell' *esiglio* , era venuto a rovinar Roma , senonchè le *pietose lagrime della Madre* , e della *Moglie* l' *avessero distolto dall' empia impresa* ? Per tutto ciò pur seguitando i *Nobili a ritogliere i campi a' plebei* , poi-

chè

chè quelli gli avevano coltivati ; nè avendo questi *azion civile da vendicargli*, quivi i *Tribuni della plebe* fecero la pretensione della *Legge delle XII. Tavole* (dalla quale, come ne' *Principj del Diritto universale* si è dimostrato, non si dispose altro affare, che questo) con la qual legge i *Nobili* permisero il *dominio quiritario de' campi a' plebei*; il qual dominio civile per diritto natural delle genti permettesse agli *stranieri*: e questa fu la *seconda legge Agraria* dell' *Antiche Nazioni*. Quindi accorti i plebei, che non potevan' essi tramandar' *ab intestato* i campi a' loro congiunti; perchè non avevano *suità, agnazioni, gentilità*, per le quali ragioni correvano allora le successioni legittime, perchè non celebravano matrimonj solenni; e hemmeno ne potevano disporre *in testamento*, perchè non avevano *privilegio di cittadini*; fecero la pretensione de' *connubj de' Nobili*, o sia della *ragione di contrarre nozze solenni*, che tanto suona *connubium*; la cui *maggior solennità* erano gli *auspicj*, ch'erano *propj de' Nobili*: i quali *auspicj* furono il *gran Fonte di tutto il diritto Romano privato, e pubblico*; e si fu da' *Padri comunicata a' plebei la ragion delle nozze*; le quali per la diffinizione di *Modestino Giureconsulto* essendo *omnis divini, & humani juris communicatio*, ch' altro non è la *Cittadinanza*, dieder' essi a' plebei il *privilegio di cittadini*. Quindi secondo la serie degli umani disiderj ne riportarono i plebei da' padri comunicate tutte le *dipendenze degli auspicj*, ch' erano di *ragion privata*, come *patria potestà, suità, agnazioni, gentilità*, e per questi diritti le *successioni legittime*, i *testamenti*, e le *tutele*: dipoi ne pretesero le *dipendenze di ragion pubblica*; e prima ne riportarono comunicati gl' *Imperj* co i *Consolati*, e finalmente i *Sacerdozj*, e i *Ponteficati*, e con questi la *Scienza* ancor delle *Leggi*. In cotal guisa i *Tribuni della plebe* sulla *pianta*,

sopra la qual'erano stati criati, di proteggerle la *libertà naturale*, tratto tratto si condussero a farle conseguire tutta la *libertà civile*: e 'l *Censo* ordinato da *Servio Tullio*, con disponersi dappoi, che non più si pagasse privatamente a' Nobili, ma all' *Erario*, perchè l' *Erario* somministrasse le spese nelle guerre a' plebei; da *pianta di Libertà signorile* andò da sè stesso naturalmente a formar' il *Censo pianta della Libertà popolare*; di che dentro truoverassi la guisa. Con uguali passi i medesimi Tribuni s' avanzarono nella potestà di comandare le *Leggi*. Perchè le due *Leggi Orizia*, & *Ortensia* non poterono accordar' alla plebe, ch' i di lei *plebisciti obbligassero tutto il popola*, senonchè nelle due particolari emergenze; per la prima delle quali la plebe si era ritirata nell' *Aventino* gli anni di Roma CCCIV. ; nel qual tempo, come qui si è detto per ipotesi, e dentro mostrerassi di fatto, i *plebei non erano ancor i cittadini*: e per la seconda ritirossi nel *Gianicolo* gli anni CCCLXVII. quando la plebe ancora contendeva con la Nobiltà, di comunicarlesi il *Consolato*. Ma sulla *pianta* delle suddette due *leggi* la plebe finalmente si avanzò a comandare *leggi universali*: per lo che dovetter' avvenire in Roma de' grandi movimenti, e rivolte; onde fu bisogno di creare *Publilio Filone Dittatore*; il quale non si criava, se non negli ultimi pericoli della Repubblica: siccome in questo, ch' ella era caduta in un tanto grande disordine di nudrire dentro il suo corpo due *Potestà somme Legislatrici*, senza essere di nulla distinta nè di tempi, nè di materie, nè di territorj, con le quali doveva prestamente andare in una certa rovina. Quindi *Filone* per rimediare a tanto civil malore, ordinò, che ciò, che la plebe avesse co' *plebisciti* comandato ne' *comizj tributi*, OMNES QUIRITES TENERET, obbligasse tutto il popola ne' *comizj centuriati*; ne' quali *omnes Quirites* si

ra-

ragunavano ; perchè i Romani non si appellavano *Quirites* , che nelle *pubbliche ragunanze* ; ne *Quirites* nel numero del meno si disse in volgar sermone latino giammai : con la qual formola *Filone* volle dire , *che non si potessero ordinar leggi , le quali fossero a' plebisciti contrarie* . Per tutto ciò essendo già per *leggi* , nelle quali essi Nobili erano convenuti , la *plebe* in tutto , e per tutto *uguagliata alla Nobiltà* ; e per quest' *ultimo tentativo* , al quale i Nobili non potevano resistere senza rovinar la Repubblica , ella era divenuta *superiore alla Nobiltà* ; che senza l' autorità del Senato comandava leggi generali a tutto il popolo ; e sì essendo già *naturalmente la Romana Repubblica divenuta libera popolare* , *Filone* con questa legge tale la dichiarò ; e ne fu detto *Dittator popolare* . In conformità di tal cangiata natura , le diede *due ordinamenti* , che si contengono negli altri *due capi* della *Legge Publilia* : il primo fu , che l' *autorità del Senato* , la qual' innanzi era stata *autorità di Signori* : per la quale di ciò , che 'l popolo avesse disposto prima , *DEINDE PATRES FIERENT AUCTORES* ; talchè le *criazioni de' Consoli* , l' *ordinazioni delle Leggi* fatte dal popolo per lo innanzi erano state *pubbliche testimonianze di merito* , e *domande pubbliche di ragione* ; questo *Dittatore* ordinò , ch' *indi in poi* fossero i *Padri autori al Popolo* , ch' era già *Sovrano Libero* , *IN INCERTUM COMITIORUM EVENTUM* , come *Tutori del popolo Signor del Romano Imperio* ; che se volesse comandare le leggi , le comandasse secondo la *formola* portata a lui dal Senato ; altrimenti si servisse del suo sovrano arbitrio , e l' *antiquasse* , cioè dichiarasse di non voler novità : talchè tutto ciò , ch' *indi in poi ordinasse il Senato d'intorno a' pubblici affari* , fossero o *istruzioni* da esso date al popolo , o *conmesseioni* del popolo date a lui . Restava finalmente , che perchè il *censo* per tutto il tempo

innanzi , essendo stato l' *Erario de' Nobili* , i soli *Nobili* se n' erano criati *Censori* ; poichè egli per cotal legge divenne *patrimonio di tutto il popolo* , ordinò *Filone* nel terzo capo , che si comunicasse alla plebe ancor la *Censura* ; il qual *maestrato* solo restava da comunicarsi alla plebe . Se sopra quest' *Ipotesi* si legga quindi innanzi la *Storia Romana* , a mille pruove si troverà , che vi reggono tutte le cose , che narra : le quali per le tre voci non diffinite anzi dette non hanno nè alcun *fondamento comune* , nè tra loro alcun *convenevole rapporto particolare* : onde quest' *Ipotesi* perciò si dovrebbe ricevere per vera . Ma , se ben si considera questa non è tanto *Ipotesi* , quanto una *verità meditata in idea* , che poi con l' *autorità* troverassi di fatto : e posto ciò , che *Livio* dice generalmente , gli *Asili* essere stati *VE-TUS URBES CONDENTIUM CONSILIUM* , come *Romolo* entro l' *Asilo* aperto nel *Luco* egli fondò la *Romana* ; ne dà l' *Istoria di tutte l' altre Città del Mondo* de' tempi finora disperati a saperfi : lo che è un *saggio d'una Storia Ideal' Eterna* , la quale dentro si medita , e si ritruova , sopra la quale corrono in tempo le *storie di tutte le Nazioni* .

Vu Quest' altra *Legge* fu comandata negli anni di *Roma* *CCCCXIX.* detta *de Nexu* , e si tre anni dopo la *Publilia* da' *Consoli Cajo Petelio* , e *Lucio Papirio Mugilano* ; e contiene un' altro punto massimo di cose *Romane* : poichè con quella si rillasciò a' plebei la *ragion feudale* d' essere *vassalli ligj de' Nobili* per cagion di debiti ; per gli quali quelli tenevano questi sovente tutta la vita a lavorare per essi nelle loro *private prigioni* . Ma restò al *Senato* il *sovrano dominio* , ch' esso aveva sopra i *fondi dell' Imperio Romano* , ch' era già passato nel *Popolo* ; e per lo *Senato consulto* , che chiamavano *Ultimo* , finchè la *Romana* fu *Repubblica libera* , se l' *mantenne con la forza dell' armi* : onde quante volte il

po-

popolo ne volle disporre con le *Leggi Agrarie de' Gracchi*, tante il *Senato armò i Consoli*; i quali dichiararono *rubelli*, & uccisero i *Tribuni della plebe*, che n' erano stati gli *Autori*. Il quale grand' effetto non può altrove reggere, che sopra una *Ragione di Feudi sovrani soggetti a maggiore sovranità*: la qual ragione ci vien confermata con un luogo di *Cicerone*; in una *Catilinaria*, dove afferma, che *Tiberio Gracco con la legge Agraria guastava lo stato della Repubblica*, e che con ragione da *Publio Scipione Nasica* ne fu ammazzato per lo diritto dettato nella *Formola*, con la qual' il *Consolo* armava il popolo contro gli *Autori* di cotal legge; QUI REMPUBLICAM SALVAM VELIT CONSULEM SEQUATUR.

Xx La cui cagione fu, ch' i *Tarantini* maltrattarono le navi Romane, ch' approdavano al loro lido, e gli *Ambasciatori* altresì; perchè per dirla con *Floro*, essi si scusavano, che, *qui essent, aut unde venirent, ignorabant*. Tanto tra loro, quantunque dentro brevi continenti, si conoscevano i primi popoli!

Y y Della qual guerra pur *Livio*, il quale si era professato, *dalla seconda Guerra Cartaginese scrivere la storia Romana con altrettanto più di certezza*, promettendo di scrivere un' guerra la più memorabile di quante mai si fecero da' Romani; e 'n conseguenza di cotanta incomparabil grandezza ne debbono, come di tutte più romorose, esser più certe le memorie, che scrive; non ne seppe, & apertamente dice di non sapere *tre gravissime circostanze*: la prima sotto quali *Consoli*, dopo aver' espugnato *Sagunto*, avesse *Annibale* preso dalla *Spagna* il cammino verso l' *Italia*: la seconda, per quali *Alpi* vi giunse, se per le *Cozie*, o l' *Appennine*: la terza con quante forze; di che truova negli *Antichi Annali* tanto divario, ch' altri avevano lasciato scritto sei mila cavalieri, e ventimila pe-

doni ; altri ventimila di quelli , e ottanta mila di questi .

Per lo che tutto ragionato in queste *Annotazioni* , si vede , che quanto ci è giunto dell'Antiche Nazioni Gentili fin' a' tempi d'eterminati su *questa Tavola* , egli è tutto incertissimo : onde noi in tutto ciò siamo entrati , come in cose dette *nullius* ; delle quali è quella regola di ragione , che *occupanti conceduntur* : e perciò non crediamo d' offendere il diritto di niuno , se ne ragioneremo spesso diversamente , ed alle volte tutto il contrario all' oppenioni , che finora si hanno avute d'intorno a'PRINCIPI DELL' UMANITA' DELLE NAZIONI , e con far ciò gli ridurremo a' Principj DI SCIENZA ; per gli quali a i *Fatti della Storia Certa* si rendano le loro *primiere origini* ; sulle quali *reggano* ; è per le quali tra esso loro *convengano* ; i quali finora non sembrano aver' alcun *fondamento comune* , nè alcuna *perpetuità di seguito* , i.è alcuna *coerenza* tra lor medesimi .

## DEGLI ELEMENTI .

**P**Er dar *forma* adunque alle *materie* qui innanzi appa- parecchiate sulla *Tavola Cronologica* , proponiamo ora qui i seguenti *Affiom* , o *Degnità* , così *Filosofiche* , come *Filologiche* , alcune poche *ragionevoli* , e *discrete domande* , con alquante schiarite *diffinizioni* ; le quali , come per lo corpo animato il sangue , così deono per entro scorrervi , ed animarla in tutto ciò , che *questa scienza* ragiona della *Comune Natura delle Nazioni* .

I. *L' Uomo per l' indiffinita natura della mente umana* , ove questa si rovesci nell'ignoranza , egli fa sè *regola dell' Universo* .

Questa *degnità* è la cagione di que' due comuni costumi umani ; uno , che *Fama crescit eundo* ; l' altro ;

tro, che *minuit praesentia famam*: la qual', avendo fatto un cammino lunghissimo, quanto è dal principio del Mondo, è stata la *sorgiva perenne di tutte le magnifiche oppenioni, che si sono finor' avute delle sconosciute da noi lontanissime Antichità*; per tal proprietà della mente umana avvertita da Tacito nella *Vita d' Agricola* con quel motto, *omne ignotum pro magnifico est*.

II. E' altra proprietà della mente umana, ch' ove gli uomini delle cose lontane, e non conosciute non possono fare niuna idea, le stimano dalle cose loro conosciute, e presenti.

Questa dignità addita il fonte ineshausto di tutti gli errori presi dall' intiere nazioni, e da tutt' i Dotti d' intorno a' Principj dell' Umanità; perocchè da' loro tempi illuminati, colti, e magnifici, ne' quali cominciarono quelle ad avvertirle, questi a ragionarle, hanno stimato l' Origini dell' Umanità; le quali dovettero per natura essere picciole, rozze, oscurissime.

A questo genere sono da richiamarsi due spezie di borie, che si sono sopra accennate, una delle Nazioni, ed un' altra de' Dotti.

III. Della boria delle Nazioni udimmo quell' aureo detto di Diodoro Sicolo, che le Nazioni o greche, o barbare abbiano avuto tal boria, d' aver' esse prima di tutte l' altre ritruovati i comodi della vita umana, e conservar le memorie delle loro cose fin dal principio del Mondo.

Questa Dignità dilegua ad un fiato la vanagloria, de' Caldei, Sciti, Egizj, Chinesi d' aver' essi fondato l' Umanità dell' antico Mondo. Ma Flavio Giuseppe Ebreo ne purga la sua Nazione con quella confessione magnanima, ch' abbiamo sopra udito, che gli Ebrei avevano vivuto nascosti a tutti i Gentili: e la Sagra Storia ci accerta, l' Età del Mondo essere quasi giovine a petto della vecchiezza, che ne credettero i Caldei, gli Sciti, gli Egizj, e fin' al di d' oggi i Chinesi; lo  
che

## 74 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

che è una gran pruova della Verità della Storia Sagra .

IV. A tal boria di Nazioni s' aggiugne qui la boria de' Dotti ; i quali ciò , ch' essi fanno , vogliono , che sia antico , quanto che 'l Mondo .

Questa Dignità dilegua tutte le oppinioni de' Dotti d' intorno alla Sapienza innarrivabile degli Antichi : convince d' impostura gli Oracoli di Zoroaste Caldeo , d' Anacarsi Scita , che non ci son pervenuti ; il Pimandro di Mercurio Trimegisto , gli Orfici , o sieno versi d' Orfeo , il Carme aureo di Pittagora , come tutti gli più scorti Critici vi convengono : e riprende d' importunità tutti i sensi mistici dati da' Dotti a' geroglifici Egizj , e l' allegorie filosofiche date alle Greche Favole .

V. La Filosofia , per giovare al Gener' Umano , dee sollevar , e reggere l' uomo caduto , e debole , non convellerli la natura , nè abbandonarlo nella sua corruzione .

Questa Dignità allontana dalla Scuola di questa Scienza gli Stoici , i quali vogliono l' ammortimento de' sensi , e gli Epicurei , che ne fanno regola ; ed entrambi niegano la Provvedenza , quelli faccendosi strascinare dal Fato , questi abbandonandosi al caso ; e i secondi oppinando , che muojano l' anime umane co i corpi ; i quali entrambi si dovrebbero dire Filosofi Monastici , o solitari : e vi ammette i Filosofi Politici , e principalmente i Platonici ; i quali convengono con tutti i Legislatori in questi tre principali punti : che si dia Provvedenza Divina : che si debbano moderare l' umane passioni , e farne umane virtù : e che l' anime umane sien' immortali ; e 'n conseguenza questa Dignità ne darà gli tre Principj di questa Scienza .

VI. La Filosofia considera l' uomo , quale dev' essere ; e si non può fruttare , ch' a pochissimi , che vogliono vivere nella Repubblica di Platone , non rovesciarsi nella feccia di Romolo .

VII. La Legislazione considera l' uomo , qual' è , per farne

farne buoni usi nell' umana società ; come della ferocia , dell' avarizia , dell' ambizione , che sono gli tre vizj , che portano a travverso tutto il Gener' Umano , ne fa la milizia , la mercatanzia , e la corte ; e sì la fortezza , l' opulenza , e la sapienza delle Repubbliche : e di questi tre grandi vizj , i quali certamente distruggerebbero l' umana generazione sopra la Terra , ne fa la Civile Felicità .

Questa Dignità pruova , esservi Provvedenza Divina ; e che ella sia una Divina Mente Legislatrice ; la quale delle passioni degli uomini tutti attenuti alle loro private utilità , per le quali viverebbono da fiere bestie dentro le solitudini , ne ha fatto gli ordini civili , per gli quali vivano in Umana Società .

VIII. Le cose fuori del loro stato naturale nè vi si adagiano , nè vi durano :

Questa Dignità sola , poichè 'l Gener' Umano , da che si ha memoria del Mondo , ha vivuto , e vive comportevolmente in società , ella determina la gran disputa , della quale i migliori Filosofi , e i Morali Teologi ancora contengono con Carneade Scettico , e con Epicuro , nè Grozio l' ha pur inchiodata , se vi sia diritto in natura , o se l' umana natura sia socievole , che suonano la medesima cosa .

Questa medesima Dignità congiunta con la VII. e 'l di lei Corollario pruova , che l' Uomo abbia libero arbitrio , però debole di fare delle passioni virtù : ma che da Dio è ajutato naturalmente con la Divina Provvedenza , e soprannaturalmente dalla Divina Grazia .

IX. Gli uomini , che non fanno il vero delle cose , procurano d' attenersi al certo ; perchè non potendo soddisfare l' intelletto con la scienza , almeno la volontà riposi sulla coscienza .

X. La Filosofia contempla la Ragione , onde viene la scienza del vero : la Filologia osserva l' Autorità dell' Umana

no Arbitrio, onde viene la *Coscienza del Certo*.

Questa Dignità per la seconda parte diffinisce i *Filologi* essere tutti i *Grammatici*, *Istorici*, *Critici*, che son' occupati d' intorno alla cognizione delle *Lingue*, e de' *Fatti de' popoli*, così in *casa*, come sono i *costumi*, e le *leggi*, come *fuori*, quali sono le *guerre*, le *paci*, l' *alleanze*, i *viaggi*, i *commerzj*.

Questa medesima Dignità dimostra, aver mancato per metà così i *Filosofi*, che non accertarono le loro ragioni con l' *Autorità de' Filologi*; come i *Filologi*, che non curarono d' avverare le loro *autorità* con la *Ragione de' Filosofi*: lo che se avessero fatto, farebbero stati più utili alle *Repubbliche*, e ci avrebbero prevenuto nel meditar questa *Scienza*.

XI. L' *Umano Arbitrio* di sua natura *incertissimo* egli si accerta, e determina col *senso comune* degli uomini d' intorno alle *umane necessità*, o *utilità*; che son' i due fonti del *diritto Natural delle Genti*.

XII. Il *senso comune* è un *giudizio* senz' alcuna *riflessione*, comunemente *sentito* da tutto un' *ordine*, da tutto un *popolo*, da tutta una *Nazione*, o da tutto il *Gener' Umano*.

Questa Dignità con la seguente *Diffinizione* ne darà una *Nuova Arte Critica* sopra essi *Autori delle Nazioni*; tralle quali devono correre *assai più di mille anni*, per provenirvi gli *Scrittori*; sopra i quali finora si è occupata la *Critica*.

XIII. *Idee uniformi* nate appo *intieri popoli* tra essoro non *conosciuti*, debbon' avere un *motivo comune di vero*.

Questa Dignità è un gran *Principio*, che stabilisce il *senso Comune del Gener' Umano* sler' il *Criterio* insegnato alle *Nazioni* dalla *Provvedenza Divina*, per diffinire il *Certo* d' intorno al *Diritto Natural delle Genti*; del quale le *Nazioni* si accertano, con intendere  
l' *Uni-*

l'Unità *sofianziali* di cotal Diritto, nelle quali con *diverse modificazioni* tutte convengono: ond' esce il *Dizionario Mentale* da dar l' *Origini a tutte le lingue articolate diverse*; col quale sta conceputa la *storia Ideal Eterna*, che ne dia le *storie in tempo di tutte le Nazioni*: del qual *Dizionario*, e della qual *Istoria* si proporranno appresso le *Degnità* loro proprie.

Questa stessa *Degnità* rovescia tutte l' *idee*, che si sono finor' avute d' intorno al *Diritto Natural delle Genti*; il quale si è creduto esser' uscito da una *prima Nazione*, da cui l' altre l' avessero ricevuto: al qual errore diedero lo scandalo gli *Egizj*, e i *Greci*, i quali vanamente vantavano d' *aver essi disseminata l' Umanità per lo Mondo*: il qual error certamente dovette far venire la *Legge delle XII. Tavole da' Greci a' Romani*. Ma in cotal guisa egli sarebbe un *Diritto Civile* comunicato ad altri popoli per *umano provvedimento*; e non già un *Diritto con essi costumi umani naturalmente dalla Divina Provvidenza ordinato in tutte le Nazioni*. Questo farà uno de' *perpetui lavori*, che si farà in questi *Libri*, in dimostrare, che l' *Diritto Natural delle Genti* nacque *privatamente appo i popoli*, senza sapere nulla gli uni degli altri; e che poi con l' occasioni di *guerre, ambasciarie, alleanze, commerzj* si riconobbe comune a tutto il *Gener' Umano*.

XIV. *Natura di cose* altro non è, che *nascimento di esse in certi tempi*, e con *certe guise*; le quali *sempre*, che sono *tali*, indi *tali*, e non altre nascon le cose.

XV. Le *proprietà inseparabili da subbjetti* devon' essere prodotte dalla *modificazione*, o *guisa*, con che le cose son nate; per lo che esse ci posson' avverare, *tale*, e non altra essere la *natura*, o *nascimento di esse cose*.

XVI. Le *Tradizioni Volgari* devon' avere avuto *pubblici motivi di vero*, onde nacquero, e si conservarono da

## 78 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

da intieri popoli per lunghi spazj di tempi .

Questo farà altro grande lavoro di questa scienza , di ritruovarne i motivi del vero ; il quale col volger degli anni , e col cangiare delle lingue , e costumi ci pervenne ricoverto di falso .

XVII. I parlari volgari debbon' esser' i testimoni più gravi degli antichi costumi de' popoli , che si celebrarono nel tempo , ch' essi si formarono le lingue .

XVIII. *Lingua di Nazione Antica* , che si è conservata regnante ; finchè pervenne al suo compimento , dev' esser' un gran testimone de' costumi de' primi tempi del Mondo .

Questa Dignità ne assicura , che le *pruove filologiche del Diritto natural delle Genti* , del quale senza contratto *sappientissima* sopra tutte l' altre del Mondo fu la *Romana* , tratte da' *parlari latini* sieno *gravissime* . Per la stessa ragione potranno far' il medesimo i *Dotti della Lingua Tedesca* , che ritiene questa stessa proprietà della *Lingua Romana Antica* .

XIX. Se la *Legge delle XII. Tavole* furono costumi delle *Genti del Lazio* incominciatisi a celebrare sin dall' età di Saturno , altrove sempre andanti , e da' Romani fissi nel bronzo , e religiosamente custoditi dalla *Romana Giurisprudenza* ; ella è un gran testimone dell' *Antico Diritto Naturale delle Genti del Lazio* .

Ciò si è da noi dimostro , esser vero di fatto da ben molti anni fa ne' *Principj del Diritto Universale* ; lo che più illuminato si vedrà in *questi Libri* .

XX. Se i *Poemi d' Omero* sono storie *Civili* degli antichi costumi greci , faranno due grandi Tesori del *Diritto Naturale delle Genti di Grecia* .

Questa Dignità ora qui si suppone ; dentro farà dimostrata di fatto .

XXI. I *Greci Filosofi* affrettarono il *natural corso* , che far doveva la loro nazione , col provenirvi , essendo ancor

cor

cor *cruda la lor barbarie* ; onde passarono immediatamente ad una *somma delicatezza* ; e nello stesso tempo serbaron' intiere le loro *Storie Favolose* , così *Divine* , com' *Eroiche* : ove i *Romani* , i quali *ne' lor costumi* caminarono con *giusto passo* , affatto perdettero di veduta *la loro Storia degli Dei* ; onde l' *Età degli Dei* , che gli *Egizj* dicevano , *Varrone* chiama *Tempo Oscuro* d'essi *Romani* ; e conservarono con *favella volgare* la *Storia Eroica* , che si stende da *Romolo* fino alle *Leggi Publiia* , e *Petelia* , che si troverà una *perpetua Mitologia storica dell' età degli Eroi di Grecia* .

Questa natura di cose umane civili ci si conferma nella *Nazione Francese* ; nella quale , perchè di mezzo alla barbarie del mille , e cento s' aprì la famosa Scuola *Parigina* , dove il celebre *Maestro delle Sentenze* , *Piero Lombardo* si diede ad insegnare di *sottilissima Teologia Scolastica* ; vi restò , come un *Poema Omerico* la *Storia di Turpino Vescovo di Parigi* , piena di tutte le *Favole degli Eroi di Francia* , che si dissero i *Paladini* ; delle quali s' empieron' appresso tanti *Romanzi* , e *Poemi* ; e per tal immaturo passaggio dalla barbarie alle Scienze più sottili la *Francese* restonne una *lingua delicatissima* ; talchè di tutte le viventi sembra avere restituito a' nostri tempi l' *Articisimo de' Greci* ; e più , ch' ogni altra , è *buona a ragionar delle Scienze* , come la *Greca* : e come a' *Greci* , così a' *Francesi* restarono tanti *dittonghi* , che sono propj di *lingua barbara* dura ancor' e difficile a comporre le consonanti con le vocali . In confermazione di ciò , ch' abbiamo detto di tutte e due queste lingue , aggiugniamo l' osservazione , che tuttavia si può fare ne' *giovani* ; i quali nell' *età* , nella qual' è *robusta la memoria* , *virvida la fantasia* , e *focoso l'ingegno* , ch' eserciterebbero con frutto con lo *studio delle lingue* , e della *geometria lineare* , senza *domare* con tali *esercizj* cotal *acerbezza di menti* ,

con-

## 80 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPJ

contratta dal corpo , che si potrebbe dire la *barbarie degl' intelletti* ; passando ancor *crudi* agli *studj* troppo *affottigliati* di *Critica Metafisica* , e d'*Algebra* ; divengono per tutta la vita *affilatissimi* nella loro maniera di pensare , e si rendono *inabili ad ogni grande lavoro* .

Ma col più meditare *quest' Opera* ritruovammo altra cagione di tal' effetto , la qual forse è più propria : che *Romolo fondò Roma in mezzo ad altre più antiche città del Lazio* ; e fondolla con aprirvi l' *asilo* , che *Li- vio* diffinisce generalmente *vetus urbes condentium consilium* ; perchè , durando ancora le violenze , egli naturalmente ordinò la Romana sulla pianta , sulla quale si erano fondate le prime Città del Mondo . Laonde da tali *stessi Principj* progredendo i Romani costumi in tempi , che le *lingue volgari del Lazio* avevano fatto di *molti avvanzi* ; dovette avvenire , che le  *cose civili Romane* , le qual' i popoli *Greci* avevano spiegato con *lingua eroica* , essi spiegarono con *lingua volgare* : onde la *Storia Romana Antica* si truoverà essere una *perpetua Mitologia della Storia Eroica de' Greci* . E questa dev' essere la cagione , perchè i *Romani* furono *gli Eroi del Mondo* , perocchè Roma manomise l' altre città del Lazio , quindi l' Italia , e per ultimo il Mondo , essendo *tra' Romani giovine l' Eroismo* ; mentre tra gli altri popoli del Lazio , da quali vinti provenne tutta la Romana Grandezza , aveva dovuto incominciar' a invecchiarsi .

XXII. E' necessario , che vi sia nella Natura delle cose umane una *Lingua Mentale comune a tutte le Nazioni* ; la quale uniformemente intenda la *sostanza* delle cose agibili nell' umana vita socievole , e la spieghi con tante *diverse modificazioni* per quanti *diversi aspetti* possan' aver' esse cose ; siccome lo sperimentiamo vero ne' *proverby* , che sono massime di sapienza volgare e l' istesse in sostanza intese da tutte le Nazioni Antiche , e Moderne , quante elleno sono , per tanti diversi aspetti significate.

Questa

Questa *Lingua* è propria di questa *Scienza*; col lume della quale, se i *Dotti* delle *Lingue* v'attenderranno, potranno formar' un *vocabolario Mentale comune a tutte le lingue articolate diverse morte, e viventi*: di cui abbiamo dato un *saggio particolare* nella *Scienza Nuova* la prima volta stampata; ove abbiamo provato i *nomi de' primi Padri di famiglia* in un gran numero di *Lingue morte, e viventi* dati loro per le diverse proprietà, ch'ebbero nello Stato delle *Famiglie*, e delle *Prime Repubbliche*, nel qual tempo le *Nazioni* si formarono le *Lingue*: del qual *vocabolario* noi, per quanto ci permette la nostra scarsa *Erudizione*, facciamo quì uso in tutte le cose, che ragioniamo.

Di tutte l'anzidette *Proposizioni* la I. II. III. e IV. ne danno i *fondamenti* delle *Confutazioni* di tutto ciò, che si è finor' oppinato d'intorno a' *Principj dell' Umanità*: le quali si prendono dalle *inverisimiglianze, assurdi, contraddizioni, impossibilità* di cotali oppenioni. Le *seguenti* dalla V. fin' alla XV., le quali ne danno i *fondamenti del Vero*, serviranno a meditare questo Mondo di *Nazioni* nella sua *Idea Eterna*, per quella proprietà di ciascuna *Scienza* avvertita da *Aristotile*, che *Scientia debet esse de Universalibus, & Aeternis*. L'ultima dalla XV. fin' alla XXII., le quali ne daranno i *fondamenti del certo*, si adopereranno a veder' in fatti questo Mondo di *Nazioni*, quale l'abbiamo meditato in *idea*, giusta il *metodo di filosofare* più accertato di *Francesco Bacone*, *Signor di Verulamio*, dalle *naturali*, sulle quali esso lavorò il *Libro Cogitata Visa*, trasportato all' *Umane cose Civili*.

Le *Proposizioni* finora proposte sono *generali*, e stabiliscono questa *Scienza* per tutto; le *seguenti* sono *particolari*, che la stabiliscono partitamente nelle diverse materie, che tratta.

XXIII. La *Storia Sagra* è più antica di tutte le più

## 82 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

*antiche profane*, che ci son pervenute ; perchè narra tanto spiegatamente , e per lungo tratto di più di ottocento anni lo *Stato di Natura sotto de' Patriarchi* , o sia lo *Stato delle Famiglie* ; sopra le quali tutti i *Politici* convengono , che poi sursero i *popoli* , e le *città* : del quale Stato la *Storia Profana* ce ne ha o *nulla* , o *poco* , e assai *confusamente* narrato .

Questa Dignità pruova la *verità della Storia Sacra* contro la *boria delle Nazioni* , che sopra ci ha detto *Diodoro Sicolo* : perocchè gli *Ebrei han conservato tanto spiegatamente le loro memorie fin dal principio del Mondo* .

XXIV. La *Religion' Ebraica fu fondata dal vero Dio sul divieto della Divinazione* ; sulla quale sursero tutte le *Nazioni Gentili* .

Questa Dignità è una delle principali cagioni , per le quali *tutto il Mondo delle Nazioni Antiche si divise tra Ebrei , e Genti* .

XXV. Il *Diluvio Universale* si dimostra non già per le pruove filologiche di *Martino Scoockio* , le quali sono troppo leggieri ; nè per l'astrologiche di *Piero Cardinale d'Alliac* , seguito da *Giampico della Mirandola* , le quali sono troppo incerte , anzi false, rigredendo sopra le *Tavole Alfonsine* , confutate dagli *Ebrei* , ed ora da *Cristiani* ; i quali , disapprovato il *calcolo d' Eusebio* , e di *Beda* , sieguon' oggi quello di *Filone Giudeo* : ma si dimostra con *Istorie Fisiche* osservate dentro le *Favole* , come nelle *Dignità* qui appresso si scorderà .

XXVI. I *Giganti* furon' in natura di vasti corpi , quali in piedi dell'America , nel paese detto *de los Patacones* dicono *Viaggiatori* , essersi trovati goffi , e fierissimi ; e lasciate le vane , o sconce , o false ragioni , che ne hanno arrecato i *Filosofi* , raccolte , e seguite dal *Cassione de Gigantibus* , se n' arrecano le cagioni parte fisiche , e parte morali , osservate da *Giulio Cesare* , e da *Cornelio Tacito* , ove narrano della *gigantesca*

*sta statura degli Antichi Germani* ; e da noi considerate si compongono sulla *ferina educazion de' fanciulli* .

XXVII. La *Storia Greca* , dalla qual' abbiamo tutto ciò , ch' abbiamo , dalla Romana in fuori , di tutte l' altre Antichità gentilesche , ella dal *Diluvio* , e da' *Giganti* prende i principj .

Queste due Dignità mettono in comparfa tutto il *Primo Gener' Umano* diviso in due spezie , una di *giganti* , altra d' *uomini di giusta corporatura* , quelli *gentili* , questi *ebrei* : la qual differenza non può essere nata altronde , che dalla *ferina educazione di quelli* , e dall' *umana di questi* ; e 'n conseguenza , che gli *Ebrei* ebbero *altra origine* da quella , c' hanno avuto tutti i *Gentili* .

XXVIII, Ci sono pur giunti due gran rottami dell' *Egiziache Antichità* , che si sono sopra osservati ; de' quali uno è , che gli *Egizj* riducevano tutto il tempo del Mondo scorso loro dinanzi a *tre Età* , che furono *Età degli Dei* , *Età degli Eroi* , & *Età degli uomini* ; l' altro , che per tutte queste *tre Età* si fussero parlate *tre Lingue* , nell' ordine corrispondenti a dette *tre Età* , che furono la *Lingua Geroglifica* , ovvero *Sagra* , la *Lingua Simbolica* , o per somiglianze , qual' è l' *Eroica* , e la *pistol. tre* , o sia volgare degli uomini per segni convenuti da comunicare le volgari bisogne della lor vita .

XXIX. Omero in cinque luoghi di tutti e due i suoi *Poemi* , che si rapporteranno dentro , mentova una *lingua più antica* della sua , che certamente fu *Lingua Eroica* ; e la chiama *Lingua degli Dei* .

XXX. Varrone ebbe la diligenza di raccogliere trenta mila nomi di *Dei* , che tanti pure ne noverano i *Greci* ; i quali nomi si rapportavano ad altrettante bisogne della *vita o naturale* , o *morale* , o *iconomica* , o finalmente *civile* de' primi tempi .

## 84. LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

Queste tre Dignità stabiliscono , che'l *Mondo de' popoli d'appertutto cominciò dalle Religioni* ; che farà il primo degli tre Principj di questa Scienza .

XXXI. Ove i popoli son' infieriti con le armi , talchè non vi abbiano più luogo l'umane leggi , l'unico potente mezzo di ridurgli è la *Religione* .

Quella Dignità stabilisce , che nello *Stato eslege la Provvedenza Divina* diede principio a' fieri , e violenti di condursi all' *Umanità* , & ordinarvi le *nazioni* , con ritvegliar' in essi un' *idea confusa della Divinità* , ch' essi per la lor'ignoranza attribuirono a cui ella non conveniva ; e così con lo *sparvento di tal' immaginata Divinità* si cominciarono a rimettere in qualche ordine .

Tal principio di cose tra i suoi fieri , e violenti non seppe vedere *Tommaso Obbes* ; perchè ne andò a trovar' i principj errando col caso del suo *Epicuro* : onde con quanto magnanimo sforzo , con altrettanto infelice evento credette d' *accreocere la Greca Filosofia* di questa gran parte , della quale certamente aveva mancato , come riferisce *Giorgio Paschio de Eruditis hujus saeculi Inventis* , di considerar l' *Uomo in tutta la società del Gener' Umano* . Nè *Obbes* l' avrebbe altrimenti pensato , se non gliene avesse dato il motivo la *Cristiana Religione* ; la quale inverso tutto il Gener' Umano , nonchè la giustizia , comanda la carità : e quindi incomincia a confutarfi *Polibio* di quel falso suo detto , che , *se fossero al Mondo Filosofi , non farebber' uopo Religioni* ; che , se non fossero al Mondo Republiche , le quali non posson' esser nate senza Religioni , non farebbero al Mondo Filosofi .

XXXII. Gli uomini ignoranti delle naturali cagioni , che producon le cose , ove non le possono spiegare nemmeno per cose simili , essi danno alle cose la loro propria natura : come il volgo per esempio dice , la ca-

la

*lamita esser' innamorata dal ferro .*

Questa Dignità è una particella della I. che la mente umana per la sua indiffinita natura , ove si rovesci nell' ignoranza , essa fa sè regola dell' universo d' intorno a tutto quello , che ignora .

XXXIII. La Fisica degl' ignoranti è una *volgar metafisica* ; con la quale rendono le cagioni delle cose , ch' ignorano , alla *volontà di Dio* , senza considerare i mezzi , de' quali la volontà Divina si serve .

XXXIV. Vera proprietà di Natura umana è quella avvertita da Tacito , ove disse , *mobilis ad superstitionem percussae semel mentes* ; ch' una volta che gli uomini sono sorpresi da una spaventosa superstizione , a quella richiamano tutto ciò , ch' essi immaginano , vedono , ed anche fanno .

XXXV. La Maraviglia è figliuola dell' Ignoranza ; e quanto l' effetto ammirato è più grande , tanto più a proporzione cresce la maraviglia .

XXXVI. La Fantasia tanto è più robusta , quanto è più debole il raziocinio .

XXXVII. Il più sublime lavoro della Poesia è , alle cose insensate dare senso , e passione ; ed è proprietà de' fanciulli di prender cose inanimate tra mani , e , trastullandosi , favellarci , come se fossero quelle persone vive .

Questa Dignità filologico-filosofica ne approva , che gli uomini del Mondo fanciullo per natura furono sublimi Poeti .

XXXVIII. E' un luogo d' oro di Lattantio Firmiano quello , ove ragiona dell' Origini dell' Idolatria , dicendo : *Rudes initio homines Deos appellarunt sive ob miraculum virtutis ( hoc vero putabant rudes adhuc , & simplices ) ; sive , ut fieri solet , in admirationem praesentis potentiae ; sive ob beneficia , quibus erant ad humanitatem compositi .*

86 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ

XXXIX. La *Curiosità*, propietà connaturale dell' uomo, figliuola dell' *ignoranza*, che partorisce la *Scienza*, all' aprire, che fa della nostra mente la *Maraviglia*, porta questo costume; ch' ove osserva straordinario effetto in natura, come *cometa*, *parelio*, o *stella di mezzo dì*, subito domanda, *che tal cosa voglia dire*, o *significare*.

XL. Le *streghe* nel tempo stesso, che sono *ricolme di spaventose superstizioni*, sono sommamente *fere*, ed *immani*; talche, se bisogna, per solennizzare le loro *stregonerie*, esse *uccidono spietatamente*, e fanno in brani amabilissimi innocenti *bambini*.

Tutte queste Propozizioni dalla XXVIII. incominciando fin' alla XXXVIII. ne scuoprono i *Principj della Poesia Divina*, o sia della *Teologia Poetica* dalla XXXI. ne danno i *Principj dell' Idolatria*; dalla XXXIX. i *Principj della Divinazione*; e la XL. finalmente ne dà con sanguinose Religioni i *Principj de' Sacrifizj*; che da' primi crudi fierissimi uomini incominciarono con *voti*, e *vittime umane*; le quali, come si ha da *Plauto*, restarono a' Latini volgarmente dette *Saturni hostiae*: e furono i *sacrifizj di Moloc* appresso i *Fenici*, i quali passavano per mezzo alle fiamme i bambini consagrati a quella falsa divinità: delle quali *consagrazioni* si serbarono alquante nella *Legge delle XII. Tavole*. Le quali cose, come danno il *diritto senso* a quel motto,

*Primos in Orbe Deos*

*Fecit Timor*;

che le *false Religioni* non nacquero da *Impostura* d' altrui, ma da *propia Credulità*; così l' infelice voto, e sacrificio, che fece *Agamennone* della pia figliuola *Ifigenia*, a cui cimpianamente *Lucrezio* acclama,

*Tantum Relligio potuit suadere malorum!*

rivolgono in *consiglio della Provvedenza*, che tanto vi

voleva per addimesticare i figliuoli de' Polifemi , e ridur- gli all' Umanità degli Aristidi , e de' Socrati , de' Eelj , e degli Scipioni Affricani .

XXI. Si domanda, e la domanda è discreta, che per più centinaja d'anni la Terra insuppata dall'umidore dell'U- niversale Diluvio non abbia mandato esalazioni secche , o sieno materie ignite in aria a ingenerarvisi i fulmini .

XLII. Giove fulmina , ed atterra i Giganti ; ed ogni Nazione Gentile n' ebbe uno .

Questa Dignità contiene la Storia Fisica , che ci han conservato le Favole , che fu il Diluvio Universale sopra tutta la Terra .

Questa stessa Dignità con l' antecedente Postulato ne dee determinare , che dentro tal lunghissimo corso d'anni le razze empie degli tre figliuoli di Noè fossero andate in uno stato ferino ; e con un ferino divagamento si fossero sparse , e disperse per la gran Selva della Terra ; e con l' educazione ferina vi fossero provenuti , e ritruovati Giganti nel tempo , che la prima volta fulminò il Cielo dopo il Diluvio .

XLIII. Ogni Nazione Gentile ebbe un suo Ercole , il quale fu figliuolo di Giove : e Varrone dottissimo dell' Antichità ne giunse a noverare quaranta .

Questa Dignità è 'l Principio dell' Eroismo de' primi popoli , nato da una falsa oppenione , gli Eroi provenir da divina origine .

Questa stessa Dignità con l' antecedente , che ne danno prima tanti Giovi , dappoi tanti Ercoli tralle Nazioni Gentili , oltrechè ne dimostrano , che non si poterono fondare senza religione , nè ingrandire senza virtù : essendone elle ne' lor' incominciamenti selvagge , e chiuse ; e perciò non sapplendo nulla l' una dell' altra , per la Dignità , che idee uniformi nate tra' popoli sconosciuti debbon' aver' un motivo comune di Vero , ne danno di più questo gran Principio : che le prime Favole

## 88 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

le dovettero contenere *verità civili*, e perciò essere state le *Storie de' primi popoli*.

XLIV. I *primi Sappienti del Mondo Greco* furon' i *Poeti Teologi*; i quali senza dubbio fioriron' innanzi a' *Eroici*; siccome *Giove fu padre d' Ercole*.

Questa Dignità con le due altre antecedenti stabiliscono, che *tutte le Nazioni Gentili*, poichè tutte ebbero i loro *Giovi*, i lor' *Ercoli*, furono ne' loro incominciamenti *poetiche*; e che prima tra loro nacque la *Poesia Divina*, dopo l' *Eroica*.

XLV. Gli uomini sono naturalmente portati a *conservar le memorie delle leggi*, e degli *ordini*, che gli tengono dentro la loro *società*.

XLVI. Tutte le *Storie barbare* hanno *favolosi principj*.

Tutte queste Dignità dalla XLII. ne danno il *Principio della nostra Mitologia Istorica*.

XLVII. La *Mente umana* è naturalmente portata a *dilettarsi dell' Uniforme*.

Questa Dignità a proposito delle *Favole* si conferma dal *costume*, c' ha il *Volgo*; il quale degli uomini nell' una, o nell' altra parte famosi, posti in tali, o tali circostanze per ciò, che loro in tale stato conviene, ne finge *acconce favole*: le quali sono *verità d' idea* in conformità del merito di coloro, de' quali il volgo le finge; e in tanto sono *false talor' in fatti*, in quanto al merito di quelli non sia dato ciò, di che essi son degni: talchè, se bene vi si rifletta, il *vero Poetico* è un *vero Metafisico*; a petto del quale il *vero Fisico*, che non vi si conforma, dee tenerli a luogo di *falso*. Dallo che esce questa importante considerazione in Ragion Poetica; che 'l *vero Capitano di guerra*, per esempio, è 'l *Goffredo*, che finge *Torquato Tasso*; e tutti i Capitani, che non si conformano in tutto, e per tutto a *Goffredo*, essi non sono *veri Capitani di guerra*.

XLVIII.

XLVIII. E' *natura de' fanciulli*, che con l' *idee*, e nomi degli uomini, femmine, cose, che la *prima volta* hanno *conosciuto*; da esse, e con essi *dappoi apprendono*, e *nominano* tutti gli uomini, femmine, cose, c'hanno con le *prime* alcuna *somiglianza*, o *rapporto*.

XLIX. E' un luogo d' oro quel di *Giamblico de Mysteriis Aegyptiorum* sopra arrecato, che gli *Egizj* tutti *ritruovati utili*, o *nessarj* alla *vita umana* *richiamavano a Mercurio Trimegisto*.

Cotal detto assistito dalla Dignità precedente rovescierà a questo Divino Filosofo tutti i sensi di sublime Teologia naturale, ch' esso stesso ha dato a' Misterj degli Egizj.

E queste tre Dignità ne danno il *Principio de' Caratteri Poetici*; i quali costituiscono l' *assenza delle Favole*: e la *prima* dimostra la natural' inclinazione del volgo di fingerle, e fingerle con *decoro*: la *seconda* dimostra, ch' i primi uomini, come fanciulli del Gener' Umano, non essendo capaci di formar' i *generi intelligibili* delle cose, ebbero naturale necessità di fingersi i *caratteri poetici*, che sono *generi*, o *universali fantastici* da ridurvi, come a certi *Modelli*, o pure *ritratti ideali* tutte le spezie particolari a ciascun suo genere simiglianti; per la qual simiglianza le *Antiche Favole* non potevano fingersi, che con *decoro*: appunto come gli *Egizj* tutti i loro *ritruovati utili*, o *nessarj* al Gener' Umano, che sono *particolari effetti di Sapienza Civile*, riducevano al *Genere del Sappiente Civile*, da essi fantasticato *Mercurio Trimegisto*; perchè non sapevano astrarre il Gener' intelligibile di *Sappiente Civile*, e molto meno la forma di *Civile Sapienza*, della quale furono *sappienti cotal' Egizj*. Tanto gli *Egizj* nel tempo, ch' arricchivan' il Mondo de' *ritruovati* o *nessarj*, o *utili* al Gener' Umano, furon' essi *Filosofi*, e s' intendevano di *Universali*, o sia di *Generi intelligibili*!

E que-

## 90 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPI

E quest' ultima Dignità in seguito dell' antecedenti è 'l *Principio delle vere Allegorie Poetiche* ; che alle Favole davano *significati univoci* , non analogi di diversi particolari compresi sotto i loro Generi Poetici : le quali perciò si dissero *diversiloquia* , cioè *parlari comprendenti in un general concetto diverse spezie di uomini , o fatti , o cose* .

L. *Ne' fanciulli è vigorosissima la memoria* , quindi *virvida all' eccesso la fantasia* ; ch' altro non è , che *memoria o dilatata , o composta* .

Questa Dignità è 'l *Principio dell' evidenza dell' Immagini Poetiche* , che dovette formare il primo *Mondo fanciullo* .

LI. In ogni *Facoltà uomini* , i quali non vi hanno la *natura* , vi riescono con ostinato studio dell' *arte* : ma in *Poesia* è affatto negato di riuscire con l' *arte* , chiunque non v' ha la *natura* .

Questa Dignità dimostra , che , poichè la *Poesia* fondò l' *Umanità gentilefca* , dalla quale , e non altronde dovetter' uscire tutte le *Arti* , i *primi Poeti furono per natura* .

LII. I *fanciulli* vagliono potentemente nell' *imitare* ; perchè osserviamo per lo più trastullarsi in affembrare ciò , che son capaci d' apprendere .

Questa Dignità dimostra , che 'l *Mondo fanciullo fu di nazioni poetiche* , non essendo altro la *Poesia* , che *Imitazione* .

È questa Dignità daranne il Principio di ciò , che *tutte l'Arti del necessario , utile , comodo* , e 'n buona parte anco dell' *umano piacere* si ritruovarono ne' *secoli Poetici* , innanzi di venir' i *Filosofi* : perchè l' *Arti* non sono altro , ch' *imitazioni della Natura* , e *Poesie* in un certo modo *reali* .

LIII. *Gli uomini prima sentono senz' avvertire* ; dappoi *avvertiscono* con animo perturbato , e commosso ;  
final-

finalmente *riflettona* con mente pura .

Questa Dignità è l' *Principio delle sentenze Poetiche* , che sono formate con sensi di *passioni* , e d' *affetti* ; a differenza delle *sentenze filosofiche* , che si formano dalla *riflessione con raziocinj* : onde *queste* più s' apprefano al *Vero* , quanto più s' innalzano agli *Universali* ; e *quelle* sono più certe , quanto più s' appropiano a' *particolari* .

LIV. Gli uomini , le cose *dubbie* , ovvero *oscure* , che lor' *appartengono* , naturalmente *interpetrano* secondo le loro *nature* , e quindi uscite *passioni* , e *costumi* .

Questa Dignità è un gran *Canone* della nostra *Mitologia* ; per lo quale le *Favole* trovate da' primi uomini selvaggi , e crudi tutte *severe* , convenevolmente alla fondazione delle nazioni , che venivano dalla feroce libertà bestiale ; poichè col lungo volger degli anni , e cangiar de' costumi furon' *impropiate* , *alterate* , *oscure* ne' tempi *dissoluti* , e *corrotti* anco innanzi d' *Omero* ; perchè agli uomini greci *importava la Religione* , temendo di non avere gli *Dei* così *contrarj* a' loro *voti* , come *contrarj* eran' a' loro *costumi* ; attaccarono i loro *costumi* agli *Dei* , e diedero *sconci* , *laidi* ; *oscenissimi* sensi alle *Favole* .

LV. E' un' aureo luogo quello d' *Eusebio* dal suo particolare della *sapienza degli Egizj* innalzato a quella di tutti gli altri *Gentili* , ove dice ; *Primam Aegyptiorum Theologiam mere historiam fuisse fabulis interpolatam ; quarum quum postea puderet posteros , sensim coeperunt mysticos iis significatus affingere* ; come fece *Maneto* , o sia *Menetone Sommo Pontefice Egizio* , che trasportò tutta la *Storia Egiziaca ad una sublime Teologia Naturale* , come pur sopra si è detto .

Queste due Dignità sono due grandi *pruove della nostra Mitologia Istoric* ; e sono insieme due grandi *turbini* per confondere l' *oppenioni della Sapienza* in-  
nar-

narrivabile degli *Antichi* ; come due grandi *fondamenti* della *Verità della Religion Cristiana* , la quale nella *Sagra Storia* non ha ella *Narrazioni* da vergognarsene .

LVI. I *Primi Autori* tra gli *Orientali* , *Egizj* , *Greci* , e *Latini* , e nella *barbarie* ricorfa i *Primi Scrittori* nelle *nuove Lingue d'Europa* si truovano essere stati *Poeti* .

LVII. I *Mutoli* si spiegano per *atti* , o *corpi* , c' hanno *naturali rapporti* all' *idee* , ch' essi vogliono *significare* .

Questa *Dignità* è 'l *Principio de'geroglifici* , co' quali si truovano *aver parlato tutte le Nazioni* nella loro *prima barbarie* .

Quest' *istessa* è 'l *Principio del parlar naturale* , che *congetturò Platone nel Cratilo* , e dopo di lui *Giamblico de Mysteriis Aegyptiorum* essersi *una volta parlato nel Mondo* , co' quali sono gli *Stoici* , & *Origene contra Celso* : e perchè 'l dissero *indovinando* , ebbero *contrarj Aristotile nella Periermenia* , e *Galeno de decretis Hippocratis* , & *Platonis* ; della qual *disputa* ragiona *Publio Nigidio* appresso *Aulo Gellio* . Alla qual *Favella Naturale* dovette succedere la *Locuzion Poetica* , per *immagini* , *somiglianze* , *comparazioni* , e *naturali proprietà* .

LVIII. I *mutoli* mandan fuori i *suoni informi cantando* : e gli *scilinguati* pur *cantando* *spediscono* la *lingua* a *prononziare* .

LIX. Gli *uomini* sfogano le *grandi passioni* dando nel *canto* , come si *sperimenta* ne' *fommamente addolorati* , & *allegri* .

Queste due *Dignità* , *supposte* , che gli *Autori* delle *Nazioni gentili* eran' *andati* in uno *stato ferino* di *bestie mute* ; e che per quest' *istesso balordi* non si *fussero risentiti* , ch' a *spinte di violentissime passioni* , *dotterebbero formare* le *prime loro lingue cantando* .

LX. Le *lingue* debbon' *aver incominciato da voci*

*monosillabe* ; come nella presente copia di parlari articolati , ne' quali nascon' ora i *fanciulli* , quantunque abbiano *mollissime* le fibre dell' istrumento necessario ad articolare la favella , da tali voci incominciano .

LXI. Il *verso eroico* è lo *più antico* di tutti ; e lo *spondaico* il *più tardo* ; e dentro si truoverà il *verso eroico* esser nato *spondaico* .

LXII. Il *verso giambico* è 'l *più somigliante alla prosa* ; e 'l *giambo* è *pièd presto* , come vien diffinito da *Orazio* .

Queste due Dignità ultime danno a congetturare , che andarono *con pari passi a spedirsi e l' idee , e le lingue* .

Tutte queste Dignità dalla XLVII. incominciando , insieme con le sopra proposte per Principj di tutte l' altre , compiono tutta la *Ragion Poetica* nelle sue parti , che sono la *favola* , il *costume* , e suo *decoro* , la *sentenza* , la *locuzione* , e la di lei *evidenza* , l' *allegoria* , il *canto* , e per ultimo il *verso* : e le sette ultime convincon' altresì , che fu *prima il parlar' in verso* , e poi il *parlar' in prosa* appo tutte le Nazioni .

LXIII. La *mente umana* è *inchinata naturalmente* co' *sensi a vedersi fuori nel corpo* ; e con *molta difficoltà* per mezzo della *riflessione* ad *intendere sè medesima* .

Questa Dignità ne dà l' *Universal Principio d' Etimologia in tutte le Lingue* ; nelle qual' i *vocaboli* sono trasportati da' *corpi* , e dalle proprietà de' *corpi* a significare le cose della *mente* , e dell' *animo* .

LXIV. L' *ordine dell' idee* dee procedere secondo l' *ordine delle cose* .

LXV. L' *ordine delle cose umane* procedette , che prima furono le *selve* , dopo i *tugurj* , quindi i *villaggi* , appresso le *città* , finalmente l' *Accademie* .

Questa Dignità è un *gran Principio d' etimologia* , che secondo questa *serie di cose umane* si debbano narra-

re le *Storie delle voci delle Lingue natie* : come osserviamo nella *Lingua Latina* quasi tutto il corpo delle sue voci aver' *origini selvagge*, e *contadinesche* : come per cagion d' esempio, *lex* dapprima dovette essere *raccolta di ghiande* ; da cui crediamo detta *ilex* quasi *illex*, l' elce ; come certamente *aquilex* è l' raccoglitore dell' acque ; perchè l' elce produce la ghianda, alla quale s' uniscono i porci : dappoi *lex* fu *raccolta di legumi*, dalla quale questi furon detti *legumina* : appresso nel tempo, che le lettere volgari non si eran' ancor trovate, con le quali furono scritte le leggi, per necessità di natura civile *lex* dovette essere *raccolta di Cittadini*, o sia il pubblico parlamento ; onde la presenza del popolo era la legge, che solennizzava i *testamenti*, che si facevano *calatis comitiis* : finalmente il *raccogliere lettere*, e farne, com' un *fascio* in ciascuna parola, fu detto *legere*.

LXVI. Gli *uomini* prima sentono il *neccessario* ; dipoi badano all' *utile* ; appresso avvertiscono il *comodo* ; più innanzi si dilettono del *piacere* ; quindi si dissolvono nel *lusso* ; e finalmente impazzano in *istrappazzar le sostanze*.

LXVII. La *Natura de popoli* prima è *cruda*, dipoi *severa*, quindi *benigna*, appresso *dilicata*, finalmente *dissoluta*.

LXVIII. Nel Gener' Umano prima furgono immani, e goffi, qual' i *Polifemi* ; poi magnanimi ed orgogliosi, quali gli *Achilli* ; quindi valorosi e giusti, quali gli *Aristidi*, gli *Scipioni Affricani* ; più a noi gli appariscenti con grand' immagini di virtù, che s' accompagnano con grandi vizj, ch' appo il volgo fanno strepito di vera gloria, quali gli *Alessandri*, e i *Cesari* ; più oltre i tristi riflessivi, qual' i *Tiberj* ; finalmente i furiosi dissoluti, e sfacciati, qual' i *Caligoli*, i *Neroni*, i *Domiziani*.

Que-

Questa Dignità dimostra, che i *primi* abbisognavano, per ubbidire l' uomo all' uomo nello *stato delle Famiglie*, e disporlo ad ubbidir' alle Leggi nello *Stato*, ch' aveva a venire *delle Città*: i *secondi*, che naturalmente non cedevano a' loro pari; per istabilire sulle Famiglie le *Repubbliche di forma aristocratica*; i *terzi*, per aprirvi la strada alla *libertà popolare*; i *quarti* per introdurvi le *Monarchie*; i *quinti* per *istabilirle*; i *sesti* per *rovesciarle*.

E questa con l' antecedenti Dignità danno una parte de' *Principj della Storia Ideal' Eterna*, sulla quale corrono in tempo tutte le *Nazioni* ne' loro *sorgimenti, progressi, stati, decadenze, e fini*.

LXIX. I *Governi* debbon' essere conformi alla natura degli uomini governati.

Questa Dignità dimostra, che per natura di cose umane civili la *Scuola Pubblica de' Principi è la Morale de' popoli*.

LXX. Si conceda ciò, che non ripugna in natura, e qui poi truoverassi vero di fatto, che dallo *stato nefario del Mondo eslege* si ritirarono prima alquanti *pochi più robusti*, che fondarono le *Famiglie*; con le quali, e per le quali ridussero i *campi a coltura*: e gli altri molti *lunga età dopo se ne ritirarono rifuggendo alle terre colte di questi Padri*.

LXXI. I *natj costumi*, e sopra tutto quello della *natural libertà*, non si cangiano tutti ad un tratto, ma per gradi, e con lungo tempo.

LXXII. Posto, che le *Nazioni* tutte cominciarono da un *culto* di una qualche *Divinità*, i *Padri* nello *Stato delle Famiglie* dovetter' esser i *Sapienti* in *Divinità* a' auspicij; i *Sacerdoti*, che sacrificavano per proccurrargli, o sia ben' intendergli; e gli *Re*, che portavano le divine leggi alle loro Famiglie.

LXXIII. E' volgar Tradizione, che i *primi*, i quali

quali governarono il Mondo , furono *Re* .

LXXIV. E' altra Volgar Tradizione , ch' i *primi Re* si criavano per natura i più degni .

LXXV. E' Volgar Tradizione ancora , ch' i *primi Re* furono *Sappienti* : onde *Platone* con vano voto desiderava questi antichissimi tempi , ne' quali o i *Filosofi* regnavano , o filosofavano i *Re* .

Tutte queste Dignità dimostrano , che nelle persone de' *primi Padri* andarono uniti *Sapienza* , *Sacerdozio* , e *Regno* , e 'l *Regno* , e 'l *Sacerdozio* erano dipendenze della *Sapienza* , non già *Riposta di Filosofi* , ma *Volgare di Legislatori* : e perciò dappoi in tutte le nazioni i *Sacerdoti* andarono coronati .

LXXVI. E' Volgar Tradizione , che la *prima Forma di Governo* al Mondo fuisse ella stata *monarchica* .

LXXVII. Ma la Dignità LXVII. con l' altre seguenti , e 'n particolare col *Corollario* della LXIV. ne danno , che i *Padri* nello stato delle Famiglie dovvettero esercitare un' *Imperio Monarchico* solamente soggetto a Dio , così nelle persone , come negli acquisti de' loro figliuoli , e molto più de' famoli , che si erano rifuggiti alle loro terre ; e sì , che essi furono i *primi Monarchi del Mondo* ; de' quali la *Storia Sacra* affi da intendere , ove gli appella *Patriarchi* , cioè *Padri Principi* : il qual diritto *Monarchico* fu loro serbato dalla Legge delle XII. Tavole per tutti i tempi della Romana Repubblica : PATRIFAMILIAS JUS VITAE ET NECIS IN LIBEROS ESTO ; di che è conseguenza, quicquid filius acquirit , patri acquirit .

LXXVIII. Le Famiglie non posson' essere state dette con proprietà d' origine altronde , che da questi Famoli de' Padri nello stato allor di Natura .

LXXIX. I *primi Socj* , che propriamente sono compagni per fine di comunicare tra loro l' utilità , non posson' al Mondo immaginarsi , nè intendersi innanzi di

di questi *risuggiti*, per aver salva la vita, da' primi Padri anzidetti; e ricevuti per la lor vita, obbligati a sostentarla con coltivare i campi di tali Padri.

Tali si truovano i *veri socj degli Eroi*; che poi furono i *plebei dell' Eroiiche Città*; e finalmente le *Province de' popoli principi*.

LXXX. Gli uomini vengono naturalmente alla ragione de' *benefizj*, ove scorgano o ritenerne, o ritrarne buona, e gran parte d' *utilità*: che son' i *benefizj*, che si possono sperare nella *vita civile*.

LXXXI. E' *proprietà de' Forti*, gli *acquisti* fatti con *virtù* non rillasciare per *insingardaggine*; ma o per *necessità*, o per *utilità* rimetterne a poco a poco, e quanto meno essi possono.

Da queste due *Degnità* scorgano le *sorgive perenni de' Feudi*; i quali con Romana eleganza si dicono *beneficia*.

LXXXII. Tutte le *Nazioni Antiche* si truovano sparse di *clienti*, e di *clientele*; che non si possono più acconciamente intendere, che per *vassalli*, e per *feudi*; nè da' *Feudisti Eruditi* si truovano più acconce voci Romane per ispiegarli, che *clientes*, e *clientelae*.

Queste tre ultime *Degnità* con dodici precedenti, dalla LXX. incominciando, ne scuoprono i *Principj delle Repubbliche*, nate da una qualche grande *necessità*, che dentro si determina, a' *Padri di famiglia* fatta da' *Famoli*; per la quale andarono da sè stesse naturalmente a formarli *aristocratiche*: perocchè i *Padri* si unirono in *Ordini* per resistere a' *Famoli ammutinati* contro essoloro; e così uniti, per far *contenti* essi *Famoli*, e ridurgli all' *ubbidienza*, concedettero loro una specie di *Feudi rustici*; & essi si truovaron' *assoggettiti* i loro *sovrani Imperj Familiari*, (che non si posson' intendere, che sulla ragione di *Feudi Nobili*) all' *Imperio Sovrano Civile de' lor' Ordini Regnanti medesimi*; e i

G

Capi



## 98 LO STABILIMENTO DE'PRINCIPJ

*Capi ordini* se ne dissero *Rezi* quali più animosi dovettero lor-*far capo* nelle rivolte de' *Famoli*. Tal' *Origine delle Città*, se fusse data per *ipotesi*, che dentro si ritruova di fatto, ella per la sua *naturalhezza*, e *semplicità*, e per l'infinito numero degli *effetti civili*, che sopra, come a lor propria *cagione*, vi reggono; dee fare necessità di esser ricevuta per *vera*: perchè in *altra guisa* non si può al Mondo intendere, come delle *Potestà Familiari* si formò la *Potestà Civile*, e de' *patrimonj privati* il *patrimonio pubblico*; e come truovossi *apparecchiata la materia alle Repubbliche* d' un' *Ordine di pochi*, che vi comandano, e della *moltitudine de' plebei*, la qual v'ubbidisca; che sono le *due parti*, che compiono il *subbjetto della Politica*. La qual *generazione degli stati Civili* con le *Famiglie sol di figliuoli* si dimostrerà dentro essere *stata impossibile*.

LXXXIII. Questa *Legge d' intorno a' campi* si stabilisce la *Prima Agraria del Mondo*; nè per natura si può immaginar', o intendere un' altra, che possa essere più ristretta.

Questa *Legge Agraria* distinse gli *tre dominj*, che possono esser' in natura civile appo *tre spezie di persone*; il *bonitario* appo i *plebei*, il *quiritario*, conservato con l' *armi*, e n' conseguenza *nobile* appo i *Padri*, e l' *eminente* appo esso *ordine*; ch' è la *Signoria*, o sia la *Sovrana Potestà nelle Repubbliche Aristocratiche*.

LXXXIV. E' un luogo d' oro d' *Aristotile ne' libri Politici*, ove nella *Divisione delle Reppubliche* novera i *Regni Eroici*; ne' quali gli *Re* in casa ministravan le *leggi*, fuori amministravan le *guerre*, ed erano *Capi della Religione*.

Questa *Dignità* cade tutta a livello ne' *due Regni Eroici* di *Teseo*, e di *Romolo*; come di quello si può osservar' in *Plutarco nella di lui vita*, e di questo sulla *Storia Romana*, con supplire la *Storia Greca* con la  
Ro-

Romana , ove *Tullio Ostilio ministra la legge nell' accusa d' Orazio* : e gli *Re Romani* erano ancora *Re delle cose sagre* , detti *Reges Sacrorum* ; onde cacciati gli *Re da Roma* , per la certezza delle cerimonie divine , ne criavano uno , che si dicesse *Rex sacrorum* , ch' era il *Capo de' Feciali* , o sia degli *Araldi* .

LXXXV. E' pur luogo d' oro d' *Aristotile ne' medesimi Libri* , ove riferisce , che l' *Antiche Repubbliche non avevano leggi da punire l' offese , ed ammendar' i torti privati* : e dice *tal costume esser de' popoli barbari* ; perchè i popoli , perciò ne' lor' incominciamenti sono barbari , perchè non sono addimesticati ancor con le leggi .

Questa Dignità dimostra la *necessità de' Duelli* , e delle *Ripresaglie* ne' tempi barbarj ; perchè in tali tempi mancano le leggi giudiziarie .

LXXXVI. E' pur aureo negli stessi *Libri d' Aristotile* quel luogo , ove dice , che nell' *Antiche Repubbliche i Nobili giuravano d' esser' eterni nemici della plebe* .

Questa Dignità ne spiega la cagione de' *superbi* , *avarì* , e *crudeli costumi de' Nobili sopra i plebei* , ch' apertamente si leggono sulla *Storia Romana antica* , che dentro essa finor sognata *Libertà popolare* lungo tempo angariarono i plebei di servir loro a proprie spese nelle guerre : gli anniegarono in un mar d' *usure* ; che non potendo quelli meschini poi soddisfare , gli tenevano chiusi tutta la vita nelle loro *private prigioni* , per pagargliele co' *lavori* , e *fatighe* : e quivi con *maniera tirannica* gli battevano a spalle nude con le verghe , come *vilissimi schiavi* .

LXXXVII. Le *Repubbliche Aristocratiche* sono *rettenutissime* di venir' alle guerre , per non agguerrire la *moltitudine de' plebei* .

Questa Dignità è 'l *Principio della Giustizia dell' Armi Romane fin' alle Guerre Cartaginesi* .

LXXXVIII. *Le Repubbliche Aristocratiche conservano le ricchezze dentro l'Ordine de' Nobili ; perchè conferiscono alla Potenza di esso Ordine .*

Questa Dignità è *l'Principio della Clemenza Romana nelle vittorie ; che toglievano a' vinti le sole armi ; e sotto la legge di comportevol tributo rillasciavano il dominio bonitario di tutto : ch'è la cagione , perchè i Padri resistero sempre all'Agrarie de' Gracchi , perchè non volevano arricchire la plebe .*

LXXXIX. *L'onore è l più nobile stimolo del valor militare .*

XC. *I popoli debbon' eroicamente portarsi in guerra , se esercitano gare di onore tra lor' in pace , altri per conservarglisi , altri per farsi merito di conseguirgli .*

Questa Dignità è *un Principio dell'Eroismo Romano dalla discacciata de' Tiranni fin' alle Guerre Cartaginesi ; dentro il qual tempo i Nobili naturalmente si consagravano per la salvezza della lor patria , con la quale avevano salvì tutti gli onori civili dentro il lor Ordine ; e i plebei facevano delle segnalatissime imprese , per approvarsi meritevoli degli onori de' Nobili .*

XCI. *Le gare , ch' esercitano gli Ordini nelle Città d' uguagliarsi con giustizia , sono lo più potente mezzo d' ingrandir le Repubbliche .*

Questo è *altro Principio dell'Eroismo Romano , affinito da tre pubbliche Virtù ; dalla Magnanimità della plebe di volere le ragioni civili comunicate ad essolci con le leggi de' Padri ; dalla Fortezza de' Padri nel custodirle dentro il lor' Ordine ; e dalla Sapienza de' Giureconsulti nell' interpretarle , e condurne filfalo l' utilità a' nuovi casi , che domandavano la ragione : che sono le tre cagioni proprie , onde si distinse al Mondo la Giurisprudenza Romana .*

Tutte queste Dignità dalla LXXXIV. incominciando espongono nel suo giusto aspetto la Storia Romana

mana Antica : le seguenti tre vi si adoprano in parte .

XCII. I deboli vogliono le leggi ; i Potenti le ricusano ; gli ambiziosi , per farsi seguito , le promuovono ; i Principi , per uguagliar' i Potenti co' deboli , le proseggono .

Questa Dignità per la prima , e seconda parte è la fiaccola delle contese Eroiche nelle Repubbliche Aristocratiche ; nelle qual' i Nobili vogliono appo. l' Ordine arcaico tutte le leggi ; perchè dipendano dal lor' arbitrio , e le ministrino con la mano regia : che sono le tre cagioni , ch' arreca Pomponio Giureconsulto , ove narra , che la plebe Romana desidera la Legge delle XII. Tavole con quel motto , che l' erano gravi *jus latens, incertum, & manus regia* ; & è la cagione della ritrosia , ch' avevano i Padri di dargliele , dicendo , *mores patrios servandos ; leges ferri non oportere* , come riferisce Dionisj d' Alicarnasso , che fu meglio informato , che Tito Livio , delle cose Romane ; perchè le scrisse istrutto delle notizie di Marco Terenzio Varrone , il qual fu acclamato il dottissimo de' Romani ; e in questa circostanza è per diametro opposto a Livio , che narra intorno a ciò i Nobili , per dirla con lui , *desideria plebis non aspernari* : onde per questa , ed altre maggiori contrarietà osservate ne' Principj del Diritto Universale , essendo cotanto tra lor' opposti i Primi Autori , che scrissero di cotal Favola da presso a cinquecento anni dopo , meglio sarà di non credere a niun degli due : tanto più , che ne' medesimi tempi non la credertero , nè esso Varrone , il quale nella grande Opera *Rerum Divinarum, & Humanarum* diede origini tutte nate del Lazio a tutte le cose divine , ed umane d' essi Romani ; nè Cicerone , il qual' in presenza di Quinto Muzio Scevola , Principe de' Giureconsulti della tua età fa dire a Marco Crasso Oratore , che la Sapienza de' Decemviri di gran lunga superava quella di Dragone , e di Solone , che

diedero le leggi agli *Ateniesi*, e quella di *Ligurgo*, che diedele agli *Spartani*: ch'è lo stesso, che la legge delle XII. Tavole non era nè da Sparta, nè da Atene venuta in Roma.

E crediamo in ciò apporci al vero, che non per altro *Cicerone* fece intervenire *Q. Muzio* in quella sola prima giornata, che, essendo al suo tempo cotal Favola troppo ricevuta tra' Letterati, nata dalla boria de' *Dotti* di dare origini sappientissime al sapere, ch'essi professavano; lo che s'intende da quelle parole, che l' medesimo *Crasso* dice; *fremant omnes, dicam quod sentio*; perthè non potessero opporgli, ch' un' Oratore parlasse della Storia del Diritto Romano, che si appartiene saper da' Giureconsulti, essendo allora queste due professioni tra lor divise; se *Crasso* avesse d' intorno a ciò detto falso, *Muzio* ne l' aurebbe cerramente ripreso; siccome, al riferir di *Pomponio*, riprese *Servio Sulpizio*, ch' interviene in questi stessi ragionamenti, dicendogli, *turpe esse patricio viro jus, in quo versaretur, ignorare*. Ma più, che *Cicerone* e *Varrone*, ci dà *Polibio* un' invitto argomento di non credere nè a *Dionigi*, nè a *Livio*, il quale senza contrasto seppe più di *Politica* di questi due, e fiorì da dugento anni più vicino a' *Decemviri*, che questi due. Egli nel *Lib. VI. al num. IV.* e molti appresso dell' edizione di *Giacomo Gronovio*; a piè fermo si pone a contemplare la costituzione delle repubbliche libere più famose de' tempi suoi: & osserva la Romana esser diversa da quelle d'Atene, e di Sparta, e più, che di Sparta, esserlo da quella d'Atene, dalla quale più, che da Sparta, i *Pareggiatori del Gius Attico col Romano* vogliono esser venute le Leggi, per ordinarvi la Libertà popolare già innanzi fondata da *Bruto*: ma osserva al contrario somiglianti tra loro la Romana, e la Cartaginese, la quale niuno mai si è sognato, essere stata

or-

ordinata libera con le leggi di Grecia : lo che è tanto vero , ch' in Cartagine era espressa legge , che vietava a' Cartaginesi sapere di greca lettera . Et uno Scrittore sappientissimo di repubbliche non fa sopra ciò questa cotanto naturale , e cotanto ovvia riflessione , e non ne investiga la cagion della differenza : le Repubbliche Romana ed Ateniese diverse , ordinate con le medesime leggi ; e le Repubbliche Romana e Cartaginese simili , ordinate con leggi diverse ? Laonde , per assolverlo d' un' oscitanza sì dissoluta , è necessaria cosa a dirsi , che nell' età di Polibio non era ancor nata in Roma cotesta Favola delle leggi greche venute da Atene ad ordinarvi il Governo libero popolare .

Questa stessa Dignità per la terza parte apre la via agli ambiziosi nelle Repubbliche popolari di portarsi alla Monarchia , col secondare tal desiderio natural della plebe , che , non intendendo Universalì , d' ogni particolare vuol' una legge . Onde Silla , Capoparte di Nobiltà , vinto Mario , Capoparte di plebe , riordinando lo stato popolare con governo aristocratico , rimediò alla moltitudine delle leggi con le *Quistioni perpetue* .

E questa Dignità medesima per l' ultima parte è la ragione arcana , perchè , da Augusto incominciando , i Romani Principi fecero innumerabili leggi di Ragion Privata : e perchè i Sovrani e le Potenze d' Europa dappertutto ne' loro Stati Reali , e nelle Repubbliche Libere ricevertero il Corpo del Diritto Civile Romano , e quello del Diritto Canonico .

XCIII. Poichè la porta degli onori nelle Repubbliche popolari tutta siè con le leggi aperta alla moltitudine avara , che vi comanda , non resta altro in pace , che contendervi di potenza , non già con le leggi , ma con le armi : e per la potenza comandare leggi per arricchire , quali in Roma furon l' Agrarie de' Gracchi : onde pro-

vengono nello stesso tempo *guerre civili in casa, ed ingiuste fuori.*

Questa Dignità per lo suo opposto conferma per tutto il tempo innanzi de' Gracchi il *Romano Eroismo.*

XCIV. La *Natural Libertà* è più *feroce.*, quanto i *beni* più a' *propj corpi* son' attaccati: e la *civil servitù* s' *inceppa* co' *beni di Fortuna* non *necessarj* alla *vita.*

Questa Dignità per la *prima parte* è altro *Principio del Natural Eroismo* de' *primi popoli*; per la *seconda*, ella è 'l *Principio naturale delle Monarchie.*

XCV. Gli *Huomini* prima amano d' *uscir* di *suggezione*, e *disiderano* *ugualità*; ecco le *plebi* nelle *Repubbliche Aristocratiche*, le quali finalmente *cangiano* in *popolari*: di poi si *sforzano* *superare* gli *uguali*; ecco le *plebi* nelle *Repubbliche popolari* corrotte in *Repubbliche di Potenti*: finalmente vogliono *mettersi* sotto le *Leggi*; ecco l' *Anarchie*, o *Repubbliche popolari sfrenate*; delle quali non si dà *piggior* *Tiramide*; dove tanti son' i *Tiranni*, quanti sono gli *audaci*, e *dissoluti* delle *Città*: e quivi le *plebi* fatte *accorte* da' *propj mali*, per *truovarvi* *rimedio*, vanno a *salvarsi* sotto le *Monarchie*; ch' è la *legge Regia naturale*, con la quale *Tacito* legittima la *Monarchia Romana* sotto di *Augusto*; *qui cuncta bellis civilibus fessa nomine Principis sub Imperium* ACCEPTIT.

XCVI. Dalla *natia libertà* *eslege* i *Nobili*, quando sulle *Famiglie* si *composero* le *prime Città*, furono *ritrosi* ed a *freno*, ed a *peso*; ecco le *Repubbliche Aristocratiche*, nelle qual' i *Nobili* son' i *Signori*: dappoi dalle *plebi* *cresciute* in *gran numero*, ed *agguerrite* *indutti* a *sofferire* e *leggi* e *pesi* egualmente co' i *lor plebei*; ecco i *Nobili* nelle *Repubbliche popolari*: finalmente per aver *salva* la *vita comoda*, *naturalmente* *inchinati* alla *suggezione* d' *un solo*; ecco i *Nobili* sotto le *Monarchie.*

Que-

Queste due Dignità con l'altre innanzi, dalla LXVI. incominciando, sono i *Principj della Storia Ideal Eterna*, la quale si è sopra detta.

XCVII. Si conceda ciò, che ragion non offende col dimandarfi, che *dopo il Diluvio* gli uomini prima *abitavano sopra i monti*; alquanto tempo appresso *calarono alle pianure*; dopo lunga età finalmente si *afficurarono di condurfi a lidi del mare*.

XCVIII. Appresso *Strabone* è un luogo d'oro di *Platone*, che dice dopo i particolari *Diluvj Ogigio*, e *Deucalionio* aver gli uomini abitato nelle *grotte su i monti*, e gli riconosce ne' *Polifemi*, ne' quali altrove *rincontra i primi Padri di famiglia del Mondo*; di poi *sulla falde*, e gli *avvisa in Dardano*, che *fabbricò Pergamo*, che *divenne poi la rocca di Troja*; finalmente nelle *pianure*, e gli *scorge in Ilo*, dal quale *Troja* fu *portata nel piano vicino al mare*, e fu detta *Ilio*.

XCIX. E pur'Antica Tradizione, che *Tiro* prima fu *fondata entro terra*, e dipoi *portata nel lido del mar Fenicio*: com'è certa Istoria, indi essere stata *tragittata in un'Isola* ivi da presso, quindi da *Alessandro Magno* *riattaccata al suo Continente*.

L'antecedente Postulato, e le due Dignità, che gli vanno appresso, ne scuoprono, che *prima si fondarono le Nazioni mediterranee, dappoi le marittime*.

E ne danno un grand'argomento, che dimostra l'*Antichità del popolo Ebreo*, che da *Noè* si fondò nella *Mesopotamia*, ch'è la Terra più mediterranea del primo il Mondo abitabile, e sì fu l'*antichissima di tutte le Nazioni*: lo che vien confermato, perchè ivi fondossi la *Prima Monarchia*, che fu quella degli *Assirj* sopra la *Gente Caldea*; dalla qual'eran'usciti i *Primi Sappienti del Mondo*, de' quali fu Principe *Zoroaste*.

C. Gli uomini non s'inducono ad *abbandonar'afatto le proprie terre*, che sono naturalmente care a' natj,

ti, che per ultime necessità della vita ; o di lasciarle a tempo , che o per l' ingordigia d' arricchire co' traffichi , o per gelosia di conservare gli acquisti .

Questa Dignità è 'l Principio della Trasmigrazione de' popoli , fatte con le Colonie Eroiche marittime , con le innondazioni de' Barbari , delle quali sole scrisse *Wolango Lazio* , con le Colonie Romane ultime conosciute , e con le Colonie degli Europei nell' *Indic* .

E questa stessa Dignità ci dimostra , che le razze perdute degli tre figliuoli di Noè dovettero andar' in un' error bestiale ; perchè col fuggire le fiere , delle quali la gran Selva della Terra doveva pur troppo abbondare , e coll' inseguire le schive , e ritose donne , ch' in tale stato selvaggio dovevan' essere sommamente ritose , e schive , e poi per cercare pascolo , & acqua , si ritrovassero dispersi per tutta la Terra , nel tempo , che fulminò la prima volta il Cielo dopo il Diluvio ; onde ogni Nazione Gentile cominciò da un suo Giove : perchè , se avessero durato nell' Umanità , come il popolo di Dio vi durò , si farebbero , come quello , ristati nell' *Asia* , che tra per la vastità di quella gran Parte del Mondo , e per la scarsezza allora degli uomini , non avevano niuna necessaria cagione d' abbandonare ; quando non è natural costume , ch' i paesi natj s' abbandonino per capriccio .

CI. I Fenici furono i primi Navigatori del Mondo Antico .

CII. Le Nazioni nella loro barbarie sono impenetrabili , che si debbono irrompere da fuori con le guerre , o da dentro spontaneamente aprire agli Stranieri per l' utilità de' commerzj ; come *Psammetico* aprì l' *Egitto* a' Greci dell' *Jonia* , e della *Caria* ; i quali dopo i Fenici dovetter' essere celebri nella negoziazione marittima , onde per le grandi ricchezze nell' *Jonia* si fondò il Templo di *Giunone Samia* , e nella *Caria* si alzò il Mau-

*soleo d'Artemisia*, che furono due delle sette *maraviglie del Mondo*; la gloria della qual negoziazione restò a quelli di *Rodi*, nella bocca del cui porto ergerono il gran *Colosso del Sole*, ch'entrò nel numero delle *maraviglie* suddette. Così il *Chinese* per l'*utilità de' commerzj* ha ultimamente aperto la *China* a' nostri *Europei*.

Queste tre Dignità ne danno il *Principio d'un altro Etimologico delle voci d'origine certa straniera*, diverso da quello sopra detto delle *voci nate*. Ne può altresì dare la *Storia di Nazioni dopo altre Nazioni portatesi con Colonie in terre straniere*: come *Napoli* si disse dapprima *Sirena* con voce *siriaca*; ch'è argomento, che i *Siri*, ovvero *Fenici* vi avessero menato prima di tutti una *Colonia* per cagione di *traffichi*: dopo si disse *Partenope* con voce *eroica greca*; e finalmente con *lingua greca volgare* si dice *Napoli*: che sono pruove, che vi fossero appresso passati i *Greci* per aprirvi *società di negozj*: ove dovette provenire una *lingua mescolata di Fenicia*, e di *Greca*; della quale più, che della *greca pura*, si dice *Tiberio Imperadore* essersi dilettato: appunto come ne' *lidi di Taranto* vi fu una *Colonia Siriaca* detta *Siri*; i cui abitatori erano chiamati *Siriti*; e poi da' *Greci* fu detta *Polio*; e ne fu appellata *Minerva Poliade*, che ivi aveva un suo *Templo*.

Questa Dignità altresì dà i *principj di Scienza* all'Argomento, di che scrisse il *Giambullari*, che la *Lingua Toscana* sia d'*Origine Siriaca*; la quale non potè provenire, che dagli più antichi *Fenici*, che furono i *primi Navigatori del Mondo Antico*, come poco sopra n'abbiamo proposto una Dignità; perchè appresso tal gloria fu de' *Greci della Caria*, e dell'*Jonia*, e restò per ultimo a' *Rodiani*.

CIII. Si domanda ciò, ch'è necessario concedersi; che nel *Lido del Lazio* fusse stata menata alcuna *Greca Colonia*; che poi da' *Romani vinta*, e distrutta fusse restata

stata seppellita nelle tenebre dell' Antichità .

Se ciò non si concede , chiunque riflette , e combina sopra l' Antichità , è sbalordito dalla *Storia Romana* ; ove narra *Ercole* , *Evandro* , *Arcadi* , *Frigj* dentro del *Lazio* , *Servio Tullio greco* , *Tarquinio Prisco* figliuolo di *Demarato Corintio* , *Enea Fondatore della Gente Romana* ; certamente le *lettere latine* , *Tacito* osserva somiglianti all' antiche greche : quando a tempi di *Servio Tullio* , per giudizio di *Livio* , non poterono i Romani nemmeno udire il famoso nome di *Pittagora* , ch' insegnava nella sua celebratissima Scuola in *Cotrone* ; e non incominciaron' a conoscersi co' *Greci d' Italia* , che con l' occasione della guerra di *Taranto* , che portò appresso quella di *Pirro* co' *Greci oltramare* .

CIV. E' un detto degno di confiderazione quello di *Dion Cassio* , che *la consuetudine è simile al Re* , e *la legge al Tiranno* ; che dee si intendere della consuetudine ragionevole , e della legge non animata da ragion naturale .

Questa Dignità dagli effetti diffinisce altresì la gran disputa , se vi sia diritto in natura , o sia egli nell' oppenione degli uomini ; la qual' è la stessa , che la proposta nel *Corollario dell' VIII. se la Natura Umana sia socievole* . Perchè il *Diritto Natural delle Genti* essendo stato ordinato dalla *Consuetudine* , la qual *Dione* dice comandare da *Re* con piacere , non ordinato con *Legge* , che *Dion* dice comandare da *Tirannio* con forza ; perocchè egli è nato con essi costumi umani usciti dalla NATURA COMUNE DELLE NAZIONI , ch' è 'l soggetto adeguato di questa SCIENZA ; e tal *Diritto conserva l' Umana Società* ; nè essendovi cosa più naturale , perchè non vi è cosa , che piaccia più , che celebrare i naturali costumi : per tutto ciò la *Natura Umana* , dalla quale sono usciti tali costumi , ella è socievole .

Questa stessa Dignità con l' VIII. , e 'l di lei Co-  
vol-

collario dimostra, che l' uomo non è ingiusto per natura assolutamente, ma per natura caduta, e debole; e 'n conseguenza dimostra il Primo Principio della Cristiana Religione, ch' è Adamo Intiero, qual dovette nell' idea ottima essere stato criato da Dio: e quindi dimostra i *Catolici Principj della Grazia*; ch' ella operi nell' uomo, ch' abbia la *privazione*, non la *niegazione* delle buon' opere; e sì ne abbia una *potenza inefficace*, e perciò sia efficace la *Grazia*; che perciò non può stare senza il *Principio dell' Arbitrio Libero*; il quale naturalmente è da Dio ajutato con la di lui *Provvedenza*, come si è detto sopra nel II. *Corollario* della medesima VIII., sulla quale la *Cristiana* conviene con tutte l' altre Religioni: ch' era quello, sopra di che *Grozio*, *Seldeno*, *Pufendorfio* dovevano innanzi ogni altra cosa fondar' i loro sistemi, e convenire co i *Romani Giureconsulti*, che difiniscono il *Diritto Natural delle Genti* essere stato dalla *Divina Provvedenza* ordinato.

CV. Il *Diritto Natural delle Genti* è uscito co i costumi delle *Nazioni* tra loro conformi in un senso comune umano, senza alcuna riflessione, e senza prender' essempla l' una dall' altra.

Questa Dignità col detto di *Dione* riferito nell' antecedente stabilisce, la *Provvedenza* essere l' *Ordinatrice del Diritto Natural delle Genti*; perch' ella è la *Regina delle faccende degli uomini*.

Questa stessa stabilisce la differenza del *Diritto Natural degli Ebrei*, del *Diritto Natural delle Genti*, e *Diritto Natural de' Filosofi*: perchè le *Genti* n' ebbero i soli ordinarj ajuti dalla *Provvedenza*, gli *Ebrei* n' ebbero anco ajuti straordinarj dal *Vero Dio*; per lo che tutto il *Mondo delle Nazioni* era da essi diviso tra *Ebrei*, e *Genti*: e i *Filosofi* il ragionano più perfetto di quello, che 'l costumano le *Genti*; i quali non vennero, che da un due mila anni dopo essersi fondate le *Genti*. Per tut-

## 110 LO STABILIMENTO DE'PRINCIPJ

te le quali *tre differenze non osservate* debbon cadere gli *tre Sistemi* di *Grozio*, di *Seldeno*, di *Pufendorfio*.

CVI. Le *dottrine* debbono cominciare, da quando cominciano le *materie*, che trattano.

Questa Dignità allogata qui per la *particolar materia del Diritto Natural delle Genti*, ella è *universalmente* usata in tutte le *materie*, che qui si trattano; ond' era da proporfi tralle *Dignità Generali*: ma si è posta qui, perchè in questa più, che in ogni altra *particolar materia* fa vedere la sua verità, e l'importanza di farne uso.

CVII. Le *Genti* cominciarono *prima delle Città*; e sono quelle che da' Latini si dissero *Gentes Majores*, o sia *Casse Nobili Antiche*; come quelle de' *Padri*, de' quali *Romolo* compose il *Senato*, e col *Senato* la *Romana Città*: come al contrario si dissero *gentes minores* le *Casse Nobili nuove* fondate *dopo le Città*; come furono quelle de' *Padri*, de' quali *Giunio Bruto*, cacciati gli *Re*, riempì il *Senato*, quasi esauisto per le morti de' *Senatori* fatti morire da *Tarquinio Superbo*.

CVIII. Tale fu la *Divisione degli Dei*, tra quelli delle *Genti Maggiori*, ovvero *Dei consagrati dalle Famiglie innanzi delle Città*; i quali appo i *Greci*, e *Latini* certamente, e qui pruoverassi appo i primi *Affirj*, ovvero *Caldei*, *Fenici*, *Egizj*, furono dodici: il qual novero fu tanto famoso tra i *Greci*, che l'intendevano con la sola parola *δωδεκα*; e vanno confusamente raccolti in un *distico latino* riferito ne' *Principj del Diritto Universale*; i quali però qui nel *Libro Secondo*, con una *Teogonia Naturale*, o sia *Generazione degli Dei* naturalmente fatta nelle menti de' *Greci* usciranno così ordinati; GIOVE GIUNONE, DIANA APOLLO, VULCANO SATURNO VESTA, MARTE VENERE, MINERVA MERCURIO, NETTUNNO: e gli *Dei delle genti minori*, ovvero *Dei consagrati ap-*  
pres-

presso da i popoli , come Romolo , il qual morto il popolo Romano appellò Dio Quirino .

Per queste tre Dignità gli tre Sistemi di Grozio , di Seldeno , di Pufendorfio mancano ne' loro Principj ; ch' incominciano dalle Nazioni guardate tra loro nella Società di tutto il Gener' Umano : il quale appo tutte le prime Nazioni , come farà qui dimostrato , cominciò dal tempo delle Famiglie sotto gli Dei delle Genti dette Maggiori .

CIX. Gli uomini di corte idee stimano diritto , quanto si è spiegato con le parole .

CX. E' aurea la diffinizione , ch' Ulpiano assegna , dell' Equità Civile ; ch' ella è *probabilis quaedam ratio non omnibus hominibus naturaliter cognita* , ( com' è l' Equità Naturale ) *sed paucis tantum , qui prudentiâ , usu , doctrinâ praediti didicerunt , quae ad Societatis Humanae conservationem sunt necessaria* : la quale in bell' Italiano si chiama Ragion di Stato .

CXI. Il Certo delle Leggi è un' oscurrezza della Ragione unicamente sostenuta dall' Autorità ; che le ci fa sperimentare dure nel praticarle ; e siamo necessitati praticarle per lo di lor Certo , che in buon latino significa *particolarizzato* , o come le Scuole dicono *individuato* ; nel qual senso *certum* , e *commune* con troppa latina eleganza son' opposti tra loro .

Questa Dignità con le due seguenti *Diffinizioni* costituiscono il Principio della Ragion Stretta ; della qual' è regola l' Equità Civile ; al cui Certo , o sia alla determinata particolarità delle cui parole i barbari d' idee particolari naturalmente s' acquetano , e tale stimano il diritto , che lor si debba : onde ciò , che in tali casi Ulpiano dice ; *lex dura est , sed scripta est* ; tu di resti con più bellezza latina , e con maggior eleganza legale ; *lex dura est , sed certa est* .

CXII. Gli uomini intelligenti stimano diritto tutto ciò ,

ciò , che detta essa *uguale utilità delle cause* .

CXIII. Il *Vero delle Leggi* è un certo lume , e splendore , di che ne illumina la *Ragion Naturale* ; onde spesso i *Giureconsulti* usan dire *verum est* , per *aequum est* .

Questa Diffinizione , come la CXI. sono *proposizioni particolari* per far le pruove nella particolar materia del *Diritto Natural delle Genti* , uscite dalle due generali IX. e X. , che trattano del *Vero* , e del *Certo* generalmente per far le conchiusioni in tutte le materie , che qui si trattano .

CXIV. L' *Equità Naturale della Ragion' Umana tutta spiegata* è una pratica della *Sapienza nelle faccende dell' utilità* : poichè *Sapienza* nell' ampiezza sua altro non è , che *Scienza di far' uso delle cose* , qual esse hanno in natura .

Questa Dignità con l' altre due seguenti *Diffinizioni* costituiscono il *Principio della Ragion benigna* , regolata dall' *Equità Naturale* ; la qual' è *connaturale alle Nazioni ingentilite* : dalla quale *Scuola Pubblica* si dimostrerà esser' usciti i *Filosofi* .

Tutte queste sei *ultime Proposizioni* fermano , che la *Provvedenza* fu l' *Ordinatrice del Diritto Natural delle Genti* ; la qual permise , che , poiche per lunga scorsa di secoli le *Nazioni* avevano a vivere incapaci del *vero* , e dell' *Equità Naturale* , la quale piu rischiararono appresso i *Filosofi* , esse si attenessero al *Certo* , & all' *Equità Civile* , che scrupolosamente custodisce le *parole degli ordini* , e delle *leggi* , e da queste furono portate ad osservarle generalmente , anco ne' casi , che riuscissero dure , perchè si serbassero le *Nazioni* .

E queste istesse sei *Proposizioni* sconosciute dagli *tre Principi della Dottrina del Diritto Natural delle Genti* , fecero , ch' essi tutti e tre errassero di concerto nello stabilirne i loro *Sistemi* : perc' han creduto , che  
l' *Equi-*

*l' Equità Naturale* nella sua *idea ottima* fusse stata *intesa* dalle *Nazioni gentili* fin da' loro *primi incominciamenti*, senza riflettere, chi vi volle da un *due mila anni*, perchè in alcuna fussero provenuti i *Filosofi*, e senza *privilegiarvi un popolo con particolarità assistito dal vero Dio*.

## DE' PRINCIPJ.

**O** Ra, per fare sperienza, se le *Proposizioni* noverate finora per *ELEMENTI* di questa *Scienza*, debbano dare la *forma* alle *MATERIE* apparecchiate nel principio sulla *Tavola Cronologica*, preghiamo il *Leggitore*, che *rifletta a quanto si è scritto d' intorno a' Principj* di qualunque materia di tutto lo *scibile divino*, ed *umano* della *Gentilità*; e *combin*i, se egli faccia *sconcezza con esse Proposizioni* o *tutte*, o *più*, o *una*; perchè tanto si è con *una*, quanto sarebbe con *tutte*; perchè *ogniuna* di quelle fa *acconcezza con tutte*: che certamente egli, facendo *cotal confronto*, s' accorgerà, che sono tutti luoghi di *confusa memoria*, tutte *immagini* di mal regolata *fantasia*, e niun' essere parto d' *intendimento*; il qual' è stato *trattenuto ozioso* dalle due *borie*, che nelle *Degnità* noverammo. Laonde, perchè la *boria delle Nazioni*, d' essere stata *ogniuna la prima del Mondo*, ci *disanima di ritrovare i Principj di questa Scienza da' Filologi*: altronde la *boria de' Dotti*, i quali vogliono ciò, *ch' essi fanno*, essere stato *eminente mente inteso fin dal principio del Mondo*, ci *dispera di ritrovargli da' Filosofi*: quindi per *questa Ricerca* si dee far conto, come se non vi fossero *Libri nel Mondo*.

Ma in tal densa notte di tenebre, ond' è *coverta* la prima da noi *lontanissima Antichità*, apparisce questo *lume eterno*, che non *tramonta*, di questa *Verità*, la quale non si può a patto alcuno *chiamar' in dubbio*;

H

che

che questo Mondo Civile egli certamente è stato fatto dagli uomini : onde se ne possono , perchè se ne debbono , ritruovare i Principj dentro le modificazioni della nostra medesima Mente Umana . Lo che a chiunque vi rifletta , dee recar maraviglia ; come tutti i Filosofi seriosamente si studiarono di conseguire la Scienza di questo Mondo Naturale ; del quale , perchè Iddio egli il fece , esso solo ne ha la Scienza ; e traccurarono di meditare su questo Mondo delle Nazioni , o sia Mondo Civile ; del quale , perchè l'avevano fatto gli uomini , ne potevano conseguire la Scienza gli uomini : il quale stravagante effetto è provenuto da quella miseria , la qual avvertimmo nelle Dignità , della Mente Umana ; la quale restata immerfa , e seppellita nel corpo , è naturalmente inchinata a sentire le cose del corpo , e dee usare troppo sforzo , e fatica per intendere se medesima ; come l'occhio corporale , che vede tutti gli oggetti fuori di se , ed ha dello specchio bisogno , per vedere se stesso .

Or , poichè questo Mondo di Nazioni egli è stato fatto dagli Uomini ; vediamo , in quali cose hanno con perpetuità convenuto , e tuttavia vi convengono tutti gli Uomini : perchè tali cose ne potranno dare i Principj universali , ed eterni , quali devon' essere d' ogni Scienza , sopra i quali tutte sursero , e tutte vi si conservano in Nazioni .

Offerviamo tutte le Nazioni così barbare , come umane , quantunque per immensi spazj di luoghi , e tempi tra loro lontane divisamente fondate , custodire questi tre umani costumi : che tutte hanno qualche religione ; tutte contraggono matrimonj solenni ; tutte seppelliscono i loro morti : nè tra nazioni quantunque selvagge , e crude si celebrano azioni umane con più ricercate cerimonie , e più consagrate solennità , che religiosi , matrimonj , e seppulture : che per la Dignità , che  
idee

idee uniformi nate tra' popoli sconosciuti tra loro debbon' aver un principio comune di Vero , dee essere stato dettato a tutte , che *da queste tre cose incominciò appo tutte l' Umanità* ; e perciò si debbano santissimamente custodire da tutte ; perchè 'l *Mondo non s' inferisca* , e si *rinfelvi di nuovo* . Percio abbiamo presi questi tre *costumi eterni , ed universali* , per tre primi Principj di questa Scienza .

Nè ci accusino di *falso* il primo i *Moderni Viaggiatori* , i quali narrano , che *popoli del Brasile* , di *Casra* , & altre Nazioni del Mondo Nuovo , e *Antonio Arnaldo* crede lo stesso degli abitatori dell' *Isole* chiamate *Antille* ; che *vivono in società senza alcuna cognizione di Dio* : da' quali forse persuaso *Bayle* afferma nel *Trattato delle Comete* , che possano i *popoli senza lume di Dio vivere con giustizia* ; che tanto non usò a fermare *Polibio* ; al cui detto da taluni s' acclama , che , *se fossero al Mondo Filosofi* , che 'n forza della Ragione , non delle Leggi vivessero con giustizia , al *Mondo non farebber uopo Religioni* . Queste sono *Novelle di Viaggiatori* , che procurano finalmente a' lor libri con *mostruosi raggugli* . Certamente *Andrea Rudigero* nella sua *Fisica* magnificamente intitolata *Divina* , che vuole , che sia l' unica via di mezzo tra l' *Ateismo* , e la *superstizione* , egli da' *Censori dell' Università di Geneva* , nella qual Repubblica , come libera popolare , dee essere alquanto più di libertà nello scrivere , è di tal sentimento gravemente notato , che 'l dica con troppo di *sicurezza* , ch' è lo stesso dire , che con non poco d' *audacia* . Perchè *tutte le nazioni credono in una Divinità Provvedente* ; onde *quattro* , e non più , si hanno potuto trovare *Religioni Primarie* per tutta la scorsa de' tempi , e per tutta l' ampiezza di questo Mondo Civile : una degli *Ebrei* , e quindi *altra de' Cristiani* , che credono nella *Divinità d' una Mente Infinita libera* ; la *terza*

## 110 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPJ

*de' Gentili*, che la credono di più Dei, immaginati composti di Corpo, e di Mente libera; onde quando vogliono significare la Divinità, che regge, e conserva il Mondo, dicono *Deos Immortales*; la quarta ed ultima de' *Maomettani*, che la credono d' un Dio Infinita Mente libera in un infinito Corpo; perchè aspettano piaceri de' sensi per premj nell' altra vita.

Niuna credette in un Dio tutto Corpo, o pure in un Dio tutto Mente, la quale non fusse libera. Quindi nè gli *Epicurei*, che non danno altro, che Corpo, e col Corpo il Caso, nè gli *Stoici*, che danno Dio in Infinito Corpo Infinita Mente soggetta al Fato, che farebbero per tal parte gli *Spinofisti*, poterono ragionare di *Repubblica*, nè di *Leggi*, e *Benedetto Spinoza* parla di *Repubblica*, come d' una *Società*, che fusse di *Mercedanti*. Per lo che aveva la ragion *Cicerone*, il qual' ad *Attico*, perch' egli era *Epicureo*, diceva, non poter esso con lui ragionar delle *Leggi*, se quello non gli avesse conceduto, che vi sia *Provvenza Divina*. Tanto le due sette *Stoica*, ed *Epicurea* sono comportevoli con la *Romana Giurisprudenza*; la quale pone la *Provvenza Divina* per principal suo Principio!

L' oppenione poi, ch' i concubiti certi di fatto d' uomini liberi con femmine libere senza solennità di matrimonj non contengano niuna naturale malizia; ella da tutte le *Nazioni* del Mondo è ripresa di falso con essi costumi umani; co' quali tutte religiosamente celebrano i matrimonj; e con essi diffiniscono, che 'n grado, benchè rimesso sia tal peccato di bestia. Perciocchè, quanto è per tali genitori, non tenendogli congiunti niun vincolo necessario di legge, essi vanno a disperdere i loro figliuoli naturali: i quali, potendosi i loro genitori ad ogni ora dividere, e glino abbandonati da entrambi, deono giacer' esposti per esser divorati da' cani: e se l' Umanità o pubblica, o privata non gli allevasse, dovreb-

verrebbero crescere senza avere chi insegnasse loro religione, nè lingua, nè altro umano costume: onde, quanto è per essi, di questo Mondo di Nazioni di tante belle Arti dell'Umanità arricchito, & adorno vanno a fare la grande antichissima selva, per entro a cui di-  
vagavano con nefario ferino errore le brutte fiere d'Orfeo; delle qual' i figliuoli con le madri, i padri con le figliuole usavano la Venere bestiale; ch'è l'infame nefas del Mondo eslege; che Socrate con ragioni fisiche poco proprie voleva pruovare esser vietato dalla Natura; essendo egli vietato dalla Natura Umana; perchè tali concubiti appo tutte le nazioni sono naturalmente abborriti; nè da talune furono praticati, che nell'ultima loro corruzione, come da' Persiani.

Finalmente quanto gran Principio dell'Umanità sieno le seppulture, s'immagini uno stato ferino, nel quale restino insepolti i cadaveri umani sopra la Terra ad esser' esca de' corvi, e cani; che certamente con questo bestiale costume dee andar di concerto quello d'esser' incolti i campi, nonchè disabitate le città; e che gli uomini a guisa di porci anderebbono a mangiar le ghiande colte dentro il marciume de' loro morti congiunti: onde a gran ragione le seppulture con quella espressione sublime FOEDERA GENERIS HUMANI ci furono definite, e con minor grandezza HUMANITATIS COMMERCIA ci furono descritte da Tacito. Oltrechè questo è un placito, nel quale certamente son convenute tutte le Nazioni gentili, che l'anime restassero sopra la terra inquiete, & andassero errando intorno a' loro corpi insepolti; e'n conseguenza, che non muojano co' loro corpi, ma che sieno immortali, e che tale consentimento fusse ancora stato dell'Antiche barbare ce ne convincono i popoli di Guinea, come attesta Ugone Linschotano, di quei del Perù, e del Messico Acosta de Inzicis, degli abitatori della Virginia Tommaso Axiot,

118 LO STABILIMENTO DE' PRINCIPJ  
 di quelli della Nuova Inghilterra Riccardo Waitbornio ,  
 di quelli del Regno di Sciam Giuseffo Scultenio . Laonde  
 Seneca conchiude : *quum de Immortalitate loquimur , non  
 leve momentum apud nos habet consensus hominum aut ti-  
 mentium Inferos , aut colentium : hac persuasione publi-  
 ca utor .*

## DEL METODO.

**P**ER lo intiero STABILIMENTO DE' PRINCIPJ , i quali si sono presi di questa Scienza , ci rimane in questo Primo Libro di ragionare del METODO , che debbe ella usare . Perchè dovendo ella cominciare , donde ne incominciò la materia , siccome si è proposto nelle Dignità ; e sì avendo noi a ripetere per gli Filologi dalle pietre di Deucalione e Pirra , da' Sassi d'Anfione , dagli uomini nati o da' solchi di Cadmo , o dalla dura rovere di Virgilio ; e per gli Filosofi dalle rannocchie d'Epicuro , dalle cicale di Obbes , da' semplicioni di Grozio , da' gittati in questo Mondo senza niuna cura , o ajuto di Dio di Pufendorfio ; goffi e fieri , quanto i Giganti , detti los Patacones , che dicono ritrovarsi presso lo stretto di Magaglianes , cioè da' Polifemi d'Omero , ne' quali Platone riconosce i primi Padri nello stato delle Famiglie ( questa Scienza ci han dato de' Principj dell' Umanità così i Filologi , come i Filosofi ! ) e dovendo noi incominciar' a ragionarne , da che quelli incominciaron' a umanamente pensare ; e nella loro immane ferocezza , e sfrenata libertà bestiale non essendovi altro mezzo per addimesticar quella , ed infrenar questa , ch' uno spaventoso pensiero d'una qualche Divinità ; il cui timore , come si è detto nelle Dignità , e' l' solo potente mezzo di ridurre in utizio una libertà inferocita : per rinvenire la guisa di tal primo pensiero umano nato nel Mondo della Gentilità , incontrammo l' aspre  
 diffi-

difficoltà, che ci han costo la *Ricerca di ben venti anni*; e discendere da queste nostre umane ingentilite nature a quelle affatto fiere ed immani; *le quali ci è affatto negato d'immaginare, e solamente a gran pena ci permesso d'intendere.*

Per tutto ciò dobbiamo *cominciare* da una qualche *cognizione di Dio*; della quale *non sieno privi gli uomini*, quantunque *selvaggi, fieri, ed immani*: tal *cognizione* dimostriamo esser questa; che l'*uomo caduto nella disperazione di tutti i soccorsi della Natura, desidera una cosa superiore, che lo salvasse: una cosa superiore alla Natura è Iddio*: e questo è il *lume, ch' Iddio ha sparso sopra tutti gli uomini*. Ciò si conferma con questo comune costume umano, che *gli uomini libertini invecchiando, perchè si sentono mancare le forze naturali, divengono naturalmente religiosi.*

Ma tali primi uomini, che furono poi i Principi delle Nazioni Gentili, dovevano *pensare a forti spinte di violentissime passioni*, ch'è il *pensare da bestie*. Quindi dobbiamo andare da una *Volgar Metafisica*, la quale si è avvifata nelle *Degnità*, e troveremo, che fu la *Teologia de' Poeti*; e da quelle ripetere il *pensiero spaventoso d'una qualche Divinità*, ch'alle *passioni bestiali* di tal' uomini perduti pose *modo, e misura*, e le rende *passioni umane*. Da cotai pensiero dovette nascere il *conato*, il qual'è *proprio dell'umana volontà di tener' in freno i moti impressi alla mente dal corpo*, per o affatto acquetargli, ch'è dell'*Uomo Sapiente*, o almeno dar loro altra direzione ad usi migliori, ch'è dell'*Uomo Civile*. Questo infrenar' il moto de' corpi certamente egli è un' effetto della libertà dell'*Umano Arbitrio*, e sì della *libera Volontà*; la qual'è *domicilio, e stanza di tutte le Virtù*, e tralle altre della *Giustizia*; da cui informata la *volontà* è 'l *subbietto di tutto il Giusto*, e di tutti i *diritti*, che sono dettati dal *Giusto*:

perchè dar conato a' corpi tanto è , quanto dar loro libertà di regolar' i lor moti ; quando i corpi tutti sono agenti necessarj in natura : e que' , ch' i *Meccanici* dicono *potenze* , *forze* , *conati* , sono *moti insensibili* d' essi corpi , co' quali essi o s' appressano , come vuole la *Meccanica Antica* , a' loro centri di gravità ; o s' allontanano , come vuole la *Meccanica Nuova* , da' loro centri del moto .

Ma gli uomini per la loro corrotta natura essendo tiranneggiati dall' *Amor proprio* ; per lo quale non sieguono principalmente , che la *propria utilità* : onde eglino volendo tutto l' utile per se , e niuna parte per lo compagno , non posson' essi porre in conato le passioni per indirizzarle a *giustizia* . Quindi stabiliamo , che l' uomo nello stato bestiale ama solamente la sua salvezza ; prefa moglie , e fatti figliuoli , ama la sua salvezza con la *salvezza delle Famiglie* ; venuto a vira civile ama la sua salvezza con la *salvezza delle Città* ; distesi gl' imperj sopra più popoli , ama la sua salvezza con la *salvezza delle Nazioni* ; unite le nazioni in guerre , paci , alleanze , commerzj , ama la sua salvezza con la *salvezza di tutto il Gener' Umano* : l' uomo in tutte queste circostanze ama principalmente l' utilità propria : adunque non da altri , che dalla *Provvedenza Divina* deve esser tenuto dentro tali ordini a celebrare con giustizia la familiare , la civile , e finalmente l' *Umana Società* : per gli quali Ordini , non potendo l' uomo conseguire ciò , che vuole , almeno voglia conseguire ciò , che dee dell' utilità , ch' è quel , che dicesi giusto . Onde quella , che regola tutto il Giusto degli uomini , è la *Giustizia Divina* ; la quale ci è ministrata dalla *Divina Provvedenza* per conservare l' *Umana Società* .

Perciò questa Scienza per uno de' suoi principali aspetti dev' essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvedenza Divina* ; la quale sembra aver mancato finora :

nora : perchè i *Filosofi* o l' hanno sconosciuta affatto , come gli *Stoici* , e gli *Epicurei* ; de' quali questi dicono , che un concorso cieco d' atomi agita , quelli , che una sorda Catena di cagioni , e d' effetti strascina le faccende degli uomini : o l' hanno considerara solamente sull' ordine delle naturali cose ; onde *Teologia Naturale* essi chiamano la *Metafisica* ; nella quale contemplano questo attributo di Dio ; e 'l confermano con l'Ordine fisico , che si osserva ne' moti de' corpi , come delle sfere , degli elementi , e nella cagion finale sopra l' altre naturali cose minori osservata . E pure sull' *Iconomia delle cose civili* essi ne dovevano ragionare con tutta la proprietà della voce ; con la quale la *Provvedenza* fu appellata *Divinità* , da *divinari* , indovinare , ovvero intendere o 'l nascosto agli uomini , ch' è l' *avvenire* , o 'l nascosto degli uomini , ch' è la *coscienza* ; & è quella , che propriamente occupa la prima , e principal parte del *subbietto della Giurisprudenza* , che son le *Cose divine* ; dalle quali dipende l' altra , che 'l compie , che sono le *cose umane* . Laonde *cotale Scienza* dee essere una *dimostrazione* , per così dire , di fatto *istorico della Provvedenza* ; perchè dee essere una *Storia degli Ordini* , che quella senza verun' umano scorgimento , o consiglio , e sovente contro essi proponimenti degli uomini , ha dato a questa gran città del *Gener' Umano* ; che quantunque questo *Mondo* sia stato criato *in tempo* , e *particolare* , però gli *Ordini* , ch' Ella v' ha posto , sono *universali* , ed *eterni* .

Per tutto ciò *entro la contemplazione di essa Provvedenza Infinita , ed Eterna* , questa *Scienza* ritruova certe *divine pruove* , con le quali si conferma , e dimostra . Imperciocchè la *Provvedenza Divina* avendo per sua *ministra* l' *Onnipotenza* , vi debbe spiegar' i suoi ordini per vie tanto facili , quanto sono i naturali costumi umani : perc' ha per *consigliera* la *Sapienza Infinita* ,  
quanto

quanto vi dispone , debbe essere tutto Ordine : perc'ha per suo *Fine* la sua stessa *Immensa Bontà* , quanto vi ordina , debbe esser' indritto a un bene sempre superiore a quello , che si han proposto essi uomini . Per tutto ciò nella deplorata *oscurità de' Principj* , e nell' *innumerabile varietà de' Costumi delle Nazioni* , sopra un *Argomento Divino* , che contiene *tutte le cose umane* , qui *pruove* non si possono più *sublimi* disiderare , che queste istesse , che ci daranno la *naturalezza* , l'*ordine* , e l'*fine* , ch'è essa *conservazione del Gener' Umano* : le quali *pruove* vi riusciranno *luminose* , e *distinte* , ove rifletteremo , con quanta *facilità* le cose nascono , ed a' quali occasioni , che spesso da lontanissime parti , e tal volta tutte contrarie a i proponimenti degli uomini , vengono , e vi si adagiano da sè stesse ; e tali *pruove* ne fomministra l'*Onnipotenza* : combinarle , e vederne l'*Ordine* , a' quali tempi , e luoghi loro propj nascono le cose ora , che vi debbono nascer' ora , e l' altre si differiscono nascere ne' tempi , e ne' luoghi loro , nello che all' avviso d' *Orazio* consiste tutta la bellezza dell' *Ordine* ; e tali *pruove* ci apparcchia l' *Eterna Sapienza* : e finalmente considerare , se siam capaci d' intendere , se a quelle occasioni , luoghi , e tempi potevano nascere altri *beneficj Divini* ; co' quali in tali o tali bisogni , o malori degli uomini si poteva condurre meglio a bene , e conservare l' *Umana Società* ; e tali *pruove* ne darà l' *Eterna Bontà di Dio* . Onde la *propia continua pruova* , che qui farassi , farà il combinar' , e riflettere , se la nostra *Mente Umana* nella *serie de' possibili* , la quale ci è permesso d' intendere , e per quanto ce n' è permesso , possa pensare o più , o meno , o altre cagioni di quelle , ond' escono gli *effetti di questo Mondo Civile* : lo che , facendo il *Leggitore* , pruoverà un *divin piacere* in questo corpo mortale di *contemplare nelle Divine Idee questo*

Mon-

*Mondo di Nazioni per tutta la distesa de' loro luoghi, tempi, e varietà: e truoverassi aver convinto di fatto gli Epicurei, che 'l loro caso non può pazzamente divagare, e farsi per ogni parte l' uscita; e gli Stoici, che la loro Catena eterna delle cagioni, con la qual vogliono avvinto il Mondo, ella penda dall' onnipotente, faggia, e benigna volontà dell' Ottimo Massimo Dio.*

Queste sublimi *pruove Theologiche* naturali ci faran confermate con le seguenti specie di *pruove Logiche*; che nel ragionare dell' Origini delle cose divine, ed umane della Gentilità se ne giugne a' *que' Primi*, oltre i quali è *stolta curiosità* di domandar' altri *Primi*: ch' è la propria caratteristica de' Principi: se ne spiegano le *particolari guise* del loro nascimento, che si appella *natura*; ch' è la nota propissima della Scienza: e finalmente si confermano con l' *eterna proprietà*, che conservano; le quali non posson' altronde esser nate, che da tali, e non altri nascimenti in tali tempi, luoghi, e con tali guise, o sia da tali nature, come se ne sono proposte sopra *due Dignità*.

Per andar' a trovare *tali nature di cose umane*, procede questa Scienza con una severa *Analisi de' pensieri umani d' intorno all' umane necessità, o utilità della vita socievole*, che sono i *due Fonti perenni del Diritto Natural delle Genti*, come pure nelle *Dignità* si è avvistato. Onde per quest' altro principale suo aspetto *questa Scienza* è una *Storia dell' Umane Idee*; sulla quale sembra dover procedere la *Metafisica della Mente Umana*: la qual Regina delle Scienze per la *Dignità*, che le Scienze debbono incominciare da che n' incominciò la materia, cominciò d' allora, ch' i primi uomini cominciarono a umanamente pensare, non già da quando i Filosofi cominciaron' a riflettere sopra l' *umane Idee*; come ultimamente n' è uscito alla luce un

Li-

*Libricciuolo* erudito , e dotto col titolo *Historia de Idejs*, che si conduce fin' all'ultime controversie , che ne hanno avuto i due primi Ingegneri di questa Età il *Leibnizio*, e 'l *Newton* .

E per determinar' i tempi , e i luoghi a sì fatta Istoria , cioè quando , e dove essi umani pensieri nacquero , e sì accertarla con due sue proprie *Cronologia* , e *Geografia* , per dir così *Metafisiche* , questa Scienza usa un' *Arte Critica* pur *Metafisica* , sopra gli *Autori d'esse medesime Nazioni* ; tralle quali debbono correre assai più di mille anni per potervi provenir gli *Scrittori* , sopra i quali la *Critica Filologica* si è finor' occupata . E 'l *Criterio* , di che si serve , per una *Dignità* sovra posta , è quello insegnato dalla *Provvidenza divina* comune a tutte le Nazioni , ch' è il *senso Comune d'esso Gener' Umano* , determinato dalla necessaria convenevolezza delle medesime umane cose , che fa tutta la bellezza di questo Mondo Civile . Quindi regna in questa Scienza questa specie di pruove , che tali DOVETTERO , DEBBONO , e DOVRANNO andare le cose delle Nazioni , quali da questa Scienza son ragionate , posti tali *Ordini* dalla *Provvidenza Divina* , fusse anco che dall' *Eternità* nascessero di tempo in tempo *Mondi Infiniti* ; lo che certamente è falso di fatto . Onde questa Scienza viene nello stesso tempo a descrivere una *Storia Ideal' Eterna* , sopra la quale corron' in tempo le *Storie di tutte le Nazioni* ne' loro sorgimenti , progressi , stati , decadenze , e fini . Anzi ci avanziamo ad affermare , ch' in tanto chi medita questa Scienza , egli narra a sè stesso questa *Storia Ideal' Eterna* , in quanto , essendo questo Mondo di Nazioni stato certamente fatto dagli *Uomini* , ch' è 'l *Primo Principio* indubitato , che se n' è posto quì sopra ; e perciò dovendosene ritruovare la guisa dentro le modificazioni della nostra medesima *Mente Umana* , egli in quella pruova  
DO-

DOVETTE, DEVE, DOVRA' *esso stesso se 'l faccia;* perchè ove avvenga, che chi fa le cose, esso stesso le narri, ivi non può essere più certa l'istoria. Così questa Scienza procede appunto, come la Geometria, che mentre sopra i suoi elementi il costruisce, o'l contempla, essa stessa si faccia il *Mondo delle grandezze*; ma con tanto *più di realtà*, quanta più ne hanno gli ordini d'intorno alle faccende degli uomini, che non ne hanno punti, linee, superficie, e figure: e questo istesso è argomento, che *tali pruove sieno d'una specie divina*, e che debbano, o *Leggitore*, arrecarti un *divin piacere*; perocchè in Dio il conoscer', e 'l fare è una medesima cosa. Oltracciò, quando per le *diffinizioni del Vero, e del Certo* sopra proposte, gli uomini per *lunga età* non poteron' esser *capaci del Vero*, e della *Ragione*, ch'è 'l *Fonte dalla Giustizia Interna*, della quale si soddisfano gl' *Intelletti*, la qual fu praticata dagli *Ebrei*, ch' illuminati dal Vero Dio erano proibiti dalla di lui *Divina Legge* di far' anco *pensieri meno che giusti*; de' quali niuno di tutti i *Legislatori Mortali mai s' impacciò*; perchè gli *Ebrei* credevano in un *Dio tutto Mente*, che spia nel cuor degli uomini, e i *Gentili* credevano negli *Dei composti di corpi, e mente*, che no 'l potevano; e fu poi ragionata da' *Filosofi*, i quali non provennero, che *due mila anni*, dopo essersi le loro *Nazioni fondate*: frattanto si governassero col *Certo dell'Autorità*, cioè con lo stesso *Criterio*, ch' usa questa *Critica Metafisica*, il qual' è 'l *senso Comune d'esso Gener' Umano*, di cui si è la *Diffinizione* sopra negli *Elementi* proposta; sopra il quale riposano le *Coscienze* di tutte le *Nazioni*. Talchè per quest' altro principale riguardo questa Scienza vien' ad essere una *Filosofia dell'Autorità*, ch' è 'l *Fonte della Giustizia Esterna*, che dicono i *Morali Teologi*. Della qual' *autorità dovevano tener conto* gli *tre Principi della Dot-*

trina

*trina d'intorno al Diritto Natural delle Genti*, e non di quella tratta da' luoghi degli Scrittori; della quale niuna contezza aver poterono gli Scrittori; perchè tal'Autorità regnò tralle Nazioni assai più di mille anni innanzi di potervi provenir gli Scrittori. Onde *Grozio* più degli altri due come dotto, così erudito quasi in ogni particolar materia di tal dottrina combatte i *Romani Giureconsulti*; ma i colpi tutti cadono a vuoto; perchè quelli stabilirono i loro *Principj del Giusto* sopra il certo dell'Autorità del Gener. *Umano*, non sopra l'autorità degli *Addottrinati*.

Queste sono le *pruove filosofiche*, ch' uferà questa Scienza, e 'n conseguenza quelle, che, per conseguirla, son' assolutamente necessarie. Le *Filologiche* vi debbono tenere l' *ultimo luogo*; le quali tutte a questi generi si riducono. *Primo*, che sulle cose, le quali si meditano, vi convengono le nostre *Mitologie*, non isforzate, e contorte, ma diritte, facili, e naturali; che si vedranno esse: e *Istorie Civili de' primi popoli*; i quali si truovano dappertutto essere stati naturalmente Poeti. *Secondo* vi convengono le *frasi eroiche*; che vi si spiegano con tutta la verità de' sentimenti, e tutta la proprietà dell' espressioni. *Terzo*, che vi convengono l' *Etimologie delle Lingue natie*, che ne narrano le storie delle cose, ch' esse voci significano, incominciando dalla proprietà delle lor' origini, e proseguendone i naturali progressi de' lor trasporti, secondo l' Ordine deli' Idee, sul quale dee procedere la Storia delle Lingue, come nelle *Degnità* sta p. e. messo. *Quarto* vi si spiega il *Vocabolario Mentale* delle cose umane socievoli, sentite le stesse in sostanza da tutte le Nazioni, e per le diverse modificazioni spiegate con lingue diversamente; quale si è nelle *Degnità* divisato. *Quinto* vi si vaglia dal falso il vero in tutto ciò, che per lungo tratto di secoli ce ne hanno custodito.

dito le *Volgari Tradizioni* ; le quali , perocchè sonosi per sì lunga età , e da intieri popoli custodite , per una *Dignità* sopraposta , debbon' avere avuto un pubblico fondamento di vero . *Sesto* i grandi *frantumi dell' Antichità* , inutili finor' alla Scienza , perchè erano giacuti squallidi , tronchi , e slogati , arrecano de' grandi lumi tersi , composti , ed allogati ne' luoghi loro . *Settimo* , ed *Ultimo* sopra tutte queste cose , come loro *necessarie cagioni* vi reggono tutti gli effetti , i quali ci narra la *Storia Certa* . Le quali *pruove filologiche* servono per farci vedere *di fatto* le cose meditate *in idea* d' intorno a questo Mondo di Nazioni , secondo il *Metodo* di filosofare del *Verulamio* , ch' è *cogitare* , *vedere* : ond' è , che per le *pruove filosofiche* innanzi fatte , le *filologiche* , le quali succedono appresso , vengono nello stesso tempo & ad aver confermata l' *Autorità* loro con la *Ragione* , & a confermare la *Ragione* con la loro *Autorità* .

Conchiudiamo tutto ciò , che generalmente si è divisato d' intorno allo STABILIMENTO DE' PRINCIPJ di questa Scienza ; che poichè i dilei Principj sonò *Provvedenza Divina* , *moderazione di passioni co' Matrimonj* , & *Immortalità dell' anime umane con le Sepolture* ; e 'l *Criterio* , che usa , è , che ciò , che si sente giusto da tutti , o la maggior parte degli uomini debba essere la regola della *Vita Socievole* ; ne' quali Principj , e *Criterio* conviene la *Sapienza Volgare di tutti i Legislatori* , e la *Sapienza Riposta degli più riputati Filosofi* : questi deon' esser' i *confini dell' Umana Ragione* ; e chiunque se ne voglia trar fuori , egli veda di non trarsi fuori da tutta l' *Umanità* .

DEL-

D E L L A  
S A P I E N Z A P O E T I C A.  
L I B R O S E C O N D O.

**P**ER ciò, che sopra si è detto nelle *Degnità*, che tutte le Storie delle Nazioni Gentili hanno avuto *favolosi Principj*; e che appo i *Greci*, da' quali abbiamo tutto ciò, ch' abbiamo dell' *Antichità Gentilesche*, i *Primi Sappienti* furon' i *Poeti Teologi*; e la Natura delle cose, che sono mai nate, o fatte, porta, che sieno *rozze* le lor' *Origini*: tali, e non altrimenti, si deono stimare quelle della *Sapienza Poetica*. E la *somma*, e *sovvrana stima*, con la qual'è fin' a noi pervenuta, ella è nata dalle *due borie* nelle *Degnità* divise, una delle *Nazioni*, l' altra de' *Dotti*; e più, che da quella delle *Nazioni*, ella è nata dalla *boria de' Dotti*: per la quale come *Manetone sommo Pontefice Egizio* portò tutta la *Storia Favolosa Egiziaca* ad una *sublime Teologia Naturale*, come dicemmo nelle *Degnità*; così i *Filosofi Greci* portarono la loro alla *Filosofia*: nè già solamente perciò, perchè, come sopra pur vedemmo nelle *Degnità*, erano loro entrambe corral' *Istorie* pervenute *laidissime*, ma per queste *cinque altre cagioni*. La *prima* fu la *riverenza della Religione*; perchè con le *Favole* furono le *Gentili Nazioni* dappertutto sulla *Religione* fondate: la *seconda* fu il *grande effetto* indi seguito di *questo Mondo Civile* sì *sappientemente ordinato*; che non potè esser' effetto, che d' una *Sovraumana Sapienza*: la *terza* furono l' *occasioni*, che, come qui dentro vedremo, esse *Favole* assistite dalla *venerazione della Religione*, e dal *credito di tanta Sapienza* dieder' a' *Filosofi* di porsi in *Ricerca*, e di meditare *altissime cose* in *Filosofia*: la *quarta* furono le

*comodità*, come pur qui dentro farem conoscere, di spiegar' essi le sublimi da lor meditate cose in Filosofia con l' espressioni, che loro n' avevano per ventura lasciato i Poeti: la *quinta*, ed ultima, che val per tutte, per *approuar' essi Filosofi le cose da esslor meditate con l' autorità della Religione, e con la Sapienza de' Poeti*. Delle quali cinque cagioni le *due prime* contengono le *lodi*, l' *ultima* le *testimonianze*, che dentro i lor' errori medesimi dissero i Filosofi della *Sapienza Divina*, la quale ordinò questo Mondo di Nazioni: la *terza*, e *quarta* sono *inganni permessi dalla Divina Provvidenza*, ond' essi provenisser *Filosofi*, per intenderla, e riconoscerla, qual' ella è veramente, *attributo del Vero Dio*. E per tutto *questo Libro* si mostrerà, che *quanto prima* avevano *sentito* d' intorno alla *Sapienza Volgare i Poeti*, *tanto intesero poi* d' intorno alla *Sapienza Riposta i Filosofi*: talchè si possono *quelli dire essere stati il senso*, e *questi l' intelletto del Gener' Umano*; di cui anco generalmente sia vero quello da *Aristotile* detto particolarmente di ciascun uomo, *nihil est in intellectu, quin prius fuerit in sensu*; cioè, che la Mente Umana non intenda cosa, della quale non abbia avuto alcun motivo, ch' i *Metafisici d' oggi* dicono occasione, da' sensi; la quale allora usa l' *intelletto*, quando da cosa, che sente, raccoglie cosa, che non cade sotto de' sensi; lo che propriamente a' Latini vuol dir' *intelligere*.

## DELLA SAPIENZA GENERALMENTE.

**O** Ra innanzi di ragionare della SAPIENZA POETICA, ci fa mestieri di vedere *generalmente*, che cosa sia essa *Sapienza*. Ella è *Sapienza la Facoltà*, che *comanda* a tutte le *Discipline*, dalle quali s' apprendono tutte le *Scienze*, e l' *Arti*, che *campiono l' Umani-*

nità. Platone diffinisce la Sapienza esser la *Perfezionatrice dell' uomo*. Egli è l' uomo non altro nel proprio esser d' uomo, che *mente*, ed *animo*, o vogliam dire, *intelletto*, e *volontà*: la Sapienza dee compier' all' uomo entrambe queste *due parti*, e la *seconda* in seguito dalla *prima*: acciocchè dalla *mente* illuminata con la *cognizione delle cose altissime*, l' *animo* s' induca all' *elezione delle cose ottime*: le *cose altissime* in quest' Universo son quelle, che s' intendono, e si ragionan di *Dio*: le *cose ottime* son quelle, che riguardano il *bene di tutto il Gener' umano*; quelle *divine*, e queste si dicono *umane cose*: adunque la *vera Sapienza* deve la *cognizione delle divine cose* insegnare, per condurre a *sommo bene le cose umane*. Crediamo, che *Marco Terenzio Varrone*, il quale meritò il titolo di *dottissimo de' Romani*, su questa pianta avesse innalzato la sua grand' Opera *Reverum Divinarum, & Humanarum*; della quale l' ingiuria del Tempo ci fa sentire la gran mancanza: noi in *questo Libro* ne trattiamo secondo la debolezza della nostra dottrina, e scarsezza della nostra erudizione.

La Sapienza tra' *Gentili* cominciò dalla *Musa*; la qual' è da *Omero* in un luogo d' oro dell' *Odissea* diffinita, *Scienza del bene, e del male*, la qual poi fu detta *Divinazione*; sul cui *natural divieto*, perchè di cosa naturalmente niegata agli uomini, *Iddio* fondò la *vera Religione agli Ebrei*, onde uscì la nostra *de' Cristiani*, come se n' è proposta una *Degnità*. Sicchè la *Musa* dovett' essere propriamente dapprima la *Scienza in Divinità d'auspicj*; la quale, come innanzi nelle *Degnità* si è detto, e più appresso se ne dirà, fu la *Sapienza Volgare di tutte le Nazioni*, di *contemplare Dio per l' attributo della sua Provvedenza*; per la quale da *divinari* la di lui essenza appelloffi *Divinità*: e di tal Sapienza vedremo appresso essere stati *Sapienti i Poeti*

Teo-

*Teologi*, i quali certamente fondarono l' Umanità della Grecia; onde restò a' Latini dirsi *Professori di Sapienza gli Astrologhi giudiziarij*. Quindi *Sapienza* fu poi detta d' *Uomini chiari per avvisi utili dati al Gener'Umano*, onde furono detti i *sette Sapiienti della Grecia*. Appresso *Sapienza* s' avanzò a dirsi d' *Uomini*, ch' a' bene de' popoli, e delle nazioni *saggiamente ordinano Repubbliche*, e le *governano*. Dappoi s' inoltrò la voce *Sapienza* a significare la *Scienza delle Divine cose naturali*, qual' è la *Metafisica*, che perciò si chiama *Scienza Divina*; la quale andando a conoscere la Mente dell' Uomo in Dio, per ciò, che riconosce Dio Fonte d' ogni Vero, dee riconoscerlo *Regolator d' ogni bene*: talchè la *Metafisica* dee essenzialmente adoperarsi a *bene del Gener' Umano*; il quale si conserva sopra questo *senso universale*, che sia la *Divinità Provvedente*; onde forse *Platone*, che la dimostra, meritò il titolo di *Divino*; e perciò quella, che niega a Dio un tale, e tanto *attributo*, anzi, che *Sapienza*, dee *stoltezza* appellarsi. Finalmente *Sapienza* tra gli *Ebrei*, e quindi tra noi *Cristiani* fu detta la *Scienza di cose eterne rivelate da Dio*: la quale appo i *Toscani* per l'aspetto di *Scienza del vero bene*, e del *vero male* forse funne detta col suo primo vocabolo *Scienza in Divinità*.

Quindi si deon fare *tre spezie di Teologia*, con più di verità di quelle, che ne fece *Varrone*: una *Teologia Poetica*, la qual fu de' *Poeti Teologi*, che fu la *Teologia Civile* di tutte le *Nazioni Gentili*; un' altra *Teologia Naturale*, ch' è quella de' *Metafisici*; e un luogo della *terza*, che ne pose *Varrone*, ch' è la *Poetica*, la qual' appo i *Gentili* fu la stessa, che la *Civile*; la qual *Varrone* distinse dalla *Civile*, e dalla *Naturale*; perocchè entrato nel volgare comun' errore, che dentro le *Favole* si contenessero alti *misterj* di sub-

blime *Filosofia*, la credette *mescolata dell'una, e dell'altra*; poniamo per *terza specie* la nostra *Teologia Cristiana* mescolata di *Civile*, e di *Naturale*, e di altissima *Teologia Rivelsata*, e tutte e tre tra loro congiunte dalla contemplazione della *Provvedenza Divina*: la quale così condusse le cose umane, che dalla *Teologia Poetica*, che le regolava a certi *segni sensibili*, creduti divini avvisi mandati agli uomini dagli Dei; per mezzo della *Teologia Naturale*, che dimostra la *Provvedenza per eterne ragioni*, che non cadano sotto i sensi; le nazioni si disponessero a ricevere la *Teologia Rivelsata* in forza d'una fede soprannaturale, nonchè a' sensi, superiore ad esse umane ragioni.

### PROPOSIZIONE, E PARTIZIONE DELLA SAPIENZA POETICA.

**M**A perchè la *Metafisica* è la *Scienza sublime*, che ripartisce i certi loro subbjetti a tutte le Scienze, che si dicono subalterne; e la *Sapienza degli Antichi* fu quella de' *Poeti Teologi*; i quali senza contrasto furono i *primi Sappienti del Gentilesimo*, come si è nelle *Degnità* stabilito; e le *Origini* delle cose tutte debbono per natura esser *rozze*; dobbiamo per tutto ciò dar' *incominciamento* alla SAPIENZA POETICA da una *rozza lor Metafisica*; dalla quale, come da un *tronco* si diramino per un ramo la *Logica*, la *Morale*, l' *Iconomica*, e la *Politica* tutte *Poetiche*; e per un' altro ramo tutte eziandio *Poetiche* la *Fisica*, la qual sia stata madre della loro *Cosmografia*, e quindi dell' *Astronomia*; che ne dia accertate le due sue figliuole, che sono *Cronologia*, e *Geografia*. E con ischiarite, e distinte guise farem vedere, come i *Fondatori dell' Umanità Gentilesta* con la loro *Teologia Naturale*, o sia *Metafisica* s' *immaginarono* gli Dei; con la loro *Logica* si trovarono  
le

le lingue ; con la *Morale* si generarono gli Eroi ; con l' *Iconomica* si fondarono le Famiglie , con la *Politica* le città : come con la loro *Fisca* si stabilirono i Principj delle cose tutte divini ; con la *Fisica Particolare dell' Uomo* in un certo modo generarono sè medesimi ; con la loro *Cosmografia* si finsero un lor' Universo tutto di Dei ; con l' *Astronomia* portarono da Terra in Cielo i Pianeti , e le costellazioni ; con la *Cronologia* diedero principio a i Tempi ; e con la *Geografia* i Greci , per cagion d' esemplo , si descrissero il Mondo dentro la loro Grecia . Di tal maniera , che questa *Scienza* vien' ad essere ad un fiato una *Storia dell' idee , costumi , e fatti del Gener' Umano* ; e da tutti e tre si vedranno uscir' i Principj della *Storia della Natura Umana* ; e quest' esser' i Principj della *Storia Universale* , la quale sembra ancor mancare ne' suoi Principj .

### DEL DILUVIO UNIVERSALE , E DE' GIGANTI .

**G**Li *Autori dell'Umanità Gentile*scia dovetter'essere uomini delle razze di *Cam* , che molto prestamente , di *Giasset* , che alquanto dopo , e finalmente di *Sem* , ch' altri dopo altri tratto tratto rinunziarono alla vera Religione del loro comun padre Noè ; la qual sola nello stato delle Famiglie poteva tenergli in umana società con la società de' matrimonj , e quindi di esse Famiglie medesime ; e perciò dovetter' andar' a dissolver' i matrimonj , e disperdere le Famiglie co i *concupiti incerti* ; e con un *ferino error* divagando per la *gran Selva della Terra* ; quella di *Cam* per l' *Asia Meridionale* , per l' *Egitto* , e l' rimanente dell' *Affrica* ; quella di *Giasset* per l' *Asia Settentrionale* , ch' è la *Scizia* , e di là per l' *Europa* , quella di *Sem* per tutta l' *Asia di mezzo ad esso Oriente* ; per campar dalle fiere ,  
I 3 delle

delle quali la gran Selva ben doveva abbondare, e per *inseguire le donne*, ch' in tale stato dovevan esser selvagge, ritrose, e schive; e sì, sbandati per *trouare pascolo, ed acqua*, le *madri abbandonando i loro figliuoli*, questi dovettero tratto tratto *creocere senza udir voce umana, nonchè apprender' uman costume*: onde andarono in uno *stato affatto bestiale, e ferino*; nel quale le *madri*, come *bestie* dovettero *lattare solamente i bambini*, e lasciargli *nudi rotolare dentro le fecce loro proprie*, ed appena *spoppati abbandonargli per sempre*; e questi dovendosi rotolare dentro le loro *fecce*, le quali co' *sali nitri* maravigliosamente ingrassano i campi, e sforzarfi, per *penetrare la gran selva*, che per lo fresco Diluvio doveva esser *foltissima*; per gli quali *sforzi* dovevano *dilatar' altri muscoli* per tenderne altri, onde i *sali nitri in maggior copia* s' ininuavano ne' loro corpi; e *senza alcuno timore di Dei, di Padri, di Maestri*, il qual' *affidera il più rigoglioso dell' età fanciullesca*, dovettero a *dismisura ingrandire le carni, e l' ossa*, e crescere vigorosamente *robusti*, e sì *provenire Giganti*: ch' è la *ferina educazione*, ed in grado *più fiera* di quella, nella quale, come nelle *Degnità* si è sopra avvisato, *Cesare, e Tacito* rifondono la *cazione della gigantesca statura degli Antichi Germani*; onde fu quella de' *Goti*, che dice *Procopio*, e qual' oggi è quella *de los Patacones*, che si credono presso lo *Stretto di Magaglianes*; d' intorno alla quale han detto tante inezie i *Filosofi in Fisica*, raccolte dal *Cassanione*, che scrisse *de Gigantibus*: de' quali Giganti si sono *trouati*, e tuttavia si *trouano per lo più sopra i monti* (la qual particolarità molto rileva per le cose, ch' appresso se n' hanno a dire) i *vasti teschi*, e le *ossa d'una sformata grandezza*; la quale poi *con le volgari tradizioni si alterò all' eccesso*, per ciò, che a suo luogo diremo. Di *Giganti così fatti fu sparsa la Terra dopo il*

Di-

*Diluvio*: poichè, come gli abbiamo veduti sulla *Storia Favolosa de' Greci*, così i *Filologi Latini*, senza avvedersene, gli ci hanno narrati sulla *vecchia Storia d' Italia*; ov' essi dicono, che gli antichissimi popoli dell' Italia detti *Aborigini* si dissero *αὐτόχθονες*, che tanto suona, quanto *figliuoli della Terra*, ch' a' Greci, e Latini significano *Nobili*, e con tutta proprietà i *figliuoli della Terra* da' Greci furon detti *Giganti*, onde *Madre de' Giganti* dalle *Favole* ci è narrata la *Terra*; & *αὐτόχθονες* de' Greci si devono voltare in latino *indigenae*, che sono propriamente i *natj d' una Terra*, siccome gli *Dei natj* d' un popolo, o nazione si dissero *Dj Indigetes*, quasi *inde geniti*, ed oggi più speditamente si dicono *ingeniti*; perocchè la sillaba *De* qui è una delle ridondanti delle prime lingue de' popoli, le quali qui appresso ragioneremo; come ne giunsero de' *Latini* quella *induperator*, per *imperator*, e nelle *Leggi delle XII. Tavole* quella *ENDOJACITO*, per *injicito*; onde forse rimasero dette *induciae*, gli *armistizj*, quasi *injiciae*; perchè debbon' essere state così dette da *icere foedus*, far patto di pace; siccome al nostro proposito, dagl' *indigeni*, ch' or ragioniamo, restarono detti *ingenui*; i quali prima, e propriamente significarono *nobili*; onde restarono dette *artes ingenuae*, arti nobili; e finalmente restarono a significar *liberi*; ma pur' *artes liberales* restaron' a significar' *arti nobili*; perchè di *soli Nobili*, come appresso sarà dimostro, si composero le *prime Città*, nelle qual' i *plebei* furono *schia-ri*, o *abbozzi di schiari*. Gli stessi *Latini Filologi* osservano, che *tutti gli antichi popoli* furon detti *Aborigini*; e la *Sagra Storia* ci narra esserne stati *intieri popoli*, che si dissero *Emmei*, e *Zanzammei*, ch' i *Dotti della Lingua Santa* spiegano *Giganti*; uno de' quali fu *Nebrot*: e ne' *Giganti* innanzi il *Diluvio* la stessa *Storia Sagra* gli diffinisce, *Uomini forti, famosi,*

potenti del Secolo ; perchè gli *Ebrei* con la *pulita educazione*, e col *timore di Dio*, e de' *Padri* durarono nella *giusta statura*, nella qual' *Iddio* aveva criato *Adamo*, e *Noè* aveva procriato i suoi *tre figliuoli*: onde forse in abbozzazione di ciò gli *Ebrei* ebbero tante *leggi cerimoniali*, che s' appartenevano alla *pulizia de' lor corpi*. E ne ferbarono un gran vestigio i *Romani* nel *pubblico Sacrificio*, con cui credevano purgare la città da tutte le colpe de' cittadini, il quale facevano con l' *acqua*, e l' *fuoco*; con le quali due cose essi celebravano altresì le *nozze solenni*; e nella comunanza delle stesse due cose riponevano di più la *cittadinanza*; la cui privazione perciò dissero *interdittum aqua*, & *igni*: e tal *sacrificio* chiamavano *lustrum*; che, perchè dentro tanto tempo si ritornava a fare, significò lo *spazio di cinque anni*, come l' *Olimpiade* a' *Greci* significò quel di *quattro*: e *lustrum* appo i medesimi significò *covile di fiere*; ond' è *lustrari*, che significa egualmente e *spiare*, e *purgare*; che dovette significar dapprima *spiare* sì fatti *lustri*, e purgargli dalle fiere ivi dentro intanate: & *aqua lustratis* restò detta quella, ch' abbisognava ne' *sacrifizj*. E i *Romani* con più accorgimento forse, che i *Greci*, che incominciarono a *noverare gli anni dal fuoco*, che attaccò *Ercole* alla *Selva Nemea*, per seminarvi il frumento: ond' esso, come accennammo nell' *Idea dell' Opera*, e appieno vedremo appresso, ne fondò l' *Olimpiadi*; con più accorgimento, diciamo i *Romani* dall' *acqua delle sagre lavande* cominciarono a *noverare i tempi per lustri*; perocchè dall' *acqua*, la cui necessità s' intese prima del *fuoco*, come nelle *nozze*, e nell' *interdetto* dissero prima *aqua*, e poi *igni*, avesse *incominciato l' Umanità*: e questa è l' *Origine delle Sagre Lavande*, che deono precedere a' *Sacrifizj*; il qual costume fu, ed è comune di tutte le *Nazioni*. Con tal *pulizia de' corpi*, e col *timore degli*

degli Dei , e de' Padri , il quale si troverà e degli uni , e degli altri essere ne' primi tempi stato *spaventosissimo* , avvenne che i *Giganti degradarono alle nostre giuste stature* ; il perchè forse da πολιται , ch' appo i Greci vuol dir *governo Civile* , venne a' Latini detto *politus* nettato , e mondo .

Tal *degradamento* dovette durar' a farsi fin' a' tempi *umani delle Nazioni* , come il dimostravano le *smisurate armi de' vecchi Eroi* ; le quali insieme con l' *ossa* , e i *teschi degli antichi Giganti Augusto*, al riferire di *Suetonio*, conservava nel suo *Museo* . Quindi , come si è nelle *Dignità* divisato , di tutto il *primo Mondo degli uomini* si devono fare *due generi* , cioè *uno d' uomini di giusta corporatura* , che furon' i soli *Ebrei* , e l' *altro di Giganti* , che furono gli *Autori delle Nazioni Gentili* : e de' *Giganti* fare *due spezie* ; una de' *Figliuoli della Terra* , ovvero *Nobili* , che diedero il nome all' *Età de' Giganti* con tutta la proprietà di tal voce , come si è detto , e la *Sagra Storia* gli ci ha diffiniti *uomini fortissimi famosi , potenti del Secolo* ; l' *altra* meno propriamente detta degli altri *Giganti signoreggiati* .

Il tempo di venire gli *Autori delle Nazioni Gentili* in sì fatto stato si determina *cento anni* dal *Diluvio* per la razza di *Sem* , e *due cento* per quelle di *Giafet* , e di *Cam* , come sopra ve n' ha un *postulato* ; e quindi a poco se n'arreferà la *Storia Fisica* narrataci bensì dalle *Greche Favole* , ma finora non avvertita ; la quale nello stesso tempo ne darà un' *altra Storia Fisica dell' Universale Diluvio* .

## DELLA METAFISICA POETICA,

Che ne dà l' Origini della Poesia , dell' Idolatria ,  
della Divinazione , e de' Sagrifizj .

**D**A sì fatti *Primi Uomini stupidi , insensati , ed orribili bestioni* tutti i *Filosofi* , e *Filologi* dovevan' incominciar' a ragionare la *Sapienza degli Antichi Gentili* : cioè , da' Giganti testè presi nella loro propria significazione ; de' quali il *Padre Boulduc de Ecclesia ante Legem* dice , che i nomi de' Giganti ne' Sagri Libri significano *uomini pj , venerabili , illustri* ; lo che non si può intendere , che de' Giganti nobili , i quali con la Divinazione fondarono le religioni a' Gentili , e diedero il nome all' età de' Giganti : e dovevano incominciarla dalla *Metafisica* , siccome quella , che va a prendere le sue pruove , non già da fuori , ma da dentro le *modificazioni della propria mente* di chi la medita ; dentro le quali , come sopra dicemmo , perchè *questo Mondo di Nazioni egli certamente è stato fatto dagli uomini* , se ne dovevan' andar' a *trouar' i Principj* : e la *natura umana* , in quanto ella è *comune con le bestie* , porta seco questa proprietà , ch' i *sensi* sieno le *sole vie* , ond' ella *conosce le cose* . Adunque la *Sapienza Poetica* , che fu la prima *Sapienza della Gentilità* , dovette *incominciare da una Metafisica* , non ragionata , ed altrattura , qual' è questa or degli Addottrinati , ma *sentita* , ed *immaginata* , quale dovert' essere di tai *primi uomini* , siccome quelli , ch' erano di *niuno raziocinio* , e tutti *robusti sensi* , e *vigorosissime fantasie* , com' è stato nelle *Degnità* stabilito . Questa fu la loro propria *Poesia* , la qual' in essi fu una *Facoltà loro connaturale* , perch' erano di tali *sensi* , e di sì fatte *fantasie* naturalmente forniti , nata da *ignoranza di cagioni* , la qual fu loro madre

tre di maraviglia di tutte le cose , che quelli *ignoranti di tutte le cose* fortemente ammiravano , come si è accennato nelle *Degnità* . Tal *Poesia* incominciò in effi *Divina* ; perchè nello stesso tempo , ch' effi immaginavano le cagioni delle cose , che sentivano , ed ammiravano, essere *Dei* , come nelle *Degnità* il vedemmo con *Latanzio* , ed ora il confermiamo con gli *Americani* , i quali tutte le cose , che superano la loro picciola capacità , dicono esser *Dei* ; a' quali aggiugniamo i *Germani Antichi* , abitatori presso il mar' agghiacciato , de' quali *Tacito* narra , che dicevano d' udire la notte il *Sole* , che dall' occidente passava per mare nell' oriente : ed affermavano di vedere gli *Dei* ; le quali rozziissime , e semplicissime nazioni ci danno ad intendere molto più di questi Autori della *Gentilità* , de' quali ora qui si ragiona ; nello stesso tempo , diciamo , alle cose ammirate darvmo l' essere di sostanze dalla propria lor' idea ; ch' è appunto la natura de' fanciulli , che , come se n' è proposta una *Degnità* , osserviamo prendere tra mani cose inanimate , e trastullarsi , e favellarvi , come fosser quelle persone vive : in cotal guisa i primi uomini delle nazioni *Gentili* , come *fanciulli del nascente Gener' Umano* , quali gli abbiamo pur nelle *Degnità* divisato , dalla lor' idea criavm' effi le cose ; ma con infinita differenza però dal creare , che fa *Iddio* ; perocchè *Iddio* nel suo purissimo intendimento conosce , e conoscendole , cria le cose ; effi per la loro robusta ignoranza , il facevano in forza d' una corpulentissima fantasia ; e perchè era corpulentissima , il facevano con una maravigliosa sublimità , tal' e tanta , che perturbava all' eccesso effi medesimi , che fingendo le si criavano ; onde furon detti *Poeti* , che lo stesso in greco suona , che *criatori* : che sono gli *tre lavori* , che deve fare la *Poesia grande* , cioè di ritruovare *Favole sublimi* , confacenti all' intendimento popolarefco , e che

per-

*perturbi all' accesso*, per conseguir' il *fine*, ch' ella si ha proposto, d' *insegnar' il volgo a virtuosamente operare*, com' essi l' insegnarono a *sè medesimi*; lo che or ora si mostrerà: e di questa *natura* di cose umane restò *eterna proprietà* spiegata con nobil' espressione da *Tacito*, che vanamente gli uomini spaventati *singunt simul, creduntque*.

Con *tali nature* si dovettero ritruovar' i *primi Autori dell' Umanità Gentile*, quando *dugento anni dopo il Diluvio* per lo resto del *Mondo*, e *cento nella Mesopotamia*, come si è detto in un *Postulato*, (perchè tanto di tempo v' abbisogno per ridursi la *Terra* nello stato, che *disseccata* dall' umidore dell' *Universale Inondazione* mandasse *esalazioni secche*, o sieno *materie ignite* nell' aria ad ingenerarvi i *fulmini*) il *Cielo* finalmente *folgò*, *tuonò* con *folgori*, e *tuoni* spaventosissimi, come dovet' avvenire, per introdursi nell' aria la prima volta un' *impressione sì violenta*. *Quivi pochi Giganti*, che dovetter' esser gli *più robusti*, ch' erano dispersi per gli *boschi* posti sull' *alture de' monti*, ficcome le *fiere più robuste* ivi hanno i loro *covili*, egli no *spaventati*, ed *attoniti* dal grand' effetto, di che non *sapevano la cagione*, alzarono gli occhi, ed *avvertirono* il *Cielo*: e perchè in tal caso la *natura della mente umana* porta, ch' ella *attribuisca all' effetto la sua natura*, come si è detto nelle *Degnità*; e la *natura loro* era in tale stato d' *Uomini* tutti *robuste forze di corpo*, che *urlando*, *brontolando* spiegavano le loro *violentissime passioni*; si finsero il *Cielo* esser' un gran *Corpo animato*, che per tal' aspetto chiamarono *GIOVE*, il *primo Dio delle Genti* dette *Maggiori*; che col *fischio de' fulmini*, e col *fragore de' tuoni* volesse dir loro qualche cosa: e sì incominciarono a celebrare la *naturale Curiosità*, ch' è figliuola dell' *Ignoranza*, e madre della *Scienza*, la qual partorisce nell' aprire, che fa della mente dell' uomo la *Maraviglia*; come tra gli *Elementi*

ti ella sopra si è *diffinita*: la qual *natura* tutta via dura *ostinata* nel *volgo*, ch' ove veggano o una qualche *cometa*, o *parelio*, o altra *stravagante cosa in natura*, e particolarmente *nell' aspetto del Cielo*, subito danno nella *curiosità*, e tutti anziiosi nella *ricerca* domandano, che quella tal cosa *voglia significare*, come se n'è data una *Degnità*; ed ove ammirano gli stupendi effetti dalla *calamita col ferro*, in questa stessa età di menti più scorte, e ben' anco erudite dalle *Filosofie*, escono colà, che la *calamita* abbia una *simpatia* occulta *col ferro*; e sì fanno di tutta la *Natura* un *vasto corpo animato*, che *senta passioni*, ed *affetti*, conforme nelle *Degnità* anco si è *divisato*. Ma siccome ora per la *natura* delle nostre *umane menti* troppo *ritirata da' sensi* nel medesimo *volgo* con le tante *astrazioni*, di quante sono *piene le Lingue* con tanti *vocaboli astratti*, e di troppo *assottigliata* con l' *arte dello scrivere*, e quasi *spiritualezzata* con la *pratica de' numeri*, che volgarmente fanno di *conto*, e *ragione*; ci è *naturalmente negato* di poter formare la *vasta immagine* di cotal *Donna*, che dicono *Natura Simpatetica*; che mentre con la *bocca* dicono, non hanno *nulla in lor mente*; perocchè la *lor mente è dentro il falso*, ch'è *nulla*; nè sono *soccorsi già dalla Fantasia* a poterne formare una *falsa vastissima immagine*: così ora ci è *naturalmente negato* di poter' entrare nella *vasta Immaginativa* di que' *primi uomini*; le *menti* de' quali di *nulla* erano *astratte*, di *nulla* erano *assottigliate*, di *nulla* *spiritualezzate*; perch' erano tutte *immerse ne' sensi*, tutte *rintuzzate dalle passioni*, tutte *seppellite ne' corpi*: onde dicemmo sopra, ch' *or' appena intender si può*, *affatto immaginar non si può*, come pensassero i *Primi Uomini*, che fondarono l' *Umanità Gentile* .

In tal guisa i *Primi Poeti Teologi* si finsero la *prima Favola Divina*, la *più grande* di quante mai se ne fin-

finfero appresso , cioè *Giove , Re , e Padre degli uomini , e degli Dei* , ed in atto di *fulminante* ; sì *popolare , perturbante , ed insegnativa* , ch' essi stessi , che se 'l finfero , se 'l credettero , e con *ispaventose religioni* , le quali appresso si mostreranno , il temettero , il rivivirono , e l' osservarono : e per quella proprietà della mente umana , che nelle *Dignità* udimmo avvertita da *Tacito* , tali uomini tutto ciò , che vedevano , immaginavano , ed anco essi stessi facevano , credettero esser *Giove* ; ed a tutto l' *Universo* , di cui potevan' esser capaci , ed a tutte le parti dell' *Universo* diedero l' essere di *so stanza animata* ; ch' è la *Storia Civile* di quel motto ,

..... *Jovis omnia plena* ;

che poi *Platone* prese per l' *Etere* , che penetra , ed empie tutto : ma per gli *Poeti Teologi* , come quindi a poco vedremo , *Giove non fu più alto della cima de' monti* . Quivi i primi uomini , che parlavan per cenni , dalla loro natura credettero i *fulmini* , i *tuoni* fossero cenni di *Giove* ; onde poi da nuo cennare fu detta *Numen* la *Divina Volontà* , con una troppo sublime idea , e degna da spiegare la *Maestà Divina* , che *Giove* comandasse co' cenni , e tali cenni fossero *parole reali* , e che la *Natura* fosse la *lingua di Giove* ; la *Scienza della qual lingua* credettero universalmente le Genti essere la *Divinazione* ; la qual da' Greci ne fu detta *Teologia* , che vuol dire *Scienza del parlar. degli Dei* . Così venne a *Giove* il temuto *Regno del fulmine* ; per lo qual' egli è 'l *Re degli uomini , e degli Dei* ; e vennero i *due titoli* , uno di ottimo in significato di *fortissimo* , come a rovescio appo i primi Latini *fortus* significò ciò , che agli ultimi significa *bonus* ; e l' altro di *massimo* , dal di lui vasto corpo , quant' egli è 'l *Cielo* : e da questo *primo gran beneficio fatto al Gener' Umano* vennegli il titolo di *Sotere* , o di *Salvadore* , perchè non gli fulminò ; ch' è il

pri-

*primo degli tre Principj*, ch'abbiamo preso di questa *Scienza*; e vennegli quel di *Statore*, o di *Fermatore*; perchè fermò que' pochi *Giganti dal loro serino divagamento*, onde poi divennero i *Principi delle Genti*: lo che i *Filologi Latini* troppo ristrinsero al fatto, perocchè *Giove* invocato da *Romolo* avesse fermato i *Romani*, che nella battaglia co' *Sabini* si erano messi in fuga.

Quindi tanti *Giovi*, che fanno meraviglia a' *Filologi*; perchè ogni *nazione gentile* n' ebbe uno; de' quali tutti gli *Egizj*, come si è sopra detto nelle *Degnità*, per la loro *boria* dicevano, il loro *Giove Ammone* essere lo più antico, sono tante *Istorie Fisiche conservateci dalle Favole*, che dimostravano, essere stato *Universale il Diluvio*, come il promettemmo nelle *Degnità*.

Così per ciò, che si è detto nelle *Degnità* d' intorno a' *Principj* de' *Caratteri poetici*, *Giove* nacque in *Poesia* naturalmente *Carattere Divino*, ovvero un' *Universale fantastico*; à cui riducevano tutte le cose degli *auspicj* tutte le antiche *Nazioni Gentili*; che tutte perciò dovetter' essere per natura poetiche: che incominciarono la *Sapienza Poetica* da questa *Poetica Metafisica* di contemplare Dio per l' attributo della sua *Provvidenza*; e se ne dissero *Poeti Teologi*, ovvero *Sappieuti*, che s' intendevano del parlar degli *Dei*, conceputo con gli *auspicj* di *Giove*; e ne furono detti propriamente *divini*, in senso d' *Indovinatori*, da *divinari*, che propriamente è *indovinare*, o *predire*: la quale *Scienza* fu detta *Musa*, diffinitaci sopra da *Omero* essere la *Scienza del bene*, e del *male*, cioè la *Divinazione*; su'l cui *divieto* ordinò *Iddio ad Adamo* la sua vera *Religione*, come nelle *Degnità* si è pur detto: dalla qual *Metafisica Teologia* i *Poeti* da' *Greci* furon chiamati *Mystae*, che *Orazio* con iscienza trasporta *Interpetri degli Dei*, che spiegavano i *Divini Misterj* degli *auspicj*, e degli *oracoli*; nella quale *Scienza* ogni *nazione gentile* ebbe

una sua *Sibilla* ; delle quali ce ne sono mentovate pur dodici ; e le *Sibille* , e gli oracoli sono le cose più antiche delle *Gentilità* .

Così con le cose tutte qui ragionate accorda quel d' *Eusebio* riferito nelle *Degnità* , ove ragiona de' *Principj dell' Idolatria* ; che la prima gente semplice , e rozza si finse gli Dei *ob terrorem praesentis potentiae* . Così il timore fu quello , che finse gli Dei nel Mondo ; ma , come si avvisò nelle *Degnità* , non fatto da altri ad altri uomini , ma da essi a se stessi . Con tal *Principio dell' Idolatria* si è d' mostrato altresì il *Principio della Divinazione* , che nacquero al Mondo *ad un parto*: a' quali due *Principj* va di seguito quello de' *Sagrifizj* , ch' essi facevano per procurare , o sia *ben' intender gli auspicij* .

Tal generazione della Poesia ci è finalmente confermata da questa sua *eterna proprietà* , che la di lei propria materia è *l' impossibile credibile* , quanto egli è impossibile , ch' i corpi sieno menti , e fu creduto , che 'l Cielo tonante si fusse Giove : onde i Poeti non altrove maggiormente si esercitano , che nel cantare le maraviglie fatte dalle *Maghe* per opera d' incantesimi : lo che è da rifondersi in un senso nascosto , c' hanno le nazioni dell' *Onnipotenza di Dio* ; dal quale nasce quell' altro , per lo quale tutti i popoli sono naturalmente portati a far' *infiniti onori alla Divinità* : e incotal guisa i *Poeti fondarono le religioni a' Gentili* .

È per tutte le finora qui ragionate cose si rovescia tutto ciò , che dell' *Origine della Poesia* si è detto prima da *Platone* , poi da *Aristotile* , infin' a' nostri *Patrizj* , *Scaligeri* , *Castelvetri* , ritruovatosi , che per difetto d' *umano raziocinio* nacque la *Poesia tanto sublime* , che per *Filosofie* , le quali vennero appresso , per *Arti e poetiche* , e *critiche* , anzi per queste istesse , non provenne *altra pari* , nonchè *maggiore* : ond' è , il privile-

*avilegio*, per la qual' *Omero* è 'l *Principe* di tutti i *sublimi Poeti*, che sono gli *Eroici*, non meno per lo *merito*, che per l' *età*. Per la quale *Discoverta* de' *Principj* della *Poesia* si è dileguata l' *oppenione della Sapienza* innarrivabile degli *Antichi* cotanto disiderata di scuoprirsi da *Platone* infin' a *Bacone* da *Verulamio* de *Sapientia Veterum*: la quale fu *Sapienza Volgare* di *Legislatori*, che fondarono il *Gener' Umano*, non già *Sapienza Riposta* di sommi, e rari *Filosofi*. Onde, come si è incominciato quinci a fare da *Giove*, si truoveranno tanto *importuni* tutti i *senfi Mistici d' altissima Filosofia* dati da i *Dotti* alle *Greche Favole*, & a' *Geroglifici Egizj*; quanto *naturali* usciranno i *senfi storici*, che quelle, e questi naturalmente dovevano contenere.

## COROLLARI.

D' intorno agli *Aspetti Principali* di questa *Scienza*.

I. **D** Al detto fino qui si raccoglie, che la *Provvidenza Divina* appresa per quel senso umano, che potevano sentire uomini crudi, selvaggi, e fieri, che ne' disperati soccorsi della *Natura* anco essi disiderano una cosa alla *Natura superiore*, che gli salvasse; ch' è 'l *primo Principio*, sopra di cui noi sopra stabilimmo il *Metodo* di questa *Scienza*; permise loro d' entrar nell' *inganno* di temere la falsa divinità di *Giove*, perchè poteva fulminargli; e sì dentro i nemi di quelle prime tempeste, e al barlume di que' lampi videro questa gran verità, che la *Provvidenza Divina* sovrintenda alla *Salvezza* di tutto il *Gener' Umano*. Talchè quindi questa *Scienza* incomincia per tal *principal' aspetto* ad essere una *Teologia Civile Ragionata della Provvidenza*; la quale cominciò dalla *Sapienza Volgare* de' *Legisla-*

K

gista-

gislatori , che fondarono le Nazioni , con *contemplare Dio* per l' *attributo di Provvedente* ; e si compìe con la *Sapienza Riposta de' Filosofi* , che 'l dimostrano con *ragioni* nella loro *Teologia Naturale* .

II. Quindi incomincia ancora una *Filosofia dell' Autorità* , ch' è altro *principal' aspetto* , c' ha questa *Scienza* ; prendendo la voce *autorità* nel primo suo significato di *proprietà* ; nel qual senso sempre è usata questa voce dalla *Legge delle XII. Tavole* : onde restaron' *autori* detti in *Civil Ragione Romana* coloro , da' quali abbiamo *cagion di dominio* ; che tanto certamente viene da *autōs* , *proprius* , o *suus ipsius* , che molti *Eru-diti* scrivono *autor* , & *autoritas* non aspirati . E l' *autorità* incominciò primieramente *Divina* ; con la quale la *Divinità* appropiò a se i pochi *Giganti* , ch' abbiamo detti , 'con propriamente *atterrargli* nel fondo , e ne' nascondigli delle grotte per sotto i monti ; che sono l' *anella di ferro* , con le quali restarono i *Giganti* per lo spavento del Cielo , e di *Giove incatenati* alle Terre , dov' essi al punto del primo fulminare del Cielo dispersi per sopra i monti si ritruovavano ; quali furono *Tizio* , e *Prometeo incatenati ad un' alta rupe* , a' quali *divorava il cuore un' Aquila* , cioè la *Religione* degli *auspicj* di *Giove* ; siccome gli *resi immobili per lo spavento* restarono con *frase eroica* detti a' Latini *terrore defixi* ; come appunto i *Pittori* gli dipingono di mani , e piedi incatenati con tali *anella* sotto de' monti : dalle quali *anella* si formò la *gran Catena* , nella quale *Dionigi Longino* ammira la *maggior sublimità di tutte le Favole Omeriche* ; la qual *Catena Giove* , per approvare , ch' esso è 'l *Re degli uomini* , e degli *Dei* , propone , che se da una parte vi si *attenessero* tutti gli *Dei* , e tutti gli *uomini* , esso solo dall' altra parte opposta gli *strascinarebbersi* tutti dietro ; la qual *Catena* se gli *Stoici* vogliono , che significhi la *Serie eterna delle cagioni* ,  
con

con la quale il lor *Fato* tenga cinto , e legato il *Mondo* , vedano , ch' essi non vi restino avvolti ; perchè lo strascinamento degli uomini , e degli Dei con sì fatta *Casena* egli pende dall' *arbitrio* di esso *Giove* , ed essi vogliono *Giove* soggetto al *Fato* . Si fatta *Autorità Divina* portò di seguito l' *Autorità Umana* con tutta la sua eleganza filosofica di *proprietà d'umana natura*, che non può essere tolta all' uomo nemmeno da Dio , senza distruggerlo ; siccome in tal significato *Terenzio* disse *voluptates proprias deorum* , che la felicità di Dio non dipende da altri ; ed *Orazio* disse *propriam virtutis laurum* , che 'l trionfo della virtù non può togliersi dall' *Invidia* ; e *Cesare* disse *propriam victoriam* , che con errore *Dionigi Petavio* nota non esser detto Latino , perchè pur con troppa Latina eleganza significa una vittoria, che 'l nemico non poteva togliergli dalle mani . Cotal' *Autorità* è il *libero uso della volontà* ; essendo l' *intelletto* una *potenza passiva* soggetta alla verità ; perchè gli uomini da questo *primo punto di tutte le cose umane* incominciaron' a celebrare la *libertà dell' umano arbitrio* di tener' in freno i moti de' corpi , per o quietargli affatto , o dar loro migliore direzione ; ch' è 'l *conato proprio degli agenti liberi* , come abbiain detto sopra nel *Metodo* : onde que' *Giganti* si ristettero dal *vezzo bestiale* d' andar vagando per la gran Selva della Terra , e s' avvezzarono ad un *costume tutto contrario* di stare nascosti , e fermi lunga età dentro le loro grotte . A sì fatta *autorità di natura umana* seguì l' *autorità di diritto naturale* , che con l' occupare , e stare lungo tempo fe. mi nelle terre , dove si erano nel tempo de' primi fulmini per fortuna truovati , ne divennero *Signori* per l' *occupazione con una lunga possessione* , ch' è 'l *Fonte di tutti i dominj* del *Mondo*: onde questi sono que'

*pauci , quos aequus amavit.*

Jupiter ;

K 2

che

che poi i *Filosofi* trasportarono à coloro , c' han sortito da Dio indoli buone per le scienze , e per le virtù : ma il senso istorico di tal motto è , che tra que' nascondigli, in que' fondi essi divennero i *Principi delle Genti* , dette *Maggiori* , delle quali *Giove* si novera il primo Dio , come si è nelle *Degnità* divisato ; le quali , come si mostrerà appresso , furono *Case Nobili Antiche* , diramate in molte *Famiglie* , delle quali si composero i primi *Regni* , e le prime *Città* ; di che restarono quelle bellissime *frasi eroiche* a' Latini , *condere gentes* , *condere regna* , *condere urbes* ; *fundare gentes* , *fundare regna* , *fundare urbes* .

Questa *Filosofia dell'Autorità* va di seguito alla *Teologia Civile Ragionata della Provvedenza* ; perchè per le *pruove Teologiche* di quella , questa con le sue *Filosofiche* rischiara , e distingue le *Filologiche* ; le quali tre *spezie di pruove* si sono tutte noverate nel *Metodo* ; e d' intorno alle cose dell' oscurissima Antichità delle Nazioni riduce a certezza l' *Umano Arbitrio* , ch' è di sua natura incertissimo , come nelle *Degnità* si è avvisato , ch' è tanto dire , quanto riduce la *Filologia in forma di scienza* .

III. *Terzo principal' aspetto* è una *Storia d' umane Idee* , che , come testè si è veduto , incominciarono da *Idee Divine* con la *Contemplazione del Cielo* fatta con gli occhi del corpo ; siccome nella *Scienza Augurale* si disse da' Romani *contemplari* , l' osservare le parti del Cielo , donde venissero gli augurj , o si osservassero gli auspicij : le quali *regioni* descritte dagli *Auguri* co' loro *litui* si dicevano *templa Coeli* ; onde dovettero venir' a' Greci i primi *θεωρηματα* , e *μαθηματα* , *Divine* , o *sublimi cose da contemplarsi* , che terminarono nelle cose astratte *Metafisiche* , e *Matematiche* : ch' è la *Storia Civile* di quel motto ,

*A Jove principium Musae ;*

fic-

ficcome da' fulmini di Giove testè abbiám veduto incominciare la *prima Musa*, che Omero ci diffinì *Scienza del bene, e del male*; dove poi venne troppo agiato a' *Filosofi* d' intrudervi quel placito, che 'l *principio della Sapienza sia la Pietà*. Talchè la *prima Musa* dovette' esser' *Urania*, contemplatrice del Cielo affin di prender gli augurj; che poi passò a significare l'*Astronomia*, come si vedrà appresso. E come sopra si è partita la *Metafisica Poetica* in tutte le *Scienze subalterne*, dalla stessa natura dalla lor Madre *poetiche*; così questa *Storia d' idee* ne darà le *rozze origini* così delle *Scienze Pratiche*, che costumano le *Nazioni*, come dalle *Scienze speculative*, le quali ora colte son celebrate da' *Dotti*.

IV. *Quarto aspetto* è una *Critica Filosofica*, la qual nasce dalla *Istoria dell' Idee* anzi detta: e tal *Critica* giudicherà il *vero sopra gli Autori delle Nazioni* medesime; nelle quali dee correre da assai più di mille anni, per potervi provenir gli *Scrittori*, che sono il *subbjetto* di questa *Critica Filologica*. Tal *Critica Filosofica*, quindi incominciando da *Giove*, ne darà una *Teogonia Naturale*, o sia *Generazione degli Dei* fatta *naturalmente* nelle menti degli *Autori della Gentilità*, che furono per natura *Poeti Teologi*; e i *dodici Dei delle Genti* dette *Maggiori*, l' *idee* de' quali da costoro si fantasticarono di tempo in tempo a certe loro umane necessità, o utilità, si stabiliscono per *dodici minute Epoche*, alle quali si riduranno i tempi, ne' quali nacquerò le *Favole*: onde tal *Teogonia Naturale* ne darà una *Cronologia Ragionata della Storia Poetica* almeno un *novecento anni* innanzi di avere *dopo il Tempo Eroico* i suoi *primi incominciamenti* la *Storia Volgare*.

V. Il *quinto aspetto* è una *Storia Ideal' Eterna*, sopra la quale corrano in tempo le *storie di tutte le Nazioni*: ch' ovunque da *tempi selvaggi, feroci, e fieri* cominciano gli uomini ad *addimesticarsi con le Religioni*,

esse cominciano , procedono , e finiscono con quelli gradè meditati in questo *Libro II.* rincontrati nel *Libro IV.* ove tratteremo del *Corso* , che fanno le *Nazioni* , e col *Ricorso delle Cose Umane* nel *Libro V.*

VI. Il *sesto* è un sistema del *Diritto Natural delle Genti* ; del quale col *cominciar delle Genti* , dalle quali ne *incomincia la materia* , per una delle *Degnità* sopra-  
posta , dovevano *cominciar la dottrina* , ch' essi tratta-  
no , gli tre suoi *Principi* , *Ugone Grozio* , *Giovanni Seldeno* , e *Samuello Pufendorfio* : i quali in ciò tutti e  
tre *errarono* di concerto , incominciandola dalla *metà*  
*in giù* , cioè dagli ultimi tempi delle *nazioni ingentili-*  
*te* , e quindi degli uomini illuminati dalla *Ragion natu-*  
*rale tutta spiegata* ; dalle quali son' usciti i *Filosofi* ,  
che s' alzarono a meditare una *perfetta Idea di Giusti-*  
*zia* . Primieramente *Grozio* , il quale per lo stesso  
grand' affetto , che porta alla *Verità* , *prescinde dalla*  
*Provvedenza Divina* ; e professò , che 'l suo *Sistema*  
regga , precisa anco ogni cognizione di Dio: onde tut-  
te le *riprensioni* , ch' in un gran numero di materie fa  
contro i *Giureconsulti Romani* , loro non appartengono  
punto , siccome a quelli , i quali , avendone posto per  
*Principio la Provvedenza Divina* , intesero ragionare del  
*Diritto Natural delle Genti* , non già di quello de' *Fi-*  
*losofi* , e de' *Morali Teologi* . Dipoi il *Seldeno* la suppo-  
ne , senza punto avvertire all' *inospitalità de' primi po-*  
*poli* ; nè alla *Divisione* , che 'l *popolo di Dio* faceva di  
tutto il *Mondo* allor delle *Nazioni* tra *Ebrei* , e *Genti* ;  
nè a quello , che , perchè gli *Ebrei* avevano perduto  
di vista il loro *Diritto Naturale* nella *schiavitù dell' Egit-*  
*to* , dovet' esso Dio riordinarlo loro con la *Legge* , la  
qual diede a *Mosè* sopra il *Sina* ; nè a quell' altro , che  
*Iddio* nella sua *Legge* vieta anco i *pensieri meno che giu-*  
*sti* , de' quali niuno de' *Legislatori Mortali* mai s' im-  
pacciò ; oltre all' *Origini bestiali* , che qui si ragionano  
di

di tutte le *Nazioni Gentili* : e se pretende d' averlo gli Ebrei a' Gentili *insegnato appresso* , gli riesce impossibile a poterlo pruovare per la confessione magnanima di *Giuseffo* assistita dalla grave riflessione di *Lattanzio* sopra arrecati , ed alla *nimistà* , che pur sopra osservammo , aver avuto gli *Ebrei* con le *Genti* ; la qual' ancor ora conservano *dissipati tra tutte le Nazioni* . E finalmente *Pufendorfio* , che l' incomincia con un' *ipotesi Epicurea* , che pone l' uomo gittato in questo Mondo senza niun' ajuto , e cura di Dio ; di che essendone stato ripreso , quantunque con una particolar *Dissertazione* se ne giustifichi , però senza il *Primo Principio della Provvidenza* non può affatto aprir bocca a ragionare di Diritto , come l' udimmo da *Cicerone* dirsi ad *Attico* , il qual' era *Epicureo* , dove gli ragionò delle *Leggi* . Per tutto ciò noi da questo primo antichissimo punto di tutti i tempi incominciamo a ragionare di *Diritto* , detto da' Latini *Jus* , contratto dell' antico *Jous* , dal momento che nacque in mente a' Principi delle Genti l' *idea di Giove* : nello che a maraviglia co' *Latini* convengono i *Greci* ; i quali per bella nostra ventura osserva *Platone* nel *Cratilo* , che dapprima il *Jius* dissero *Διουδ* , che tanto suona , quanto *Discurrens* , o *permanans* ; la qual' *Origine filosofica* vi è intrusa dallo stesso *Platone* , il quale con *Mitologia erudita* prende *Giove* per l' *etere* , che penetra , e scorre tutto ; ma l' *Origine istorica* viene da esso *Giove* , che pur da' *Greci* fu detto *Διός* , onde vennero a' Latini *sub Dio* , egualmente e *sub Jove* , per dir' a *Ciel' aperto* ; e che poi per leggiadria di favella avessero profferito *Δικουορ* . Laonde incominciamo a ragionare del *diritto* , che prima nacque *divino* con la proprietà , con cui ne parlò la *divinazione* , o sia *Scienza degli auspici di Giove* ; che furono le  *cose divine* , con le quali le *Genti* regolavano tutte le  *cose umane* ; ch' entrambe compiono alla *Giurispru-*

*visprudenza* il di lei adeguato *subbjetto* : e sì incominciano a ragionare del *diritto naturale* dall' *idea di essa Provvedenza Divina* , con la quale nacque congenita l' *idea di Diritto* ; il quale , come dianzi se n' è meditata , la *guisa* , si cominciò naturalmente ad osservare da' *Principi delle Genti* propriamente dette , e della *spezie più antiche* , le quali si appellarono *Genti Maggiori* , delle quali *Giove fu il primo Dio* .

VII. Il *settimo* , ed *ultimo* de' *principali aspetti* , c' ha questa *Scienza* , è di *Principj della Storia Univer-sale* ; la quale da questo primo momento di tutte le cose umane della *Gentilità* incomincia con la *prima Età del Mondo* , che dicevano gli *Egizj* scorsa loro dinanzi , che fu l' *Età degli Dei* ; nella quale comincia il *Cielo a regnar' in Terra* , e far' agli uomini de' grandi *benefizj* , come si ha nelle *Degnità* ; comincia l' *Età dell' oro de' Greci* , nella quale gli *Dei praticavano in Terra con gli uomini* , come qui abbiám veduto aver' incominciato a fare *Giove* . Così i *Greci Poeti* da questa tal *prima Età del Mondo* ci hanno nelle loro *Favole* fedelmente narrato l' *Universale diluvio* , e i *Giganti* essere stati in *Natura* ; e sì ci hanno con verità narrato i *Principj della Storia Univer-sale Profana* . Ma non potendo poscia i vegnenti entrare nelle *Fantasia* de' primi uomini , che fondarono il *Gentilesimo* , per le quali sembrava loro di *vedere gli Dei* ; e non intesasi la proprietà di tal voce *atterrare* , ch' era *mandar sotterra* ; e perchè i *Giganti* , i quali vivevano nascosti nelle *grotte sotto de' monti* , per le *tradizioni appresso di genti sommamente credule* furono *alterati all' eccesso* , ed appresi , ch' imponeffero *Olimpo* , *Pelio* , ed *Ossa* gli uni sopra degli altri , per *cacciare gli Dei* ( che i primi *Giganti empj* non già combatterono , ma non avevano appreso , finchè *Giove non fulminasse* ) dal *Cielo innalzato appresso dalle menti greche* vieppiù spiegate  
ad

ad una *sformata altezza* ; il quale a' *primi Giganti* fu la *cima de' monti* , come appresso dimostreremo ; la qual *Favola* dovette fingerfi *dopo Omero* , e da altri esser *Itata* nell' *Odissea* appiccata ad *Omero* ; al cui tempo bastava , che *crollasse l' Olimpo solo* , per farne cadere *gli Dei* , che *Omero* nell' *Iliade* sempre narra *allogati sulla cima del Monte Olimpo* : per tutte queste cagioni ha finora mancato il *Principio* , e per avere finor mancato la *Cronologia Ragionata della Storia Poetica* , ha mancato ancora la *Perpetuità della Storia Univerfale Profana* .

### DELLA LOGICA POETICA .

**O**R perchè quella , ch'è *Metafisica* , in quanto contempla le cose per *tutti i generi dell' essere* , la stessa è *Logica* , in quanto considera le cose per *tutti i generi di significarle* ; ficcome la *Poesia* è stata sopra da noi considerata per una *Metafisica Poetica* , per la quale i *Poeti Teologi* immaginarono i corpi essere per lo più *divine sostanze* ; così la stessa *Poesia* or si considera , come *Logica Poetica* , per la qual le *significa* .

*Logica* vien detta dalla voce *λόγος* , che prima ; e propriamente significò *favola* , che si trasportò in Italiano *favella* ; e la *favola* de' Greci si disse anco *μῦθος* , onde vien' a' Latini *mutus* ; la quale ne' tempi *mutoli* nacque *mentale* ; che in un luogo d' oro dice *Strabone* essere stata *innanzi della vocale* , o sia dell' *articolata* : onde *λόγος* significa & *idea* , e *parola* : e convenevolmente fu così dalla *Divina Provvedenza* ordinato in tali tempi *religiosi* , per quella *eterna proprietà* , ch' alle *Religioni* più importa *meditarsi* , che *favellarne* : onde tal *prima Lingua* ne' primi tempi *mutoli* delle Nazioni , come si è detto nelle *Degnità* , dovette cominciare con *cenni* , o *atti* , o *corpi* , ch' avessero *naturali rapporti*  
all'

all' idee ; per lo che λόγος , o *verbum* significò anche fatto agli Ebrei , ed a' Greci significò anche cosa , come osserva Tommaso Gatachero de *Instrumenti Stylo* . E pur μῦθος ci giunse diffinita *vera narratio* , o sia *parlar vero* : che fu il *parlar naturale* , che Platone prima , e dappoi Giamblico dissero , *esserfi parlato una volta nel Mondo* ; i quali , come vedemmo nelle *Degnità* , perchè 'l dissero *indovinando* , avvenne , che Platone e spese vana fatica d' andarla truovando nel *Cratilo* , e ne fu attaccato da *Aristotile* , e da *Galeno* : perchè cotal *primo parlare* , che fu de' *Poeti Teologi* , non fu un *parlare secondo la natura di esse cose* ; quale dovert' esser la *Lingua Santa* , ritruovata da *Adamo* ; a cui Iddio concedette la *Divina Onomatbesia* , ovvero *imposizione de' nomi alle cose secondo la natura di ciascheduna* : ma fu un *parlare fantastico per sostanze animate* la maggior parte *immaginate divine* . Così *Giorve* , *Cibele* , o *Berecintia* , *Nettunno* , per cagione d' esempj , intesero , e dapprima *mutoli additando* spiegarono esser'esse *sostanze del Cielo* , della *Terra* , del *Mare* , ch' essi immaginarono *animate divinità* , e perciò con verità di sensi gli credevano *Dei* : con le quali *tre Divinità* per ciò , ch' abbiám sopradetto de' *Caratteri Poetici* , spiegavano *tutte le cose* appartenenti al *Cielo* , alla *Terra* , al *Mare* ; e così con l' altre significavano le spezie dell' altre cose a ciascheduna *Divinità* appartenenti , come tutti i fiori a *Flora* , tutte le frutte a *Pomona* : lo che noi pur tuttavia facciamo al *contrario delle cose dello spirito* , come delle facultà della mente umana , delle passioni , delle virtu , de' vizj , delle scienze , dell' arti ; delle quali formiamo *idee* per lo più di *Donne* ; ed a quelle riduciamo tutte le cagioni , tutte le proprietà , e 'n fine tutti gli effetti , ch' a ciascuna appartengono : perchè ove vogliamo trarre *fuori dall' intendimento cose spirituali* , dobbiamo essere soccorsi dalla

Fan-

*Fantasia*, per poterle spiegare, e come *Pittori*, fingenne umane immagini: ma essi *Poeti Teologi* non potendo far' uso dell' intendimento, con uno più *sublime lavoro* tutto *contrario* diedero *senfi*, e *passioni*, come testè si è veduto, a' *corpi*, e vastissimi corpi, quanti sono *Cielo*, *Terra*, *Mare*; che poi *impicciolendosi* così *vaste fantasie*, e *invigorendo l' astrazioni*, furono presi per *piccioli* loro *segni*: e la *Metonimia* sposò in comparfa di dottrina l' ignoranza di queste finor sepolte origini di cose umane; e *Giove* ne divenne sì picciolo, e sì leggiere, ch' è *portato a volo da un' Aquila*; corre *Nettunno* sopra un *dilicato cocchio* per mare, e *Cibele* è *assisa sopra un Leone*.

Quindi le *Mitologie* devon' essere state i *propj parlari delle Favole*, che tanto suona tal voce: talchè essendo le *Favole*, come sopra si è dimostrato, *Generi Fantastici*, le *Mitologie* devon' essere state le loro proprie *allegorie*; il qual nome, come si è nelle *Degnità* osservato, ci venne difinito *diversiloquium*, in quanto con *identità* non di *proporzione*, ma, per dirla alla scolastica, di *predicabilità*, esse significano le *diverse spezie*, o i *indiversi individui* compresi sotto essi generi; tanto che devon' avere una *significazione univoca*, comprendente una ragion comune alle loro spezie, o individui; come d' *Achille* un' *idea di valore comune a tutti i Forti*, come d' *Ulisse*, un' *idea di prudenza comune a tutti i Saggi*: talchè sì fatte *allegorie* debbon' essere l' *etimologie de' parlari poetici*, che ne daffero le loro origini tutte *univoche*, come quelle de' *parlari volgari* lo sono più spesso *analoghe*: e ce ne giunse pure la *diffinizione* d' essa voce *etimologia*, che suona lo stesso, che *veriloquium*; siccome essa *favola* ci fu difinita *verò narratio*.

## COROLLARJ

D' intorno a' Tropi , Mostri , e Trasformazioni  
Poetiche .

**I.** **D**I questa *Logica Poetica* sono *Corollarj* tutti i *Primi Tropi*; de' quali la più luminosa , e perchè più luminosa, più necessaria, e più spessa è la *Metafora* ; ch' allora è vieppiù lodata , quando alle  *cose insensate* ella dà *senso* , e *passione* per la *Metafisica* sopra qui ragionata; ch' i *Primi Poeti* dieder' a' corpi l' essere di sostanze animate , sol di tanto capaci , di quanto essi potevano, cioè di *senso* , e di *passione* ; e sì ne fecero le *Favole* ; talchè ogni *metafora* sì fatta vien' ad essere una *picciola favoletta* . Quindi se ne dà questa *Critica* d' intorno al *tempo* , che nacquero nelle *Lingue* ; che tutte le *metafore* portate con simiglianze prese da' corpi a significare *lavori di menti astratte* , debbon' essere de' *tempi* , ne quali s' eran' incominciate a dirozzar le *Filosofie* : lo che si dimostra da ciò , ch' in ogni lingua le *voci* , ch' abbisognano all' *Arti colte* , ed alle *Scienze Riposte* , hanno *contadinesche* le lor' *origini* . Quello è degno d' osservazione , che 'n tutte le *Lingue* la maggior parte dell' espressioni d' intorno a  *cose inanimate* sono fatte con *trasporti* del *corpo umano* , e delle *sue parti* , e degli *umani sensi* , e dell' *umane passioni* : come *capo* , per cima , o principio ; *fronte spalle* , avanti e dietro ; *occhi* delle viti , e quelli che si dicono lumi ingredienti delle case ; *bocca* , ogni apertura ; *labro* , orlo di vaso , o d' altro ; *dente* d' aratro , di rastellò , di ferra , di pettine ; *barbe* , le radici ; *lingua* di mare ; *fauce* , o *foce* di fiumi , o monti ; *collo* di terra ; *braccio* di fiume ; *mano* per picciol numero ; *seno* di mare , il golfo ; *fianchi* , e *lati* à canti ; *costiera* di mare ; cuore  
per

per lo mezzo , ch' *umbilicus* dicefi da' Latini; *gamba*, o *pie*de di paesi , e *pie*de per fine ; *pianta* per base , o *fra* fondamento ; *carne* , *ossa* di frutte ; *vena* d' acqua , *pietra* , *miniera* ; *sangue della vite* , il vino ; *viscere della Terra* ; *ride* il Cielo , il Mare ; *fischia* il vento ; *mormora* l' onda ; *geme* un corpo sotto un gran peso ; e i contadini del Lazio dicevano *sitare agros* , *laborare fructus* , *luxuriari segetes* ; e i nostri Contadini *andar' in amore* le piante , *andar' in pazzia* le viti , *lagrimare* gli orni ; ed altre che si possono raccogliere innumerabili in tutte le lingue : lo che tutto va di seguito a quelle *Degnità* , che l' Uomo *ignorante* si fa *regola dell' Univer-*so ; siccome negli esemplici arrecati egli di sè stesso ha fatto un' *intiero Mondo* : perchè come la *Metafisica Ragionata* insegna , che *homo intelligendo fit omnia* ; così questa *Metafisica Fantasticata* dimostra , che *homo non intelligendo fit omnia* ; e forse con più di verità detto questo , che quello ; perchè l' uomo con l' *intendere* spiega la sua mente , e *comprende* esse cose ; ma col *non intendere* , egli di sè fa esse cose , e col *transformando-  
visi* lo diventa .

II. Per cotai medesima *Logica* , parto di tal *Metafisica* , dovettero i *Primi Poeti* dar' i nomi alle cose dall' *idee* più particolari , e *sensibili* : che sono i due *Fonti* , questo della *Metonimia* , e quello della *Sineddoche* . Perocchè la *metonimia* degli autori per l' opere nacque , perchè gli autori erano più nominati , che l' opere : quella de' *subbjetti* , per le loro forme , ed *aggiunti* nacque , perchè , come nelle *Degnità* abbiamo detto , non sapevano astrarre le forme , e la qualità da' *subbjetti* : certamente quella delle *cagioni* per gli di lor' *effetti* sono tante *picciole Favole* ; con le quali le cagioni s' *immaginarono* esser *Donne vestite de' lor' effetti* ; come sono la *Povertà brutta* , la *Vecchiezza trista* , la *Morte pallida* .

III. La

III. La *Sineddoche* passò in trasporto poi con l'alzarsi i particolari agli universalì, o comporsi le parti con le altre, con le quali faceffero i lor' Intieri. Così *mortali* furono primam propriamente detti i *soli uomini*, che soli dovettero farsi sentire mortali: il *capo* per l' *uomo*, o per la *persona*, ch' è tanto frequente in Volgar Latino; perchè dentro le boscaglie vedevano di lontano il solo capo dell' uomo, la qual voce *uomo* è *voce astratta*, che comprende come in un *genere filosofico* il corpo, e tutte le parti del corpo, la mente e tutte le facultà della mente, l' animo, e tutti gli abiti dell' animo. Così dovette avvenire, che *tignum*, e *culmen* significarono con tutta proprietà *travicello*, e *paglia* nel tempo delle pagliare; poi col lustro delle città significarono tutta la materia, e 'l compimento degli edificj: così *testum* per l' intiera *casa*; perchè a' primi tempi bastava per casa un coerto: così *puppis*, per la *nave*, che alta è la prima a vederfi da' terrazzani; come a' tempi barbari ritornati si disse *una vela*, per una nave: così *muicro* per la *spada*; perchè questa è *voce astratta*, e come in un *genere* comprende *pome*, *elsa*, *taglio*, e *punta*; & essi sentirono la *punta*, che recava loro spavento: così la *materia* per lo *tutto formato*, come il *ferro* per la *spada*; perchè non sapevano astrarre le forme dalla materia. Quel *nastro* di *sineddoche*, e di *metonimia*,

*Tertia messis erat;*

nacque senza dubbio da necessità di natura; perchè dovette correre assai più di mille anni, per nascere tralle nazioni questo vocabolo astronomico, *anno*; siccome nel *Contado Fiorentino* tuttavia dicono, *abbiamo tante volte mietuto*, per dire *tanti anni*. E quel *gruppo* di *due sineddochi*, e d' *una metonimia*,

*Post aliquot mea regna videns mirabar aristas,*

di troppo accusa l' infelicità de' primi tempi villerecci  
a spic-

a spiegarsi ; ne' quali dicevano *tante spighe* , che sono particolari più delle *messi* , per dire *tanti anni* : e perch' era troppo infelice l'espressione , i *Gramatici* v'hanno supposto troppo di arte .

IV. L' *Ironia* certamente non potè cominciare , che da' *tempi della riflessione* ; perch' ella è formata dal falso in forza d' una riflessione , che prende maschera di verità . E qui esce un gran *Principio di cose umane* , che conferma l' *Origine della Poesia* qui scoperta ; che i *primi uomini* della *Gentilità* essendo stati *semplicissimi* , quanto i *fanciulli* , i quali per natura son *veritieri* ; le *prime favole* non poterono fingere *nulla di falso* ; per lo che dovettero necessariamente essere , quali sopra ci vennero definite *vere narrazioni* .

V. Per tutto ciò si è dimostrato , che *tutti i tropi* , che tutti si riducono a questi quattro , i quali si sono finora creduti *ingegnosi* ritrovati degli *Scrittori* , sono stati *necessarj modi di spiegarsi* tutte le prime *Nazioni Poetiche* , e nella lor' origine aver' avuto tutta lo loro *nativa proprietà* : ma poichè col più *spiegarsi la mente umana* , si ritrovarono le voci , che significano *forme astratte* , o *generi comprendenti le loro spezie* , o *componenti le parti co' loro Intieri* ; tai parlari delle prime *Nazioni* sono divenuti *trasporti* : e quindi s' incomincian' a convellere que' *due comuni errori de' Gramatici* , che *'l parlare de' Profatori è proprio , improprio quel de' Poeti* ; e che *prima fu il parlare da prosa , dopo del verso* .

VI. I *mostri* , e le *trasformazioni Poetiche* provennero per *necessità di tal prima Natura Umana* , qual' abbiamo dimostrato nelle *Degnità* , che non potevan' astrarre le forme , o le proprietà da' *subbjetti* : onde con la lor *Logica* dovettero *comporre i subbjetti* , per *comporre esse forme* ; o *distrugger' un subbjetto* , per *dividere la di lui forma primiera dalla forma contraria introduttavi* . Tal *Composizione d' idee* fece i *mostri poetici* ;  
nella

come in *Ragion Romana* all' offerbare di *Antonio Fabro* nella *Giurisprudenza Papiniana* si dicon *mostri i parti nati da meretrice* ; perc' hanno natura d' uomini insieme, e propietà di bestie a' esser nati da' vagabondi , o sieno incerti concubiti ; i quali troveremo esser' i *mostri* , i quali la *Legge delle XII. Tavole* nati da donna onesta senza la solennità delle nozze comandava , che si gitassero in Tevere .

VII. La *distinzione dell' idee* fece le *metamorfosi* ; come fralle altre conservateci dalla *Giurisprudenza Antica* anco i *Romani* nelle loro *frasi eroiche* ne lasciarono quella *FUNDUM FIERI* , per *autorem fieri* ; perchè come il fondo sostiene il podere , o il suolo , e ciò , ch'è quivi seminato , o piantato , o edificato ; così l' approvatore sostiene l' atto , il quale senza la di lui approvazione rovinerebbe : perchè l' approvatore da *femovente* , ch' egli è , prende forma contraria di cosa stabile .

## C O R O L L A R J

D' intorno al parlare per Caratteri Poetici  
delle Prime Nazioni .

**L**A Favella Poetica , com' abbiamo in forza di questa *Logica Poetica* meditato , scorfe per così lungo tratto dentro il *Tempo Istoric* , come i grandi rapidi Fiumi si spargono molto dentro il mare, e serbano dolci l' acque portatevi con la violenza del corso ; per quello , che *Giamblico* ci disse sopra nelle *Degnità* , che gli *Egizj tutti i loro ritruovati utili alla vita umana riferirono a Mercurio Trimegisto* ; il cui detto confermammo con quell' altra *Degnità* , ch' i fanciulli con l' idee, e nomi d' uomini , femmine , cose , c' hanno la *prima volta* vedute , apprendono , ed appellano tutti gli uomini ,

mini , femmine , cose appresso , c' hanno con le prime alcuna smiglianza , o rapporto : e che questo era il naturale gran Fonte de' Caratteri Poetici ; co' quali naturalmente pensarono , e parlarono i primi popoli : alla qual natura di cose umane se avesse Giamblico riflettuto , e vi avesse combinato tal costume , ch' egli stesso riferisce degli Antichi Egizj , dicemmo nelle Dignità , che certamente esso ne' Misterj della Sapienza Volgare degli Egizj , non arrebbe a forza intruso i sublimi Misterj della sua Sapienza Platonica . Ora per tale natura de' Fanciulli , e per tal costume de' Primi Egizj diciamo , che la Favella Poetica in forza d' essi Caratteri Poetici ne può dare molte , ed importanti Scoperte d' intorno all' Antichità .

I. Che Solone dovette esser' alcuno Uomo Sapiente di Sapienza Volgare , il quale fusse Capoparte di plebe ne' primi tempi , ch' Atene era Repubblica Aristocratica ; lo che la Storia Greca pur conservò ; ovo narra , che dapprima Atene fu occupata dagli Ottimati ; ch'è quello , che noi in questi Libri dimostreremo universalmente di tutte le Repubbliche Eroiche ; nelle quali gli Eroi , ovvero Nobili per una certa loro natura creduta di Divina Origine , per la quale dicevano , essere loro propj gli Dei , e 'n conseguenza propj loro gli auspicij degli Dei ; in forza de' quali chiudevano dentro i lor' Ordini tutti i Diritti pubblici , e privati dell' Eroiche Città ; ed a' plebei , che credevano essere d' origine bestiale , e 'n conseguenza esser' uomini senza Dei , e perciò senza auspicij , concedevano i soli usi della natural Libertà ; ch' è un gran Principio di cose , che si ragioneranno per quasi tutta quest' Opera : e che tal Solone avesse ammonito i plebei , ch' essi rifletteffero a sè medesimi , e riconoscessero essere d' uqual natura umana co' Nobili ; e 'n conseguenza , che dovevan' esser con quelli uguali in civil diritto : se non pure tal Solone furon' essi

*plebei Ateniesi* per questo aspetto considerati ; perchè anco i *Romani Antichi* arebbono dovuto aver' un tal *Solone* fra loro ; tra quali i plebei nelle *contese Eroiche* co' *Nobili* , come apertamente lo ci narra la *Storia Romana Antica* ; dicevano , i Padri , de' quali *Romolo* aveva composto il Senato , da' quali essi *Patrizj* erano provenuti , NON ESSE CAELO DEMISSOS , cioè che non avevano corale *Divina Origine* , ch' essi vantavano : e che *Giove* era a tutti eguale ; ch' è la *Storia Civile* di quel motto ,

. . . . . *Jupiter omnibus aequus* ;

dove poi intrusero i *Dotti* quel placito , che le *menti* son tutte eguali ; e che prendono diversità dalla diversa organizzazione de' corpi , e dalla diversa educazione civile : con la quale *riflessione* i plebei *Romani* incominciaron' ad adeguare co' *Patrizj* la civil Libertà , fino che affatto cangiarono la *Romana Repubblica* da Aristocratica in popolare , come l' abbiamo divisato per *ipotesi* nelle *Annotazioni alla Tavola Cronologica* , ove ragionammo in *idea* della *Legge Publilia* , e l' faremo vedere di fatto , nonchè della *Romana* , essere ciò avvenuto di tutte l' altre *Antiche Repubbliche* ; e con ragioni , ed autorità dimostreremo , che universalmente da tal *riflessione di Solone* principiando , le *plebi de' popoli* vi cangiarono le *Repubbliche da Aristocratiche in popolari* . Quindi *Solone* fu fatto Autore di quel celebre motto , NOSCE TE IPSUM ; il quale per la grande civile utilità , ch' aveva arrecato al popolo *Ateniese* , fu iscritto per tutti i luoghi pubblici di quella Città ; e che poi gli *Addottrinati* il vollero detto per un grande avviso , quanto in fatti lo è , d' intorno alle *metafisiche* , & alle *morali cose* ; e funne tenuto *Solone* per *Sapiente di Sapienza Riposta* , e fatto *Principe de' sette Saggi di Grecia* . In cotal guisa perchè da tal *riflessione* incominciarono in *Atene* tutti gli ordini , e tut-

te le leggi , che formano una *Repubblica Democratica* ; perciò per questa maniera di pensare per caratteri poetici de' primi popoli tali ordini , e tali leggi , come dagli *Egizj* tutti i ritruovati utili alla vita umana civile a *Mercurio Trimegisto* , furono tutti dagli *Ateniesi* richiamati a *Solone* .

II. Così dovetter' a *Romolo* esser' attribuite tutte le leggi d' intorno agli ordini .

III. A *Numa* tante d' intorno alle cose sagre , ed alle divine cerimonie ; nelle quali poi comparve ne' tempi suoi più pomposi la *Romana Religione* .

IV. A *Tullo Ostilio* tutte le leggi , & ordini della *Militar Disciplina* .

V. A *Servio Tullio* il *Censo* , ch'è il fondamento delle *Repubbliche Democratiche* , ed altre leggi in gran numero d' intorno alla popolar libertà ; talchè da *Tacito* vien' acclamato , *praecipuus Sanctior legum* : perchè , come dimostreremo , il *Censo di Servio Tullio* fu pianta delle *Repubbliche Aristocratiche* ; col qual' i *plebei* riportarono da' *Nobili* il dominio bonitario de' campi ; per cagion del quale si crearono poi i *Tribuni della plebe* , per difender loro questa parte di *natural libertà* ; i quali poi tratto tratto fecero loro conseguire tutta la *libertà civile* : e così il *Censo di Servio Tullio* , perchè indi ne incominciarono l' occasioni , e le mosse , diventò *Censo pianta della Romana Repubblica popolare* ; come si è ragionato nell' *Annotazioni alla Legge Pubilia* per via d' *ipotesi* , e dentro si dimostrerà essere stato vero di fatto .

VI. A *Tarquino Prisco* tutte l' *Insegne* , e *divise* , con le quali poscia a' tempi più luminosi di *Roma* risplendette la *Maestà dell' Imperio Romano* .

VII. Così dovettero affiggersi alle *XII. Tavole* moltissime *Leggi* , che dentro dimostreremo essere state comandate ne' tempi appresso : e , come si è appieno

dimostrato ne' *Principj del Diritto Univerfale* ; perchè la legge del dominio *quiritario* da' Nobili accomunato a' plebei fu la *prima legge scritta in pubblica Tavola*, per la quale unicamente furono criati i *Decemviri* ; per cotal aspetto di *popolar libertà* , tutte le leggi , che uguagliarono la libertà , e si scrissero dappoi in *pubbliche Tavole* furono rapportate a' *Decemviri* . Siane pur qui una dimostrazione il *luffo greco de' Funerali* , che i *Decemviri* non dovettero insegnarlo a' Romani col proibirlo ; ma dopochè i Romani l' avevano ricevuto ; lo che non potè avvenire , fe non dopo le *guerre co' Tarentini* , e con *Pirro* , nelle quali s' incominciarono a conoscer co' Greci : e quindi è , che *Cicerone* offerva tal legge portata in latino con le steffe parole , con le quali era stata *concepta in Atene* .

VIII. Così *Dragone* autore delle *Leggi scritte col sangue* nel tempo , che la *Greca Storia* , come sopra si è detto , ci narra ch' *Atene* era occupata dagli *Ottimati* , che fu , come vedremo appresso , nel tempo dell' *Aristocratiche Eroiche* ; nel quale la steffa *Greca Storia* racconta , che gli *Eraclidi* erano sparsi per tutta *Grecia* , anco nell' *Attica* , come sopra il proponemmo nella *Tavola Cronologica* ; i quali finalmente restarono nel *Peloponneso* , e fermarono il loro regno in *Isparta* , la quale troveremo essere stata certamente *Repubblica Aristocratica* : e cotal *Dragone* dovert' esser' una di quelle serpi della *Gorgone* inchiovata allo scudo di *Perseo* , che si troverà significare l' *Imperio delle leggi* ; il quale scudo con le spaventose pene *insaffiva coloro* , che l' riguardavano ; siccome nella *Storia Sagra* , perchè tali leggi erano essi *esemplari castighi* , si dicono *leges sanguinis* ; e di tale scudo armossi *Minerva* , la quale fu detta *Athena* , come sarà più appieno spiegato appresso ; e appo i *Chinesi* , i quali tuttavia scrivono per geroglifici , ( che dee far meraviglia una tal maniera poetica di pensare ,  
e spie

e spiegarsi tra queste due e per tempi, e per luoghi lontanissime Nazioni) un *Dragone* è l' *Insegna dell' Imperio Civile*: perchè di tal *Dragone* non si ha altra cosa da tutta la Greca Storia.

IX. Questa istessa *scoperta de' Caratteri Poetici* ci conferma *Esopo* ben posto innanzi a sette *Saggi di Grecia*, come il promettemmo nelle *Note alla Tavola Cronologica* di farlo in questo luogo vedere. Perchè tal *filologica verità* ci è confermata da questa *Storia d' umane idee*: ch' i sette *Saggi* furon' ammirati dall' incominciar' essi a dare *precetti di Morale*, o di *Civil Dottrina per massime*, come quel celebre di *Solone*, il quale ne fu il Principe, *Nosce te ipsum*; che sopra abbiam veduto essere prima stato un precetto di dottrina Civile, poi trasportato alla *Metafisica*, e alla *Morale*. Ma *Esopo* aveva innanzi dati tali avvisi per *somiglianze*; delle quali più innanzi i *Poeti* si eran serviti, per *ispiegarsi*: e l' *ordine dell' umane idee* è d' osservare le cose *simili*; prima per *ispiegarsi*, dappoi per *pruovare*; e ciò prima con l' *esempio*, che si contenta d' una sola, finalmente con l' *Induzione*, che ne ha bisogno di più: onde *Socrate*, padre di tutte le Sette de' *Filosofi* introdusse la *Dialettica* con l' *Induzione*; che poi compì *Aristotile* col *Sillogismo*, che non regge senza un' *universale*. Ma alle menti corte basta arrecarsi un luogo dal *somigliante*, per essere persuase; come con una *Favola* alla fatta di quelle, ch' aveva trovato *Esopo*, il buono *Menenio Agrippa* ridusse la plebe Romana sollevata all' ubbidienza. Ch' *Esopo* sia stato un *carattere poetico de' socj*, ovvero *famoli degli Eroi*, con uno spirito d' *Indovino* lo ci discuopre il ben costumato *Fedro* in un *Prologo delle sue Favole*:

*Nunc Fabularum cur sit inventum genus ,  
Brevi docebo . Servitus obnoxia ,  
Quia quae volebat , non audebat dicere ,*

*Affectus proprios in fabellas transtulit .*

*Aesopi illius semitâ feci viam ;*

come la *Favola della Società Lionina* evidentemente lo ci conferma : perchè i *plebei* erano detti *Socj dell'Eroiche Città* , come nelle *Degnità* si è avvisato ; e venivano a parte delle fatiche , e pericoli nelle guerre ; ma non delle prede , e delle conquiste . Perciò *Esofo* fu detto *servo* ; perchè i *plebei* , come appresso sarà dimostro , erano famoli degli Eroi : e ci fu narrato brutto ; perchè la bellezza civile era stimata dal nascere da' matrimonj solenni , che contraevano i soli Eroi , com' anco appresso si mostrerà : appunto come fu egli brutto *Terfite* ; che dev' essere carattere de' *plebei* , che servivano agli Eroi nella guerra Trojana ; ed è da *Ulisse* battuto con lo scettro di *Agamennone* ; come gli antichi *plebei Romani* a spalle nude erano battuti da' *Nobili* con le verghe *regium in morem* , al narrar di *Sallustio* appo *Sant'Agostino* nella *Città di Dio* ; finchè la *Legge Porzia* allontanò le verghe dalle spalle Romane . Tali avvisi adunque utili al viver civile libero dovetter' esser sensi , che nudrivano le *plebi* dell' *eroiche città* , dettati dalla *ragion naturale* : de' quali *plebei* per tal' aspetto ne fu fatto carattere poetico *Esofo* , al quale poi furon' attaccate le *Favole* d' intorno alla *Morale Filosofia* ; e ne fu fatto *Esofo* il primo *Morale Filosofo* ; nella stessa guisa , che *Solone* fu fatto *Sapiente* , ch' ordinò con le leggi la *Repubblica libera Ateniese* . E perchè *Esofo* diede tali avvisi per *Favole* , fu fatto prevenire a *Solone* , che gli diede per massime . Tali *Favole* si dovettero prima concepire in versi eroici : come poi v' ha tradizione , che furono concepiti in versi giambici ; co' quali noi qui appresso troveremo aver parlato le genti greche in mezzo il verso eroico , e la prosa , nella quale finalmente scritte ci sono giunte .

X. In total guisa a' primi Autori della Sapienza Volgare

## LIBRO SECONDO. 167

gare furono rapportati i *Ritruovati* appresso della *Sapienza Riposta* : e i *Zoroasti* in Oriente, i *Trimegisti* in Egitto, gli *Orfei* in Grecia, i *Pittagori* nell' Italia di *Legislatori* prima furono poi finalmente creduti *Filosofi*, come *Confucio* oggi lo è nella China: perchè certamente i *Pittagorici* nella *Magna Grecia*, come dentro si mostrerà, si dissero in significato di *Nobili*; che avendo attentato di ridurre tutte le loro Repubbliche da popolari in aristocratiche, tutti furono spenti: e 'l *Carme Aureo* di *Pittagora* sopra si è dimostrato esser' un' impostura; come gli *Oracoli di Zoroaste*, il *Pimandro* del *Trimegisto*, gli *Orfici*, o i versi d' *Orfeo*: nè di *Pittagora* ad essi Antichi venne scritto alcuno *Libro* d' intorno a *Filosofia*; e *Filolao* fu il primo *Pittagorico*, il qual ne scrisse, all' offervare dello *Scheffero de Philosophia Italica*.

### COROLLARI

D' intorno all' Origini delle Lingue, e delle Lettere;  
E quivi dentro l' Origini de' Geroglifici, delle  
Leggi, de' Nomi, dell' Insegne Gentilizie,  
delle Medaglie, delle Monete; e quindi  
della prima Lingua, e Letteratura  
del Diritto Natural  
delle Genti.

**O** Ra dalla *Teologia de' Poeti*, o sia dalla *Metaffica Poetica* per mezzo della indi nata *Poetica Logica* andiamo a scuoprire l' *Origine delle Lingue, e delle Lettere*; d' intorno alle quali sono tante l' *oppenioni*, quanti sono i *Dotti*, che n' hanno scritto: talchè *Gerardo Giovanni Vossio* nella *Grammatica* dice: *de literarum inventione multi multa congerunt & fuse, & confuse, ut ab iis incertus magis abeas, quam veneras dudum; &*

*Ermanno Ugone de Origine scribendi* osserva: *nulla alia res est, in qua plures, magisque pugnantis sententiae reperiantur, atque haec tractatio de literarum, & scriptio- nis Origine. Quantae sententiarum pugnae? quid credas? quid non credas?* Onde *Bernardo da Melinckrot de Arte Typographica*, seguito in ciò da *Ingevaldo Elingio de Historia Linguae Graecae* per l'incomprendevolità della guisa disse essere *Ritruovato Divino*. Ma la difficoltà della guisa fu fatta da tutti i *Dotti* per ciò, ch' essi stimarono cose separate l'Origini delle Lettere dall'Origini delle Lingue, le quali erano per natura congiunte: e l'dovevan pur' avvertire dalle voci *gramatica, e caratteri*; dalla prima, che *Gramatica* si diffinisce *Arte di parlare*, e *grammata* sono le lettere; talchè farebbe a diffinirsi *Arte di scrivere*, qual' *Aristotile* la diffinì, e qual' in fatti ella dapprima nacque, come qui si dimostrerà, che tutte le Nazioni prima parlarono scrivendo, come quelle, che furon dapprima *mutole*. Di poi *caratteri* voglion dire *idee, forme, modelli*; e certamente furono innanzi que' de' *Poeti*, che quelli de' *suoni articolati*, come *Giuseffo* vigorosamente sostiene contro *Appione Greco Gramatico*, che a' tempi d'Omero non si erano ancor truovate le lettere dette *volgari*. Oltracciò se tali lettere fossero *forme de' suoni articolati*, e non *segni a placito*, dovrebbero appo tutte le Nazioni esser' *uniformi*, com' essi *suoni articolati* son' *uniformi* appo tutte. Per tal guisa disperata a saperfi non si è saputo il pensare delle prime Nazioni per caratteri poetici, nè l'parlare per favole, nè lo scrivere per geroglifici: che dovevan' esser' i *Principj*, che di lor natura han da esser' *certissimi*, così della *Filosofia* per l'umane *idee*, come della *Filologia* per l'umane *voci*.

In sì fatto Ragionamento dovendo qui noi entrare, daremo un picciol saggio delle tante *oppenioni*, che se ne sono avute o *incerte*, o *leggieri*, o *sonce*, o *boriosa*, o *ridevoli*; le quali, perocchè sono tante, e tali,

tali , si debbono tralasciare di riferirsi . Il *saggio* sia questo , che , perocchè a' tempi barbari ritornati la *Scandinavia* , ovvero *Scanzia* per la *boria delle Nazioni* fu detta *vagina gentium* , e fu creduta la madre di tutte l' altre del Mondo ; per la *boria de' Dotti* furono d' oppenione *Giovanni* , & *Oloa Magni* , ch' i loro *Gotti* avessero conservate le *lettere* fin dal principio del Mondo , divinamente *ritruovate da Adamo* ; del qual sogno si rifero tutti i *Dotti* . Ma non per tanto si risò di seguirlgli , e d' avanzargli *Giovanni Goropio Becano* , che la sua *Lingua Cimbrica* , la quale non molto si discosta dalla *Sassonica* , fa egli venire dal *Paradiso Terrestre* , e che sia la madre di tutte l' altre : della qual' oppenione fecero le favole *Giuseppe Giusto Scaligero* , *Giovanni Camerario* , *Cristoforo Breckmanno* , e *Martino Scoockio* . E pure tal *boria* più gonfiò , e ruppe in quella d' *Oloa Rudbechio* nella sua opera intitolata *Atlantica* , che vuole , le *lettere greche* esser nate dalle *Rune* ; e che queste sien le *Fenicie* rivolte , le quali *Cadmo* rendette nell' ordine , e nel suono simili all' *Ebraiche* ; e finalmente i *Greci* l' avessero dirizzate , e tornate col regolo , e col compasso ; e perchè il *Ritruovatore* tra essi è detto *Mercurroman* , vuole , che 'l *Mercurio* , che ritruovò le *lettere* agli *Egizj* , sia stato *Goto* . Cotanta licenza di oppinare d' intorno all' *Origini delle Lettere* deve far' accorto il *Leggitore* a ricevere queste cose , che noi ne diremo , non solo con indifferenza di vedere , che arrechino in mezzo di nuovo ; ma con attenzione di meditarvi , e prenderle , quali debbon' essere , per *Principj di tutto l' Umano , e Divino Sapere della Gentilità* .

Perchè da questi *Principj* di concepir' i primi uomini della *Gentilità* l' idee delle cose per *caratteri fantastici* di sostanze animate , e *mutoli* di spiegarfi con *atti* , o *corpi* , ch' avessero naturali rapporti all' idee , quanto per esempio lo hanno l' *atto di tre volte falciare* ,

o tre

O tre spighe , per significare *tre anni* , e sì spiegarfi con *lingua* , che naturalmente significasse ; che *Platone* , e *Giamblico* dicevano , essersi una volta parlata nel Mondo , che deve essere stata l' antichissima *Lingua Atlantica* , la quale Eruditi vogliono , che spiegasse l' idee per la natura delle cose , o sia per le loro naturali proprietà : da questi Principj , diciamo , tutti i *Filosofi* , e tutti i *Filologi* dovevan' incominciar' a trattare dell' *Origini delle Lingue* , e delle *Lettere* ; delle quali due cose per natura , com' abbiain detto , congiunte han trattato *divisamente* : onde loro è riuscita tanto *difficile la Ricerca* dell' *Origini delle Lettere* , ch' involgeva *egual difficoltà* , quanto quella *delle Lingue* , delle quali essi o nulla , o affai poco han curato .

Sul cominciarne adunque il Ragionamento poniamo per Primo Principio quella *Filologica Dignità* , che gli *Egizj* narravano , per tutta la scorsa del loro Mondo innanzi essersi parlate *tre Lingue* , corrispondenti nel numero , e nell' ordine alle *tre Età* scorse pur' innanzi nel loro Mondo , degli *Dei* , degli *Eroi* , e degli *Uomini* : e dicevano la *prima Lingua* essere stata *geroglifica* , o sia *sagia* , ovvero *divina* ; la *seconda simbolica* , o per segni , o sia per *Imprese Eroiche* ; la *terza pistolare* , per comunicare i lontani tra loro i presenti bisogni della lor vita . Delle quali *tre Lingue* y' hanno due luoghi d' oro appo *Omero* nell' *Iliade* ; per gli quali apertamente si veggono i *Greci* convenir' in ciò con gli *Egizj* ; de' quali uno è , dove narra , che *Nestore visse tre vite d' uomini diversilingui* ; talchè *Nestore* dee essere stato un *Carattere Eroico della Cronologia* , stabilita per le *tre lingue* corrispondenti alle *tre Età* degli *Egizj* ; onde tanto dovette significare quel motto ; *vivere gli anni di Nestore* , quanto *vivere gli anni del Mondo* . L' altro è , dove *Enea* racconta ad *Achille* , che *uomini diversilingui* cominciaron' ad abitar

tar

car *Ilio* , dopochè *Troja* fu portata a' lidi del *Mare* , e *Pergamo* ne divenne la *Rocca* . Con tal primo Principio congiungiamo quella *Tradizione* pur degli *Egizj* , che'l loro *Theut* , o *Mercurio* ritruovò e le leggi , e le lettere . A queste verità aggruppiamo quell' altre , ch' appo i *Greci* i nomi significarono lo stesso che caratteri : da' quali i *Padri della Chiesa* presero con promiscuo uso quelle due espressioni , ove ne ragionano , *de Divinis Characteribus* , e *de Divinis Nominibus* : e *nomen* , e *definitio* significano la stessa cosa , ove in *Rettorica* si dice *quaestio nominis* , con la qual si cerca la *diffinizione del fatto* : e la *nomenclatura de' morbi* è in *Medicina* quella parte , che diffinisce la *natura di essi* ; appo i *Romani* i nomi significarono prima , e propriamente *case diramate in molte famiglie* : e che i primi *Greci* avessero anch' essi avuto i nomi in sì fatto significato , il dimostrano i *patronimici* , che significano nomi di *Padri* ; de' quali tanto spesso fanno uso i *Poeti* , e più di tutti il primo di tutti *Omero* ; appunto come i *Patrizj Romani* da un *Tribuno della plebe* appo *Livio* son diffiniti , *qui possunt nomine ciere patrem* , che possano usare il casato de' loro padri ; i quali patronimici poi si sperdono nella libertà popolare di tutta la restante *Grecia* ; e dagli *Eraclidi* si serbarono in *Isparta* , *Repubblica Aristocratica* : e in *Ragion Romana* *nomen* significa *diritto* : con somigliante suono appo i *Greci* νόμος significa *legge* ; e da νόμος viene νόμισμα , come avverte *Aristotile* , che vuol dire *moneta* : ed *Etimologi* vogliono , che da νόμος venga detto a' *Latini* *nummus* : appo i *Francesi* *loy* significa *legge* , & *aloy* vuol dire *moneta* : e da' barbari ritornati fu detto *canone* così la *legge ecclesiastica* , come ciò , che dall' *enfiteuticario* si paga al padrone del fondo datogli in enfiteusi ; per la quale uniformità di pensare i *Latini* forse dissero *jus* il diritto , e 'l grasso delle vittime , ch' era dovuto a Gio-

ve,

ve , che dapprima si disse *Jous* , donde poi derivarono i genitivi *Jovis* , e *Juris* , lo che si è sopra accennato ; come appresso gli *Ebrei* delle tre parti , che facevano dell' *ostia pacifica* , il grasso veniva in quella dovuta a Dio , che bruciavasi sull' altare : i Latini dissero *praedia* , quali dovettero dirsi prima i *rustici* , che gli *urbani* ; perocchè , come appresso farem vedere , le prime terre colte furono le prime prede del Mondo ; onde il primo domare fu di terre sì fatte ; le quali per ciò in Antica Ragion Romana si dissero *manucaeptae* ; dalle quali restò detto *manceps* l' obbligato all' Erario in roba stabile ; e nelle Romane leggi restaron dette *jura praediorum* le servitù , che si dicon *reali* , che si costituiscono in robe stabili : e tali terre dette *manucaeptae* dovettero dapprima essere , e dirsi *mancipia* ; di che certamente dee intendersi la Legge delle XII. Tavole nel Capo , QUI NEXUM FACIET MANCIPIUM-QUE , cioè chi farà la consegna del nodo , e con quella consegnerà il podere : onde con la stessa mente degli Antichi Latini gl' *Italiani* appellarono *poderi* ; perchè acquistati con forza ; e si convince da ciò , che i barbari ritornati dissero *presas terrarum* , i campi co' loro termini : gli Spagnuoli chiamano *prendas* , l' imprese forti : gl' *Italiani* appellano *imprese* l' armi gentilizie ; e dicono *termini* in significazion di parole , che restò in *Dialettica Scolastica* ; e l' armi gentilizie chiamano altresì *insegne* ; onde agli stessi viene il verbo *insegnare* ; come *Omero* , al cui tempo non si erano ancor trovate le lettere dette volgari , la lettera di Preto ad Euria contro Bellerofonte dice essere stata scritta per *σῆματα* , per segni . Con queste cose tutte facciamo il cumolo queste ultime tre incontrastate verità : la prima , che dimostrato , le prime nazioni gentili tutte essere state *mutole* ne' loro incominciamenti , dovettero spiegarsi per atti , o corpi , che avessero naturali rap-  
porti

porti alle loro idee ; la *seconda* , che con *segni* dovettero assicurarsi de' *confini de' lor poderi* , ed avere *perpetue testimonianze de' lor diritti* : la *terza* , che tutte si sono trovate usare *monete* . Tutte queste verità ne daranno qui le *Origini delle Lingue* , e delle *Lettere* ; e quivi dentro quelle de' *geroglifici* , delle *leggi* , de' *nomi* , dell' *impresę gentilizie* , delle *medaglie* , delle *monete* , e della *lingua* , e *scrittura* , con la quale parlò , e scrisse il *Primo Diritto Natural delle Genti* .

E per istabilire di tutto ciò più fermamente i *Principj* , è qui da convellersi quella falsa oppenione , ch' i *geroglifici* furono ritruovati di *Filosofi* , per nascondervi dentro i *misterj d' alta Sapienza Riposta* , come han creduto degli *Egizj* : perchè fu comune *naturale necessità di tutte le prime Nazioni di parlare con geroglifici* ; di che sopra si è proposta una *Degnità* : come nell' *Affrica* l' abbiamo già degli *Egizj* ; a' quali con *Eliodoro delle cose dell' Etiopia* aggiugniamo gli *Etiopi* , i quali si servirono per geroglifici degli strumenti di tutte l' arti fabbrili : nell' *Oriente* lo stesso dovet' essere de' *Caratteri Magici de' Caldei* : nel *Settentrione dell' Asia* abbiamo sopra veduto , che *Idantura Re degli Sciti* ne' tempi assai tardi , posta la loro sformata Antichità , nella quale avevano vinto essi *Egizj* , che si vantavano essere gli antichissimi di tutte le Nazioni , con *cinque parole reali* risponde a *Dario il Maggiore* , che gli aveva intimato la guerra ; che furono una *ranocchia* , un *topo* , un' *uccello* , un *dente d' aratro* , ed un' *arco da saettare* ; la *ranocchia* significava , ch' esso era nato dalla Terra della Scizia , come dalla Terra nascono , piovendo l' està , le ranocchie , e sì esser figliuolo di quella Terra ; il *topo* significava , esso , come topo , dov' era nato , averfi fatto la casa , cioè averfi fondato la gente ; l' *uccello* significava , aver' ivi esso gli auspici , cioè , come vedremo appresso , che non era ad altri

tri soggetto , ch' a Dio ; l' *aratro* significava ; aver esso ridutte quelle terre a coltura , e sì averle dome , e fatte sue con la forza ; e finalmente l' *arco da saettare* significava , ch' esso aveva nella Scizia il sommo imperio dell' armi da doverl' , e poterla difendere ; la qual *spiegazione* così naturale , e necessaria si componga con le ridevoli , ch' appresso *San Cirillo* lor danno i *Consiglieri di Dario* ; e pruoverà ad evidenza generalmente , che finora non si è saputo il propio e vero uso de' geroglifici , che celebrarono i primi popoli , col combinare le interpretazioni de' *Consiglieri di Dario date a' geroglifici Scitici* con le lontane , raggirate , e contorte , c' han dato i *Dotti a' geroglifici Egizj* : de' *Latini* non ci lasciò la *Storia Romana* privi di qualche *Tradizione* , nella risposta eroica muta , che *Tarquinio Superbo* manda al figliuolo in Gabj , col farsi vedere al Messaggero *troncar capi di papaveri con la bacchetta* , che teneva tra mani ; lo che è stato creduto fatto per superbia , ove bisognava tutta la confidenza : nel *Settentrione d' Europa* osserva *Tacito* , ove ne scrive i costumi , ch' i *Germani Antichi* non sapevano *literarum secreta* , cioè , che non sapevano scriver' i loro geroglifici ; lo che dovette durare fin' a' tempi di *Federico Suevo* , anzi fin' a' quelli di *Ridolfo d' Austria* , da che incominciarono a scriver diplomi in iscrittura volgar Tedesca : nel *Settentrione della Francia* vi fu un *parlar geroglifico* detto *rebus de Picardie* , che dovette essere , come nella *Germania* , un *parlar* con le cose , cioè co' geroglifici d' *Idantura* : fino nell' *ultima Tule* , e nell' ultima di lei parte in *Iscozia* , narra *Ettore Boezio nella Storia di Scozia* , quella nazione anticamente avere scritto con geroglifici : nell' *Indie Orientali* i *Messicani* furono ritruovati scriver per geroglifici , e *Giovanni di Laet* nella sua *Descrizione della Nuova India* descrive i geroglifici degl' Indiani essere *diversi capi d' animali* ,  
pian-

piante , fiori , frutte , e per gli loro Ceppi *distinguere le Famiglie* , ch' è lo stesso uso appunto , c'hanno l'*Armi gentilizie* nel Mondo nostro : nell' *Indie Orientali* i *Chinesi* tuttavia scrivono per *geroglifici* . Così è sventata cotal *boria de' Dotti* , che vennero appresso , che tanto non osò gonfiare quella de' boriosissimi *Egizj* ; che gli altri Sappienti del Mondo avessero appreso da essi di nascondere la loro Sapienza Riposta sotto de' *Geroglifici* .

Posti tali *Principj di Logica Poetica* , e dileguata tal *boria de' Dotti* , ritorniamo alle *tre Lingue degli Egizj* ; nella *prima* delle quali , ch' è quella degli *Dei* , come si è avvisato nelle *Degnità* , per gli *Greci* vi conviene *Omero* , che in *cinque luoghi* di tutti e due i suoi *Poemi* fa menzione d' una *Lingua* , più *antica della sua* , la qual' è certamente *Lingua Eroica* , e la chiama *Lingua degli Dei* : tre luoghi sono nell' *Iliade* ; il primo , ove narra , *Briareo* dirsi dagli *Dei* , *Egeone* dagli uomini ; il secondo , ove racconta d' un' uccello , che gli *Dei* chiamano *χαλίδεα* , gli uomini *κύμινδιον* : il terzo , che 'l fiume di Troja gli *Dei* *Xanto* , gli uomini chiamano *Scamandro* ; nell' *Odissea* sono due ; uno che gli *Dei* chiamano *πλαγκτὰς πύτρας* *Scilla* , e *Cariddi* , che dicon gli uomini ; l' altro , ove *Mercurio* dà ad *Ulisse* un segreto contro le stregonerie di *Circe* , che dagli *Dei* è appellato *μῶλυ* , & è affatto negato agli uomini di sapere : d' intorno a' quali luoghi *Platone* dice molte cose , ma vanamente ; talchè poi *Dion Crisostomo* ne calogna *Omero* d' impostura , ch' esso intendesse la *Lingua degli Dei* , ch' è naturalmente negato agli uomini . Ma dubitiamo , che non forse in questi luoghi d' *Omero* si debbano gli *Dei* intendere per gli *Eroi* ; i quali , come poco appresso si mostrerà , si prefero il nome di *Dei* , sopra i *plebei* delle loro città , ch' essi chiamavan' *uomini* , come a' tempi barbari ritornati i

vas-

*vassalli* si dissero *homines*, che osserva con maraviglia *Ottomano*; e i *Grandi Signori*, come nella *barbarie ricorsa*, facevano gloria di avere maravigliosi *segreti di medicina*: e così queste non sien' altro, che differenze di parlari nobili, e di parlari volgari. Però senza alcun dubbio per gli *Latini* vi si adoperò *Varrone*, il quale come nelle *Degnità* si è avvisato, ebbe la diligenza di raccogliere trenta mila Dei; che dovettero bastare per un copioso *Vocabolario Divino* da spiegare le Genti del Lazio tutte le loro *bisogne umane*, ch' in que' tempi semplici, e pochi dovetter' esser pochissime, perch' erano le sole necessarie alla vita: anco i *Greci* ne numerarono *trentamila*, come nelle *Degnità* pur si è detto; i quali d' ogni *sasso*, d' ogni *fonte*, o *ruscello*, d' ogni *pianta*, d' ogni *scoglio* fecero *Deitadi*; nel qual numero sono le *Driadi*, l'*Amadriadi*, l'*Oreadi*, le *Napee*; appunto come gli *Americani* ogni cosa, che supera le loro picciola capacità, fanno *Dei*: talchè le *Favole Divine* de' *Latini*, e de' *Greci* dovetter' essere i *veri primi geroglifici*, o caratteri sagri, o divini degli *Egizj*.

Il *secondo parlare*, che risponde all'*Età degli Eroi*, dissero gli *Egizj* essersi parlato per *simboli*; a' quali sono da ridursi l'*Imprese Eroiche*; che dovetter' essere le *somiglianze mute*, che da *Omero* si dicono *σῆματα*, i *segni*, co' quali scrivevan gli *Eroi*; e n' conseguenza dovetter' essere *metafore*, o *immagini*, o *somiglianze*, o *comparazioni*; che poi con *lingua articolata* fanno tutta la *suppellettile della Favella Poetica*. Perchè certamente *Omero*, per una risoluta negazione di *Giuseffo Ebreo*, che non ci sia venuto Scrittore più antico di lui, egli vien' ad essere il *primo Autor della Lingua Greca*; & avendo noi da' *Greci* tutto ciò, che di essa n' è giunto, fu il *Primo Autore di tutta la Gentilità*. Appo i *Latini* le prime memorie della loro *Lingua* son' i

*fram-*

*frammenti de' carmi Saliari* : e 'l primo Scrittore , che ce n' è stato narrato , è *Livio Andronico Poeta* . E dal ricorso della barbarie d' Europa , essendovi rinnate altre Lingue , la *prima Lingua degli Spagnuoli* fu quella , che dicono di *Romanzo* , e 'n conseguenza di *Poesia Eroica* ; perchè i Romanzieri furon' i Poeti Eroici de' tempi barbari ritornati : in Francia il primo Scrittore in *volgar Francese* fu *Arnaldo Daniel Pacca* , il primo di tutti i *Provenzali Poeti* , che fiorì nell' *XI. Secolo* : e finalmente i *Primi Scrittori in Italia* furon' *Rimatori Fiorentini* , e *Siciliani* .

Il parlare *pistolare degli Egizj* , convenuto a spiegar le bisogne della presente comun vita tra gli lontani , dee esser nato dal *volgo d' un popolo principe dell' Egitto* ; che dovert' esser quello di *Tebe* ; il cui Re *Ramse* , come si è sopra detto , distese l' Imperio sopra tutta quella gran nazione ; perchè per gli Egizj corrisponda questa lingua all' *Età degli uomini* ; quali si dicevano le *plebi de' popoli eroici* , a differenza de' lor' Eroi , come si è sopra detto ; e dee concepirsi esser provenuto da *libera loro convenzione* , per questa eterna proprietà , ch' è *diritto de' popoli il parlare* , e lo *scriver volgare* : onde *Claudio Imperadore* , avendo ritruovato *tre altre lettere* , ch' abbisognavano alla *Lingua Latina* , il popolo Romano non le volle ricevere ; come gl' *Italiani* non han ricevuto le ritruovate da *Giorgio Trissino* , che si sentono mancare all' *Italiana Favella* .

Tali *parlari pistolari* , o sieno *volgari degli Egizj* si dovert' scrivere con *lettere parimente volgari* ; le quali si truovano *somiglianti alle volgari Fenicie* : ond' è necessario , che gli uni l' avessero ricevute dagli altri . Coloro , che oppinano , gli Egizj essere stati i *Primi Ritruovatori* di tutte le cose necessarie , o utili all' *Umana Società* , in conseguenza di ciò debbon dire ,

M

che

che gli Egizj l'aveſſero inſegnate a' Fenici . Ma Cle-  
 mente Aleſſandrino , il quale dovet' eſſer' informato  
 meglio , ch' ogni altro qualunque Autore , delle coſe  
 di Egitto , narra , che *Sanchunazione* , o *Sanchuniata*  
*Fenice* , il quale nella *Tavola Cronologica* ſta allogato  
 nell' Età degli Eroi d' Grecia , aveſſe ſcritto in lettere  
*volgari la Storia Fenicia* , e sì il propone , come Pri-  
 mo Autore della Gentilità , ch' abbia ſcritto in volgari  
 caratteri : per lo qual luogo haſſi a dire , ch' i *Feni-*  
*ci* , i quali certamente furono il primo popolo mer-  
 carante del Mondo , per cagione di traffichi entrati in  
 Egitto v' abbiano portato le lettere loro volgari . Ma,  
 ſenza alcun' uopo d' argomenti , e di congetture la  
*Volgare Tradizione* ci accerta , ch' eſſi *Fenici portarono*  
*le lettere in Grecia* : ſulla qual Tradizione riflette *Cornelio Tacito* ,  
 che le vi portarono , come ritrovate da  
 ſè le lettere ritrovate da altri , che intende le gero-  
 glifiche egizie . Ma perchè la volgar Tradizione ab-  
 bia alcun fondamento di vero , come abbiamo uni-  
 verſalmente pruovato , tutte doverlo avere , diciamo ,  
 che vi portarono le geroglifiche ricevute da altri , che  
 non poteron' eſſere , ch' i caratteri mattematici , o ſi-  
 gure geometriche , ch' eſſi ricevute avevano da' *Caldei* ;  
 i quali ſenza contraſto furono i primi mattematici , e  
 ſpezialmente i primi aſtronomi delle nazioni ; onde  
*Zoroaſte Caldeo* detto così , perchè oſſervatore degli  
 aſtri , come vuole il *Bocharto* , fu il *Primo Sappiente*  
*del Gentileſimo* : e ſe ne ſervirono per forme di numeri  
 nelle loro mercatanzie ; per cagion delle quali molto  
 innanzi d' *Omero* praticavano nelle marine di Grecia ;  
 lo che ad evidenza ſi pruova da eſſi *Poemi d' Omero* ,  
 e ſpezialmente dall' *Odiſſea* ; perchè a' tempi d' *Ome-*  
*ro Gioſefſo* vigorosamente ſoſtiene contro *Appione Gre-*  
*co Gramatico* , che le lettere volgari non ſi erano an-  
 cor trovate tra' Greci : i quali con ſommo pregio  
 d' in-

d'ingegno , nel quale certamente avanzarono tutte le nazioni , trasportarono poi tai *forme geometriche alle forme de' suoni articolati* diversi ; e con somma bellezza ne formarono i volgari caratteri delle lettere ; le quali poscia *si presero da' Latini* , ch' il medesimo, *Tacito* osserva , essere state *somiglianti all' antichissime greche* : di che gravissima pruova è quella , ch' i *Greci* per lunga età , e fin' agli ultimi loro tempi i *Latini* usarono *lettere majuscole per scriver numeri* , che dev' esser ciò , che *Demarato Corintio* , e *Carmenta* moglie d' *Evandro Arcade* abbiano insegnato le lettere alli *Latini* , come spiegheremo appresso , che furono *Colonie greche ultramarine* , e *mediterrane* dedotte anticamente nel *Lazio* . Né punto vale ciò , che molti *Eruditi* contendono , le *lettere volgari dagli Ebrei esser venute a' Greci* ; perocchè l' *appellazione* di esse lettere si osserva *quasi la stessa* appo degli uni , e degli altri : essendo più ragionevole , che gli *Ebrei* avessero imitata tal' *appellazione* da' *Greci* , che questi da' quelli : perchè dal tempo , ch' *Alessandro Magno* conquistò l' *Imperio dell' Oriente* , che dopo la di lui morte si divisero i di lui *Capitani* , tutti convengono , che *l' sermon greco si sparse per tutto l' Oriente* , e l' *Egitto* ; e convenendo ancor tutti , che la *Grammatica* s' *introdusse assai tardi tra essi Ebrei* : necessaria cosa è , ch' i *Letterati Ebrei* appellassero le *lettere ebraiobe con l' appellazione de' Greci* . Oltrecchè , essendo gli *elementi semplicissimi* per natura , dovettero dapprima a *Greci* battere semplicissimi i suoni delle *lettere* , che per quest' aspetto si dovettero dire *elementi* , siccome si seguitarono a batterle i *Latini* , colla stessa gravità , con che conservarono le forme delle lettere somiglianti all' antichissime greche : donde fa d' uopo dire , che tal' *appellazione di lettere con voci composte* fuffesi *tardi* introdotta tra essi , e più tardi da' *Greci*

si fusse in Oriente portata agli Ebrei . Per le quali cose ragionate si dilegua l' oppenion di coloro , che vogliono *Cecrope* Egizio aver portato le lettere volgari a' Greci . Perchè l' altra di coloro , che stimano , che *Cadmo Fenice* le vi abbia portato da Egitto ; perocchè fondò in *Grecia* una Città col nome di *Tebe* , capitale della maggior Dinastia degli Egizj , si solverà appresso co i *Principj della Geografia Poetica*; per gli quali troverassi , ch' i Greci portatifi in Egitto per una qualche simiglianza colla loro *Tebe natia* avessero quella capitale d' Egitto così chiamata . E finalmente s' intende , perchè avveduti *Critici* , come riferisce l' *Autor Anonimo Inglese nell' Incertezza delle Scienze* , giudicano , che per la sua troppo antichità cotal *Sanchuniata* non mai sia stato nel Mondo : onde noi , per non torlo affatto dal Mondo , stimiamo , doverfi porre a' tempi più bassi , e certamente dopo d' *Omero* : e per serbare maggior' antichità a' Fenici sopra de' Greci d' intorno all' Invenzion delle lettere , che si dicono volgari , con la giusta proporzion però di quanto i Greci furono più ingegnosi d' essi Fenici , si ha a dire , che *Sanchuniata* sia stato alquanto innanzi d' *Erodoto* , il quale fu detto *Padre della Storia de' Greci* , la quale scrisse con favella volgare , per quello , che *Sanchuniata* fu detto lo *Storico della verità* , cioè *Scrittore del Tempo Istórico* , che *Varrone* dice nella sua divisione de' *Tempi* ; dal qual tempo per la *divisione delle tre Lingue degli Egizj* corrispondente alla *divisione delle tre Età del Mondo* scorse loro dinanzi essi parlarono con *lingua pistolare* scritta con *volgari caratteri* .

Oi siccome la *Lingua Eroica* , ovvero *Poetica* si fondò dagli *Eroi* , così le *Lingue volgari* sono state introdotte dal *volgo* , che noi dentro ritruoveremo essere state le *plebi de' popoli Eroici* : le quali lingue propriamente da' *Latini* furono dette *vernaculae* ; che non

po-

potevan' introdurre quelli *vernae*, che i *Grammatici* diffiniscono, *servi nati in casa* dagli schiavi, che si facevano in guerra; i quali naturalmente apprendono le lingue de' popoli, dov' essi nascono. Ma dentro si truoverà, ch' i primi, e propriamente detti *vernae* furono i *famoli degli Eroi nello stato delle Famiglie*; da quali poi si compose il volgo delle prime plebi dell' Eroidhe Città; e furono gli *abbozzi degli schiavi*, che finalmente dalle Città si fecero con le guerre. E tutto ciò si conferma con le *due lingue*, che dice *Omero*, una degli *Dei*, altra degli *uomini*; che noi qui sopra spiegammo, *lingua eroica*, e *lingua volgare*, e quindi a poco lo spiegheremo vieppiù.

Ma delle *Lingue volgari* egli è stato ricevuto con troppo di buona fede da tutti i *Filologi*, ch' elleno significassero a placito: perch' esse per queste lor' *origini naturali* debbon' aver significato naturalmente: lo che è facile osservare nella *lingua volgar latina*, la qual'è più eroica della *Greca Volgare*, e perciò più robusta; quanto quella è più delicata; che quasi tutte le voci ha formate per trasporti di nature, o per proprietà naturali, o per effetti sensibili; e generalmente la metafora fa il maggior corpo delle lingue appo tutte le Nazioni. Ma i *Grammatici* abbattutisi in gran numero di *vocaboli*, che danno *idee confuse*, & *indistinte* di cose, non sappiendone le *origini*, che le dovettero dapprima formare luminose, e distinte, per dar pace alla loro ignoranza, stabilirono universalmente la massima, che le *voci umane articolate significano a placito*; e vi trassero *Aristotile* con *Galeno*, ed altri *Filosofi*, e gli armarono contro *Platone*, e *Giamblico*, come abbiain detto.

Ma pur rimane la grandissima difficoltà, come quanti sono i popoli, tante sono le *Lingue Volgari* diverse? La qual per isciogliere, è qui da stabilirsi que-

sta gran verità : che come certamente i *popoli* per la *diversità de' climi* han sortito varie *diverse nature* , onde sono usciti tanti *costumi diversi* ; così dalle loro diverse nature , e costumi sono nate altrettante *diverse lingue* : talchè per la medesima diversità delle loro nature , siccome han guardato le *stesse utilità* , o *necessità della vita umana* con *aspetti diversi* ; onde sono uscite tante per lo più *diverse* , ed alle volte tra lor *contrarie costumanze di Nazioni* ; così , e non altrimenti son' uscite in tante *lingue* , quant' esse sono , *diverse* : lo che si conferma ad evidenza co' *proverbj* ; che sono *massime di vita umana* , le *stesse in sostanza* , spiegate con tanti *diversi aspetti* , quante sono state , e sono le *Nazioni* , come nelle *Dignità* si è avvisato . Quindi le *stesse origini eroiche* conservate in *accorcio* dentro i *parlari volgari* han fatto ciò , che reca tanta maraviglia a' *Critici Bibbici* ; ch' i *nomi degli stessi Re* nella *Storia Sagra* detti d' una maniera , si leggono d' un' altra nella *Profana* : perchè l' *una* per avventura gli uomini per lo riguardo dell' aspetto , della potenza , l' altra per quello de' costumi , dell' imprese , o altro che fusse stato : come tuttavia osserviamo le *Città d' Ungheria* altrimenti appellarsi dagli *Ungheri* , altrimenti da' *Greci* , altrimenti da' *Tedeschi* , altrimenti da' *Turchi* : e la lingua *Tedesca* , ch' è *Lingua Eroica vivente* , ella trasforma quasi tutti i nomi delle lingue straniere nelle sue proprie natie : lo che dobbiam congetturare , aver fatto i *Latini* , e i *Greci* , ove ragionano di tante  *cose barbare con bell' aria greca* , e *latina* : la qual dee essere la cagione dell' *oscurezza* , che s' incontra nell' *Antica Geografia* , e nella *Storia Naturale de' fossili* , delle *piante* , e degli *animali* . Perciò da noi in quest' *Opera la prima volta stampata* si è meditata un' *Idea d' un Dizionario Mentale da dare le significazioni a tutte le Lingue articolate diverse* , riducendole tut-

te

te a certe unità d' idee in sostanza , che con varie modificazioni guardate da' popoli hanno da quelli avuto varj diversi vocaboli : del quale tuttavia facciamo uso nel ragionar questa Scienza ; e ne diemmo un pienissimo Saggio nel Capo IV. dove facemmo vedere i Padri di famiglia per quindici aspetti diversi osservati nello stato delle Famiglie , e delle prime Repubbliche nel tempo , che si dovettero formare le lingue ; del qual tempo sono gravissimi gli argomenti d' intorno alle cose , i quali si prendono dalle natie significazioni delle parole , come se n' è proposta una Dignità , essere stati appellati con altrettanti diversi vocaboli da quindici Nazioni Antiche , e Moderne : il qual luogo è uno degli tre , per gli quali non ci peniamo di quel Libro stampato . Il qual Dizionario ragiona per altra via l' argomento , che tratta Tommaso Hayme nella Dissertazione de Linguarum Cognatione , e nell' altre , de Linguis in Genere , & Variarum Linguarum Harmonia . Da tutto lo che si raccoglie questo Corollario ; che quanto le Lingue sono più ricche di tali parlari eroici accorciati , tanto sono più belle , e perciò più belle , perchè son più evidenti , e perchè più evidenti , sono più veraci , e più fide : & al contrario quanto sono più affollate di voci di tali nascoste origini , sono meno dilettevoli , perchè oscure , e confuse , e perciò più soggette ad inganni , & errori : lo che dev' essere delle lingue formate col mescolamento di molte barbare , delle quali non ci è venuta la Storia delle loro origini , e de' loro trasporti .

Ora per entrare nella difficilissima guisa della formazione di tutte e tre queste spezie e di lingue , e di lettere , è da stabilirsi questo Principio ; che come dallo stesso tempo cominciarono gli Dei , gli Eroi , e gli Uomini ; perch' eran pur Uomini quelli , che fantasticarono gli Dei ; e credevano la loro natura eroica

mescolata di quella degli *Dei*, e di quella degli *Uomini*: così nello *stesso tempo* cominciarono tali *tre lingue* (intendendo sempre andar loro *del pari* le *lettere*): però con queste *tre* grandissime *differenze*; che la *lingua degli Dei* fu quasi tutta *muta*, pochissima *articolata*: la *lingua degli Eroi* mescolata egualmente e di *articolata*, e di *muta*; e 'n conseguenza di parlari volgari, e di caratteri eroici, co' quali scrivevano gli Eroi, che *siquara* dice Omero: la *Lingua degli uomini* quasi tutta *articolata*, e pochissima *muta*; perocchè non vi ha lingua volgare cotanto copiosa, ove non sieno più le cose, che le sue voci. Quindi fu necessario, che la *Lingua Eroica* nel suo principio fusse sommamente *scomposta*; ch'è un gran *Fonte dell'oscurità delle Favole*; di che sia esempio insigne quella di *Cadmo*: egli *uccide la gran serpe*; *ne semina i denti*; da' *solchi nascono uomini armati*; *gitta una gran pietra tra loro*; *questi a morte combattono*; e *finalmente esso Cadmo si cangia in serpe*. Cotanto fu ingegnoso quel *Cadmo*, il qual portò le lettere a' Greci; di cui fu trammandata questa *Favola*, che, come la spiegheremo appresso, contiene più *centinaja d'anni di Storia Poetica*!

In seguito del già detto nello *stesso tempo*, che si formò il carattere Divino di *Giove*, che fu il *primo di tutt' i pensieri umani* della *Gentilità*, incominciò parimente a formarsi la *lingua articolata* con l'onomatopea, con la quale tuttavia osserviamo spiegarsi felicemente i *fanciulli*: & esso *Giove* fu da' *Latini* dal *fragor del tuono* detto dapprima *Jous*; dal *fischio del fulmine* da' *Greci* fu detto *Zeus*; dal *suono*, che dà il *fuoco*, ove *brucia*, dagli *Orientali* dovet' essere detto *Ur*; onde venne *Urim*, la *Potenza del fuoco*: dalla quale stessa origine dovet' a' *Greci* venir detto *οὐρανός*, il *Cielo*, ed a' *Latini* il verbo *uro*, *bruciare*: a' quali dallo stesso *fischio del fulmine* dovette venire *Cel*,

uno

uno de' *Monosillabi d'Aufonio*, ma con prononziarlo con la , *ç*, degli *Spagnuoli*; perchè costi l'argutezza del medesimo *Aufonio*, ove di *Venere* così bisquitta;  
*Nata salo; suscepta solo; patre edita Coelo.*

Dentro le quali origini è da avvertirsi, che con la stessa sublimità dell'*Invenzione della Favola di Giove*, qual'abbiamo sopra osservato, incomincia egualmente sublime la locuzion poetica con l'*onomatopea*; la quale certamente *Dionigi Longino* pone tra' *Fonti del Sublime*; e l'avvertisce appo *Omero* nel suono, che diede l'occhio di *Polifemo*, quando vi si ficcò la trave infuocata da *Ulisse*, che fece *oiz'*. Seguitarono a formarfi le voci umane con l'*Interjezioni*; che sono voci articolate all'empito di passioni violente, che'n tutte le lingue son *monosillabe*. Onde non è fuori del verisimile, che da' primi fulmini incominciata a destarsi negli uomini la *maraviglia*, nascesse la *prima Interjezione* da quella di *Giove*, formata con la voce, *pa*, e che poi restò raddoppiata *pape*; *Interjezione* di *maraviglia*; onde poi nacque a *Giove* il titolo di *Padre degli uomini, e degli Dei*; e quindi appresso, che tutti gli *Dei* se ne dicessero *Padri*, e *Madri* tutte le *Dee*: di che restaron' a' *Latini* le voci *Jupiter, Diespiter, Marspiter, Juno genitrix*; la quale certamente le Favole narranci essere stata sterile: & osservammo sopra tanti altri *Dei*, e *Dee* nel Cielo non contrarre tra esso lor *matrimonj*; perchè *Venere* fu detta *Concubina*, non già moglie di *Marte*; e nulla di meno tutti appellavansi *Padri*, di che vi hanno alcuni versi di *Lucilio* riferiti nelle *Note al Diritto Universale*; e si dissero *Padri* nel senso, nel quale *patrare* dovette significare dapprima il *fare*, ch'è *proprio di Dio*; come vi convicne anco la *Lingua Santa*, ch' in narrando la *Criazione del Mondo*, dice, che nel settimo giorno Iddio riposò *ab opere, quod patrarat*. Quindi dev'

dev' essere stato detto *impetrare*, che si disse quasi *impetrare*, che nella *Scienza Augurale* si diceva *impetrare*, ch'era riportar' il buon'augurio; della cui origine dicono tante inezie i *Latini Grammatici*: lo che pruova, che la *prima Interpetrazione* fu delle *Leggi Divine* ordinate con gli *auspicj*, così detta quasi *Interpatratio*. Or sì fatto *divino titolo* per la natural' ambizione dell' umana superbia avendosi arrogato gli uomini *potenti nello Stato delle Famiglie*, essi si appellarono *Padri*; lo che forse diede motivo alla *Volgar Tradizione*, ch' i *primi uomini potenti della Terra* si fecero adorare per *Dei*; ma per la pietà dovuta a i *Numi*, quelli i *Numi* dissero *Dei*; & appresso anco presosi gli uomini *potenti delle prime Città* il nome di *Dei*, per la stessa pietà i *Numi* dissero *Dei Immortali*, a differenza de i *Dei Mortali*, ch' eran tali uomini. Ma in ciò si può avvertire la *goffaggine* di tai *Giganti*, qual' i *Viaggiatori* narrano de *los Patacones*; della quale vi ha un bel vestigio in latinità, lasciatoci nell' antiche voci *pipulum*, e *pipare*, nel significato di *querela*, e di *querelarsi*; che dovette venire dall' *Interjezione* di lamento *pi*, *pi*: nel qual sentimento vogliono, che *pipulum* appresso *Plauto* sia lo stesso, che *obvagulatio* delle *XII. Tavole*; la qual voce deve venir da *vagire*, ch' è proprio il piagnere de' fanciulli. Talchè è necessario dall' *Interjezione* di spavento esser nata a' Greci la voce *ταῖν*, incominciata da *ται*; di che vi ha appo essi un' *aurea Tradizione antichissima*; ch' i Greci spaventati dal gran serpente detto *Pitone*, invocarono in loro soccorso *Apollo* con quelle voci *ὦ ταῖν*, che prima *tre volte* batterono *tarde*, essendo illanguiditi dallo spavento; e poi per lo *giubilo*, pe. ch' avevalo *Apollo ucciso*, gli acclamarono, altrettante volte battendole *preste*, col dividere l', *ὦ*, in due, *ὦ*, e l' dittongo *αι* in due *silabe*; onde nacque naturalmente il verso eroico prima

ma *spondaico*, e poi divenne *dattilico*; e ne restò quella *eterna proprietà*, ch' egli in tutte l'altre sedi cede il luogo al dattilo, fuorchè nell'ultima: e naturalmente *nacque il canto* misurato dal *verso eroico* agl' impeti di *passioni violentissime*; siccome tuttavia osserviamo nelle *grandi passioni* gli uomini dar nel canto, e sopra tutti i somamente *afflitti*, ed *allegri*, come si è detto nelle *Degnità*: lo che qui detto quindi a poco recherà molto uso, ove ragioneremo dell' *origini del canto*, e de' *versi*. S'innoltrarono a formar' i *pronomi*; imperocchè l' *interjezioni* sfogano le *passioni proprie*, lo che si fa anco da' *soli*; ma i *pronomi* servono per *comunicare* le nostre *idee* con altrui d' intorno a quelle cose, che co' nomi propri o noi non sappiamo appellare, o altri non sappia intendere; e i *pronomi* pur quasi tutti in tutte le Lingue la maggior parte son *monosillabi*; il primo de' quali, o almeno tra' primi dovet' esser quello, di che n' è rimasto quel luogo d' oro d' *Ennio*,

*Aspice HOC sublime cadens, quem omnes invocant Jovem,*

ov' è detto HOC in vece di *Coelum*, e ne restò in volgar Latino,

*Lucifcit HOC jam;*

in vece di *albescit Coelum*: e gli *articoli* dalla lor nascita hanno questa *eterna proprietà* d' andare innanzi a' nomi, a' quali son' attaccati. Dopo si formarono le *particelle*, delle quali sono gran parte le *preposizioni*, che pure quasi in tutte le lingue son *monosillabe*; che conservano col nome questa *eterna proprietà* di andar' innanzi a' nomi, che le domandano, & a' verbi, co' quali vanno a comporsi. Tratto tratto s' andarono formando i *nomi*: de' quali nell' *Origini della Lingua Latina* ritruovate in *quest' Opera* la prima volta stampata, si novera una gran *quantità* nati dentro del

Lazio

Lazio dalla *vita d' effi Latini selvaggia* per la *contadinesca*, infin' alla *prima civile*, formati tutti *monosillabi*, che non han *nulla d' origini forestiere*, nemmeno *greche*, a riserba di quattro voci *βός, οὖς, μῦς, αἶψ*, ch' a' Latini significa *siepe*, e a' Greci *serpe*: il qual *luogo* è l' *altro degli tre*, che stimiamo esser *compiuti in quel Libro*: perch'egli può dar l'*esempio a' Dottori dell' altre Lingue* di doverne indagare l' *Origini* con grandissimo frutto della *Repubblica Letteraria*; come certamente la *Lingua Tedesca*, ch' è *Lingua Madre*, perocchè non vi entrarono mai a comandare *Nazioni straniere*, ha *monosillabe* tutte le sue *radici*: & esser *nati i nomi prima de' verbi*, ci è approvato da questa *eterna proprietà*; che non regge *Orazione*, se non *comincia da nome*, ch' espresso, o taciuto la regga.

Finalmente gli *Autori delle Lingue* si formarono i *verbi*; come osserviamo i *fanciulli* spiegar nomi, *particelle*, e tacer' i *verbi*; perchè i *nomi* destano *idee*, che lasciano fermi *vestigj*; le *particelle*, che significano esse *modificazioni*, fanno il medesimo: ma i *verbi* significano *moti*, i quali portano l' *innanzi*, e l' *dopo*, che sono misurati dall' *indivisibile del presente*, difficilissimo ad intenderfi dagli *stessi Filosofi*. Et è un' *osservazione fisica*, che di molto appruova ciò, che diciamo; che tra noi vive un' *uomo onesto* tocco da *gravissima apoplessia*, il quale *mentova nomi*, e si è affatto *dimenticato de' verbi*. E pur' i *verbi*, che sono *generi di tutti gli altri*, quali sono *sum* dell' *essere*, al quale si riducono tutte l' *essenze*, ch' è tanto dire, tutte le  *cose metafisiche*; *sto* della *quiete*, *eo* del *moto*, a' quali si riducono tutte le  *cose fisiche*; *do*, *dico*, e *facio*, a' quali si riducono tutte le  *cose agibili*, sien' o *morali*, o *famigliari*, o finalmente *civili*: dovetter' incominciare dagli *imperativi*; perchè nello *Stato delle Famiglie*, povero in sommo grado

grado di lingua, i Padri soli dovettero favellare, e dar gli ordini a' figliuoli, ed a' famoli; e questi sotto i terribili imperj famigliari, quali poco appresso vedremo, con cieco ossequio dovevano tacendo eseguirne i comandi; i quali *imperativi* sono tutti *monosillabi*, quali ci son rimasti *es, sta, i, da, dic, fac*.

Questa *Generazione delle Lingue* è conforme a' Principj così dell' Univerfale Natura, per gli quali gli *elementi* delle cose tutte sono *indivisibili*, de' quali esse cose si compongono, e ne' quali vanno a risolverfi; come a quelli della natura particolare umana, per quella *Degnità*, ch' i fanciulli nati in questa copia di lingue, e c' hanno mollissime le fibre dell' istrumento da articolare le voci, le incominciano monosillabe; che molto più si dee stimare de' primi uomini delle genti, i quali l' avevano durissime, nè avevano udito ancor voce umana. Di più ella ne dà l' *ordine*, con cui nacquero le *parti dell' orazione*, e 'n conseguenza le *naturali cagioni della Sintassi*. Le quali cose tutte sembrano più ragionevoli di quello, che *Giulio Cesare Scaligero*, e *Francesco Sanzio* ne han detto a proposito della *Lingua Latina*; come se i popoli, che si ritruovaron le lingue, avessero prima dovuto andare a scuola d' *Aristotile*, co i cui Principj ne hanno amendue ragionato.

## COROLLARI.

D' intorno all' Origini della Locuzion Poetica ,  
degli Episodj , del Torno , del Numero ,  
del Canto , e del Verso .

**I**N coral guisa si formò la *Lingua Poetica* per le Nazioni composta di *Caratteri Divini, & Eroici* , dapoi spiegati con *parlari volgari* ; e finalmente scritti con *volgari caratteri* . E nacque tutta da *povertà di Lingua* , e *necessità di spiegarsi* : lo che si dimostra con essi *primi lumi della Poetica Locuzione* , che sono l' *ipotesi* , l' *immagini* , le *somiglianze* , le *comparazioni* , le *metafore* , le *circofcrizioni* , le *frasi* spieganti le cose per le loro *naturali proprietà* , le *descrizioni* raccolte dagli *effetti* o più *minuti* , o più *risentiti* , e finalmente per gli *aggiunti enfatici* , ed anche *oziosi* .

Gli *Episodj* sono nati da essa *grossezza delle menti eroiche* , che non sapevano sceverare il proprio delle cose , che facesse al loro proposito ; come vediamo usargli naturalmente gl' *idioti* , e sopra tutti le *donne* .

I *Torni* nacquero dalla *difficoltà di dar' i verbi al sermone* ; che , come abbiám veduto , furono gli ultimi a ritruovarsi : onde i *Greci* , che furono più *ingegnosi* , essi *tornarono il parlare men de' Latini* , e i *Latini* meno di quel , che fanno i *Tedeschi* .

Il *numero prosaico* fu inteso tardi dagli *Scrittori* , nella greca *Lingua* da *Gorgia Leantino* , e nella *Latina* da *Cicerone* : perocchè innanzi , al riferire di *Cicerone* medesimo , avevano renduto *numerose l' orazioni* con certe *misure poetiche* : lo che servirà molto quindi a poco , ove ragioneremo dell' *Origini del Canto* , e de' *versi* .

Da

## LIBRO SECONDO. 191

Da tutto ciò sembra essersi dimostrato; la *Locuzion Poetica* esser nata per *necessità di natura umana*, prima della *Prosaica*; come per *necessità di natura umana* nacquero esse *Favole Universalì Fantastici* prima degli *Universalì Ragionati*, o sieno *Filosofici*; i quali nacquero per mezzo di essi *parlari prosaici*: perocchè essendo i *Poeti* innanzi andati a formare la *Favella Poetica* con la *Composizion dell' idee particolari*, come si è appieno qui dimostrato; da essa vennero poi i *popoli* a formare i *parlari da prosa* col contrarre in ciascuna voce, come in un *genere*, le *parti*, ch'aveva composte la *favella poetica*; e di quella *frase poetica*, per esempio, *mi bolle il sangue nel cuore*, ch'è *parlare* per proprietà naturale eterno, ed *universale* a tutto il *Gener' Umano*; del *sangue*, del *ribollimento*, e del *cuore* fecero *una sola voce*, com' un *genere*; che da' Greci fu detto *ρόμαχος*, da' Latini *ira*, dagl' Italiani *collera*. Con egual passo de' *geroglifici*, e delle *lettere volgari*, come *generi* da conformarvi *innumerabili voci articolate diverse*, per lo che vi abbisognò fior d'ingegno: co' quali *generi volgari* e di *voci*, e di *lettere*, s'andarono a fare *più spedite le menti de' popoli*, ed a formarli *astrattive*; onde poi vi poterono provenir' i *Filosofi*, i quali formaron' i *generi intelligibili*: lo che qui ragionato è una *particella della Storia dell' Idee*. Tanto l' *Origini delle Lettere* per trovarsi, si dovevano ad un *fiato* trattare con l' *origini delle Lingue*!

Del *Canto*, e del *Verso* si sono proposte quelle *Dignità*; che, dimostrata l' *origine degli uomini mutoli*, dovettero dapprima, come fanno i *mutoli*, mandar fuori le *vocali cantando*; dipoi, come fanno gli *scilinguati*, dovettero pur *cantando* mandar fuori l' *articolate di consonanti*: Di tal *primo canto de' popoli* fanno gran *pruova* i *dittonghi*, ch'essi ci lasciarono nelle *Lingue*; che dovettero dapprima esser' *assai più*

in

in numero ; siccome i Greci , e i Francesi , che passaron anzi tempo dall' età poetica alla volgare , ce n' han lasciato moltissimi , come nelle *Degnità* si è osservato : e la cagion si è , che le vocali sono facili a formarsi ; ma le consonanti difficili ; e perchè si è dimostrato , che tai primi uomini stupidi , per muoversi a profferire le voci , dovevano sentire passioni violentissime , le quali naturalmente si spiegano con altissima voce ; e la natura porta , ch' ove uomo alzi assai la voce , egli dia ne' dittonghi , e nel canto , come nelle *Degnità* si è accennato ; onde poco sopra dimostrammo , i primi uomini Greci nel tempo de' loro Dei aver formato il primo verso eroico spondaico col dittongo *vai* , e pieno due volte più di vocali , che consonanti . Ancora tal primo canto de' popoli nacque naturalmente dalla difficoltà delle prime pronozie ; la qual si dimostra come dalle cagioni , così dagli effetti : da quelle , perchè tali uomini avevano formato di fibre assai dure l' istrumento d' articolare le voci , e di voci essi ebbero pochissime : come al contrario i fanciulli di fibre mollissime nati in questa somma copia di voci si osservano con somma difficoltà prononziare le consonanti ; come nelle *Degnità* s' è pur detto ; e i Chinesi , che non hanno più , che trecento voci articolate , che variamente modificando , e nel suono , e nel tempo corrispondono con la lingua volgare a' loro centventimila geroglifici , parlan' essi cantando : per gli effetti si dimostra dagli accorciamenti delle voci , i quali s' osservano innumerabili nella *Poesia Italiana* ; e nell' *Origini della Lingua Latina* n' abbiano dimostro un gran numero , che dovertero nascere accorciate , e poi essersi col tempo distese : & al contrario da' ridondamenti ; perchè gli scilinguati da alcuna sillaba , alla quale sono più disposti di profferire , cantando , prendon' essi compenso di profferir quelle , che loro riescono di  
diffi-

*difficil* prononzia , come pure nelle *Degnità* sta proposto : onde appo noi nella mia età fu un'eccezionale Musicista di tenore con tal vizio di lingua ; ch'ove non poteva profferir le parole , dava in un soavissimo canto , e così le prononziava . Così certamente gli *Arabi* cominciano quasi tutte le voci da *al* ; & affermano gli *Unni* fossero stati così detti , che le cominciassero tutte da *un* . Finalmente si dimostra , che le *Lingue* incominciaron dal *canto* per ciò , che testè abbiám detto , ch'innanzi di *Gorgia* , e di *Cicerone* , i greci , e i latini *Profatori* usarono certi *numeri* quasi *poetici* ; come a' tempi barbari ritornati fecero i *Padri della Chiesa latina* ( truoverassi il medesimo della *Greca* ) ; talchè le loro *prose* sembrano *cantilene* .

Il *primo verso* , ( come abbiám poco fa dimostrato di fatto , che nacque ) dovette nascere *convenevole* alla *Lingua* , ed all'età degli *Eroi* , qual fu il *verso eroico* , il più grande di tutti gli altri , e proprio dell' *Eroica Poesia* ; e nacque da *passioni violentissime* di spavento , e di giubilo , come la *Poesia Eroica* non tratta , che *passioni perturbatissime* : però non nacque *spondaico* per lo gran timor del *Pitone* , come la *Volgar Tradizione* racconta , la qual perturbazione affretta l'idee , e le voci più tosto , che le ritarda ; onde appo i *Latini sollicitus* , e *festinans* , significano *timoroso* ; ma per la *tardezza delle menti* , e *difficoltà delle Lingue* degli *Autori delle Nazioni* , nacque *prima* , come abbiám dimostrato , *spondaico* ; di che si mantiene in *possesso* , che nell'ultima sede non lascia mai lo spondeo : dappoi faccendosi più *spedite* e le *menti* , e le *lingue* , v'ammise il *dattilo* : appresso *spedendosi entrambe vieppiù* , nacque il *giambico* , il cui *pie* è detto *presto* da *Orazio* ; come di tali *Origini* si sono proposte due *Degnità* : finalmente , fattesi quelle *speditissime* , venne la *prosa* ; la quale , come testè si è veduto , *parla quasi per generi intelligibili* ; &

alla prosa il verso giambico s'appressa tanto , che spesso innavvedutamente cadeva a' Profatori scrivendo . Così il canto s'andò ne' versi affrettando co' medesimi passi , co' quali si spedirono nelle Nazioni e le lingue , e l'idee , come anco nelle Dignità si è avvisato. Tal Filosofia ci è confermata dalla Storia , la quale la più antica cosa che narra , sono gli Oracoli , e le Sibille , come nelle Dignità si è proposto ; onde per significare una cosa esser' antichissima , vi era il detto , quella essere più vecchia della Sibilla ; e le Sibille furono sparse per tutte le prime Nazioni , delle quali ci sono pervenute pur dodici ; & è Volgar Tradizione , che le Sibille cantarono in verso eroico ; e gli Oracoli per tutte le Nazioni pur in verso eroico davano le risposte ; onde tal verso da' Greci fu detto Pizio , dal loro famoso Oracolo d' Apollo Pizio ; il qual dovette così appellarsi dall'ucciso serpente, detto Pitone ; onde noi sopra abbiam detto esser nato il primo verso spondaico ; e da' Latini fu detto verso Saturnio , come ne accerta Festo ; che dovette in Italia nascere nell'Età di Saturno , che risponde all'Età dell'oro de' Greci ; nella quale Apollo , come gli altri Dei , praticava in terra con gli uomini ; ed Ennio appo il medesimo Festo dice , che con tal verso i Fanni rendevano i Fati ovvero gli Oracoli nell'Italia ; che certamente tra' Greci , com'or si è detto , si rendevano in versi esametri: ma poi versi Saturnj restaron detti i giambici Senarj ; forse perchè così poi naturalmente si parlava in tai versi Saturnj giambici , come innanzi si era naturalmente parlato in versi Saturnj eroici . Quantunque oggi dotti di Lingua Santa sien divisi in oppenioni diverse d'intorno alla Poesia degli Ebrei , s'ella è composta di metri , o veramente di ritmi ; però Giosefso , Filone , Origene , Eusebio stanno a favore de' metri : e pe. ciò , che fa sommamente al nostro proposito , San Girolamo , vuole , che 'l Libro di Giobbe , il qual'è

qual'è più antico di quei di *Mosè*, fuisse stato tessuto in verso eroico dal principio del *III. Capo* fin'al principio del *Capo XLII*. Gli *Arabi* ignoranti di lettera, come riferisce l'*Autor Anonimo dell'Incertezza delle Scienze*, conservarono la loro lingua con tener'a memoria i loro *poemi* finattanto, ch'innondarono le *Province Orientali del Greco Imperio*.

Gli *Egizj* scrivevano le memorie de' lor difonti nelle *siringi*, o colonne, in verso, dette da *Sir*, che vuol dire *canzona*; onde vien detta *Sirena*, Deità senza dubbio celebre per lo canto; nel qual'*Ovidio* dice esser'egualmente stata celebre, che'n bellezza la *Ninfa* detta *Siringa*; per la qual'origine si deve lo stesso dire; ch'avessero dapprima parlato in versi i *Siri*, e gli *Affirj*. Certamente i *Fondatori della Greca Umanità* furono i *Poeti Teologi*; e furon'essi *Eroi*; e cantarono in verso eroico. Vedemmo i *primi Autori della Lingua Latina* essere stati i *Salj*, che furon *Poeti Sagri*; da' quali si hanno i *frammenti de' versi saliarj*, c'hanno un'aria di *versi eroici*; che sono le più antiche memorie della latina Favella. Gli *antichi Trionfanti Romani* lasciarono le memorie de' loro trionfi pur'in aria di *verso eroico*; come *Lucio Emilio Regillo* quella,

*Duella magno dirimendo, Regibus subjugandis;*  
*Acilio Glabrione* quell'altra,

*Fudit, fuzat, prosternit maximas legiones;*  
& altri altre. I *Frammenti della Legge delle XII. Tavole*, se bene vi si rifletta, nella più parte de' suoi *Capi* va a terminar' in *versi adonj*, che sono ultimi ritagli di versi eroici: lo che *Cicerone* dovette imitare nelle *sue Leggi*, le quali così incominciano;

*Deos caste adewnto.*

*Pietatem adbibento.*

Onde al riferire del medesimo dovette venire quel costume Romano, ch' i *fanciulli*, per dirla con le di lui

parole , *tanquam necessarium carmen* andavano cantando essa Legge non altrimenti , che *Eliano* narra , che facevano i *fanciulli Cretesi* . Perchè certamente *Cicerone* famoso Ritruovatore del *numero prosaico* appresso i Latini , come *Gorgia Leontino* lo era stato tra' Greci , lo che sopra si è riflettuto , doveva schifare nella *prosa* , e *prosa* di sì grave argomento , nonchè versi così sonori , anche i *giambici* , i quali tanto la *prosa* somigliano ; de' quali si guardò scrivendo anco lettere famigliari . Onde di tal specie di verso bisogna , che sieno vere quelle *Volgari Tradizioni* ; delle quali la prima è appresso *Platone* , la qual dice , che le *leggi degli Egizj furono Poemi della Dea Iside* : la seconda è appresso *Plutarco* , la quale narra , che *Ligurgo* diede agli *Spartani in verso le leggi* ; a' quali con una particolar legge aveva proibito saper di lettera : La terza è appo *Massimo Tirio* , la qual racconta , *Giove aver dato a Minosse le leggi in verso* : la quarta ed ultima è riferita da *Svida* , che *Dragone* dettò *in verso le leggi agli Ateniesi* ; il quale pur volgarmente ci vien narrato averle scritte col sangue . Ora ritornando dalle *Leggi alle Storie* , riferisce *Tacito ne' Costumi de' Germani Antichi* , che da quelli si conservavano concepiti *in versi i Principj della loro Storia* ; e quivi *Lipsio* nelle *Annotazioni* riferisce il medesimo degli *Americani* : le quali autorità di *due Nazioni* , delle quali la prima non fu conosciuta da altri popoli , che tardi assai da' Romani , la seconda fu scoperta due secoli fa da' nostri Europei ; ne danno un forte argomento di congetturare lo stesso di *tutte l'altre barbare Nazioni* , così *Antiche* , come *Moderne* , e senza uopo di conghietture de' *Persiani* tralle *Antiche* , e de' *Cinesi* tralle nuovamente scoperte si ha dagli Autori , che le prime loro *Storie* scrissero in versi . È quì si faccia questa importante riflessione , che se i popoli si fondano con *le leggi* , e le *leggi* appo tutti furono *in versi*

det-

Stettate, e le *prime cose de' popoli pur' in verso* si conservarono: necessaria cosa è, che tutti i *primi popoli* furono di *Poeti*. Ora ripigliando il proposto argomento d'intorno all'Origini del verso, al riferire di *Festo* ancora le *guerre Cartaginesi* furono da *Nevio* innanzi di *Ennio* scritte in verso eroico: e *Livio Andronico* il primo *Scrittore Latino* scrisse la *Romanide*, ch'era un *Poema eroico*, il quale conteneva gli *Annali degli Antichi Romani*. Ne' tempi barbari ritornati essi *Storici latini* furon *Poeti Eroi*, come *Guntero*, *Guglielmo Pugliese*, ed altri. Abbiain veduto i *primi Scrittori* nelle *novelle Lingue d'Europa* essere stati *verseggiatori*, e nella *Silesia*, *Provincia* quasi tutta di *Contadini* nascon *Poeti*. E generalmente, perocchè cotal lingua troppo intiere conserva le sue origini eroiche, questa è la cagione, di cui ignaro *Adamo Rochembergio* afferma, che le *voci composte de' Greci* si possono felicemente rendere in *Lingua Tedesca*, specialmente in *Poesia*; e 'l *Berneggero* ne scrisse un *Catalogo*, che poi si studiò d'arricchire *Giorgio Cristoforo Peischero* in *Indice de Graecae, & Germanicae Linguae Analogia*: nella qual parte di *comporre le intiere voci* tra loro la *Lingua Latina Antica* ne lasciò pur ben molte; delle quali, come di lor ragione, seguitarono a servirsi i *Poeti*: perchè dovet'essere *proprietà comune di tutte le prime Lingue*: le quali, come si è dimostrato, prima si fornirono di nomi, dappoi di verbi, e si per inopia di verbi avesser'unito essi nomi. Che devon'esser' i *Principj* di ciò, che scrisse il *Morhofio* in *Disquisitionibus de Germanica Lingua, & Poësi*. E questa sia una pruova dell'avviso, che diemmo nelle *Dignità*, che se i *Dotti della Lingua Tedesca* attendano a trovarne l'Origini per questi *Principj*, vi faranno delle *Scoverte maravigliose*.

Per le quali cose tutte quì ragionate sembra ad evidenza essersi confutato quel *comun'error de' Gramati-*

ci , i quali dicono , la favella della prosa esser nata prima , e dopo quella del verso : e dentro l'Origini della Poesia , quali quì si sono scoverte, si son truovate l'Origini delle Lingue , e l'Origini delle Lettere .

## GLI ALTRI COROLLARJ,

Li quali si sono da principio proposti .

I. **C**ON tal primo nascere de' caratteri , e delle lingue naque il *Gius* , detto *Jous* da' Latini , e dagli antichi Greci *Διους* , che noi sopra spiegammo celeste, detto da *Διός*; onde a' Latini vennero *sub dio* egualmente , e *sub Jove* , per dir' a Ciel'aperto ; e , come dice *Platone nel Cratilo* , che poi per leggiadria di favella fu detto *Διωνος* . Perchè universalmente da tutte le nazioni gentili fu osservato il Cielo con l'aspetto di *Giove* , per riceverne le leggi ne' di lui divini avvisi , o comandi , che credevan'esser gli *auspicj* : lo che dimostra tutte le Nazioni esser nate sulla persuasione della *Provvedenza Divina* . E 'ncominciandole a noverare , *Giove a' Caldei* fu 'l *Cielo* , in quanto era creduto dagli aspetti , e moti delle Stelle avvisar l'avvenire ; e ne furon dette *Astronomia* , e *Astrologia* , le Scienze quella delle leggi , e questa del parlare degli Astri , ma nel senso d'*Astrologia giudiziaria* ; come *Chaldaei* per *Astrologhi giudiziarij* restarono detti nelle *Leggi Romane* . A' *Persiani* egli fu *Giove* ben'anco il *Cielo* , in quanto si credeva significare le cose occulte agli uomini ; della qual Scienza i Sappienti se ne dissero *Maghi* ; e restonne appellata *Magia* , così la permessa , ch'è la naturale delle forze occulte maravigliose della Natura , come la vietata delle sopranaturali , nel qual senso restò *magico* detto per *istregone* ; e i *maghi* adoperavano la *verga* , che fu il *lituo degli Auguri* appo i Romani ; e descrivevano.

vano i cerchi degli *Astronomi* ; della qual *verga* , e cerchi poi si sono serviti i *Maghi* nelle loro *stregonerie* ; & a' *Persiani* il *Cielo* fu il *templo di Giove* ; con la qual religione *Ciro* rovinava i templi fabbricati per la *Grecia* . Agli *Egizj* pur *Giove* fu 'l *Cielo* , in quanto si credeva influire nelle cose sublunari , ed avvisar l'avvenire : onde credevano fissare gl'influssi celesti nel fondere a certi tempi l'immagini ; ed ancor oggi conservano una *Volgar Arte d'indovinare* . A' *Greci* fu anco *Giove* esso *Cielo* , in quanto ne consideravano i *teoremi* , e i *matemi* , altre volte detti , che credevano cose divine , o sublimi da contemplarsi con gli occhi del corpo , e da osservarsi in senso di eseguirsi , come *leggi di Giove* ; da quai *matemi* nelle *Leggi Romanè mathematici* si dicono gli *Astrolaghi giudiziarij* . De' *Romani* è famoso il sopra qui riferito verso di *Ennio* ,

*Aspice HOC sublime cadens, quem omnes invocant  
Jovem ;*

preso il pronome *HOC* , come si è detto , in significato di *Coelum* ; ed a' medesimi si dissero *templa Coeli* , che pur sopra si sono dette le ragioni del *Cielo* disegnate dagli *Auguri* per prender gli auspici ; e ne restò a' *Latini* *templum* per significare ogni luogo , che da ogni parte ha libero , e di nulla impedito il prospetto ; ond'è *extemplo* in significato di *subito* ; e *neptunia templa* disse il mare con maniera antica *Virgilio* . De' *Germani Antichi* narra *Tacito* , ch'adoravano i loro Dei entro luoghi sagri , che chiama *lucos* , & *nemora* , che dovetter'essere selve rasate dentro il chiuso de' boschi ; del qual costume durò fatica la Chiesa per dissavvezzarli , come si raccoglie da' *Concilj Stanetense* , e *Bracharense* nella *Raccolta de' decreti* lasciataci dal *Buchardo* ; ed ancor oggi se ne serbano in *Lapponia* , e *Livonia* i vestigj . De' *Persiani* si è trovato *Iadio* dirsi assolutamente *Il Sublime* ; i cui templi sono a Ciel'aperto pog-

gi, ove si sale da due lati per *altissime scale*; nella qual'altezza ripongono tutta la loro magnificenza. Onde dappertutto la magnificenza de' templi or'è riposta in una loro sformatissima altezza: la *cima* de' quali troppo a nostro proposito si truova appresso *Pausania* dirsi *αἰτῶς*, che vuol dir *aquila*; perchè si sboscavano le selve per aver il prospetto di contemplare, donde venivano gli *auspicj dell'aquile*, che volan'alto più di tutti gli uccelli; e forse quindi le *cime* ne fuon dette *pinnae templorum*; donde poi dovettero dirsi *pinnae murorum*; perchè su i confini di tali primi Templi del Mondo dopo s'alzarono le mura delle prime Città, come *appresso vedremo*; e finalmente in Architettura restaron dette *aquilae* i *merli*, ch'or diciamo degli edificj. Ma gli *Ebrei* adoravano il *vero Altissimo*, ch'è sopra il Cielo, nel *chiuso del Tabernacolo*; e *Mosè*, per dovunque stendeva il popolo di Dio le conquiste, ordinava, che *fussero bruciati i boschi sagri*, che dice *Tacito*, dentro i quali si chiudessero i *Luci*. Onde si raccoglie, che dappertutto le *prime Leggi* furono le *divine di Giove*: dalla qual'Antichità dev'essere provenuto nelle Lingue di molte Nazioni Cristiane di prender' il Cielo per Dio: come noi *Italiani* diciamo *voglia il Cielo*, *spero al Cielo*; nelle quali espressioni intendiamo Dio: lo stesso è usato dagli *Spagnuoli*; e i *Francesi* dicono *bleu* per l'*azzurro*; e, perchè la voce *azzurro* è di cosa sensibile, dovetter'intendere *bleu* per lo Cielo; e quindi, come le Nazioni Gentili avevano inteso il Cielo per Giove, dovettero i *Francesi* per lo Cielo intendere Dio in quell'empia loro bestemmia *moure bleu*, per muoja Iddio; e tuttavia dicono *par bleu!* per Dio! E questo può esser'un *Saggio del Vocabolario mentale* proposto nelle *Dignità*, del quale sopra si è ragionato.

II. La *certezza de' dominj* fece gran parte della *necessità* di ritrovar' i *caratteri*, e i *nomi* nella significazio-

ne

ne natià di Case diramate in molte famiglie , che con la loro somma propiet  si appellarono *genti*. Cos  *Mercurio Trimegisto* , Carattere Poetico de' primi Fondatori degli Egizj , quale l'abbiam dimostrato , ritruov  loro e le *leggi* , e le *lettere* : dal qual *Mercurio* , che fu altres  creduto *Dio delle Mercatanzie* , gl'*Italiani* ( la qual'uniformit  di pensare , e spiegarsi fin' a' nostri di conservata dee recar maraviglia) dicono *mercave* il contrasegnare con *lettere* , o con *imprese* i *bestiami* o altre *robe da mercantare* , per distinguere , & accertarne i padroni .

III. Queste sono le prime *Origini* dell'*Imprese Gentilizie* , e quindi delle *Medaglie* : delle qual'Imprese ritruovate prima per private , e poi per pubbliche necessit  , vennero per diletto l'*Imprese erudite* ; le quali indovinando dissero *Eroiche* ; le quali bisogna *animare co' motti* , perch  hanno *significazioni analoghe*; ove l'*Imprese Eroiche Naturali* lo erano per lo stesso difetto de' *motti* , e s  mutole parlavano ; ond'erano in lor ragione l'*Imprese ottime* : perch  contenevano significazioni proprie , quanto *tre spighe* , o *tre atti di falciare* significavano naturalmente *tre anni* : dallo che venne , *caratteri* , e *nomi* convertirsi a vicenda tra loro , e *nomi* , e *nature* significare lo stesso ; come l'uno e l'altro sopra si   detto .

Or faccendoci da capo all'*Imprese Gentilizie*, perch  ne' tempi barbari ritornati le nazioni ritornarono a divenir mutole di favella volgare : onde dalle Lingue Italiana , Francese , Spagnuola , o d'altre nazioni di quelli tempi non ci   giunta niuna notizia affatto : e le Lingue Latina , e Greca si sapevano solamente da' *Sacerdoti* ; talch  da' *Francesi* si diceva *clerc* in significazione di Letterato ; ed allo 'ncontro dagl'*Italiani* per un bel luogo di Dante si diceva *laico* , per dir'uomo , che non sapeva di lettera : anzi tra gli stessi *Sacerdoti* regn  tanta

tanta ignoranza , che si leggono *scritture sottoscritte da' Vescovi col segno di Croce* , perchè non sapevano scrivere i propj lor nomi ; e i Prelati dotti anco poco sapevano scrivere ; come la diligenza del Padre *Mabillone* nella sua Opera *de Re Diplomatica* dà a veder' intagliate in rame le *sottoscrizioni de' Vescovi , & Arcivescovi agli atti de' Concilj* di que' tempi barbari ; le quali s'osservano scritte con *lettere più informi , e brutte* di quelle , che scrivono gli più indotti *idioti* oggidì ; e pure tali *Prelati* erano per lo più i *Cancellieri de' Reami d'Europa* ; quali restarono *tre Arcivescovi Cancellieri dell'Imperio* per tre Lingue ciascheduno per ciascheduna *Tedesca , Francese , ed Italiana* ; e da essi per tal *maniera di scrivere* lettere con tali forme irregolari dev'essere stata detta la *Scrittura Cancellaresca*. Da sì fatta scarshezza per una *legge Inghilese* fu ordinato , che un reo di morte , il quale sapesse di lettera , come eccellente in arte , egli non dovesse morire : da che forse poi la voce *Letterato* si stese a significar' *Erudito* . Per la stessa inopia di *Scrittori* nelle *case antiche* non osserviamo parete , ove non sia intagliata una qualche *Impresa* . Altronde da' *Latini barbari* fu detta *terrae praes* il podere co' suoi confini ; e dagl' *Italiani* fu detto *podere* per la stessa idea , onde da' *Latini* era stato detto *praedium* ; perchè le terre ridutte a coltura furono le *prime prede del Mondo* ; e furono i fondi detti *Mancipia* dalla *Legge delle XII. Tavole* ; e detti *praedes* , e *Mancipes* gli obbligati in roba stabile principalmente all' *Erario* ; e *jura praediorum* le *servitù* , che si dicono *reali* : altronde dagli *Spagnuoli* fu detta *prenda* , *l'impresa forte* ; perchè le prime imprese forti del Mondo furono di *domare* , e *ridurre a coltura le terre* ; che si troverà essere la maggiore di tutte le *fatighe d'Ercole* : l' *Impresa* di nuovo agl' *Italiani* si disse *Insegna* in concetto di *cosa significante* ; onde agli stessi venne detto *insegnare* ; e si dice anco *Divisa* ; per-

perchè l' *Insegne* si ritruovarono per *segni* della *prima Divisione delle terre*, ch' erano state innanzi nell' usarle a tutto il Gener' Umano Comuni; onde i *termini* prima *reali* di tali campi, poi dagli *Scolastici* si presero per *termini vocali*, o sia per voci *significative*, che sono gli *estremi delle proposizioni*; qual' uso appunto di termini hanno appo gli *Americani*, come si è veduto sopra, i *geroglifici*, per distinguere tra essolor le Famiglie. Da tutto ciò si conchiude, che all' *Insegne* la gran necessità di significare ne' tempi delle nazioni mutole dovette esser fatta dalla *certezza de' dominj*: le quali poi passarono in *Insegne pubbliche in pace*, onde vennero le *medaglie*; le quali, appresso essendosi introdotte le *guerre*, si truovarono apparecchiate per l' *Insegne Militari*: le quali hanno il primiero uso de' *geroglifici*; faccendosi per lo più le *guerre* fra nazioni di voci articolate diverse, e 'n conseguenza mutte tra loro. Le quali cose tutte qui ragionate a maraviglia ci si conferma esser vere da ciò, che per *uniformità d' idee* appo gli *Egizj*, gli antichi *Toscani*, *Romani*, e gl' *Inghilesi*, che l' usaro per fregio della lor' *Arme Reale*, si formò questo *geroglifico* appo tutti uniforme, un' *Aquila in cima ad uno Scettro*; ch' appo queste nazioni tra loro per immensi spazj di terre e mari divise dovette egualmente significare, ch' i *Reami* ebbero i loro *incominciamenti* da' primi *Regni Divini di Giove* in forza de' di lui *auspicj*. Finalmente essendosi introdotti i *commerzj* con *danajo coniato*, si ritruovarono le *medaglie* apparecchiate per l' uso delle *monete*; le quali dall' uso di esse *medaglie* furon dette *monetae a monendo* appresso i Latini; come dall' *Insegne* fu detto *insegnare* appresso gl' Italiani. Così da *νόμος* vanne *νόμιον*, lo che ci disse *Aristotile*; & indi ancor forse venne detto a' Latini *numus*, ch' i migliori scrivono con un *m*; e i *Francesi* dicono *loy la legge*, &  
aloy

aloy la *moneta* ; i quali parlari non possono altronde essere provenuti , che dalla *legge* , o *diritto* significato con *geroglifico* , ch'è l'uso appunto delle *medaglie* . Tutto lo che a meraviglia si conferma dalle voci *ducato* , detto a *ducendo* , ch'è proprio de' Capitani ; *soldo* , ond'è detto *soldato* ; e *scudo* , arma difesa , ch'innanzi significò il *fondamento dell' armi gentilizie* , che dapprima fu la *terra colta di ciascun padre* nel tempo delle Famiglie , come appresso farà dimostro . Quindi devon' aver luce le tante *medaglie antiche* , ove si vede o un' *altare* , o un' *lituo* , ch'era la verga degli Auguri , con cui prendevan gli auspicj , come si è sopradetto , o un' *treppiedi* , donde si rendevan gli *oracoli* ; ond'è quel motto ; *dictum ex tripode* , detto d' oracolo ; della qual sorta di medaglie dovetter' esser l' *ale* , ch' i *Greci* nelle loro *Favole* attaccarono a tutti i corpi significanti *ragioni d' Eroi* fondate negli *auspicj* ; come *Idantura* tra gli *geroglifici reali* , co' quali rispose a *Dario* , mandò un *uccello* ; e i *Patrizj Romani* in tutte le *contese eroiche* , le quali ebbero con la *plebe* , come apertamente si legge sulla *Storia Romana* , per conservarsi i loro diritti eroici , opponevano quella ragione , AUSPICIA ESSE SUA ; appunto come nella barbarie ricorso si osservano l' *Imprese Nobili* caricate d' elmi con cimieri , che si adornano di *pennacchi* ; e nell' *Indie Occidentali* non si adornano di *penne* , ch' i soli *Nobili* .

IV. Così quello , che fu detto *Jous* , *Giove* , e contratto si disse *Jus* , prima d' ogni altro dovette significare il *grascio delle vittime dovuto a Giove* , conforme a ciò , che se n' è sopra detto ; siccome nella barbarie ricorso *Canone* si disse la *legge ecclesiastica* , e ciò che *paga l' enfiteucario* al padrone diretto ; perocchè forse le *prime enfiteusi* s' introdussero dagli *Ecclesiastici* , che non potendo essi coltivargli , davano i fondi

fondi delle Chiese a coltivar' ad altrui ; con le quali due cose qui dette convengono le due dette sopra , una de' Greci appo i quali νόμος significa la legge , e νόμισμα la moneta ; l' altra de' Francesi , i quali dicono loy la legge , ed aloy la moneta : alla stessa fatta , e non altrimenti quel , che fu detto *Jous Optimus* , per *Giove fortissimo* , che per la forza del fulmine diede principio all' *Autorità Divina* nella primiera sua significazione , che fu di *dominio* , come sopra abbiam detto ; perocchè ogni cosa fuisse di Giove : perchè quel vero di *Metafisica Ragionata* d' intorno all' *Ubiquità di Dio* , ch' era stato appreso con falso senso di *Metafisica Poetica* ,

..... *Jovis omnia plena* ;  
 produce l' *Autorità Umana* a quelli *Giganti* , ch' avevano occupato le *prime terre vacue* del Mondo , nello stesso significato di *dominio* , che 'n *Ragion Romana* restò certamente detto *Jus optimum* ; ma nella sua significazione nativa assai diversa da quella , nella quale poi restò a' tempi ultimi : perocchè nacque in significazione , nella quale in un luogo d' oro dell' *Orazioni Cicerone* il diffinisce *dominio di roba stabile non soggetto a peso , non sol privato , ma anche pubblico* ; detto *ottimo* , estimandosi il *diritto della forza* ( conforme ne' primi tempi del Mondo si troverà ) nello stesso significato di *fortissimo* ; perocchè non fuisse infievolito da niuno peso straniero : il qual *dominio* dovette' essere de' *Padri nello Stato delle Famiglie* , e 'n conseguenza il *dominio naturale* , che dovette nascere *innanzi al civile* : e delle *Famiglie* poi componendosi le *Città* , sopra tal *dominio ottimo* , che in greco si dice *δ'αυτοῦ ἀριστον* , elleno nacquero di forma aristocratica ; come appresso si troverà ; dalla stessa origine appo i Latini dette *Repubbliche d' ottimati* ; si dissero anco *Repubbliche di pochi* ; perchè le componevano que'

pauci

. . . . . pauci , quos aquus amavit

Jupiter :

e gli Eroi nelle contese eroiche con le plebi sostenevano le loro ragioni eroiche con gli *auspicj divini* ; e ne' tempi muti le significavano con l' *uccello d' Idantura* , con le *ale* delle Greche favole ; e con lingua articolata finalmente i Patrizj Romani dicendo , AUSPICIA ESSE SUA : perocchè *Giove* co' *fulmini* , de' quali sono i maggiori *auspicj* , aveva *atterrato* , o mandato sotterra entro le grotte de' monti i *primi Giganti* ; e con atterrargli aveva loro dato la buona fortuna di divenire *signori de' fondi* di quelle terre , ove nascosti si ritrovaron fermati ; e ne provennero *signori nelle prime Repubbliche* : per lo qual dominio ogniuno di essi si diceva *FUNDUS FIERI* , in vece di *fieri auctor* : e delle loro *private autorità famigliari* dappoi *unite* , come appresso vedremo , se ne fece l' *autorità civile* , ovvero pubblica de' loro *Senati Eroici regnanti* ; spiegata in quella *Medaglia* , che si osserva sì frequente tra quelle delle *Repubbliche Greche* appo il *Golzio* ; che rappresenta *tre coscie umane* , le quali s' *uniscono nel centro* , e con le *piante de' piedi ne sostengono la circonferenza* ; che significa il *dominio de' fondi* di ciascun' *orbe* , o *territorio* , o *distretto* di ciascuna *Repubblica* , ch' or si chiama *dominio eminente* , ed è significato col geroglifico d' un *pomo* , ch' oggi sostengono le *Corone delle Civili Potenze* , come appresso si spiegherà ; significato fortissimo col tre appunto ; poichè i Greci solevano usare i superlativi col numero del tre , come parlan' ora i *Francesi* ; con la qual sorta di parlare fu detto il *fulmine trifulco di Giove* , che solca fortissimamente l'aria ; onde forse l'idea di *solcare* fu prima di quello in *aria* , dipoi in *terra* , e per ultimo in *acqua* : fu detto il *tridente di Nettunno* , che , come vedremo , fu un' *uncino* fortissimo da addentare , o sia afferrare le navi ; e *Cerberò* detto

detto *trifauce*, cioè d'una *vastissima gola*. Le quali cose qui dette dell' *Imprese Gentilizie* sono da premetterfi a ciò, che de' lor *Principj* si è ragionato in quest' *Opera* la prima volta stampata, ch' è 'l *terzo luogo di quel Libro*, per lo quale non ci 'ncrebbe per altro d'esser uscito alla luce.

V. In conseguenza di tutto ciò, da queste *lettere*, e queste *leggi*, che truovò *Mercurio Trimegisto* agli *Egizj*, da questi *caratteri*, e questi *nomi de' Greci*, da questi *nomi*, che significano e *genti*, e *diritti a' Romani*, gli *tre Principi* della lor dottrina, *Grozio*, *Seldeno*, *Pufendorfio* dovevan' incominciar' a parlare del *Diritto Natural delle Genti*; e sì dovevano con intelligenza spiegarla co' *Geroglifici*, e con le *Favole*, che sono le *medaglie* de' tempi, ne' quali si fondarono le *Nazioni Gentili*; e sì accertarne i *costumi* con una *Critica Metafisica sopra essi Autori delle Nazioni*; dalla quale doveva prendere i primi lumi questa *Critica Filologica* sopra degli *Scrittori*; i quali non provennero che affai più di mille anni dopo essersi le *Nazioni* fondate.

## ULTIMI COROLLARI

D'intorno alla Logica degli Addottrinati.

I. **P**ER le cose ragionate finora in forza di questa *Logica Poetica* d'intorno all' *Origini delle Lingue* si fa *giustizia* a' primi di lor *Autori* d'essere stati tenuti in tutti i tempi appresso per *Sapienti*; perocchè diedero i *nomi* alle cose con *naturalhezza*, e *proprietà*; onde sopra vedemmo, ch' appo i *Greci*, e *Latini* *nomen* e *natura* significarono una medesima cosa.

II. Ch' i *Primi Autori dell' Umanità* attesero ad una *Topica Sensibile*, con la quale univano le proprietà, o qualità

lità o rapporti per così dire concreti degl'individui , o delle spezie , e ne formavano i generi loro poetici .

III. Talche questa *Prima Età del Mondo* si può dire con verità occupata d' intorno alla *prima operazione della Mente Umana* .

IV. E primieramente cominciò a dirozzare la *Topica* , ch' è un Arte di ben regolare la prima operazione della nostra mente , insegnando i *luoghi* , che si devono scorrer *tutti* , per conoscer *tutto* , quanto vi è nella *cosa* , che si vuol *bene* , ovvero *tutta conoscere* .

V. La *Provvedenza* ben consigliò alle cose umane , col promuovere nell'umane menti prima la *Topica* , che la *Critica* ; siccome prima è conoscere , poi giudicar delle cose : perchè la *Topica* è la facultà di far le *menti ingegnose* , siccome la *Critica* è di farle *esatte* ; e in que' primi tempi si avevano a ritruovare tutte le cose necessarie alla vita umana , e 'l *ritruovare* è proprietà dell' *Ingegno* . Et in effetto chiunque vi rifletta , avvertirà , che non solo le cose *necessarie* alla vita , ma l' *utili* , le *comode* , le *piacevoli* , ed infino alle *superflue del lusso* si erano già *ritruovate nella Grecia* innanzi di provenirvi i *Filosofi* , come il farem vedere , ove ragioneremo d' intorno all' *Età d' Omero* : di che abbiamo sopra proposto una *Degnità* , ch' i *Fanciulli* vagliano potentemente nell' *imitare* ; e la *Poesia* non è , che *Imitazione* ; e le *Arti* non sono , che *Imitazioni della Natura* , e 'n conseguenza *Poesie* in un certo modo *reali* . Così i *primi popoli* , i quali furon' i *fanciulli del Gener' Umano* fondarono prima il *Mondo dell' Arti* ; poscia i *Filosofi* , che vennero lunga età appresso , e 'n conseguenza i *vecchi delle nazioni* , fondarono *quel delle Scienze* ; onde fu affatto *compiuta l' Umanità* .

VI. Questa *Storia d' Umane Idee* a maraviglia ci è  
con-

confermata dalla *Storia di essa Filosofia*: che la *prima maniera*, ch' usarono gli uomini di *rozzamente filosofare* fu l' *auto-Lia*, o l' evidenza de' sensi; della quale si servì poi *Epicuro*, che come Filosofo de' sensi, era contento della sola sposizione delle cose all' evidenza de' sensi; ne' quali, come abbiám veduto nell' *origini della Poesia*, furono *vividissime le prime nazioni poetiche*. Dipoi venne *Esope*, o i *Morali Filosofi*, che diremmo *Volgari*, che come abbiám sopradetto, cominciò innanzi de' *Sette Savj della Grecia*; il quale ragionò con l' *esempio*; e perchè durava ancora l' *Età Poetica*, il prendeva da un qualche simile finto; con uno de' quali il buono *Menenio Agrippa* ridusse la plebe Romana sollevata all' ubbidienza: e tuttavia uno di sì fatti esempi, e molto più un' esempio vero persuade il volgo ignorante affai meglio, ch' ogni invitto raziocinio per massime. Appresso venne *Socrate*, & introdusse la *Dialettica* con l' *Induzione* di più cose certe, ch' abbián rapporto alla cosa dubbia, della quale si quistiona. Le *Medicine* per l' *Induzione* dell' osservazioni innanzi di *Socrate* avevano dato *Ippocrate*, Principe di tutti i Medici così per valore, come per tempo, che meritò l' immortal' elogio, *nec fallit quenquam, nec falsus ab ullo est*. Le *Matematiche* per la via unitiva, detta *Sintetica*, avevan' a' tempi di *Platone* fatto i loro maggiori progressi nella Scuola Italiana di *Pittagora*, come si può veder dal *Timeo*. Sicchè per questa *via unitiva* a' tempi di *Socrate*, e di *Platone* sfolgorava *Atene* di tutte l' *Arti*, nelle quali può esser' ammirato l' *Umano Ingegno*, così di *Poesia*, d' *Eloquenza*, d' *Istoria*, come di *Musica*, di *Fonderia*, di *Pittura*, di *Scoltura*, d' *Architettura*. Poi vennero *Aristotile*, che 'nsegnò il *Sillogismo*; il qual' è un metodo, che più tosto spiega gli universali ne' loro particolari, che unisce particolari per raccogliere universali; e Ze-

none col *forite*, il quale risponde al metodo de' moderni Filosofanti, ch' affottiglia, non aguzza gl' ingegni: e non fruttarono alcuna cosa più di rimarco a pro del *Gener' Umano*. Onde a gran ragione il *Verulamio*, gran Filosofo egualmente, e *Politico* propone, commenda, ed illustra l' *Induzione* nel suo *Organo*; & è seguito tuttavia dagl' *Inghilese* con gran frutto della *Sperimentale Filosofia*.

VII. Da questa *Storia d' Umane Idee* si convincono ad evidenza del loro comun' errore tutti coloro, i quali occupati dalla falsa comune oppenione della *Somma Sapienza*, ch' ebber gli *Antichi*, han creduto, *Minosse*, primo *Legislator* delle Genti, *Teseo* agli *Ateniesi*, *Ligurgo* agli *Spartani*, *Romolo*, ed altri *Romani Re* aver ordinato *leggi universali*: perchè l' *antichissime leggi* si osservano concepute comandando, o vietando ad un solo, le quali poi correvan per tutti appresso; tanto i primi popoli eran' incapaci d' *universali*: e pure non le concepivano, senonsè fussero avvenuti i fatti, che domandavanle. E la legge di *Tullo Ostilio* nell' accusa d' *Orazio* non è, che la pena, la qual' i *Duumviri* perciò criati dal Re, dettano contro l' *inclito Reo*; e *lex horrendi carminis* è acclamata da *Livio*: talch' ella è una delle *Leggi*, che *Dragone* scrisse col sangue, e *leges sanguinis* chiama la *Sagra Storia*: perchè la riflessione di *Livio*, che'l Re non volle effo pubblicarla, per non esser' autore di giudizio sì tristo, ed ingrato al popolo, ella è affatto *ridevole*; quando effo Re ne prescrive la formula della condannazione a' *Duumviri*, per la quale questi non potevan' assolver' *Orazio*, neppure ritrovato innocente: dove *Livio* affatto non si fa intendere; perch' effo non intese, che ne' *Senati Eroici*, quali ritroveremo essere stati *Aristocratici*, gli *Re* non avevano altra potestà, che di creare i *Duumviri* in qualità di *Commessarj*, i quali giudicassero delle pubbliche accuse;

cuse ; e che i *popoli delle Città Eroiche* eran di *foli Nobili* ; a' quali i *rei condannati si richiamavano* . Ora per ritornar' al proposito , cotal *Legge di Tullo* in fatti è uno di quelli , che si dissero *Exempla* in senso di *castighi Esempolari* ; e dovetter'esser' i *primi Esempi* , ch'usò l'*Umana Ragione* : lo che conviene con quello , ch'udimmo da *Aristotile* sopra nelle *Degnità* , che *nelle Repubbliche Eroiche non vi erano leggi d' intorno a' torti , ed offese private* : e 'n cotal guisa prima furono gli *esempi reali* ; dipoi gli *esempi ragionati* , de' quali si servono la *Logica* , e la *Rettorica* : ma poichè furono intesi gli *Universali intelligibili* , si riconobbe quella essenziale proprietà della *Legge* , che debba esser *universale* ; e si stabilì quella massima in *Giurisprudenza* , che *legibus , non exemplis est judicandum* .

### DELLA MORALE POETICA ;

E qui dell' *Origini delle Volgari Virtù* , insegnate dalla *Religione* co' *Matrimonj* .

**S** iccome la *Metafisica de' Filosofi* per mezzo dell'*Idea di Dio* fa il primo suo lavoro , ch' è di *schiarire la mente umana* , ch'abbisogna alla *Logica* , perchè con chiarezza , e distinzione d' idee formi i suoi *raziocinj* ; con l' uso de' quali ella scende a *purgare il cuore dell' Uomo* con la *Morale* : così la *Metafisica de' Poeti Giganti* , ch' avevano fatto guerra al *Cielo* con l' *ateismi* , gli vinse col *terrore di Giove* , ch' appresero *fulminante* ; e non meno , che i *corpi* , egli atterrò le di loro *menti* con fingerfi tal' *Idea sì spaventosa di Giove* ; la quale , se non co' *raziocinj* , de' quali non erano ancor capaci , co' *sensi* , quantunque *falsi* nella materia , *veri* però nella loro forma ; che fu la *Logica conforme a sì fatte loro nature* , loro germogliò la *Morale Poetica* con farli

gli *pi* : dalla qual natura di cose umane uscì quest' *eterna proprietà* , che le *menti* per far *buon' uso* della *cognizione di Dio* , bisogna , ch' *atterrino sè medesime* ; siccome al contrario la *superbia delle menti* le porta nell' *ateismo* ; per cui gli *atei* divengono *giganti di spirito* , che deono con *Orazio* dire ,

*Caelum ipsum petimus stultitiâ .*

Si fatti *Giganti pi* certamente *Platone* riconosce nel *Polifemo d' Omero* ; e noi l' avvaloriamo da ciò , ch' *esso Omero* narra dello *stesso Gigante* , ove gli fa dire , ch' un *Augure* , ch' era stato un tempo tra loro , gli aveva predetto la disgrazia , ch' egli poi soffersse da *Ulisse* ; perchè gli *Auguri* non possono vivere certamente tra gli *Atei* . Quivi la *Morale Poetica* incominciò dalla *Pietà* ; perch' era dalla *Provvidenza* ordinata a fondare le *nazioni* ; appo le quali tutte la *Pietà volgaramente* è la *Madre di tutte le Morali , Iconomiche , e Civili Virtù* : e la *Religione* unicamente è *efficace* a farci *virtuosamente operare* ; perchè la *Filosofia* è più tosto buona per *ragionarne* . E la *Pietà* incominciò dalla *Religione* ; che propriamente è *timore della Divinità* ; l' *origine eroica* della qual voce si conservò appo i *Latini* per coloro , che la vogliono detta a *religando* ; cioè da quelle *catene* , con le quali *Tizio* , e *Prometeo* eran' *incatenati* sull' alte *rupi* , a' quali l' *aquila* , o sia la *spaventosa Religione* degli *auspicj di Giove* , *divorava il cuore* , e le *viscere* : e me restò *eterna proprietà* appo tutte le *nazioni* , che la *pietà s' insinua a' fanciulli col timore d' una qualche Divinità* . Cominciò , qual *dee* , la *Moral virtù* dal *conato* ; col qual' i *Giganti* dalla *spaventosa Religione de' fulmini* furon' *incatenati* per sotto i *monti* ; e tennero in *freno il vezzo bestiale d' andar' errando da fiere* per la gran selva della *Terra* ; e s' avvezzarono a un *costume tutto contrario* di star' in que' *fondi nascosti* , e fermi ; onde poscia ne divennero gli

*Au-*

LIBRO SECONDO. 213

*Autori delle Nazioni*, e i *Signori delle prime Repubbliche*, come abbiamo accennato sopra, e spiegheremo più a lungo appresso; ch' uno de' *gran beneficj*, che la *Volgar Tradizione* ci conservò, d' aver fatto il *Cielo al Gener' Umano*, quando egli regnò in *Terra* con la *Religion* degli auspici; onde a *Giove* fu dato il titolo di *Statore*, ovvero di *Fermatore*, come sopra si è detto. Col *Conato* altresì incominciò in essi a spuntare la *virtù dell' animo*, contenendo la loro *libidine bestiale* di esercitarla in *faccia del Cielo*, di cui avevano uno *spavento grandissimo*: e ciascuno di essi si diede a *strascinare* per sè una *donna* dentro le loro *grotte*; e tenerlavi dentro in *perpetua compagnia di lor vita*: e sì usarono con esse la *Venere Umana* al coverto nascostamente, cioè a dire, con  *pudicizia*: e sì incominciarono a sentir  *pudore*, che *Socrate* diceva esser il *colore della Virtù*; il quale dopo quello della *Religione* è l' altro *vincolo*, che conserva *unite le Nazioni*; siccome l' *audacia*, e l' *empietà* son quelle, che le *rovinano*.

In cotal guisa s' introdussero i *matrimonj*, che sono *carnali congiugimenti pudichi fatti col timore di qualche Divinità*, che furono da noi posti per *Secondo Principio di questa Scienza*; e provennero da quello, che noi ne ponemmo per *primo*, della *Provvedenza Divina*; & uscirono con tre solennità. La *prima* delle quali furono gli *auspicj di Giove*, presi da que' *fulmini*, onde i *Giganti* indutti furono a celebrargli: dalla qual *forte* appo i *Romani* restò il *matrimonio* difinito *omnis vitae consortium*; e ne furono il *marito*, e la *moglie* detti *consortes*; e tuttavia da noi le *donzelle volgarmen-*te si dicono *prender forte*, per maritarsi. Da tal determinata guisa, e da tal primo tempo del *Mondo* restò quel *Diritto delle Genti*, che le *Mogli passino nella Religion pubblica de' lor mariti*; perocchè i *mariti* incominciarono a *comunicare* le loro *prime umane idee* con le lo-

ro donne dall' idea d' una loro *Divinità*, che gli sforzò strascinarle dentro le loro grotte: e sì questa *Volgar Metafisica* incominciò anch' ella in Dio a conoscer la mente umana.

E da questo primo punto di tutte le umane cose, dovertero gli uomini gentili incominciar' a lodare gli Dei nel senso, con cui parlò il Diritto Romano Antico di citare, e nominatamente chiamare; donde restò *laudare auctores*; perchè citassero in autori gli Dei di tutto ciò, che facevan'essi uomini; che doverter'esser le lodi, ch'apparteneva agli uomini di dar'agli Dei.

Da questa antichissima Origine de' matrimonj è nato, che le donne entrino nelle Famiglie, e Case degli uomini, co' quali son maritate: il qual costume natural delle genti si conservò da' Romani; appo i quali le mogli erano a luogo di figliuole de' lor mariti, e sorelle de' lor figliuoli. E i quindi ancora i matrimonj dovertero incominciare non solo con una sola donna, come fu serbato da' Romani; e Tacito ammira tal costume ne' Germani Antichi, che serbavano, come i Romani, intiere le prime origini delle loro nazioni, e ne danno luogo di congetturare lo stesso di tutte l' altre ne' lor principj; ma anco in perpetua compagnia di lor vita, come restò in costume a moltissimi popoli: onde appo i Romani furono diffinite le nozze per questa proprietà, *individa vitae consuetudo*; e appo gli stessi assai tardi s'introdusse il divorzio.

Di sì fatti *auspicj de' fulmini* osservati di Giove la Storia Favolosa Greca narra Ercole, caratte di Fondatori di nazioni, come sopra vedemmo, e più appressò ne osserveremo, nato da Alcmena ad un tuono di Giove; altro grande Eroe di Grecia Bacco, nato da Semele fulminata. Perchè questo fu il primo motivo, onde gli Eroi si dissero esser figliuoli di Giove; lo che con verità di sensi dicevano sull' oppenione, della quale

vivevano persuasi , che *faceffero ogni cosa gli Dei* , come sopra si è ragionato : e questo è quello , che nella *Storia Romana* si legge , che nelle *contese eroiche a' Patrizj* , i quali dicevano , *AUSPICIA ESSE SUA* , la *plebe* rispondeva , che i *Padri* , de' quali *Romolo* aveva composto il *Senato* , da' quali essi *Patrizj* traevan l'origine , *NON ESSE CAELO DEMISSOS* ; che se non significa , *che quelli non eran Eroi* , cotal risposta non s' intende , come possavi convenire . Quindi per significare , che i *connubj* , o sia la *ragione di contrarre nozze solenni* , delle quali la *maggior solennità* erano gli *auspicj di Giove* , ella era *propria degli Eroi* , fecero *Amor nobile alato* , e con *benda agli occhi* , per significarne la *prudicizia* ; il quale si disse *Èpo* col nome simile di essi *Eroi* ; ed *alato Imeneo* , figliuolo di *Urania* , detta da *οὐρανός* , *Caelum* , *Contemplatrice del Cielo* affine di prender da quello gli *auspicj* ; che dovette nascere la *prima dell' altre Muse* , diffinita da *Omero* , come sopra osservammo , *Scienza del bene* , e del *male* ; ed anch' essa , come l' altre , descritta *alata* , perchè *propria degli Eroi* , come si è sopra spiegato ; d' intorno alla quale pur sopra spiegammo il *senso istorico* di quel motto ,

*A Jove principium Musae ;*

ond' ella , come tutte le altre , furon credute *figliuole di Giove* ; perchè dalla *Religione* nacquero l'*Arti dell' Umanità* ; delle quali è *Nume Apollo* , che principalmente fu creduto *Dio della Divinità* ; e cantano con quel *canere* , o *cantare* , che significa *predire a' Latini* . La *seconda solennità* è , che le *donne si velino* in segno di quella *vergogna* , che fece i primi *matrimonj nel Mondo* : il qual costume è stato conservato da tutte le *Nazioni* ; e i *Latini* ne diedero il nome alle medesime *nozze* , che sono dette *nuptiae a nubendo* , che significa *cuoprire* ; e da' tempi barbari ritornati *vergini in capillo*

*pillo* si dissero le *donzelle* , a differenza delle *donne* , ch'ivan *velate* . La *terza solennità* fu , la qual si ferbò da' *Romani* , di prendersi le *spose* con una certa *finta forza* , dalla *forza vera* , con la quale i *Giganti* strascinarono le prime *donne* dentro le loro *grotte* : e dopo le *prime terre* occupate da' *Giganti* con ingombrarle co i *corpi* , le *mogli solenni* si dissero *manu captæ* .

I *Poeti Teologi* fecero de' *matrimonj solenni* il secondo de' *divini caratteri* dopo quello di *Giove* , GIUNONE , *seconda divinità delle Genti* dette *Maggiori* : l'qual' è di *Giove sorella* , e *moglie* ; perchè i primi *matrimonj giusti* , ovvero *solenni* , che dalla solennità degli *auspicj* di *Giove* furono detti *giusti* , da *fratelli* , e *forelle* dovetter' incominciare : *Regina degli uomini* , e *degli Dei* ; perchè i *Regni* poi nacquero da essi *matrimonj legittimi* : *tutta vestita* , come s' osserva nelle *statue* , nelle *medaglie* , per significazion della *pudicizia* : onde *Venere Eroica* , in quanto *Nume* anch' essa de' *matrimonj solenni* , detta *Pronuba* , si cuopre le *vergogne col cesto* ; il quale dopo i *Poeti effemminati* ricamarono di tutti gl' *incentivi della libidine* : ma poi, corrotta la severa *istoria* degli *auspicj* , come *Giove* con le *donne* , così *Venere* fu creduta giacer con gli *uomini* ; e di *Anchise* aver fatto *Enea* , che fu generato con gli *auspicj* di questa *Venere* : ed a questa *Venere* sono attribuiti i *cigni* , comuni a lei con *Apollo* , che cantano di quel *canere* , o *cantare* , che significa *divinari* , o *predire* ; in forma d' uno de' quali *Giove* giace con *Leda* , per dire , che *Leda* con tali *auspicj* di *Giove* concepisce dalle *uova Castore* , *Polluce* , ed *Elena* . Ella è *Giunone* detta *giogale* da quel *giogo* , ond' il *matrimonio solenne* fu detto *conjugium* , e *conjuges* il *marito* , e la *moglie* : detta anco *Lucina* , che porta i *parti alla luce* , non già *naturale* , la qual' è comune anco agli *parti schiavi* ; ma *civile* , ond' i *Nobili* son detti *illustri* :

*stri* : è gelosa d' una gelosia politica ; con la qual' i Romani fin' al trecento , e nove di Roma tennero i *connubj chiusi alla plebe* . Ma da' Greci fu detta *H<sup>pa</sup>* , dalla quale debbono essere stati detti essi *Eroi* ; perchè nascevano da *nozze solenni* , delle quali era Nume *Giunone* ; e perciò generati con *Amor nobile* , che tanto *E<sup>pos</sup>* significa , che fu lo stesso , ch' *Imeneo* : e gli *Eroi* si dovettero dire in sentimento di *Signori delle Famiglie* , a differenza de' *famoli* , i quali , come vedremo appresso , vi erano , come *schiavi* ; siccome in tal sentimento *heri* si dissero da' Latini , & indi *hereditas* detta l' eredità , la quale con voce *natia latina* era stata detta *familia* : talchè da questa origine *hereditas* dovette significare una *dispotica Signoria* : come da essa *Legge delle XII. Tavole* a' Padri di famiglia fu conservata una *sovrana potestà* di disporne in testamento nel capo ; *UTI PATERFAMILIAS SUPER PECUNIAE TUTELAEVE REI SVAE LEGASSIT ITA JUS ESTO* ; il disporne fu detto generalmente *LEGARE* , ch' è propio de' *Sovrani* ; onde l' *erede* vien' ad esser' un *Legato* , il quale nell' *eredità rappresenta il padre di famiglia defonto* ; e i *figliuoli* non meno , che gli *schiavi* , furono compresi ne' motti , *REI SVAE* , e *PECUNIAE* : io che tutto troppo gravemente n' approva la *monarchica potestà* , ch' avevano avuto i *Padri* nello *Stato di Natura* sopra le loro *Famiglie* ; la qual poi essi si dovettero conservare , come vedremo appresso , che si conservarono di fatto , in quello dell' *Eroiche Città* ; le quali ne dovettero nascere *Aristocratiche* , cioè *Repubbliche di Signori* ; perchè la ritennero anco dentro le *Repubbliche popolari* ; le quali cose tutte appresso faranno pienamente da noi ragionate . La *Dea Giunone* comanda delle grandi *fatighe* ad *Ercole* detto *Tebano* , che fu l' *Ercole greco* , perchè ogni nazione gentile antica n' ebbe uno , che la fondò , come si è nelle

nelle *Dignità* sopradetto ; perchè la *Pietà* co' *matrimonj* è la *Scuola* , dove s' imparano i *primi rudimenti* di tutte le *grandi virtù* ; ed *Ercole* col *favore di Giove* , con gli cui *auspicj* era stato generato , *tutte le supera* ; e ne fu detto *Ἡρακλῆς* , quasi *Ἡρακλῆϊς* , *gloria di Giunone* , *estimata la gloria* con giusta idea , qual *Cicerone* la diffinisce , *fama di volgata di meriti inverso il Gener' Umano* , quanta debbe essere stata , avere gli *Ercoli* con le loro *fatighe* fondato le *Nazioni* . Ma *oscuratesi* col tempo queste *severe significazioni* , e con l' *effeminarsi i costumi* , e presa la *sterilità di Giunone per naturale* , e le *gelosie* , come di *Giove adultero* , & *Ercole per bastardo figliuolo di Giove* ; con nome tutto contrario alle cose , *Ercole tutte le fatighe col favore di Giove* , e *dispetto di Giunon superando* , fu fatto di *Giunone tutto l' obbrobrio* , e *Giunone* funne tenuta mortal nimica della *Virtù* . E quel *geroglifico* , o *favola di Giunone appiccata in aria con una fune al collo* , con le *mani pur con una fune legate* , e con *due pesanti sassi* attaccati a' *piedi* , che significavano tutta la *santità de' matrimonj* ; in *aria* per gli *auspicj* , ch' *abbisognavano alle nozze solenni* ; onde a *Giunone* fu data *ministra l' Iride* , ed assegnato il *parvone* , che con la *coda l' Iride rassomiglia* ; con *la fune al collo* , per significare la *forza fatta da' Giganti alle prime donne* ; con *la fune legate le mani* ; la quale poi appo tutte le *nazioni s' ingentilì con l' anello* ; per dimostrare la *suggezione delle mogli a' mariti* ; co' *pesanti sassi a' piedi* , per dinotare la *stabilità delle nozze* ; onde *Virgilio* chiama *conjugium stabile* il *matrimonio solenne* : essendo poi stato preso per *crudele castigo di Giove adultero* , con sì fatti *senfi indegni* , che le diedero i *tempi appresso de' corrotti costumi* , ha finor tanto travagliato i *Mitologi* .

Per queste cagioni appunto *Platone* , qual *Meneto* fece de' *Geroglifici Egizj* , egli aveva fatto delle *Favole Greche* ; osservandone da una parte la *sconcezza di Dei*

con

con sì fatti costumi , e dall'altra l'acconcezza con le sue idee ; nella Favola di Giove intruse l'idea del suo Etere , che scorre , e penetra tutto , per quel

..... Jovis omnia plena ,

come pur sopra abbiám detto : ma il Giove de' Poeti Teologi non fu più alto de' monti , e della regione dell'aria , dove s'ingenerano i fulmini: in quella di Giunone intruse l'idea dell'aria spirabile : ma Giunone di Giove non genera ; e l'etere con l'aria produce tutto : tanto con tal motto i Poeti Teologi intesero quella verità in Fisica , ch'insogna , l'Universo empierfi d'etere , e quell'altra in Metafisica , che dimostra l'ubiquità , ch'ì Teologi Naturali , dicono di Dio ! Sull'Eroismo Poetico innalzò il suo Filosofico ; che l'Eroe fusse sopra all'uomo , nonchè alla bestia : la bestia è schiava delle passioni ; l'uomo posto in mezzo combatte con le passioni ; l'Eroe , che con piacere comanda alle passioni ; e sì esser l'Eroica mezza tralla Divina Natura , ed Umana : e truovò acconcio l'Amor nobile de' Poeti , che fu detto Ἔρως dalla stessa origine , ond'è detto Ἡρώς , l'Eroe , finto alato , e bendato , e l'Amor plebeo senza benda , e senz'ali , per ispiegar'ì due Amori , divino , e bestiale ; quello bendato alle cose de' sensi , questo alle cose de' sensi inteso ; quello con l'ali s'innalza alla contemplazione delle cose intelligibili , questo senz'ali nelle sensibili si rovescia : e di Ganimede per un'Aquila rapito in Cielo da Giove , ch'a' Poeti Severi volle dire il Contemplatore degli auspici di Giove , fatto poi da' tempi corrotti nefanda delizia di Giove , con bella acconcezza egli fece il Contemplativo di Metafisica ; il quale con la Contemplazione dell'Ente Sommo , per la via , ch'egli appella unitiva , s'è unito con Giove .

In cotal guisa la Pietà , e la Religione fecero i primi uomini naturalmente prudenti , che si consigliavano con gli auspici di Giove ; giusti della prima giustizia

verso

## 10 DELLA SAPIENZA POETICA

*verso di Giove*, che, come abbiain veduto, diede il nome al *Giusto*; e *inverso gli uomini*, non impacciandosi niuno delle cose d'altrui; come de' *Giganti* divisi per le *spelonche della Sicilia* narra *Polifemo* ad *Ulisse*; la qual *giustizia in comparsa* era in fatti *selvatichezza*: di più *temperati*, contenti d'una sola donna per tutta la loro vita: e, come vedremo appresso, gli fecero *forti*, *industriosi*, e *magnanimi*, che furono le *virtù dell'età dell'oro*; non già quale la si finsero dopo i *Poeti effeminati*, nella quale *licesse* ciò, che *piacesse*; perchè in quella de' *Poeti Teologi* agli uomini storditi ad ogni gusto di nauseante riflessione, come tuttavia osserviamo i costumi contadineschi, *non piaceva*, se non ciò, ch'era *lecito*; nè *piaceva* se non ciò, che *giocava*; la qual *origine eroica* han serbato i *Latini* in quell'espressione, con cui dicono *juvat*, per dir', è bello: nè, come la si finsero i *Filosofi*, che gli uomini leggevano in petto di *Giove* le leggi eterne del *Giusto*; perchè dapprima leggerono nel cospetto del Cielo le leggi lor dettate da' *fulmini*: e in conclusione le *virtù di tal prima età* furono, come quelle, che tanto sopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* udimmo lodar degli *Sciti*, i quali ficcavano un *coltello in terra*, e l'adoravan per Dio, con che poi giustificavano gli ammazzamenti; cioè *virtù per sensi mescolate di religione, ed immanità*; i quali costumi come tra loro si comportino, si può tuttavia osservar nelle *Streghe*, come nelle *Degnità* si è avvisato.

Da tal *prima Morale* della superstiziosa, e fiera *Gentilità* venne quel costume di consagrar *vittime umane* agli Dei; come si ha dagli più antichi *Fenici*, appo i quali, quando loro sovrastava alcuna grande calamità, come di guerra, fame, peste, gli Re consagrarono i loro *propj figliuoli* per placare l'ira celeste, come narra *Filone Biblio*; e tal sacrificio facevano di *fanciulli* ordinariamente a *Saturno*, al riferire di *Quinto*

Cur-

*Curzio* ; che , come racconta *Giustino* , fu conservato poi da' *Cartaginesi* , gente senza dubbio colà pervenuta dalla *Fenicia* , come quì dentro si osserva ; e fu da essi praticato infìn'agli ultimi loro tempi , come il conferma *Ennio* in quel verso ,

*Et Poinei solitei sos sacrificare puellos :*

i quali dopo la rotta ricevuta da *Agatocle* , *sacrificarono dugento nobili fanciulli* a' loro Dei , per placarli . E co' *Fenici* , e *Cartaginesi* in tal costume empivamente pio convennero i *Greci* col voto , e sacrificio , che fece *Agamennone* della sua figliuola *Isfgenia* . Lo che non dee recar maraviglia a chiunque rifletta sulla *ciclopica paterna potestà* de' primi padri del Gentilesimo; la quale fu praticata dagli più *dotti* delle Nazioni , quali furono i *Greci* , e dagli più *saggi* , quali sono stati i *Romani* ; i quali entrambi fin dentro i tempi della loro più colta *Umanità* ebbero l'arbitrio d'uccidere i loro figliuoli bambini di fresco nati . La qual riflessione certamente dee scemarci l'orrore , che 'n questa nostra mansuetudine ci si è fatto finor sentire di *Bruto* , che decapita due suoi figliuoli , ch'avevano congiurato di riporre nel Regno Romano il tiranno *Tarquinio* , e di *Manlio* detto l'*Imperioso* , che mozza la testa al suo generoso figliuolo , ch'aveva combattuto , e vinto contro il suo ordine . Tali sacrificj di *vittime umane* essere stati celebrati da' *Galli* l'afferma *Cesare* ; e *Tacito* negli *Annali* narra degl'*Inghilesi* , che con la Scienza divina de' *Druidi* , i quali la *Boria de' Dotti* vuol'essere stati ricchi di Sapienza Riposta , dall'*entragne delle vittime umane* indovinavano l'avvenire : la qual fiera ed immane religione da *Augusto* fu proibita a i Romani , i quali vivevano in Francia; e da *Claudio* fu interdetta a' Galli medesimi , al narrare di *Suetonio* nella *vita di questo Cesare* . Quindi i *Dotti* delle *Lingue Orientali* vogliono , ch' i *Fenici* avessero sparso per le restanti parti del Mondo

do i sagrifizj di *Moloch*, che 'l *Morneo*, il *Drusio*, il *Soldeno* dicono essere stato *Saturno*, co' quali gli *bruciarono un'uomo vivo*. Tal'Umanità i Fenici, che portarono a' Greci le lettere, andavano insegnando per le prime nazioni della più barbara Gentilità! d'un cui simile costume immanissimo dicono, ch'*Ercole* avesse purgato il *Lazio*, di gittare nel *Tevere uomini vivi sacrificati*, ed avesse introdotto di gittarlivì fatti di giungo. Ma *Tacito* narra i sagrifizj di vittime umane essere stati solenni appo gli *Antichi Germani*; i quali certamente per tutti i tempi, de' quali si ha memoria, furono chiusi a tutte le *Nazioni straniere*; talchè i *Romani* con tutte le forze del Mondo non vi poterono penetrare; e gli *Spagnuoli* gli ritruovarono in *America*, nascosta fin'a due secoli fa a tutto il resto del Mondo; ove que' barbari si cibavano di carni umane, all'osservare di *Lasoboto de Francia Nova*; che dovevan'essere d'uomini da essi consagrati, ed uccisi, quali sagrifizj sono narrati da *Oviedo de Historia Indica*. Talchè mentre i *Germani Antichi vedevano in Terra gli Dei*, gli *Americani* altrettanto, come sopra da noi l'un', e l'altro si è detto, e gli *Antichissimi Sciti* erano ricchi di tante *auvee virtù*, di quante l'abbiamo testè udito lodare dagli *Scrittori*, in tali tempi medesimi celebravano tal'inumanissima Umanità! Queste tutte furono quelle, che da *Plauto* son dette *Saturni hostiae*; nel cui tempo vogliamo gli *Autori*, che fu l'età dell'oro del *Lazio*; tanto ella fu mansueta, benigna, discreta, comporvevole, e doverosa! Dallo che tutto ha a conchiudersi, quanto sia stata finora vana la *boria de' Dotti* d'intorno all'*Innocenza del Secol d'oro*, osservata dalle prime nazioni Gentili: che 'n fatti fu un *fanatismo di superstizione*, ch' i primi uomini selvaggi, orgogliosi, fierissimi del Gentilefimo teneva in qualche ufizio con un forte spavento d'una da essi immaginata Divinità, sulla qual su-

per-

perfezione riflettendo *Plutarco*, pone in *problema*, se fusse stato minor male così empivamente venerare gli Dei, o non creder'affatto agli Dei. Ma egli non contrapone con giustizia tal fiera *superstizione* con l'*ateismo*: perchè con quella fursero luminosissime nazioni, ma, con l'*Ateismo* non se ne fondò al Mondo niuna, conforme sopra ne' *Principj* si è dimostrato. E ciò sia detto della *Morale Divina* de' primi popoli del Gener' Umano perduto: della *Morale Eroica* appresso ragioneremo a suo luogo.

DELL' ICONOMICA POETICA,  
E quì delle Famiglie, che prima furono  
de' Figliuoli.

**S**Entirono gli *Eroi* per *umani sensi* quelle *due verità*, che compiono tutta la *dottrina Iconomica*, che le *genti latine* conservarono con queste due voci di *educere*, e di *educare*; delle quali con signoreggiante eleganza la *prima* s'appartiene all'*educazione dell'animo*, e la *seconda* a quella *del corpo*: e la *prima* fu con dotta metafora trasportata da' *Fisici* al *menar fuori le forme dalla materia*; perciocchè con tal'*educazione eroica* s'incominciò a *menar fuori* in un certo modo la *forma dell'anima umana*, che ne' *vasti corpi de' giganti* era affatto seppellita dalla *materia*; e s'incominciò a *menar fuori la forma di esso corpo umano* di giusta *corporatura* dagli *smisurati corpi lor giganteschi*.

E per ciò, che riguarda la *prima parte*, dovettero i *Padri Eroi*, come nelle *Degnità* si è avvisato, essere nello *Stato*, che dicefi di *Natura*, i *Sapienti* in sapienza d'*auspicj*, o sia Sapienza Volgare; e 'n seguito di cotal Sapienza esser' i *Sacerdoti*, che, come più degni, dovevano sacrificare, per procurare, o sia ben' intender gli *auspicj*; e finalmente gli *Re*, che do-

dovevano portar le leggi dagli Dei alle loro Famiglie, nel proprio significato di tal voce *Legislatori*, cioè *portatori di Leggi*, come poi lo furono i *primi Re* nelle *Città Eroidhe*, che portavano le leggi da' *Senati Regnanti* a' popoli, come noi l'osservammo sopra nelle due spezie dell'*adunanze eroiche d'Omero*, una detta *βασι*, e l'altra *ἀγορὰ* nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*; e come, in quella gli *Eroi a voce* ordinavano le leggi, in questa a voce le pubblicavano; perocchè le *lettere volgari* non si erano ancora trovate; onde gli *Re Eroidi* portavano le leggi da essi *Senati Regnanti* a' popoli nelle *persone de' Duumviri*, i quali essi avevano perciò criati, che le dettassero, come *Tullo Ostilio* quella nell'accusa d'*Orazio*; talchè essi *Duumviri* venivan'ad essere *Leggi vive, e parlanti*; che è ciò, che non intendendo *Livio*, non si fa intendere, come sopra osservammo, ove narra del *giudizio d'Orazio*. Cotal *Tradizione Volgare* sulla falsa opinione della *Sapienza innarrivabile degli Antichi* diede la tentazione a *Platone* di vanamente disiderare que' tempi, ne' quali i *Filosofi regnavano*, o *filosofavano i Re*. È certamente cotale *Padri*, come nelle *Degnità* si è avvisato, dovetter'essere *Re Monarchi famigliari*, superiori a tutti nelle loro Famiglie, e solamente *soggetti a Dio*; forniti d'*imperj armati di spaventose religioni*, e *consagrati con immanissime pene*, quanto dovetter'essere quelli de' *Polifemi*, ne' quali *Platone* riconosce i *primi Padri di famiglia del Mondo*: la qual *Tradizione* mal ricevuta diede la grave occasione del comun errore a tutti i *Politici* di credere, che la *prima forma de' Governi Civili* fusse ella nel Mondo stata *monarchica*; onde sono dati in quelli *ingiusti Principj di rea Politica*, che i *Regni Civili* nacquerò o da *forza aperta*, o da *froda*, che poi scoppiò nella *forza*. Ma in que' tempi tutti *orgoglio, e sferrezza* per la fresca origine della liber-  
tà

*tà bestiale*, di che abbiamo pur sopra posto una *Degnità*, nella somma *semplicità* e *rozzezza* di cotal *vita*, ch'eran contenti de' frutti spontanei della natura, dell'acqua delle fontane, e di dormir nelle grotte; nella *naturale egualità dello stato*, nel quale tutti i Padri erano Sovrani nelle loro Famiglie; non si può affatto intendere nè *frada*, nè *forza*, con la quale uno potesse assoggettir tutti gli altri ad una *Civil Monarchia*; la qual pruova si farà più spiegata appresso. Solamente ora sia lecito quì di riflettere, quanto vi volle, acciocchè gli uomini del Gentilesimo dalla *ferina loro natia libertà* per lunga stagione di *Ciclopica famigliar Disciplina* si ritruovassero *addimesticati* negli *Stati*, ch'avevano da venir' appresso, *Civili* ad *ubbidire* naturalmente alle *Leggi*: di che restò quell'*eterna proprietà*, ch'ivi le *Repubbliche* sono più *beate* di quella, ch'ideò *Platone*, ove i *Padri* insegnano non altro, che la *Religione*; e da' *Figliuoli* vi sono ammirati, come lor *Sapienti*; riveriti, come lor *Sacerdoti*; e vi sono temuti da *Re*. *Tanta Forza Divina* e *tale* vi abbisognava per ridurre a' doveri umani i quanto goffi altrettanto fieri giganti! la qual *forza* non potendo dir'in astratto, la dissero in concreto con esso corpo d'una *corda*, che *Xopà* si dice in greco, ed in latino da prima si disse *fides*; la qual prima e propriamente s'intese in quel motto *fides Deorum*, forza degli Dei: della qual poi, come la *lira* dovette cominciare dal *monocordo*, ne fecero la *Lira d'Orfeo*; al suon della quale egli cantando loro la forza degli Dei negli auspici, ridusse le fiere greche all'umanità; ed *Anfione* de' sassi semoventi innalzò le mura di Tebe; cioè di que' *sassi*, che *Deucalione*, e *Pirra* innanzi al *Templo di Temi*, cioè col timore della Divina Giustizia, co' *capi velati*, con la pudicizia de' matrimonj, *posti innanzi i piedi*, ch'innanzi erano stupidi, come a' latini per istupido restò *lapis*, essi col

gittargli dietro le spalle , con introdurvi gli ordini famigliari per mezzo della Disciplina Iconomica , fecero divenir uomini , come questa Favola fu sopra nella *Tavola Cronologica* così spiegata .

Per ciò , ch'attienfi all'altra parte della *Disciplina Iconomica* , ch'è l'educazione de' corpi , tai Padri con le spaventose religioni , e co' lor'Imperj ciclopici , e con le lavande sagre incominciaron' ad edurre o menar fuori dalle corporature gigantesche de' lor figliuoli la giusta forma corporea umana , in conformità di ciò , che sopra n'abbiamo detto . Ov'è da sommamente ammirare la *Provvidenza* , la qual dispose, che finchè poi succedesse l'Educazione Iconomica , gli uomini perduti provenissero giganti ; acciocchè nel loro ferino divagamento potessero con le robuste complessioni sopportare l'inclemenza del Cielo , e delle stagioni , e con le smisurate forze penetrare la gran selva della Terra , che per lo recente Diluvio doveva esser foltissima; per la quale, affinchè si truovasse tutta popolata a suo tempo , fuggendo dalle fiere , e seguitando le schive donne , e quindi sperduti cercando pascolo ed acqua , si dispergessero : ma dappoichè incominciarono con le loro donne a star fermi prima nelle spelonche , poi ne' tugurj presso le fontane perenni , come orora diremo , e ne' campi, che ridutti a coltura davano loro il sostentamento della loro vita ; per le cagioni , ch'ora quì ragioniamo , degradassero alle giuste stature , delle quali ora son gli uomini .

Quivi in esso nascere dell'*Iconomica* la compierono nella sua idea ottima , la qual'è : ch'i Padri col travaglio , e con l'industria lascino a' figliuoli patrimonio , ov'abbiano e facile , e comoda , e sicura la sussistenza, anco mancassero gli stranieri commerzj , anco mancassero tutti i frutti civili , anco mancassero esse citrà ; acciocchè in tali casi ultimi almeno si conservino le Famiglie ;

glie ; dalle quali sia speranza di *risurger le Nazioni*: che debbano lasciar loro patrimonio in luoghi di *buon'aria*, con propria *acqua perenne*, in *siti* naturalmente *forti*, ove nella disperazione delle città possan'aver la ritirata, ed in *campi di larghi fondi*, ove possano mantenere de' *poveri contadini* da essi nella rovina delle città *ri-fuggiti*, con le fatiche de' quali vi si possano mantenere *Signori*. Tali *ordini* la *Provvedenza* secondo il detto di *Dione*, che noi riferimmo tralle *Dignità*, non da *Tiranna* con *leggi*, ma da *Regina*, qual'è delle cose umane, con *costumanze* pose allo *stato delle Famiglie*: perchè si truovarono i *Forti* piantate le loro Terre sull'alture de' *monti*, e quivi in *aria ventilata*, e per questo *sana*, ed in *siti* per natura anco *forti*; che furono le *prime arces* del Mondo, che poi con le sue regole l'Architettura militare fortificò; come in Italiano si dissero *rocce* gli *scofcesi*, e *ripidi monti*, onde poi *rocche* se ne dissero le *Fortezze*: e finalmente si truovarono presso alle *Fontane perenni*, che per lo più mettono capo ne' *monti*; presso alle quali gli *uccelli di rapina* fanno i lor *nidi*: onde presso a tali fontane i cacciatori tendono loro le *reti*; i quali uccelli perciò forse dagli *Antichi Latini* furono tutti chiamati *aquilae*, quasi *aquilegae*; come certamente *aquilex* ci restò detto il *ritruovatore*, o *raccogliatore dell'acqua*; perocchè senza dubbio gli *uccelli*, de' quali osservò gli *auspicj Romolo*, per prender' il luogo alla nuova Città, dalla *Storia* ci si narrano essere *stati avvoltoj*; che poi divennero *aquile*, e furon' i *Numi* di tutti i Romani eserciti. Così gli uomini semplici e rozzi, seguendo l'*aquile*, le quali credevano esser *uccelli di Giove*, perchè volan'alto nel Cielo, ritruovarono le *fontane perenni*; e ne venerarono quest'altro gran *beneficio*, che *fece loro il Cielo*, quando regnava in Terra; e dopo quello de' *fulmini* gli più *angusti auspicj* furon' osservati i *voli dell'aquile*; che

*Messala*, e *Corvino* dissero *auspicj maggiori*, ovvero *pubblici*; de' quali intendevano i *Patrizj Romani*, quando nelle *contese Eroidhe* replicavano alla plebe, **AUSPICIA ESSE SUA**. Tutto ciò dalla *Provvedenza* ordinato, per dar principio all'Uman Genere Gentilefco, *Platone* stimò essere stati scorti *provvedimenti umani* de' primi *Fondatori delle Città*. Ma nella *barbarie ricorsa*, che dappertutto *distruggeva le Città*, nella stessa guisa si salvarono le *Famiglie*, onde provennero le *Novelle Nazioni d'Europa*; e ne restarono agl'*Italiani* dette *castella* tutte le *Signorie*, che novellamente vi fursero: perchè generalmente s'osserva, le città più antiche, e quasi tutte le *capitali* de' popoli essere poste sull'*alto de' monti*, ed al contrario i *villaggi* sparsi per le *pianure*: onde debbono venire quelle frasi latine *summo loco*, *illustri loco nati*, per significar *nobili*; & *imo loco*, *obscuro loco nati* per dir *plebei*; perchè, come vedremo appresso, gli *Eroi* abitavano le *Città*, i *Famoli* le *campagne*.

Però sopra tutt'altro per le *fontane perenni* fu detto da' *Politici*, che la *comunanza dell'acqua* fusse stata l'occasione, che da presso vi si unissero le *Famiglie*; e che quindi le *prime comunanze* si dicessero *πατριαι* da' *Greci*, siccome le *prime Terre* vennero dette *pagi* a' *Latini*, come da' *Greci Dori* fu la fonte chiamata *πηγη*: ch'è l'*acqua* prima delle due principali solennità delle *nozze*; le quali da' *Romani* si celebravano *aqua*, & *igni*: perchè i *primi matrimonj* naturalmente si contrassero tra uomini, & donne, ch'avevano l'*acqua*, e l'*fuoco comune*, e si erano d'una *stessa famiglia*; onde, come sopra si è detto, da *fratelli*, e *sorelle* dovettero incominciare: del qual *Fuoco* era Dio il *Lare* di ciascheduna *Casa*; dall'qual origine vien detto *Focus Laris* il fuocolajo; dove il *Padre di famiglia* sacrificava agli *Dei della Casa*; i quali nella *Legge delle XII. Tavole* al capo de

de Parricidio secondo la lezione di Giacomo Revardo son detti DEIVEI PARENTUM ; e nella Sagra Storia si legge sì frequente una simil'espressione , *Deus parentum nostrorum*, come più spiegatamente *Deus Abraham*, *Deus Isac* ; *Deus Jacob* ; d'intorno a che è quella tralle *Leggi di Cicerone* così conceputa , SACRA FAMILIARIA PERPETUA MANENTO ; ond'è la frase si spessa nelle *Leggi Romane* , con la quale un figliuol di famiglia si dice essere *in sacris paternis* , e si dice *sacra patria* essa paterna potestà ; le cui ragioni ne' primi tempi , come si dimostra in quest'Opera , erano tutte credute sagre . Cotral costume si ha a dire essere stato osservato da' barbari , i quali vennero appresso ; perchè in Firenze a' tempi di Giovanni Boccaccio , come l'attesta nella *Geanologia degli Dei* , nel principio di ciascun'anno il Padre di famiglia affiso nel Focolajo a capo di un ceppo , a cui s'appiccava il fuoco , gli dava l'incenso , e vi spargeva del vino : lo che dalla nostra bassa plebe Napoletana si osserva la sera della Vigilia del Santo Natale ; che 'l Padre di famiglia solennemente deve appiccare il fuoco ad un ceppo sì fatto nel fuocolajo ; e per lo Reame di Napoli le famiglie dicono noverarsi per Fuochi . Quindi , fondate le città , venne l'universal costume , che i matrimonj si contraggono tra' cittadini ; e finalmente restò quello , che ove si contraggono con istranieri , abbiano almen tra loro la religione comune . Ora ritornando dal fuoco all'acqua , *Stige* , per cui giuravano i Dei , fu la sorgiva delle Fontane ; ove gli Dei debbon'esser i Nobili dell'Eroiche Città , come si è sopra detto ; perchè la comunanza di tal'acqua aveva fatto loro i regni sopra degli uomini : onde fin' al CCCIX. di Roma i Patrizj tennero i Connubj incomunicati alla plebe , come se n'è detto alquanto sopra , e più appresso se ne dirà . Per tutto ciò nella Storia Sagra si leggono sovente o pozzo del giuramento , o giuramento del pozzo : ond'esso nome

ferba questa tanto grande *antichità* alla città di *Pozzuoli*, che fu detto *Puteoli* da più *piccioli pozzi uniti*: & è ragionevole congettura fondata sul *Dizionario Mentale*, ch'abbiamo detto, che tante città sparse per le antiche Nazioni, che si dicono *nel numero del più*, da questa cosa una in sostanza si appellarono con favella articolata diversamente.

Quivi si fantasiò la *Terza Deità Maggiore*, la qual fu *DIANA*; che fu la *prima umana necessità*, la quale si fece sentir' a' *Giganti fermati in certe terre*, e congiunti in matrimonio con certe donne. Ci lasciarono i *Poeti Teologi* descritta la *Storia* di queste cose con due *Favole di Diana*: delle quali una ce ne significa la *pudicizia de' matrimonj*; ch'è quella di *Diana*, la quale tutta tacita al bujo di densa notte si giace con *Endimione dormente*; talch'è *casta Diana* di quella *castità*, onde una delle *Leggi di Cicrone* comanda, *DEOS CASTE ADEUNTO*; che si andasse a sacrificare, fatte le *sagre lavande* prima: l'altra ce ne narra la *spaventosa religione de' Fonti*, a' quali restò il perpetuo aggiunto di *sagri*; ch'è quella d'*Atteone*; il quale, *veduta Diana ignuda*, la *Fontana viva*; *dalla Dea spruzzato d'acqua*, per dire, che la *Dea* gli gittò sopra il suo grande spavento, *divenne cervo*, lo più timido degli animali; e fu *sbranato da' suoi cani*, da' rimorsi della propria coscienza per la religion violata: talchè *lymphati* propriamente *spruzzati d'acqua pura*, che tanto vuol dire *lymph*, dovettero dapprima intendersi cotali *Atteoni* impazzati di superstizioso spavento: la qual *Istoria Poetica* ferbarono i *Latini* nella voce *Latices*, che debbe venire a *latendo*, ch'hanno l'aggiunto perpetuo di *puri*, e significano l'acqua, che sgorga dalla fontana; e tali *Latices* de' *Latini* devon' essere le *Ninfe compagne di Diana*, appo i *Greci*; a' quali *nymphae* significavano lo stesso, che *lymphae*: e tali *Ninfe* fuon dette da' tempi, ch'ap-  
pren-

prendeivano tutte le cose per *sofianze animate*, e per lo più *umane*, come sopra si è nella *Metafisica* ragionato.

Appresso i *Giganti* *pj*, che furon' i *postati ne' monti*, dovettero risentirsi del *putore*, che davano i *cadaveri de' lor trappassati*, che marcivano loro da presso sopra la terra; onde si diedero a *seppellirgli*; de' quali si sono truovati, e tuttavia si ritruovano *vasti teschi*, ed *ossa* per lo più sopra l' *alture de' monti*: (ch' è un grand' argomento, che de' *giganti empj* dispersi per le *pianure*, e le *valli* dappertutto i *cadaveri* marcendo *inseppolti*, furono i *teschi*, e l' *ossa* o portati in *mar* da *torrenti*, o *macerati* al fin dalle *piogge*); e sparsero i *sepolchri* di tanta *religione*, o sia divino spavento, che *religiosa loca* per eccellenza restaron detti a' *Latini* i luoghi, ove fussero de' *sepolcri*. E quivi cominciò l' *universale credenza*, che noi pruovammo sopra ne' *Principj*, de' quali questo era il *terzo*, che noi abbiamo preso di *questa Scienza*, cioè dell' *Immortalità dell' anime umane*: le quali si dissero *DJ MANES*, e nella *Legge delle XII. Tavole* al capo de' *Parricidio DEIVEI PARENTUM* si appellano. Altronde essi dovettero in segno di seppoltura o sopra o presso a ciascun *tumulo*, che altro dapprima non potè essere propriamente, che *terra alquanto rilevata*; come de' *Germani Antichi*, i quali ci dan luogo di congetturare lo stesso costume di tutte l' altre prime barbare nazioni, al riferire di *Tacito*, stimavano di *non dover gravare i morti di molta terra*; ond' è quella preghiera per gli difonti, *sit tibi terra levis*; dovettero, diciamo, in segno di seppoltura ficcar' un *ceppo*, detto da' greci *θυλαξ*, che significa *custode*, perchè credevano i semplici, che cotal *ceppo* il *guardasse*; e *cippus* a' *Latini* restò a significar *sepolcro*; ed agl' *Italiani* *ceppo* significa *pianta d' albero geanologico*: onde dovette venir' a' *Greci* *θυλαξ*, che significa *tribù*; e i *Romani* descrivevano le loro *geano-*

logie disponendo le statue de' lor' antenati nelle fale delle loro case per *filii*, che dissero *stemmata*; che dev'aver origine da *temen*, che vuol dir *filo*; ond' è *subtemen*, filato, che si stende sotto nel tessersi delle tele; i quali *filii genealogici* poi da' *Giureconsulti* si dissero *lineae*; e quindi *stemmata* restarono in questi tempi a significare *Insegne Gentilizie*: talch'è forte congettura, che le prime terre con tali *seppelliti* sieno stati i *primi scudi delle Famiglie*; onde dev' intendersi il motto della *Madre Spartana*, che consegna lo *scudo* al figliuolo, che va alla guerra, dicendo, *aut cum hoc, aut in hoc*, volendo dire, *ritorna o con questo, o sopra una bara*; siccome oggi in *Napoli*, tuttavia la *bara* si chiama *scudo*: e perchè tai *sepolchri* erano nel fondo de' campi, che prima furon *da semina*; quindi gli *scudi* nella *Scienza del Blason* son diffiniti il *fondamento del campo*, che poi fu detto dell' *armi*.

Da sì fatta Origine dee esser venuto detto *filius*; il quale distinto col nome, o casato del padre significò *nobile*; appunto come il *patrizio Romano* udimmo sopra diffinito, *qui potest nomine ciere patrem*; il qual nome de' *Romani* vedemmo sopra esser' a livello il *patronimico*, il quale sì spesso usarono i *primi Greci*; onde da *Omero* si dicono *filij Achivorum* gli *Eroi*; siccome nella *Sagra Storia filij Israël* sono significati i *nobili del popolo Ebreo*. Talchè è necessario, che se le *tribudapprima* furono de' *nobili*, dapprima di *soli nobili* si composero le città, come appresso dimostreremo. Così con essi *sepolcri* de' loro seppelliti i *Giganti* dimostravano la *signoria* delle loro terre; lo che restò in *Ragion Romana* di seppellire il morto in un luogo proprio, per farlo religioso: e dicevano con verità quelle frasi eroiche, *noi siamo figliuoli di questa Terra, siamo nati da queste roveri*; come i *Capi delle Famiglie* da' *Latini* si dissero *stirpes*, e *stipites*; e la discendenza di ciascheduno

duno fu chiamata *propago* ; & esse *Famiglie* dagl' Italia-  
 ni furon' appellati *legnaggi* ; e le nobilissime *Cafe d'Eu-*  
*ropa* , e quasi tutte le *Sovrane* prendono i *Cognomi* dal-  
 le *Terre* da esse signoreggiate ; onde tanto in greco ,  
 quanto in latino egualmente *figliuol della Terra* signifi-  
 cò lo stesso che *nobile* ; ed a' latini *ingenui* significano  
*nobili* , quasi *indegeniti* , e più speditamente *ingeniti* ;  
 come certamente *indigenae* restaron' a significare i *natj*  
*d' una Terra* ; e *Dj indigetes* si dissero i *Dei natj* ; che  
 debbon' essere stati i *Nobili dell' Eroiche Città* , che si  
 appellarono *Dei* , come sopra si è detto ; de' quali *Dei*  
 fu *gran Madre la Terra* : onde da principio *ingenuus* ,  
 e *patricius* significarono *nobile* ; perchè le *prime città*  
 furono de' *foli nobili* : e questi *ingenui* devon' essere  
 stati gli *Aborigini* , detti quasi *senza origini* , ovvero  
*da sè nati* ; a' quali rispondono a livello gli *αυτοχθωνες* ,  
 che dicono i Greci ; e gli *Aborigini* furon *giganti* ; e *gi-*  
*ganti* propriamente significano *figliuoli della Terra* ; e co-  
 sì la *Terra* ci fu fedelmente narrata dalle Favole essere  
 stata *Madre de' Giganti* , e de i *Dei* : le quali cose tut-  
 te sopra si sono da noi ragionate , e qui , ch' era luo-  
 go loro proprio , si son ripetute , per dimostrare , che  
*Livio* mal' attaccò coral frase eroica a *Romolo* , e a' *Pa-*  
*dri* di lui compagni ; ove a i ricorsi nell' *Asilo* aperto  
 nel *Luco* gli fa dire , *esser' essi figliuoli di quella Terra* ;  
 e 'n bocca loro fa divenire *sfacciata bugia* quella , che  
 ne' *Fondatori de' primi popoli* era stata un' *eroica verità* ;  
 tra perchè *Romolo* era conosciuto *Reale d'Alba* ; e per-  
 chè tal *Madre* era stata loro pur troppo *iniqua* a pro-  
 durre de' *foli uomini* , tanto ch' ebbero bisogno di *rapir*  
*le Sabine* , per aver *donne* : onde affi a dire , che per  
 la maniera di pensare de' primi popoli per *caratteri poe-*  
*tici* , a *Romolo* guardato , come *Fondatore di città* , fu-  
 ron' attaccate le *proprietà de' Fondatori delle città prime*  
*del Lazio* , in mezzo a un gran numero delle quali

Ro-

Romolo fondò Roma : col qual' errore va di concerto la *diffinizione* , che lo stesso *Livio* dà dell' *asilo* , che fuisse stato *vetus urbes condentium consilium* ; che ne' primi Fondatori delle città , ch' erano semplici , non già consiglio , ma fu *natura* , che serviva alla *Provedenza* .

Quivi si fantasticò la *Quarta Divinità delle Genti* dette *Maggiori* , che fu APOLLO , appreso per *Dio della Luce Civile* ; onde gli *Eroi* si dissero *κλείτοι* , *chiarri* da' Greci , da *κλῆος* , *gloria* , e si chiamarono *inclyti* da' Latini , da *cluer* , *splendore d' armi* , ed in conseguenza da quella *luce* , alla quale *Giunone Lucina* portava i *nobili parti* . Talchè dopo *Urania* , che sopra abbiain veduto esser la *Musa* , ch' *Omero* diffinisce *Scienza del bene* , e *del male* , o sia la *Divinazione* , come si è sopra detto ; per la quale *Apollo* è *Dio della Sapienza Poetica* , ovvero della *Divinità* ; quivi dovette fantasticarsi la *seconda delle Muse* , che dev' essere stata *Clio* , la quale narra la *Storia Eroica* ; e la *prima Storia* sì fatta dovette incominciare dalle *Geologie* di essi *Eroi* ; siccome la *Sagra Storia* comincia dalle *discendenze de' Patriarchi* . A sì fatta *Storia* dà *Apollo* il principio da ciò , che perseguita *Dafne* , donzella vagabonda , che va errando per le selve nella vita nefaria : e questa con l' *ajuto* , ch' implorò degli *Dei* , de' quali bisognavano gli auspicij ne' matrimonj solenni , *fermandosi* , *diventa lauro* , pianta , che sempre verdeggia nella certa , e conosciuta sua prole , in quella stessa significazione , ch' i latini *stipites* dissero i *ceppi delle Famiglie* ; e la *barbarie ricorsa* ci riportò le stesse *frasi eroiche* , ove dicono *alberi* le *discendenze delle medesime* , e i *Fondatori* chiamano *ceppi* , e *pedali* , e le *discendenze de' provenuti* dicono *rami* , & esse *famiglie* dicon *legnaggi* : così il *seguire d' Apollo* fu proprio di *Nume* , il *suggire di Dafne* proprio di *fiera* ; ma poi sconosciuto il

par-

parlare di tal' *Istoria severa*, avvenne, che 'l *seguire*, d' *Apollo* fu d' *impudico*, il *fuggire di Dafne* fu di *Diana*. Di più *Appollo* è fratello di *Diana*; perchè con le *fontane perenni* ebbero l' agio di fondarsi le prime Genti sopra de' *monti*; ond'egli ha la sua sede sopra il *Monte Parnaso*, dove abitano le *Muse*, che sono l' *Arti dell' Umanità*; e presso il *Fonte Ippocrene*; delle cui acque bevono i *Cigni*, uccelli canori di quel *canere*, o *cantare*, che significa *predire* a' Latini; con gli auspici d'un de' quali, come si è sopra detto, *Leda* concepisce le due *uova*, e da uno partorisce *Elena*, e dall' altro *Castore*, e *Polluce* ad un parto. Et *Apollo*, e *Diana* sono figliuoli di *Latona* detta da quel *latere*, o nascondersi, onde si disse *condere gentes*, *condere regna*, *condere urbes*, e particolarmente in Italia fu detto *Latium*: e *Latona* gli partorì presso l' *acque delle Fontane perenni*, ch' abbiamo detto: al cui parto gli *uomini* diventarono *ranocchie*; le quali nelle piogge d' *està* nascono dalla *Terra*; la qual fu detta *Madre de' Giganti*, che sono propriamente della *Terra* figliuoli: una delle quali *ranocchie* è quella, che a *Dario* manda *Idantura*; e devon' essere le tre *ranocchie*, e non *rospi* nell' *Arme Reale di Francia*, che poi si cangiarono in *Gigli d' oro*, dipinte col *superlativo del tre*, che restò ad essi *Francesi*, per significare una *ranocchia grandissima*, cioè un *grandissimo figliuolo*, e quindi *Signor della Terra*: *entrambè* son cacciatori, che con *alberi spiantati*, uno de' quali è la *clava d' Ercole*, uccidono *fiere*, prima per *difenderne* sè, e le loro famiglie, non essendo loro più lecito, come a' *vagabondi della vita eslege*, di *camparne fuggendo*; di poi per *nudrirsene* essi con le loro Famiglie, come *Virgilio* di tali carni fa cibare gli Eroi; e i *Germani Antichi* al riferire di *Tacito*, per tal fine con le loro mogli ivano cacciando le *fiere*. Et è *Apollo Dio fondatore dell' Umanità*, e delle di lei *Arti*, che testè ab-

biam

biam detto esser le *Muse* ; le quali *arti* da' Latini si dicono *liberales* in significato di *nobili* , una delle quali è quella di *cavalcare* ; onde il *Pegaso* vola sopra il monte *Parnaso* , il qual' è *armato d' ali* , perch' è *in ragione de' Nobili* ; e nella barbarie ricorfa , perch' effi soli potevano armare a cavallo , i *Nobili* dagli *Spagnuoli* se ne dissero *Cavalieri* . Essa *Umanità* ebbe incominciamento dall' *humare* , seppellire ; il perchè le *seppulture* furono da noi prese per terzo *Principio di questa Scienza* : onde gli *Ateniensi* , che furono gli *umanissimi* di tutte le nazioni , al riferire di *Cicerone* , furon' i *primi a seppellire i lor morti* . Finalmente *Apollo* è *sempre giovine* , siccome la vita di *Dafne* sempre verdeggia cangiata in *lauro* ; perchè *Apollo* co i *nomi* delle profapie *eterna* gli uomini nelle loro *famiglie* : egli porta la *chioma* in segno di *nobiltà* ; e ne restò costume a moltissime nazioni di *portar chioma i Nobili* ; e si legge tralle *pene de' Nobili* appo i *Persiani* , e gli *Americani* di *spiccare uno , o più capelli* dalla lor *chioma* : e forse quindi dissero la *Gallia Comata* da' *Nobili* , che fondarono tal *Nazione* ; come certamente appo tutto le *Nazioni agli schiavi si vede il capo* .

Ma stando effi *Eroi fermi* dentro *circoscritte terre* ; & essendo cresciute in *numero* le lor *Famiglie* ; nè bastando loro i *frutti spontanei della natura* : e temendo , per averne copia , d' uscire da' *confini* , che si avevano effi medesimi *circoscritti* , per quelle *catene della Religione* , ond' i *Giganti* erano *incatenati* per sotto i *monti* ; ed avendo la medesima *Religione* insinuato loro di *dar fuoco alle selve* , per aver' il prospetto del *Cielo* , onde venissero loro gli *auspicj* : si diedero con molta lunga dura *fatiga* a ridurre le *terre a coltura* , e semparvi il *frumento* ; il quale brustolito tra gli *dumeti* , e *spinai* avevano forse osservato utile per lo nutrimento umano ; e qui con bellissimo naturale necessario tra-  
spor-

sporto le *spighe del frumento* chiamarono *poma d'oro*, portando innanzi l'idea delle *poma*, che sono *frutte della natura*, che si raccolgono l'està, alle *spighe*, che pur d'està si raccolgono dall'*Industria*.

Da tal *fatiga*, che fu la più grande, e più gloriosa di tutte, spiccò altamente il *carattere d'Ercole*, che ne fa tanta gloria a *Giunone*, che comandolla, per nutrir le Famiglie: e con altrettanto belle, quanto necessarie metafore fantasticaron la terra, per l'aspetto d'un gran *Dragone*, tutto armato di *squame*, e *spine*, ch'erano i di lei *dumeti*, e *spinaj*: finto *alato*; perchè i terreni erano in *ragion degli Eroi*: sempre *veggliante*; cioè sempre *folta*, che *custodiva le poma d'oro* negli orti *esperidi*: e dall'umidore dell'acque del *Diluvio* fu poi il *Dragone* creduto nascere in acqua. Per un'altro aspetto fantasticarono un *Idra*, che pur viene detta da *idra*, acqua, che recisa ne' suoi capi sempre in altri *ripullula*; cangiante di *tre colori*, di *nero* bruciata, di *verde* in erbe, d'*oro* in mature biade; de' quali *tre colori* la *serpe* ha distinto la *spoglia*, e invecchiando la *rinnovella*. Finalmente per l'aspetto della ferocia ad esser domata fu finta un'animale fortissimo; onde poi al fortissimo degli animali fu dato nome *Lione*; ch'è il *Lione Nemeo*, che i *Filologi* pur vogliono essere stato uno sformato *Serpente*; e tutti *vomitano fuoco*, che fu il fuoco, ch'*Ercole* diede alle selve.

Queste furono *tre Storie diverse* in tre diverse parti di *Grecia* significanti una stessa cosa in sostanza; come in altra fu quell'altra pur d'*Ercole*, che *bambino uccide le serpi in culla*, cioè nel tempo dell'*Eroismo bambino*: in altra *Bellerofonte* uccide il mostro detto *chimera*, con la coda di *serpe*, col *petto di capra* per significar la *terra selvosa*, e col *capo di Lione*, che pur *vomita fiamme*: in *Tebe* è *Cadmo*, ch'*uccide pur la gran Serpe*; e ne *semina i denti*, con bella metafora chiamando *denti del-*

della *serpe* i *legni curvi più duri*, co' quali, innanzi di trovarsi l'uso del *ferro*, si dovette *arare la terra*: e *Cadmo* divien'esso anco *serpe*; che gli Antichi Romani arebbono detto, che *Cadmo* *FUNDUS FACTUS EST*, come alquanto si è spiegato sopra, e sarà spiegato molto più appresso; ove vedremo le *serpi nel capo di Medusa*, e nella *verga di Mercurio* aver significato *dominio di terreni*; e ne restò *ὄφις* da *ὄφις* *serpe* detto il *terratico*, che fu pur detto *decima d'Ercole*: nel qual senso l'*Indovino Calcante* appo *Omero* si legge, che la *serpe*, la qual si *divora gli otto passarini*, e la *madre* altresì, interpreta la *Terra Trojana*, ch'a capo di nove anni verrebbe in *dominio de' Greci*; e i *Greci* mentre combattono co' *Trojani*, una *serpe uccisa in aria da un'aquila*, che *cade in mezzo alla lor battaglia*, prendono per buon'augurio in conformità della scienza dell'*Indovino Calcante*. Perciò *Proserpina*, che fu la stessa, che *Cerere*, si vede ne' *marmi* rapita in un carro tratto da' *serpi*; e le *serpi* si osservano si spesse nelle *medaglie delle Greche Republiche*. Quindi per lo *Dizionario Mentale*, & è cosa degna di riflettervi, gli *Re Americani*, al cantare di *Fracastoro* la sua *Siflide*, furono ritruovati in vece di *scettro* portar una *spoglia secca di serpe*; e i *Chinesi* caricano di un *Dragone* la lor' *Arme Reale*; e portano un *Dragone* per insegna dell' *Imperio Civile*; che dev'essere stato *Dragone*, ch'agli *Atenesi* scrisse le *leggi col sangue*: e noi sopra dicemmo, tal *Dragone* esser'una delle *serpi della Gorgone*, che *Perseo* inchiovò al suo *scudo*, che fu quello poi di *Minerva*, Dea degli *Atenesi*, col cui aspetto *infassiva il popolo riguardante*; che troverassi essere stato *geroglifico dell'Imperio Civile d'Atene*: e la *Scrittura Sagra* in *Ezechiello* da al *Re di Egitto* il titolo di *Gran Dragone*, che giace in mezzo a' suoi fiumi; appunto come sopra si è detto i *Dragoni* nascer' in acqua, e l'*Idra* aver dall'acqua preso tal nome: l'*Imperador*

perador del Giappone ne ha fatto un'Ordine di Cavalieri , che portano per divisa un *Dragone* : e de' tempi barbari ritornati narrano le *Storie* , che per la sua gran nobiltà fu chiamata al *Ducato di Melano* la *Casa Visconti* ; la quale carica lo *scudo d'uno Dragone* , che divorava un *fanciullo* ; ch'è appunto il *Pitone* , il quale divorava gli uomini greci , e fu ucciso da *Apollo* , ch'abbiamo ritrovato *Dio della Nobiltà* : nella qual'Impresa dee far maraviglia l'uniformità del pensar'eroico degli uomini di questa *barbarie seconda* con quella degli antichissimi della *prima* . Questi adunque devon' essere i *due Dragoni alati* , che sospendono la *collana delle pietre focaje* , ch'accesero il *fuoco* , che essi vomitano , e sono due tenenti del *Toson d'oro* ; che 'l *Chiflezio* , il quale scrisse l'*Istoria di quell'Insigne Ordine* , non potè intendere ; onde il *Pietra Santa* confessa , esserne *oscura l'Istoria* . Come in altre parti di *Grecia* fu *Ercole* , ch'uccise le *serpi* , il *lione* , l'*idra* , il *dragone* , in altra *Bellerofonte* , ch'ammazzò la *chimera* ; così in altra fu *Bacco* , ch'addimeffica *tigri* , che dovetter'esser le *terre* vestite così di *varj colori* , come le *tigri* han la *pelte* ; e passonne poi il nome di *tigri* agli *animali* di tal fortissima spezie : perchè aver *Bacco* dome le *tigri* col *vino* , è un *Istoria Fisica* , che nulla apparteneva a sapersi dagli *Eroi contadini* , ch'avevano da fondare le *Nazioni* : oltrechè nommai *Bacco* ci fu narrato andar'in *Affrica* , o in *Ircania* a domarle , in que' tempi , ne' quali , come dimostreremo nella *Geografia Poetica* , non potevano saper'i *Greci* , se nel *Mondo* fusse l'*Ircania* , e molto meno l'*Affrica* , nonchè *tigri* nelle *selve d'Ircania* , o ne' *deserti dell'Africa* .

Di più le *spighe* del *frumento* dissero *poma d'oro* ; che dovetter'essere il *primo oro* del *Mondo* , nel tempo , che l'*oro* metallo era in *zolle* , nè se ne sapeva ancor l'*arte di ridurlo purgato in massa* , nonchè di dargli *lustro* ,  
e splen-

e splendore ; nè quando si beveva l'acqua dalle fontane, se ne poteva punto pregiare l'uso: il quale poi dalla somiglianza del colore , e sommo pregio di corallo cibo in que' tempi , per trasporto fu detto oro ; onde dovette Plauto dire *thesaurum auri* , per distinguerlo dal granajo : perchè certamente Giobbe tralle grandezze , dalle quali egli era caduto , novera quello, ch'esso mangiava pan di frumento ; siccome ne' contadi delle nostre più remote Provincie , si ha a luogo di quello , che sono nelle città le porzioni gemmate , gli ammalati cibarsi di pan di grano ; e si dice , l'infermo si ciba di pan di grano , per significare , lui essere nell'ultimo di sua vita . Appresso spiegando più l'idea di tal pregio , e carezza , dovettero dire d'oro le belle lane : onde appo Omero si lamenta Atreo , che Tieste gli abbia le pecore d'oro rubato ; e gli Argonauti rubarono il vello d'oro da Ponto. Perciò lo stesso Omero appella i suoi Re , o Eroi col perpetuo aggiunto di πολυμύλλος , ch'interpretano ricchi di greggi ; siccome dagli antichi Latini con tal' uniformità d' idee il patrimonio si disse pecunia , ch' i Latini Grammatici vogliono esser detta a pecude ; come appo i Germani Antichi al narrare di Tacito le greggi, e gli armenti solae, & gratissimae opes sunt : il qual costume deve esser lo stesso degli antichi Romani , da' quali il patrimonio si diceva pecunia , come l'attesta la Legge delle XII. Tavole al capo de' Testamenti ; e μῆλον significa e pomo , e pecora a i Greci ; i quali forse anche con l'aspetto di pregevole frutto dissero μίλι , il miele ; e gl'Italiani dicono meli esse poma . Talchè queste del frumento devon' essere state le poma d'oro , le quali prima di tutt' altri Ercole riporta , ovvero raccoglie da Esperia : e l' Ercole Gallico con le catene di quest' oro , le quali gli escon di bocca , incatena gli uomini per gli orecchi , come appresso si truoverà esser' un Istoria d' intorno alla coltivazione de' campi . Quindi Ercole restò Nume propizio

zio a ritrovare *tesori* ; de' quali era Dio *Dite* , ch'è'l medesimo , che *Plutone* ; il quale rapisce nell' Inferno *Proserpina* , che troverassi la stessa , che *Cerere* , cioè il *frumento* ; e la porta nell' *Inferno* narratoci da' *Poeti* ; appo i quali il *primo* fu , dov' era *stige* ; il *secondo* , dov' erano i *seppelliti* ; il *terzo* il profondo de' *solchi* , come a suo luogo si mostrerà ; dal qual Dio *Dite* son detti *Dites* i ricchi ; e *ricchi* eran' i *nobili* , ch' appo gli *Spagnuoli* si dicono *riccosombres* , ed appo i nostri anticamente si dissero *benefanti* ; ed appo i *Latini* si disse *ditto* quella , che noi diciamo *Signoria d' uno Stato* ; perchè i campi colti fanno la vera ricchezza agli stati ; onde da' medesimi *Latini* si disse *ager* il distretto d' una Signoria ; & *ager* propriamente è la terra , che *aratro agitur* . Così dev' esser vero , che 'l *Nilo* fu detto *κρυσσάππος* , *scorrente oro* ; perchè allaga i larghi campi d' Egitto , dalle cui innondazioni vi proviene la grande abbondanza delle raccolte : così *fiumi d' oro* detti il *Pattolo* , il *Gange* , l' *Idaspe* , il *Tago* , perchè fecondano le campagne di biade . Di queste *poma d' oro* certamente *Virgilio* dottissimo dell'eroiche Antichità , portando innanzi il trasporto , fece il *ramo d' oro* , che porta *Enea* nell' *Inferno* ; la qual *Favola* qui appresso , ove sarà suo più pieno luogo , si spiegherà . Del rimanente l' *oro metallo* non si tenne a' tempi eroici in maggior pregio del *ferro* : come *Tearco* , *Re di Etiopia* agli *Ambasciatori di Cambise* , i quali gli avevano presentato da parte del loro Re molti *vasi d' oro* , rispose , non riconoscerne esso alcun' uso , e molto meno necessità , e ne fece un *rifiuto naturalmente magnanimo* ; appunto come degli *Antichi Germani* , ch' in tali tempi si trovarono essere questi *antichissimi Eroi* , i quali ora stiam ragionando , *Tacito* narra ; *est videre apud illos argentea vasa Legatis , & Principibus eorum muneri data , non alia vilitate , quam quae humo finguntur :*

Q

per-

perciò appo *Omero* nell' *Armarie degli Eroi* si conservano con indifferenza *armi d' oro* , e di *ferro* : perchè il primo Mondo dovette abbondare di sì fatte miniere , siccome fu ritruovata nel suo scuopimento l' *America* , e che poi dall' umana avarizia fuffero esaurite . Da tutto lo che esce questo gran *Corollario* , che la *divisione delle quattro età del Mondo* , cioè d' *oro* , d' *argento* , di *rame* , e di *ferro* è ritruovato de' *Poeti de' tempi bassi* : perchè quest' *oro poetico* , che fu il *frumento* , diede appo i primi *Greci* il nome all' *Età dell' oro* ; la cui *innocenza* fu la somma *selvatichezza* de' *Polifemi* , ne quali riconosce i primi *Padri di famiglia* , come altre volte si è sopra detto , *Platone* ; che si stavano tutri divisi e soli per le loro grotte con le loro mogli , e figliuoli , nulla impacciandosi gli uni delle cose degli altri , come appo *Omero* raccontava *Polifemo* ad *Ulisse* .

In confermazione di tutto ciò , che finora dell' *oro poetico* si è qui detto , giova arrecare due costumi , che ancor si celebrano , de' quali non si possono spiegar le cagioni , se non sopra questi *Principj* . Il primo è del *pomo d' oro* , che si pone in mano agli *Re* tralle *solenità* della lor *coronazione* ; il quale dev' esser lo stesso , che nelle lor' *Imprese* sostengono in cima alle loro *corone Reali* : il qual costume non può altronde aver l' origine , che dalle *poma d' oro* , che diciamo qui , del *frumento* ; che anco qui si troveranno essere stato *geroglifico del dominio* , ch' avevano gli *Eroi delle terre* ; che forse i *Sacerdoti Egizj* significarono col *pomo* , se non è uovo , in bocca del loro *Cneso* , del quale appreso ragionerassi : e che tal geroglifico ci sia stato portato da *Barbari* , i quali invasero tutte le nazioni soggette all' *Imperio Romano* . L' altro costume è delle *monete d' oro* , che tralle *solenità* delle loro *nozze* gli *Re* donano alle loro *Spose Regine* : che devono venire da quest' *oro poetico del frumento* , che qui diciamo : tanto  
che

che esse monete d'oro significano appunto le nozze eroiche, che celebrarono gli Antichi Romani *coëmptione*, & *farre*, in conformità degli *Eroi*, che racconta *Omero*, che con le doti essi comperavan le mogli; in una pioggia del qual' oro dovette cangiarsi *Giove con Danae*, chiusa in una torre, che dovette esser' il granajo; per significare l'abbondanza di questa solennità; con che si confà a maraviglia l'espression' ebraica, & *abundantia in turribus tuis*: e ne fermano tal congettura i *Britanni Antichi*, appo i quali gli Sposi per solennità delle nozze alle Spose regalavano le focacce.

Al nascere di queste cose umane nelle greche *Fantasia* si destarono tre altre *Deitadi* delle *Genti Maggiori* con quest' ordine d' idee corrispondente all'ordine d'esse cose; prima *VULCANO*, appresso *SATURNO*, detto a *fatis*, da' *feminati*; onde l' *Età di Saturno de' Latini* risponde all' *Età dell' oro de' Greci*; e in terzo luogo fu *CIBELE*, o *BERECINTIA*, la *Terra colta*; e perciò si pinge assisa sopra un *lione*, ch'è la terra selvosa, che ridussero a coltura gli *Eroi*, come si è sopra spiegato: detta gran *Madre degli Dei*, e *Madre* detta ancor de' *Giganti*, che propriamente così furon detti nel senso di *figliuoli della Terra*, come sopra si è ragionato: talchè è *Madre degli Dei*, cioè de' *Giganti*, che nel tempo delle *prime Città* s' *arrogarono il nome di Dei*, come pur sopra si è detto: e l'è consagrato il *pino*, segno della *stabilità*, onde gli *Autori de' popoli*, stando fermi nelle *prime terre*, fondarono le città, *Dea delle quali è Cibele*. Fu ella detta *VESTA* *Dea delle Divine Cerimonie* appresso i *Romani*: perchè le *Terre* in tal tempo *arate* furono le *prime Are* del *Mondo*, come vedremo nella *Geografia Poetica*; dove la *Dea Vesta* con *fiera Religione armata* guardava il *fuoco*, e l'*farro*, che fu il *frumento degli Antichi Romani*; onde appo gli stessi si celebrarono le nozze *aqua*

& igni , e col farro , che si chiamavano *nuptiae confarreatae* , che restarono poi a soli lor *Sacerdoti* ; perchè le *prime Famiglie* erano state tutte di *Sacerdoti* , come si sono ritruovati i *Regni de' Bonzi* nell' *Indie Orientali* : e l' *acqua* , e l' *fuoco* , e l' *farro* furono gli *elementi delle Divine Cerimonie Romane* . Sopra queste prime Terre *Vesta* sacrificava a *Giove* gli *empi dell' infame Comunione* , i quali violavano i primi altari , che abbiain sopra detto , esser' i primi campi del grano , come appretto si spiegherà : che furono le *prime ostie* , le *prime vittime* delle gentilesche Religioni ; detti *Saturni hostiae* , come si è osservato sopra , da *Plauto* ; detti *victimae* a *victis* , dall' esser *deboli* , perchè *soli* , ch' in tal sentimento di *debole* è pur rimasto a' latini *victus* : e detti *hostes* , perchè furon tali *empj* con giusta idea riputati *nimici di tutto il Gener' Umano* : e restonne a' Romani e le *vittime* , e l' *ostie impastarsi* e la *fronte* , e le *torna di farro* . Da tal *Dea Vesta* i medesimi Romani dissero *Vergini Vestali* quelle , che guardavano il *Fuoco Eterno* ; il quale , se per mala sorte spegnevasi , si doveva *riaccender dal Sole* ; perchè dal *Sole* , come vedremo appresso , *Prometeo rubò il primo fuoco* , e portollo in *Terra* tra' Greci ; dal quale *appiccato alle selve* incominciaron' a *coltivar' i terreni* : e perciò *Vesta* è la *Dea delle Divine Cerimonie a' Romani* ; perchè il *primo colere* , che nacque nel *Mondo della Gentilità* , fu il *coltivare la Terra* ; e l' *primo culto* fu ergere sì fatti altari ; accendervi tal *primo fuoco* ; e farvi sopra *sacrificj* , come testè si è detto , degli *uomini empj* .

Tal' è la *guisa* , con la quale si posero , e si custodirono i *termini a i campi* : la qual *Divisione* , come ci è narrata troppo generalmente da *Ermogeniano Giureconsulto* , che si è immaginata fatta per *deliberata convenzione degli uomini* , e riuscita con tanta *giustizia* , & osservata con altrettanto di *buona fede* , in tempi , che

LIBRO SECONDO. 245

che non vi era ancora *forza pubblica d'armi*, e'n conseguenza niuno *Imperio Civile di leggi*; non può affatto intendersi, che con l'essere stata fatta tra *uomini sommamente fieri*, ed osservanti d'una qualche *spaventosa Religione*, che gli avesse fermi, e *circostritti* entro di certe terre; e con queste *sanguinose cerimonie* avessero *consagrato* le *prime mura*; che pur' i *Filologi* dicono, essere state *descritte* da' *Fondatori* delle città con l'*aratro*; la cui *curvatura* per le *Origini delle Lingue*, che si sono sopra scoverte, dovette dirsi dapprima *urbs*, ond'è l'antico *urbum*, che vuol dire *curvo*; dalla quale stessa origine forse è *orbis*: talchè dapprima *orbis terrae* dovette' essere ogni *ricinto* sì fatto; così *basso*, che *Remo* passò con un salto, e vi fu *ucciso* da *Romolo*; e gli *Storici Latini* narrano aver *consagrato* col suo *sangue* le *prime mura di Roma*: talchè tal *ricinto* dovette' essere una *siepe*; ed appo i *Greci* *ὄψις* significa *serpe* nel suo significato eroico di *terra colta*: dalla quale origine deve venir detto *munire viam*, lo che si fa con afforzare le siepi a' campi; onde le *mura* son dette *moenia*, quasi *munia*; come *munire* certamente restò per *fortificare*: tali siepi dovetter' esser piantate di quelle piante, ch' i *Latini* dissero *sagmina*, cioè di *sanginelli*, *sambuci*, che finoggi ne ritengono e l'*uso*, e l'*nome*; e si conservò tal voce *sagmina* per significar l'*erbe*, di di che si adornavan *gli altari*: e dovettero così dirsi dal *sangue degli ammazzati*, che, come *Remo*, trascesse l'aveffero: di che venne la *santità alle mura*, come si è detto, ed agli *Araldi* altresì, che, come vedremo appresso, si *coronavano* di sì fatt' *erbe*; come certamente *gli antichi Ambasciadori Romani* il facevano con quelle *colte dalla rocca del Campidoglio*; è finalmente alle *leggi*, ch'essi *Araldi* portavano o della guerra, o della pace; ond'è detta *sanctio* quella parte della legge, ch'impon la pena a' di lei *trasgressori*. E quindi comincia quel-

quello , che noi pruoviamo in quest' Opera, che l' *Diritto Natural delle Genti* fu dalla *Divina Provvedenza* ordinato tra' popoli *privatamente* , il quale nel *conoscersi tra di loro* riconobbero esser loro *comune* : che perchè gli Araldi Romani consagrati con sì fatt' erbe fossero inviolati tra gli altri popoli del Lazio , è necessario , che quelli , senza saper nulla di questi , celebrassero lo stesso costume .

Così i *Padri di famiglia* apparecchiaron la *sussistenza* alle loro Famiglie Eroiche con la *Religione* ; la qual' esse con la *Religione* si doveffero conservare : onde fu perpetuo costume de' *Nobili* d' esser *religiosi* , come osserva *Giulio Scaligero nella Poetica* ; talchè dee esser' un gran segno , che vada a *finire una Nazione* , ove i *Nobili disprezzano la loro Religione natia* .

Si è comunemente oppinato e da' *Filologi* , e da' *Filosofi* , che le *Famiglie* nello *Stato* , che dicesi di *Natura* , sieno state non d' altri , che di *Figliuoli* ; quando elleno furono *Famiglie* anco de' *Famoli* , da quali principalmente furon dette *Famiglie* : onde sopra tal *manca Iconomica* stabilirono una *falsa Politica* , come si è sopra accennato , e pienamente appresso si mostrerà . Però noi da questa parte de' *Famoli* , ch' è propria della *Dottrina Iconomica* , incominceremo qui della *Politica* a ragionare .

Delle Famiglie de' Famoli innanzi delle Città ,  
senza le quali non potevano affatto  
nascere le Città .

**P** Erchè finalmente a capo di lunga età de' *giganti* empj rimasti nell' *infame Comunione* delle cose , e delle donne , nelle *riffe* , ch' essa *Comunion* produceva , come i *Giureconsulti* pur dicono , gli *scempj* di *Grozio* , gli *abbandonati* di *Pufendorfio* per salvarsi da' *violenti* di  
Ob-

*Obbes*, come le fiere cacciate da *intensissimo* freddo vanno talor' a salvarsi dentro a i luoghi abitati, ricorsero alle *Are de' Forti*: e quivi questi feroci, perchè già uniti in società di Famiglie, *uccidevano i violenti*, ch' avevano violato le loro terre, e ricevevano in protezione i miseri da essolor rifuggiti: & oltre l' *Eroismo di Natura* d' esser nati da Giove, o sia generati con gli auspicj di Giove, spiccò principalmente in essi l' *Eroismo della Virtù*; nel quale sopra tutti gli altri popoli della Terra fu eccellente il Romano, in usarne appunto queste due pratiche,

*Parcere subjectis, & debellare superbos.*

E quì si offre cosa degna di riflessione, per intendere, quanto gli uomini dello stato ferino fossero stati feroci, & indomiti dalla loro libertà bestiale a venire all'umana società; che per venir' i primi alla prima di tutte, che fu quella de' *matrimonj*, v'abbisognarono, per farglivi entrare, i pugnentissimi stimoli della libidine bestiale, e per tenerglivi dentro, v'abbisognarono i fortissimi freni di spaventose Religioni, come sopra si è dimostrato: da che provennero i *matrimonj*, i quali furono la prima amicizia, che nacque al Mondo: onde *Omero*, per significare, che Giove, e Giunone giacquero insieme, dice con eroica gravità, che tra loro celebrarono l'amicizia, detta da Greci *φιλία*, dalla stessa origine, ond'è *φίλιος*, amo; e dond'è da' Latini detto *filius*, e *φίλιος* a' greci Joni è l'amico; e quindi a' Greci con la mutazione d'una lettera vicina di suono è *φιλία*, la tribu; onde ancora vedemmo sopra stemmati essere stati detti i *fili geanologici*, che da' *Giureconsulti* sono chiamate *linee*. Da questa natura di cose umane restò quest'eterna proprietà, che la vera amicizia naturale egli è l'*matrimonio*; nella quale naturalmente si comunicano tutti e tre i fini de' beni, cioè l'onesto, l'utile, e l'dilettevole; onde il marito, e la moglie corrono per natura

la *stessa sorte* in tutte le prosperità , e avvertità della vita ; appunto come per *elezione* è quello , *amicorum omnia sunt communia* : per lo che da *Modestino* fu il matrimonio diffinito , *omnis vitae consortium* . I *secondi* non vennero a questa *seconda* , ch'ebbe per una certa eccellenza il nome di *società* , come quindi a poco farem conoscere , che per l'ultime necessità della vita . Ov'è degno pur di riflessione , che , perchè i *primi* vennero all'*Umana società* spinti dalla *Religione*, e da *natural'istinto di prop.igare la generazione degli uomini* , l'una *pia* , l'altra propriamente detta *gentil cagione* , diedero principio ad un'*amicizia nobile* , e *signorile* ; e perchè i *secondi* vi vennero per *necessità di salvare la vita* , diedero principio alla *società* , che propriamente si dice , per *comunicare* principalmente l'*utilità* , e 'n conseguenza *vile* , e *servile* . Perciò tali *rifuggiti* furono dagli Eroi *ricevuti* con la *giusta legge di protezione*, onde sostentassero la *naturale lor vita* , con l'obbligo di servir'essi da *giornalieri* agli Eroi . Qui dalla *Fama* di essi Eroi , che principalmente s'acquista con praticar le due parti, che testè dicemmo usare l'*Eroismo della virtù* , e da tal *mondano romore* , ch'è la *κλῆσις* , o *gloria de' Greci* , che vien detta *Fama* a' *latini* , come *Φήμη* pur si dice da' Greci , i *rifuggiti* s'appellarono *Famoli* ; da' quali principalmente si dissero le *Famiglie* : dalla qual *Fama* certamente la *Sagra Storia* , narrando de' *giganti* , che furono innanzi il Diluvio , gli diffinisce *viros famosos* , appunto come *Virgilio* ne descrisse la *Fama* , starsi assisa sopra di un'*alta Torre* , che sono le *Terre poste in alto de' Forti* : che *mette il capo entro il Cielo*, la cui altezza cominciò dalle cime de' *monti* : *alata* ; perchè era in ragion degli Eroi : onde nel campo posto a *Troja* la *Fama* vola per mezzo alle schiere de' *greci Eroi* , non per mezzo alle caterve de' *lor plebei* : con la *tromba* , la qual dee essere la *tromba di Clio*, ch'è la *Storia Eroica* ,

ca , celebra i nomi grandi , quanto lo furono di Fondatori di Nazioni . Or'in sì fatte Famiglie innanzi delle Città vivendo i *Famoli* in condizione di *schiavi* , che furono gli abbozzi degli schiavi , che poi si fecero nelle guerre , che nacquero dopo delle Città ; che sono quelli , che da' *Latini* detti furono *vernae* , da' quali provennero' le lingue da' medesimi dette *vernaculae* , come sopra si è ragionato : i figliuoli degli *Eroi* , per distinguerfi da quelli de' *Famoli* , si dissero *liberi* , da' quali in fatti non si distinguevano punto; come de' *Germani Antichi* , i quali ci danno ad intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari , *Tacito* narra , che *dominum ac servum nullis educationis delicjs dignoscas*; come certamente tra' *Romani Antichi* ebbero i *Padri delle Famiglie* una *potestà sovrana* sopra la vita, e la morte de' lor figliuoli , ed un *dominio dispotico* sopra gli acquisti : onde in fin' a' *Romani Principi* i figliuoli dagli schiavi di nulla si distinguevano ne' *peculj* . Ma corai voce *liberi* significò dapprima anco *nobili* ; onde *artes liberales* sono *arti nobili*, e *liberalis* restò a significare *gentile* , e *liberalitas* *gentilezza* , dalla stessa antica origine , onde *gentes* erano state dette le *case nobili* da' *Latini* ; perchè , come vedremo appresso , le *prime genti* si composero di *foli Nobili* , e i *foli Nobili* furono *liberi* nelle prime Città . Altronde i *Famoli* furon detti *clientes* , e dapprima *cluentes* dall'antico verbo *cluere*, risplendere di luce d'armi , il quale splendore fu detto *cluer* ; perchè risplungevano con lo splendore dell'armi , ch'usavano i lor *Eroi* ; che dalla stessa origine si dissero dapprima *incluti* , e dappoi *inclityti* ; altrimenti non erano ravvifati , come se non fusser tra gli uomini , com'appresso si spiegherà . E qui ebbero principio le *clientele* , e i primi dirozzamenti de' *Feudi* , de' quali abbiamo molto appresso da ragionare ; delle quali *clientele* , e *clienti* si leggono sulla *Storia Antica* sparse tut-

te le Nazioni , come nelle *Degnità* sta proposto . Ma *Tucidide* narra , che nell' *Egitto* anco a' suoi tempi le *dinastie di Tane* erano tutte divise tra Padri di famiglie , *Principi Pastori* di Famiglie sì fatte ; ed *Omero* quanti *Eroi* canta , tanti chiama *Re* , e gli diffinisce *Pastori de' popoli* ; che dovetter'esser'innanzi di venire i *pastori de' greggi* , come appresso dimostreremo : tuttavia in *Arabia* , com'erano stati in *Egitto* , or ne sono in gran numero : e nell' *Indie Occidentali* si truovò la maggior parte in tale stato di *Natura governarsi per Famiglie* sì fatte , affollate di tanto numero di *schiavi* , che diede da pensare all' *Imperador Carlo V.* Re delle Spagne di porvi modo , e misura : e con una di queste Famiglie dovette *Abramo* far guerre co' Re gentili ; i cui *servi* , co'quai le fece, troppo al nostro proposito dotti di *Lingua Santa* traducono *vernaculos* , come poc' anzi *vernæ* si sono da noi spiegate .

Sul nascere di queste cose incominciò con verità il famoso *nodo Ercaleo*; col quale i *clienti* si dissero *nexi*, annodati alle terre , che dovevano coltivare per gl' *Incliti* ; che passò poi in un *nodo finto* , come vedremo , nella *Legge delle XII. Tavole* , che dava la forma alla *mancipazione civile* , che solennizzava tutti gli *atti legittimi* de' Romani . Ora perchè non si può intendere *spezic di società* nè più ristretta per parte di chi ha copia di beni , nè per chi ne ha bisogno più *necessaria* , quivi dovettero incominciare i *primi socj* nel Mondo ; che , come l'avvisammo nelle *Degnità* , furon' i *socj degli Eroi* , ricevuti per la vita , come quelli , ch'avevano arresa alla *discrezion degli Eroi la lor vita* : onde ad *Antinoo*, il Capo de' suoi *socj* per una parola, qualunque dettagli a buon fine, perchè non gli va all'umore , *Ulisse* vuol mozzare la testa ; e 'l pio *Enea* uccide il *focio Miseno* , che gli bisognava , per far' un sacrificio ; di che pure ci fu serbata una *Volgare Tradizione*.

Ma

Ma *Virgilio*, perchè nella mansuetudine del popolo Romano era troppo crudo ad udirsi di *Enea*, ch'esso celebra per la *pietà*, il faggio Poeta finge, che ucciso fu da *Tritone*; perchè avesse osato con quello contenere in suon di tromba: ma nello stesso tempo ne da troppo aperti motivi d'intenderlo, narrando la morte di *Miseno* tralle solennità prescritte dalla *Sibilla ad Enea*, delle quali una era, che gli bisognava innanzi seppellire *Miseno*, per poter poi discendere nell'*Inferno*; e apertamente dice, che la *Sibilla* gliene aveva predetto la morte. Talchè questi erano socij delle sole *fatighe*, ma non già degli *acquisti*, e molto meno della *gloria*; della quale rifulgevano solamente gli Eroi, che se ne dicevano *καίροι*, ovvero *chiari* da' Greci, & *inlyti* da' latini; quali restarono le *Provincie*, dette *socie de' Romani*: & *Esopo* se ne lamenta nella *Favola* della *società Leonina*, come si è sopra detto. Perchè certamente degli *Antichi Germani*, i quali ci permettono fare una necessaria congettura di tutti gli altri popoli barbari, *Tacito* narra, che di tali *famoli*, o *clienti*, o *vassalli* quello *suum Principem defendere & tueri, sua quoque fortia facta gloriae ejus assignare, praecipuum iuramentum est*; ch'è una delle *proprietà* più risentite de' nostri *Feudi*. E quindi, e non altronde, dee essere provenuto, che sotto la *persona*, o *capo*, che, come vedremo appresso, significarono la stessa cosa, che *maschera*, e sotto il *nome*, ch'ora si direbbe *insegna* d'un *padre di famiglia Romano*, si contenevano in *ragione* tutti i *figliuoli*, e tutti gli *schiavi*; e ne restò a' Romani dirsi *clypea* i *mezzi busti*, che rappresentavano l'*immagine* degli *Antenati* riposte ne' *tondi* incavati dentro i *pareti* de' lor *Cortili*, e con troppa acconcezza alle cose, che qui si dicono dell'*Origini delle Medaglie*, dalla *Novella Architettura* si dicono *Medaglioni*. Talche doverte con verità dirsi ne' *tempi Eroici* così de' *Greci*, qual

Ome-

Omero il racconta , *Ajace Torre de' Greci* , che solo combatte con intiere battaglie Trojane , come de' *Latini* , ch'*Orazio* solo sul ponte sostiene un esercito di *Toscani* , cioè *Ajace* , *Orazio* co' lor vassalli : appunto come nella Storia barbara ritornata , *quaranta Normanni Eroi* , i quali ritornavano da *Terra Santa* , discacciano un'Esercito di *Saraceni* , che tenevano assediato *Salerno* . Onde bisogna dire , che da queste prime antichissime *protezzioni* , le quali gli *Eroi* prefero de' *risfuggiti* alle loro Terre , dovettero incominciar' i *Feudi* nel Mondo , prima *rustici personali* , per gli quali tali *vassalli* debbon'essere stati i primi *vades* , ch'erano obbligati nella persona a seguir' i loro *Eroi* , ove gli menassero a coltivare i di loro campi ; che poi restarono detti i *rei* obbligati di seguir' i lor'attori in giudizio : onde come *vas* a' *Latini* , *βας* a i *Greci* , così *Was* , e *Wassus* restaron' a' *Feudisti barbari* a significare *vassallo* : dappoi dovettero venire i *Feudi rustici reali* , per gli quali i *vassalli* dovetter'essere i primi *praedes* , o *mancipes* , gli obbligati in roba stabile ; e *mancipes* propriamente restaron detti tali *obbligati all'Erario* ; di che più ragioneremo in appresso .

Quindi devon'altresì incominciare le *prime Colonie Eroiche* , che noi diciamo *mediterranee* , a differenza di altre , le quali vennero appresso , che furono le *marittime* ; le quali vedremo esse e state *drappelli di risfuggiti da mare* , che si salvarono in altre terre , che nelle *Degnità* si son'accennate : perchè il nome propriamente altro non suona , che *moltitudine di giornalieri* , che *coltivano i campi* , come tuttavia fanno , per lo *vitto diurno* . Delle quali *due spezie di Colonie* son'*Istorie* quelle due *Favole* ; cioè delle *mediterranee* è 'l famoso *Ercole Gallico* , il quale con *catene d'oro poetico* , cioè del *frumento* , che gli escono di *bocca* , incatena per gli *orecchi* moltitudine d'uomini , e gli si mena , dove vuol , dic-

dietro ; il quale è stato finora preso per *simbolo dell' eloquenza* ; la qual Favola nacque ne' tempi , che non sapevano ancora gli Eroi articular la favella , come si è appieno sopra dimostro . Delle *Colonie marittime* è la Favola della *rete* , con la quale *Vulcano Eroico strascina da mare Venere , e Marte plebei* ; la qual distinzione farà qui appresso generalmente spiegata ; e 'l *Sole gli scuopre tutti nudi* , cioè non vestiti della luce civile , della quale rifulgevan gli Eroi , come si è testè detto ; e *gli Dei* , cioè i *Nobili dell' Eroiche Città* , quali si sono sopra spiegati , *ne fanno scherno* , come fecero i *Patrizj* della povera plebe Romana antica .

E finalmente quindi ebbero gli *Asili* la loro primiera *Origine* : onde *Cadmo* con l'*asilo* fonda *Tebe*, antichissima città della Grecia : *Teseo* fonda *Atene* sull'*Altare degl' Infelici* , detti con giusta idea *infelici* gli empj vagabondi , ch'erano privi di tutti i Divini, ed umani beni , ch'avea prodotto a pj l'Umana Società : *Romolo* fonda *Roma* con l'*asilo* aperto nel *luco* ; se non più tosto , come Fondatore di Città nuova , effo co' suoi compagni la fonda sulla pianta degli *asili* , ond'erano surte l'antiche Città del Lazio ; che generalmente *Livio* in tal proposito diffinisce *vetus urbes condentium consilium* ; e perciò male gli attacca , come abbiain veduto sopra , quel detto , ch'esso , e i suoi compagni erano *figliuoli di quella Terra*. Ma per ciò , che 'l detto di *Livio* fa al nostro proposito , egli ci dimostra , che gli *asili* furono l'*origini delle Città* ; delle quali è *proprietà eterna* , che gli uomini vi vivono sicuri da violenza . In coral guisa dalla moltitudine degli empj vagabondi dappertutto riparati , e salvi nelle Terre de' Forti pj venne a *Giove* il grazioso titolo d'*Ospitale* ; perocchè sì fatti *asili* furono i *primi ospizj* del Mondo , e sì fatti *ricevuti* , come appresso vedremo , furono i *primi ospiti* , ovvero *stranieri delle prime Città* : e ne conservò la

Gre-

*Greca Storia Poetica* tralle molte *fatighe d'Ercole* queste due ; ch'egli andò per lo *Mondo* spegnendo mastri , uomini nell'aspetto , e bestie ne' lor costumi ; e che purgò le lordissime stalle d' *Augia* .

Quivi le genti poetiche fantasticarono due altre maggiori *Divinità* , una di *MARTE* , un'altra di *VENERE* ; quello per un carattere degli *Eroi* , che prima , e propriamente combatterono *pro aris , & focis* ; la qual sorta di combattere fu sempre eroica , combattere per la propria *Religione* ; a cui ricorre il Gener'Umano ne' disperati foccorsi della *Natura* ; onde le guerre di *Religione* sono sanguinosissime ; e gli uomini libertini invecchiando , perchè si sentono mancar' i foccorsi della *Natura* , divengon religiosi ; onde noi sopra prendemmo la *Religione* per primo *Principio* di questa *Scienza* . Quivi *Marte* combattè in veri campi reali , e dentro veri reali scudi , che da cluer prima clupei , e poi clypei si dissero da' *Romani* ; siccome a' tempi barbari ritornati i pascoli , e le selve chiuse sono dette difese : e tali scudi si caricavano di vere armi ; le quali dapprima , che non v'erano armi ancora di ferro , furon'aste d'alberi bruciate in punta , e poi ritondate , ed aguzzate alla cote , per renderle atte a ferire ; che sono l'aste pure , o non armate di ferro , che si davano per premj militari a' soldati *Romani* , i quali si erano eroicamente portati in guerra : onde appo i *Greci* son'armate d'aste *Minerva Bellona* , *Pallade* , ed appo i *Latini* da *quiris* , asta *Giunone* detta *Quirina* , e *Quirino Marte* ; e *Romolo* , perchè valse vivo coll'asta , morto fu appellato *Quirino* : e 'l popolo *Romano* , che armò di pili , come lo *Spartano* , che fu il popolo Eroico di *Grecia* , armò d'aste , fu detto in adunanza *Quirites* . Ma delle nazioni barbare la *Storia Romana* ci narra aver guerreggiato con le prime aste , ch'ora diciamo , e le ci descrive *praeustas sudes* , aste bruciate in punta , come furono ritrovati armeg-

armeggiare gli *Americani* ; e a' tempi nostri i *Nobili* con l'iste armeggiano ne' tornei , le quali prima adoperarono nelle guerre: la qual sorta d'armadura fu ritrovata da una giusta idea di fortezza, d'allungar' il braccio, e col corpo tener lontana l'ingiuria dal corpo ; siccome l'armi , che più s'appressano al corpo , son più da bestie . Sopra ritruovammo i fondi de' campi , ov'erano i seppelliti ; essere stati i primi scudi del Mondo ; onde nella scienza del *Blasone* restò , che lo scudo è 'l fondamento dell'armi . I colori de' campi furono veri : il nero della terra bruciata , a cui Ercole diede il fuoco ; il verde delle biade in erba ; e con errore per metallo fu preso l'oro , che fu il frumento , che , biondeggando nelle secche sue biade , fa il terzo color della Terra , com'altra volta si è detto ; siccome i *Romani* tra' premj militari eroici caricavano di frumento gli scudi di que' soldati , che si erano segnalati nelle battaglie ; & adorea loro si disse la gloria militare da ador , grano brustolito , di che prima cibavansi ; che gli Antichi Latini dissero adur da uro , bruciare : talchè forse il primo adorare de' tempi religiosi fu brustolire frumento : l'azzurro fu il color del Cielo , del quale eran'essi *Luci* coverti ; il perch' i *Francesi* dissero bleu per l'azzurro , per lo Cielo , e per Dio , come sopra si è detto : il rosso era il sangue de' Ladroni empi , che gli Eroi uccidevano ritruovati dentro de' loro campi . L'Imprese nobili venuteci dalla barbarie ritornata si osservano caricate di tanti *Lioni neri* , verdi , d'oro , azzurri , e finalmente rossi ; i quali per ciò , che sopra abbiain veduto de' campi da semina , che poi passarono in campi d'armi , deono essere le terre colte , guardate con l'aspetto , che sopra si ragionò , del *Lione vinto da Ercole* , e de' lor colori , che si sono testè noverati : tante caricate di vari ; che deon'essere i solchi , onde da' denti della gran serpe da esso uccisa , di che avevagli seminati , uscirono gli uomini armati

armati di *Cadmo* : tante caricate di *pali* , che devon'essere l'*aste* , con le quali armeggiarono i primi Eroi : e tante caricate al fin di *rastelli* , che sono stromenti certamente di villa . Per lo che tutto si ha a conchiudere , che l'*Agricoltura* , come ne' tempi barbari primi , de' quali ci accertano essi *Romani* , così ne' secondi fece la *prima Nobiltà delle nazioni* . Gli *scudi* poi degli *Antichi* furon coperti di *cuojo* , come si ha da' *Poeti* , che di *cuojo* vestirono i *vecchi Eroi* , cioè delle *pelli delle fiere* da essi cacciate , ed uccise : di che vi ha un bel luogo in *Pausania* , ove riferisce di *Pelasgo* , antichissimo Eroe di *Grecia* , che diede il primo nome , che quella nazione portò di *Pelasgi* , talchè *Apolodoro de origine Deorum* il chiama *αὐτόχθονα* figliuol della Terra , che si diceva in una parola *gigante* ; ch'egli ritrovò la *veste di cuojo* : e con maravigliosa corrispondenza de' tempi barbari secondi co' primi , de' grandi *Personaggi Antichi* parlando *Dante* , dice , che *vestivan di cuojo* , e *d'osso* ; e *Boccaccio* narra , ch'ivan'impacciati nel *cuojo* : dallo che dovette venire , che l'*Imprese gentilizie* fossero di *cuojo coperte* ; nelle quali la pelle del capo , e de' piedi rivolte in cartocci vi fa acconci finimenti . Furono gli *scudi* ritondi , perchè le *terre sboscate* , e colte furono i *primi orbes terrarum* , come sopra si è detto ; e ne restò la proprietà a' *Latini* , con cui *clypeus* era tondo , a differenza di *scutum* , ch'era *angolare* : il perchè ogni *luco* si disse nel senso di *occhio* ; come ancor'oggi si dicon'occhi l'aperture , ond'entra il lume nelle case : la qual frase *Eroica vera* essendosi poi sconosciuta , quindi alterata , e finalmente corrotta , ch'ogni *gigante* aveva il suo *luco* , era già divenuta *falsa* , quando giunse ad *Omero* ; e fu appreso ciascun *gigante con un'occhio in mezzo la fronte* ; co' quali *giganti monocoli* ci venne *Vulcano* nelle *prime fucine* , che furono le *selve* , alle quali *Vulcano* aveva dato il fuoco ,

e do-

e dove aveva fabbricato le *prime armi*, che furono, come abbiain detto, *l'aste bruciate in punta*, stesa l'idea di tal'armi, *fabbricar'ì fulmini a Giove*; perchè *Vulcano* aveva dato fuoco alle selve, per osservar' a Cielo aperto, donde i fulmini fossero mandati da Giove.

L'altra *Divinità*, che nacque tra queste antichissime cose umane, fu quella di *VENERE*; la quale fu un *carattere della bellezza civile*; onde *honestas* restò a significare e *nobiltà*, e *bellezza*, e *virtù*: perchè con quest'ordine dovettero nascere queste tre idee; che prima fuffesi intesa la *bellezza civile*, ch'apparteneva agli Eroi: dopo la *naturale*, che cade sotto gli umani sensi, però di uomini di menti scorte, e comprendevoli, che sappiano discernere le parti, e combinarne la convenevolezza nel tutto d'un corpo, nello che la bellezza essenzialmente consiste; onde i contadini, e gli uomini della lorda plebe nulla, o assai poco s'intendono di bellezza: lo che dimostra l'errore de' *Filologi*, i quali dicono, che in questi tempi scempj e balordi, ch'ora qui ragioniamo, *si eleggevano gli Re* dall'aspetto de' loro corpi *belli, e ben fatti*; perchè tal *Tradizione* è da intendersi della *bellezza civile*, ch'era la nobiltà d'essi Eroi, come orora diremo: finalmente s'intese la *bellezza della virtù*, la quale si appella *honestas*, e s'intende sol da' *Filosofi*. Laonde della *bellezza civile* dovetter'esser belli *Apollo, Bacco, Ganimede, Bellerofonte, Teseo* con altri Eroi; per gli quali forse fu immaginata *Venere maschia*. Dovette nascere l'idea della *bellezza civile* in mente de' *Poeti Teologi*, dal veder'essi gli *empj rifuggiti alle loro Terre* esser uomini d'aspetto, e brutte bestie di costumi. Di tal *bellezza*, e non d'altra vaghi furono gli *Spartani*, gli Eroi della *Grecia*, che *gittavano dal monte Taigeta i parti brutti, e deformati*, cioè fatti da nobili *Femmine senza la solennità delle nozze*; che debbon'esser *mostri*, che la *Legge delle XII.*

*Tavole* comandava gittarsi in Tevere : perchè non è punto verisimile , ch' i *Decemviri* in quella parsimonia di leggi propria delle prime Repubbliche avessero pensato a' *mostri naturali* , che sono sì radi , che le cose rade in natura si dicon mostri ; quando in questa copia di leggi , della quale or travagliamo , i *Legislatori* lasciano all' *arbitrio de' giudicanti* le cause , ch' avvengono rade volte . Talchè questi dovetter' esser' i MOSTRI detti prima , e propriamente *civili* ; d' un de' quali intese *Panfilo* , ove venuto in falso sospetto , che la donzella *Filumena* fusse *gravida* , dice ,

..... *Aliquid mostri alant ;*

e così restaron detti nelle *Leggi Romane* , le quali dovettero parlare con tutta proprietà , come osserva *Antonio Fabro* nella *Giurisprudenza Papiniana* , lo che sopra si è altra volta ad altro fine osservato . Laonde questo dee essere quello , che con quanto di buona fede , con altrettanta ignorazione delle Romane Antichità , ch' egli scrive , dice *Livio* , che , se *comunicati fussero da' Nobili i connubj a' plebei* , ne nascerebbe la prole *SECUM IPSA DISCORS* , ch' è tanto dire , quanto *mostro* mescolato di *due nature* , una *Eroica* de' Nobili , altra *ferina* d' essi plebei , che *AGITABANT CONNUBIA MORE FERARUM* ; il qual motto prese *Livio* da alcuno *Antico Scrittore d' Annali* , e l' usò senza scienza : perocchè egli il rapporta in senso , se i *Nobili imparentassero co' plebei* : perchè i *plebei* in quel loro misero stato di *quasi schiavi* no' l potevano pretendere da' Nobili ; ma domandarono la ragione di *contrarre nozze solenni* , che tanto suona *connubium* ; la qual ragione era solo de' Nobili ; ma delle fiere niuna d' una spezie usa con altra di altra spezie : talchè è forza dire , ch' egli fu un motto , col quale in quella *eroica contesa* i *Nobili* volevano *schernir* i *plebei* , che non avendo *auspicj pubblici* , i quali con la loro solennità facevano le

nozze

nozze giuste , niuno di loro aveva padre certo , come in *Ragion Romana* restonne quella diffinizione , ch'ogniun sa , che *nuptiae demonstrant patrem* ; talchè in sì fatta incertezza i plebei si dicevan da' Nobili , ch'usassero con le loro Madri , con le loro figliuole , come fanno le sciere .

Ma a *Venere plebea* furon'attribuite le colombe , non già per significare svisceratezze amorose ; ma perchè sono , qual'*Orazio* le diffinisce *degeneres* , uccelli vili a petto dell'*Aquile* , che lo stesso *Orazio* diffinisce *feroces* ; e sì per significare , ch' i plebei avevano *auspicj privati* , o *minori* , a differenza di quelli dell'*aquile* , e de' *fulmini* , ch'eran de' Nobili , e *Varrone* , e *Mesfala* dissero *auspicj maggiori* , ovvero *pubblici* ; de' quali erano dipendenze tutte le ragioni eroiche de' Nobili , come la *Storia Romana* apertamente lo ci conferma . Ma a *Venere Eroica* , qual fu la *Pronuba* furon'attribuiti i cigni , propj anco d'*Apollo* , il quale sopra vedemmo essere lo *Dio della Nobiltà* ; con gli *auspicj* di uno de' quali *Leda* concepisce di *Giove l'uova* , come si è sopra spiegato . Fu la *Venere plebea* ella descrittta *nuda* , perocchè la *Pronuba* era col cesto coverta , come si è detto sopra , ( quindi si veda , quanto d'intorno a queste Poetiche Antichità si sieno contorte l'idee ! ) che poi fu creduto finto per incentivo della libidine quello , che fu ritruovato con verità per significar' il pudor naturale , o sia la puntualità della buona fede , con la quale si osservavano tra' plebei le naturali obbligazioni ; perocchè , come quindi a poco vedremo nella *Politica Poetica* , i plebei non ebbero niuna parte di cittadinanza nell'eroiche Città ; e sì non contraevano tra loro obbligazioni legate con alcun vincolo di legge civile , che lor facesse necessità . Quindi furon'a *Venere* attribuite le Grazie ancor nude ; e appo i Latini *caussa* , e *gratia* significano una cosa stessa : talchè le Grazie a' Poeti significar dovette-

ro i *patti nudi*, che producono la sola *obbligazion naturale*; e quindi i *Giureconsulti Romani* dissero *patti stipulati*, quelli che poi furon detti *vestiti* dagli *Antichi Interpreti*: perchè intendendo quelli i *patti nudi* esser i *patti non stipulati*; non deve *stipulatio* venir detta da *stipes*, che per tal'origine si dovrebbe dire *stipatio*, con la sforzata ragione, perocchè ella *sostenga i patti*: ma dee venire da *stipula*, detta da' *Contadini del Lazio*, perocchè ella *vesta il frumento*; com'al contrario i *patti vestiti* in prima da' *Feudisti* furono detti dalla stessa origine, onde son dette l'*Investiture de' Feudi*, de' quali certamente si ha *exfestucare*, il privare della dignità. Per lo che ragionato *gratia*, e *caussa* s'intesero essere una cosa stessa da' *Latini Poeti* d'intorno a' *contratti*, che si celebravano da' *plebei delle Città Eroiche*; come introdutti poi i *contratti de Jure naturali Gentium*, ch' *Ulpiano* dice *HUMANARUM*, *caussa*, e *negocium* significarono una cosa medesima; perocchè in tali specie di *contratti* essi *negozj* quasi sempre sono *caussae*, o *caussae*, o *cautele*, che vagliono per *stipulazioni*, le quali ne *cantelino i patti*.

## C O R O L L A R J

D'intorno a' *Contratti*, che si compiono col solo *consenso*.

**P** Erchè per l'antichissimo *diritto delle Genti Eroiche*, le quali non curavano, che le cose *necessarie alla vita*, e non raccogliendosi altri *frutti*, che *naturali*, nè intendendo ancora l'utilità del *danajo*, & essendo quasi *tutti corpo*, non potevano conoscere certamente i *contratti*, che oggi dicono compiersi *col solo consenso*: & essendo sommamente *rozzi*, de' quali è propio l'essere *sospettosi*; perchè la *rozzezza* nasce dall'*ignoranza*,  
ed

ed è proprietà di natura umana , che *chi non sa* , sempre dubita : per tutto ciò non conoscevano buona fede; e di tutte l'obbligazioni si assicuravano con la *mano o vera* , o *finta* , però questa accertata nell'atto del negozio con le *stipulazioni solenni* : ond'è quel celebre Capo nella Legge delle XII. Tavole , SI QUIS NEXUM FACIET MANCIPIUMQUE UTI LINGUA NUNCUPASIT ITA IUS ESTO . Dalla qual natura di cose umane civili escono queste verità .

I. Che quello , che dicono , che l' *antichissime vendite* , e *comperere* furono *permutazioni* , ove fossero di *robe stabili* , elleno doverter' esser quelli , che nella *barbarie ricorsa* furon detti *livelli* ; de' quali s' intese l' utilità , perch' altri abbondasse di fondi , i quali dafsero copia di frutti , de' quali altri avesse scarsezza , e così a vicenda .

II. Le *locazioni di case* non potevano celebrarsi , quand' erano *picciole le città* , e l' *abitazioni ristrette* ; talchè si doverterono da' *padroni de' suoli* quelli darli , perch' altri *vi fabbricasse* ; e sì non poteron' esser' altri , che *censi* .

III. Le *locazioni de' terreni* doverter' esser' *enfiteusi* ; che da' *Latini* furono dette *clientelae* ; ond' i *Grammatici* dissero indovinando , che *clientes* fossero stati detti , quasi *colentes* .

IV. Talchè questa dev' esser la cagione , onde per la *barbarie ricorsa* negli *Antichi Archivi* non si leggon' altri contratti , che *censi* di case , o *poderi* o in *perpetuo* , o a tempo .

V. Ch' è forse la ragione , perchè l' *enfiteusi* è *contratto de jure civili* ; che per questi Principj si troverà essere lo stesso , che *de jure Heroico Romanorum* ; a cui *Ulpiano* oppone il *Jus Naturale Gentium Humanarum* ; che disse *Umane* in rapporto al *Gius delle Genti barbare* , che furon prima , non delle *Genti barbare* , ch' a' *suoi*

tempi erano fuori dell' Imperio Romano , il quale nulla importava a' Romani Giureconsulti .

XI. Le società non erano conosciute per quel costume ciclopico , ch' ogni padre di famiglia curava solamente le cose sue , e nulla impacciavasi di quelle d' altrui , come sopra Omero ci ha fatto udire nel racconto , che fa Polifemo ad Ulisse .

VII. E per questa stessa ragione non erano conosciuti i mandati ; onde restò quella regola di Diritto Civile Antico , per extraneam personam acquiri nemini .

VIII. Ma a quello dell' Eroidi essendo poi succeduto il Diritto delle Genti Umane , che diffinisce Ulpiano , si fece tanto rivolgimento di cose , che la vendita , e compera , la qual' anticamente , se nell' atto del contrarsi non si stipulava la dupla , non produceva l' evizione , oggi è la Regina de' contratti , i quali si dicono di buona fede , e naturalmente anco non patteggiata la deve .

### Canone Mitologico .

**O** Ra ritornando agli tre caratteri di *Vulcano* , *Marte* , e *Venere* , è qui d' avvertire , e tal' Avvertimento dee tenerli a luogo d' un' importante Canone di questa Mitologia , che questi furono tre divini caratteri significanti essi Eroi , a differenza di altrettanti , che significarono plebei : come *Vulcano* , che fende il capo a *Giove* con un colpo di scure , onde nasce *Minerva* ; e volendosi frapporre in una contesa tra *Giove* , e *Giunone* , con un calcio da *Giove* è precipitato dal Cielo , e restonne zoppo : *Marte* , a cui *Giove* in una forte riprensione , che gli fa appo *Omero* , dice , essere lo più vile di tutti i Dei ; e *Minerva* nella contesa degli Dei appo lo stesso Poeta il ferisce con un colpo di sasso ; che devon' essere stati i plebei , che servivano agli Eroi nelle

nelle guerre ; e *Venere* , che deon' essere state le mogli naturali di sì fatti *plebei* ; che con questo *Marte plebeo* sono colti entrambi nella rete da *Vulcano Eroico* ; e scoverti ignudi dal Sole , sono presi a schermo dagli altri Dei . Quindi *Venere* fu poi con error creduta esser moglie di *Vulcano* : ma noi sopra vedemmo , che 'n Cielo non vi fu altro matrimonio , che di *Giove* , e *Giu- none* ; il quale pure fu sterile ; e *Marte* fu detto non adultero , ma concubino di *Venere* ; perchè tra' *plebei* non si contraevano , che matrimonj naturali , come appresso si mostrerà , che da' Latini furon detti concubinati . Come questi tre caratteri qui , così altri saranno appresso a' luoghi loro spiegati ; quali si truoveranno *Tantalo plebeo* , che non può afferrare le poma , che s' alzano , nè toccare l' acqua , che bassasi : *Mida plebeo* , il quale , perchè tutto ciò , che tocca è oro , si muore di fame : *Lino plebeo* , che contende con *Apollo* nel canto , e vinto è da quello ucciso . Le quali Favole , ovvero Caratteri doppj devon' essere stati necessarj nello stato eroico , ch' i *plebei* non avevano nomi , e portavano i nomi de' loro Eroi , come si è sopra detto , oltre alla somma povertà de' parlari , che dovett' essere ne' primi tempi ; quando in questa copia di lingue uno stesso vocabolo significa spesso diverse , & alcuna volta due tra loro contrarie cose .

### DELLA POLITICA POETICA ;

Con la quale nacquero le prime Repubbliche al Mondo di Forma severissima aristocratica .

**I**N cotai guisa si fondarono le Famiglie di sì fatti Famoli ricevuti in fede , o forza , o protezione dagli Eroi ; che furon' i primi Socj del Mondo , quali sopra abbiamo veduti ; de' quali le vite eran in balla

de' loro Signori , e 'n conseguenza delle vite eran' anco gli acquisti ; quando essi Eroi con gl' Imperj paterni ciclopici sopra i loro propj figliuoli avevano il diritto della vita , e della morte , e 'n conseguenza di tal diritto sopra le persone , avevan' anco il diritto dispotico sopra tutti i di lor' acquisti ; lo che intese Aristotile , ove diffinì i figliuoli di famiglia esser' animati strumenti de' loro padri ; e la Legge delle XII. Tavole fin dentro la più prosciolta Libertà popotare serbò a' Padri di famiglia Romani entrambe queste due parti monarchiche e di potestà sopra le persone , e di dominio sopra gli acquisti : e finchè vennero gl' Imperadori , i figliuoli come gli schiavi , ebbero una sola spezie di peculio , che fu il profettizio ; e i Padri ne' primi tempi dovettero avere la potestà di vendere veramente i figliuoli fin' a tre volte ; che poi , invigorendo la manfuetudine de' tempi umani , il fecero con tre vendite finte , quando volevano liberare i figliuoli dalla paterna potestà : ma i Galli , e i Celti si conservarono un' egual potestà sopra i figliuoli , e gli schiavi ; e 'l costume di vendere con verità i padri i loro figliuoli fu ritruovato nell' Indie Occidentali ; e nell' Europa si pratica in fin' a quattro volte da' Moscoviti , e da' Tartari . Tanto è vero , che l' altre Nazioni barbare non hanno la paterna potestà talem , qualem habent Cives Romani : la qual' aperta falsità esce dal comune volgar' errore , con cui i Dottori hanno ricevuto tal motto : ma ciò fu da' Giureconsulti detto in rapporto delle Nazioni vinte dal popolo Romano ; alle quali , come più a lungo appresso dimostreremo , tolto tutto il diritto civile con la ragione delle vittorie , non restarono , che naturali paterne potestà , e 'n lor conseguenza naturali vincoli di sangue , che si dicono cognazioni , e dall' altra parte naturali dominj , che son' i bonitarj ; e per tutto ciò naturali obbligazioni , che si dicono de jure naturali Gentium ,

ch'

ch' *Ulpiano* ci specificò sopra con l' aggiunto, *HUMANARUM*: le quali ragioni tutte i *popoli* posti fuori dell' *Imperio* dovettero avere *civili*, e appunto *tali*, quali l' ebbero essi *Romani*.

Ma ripigliando il Ragionamento, con la morte de' loro *padri* restando *liberi* i figliuoli di famiglia di tal *Monarchico Imperio privato*, anzi *riassumendolo* ciascun figliuolo *intieramente* per sè; onde ogni *cittadino Romano libero dalla paterna potestà* in Romana Ragione egli è *padre di famiglia* appellato; e i *Famoli* dovendo *sempre* vivere in tale *stato servile*: a capo di lunga età naturalmente se ne dovettero *attediare*, per la *Degnità* da noi sopraposta, che l' uomo soggetto naturalmente brama sottrarsi alla servitù. Talchè costoro debbono essere stati *Tantalo*, che restè dicemmo *plebeo*, che non può addentare le *poma*, che devon' essere le *poma d' oro* del frumento sopra spiegate, le quali s' *alzano* sulle Terre de' lor' *Eroi*; e per ispiegarne l' ardente fete, non può prender' un picciol sorso dell' *acqua*, che gli si appressa fin' alle labbra, e poi fugge: *Iffione*, che volta sempre la *ruota*, e *Sisifo*, che spinge su il *sasso*, che gittò *Cadmo*, la terra dura, che giunta al colmo rovescia giù; come restò a' Latini *vertere terram*, per coltivarla, e *saxum volvere*, per far con ardore lunga, & aspra fatica. Per tutto ciò i *Famoli* dovettero *ammutinarsi* contro essi *Eroi*. E questa è la necessità, che generalmente si congetturò nelle *Degnità* esser stata fatta da' *Famoli* a i *Padri Eroi* nello stato delle Famiglie, onde nacquero le Repubbliche. Perchè quivi al grand' uopo dovettero *per natura* esser portati gli *Eroi* ad *unirsi in ordini* per resistere alle moltitudini de' *Famoli* sollevati, dovendo loro far capo alcun *Padre* più di tutti *feroce*, e di *spirito più presente*: e tali se ne dissero i *Re*, dal verbo *regere*, ch' è propriamente *sostenere*, e *dirizzare*. In cotal guisa,

per

per dirla con la frase troppo ben' intesa di *Pomponio Giureconsulto*, REBUS IPSIS DICTANTIBUS REGNA CONDITA; detto convenevolmente alla dottrina della Romana Ragione, che stabilisce *Jus naturale gentium* DIVINA PROVIDENTIA *constitutum*. Et ecco la generazione de' Regni Eroici; e perchè i Padri erano Sovrani Re delle lor Famiglie, nell' ugalità di sì fatto stato, e per la feroce natura de' Polifemi, niuno di tutti naturalmente dovendo cedere all' altro; uscirono da sè medesimi i *Senati Regnanti*, o sia di tanti Re delle lor Famiglie, i quali senza umano scorgimento, o consiglio si trovaron' aver' uniti i loro privati interessi a ciascun loro Comune, il quale si disse patria, che sottointeso vi *res*, vuol dir' interesse di padri; e i Nobili se ne dissero *patricj*; onde dovettero i soli Nobili esser' i Cittadini delle prime patrie. Così può esser vera la Tradizione, che ce n' è giunta, che ne' primi tempi si eleggevano gli Re per natura: della quale vi sono due luoghi d'oro appo *Tacito de Moribus Germanorum*; i quali ci danno luogo di congetturare essere stato lo stesso costume di tutti gli altri primi popoli barbari: uno è quello; *non casus, non fortuita conglabatio turmarum, aut cuneum facit, sed familiae, & propinquitates*: l' altro è; *duces exemplo potius, quam imperio, si prompti, si conspicui, si ante aciem agant, admiratione praesunt*. Tali essere stati i primi Re in Terra ci si dimostra da ciò, che tal' i Poeti Eroi immaginarono essere Giove in Cielo, Re degli uomini, e degli Dei, per quell' aureo luogo di Omero, dove Giove si scusa con Teti, ch' esso non può far nulla contro a ciò, che gli Dei avevano una volta determinato nel gran Consiglio Celeste; ch' è parlare di vero Re Aristocratico; dove poi gli Stoici ficcarono il loro dogma di Giove soggetto al Fato: ma Giove, e gli altri Dei tennero consiglio d' intorno a tai cose degli uomini; e sì le de-

/ ter-

terminarono con libera volontà: Il qual luogo qui riferito ne spiega due altri del medesimo Omero, ne' quali con errore i *Politici* fondano, ch' Omero avesse inteso la *Monarchia*; uno è di *Agamennone*, che riprende la contumacia d'Achille, l' altro è di *Ulisse*, che i Greci ammutinati di ritornar' alle loro case persuade di continuare l' assedio incominciato di Troja, dicendo entrambi, che uno è 'l *Re*; perchè l' un' e l' altro è detto in guerra, nella quale uno è 'l *General Capitano*, per quella massima avvertita da *Tacito*, ove dice, *eam esse imperandi conditionem, ut non aliter ratio conflet, quam si uni reddatur*. Del rimanente lo stesso Omero in quanti luoghi de' due Poemi mentova *Eroi*, dà loro il perpetuo aggiunto di *Re*: col quale si conta a maraviglia un luogo d' oro del *Genesis*, ove quanti *Mosè* narra *discendenti d' Esau*, tanti ne appella *Re*, o dir vogliamo *Capitani*, che la *Volgata* legge *Duces*; e gli *Ambasciatori di Pirro* gli riferiscono d' aver veduto in Roma un *Senato di tanti Re*. Perchè in vero non si può affatto intendere in *natura civile* niuna cagione, per la qual' i *Padri* in tal cangiamento di Stati avessero dovuto altro mutare da quello, ch' avevano avuto nello stato già di *Natura*, che di *assoggettire le loro sovrane Potestà Familiari ad essi Ordini loro Regnanti*: perchè la *Natura de' Forti*, come abbiamo nelle *Dignità* sopra posto, è di rimettere degli acquisti fatti con virtù quanto meno essi possono, e tanto, quanto bisogna, perchè loro si conservin gli acquisti; onde si legge sì spesso sulla *Storia Romana* quell' eroico disdegno de' *Forti*, che mal soffre *virtute parva per flagitium amittere*. Nè tra tutti i possibili umani, una volta, che gli stati civili non nacquero nè da froda, nè da forza d' un solo, come abbiám sopra dimostro, e si dimostrerà più in appresso, come dalle *potestà Familiari* poté formarsi la *Civil Potestà*, e de' *dominj naturali paterni*,  
che

che noi sopra accennammo essere stati *ex jure optimo* ; in significato di liberi d' ogni peso privato , e pubblico , si fusse formato il *dominio eminente* di essi *Stati Civili* , si può immaginare in altra guisa , che questa : la quale così meditata ci si approva a maraviglia con esse *origini delle voci* : che perchè sopra esso *dominio ottimo* , ch' avevano i Padri , detto da' Greci *δίκαιον ἀριστον* si formarono , esse *Repubbliche* , come altra volta si è detto sopra , da' Greci si dissero *Aristocratiche* , e da' Latini si chiamarono *Repubbliche d' ottimati* , dette da *Opi* , Dea detta della *Potenza* ; onde perciò forse *Opi* , dalla quale dev' essere stato detto *optimus* , ch' è *ἀριστος* a' greci , e quindi *optimas* a' latini , funne detta *moglie di Giove* , cioè dell' Ordine Regnante di quelli *Eroi* , i quali , come sopra si è detto , s' avevano arrogato il nome di *Dei* : perchè *Giunone* per la ragion degli auspici era *moglie di Giove* preso per lo Cielo , che fulmina : de' quali *Dei* , come si è detto sopra , fu *madre Cibeles* , detta *Madre* ancor de' *Giganti* , propriamente detti in significazione di *Nobili* ; e la quale , come vedremo appresso nella *Cosmografia Poetica* , fu appresa per la *Regina delle Città* . Da *Opi* adunque si dissero gli *ottimati* ; perchè tali *Repubbliche* sono tutte ordinate a conservare la *potenza de' Nobili* ; e , per conservarla , ritengono per *eternè proprietà* quelle *due principali custodie* ; delle quali una è degli *ordini* , e l' altra è de' *confini* . E dalla custodia degli *ordini* venne prima la *custodia de' parentadi* , per la qual' i Romani fin' al CCCIX. di *Roma* tennero chiusi i *connubj* alla plebe ; dipoi la *custodia de' maestrati* ; onde tanto i *Patrizj* contrastarono alla plebe la pretensione del *Consolato* ; appresso la *custodia de' Sacerdozj* , e per questa la *custodia* al fin delle *Leggi* , che tutte le prime nazioni guardarono con aspetto di  *cose sagre* : onde fin' alla *Legge delle XII. Tavole* i *Nobili* governarono  
 Roma

Roma con *costumanze*, come nelle *Dignità* ce n' accertò *Dionigi d' Alicarnasso*; e fino a cento anni dopo *essa legge* ne tennero chiusa l'*Interpetrazione* dentro il *Collegio de' Pontefici*, al narrar di *Pomponio Giureconsulto*: perchè fin' a quel tempo entrati v'erano i *soli Nobili*. L' altra *principal custodia*, ella è de' *confini*; onde i Romani fin' a quella, che fecero di *Corinto*, avevan' osservato una *giustizia incomparabile nelle guerre*, per non *agguerrire*, ed una somma *clemenza nelle vittorie*, per non *arricchir' i plebei*; come sopra se ne sono proposte *due Dignità*.

Tutto questo grande, ed importante tratto di Storia Poetica è contenuto in questa Favola; che *Saturno si vuol divorare Giove bambino*; e i *Sacerdoti di Cibele glielo nascondono*; e col romore dell' armi non gliene fanno udire i *vagiti*: ove *Saturno* dev' essere *carattere de' Famoli*, che da giornalieri coltivano i campi de' *Padri Signori*, e con un' ardente brama di desiderio vogliono da' *Padri campi* per sostentarvisi: e così *questo Saturno è Padre di Giove*; perchè da questo *Saturno*, come da occasione, nacque il *Regno Civile de' Padri*, che, come dianzi si è detto, si spiegò col carattere di quel *Giove*, del quale fu *moglie Opi*; perchè *Giove* preso per lo *Dio degli auspicj*, de' quali gli più solenni erano il *fulmine*, e l' *aquila*, del qual *Giove era moglie Giunone*, egli è *Padre degli Dei*, cioè degli *Eroi*, che si credevano figliuoli di *Giove*, siccome quelli, ch' erano generati con gli *auspicj* di *Giove* da *Nozze solenni*, delle quali è *Nume Giunone*; e si prefero il nome di *Dei*, de' quali è *Madre la Terra*, ovvero *Opi*, moglie di questo *Giove*, come tutto si è detto sopra: e l' medesimo fu detto *Re degli uomini*, cioè de' *Famoli* nello stato delle *Famiglie*, e de' *plebei* in quello dell' *Eroiche città*: i quali due divini titoli per ignorazione di quest' *Istoria Poetica* si sono tra loro con-

confusi, quasi Giove fusse anco Padre degli uomini; i quali fin dentro a' tempi della Repubblica Romana antica *non poterant nomine ciere patrem*, come narra Livio; perchè nascevano da' matrimonj naturali, non da nozze solenni; onde restò in Giurisprudenza quella regola, *nuptiae demonstrant patrem*.

Siegue la Favola, ch' i *Sacerdoti di Cibele*, o sieno d' *Opi*, perchè i primi Regni furono dappertutto di Sacerdoti, come alquanto se n' è detto sopra, e pienamente appresso si mostrerà, *nascondono Giove*; dal qual nascondimento i Filologi Latini indovinando dissero essere stato appellato *Latium*; e la Lingua Latina ne conservò la storia in questa sua frase, *condere regna*, lo che altra volta si è detto; perchè i Padri si chiusero in ordine contro i Famoli ammutinati; dal qual segreto incominciarono a venir quelli, ch' i Politici dicono *arcana imperj*: e col romore dell' armi non facendo a Saturno udire i vagiti di Giove, testè nato all' union di quell' Ordine, in cotal guisa il salvarono; con la qual guisa si narra distintamente ciò, che 'n confuso Platone disse, *le repubbliche esser nate sulla pianta dell' armi*; a cui dev' unirsi ciò, ch' Aristotile ci disse sopra nelle *Degnità*, che *nelle repubbliche eroiche i Nobili giuravano d' esser' eterni nimici alla plebe*; e ne restò *proprietà eterna*, per la quale ora diciamo, i servidori esser nimici pagati de' loro padroni: la qual istoria i Greci ci conservarono in questa etimologia, per la quale appo essi da *πόλις città*, *πόλεμος* è appellata la guerra.

Quivi le *Nazioni Greche* immaginarono la *decima Divinità delle Genti dette Maggiori*, che fu MINERVA; e la si finsero nascere con questa fantasia fiera, egualmente, e goffa, che *Vulcano con una scure fendette il capo di Giove*, onde nacque *Minerva*; volendo essi dire, che la moltitudine de' *Famoli*, ch' esercitavan' ar-

ti fervili , che , come si è detto , venivano sotto il genere poetico di *Vulcano plebeo* , essi *ruppero* in sentimento d' infievolirono , o scemarono il Regno di Giove , come restò a' Latini *minuere caput* , per fiaccare la testa : perchè non sappiendo dir' in astratto *regno* , in concreto dissero *capo* ; che stato era nello Stato delle *Famiglie monarchico* , e cangiarono in *aristocratico* in quello delle *città* : talchè non è vana la congettura , che da tal *minuere* fuisse stata da' Latini detta *Minerva* : e da questa lontanissima poetica Antichità restasse a' medesimi i. a Romana Ragione *capitis deminutio* , per significare *mutazione di stato* ; come *Minerva* mutò lo stato delle *Famiglie* in quello delle *Città* .

In cotal Favola i *Filosofi* poi ficcarono il più sublime delle loro meditazioni metafisiche ; che l'*Idea Eterna in Dio* è generata da esso *Dio* , ove l'*idea create sono in noi prodotte da Dio* : ma i *Poeti Teologi* contemplarono *Minerva* con l'*Idea di Ordine Civile* , come restò per eccellenza a' Latini *Ordo* per lo *Senato* ; lo che forse diede motivo a' *Filosofi* di crederla *Idea eterna di Dio* , ch'altro non è , che *Ordine Eterno* ; e ne restò *proprietà eterna* , che l'ordine de' migliori è la *Sapienza delle Città* : ma *Minerva* appo *Omero* è sempre distinta con gli aggiunti perpetui di *guerriera* , e di *predatrice* , e due volte sole ci ricordiamo di averlavi letto con quello di *consigliera* ; e la *civetta* e l'*oliva* le furono consacrate , non già perchè ella mediti la notte , e legga , e scriva al lume della lucerna ; ma per significare la *notte de' nascondigli* , co' quali si fondò , com'abbiamo sopra detto , l'*Umanità* ; e forse per più propriamente significare , che i *Senati Eroici* , che componevano le città , concepivano *in segreto* le leggi ; e ne restò certamente agli *Arcopagiti* di dir' i *voti* al bujo nel Senato d'*Atene* , che fu la *Città di Minerva* , la qual fu detta *A'dura* ; dal qual'eroico costume appo i Latini fu detto

con-

*condere Leges* : talche *legum conditores* furono propriamente i *Senati* , che *comandarum* le leggi ; siccome *Legum latores* coloro , che da' *Senati* portavano le leggi alle *plebi* de' popoli , come sopra nell'*accusa d'Orazio* si è detto : e tanto da' *Poeti Teologi* fu considerata *Minerva* esser *Dea della Sapienza* , che nelle *statue* , e nelle *medaglie* si osserva *armata* ; e la stessa fu *Minerva* nella *curia* , *Pallade* nell'adunanze *plebee* ; come appo *Omero* , *Pallade* mena *Telemaco* nell'adunanza della *plebe* , ch'egli chiama *altro popolo* , ove vuol partire , per andar trovando *Ulisse* suo padre ; & è *Bellona* per ultimo nelle *guerre* .

Talchè è da dirsi , che con l'errore , che *Minerva* fusse stata intesa da' *Poeti Teologi* per la *Sapienza* , vada di concerto quell'altro , che *curia* fusse stata detta a *curanda republica* , in que' tempi , che le nazioni erano stordite , e stupide : la qual dovette a' *Greci* antichissimi venir detta *κωρία* da *χέρη* la *mano* , & indi *curia* similmente a' *Latini* , per uno di questi *due grandi rottami d'Antichità* , che , come si è detto nella *Tavola Cronologica* , e nelle ivi scritte *Annotazioni* per buona nostra ventura *Dionigi Petavio* truova gittati dentro la *Storia Greca innanzi l'età degli Eroi di Grecia* , e'n conseguenza in questa da noi quì seguita *età degli Dei degli Egizj* : uno è ; che gli *Eraclidi* , ovvero discendenti d'*Ercole* erano stati sparsi per *tutta Grecia* , anco nell'*Attica* , ove fu *Atene* , e che poi si ritirarono nel *Peloponneso* , ove fu *Sparta* , *Repubblica* , o *Regno Aristocratico* di *due Re* della razza d'*Ercole* , detti *Eraclidi* , ovvero *Nobili* , che amministravano le *leggi* , e le *guerre* sotto la custodia degli *Efori* ; i quali erano *Custodi della libertà* , non già popolare , ma *signorile* ; che fecero strozzare il *Re Agide* , perchè aveva attentato di portar' al popolo un *Legge di Conto Nuovo* , la quale *Livio* diffinisce *facem ad accendendum adversus Optimates plebem* ,

*plebem*, ed un'altra *Testamentaria*, la quale divulgava: i retaggi fuori dell'Ordine de' Nobili; tra' quali soli innanzi si erano conservati con le successioni legittime: perchè essi soli avevano dovuto avere *suittà*, *agnazioni*, *gentilità*; della qual fatta erano state in *Roma* innanzi della *Legge delle XII. Tavole*, come appresso farò dimostro: onde come i *Cassj*, i *Capitolini*, i *Gracchi*, ed altri principali Cittadini, per volere con qualche Legge sì fatta d'un poco sollevare la povera oppressa plebe Romana, furono dal Senato dichiarati, ed uccisi, come *rubelli*; così *Agide* fu fatto strozzare dagli *Efori*. Tanto gli *Efori di Sparta* per *Polibio* furono custodi della *Libertà popolare di Lacedemone*! Laonde *Atene* così appellata da *Minerva*, la qual si disse *Aθηνά*, dovette essere ne' primi suoi tempi di stato *aristocratica*; e la *Storia Greca* l'acci narrato fedelmente più sopra, ove ci disse, che *Dragone* regnò in *Atene* nel tempo, ch'era occupata dagli *Ottimati*, e ce'l conferma *Tucidide*, narrando, che, finch'ella fu governata da' severissimi *Areopagiti*, che *Giovenale* traduce *Giudici di Marte*, in senso di *Giudici armati*, che da *A'pu: Marte*, e *αργυρι*, ond'è *pagus* a' Latini, meglio avrebbe trasportato *popolo di Marte*, come fu detto il *Romano*; perchè nel loro nascimento i popoli si composero di soli Nobili, che soli avevano il diritto dell'armi; ella sfolgò delle più belle eroiche virtù, e fece dell'eccellentissime imprese; appunto come *Roma* nel tempo, nel quale, come appresso vedremo, ella fu *Repubblica Aristocratica*: dal quale stato *Pericle*, ed *Aristide*, appunto come *Sestio*, e *Canuleo*, Tribuni della plebe incominciarono a fare di *Roma*, la rovesciarono nella *libertà popolare*. L'altro gran rottame egli è, ch'ì *Greci* usciti di *Grecia* osservaron'ì *Cureti*, ovvero *Sacerdoti di Cibele* sparsi in *Saturnia*, o sia l'antica *Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*; talchè dovettero dappertutto nelle *prime na-*

zioni barbare celebrarsi Regni di Cureti , corrispondenti a' Regni degli Eraclidi sparsi per l'antichissima Grecia : i quali Cureti furono que' Sacerdoti armati , che col battere dell'armi attutarono i vagiti di Giove bambino , che Saturno volevasi divorare ; la qual Favola è stata restè spiegata .

Per tutto lo che ragionato da questo antichissimo punto di tempo , e con questa guisa nacquero i primi Comizj curiati , che sono gli più antichi , che si leggono sulla Storia Romana ; i quali si dovettero tener sotto l'armi , e restarono poi per trattare le cose sagre ; perchè con tal'aspetto ne' primi tempi si guardarono tutte le cose profane : delle quali adunanze si maraviglia Livio , ch'a' tempi d'Annibale , che vi passa per mezzo , si tenevano nelle Gallie : ma Tacito ne' costumi de' Germani ci narra quello , che si tenevano anco da' Sacerdoti , ove comandavano le pene in mezzo dell'armi , come se ivi fossero presenti i lor Dei : e con giusto senso si armavano le Adunanze Eroiche per comandare le pene ; perchè il sommo Imperio delle Leggi va di seguito al sommo Imperio dell'armi : e generalmente narra , che armati trattavano tutti i loro pubblici affari , e presiedendovi i Sacerdoti , com'or si è detto : laonde tra gli Antichi Germani, i quali ci danno luogo d'intendere lo stesso costume di tutti i primi popoli barbari , si rincontra il Regno de' Sacerdoti Egizj : si rincontrano i Regni de' Cureti , ovvero de' Sacerdoti armati ; che , come abbiain veduto , i Greci osservarono in Saturnia , o sia l'Antica Italia , in Creta , ed in Asia ; si rincontrano i Quiriti dell'antichissimo Lazio . Per le quali cose ragionate il Diritto de' Quiriti dee essere stato il diritto naturale delle Genti Eroiche d'Italia ; che , per distinguersi da quello degli altri popoli , si disse JUS QUIRITUM ROMANORUM ; non già per patto convenuto tra' Sabini , e Romani , che si fossero detti

Qui-

*Quiriti* da *Cure* capital città de' *Sabini*; perchè così dovrebbero essere stati detti *Cureti*, che osservarono i *Greci in Saturnia*: ma se tal Città de' *Sabini* si disse *Cere*, lo che vogliono i *Latini Gramatici*, deono (qui vedasi, che contorcimento d'idee!) più tosto esser' i *ce-riti*, ch'erano cittadini Romani condannati da' Censori a portar' i pesi, senza aver' alcuna parte degli onori civili; appunto come furono le *plebi*, che poi si composero de' *Famoli*, nel nascere, come or'or vedremo, dell'*Eroiche Città*; nel corpo delle quali dovettero venir' i *Sabini* in que' tempi barbari, che le città vinte si smantellavano, lo che i Romani non risparmiarono ad essa *Alba* lor madre; e gli *arresi* si disperdevano per le pianure, obbligati a coltivare i campi per gli popoli vincitori: che furono le prime *Provincie*, così dette, quasi *prope victae*; onde *Marcio* da *Corioli*, ch'aveva vinto, fu detto *Coriolano*; per l'opposto, onde furon dette le *Provincie ultime*, perchè fossero *procul victae*: ed in tali campagne si menarono le prime *Colonie mediterraneae*, che con tutta proprietà si dissero *Coloniae deductae*, cioè drappelli di contadini giornalieri menati da su, giù; che poi nelle *Colonie ultime* significarono tutto il contrario; che da' luoghi bassi, e gravi di *Roma*, ove dovevan' abitar' i plebei poveri, erano questi menati in luoghi alti, e forti delle *Provincie*, per tenerle in dovere, a far' essi i signori, e cangiarvi i signori de' campi in poveri giornalieri. In cotal guisa al riferire di *Livio*, che ne vide solamente gli effetti, cresce *Roma* con le rovine di *Alba*; e i *Sabini* portano in *Roma* a' generi in dote delle loro rapite figliuole le ricchezze di *Cere*, come sopra ciò vanamente riflette *Floro*: e queste sono le *Colonie innanzi* a quelle, che vennero dopo l'*Agrarie de' Gracchi*; le quali lo stesso *Livio* riferisce, che la plebe Romana nelle contese eroiche, che esercita con la Nobiltà, o sdegnata, o più con esse si sizza;

perchè non erano della fatta dell'ultime ; e perchè di nulla sollevavano la plebe Romana , e *Livio* truova pure con quelle seguir le contese , vi fa tali sue *vane riflessioni* . Finalmente , che *Minerva* significato avesse *Ordini Aristocratici armati* , ci si approva da *Omero* , ove nella *contesa* narra , che *Minerva* con un colpo di fasso ferisce *Marte* , che noi sopra vedemmo carattere de' plebei , che servivano agli Eroi nelle guerre ; & ove riferisce , che *Minerva* vuol congiurare contro *Giove* ; che può convenir' all' *Aristocratie* ; ove i Signori con occulti consigli opprimono i loro Principi , ove n'affettano la Tirannide ; del qual tempo , e non d'altro si legge , agli uccisori de' Tiranni esserfi alzate le *Statue* ; che se gli supponiamo *Re Monarchi* essi farebbono stati *rubelli* .

Così si compohero le prime Città di soli Nobili , che vi comandavano ; ma però bisognandovi , che vi fossero anche color , che servissero ; gli Eroi furono da un senso comune d'utilità costretti di far contenta la moltitudine de' sollevati clienti , e mandarono loro le prime ambasciarie , che per diritto delle genti si mandano da' Sovrani ; e le mandarono con la prima Legge Agraria , che nacque al Mondo , con la quale da *Forzi* rilasciarono a' clienti il men , che potevano , che fu il dominio bonitario de' campi , ch' arebbon' assegnato loro gli Eroi : e così può esser vero , che *Cerere* ritruovò e le biade , e le leggi . Cotal legge fu dettata da questo Diritto Natural delle Genti , ch' andando il dominio di seguito alla potestà ; ed avendo i Famoli la vita precaria da essi Eroi ; i quali l' avevano loro salvata ne' lor' asili ; diritto era , e ragione , ch' avesse un dominio similmente precario ; il qual' essi godessero fin tanto , ch' agli Eroi fusse piaciuto di mantenergli nel possesso de' campi , ch' avevano lor' assegnati . Così convennero i Famoli a comporre le prime plebi dell' Eroidhe Città , senza avervi niuno privilegio di

cit-

*cittadini* : appunto come un de' quali dice *Achille* esser stato trattato da *Agamennone* , il quale gli aveva tolto a torto la sua *Briseide* ; ove dice avergli fatto un' oltraggio , che non si sarebbe fatto ad un *giornaliere* , che non ha niuno diritto di cittadino . Tali furon' i *plebei Romani* fin' alla contesa de' *connubj* . Imperciocchè essi per la *seconda Agraria* accordata loro da' *Nobili* con la *Legge delle XII. Tavole* avendo riportato il *dominio quiritario de' campi* , come si è dimostrato da molti anni fa ne' *Principj del Diritto Universale* , il qual' è uno de' due luoghi , per gli quali non c' incresce d' esser' uscita alla luce quell' Opera ; e per Diritto delle Genti essendo gli *Stranieri capaci di dominio civile* ; e così i *plebei* non essendo ancor *cittadini* , come ivan morendo , non potevano lasciare i campi *ab intestato* a' congiunti ; perchè non avevano *suità* , *agnazioni* , *gentilità* , ch' erano dipendenze tutte delle *nozze solenni* ; nemmeno disporne in *testamento* , perchè non erano *cittadini* ; talchè i *campi* lor' assegnati ne ritornavano a i *Nobili* , da' quali avevan essi la cagion del dominio ; avvertiti di ciò subito fra *tre anni* fecero la pretension de' *connubj* ; nella quale non pretesero in quello stato di *miseri schiavi* , quale la *Storia Romana* apertamente ci narra , d' *imparensare* co' *Nobili* , ch' in latino avrebbe dovuto dirsi pretendere *connubia cum patribus* ; ma domandarono di *contrarre nozze solenni* , quali *contraevano i Padri*, e si pretesero *CONNUBIA PATRUM* ; la solennità maggior delle quali erano gli *auspicj pubblici* , che *Varrone* , e *Messala* dissero *auspicj maggiori* ; quali i *Padri* dicevano *AUSPICIA ESSE SUA* : talchè i *plebei* con tal pretensione domandarono la *Cittadinanza Romana* ; di cui erano *natural principio le nozze* ; le quali perciò da *Modestino Giureconsulto* son diffinite , *omnis divini , & humani juris communicatio* ; che *diffinitione più propria* non può assegnarsi di essa *Cittadinanza*.

Le Repubbliche tutte sono nate da certi Principj  
Eterni de' Feudi .

**I**N cotal guisa per la *natura de' Forti* di conservare gli acquisti, e per l'altra *de' benefizj*, che si possono sperare nella vita civile; sopra le quali due nature di cose umane dicemmo nelle *Degnità* esser fondati i *Principj Eterni de' Feudi*; nacquero al Mondo le *Repubbliche* con tre spezie di *dominj* per tre spezie di *feudi*, che tre spezie di *persone* ebbero sopra tre spezie di *cose*: il primo fu *dominio bonitario di feudi rustici*, ovvero *umani*; che gli *uomini*, i quali nelle *leggi de' Feudi* al ritornare della barbarie si maraviglia *Ottomano* dirsi i *vassalli*, cioè i *plebei* ebbero de' *frutti* sopra i *poteri de' lor'Eroi*: il secondo fu *dominio quiritario di feudi nobili*, o sia *eroici*, ovvero *armati*, oggi detti *militari*, che gli *Eroi* in unirsi in *ordini armati*, si conservarono *sovrani* sopra i loro *poteri*; che nello stato di Natura era stato il *dominio ottimo*; che *Cicerone*, come altra volta si è detto, nell'*Orazione de Aruspicum Responsis* riconosce d'alquante case, ch'erano a' suoi tempi restate in *Roma*; e l' *distinisce dominio di roba stabile libera d'ogni peso reale*, non solo *privato*, ma anche *pubblico*; di che vi ha un luogo d'oro ne' *cinque libri sagri*, ove *Mosè*, narra, ch'a' tempi di *Giuseffo* i *Sacerdoti Egizj* non pagavano al Re il tributo de' loro campi; e noi abbiamo poco sopra dimostrato, che tutti i *Regni Eroici* furono di *Sacerdoti*; e appresso dimostreremo, che da prima i *Patrizj Romani* non pagarono all'Erario il tributo *nemmeno de' i loro*: i quali *Feudi sovrani privati* nel formarsi delle *Repubbliche Eroiche* si assoggettarono naturalmente alla *Maggiore sovrantà di essi ordini Eroici Regnanti*; ciascun *Comune de' quali* si disse *patria*, sottointefovi *res*, cioè *interesse di padri*, a doverla difendere

re

re e mantenere; perch'ella aveva conservato loro gl'Imperj sovrani Familiari , e questi stessi tutti eguali tra lor medesimi ; lo che unicamente fa la *Libertà Signorile* : il terzo con tutta la proprietà detto *dominio civile*; ch'esse *Città Eroiche* compostesi sul principio di soli Eroi avevano de' *Fondi* per certi *Feudi divini* , ch'essi Padri di Famiglia avevano innanzi ricevuto da essa *Divinità Provvedente* , com'abbiamo sopra dimostro; onde si erano truovati Sovrani nello stato delle Famiglie, e si composero in Ordini Regnanti nello stato delle Città ; e si divennero Regni Civili Sovrani soggetti al solo sommo Sovrano Dio ; in cui *tutte le civili sovrane Potestà riconoscono Provvedenza* : lo che ben per sensi umani si professa dalle *sovrane Potenze*; ch'a' loro maestosi titoli aggiugnono quello , PER LA DIVINA PROVVEDENZA , ovvero quello , PER LA GRAZIA DI DIO ; dalla quale devono pubblicamente professare di aver ricevuto i Regni; talchè se ne proibissero l'adorazione , esse anderebbero naturalmente a caderne ; perchè *nazione* di *Fatisti* , o *Casisti* , o d'*Atei* non fu al Mondo giammai : e ne vedemmo sopra tutte le Nazioni del Mondo per *quattro Religioni Primarie*, e non più , credere in una *Divinità Provvedente* . Perciò i *plebei giuravano per gli Eroi* , di che sonci rimasti i giuramenti *mebercules* , *mecastor* , *acdepol* , e *mediusfidius* , per lo Dio *Fidio* , che , come vedremo, fu l'*Ercole de' Romani* ; altronde gli *Eroi giuravan per Giove* ; perchè i *plebei* furono dapprima *in forza degli Eroi*; come i *Nobili Romani* fin'al CCCCXIX. di Roma esercitarono la ragione del *carcere privato* sopra i *plebei debitori* ; gli *Eroi* , che formarono gli *Ordini loro Regnanti*, eran' *in forza di Giove* per la ragion degli *auspicj*; i quali , se loro sembravano di permetterlo , davano i *maestrati*, comandavan le leggi, ed esercitavano altri sovrani diritti ; se parevano di victarlo , se n'attenevano: lo

che tutto è quella *fides Deorum , & hominum* ; a cui s'appartengono quell'espressioni latine *implorare fidem* , implorar foccorfo , ed ajuto ; *recipere in fidem* , ricevere sotto la protezione , o l'imperio ; e quella esclamazione , *proh Deum , atque hominum fidem imploro* , con la quale gli oppressi imploravano a lor favore la forza degli Dei , e degli uomini ; che con effo senso umano gl'*Italiani* voltarono *poter del Mondo* ! Perchè questo *potere* , onde le somme Civili Potestà sono dette *Potenze* , questa *forza* , questa *fede* , di cui i *giuramenti* teste osservati attestano l'*ossequio de' soggetti* , e questa *protezione* , ch'i *Potenti* debbono avere de' *deboli* , nelle quali due cose consiste tutta l'*essenza de' Feudi* , è quella *forza* , che sostiene , e regge questo *Mondo Civile* ; il cui *centro* fu sentito , se non ragionato da' *Greci* , come l'abbiamo sopra avvertito nelle *medaglie* delle loro *Repubbliche* , e da' *Latini* , come l'abbiamo osservato nelle loro *frasi eroiche* , esser' il *fondo di ciascun'Orbe Civile* ; com'oggi le *sovranità* sulle loro *corone* sostengono un'Orbe , ov'è innalberata la *Divinità della Croce* : il qual'Orbe sopra abbiamo dimostrato esser' il *pomo d'oro* , il qual significa il *dominio alto* , che le *Sovranità* hanno delle terre da effoloro signoreggiate ; e perciò tralle maggiori *solennità* delle loro *Incoronazioni* si pone nella loro *sinistra mano* . Laonde hassi a dire , che le *Civili Potestà* sono *signore della sostanza de' popoli* ; la qual sostiene , contiene , e mantiene tutto ciò , che vi è sopra , e s'appoggia ; per cagione d'una cui parte *pro indiviso* , per dirla alla scolastica , per una *distinzione di ragione* nelle *Romane Leggi* il *patrimonio* di ciascun padre di famiglia vien detta *patris* , o *paterna substantia* : ch'è la profonda ragione , perchè le *Civili Sovrane Potestà* possono disporre di tutto l'aggiunto a cotal *subbjetto* , così nelle *persone* , come negli *acquisti* , *opere* , e *lavorj* , ed imporvi *tributi* , e *dazj* , ov'abbiano da essercitar' effo

esso dominio de' fondi , ch'ora per un riguardo opposto, il quale significa in sostanza lo stesso , i *Teologi Morali* , e gli *Scrittori de Jure Publico* chiamano *dominio eminente* ; siccome le leggi , che tal dominio riguardano , dicono pur'ora *fondamentali* de' Regni : il qual dominio, perch'è di essi fondi , da' Sovrani naturalmente non si può esercitare, che per *conservare la sostanza de' loro stati* ; allo stare de' quali stanno , al rovinare rovinano tutte le cose particolari de' popoli .

Che i *Romani* avessero sentito , se non inteso questa generazione di *Repubbliche* sopra tali *Principj Eterni de' Feudi* , ci si dimostra nella formola , che ci han lasciato della *Revindicazione* così conceputa; AIO HUNC FUNDUM MEUM ESSE EX JURE QUIRITIUM : nella qual'attaccarono cotal azione civile al dominio del fondo , ch'è di essa Città , e proviene da essa forza, per così dire , centrale ; per la qual'ogni *Cittadino Romano* è certo *Signore* di ciascun suo potere con un dominio pro indiviso , che uno *Scolastico* direbbe , per una mera *distinzione di ragione* ; e perciò detta *ex Jure Quiritium* ; i quali per mille pruove fatte , e da farsi furono dapprima i *Romani* armati d'aste in pubblica Ragunanza , che facevan'essa Città . Tanto che questa è la profonda ragione , ch'i fondi , e tutti i beni , i quali tutti da essi fondi provengono , ove sono vacanti, ricadono al *Fisco* ; perchè ogni patrimonio privato pro indiviso è patrimonio pubblico ; onde in mancanza de' privati padroni perdono la designazione di parte, e restano con quella di tutto : che dee essere la cagione di quella elegante frase legale , ch'i *retaggi* particolarmente *legittimi* si dicono REDIRE agli eredi , a' quali in verità vengono una sol volta ; perchè da' Fondatori del Diritto Romano , ch'essi fondarono nel fondare della Romana Repubblica , tutti i patrimoni privati si ordinarono *feudi* , quali da' *Fendisti* si dicono *ex pacto* ,

*patto*, & *providentia*; che tutti escono dal patrimonio pubblico, e per *patto*, e *provvedenza delle civili leggi* girano sotto certe solennità da privati in privati, in difetto de' quali debbano ritornare al lor principio, ond'essi eran'usciti. Tutto lo che qui detto ad evidenza vien confermato dalla *Legge Popia Poppea d'intorno a' Caduci*; la quale puniva i *celibi* con la giusta pena, ch' i cittadini, i quali avevano traccurato di propagare co' matrimoni il loro nome Romano, se avessero fatto testamenti, questi si rendessero inefficaci; ed altronde si stimassero non avere congiunti, che loro succedessero ab intestato; e sì nè per l'una, nè per l'altra via, avessero eredi, i quali conservassero i nomi loro: e i *patrimonj* ricadessero al *Fisco* con qualità, non di *retaggi*, ma di *peculj*; e, per dirla con *Tacito*, andassero al popolo, TANQUAM OMNIUM PARENTEM: ove il profondo Scrittore richiama la ragione delle pene caducarie fino dagli antichissimi tempi, ch' i *primi Padri del Gener'Umano occuparono le prime terre vacue*, la qual'occupazione è 'l fonte originario di tutti i dominj del Mondo; i quali *Padri* poi unendosi in città, delle loro *potestà paterne* fecero la *Potestà civile*; e de' loro *privati patrimonj* fecero il *patrimonio pubblico*, il quale s'appella *Erario*; e che i *patrimonj* de' cittadini vadano di privato in privato con qualità di *retaggi*; ma, ricadendo al *Fisco*, riprendano l'antichissima prima qualità di *peculj*.

Qui nella generazione delle loro *Repubbliche Eroi-*  
che fantasticarono i *Poeti Eroi* l'undecima *Divinità*  
*Maggiore*, che fu MERCURIO; il quale porta a' *Fa-*  
*moli* ammutinati la *Legge nella verga divina*, parola  
reale degli auspici, ch' è la verga, con cui *Mercurio*  
richiama l'anime dall' *orco*, come narra *Virgilio*, richia-  
ma a vita socievole i clienti, che usciti dalla prote-  
zione degli *Eroi* erano tornati a disperdersi nello stato  
eslege,

eslege, ch'è l'orco de' Poeti, il quale divoravasi il tutto degli uomini, come appresso si spiegherà. Tal verga ci vien descritta con una, o due *serpi* avvoltevi, che doverter' esser spoglie di serpi significanti il *dominio bonitario*, che si rillasciava lor dagli Eroi, e l' *dominio quiritario*, che questi si riferbavano; con due *ali in capo alla verga*, per significar' il *dominio eminente degli ordini*; e con un *cappello pur' alato*, per raffermarne l' *alta ragione sovrana Libera*; come il *cappello* restò *geroglifico di libertà*: oltre di ciò con l' *ali a' talloni*, in significazione, che l' *dominio de' fondi era de' Senati Regnanti*: e tutto il rimanente si porta *nudo*, perchè portava loro un *dominio nudo* di civile solennità, e che tutto consisteva nel *pudor degli Eroi*; appunto quali *nude* vedemmo sopra essere state finte *Venere* con le *Grazie*. Talchè dall' *uccello d' Idantura*, col quale voleva dir' a *Dario*, ch' esso era *sovrano Signor della Scizia*, per gli *auspicj*, che v' aveva; i *Greci* ne spiccarono l' *ali*, per significare *ragioni eroiche*; e finalmente con lingua articolata i *Romani* in astratto dissero, AUSPICIA ESSE SUA; per gli quali voleva- no dimostrar' alla plebe, ch' erano propie loro tutte le civili eroiche ragioni, e diritti. Sicchè questa *verga alata di Mercurio de' Greci*, toltane la serpe, è l' *Aquila sullo scettro degli Egizj, de' Toscani, Romani, e per ultimo degl' Inghilesi*, che sopra abbi- am detto; la qual da' Greci si chiamò *κρίνον*, perchè portò tal Legge Agraria a' *Famoli degli Eroi*, i quali da *Omero* sono *κίρνας* appellati; portò l' *Agraria di Servio Tullio*, con la quale ordinò il *censo*, per lo quale i contadini con tal qualità dalle Leggi Romane sono detti *censiti*; portò in queste serpi il *dominio bonitario de' campi*; per lo quale da *ὄφρανα*, che viene da *ὄφις serpe*, fu detto il *terratico*; il quale, come sopra abbi- ammo dimostrato, da' plebei si pagava agli Eroi: portò final-  
mente

mente il famoso *Nodo Erculeo* ; per lo quale gli uòmi-  
 hi pagavano agli Eroi la *decima d' Ercole* ; e i Romani  
 debitori plebei fin' alla *Legge Petelia* furono *nessi* , o  
*vassalli ligj* de' Nobili ; delle quali cose tutte abbiamo  
 appresso molto da ragionare . Quindi ha a dirsi , che  
 questo *Mercurio de' Greci* , fu il *Theut* , o *Mercurio* ,  
 che dà le *Leggi* agli *Egizj* , significato nel *geroglifico*  
*dello Cnefo* ; descritto *serpente* , per dinotare la terra  
 tolta ; col *capo di sparviere* , o d' *aquila* , come gli  
 sparvieri di Romolo poi divennero l' *aquile de' Roma-*  
*ni* , con che intendevano gli *auspicj eroici* ; *stretto da*  
*un cinto* , segno del *Nodo Erculeo* ; *con in mano uno*  
*scettro* , che voleva dire il *Regno de' Sacerdoti Egizj* ;  
*con un cappello pur' alato* , ch' additava il loro alto do-  
 minio de' fondi ; e al fin *con un uovo in bocca* , che da-  
 va ad intendere l' *orbe egiziaco* , se non è forse il *po-*  
*mo d' oro* , che sopra abbiamo dimostrato significare il  
*dominio alto* , ch' i *Sacerdoti* avevano delle terre d' *Egit-*  
*to* : dentro il qual *geroglifico Meneto* fictò la *genera-*  
*zione dell' Universo Mondano* ; e giunse tanto ad impaz-  
 zare la *boria de' Dotti* , ch' *Atanagio Kirckero* nell' *Obe-*  
*lisco Panfilio* dice , significare la *Santissima Trinità* .

Qui incominciarono i *primi commercj* nel Mondo,  
 ond' ebbe il nome esso *Mercurio* ; e poi funne tenuto  
*Dio delle Mercatanzie* ; come da questa prima imbascia-  
 ta fu lo stesso creduto *Dio degli Ambasciadori* ; e con-  
 verità di sensi fu detto , dagli *Dei* , che noi sopra truovammo  
 essersi appellati gli *Eroi* delle prime Città , es-  
 ser *mandato* agli *uomini* , qual' *Ottomano* avverte con  
 meraviglia , essersi detti dalla *ricorsa barbarie i vassalli* ;  
 e le *ali* , che qui abbiain veduto significare *origini eroi-*  
*che* , furono poi credute usarsi da *Mercurio* , per *vola-*  
*re da Cielo in Terra* , e quindi *rivolare da Terra in*  
*Cielo* . Ma per ritornar' a *commercj* , eglino incomin-  
 ciarono d' intorno a questa *spezic di beni stabili* ; e la  
 prima

*prima mercede* fu , come dovette' essere , la più *semplice*, e *naturale* , qual' è de' *frutti* , che si raccolgono dalla terra : la qual *mercede* sia o di *fatighe* , o di *robe* si costuma tuttavia ne' *commerzj de' Contadini* .

Tutta questa Istoria conservarono i Greci nella voce *νόμος* , con la quale significano e *legge* , e *pascolo* ; perchè la prima legge fu quest' *Agraria* ; per la quale gli *Re Eroi* furono detti *Pastori de' popoli* ; come qui si è accennato , e più appresso si spiegherà .

Così i plebei delle prime barbare nazioni , appunto , come *Tacito* gli narra appresso i *Germani Antichi* , ove con errore gli crede *Servi* , perchè , come si è dimostro , i *Socj Eroi* erano , come *Servi* , si dovettero dagli *Eroi* sparger per le campagne , & ivi soggiornare con le lor case ne' campi assegnati loro ; e co' frutti delle ville contribuire ; quanto faceva d'uopo al sostentamento de' lor Signori ; con le quali condizioni si congiunga il *giuramento* , che pur da *Tacito* udimmo sopra , di dover' essi e guardargli , e difendergli , e servir' alla loro gloria : e tal spezie di *diritti* si pensi di diffinirsi con un *nome di legge* ; che si vedrà con evidenza , che non può convenir loro altro nome , che di questi , i quali da noi si dicono *Fendi* .

Di tal maniera si truovarono le *prime Città* fondate sopra ordini di *Nobili* , e ceterve di *plebei* , con due *contrarie eterne proprietà* ; le quali escono da questa *natura* di cose umane civili , che si è qui da noi ragionata , de' *plebei* di voler sempre *mutar gli stati* , come sempre essi gli mutano , e de' *Nobili* sempre di *conservargli* : onde nelle *mosse* de' civili governi se ne dicono *ottimati* tutti coloro , che si adoperano per *mantenere gli stati* , ch' ebbero tal nome da questa proprietà di *star fermi* , ed in *piedi* .

Quivi nacquerò le *due divisioni* , una di *Sapientzi* , e di *volgo* ; perocchè gli *Eroi* fondavano i loro *Regni*

Regni nella sapienza degli auspici, come si è detto nelle Dignità, e molto sopra si è ragionato. In seguito di questa divisione restò al volgo l'aggiunto perpetuo di profano; perchè gli Eroi, ovvero i Nobili furono i Sacerdoti dell' eroiche Città, come certamente lo furono tra' Romani fin' a cento anni dopo la Legge delle XII. Tavole, come sopra si è detto: onde i primi popoli con certa specie di scomunica toglievano la Cittadinanza, qual fu tra' Romani l' Interdetto dell' acqua, e fuoco, come appresso si mostrerà: perciò le prime plebi delle nazioni si tennero per i stranieri, come ora vedremo; e ne restò proprietà eterna, che non si dà la cittadinanza ad uomo di diversa religione: e da tal volgo restaron detti vulgo quaesiti i figliuoli fatti nel chiaffo; per ciò, che sopra abbiám ragionato, che le plebi nelle prime città, perocchè non vi avevano la comunanza delle cose sagre, o divine, per molti secoli non contrassero matrimonj solenni. L' altra divisione fu di civis, & hostis; & hostis significò ospite, o straniero, e nimico: perchè le prime città si composero di Eroi, e di ricevuti a' di lor' asili; nel qual senso s' hanno a prendere tutti gli ospizj eroici; come da' tempi barbari ritornati agl' Italiani restò oste per albergatore, e per gli alloggiamenti di guerra, & ostello diceasi per albergo. Così Paride fu ospite della Real Casa d' Argo, cioè nimico, che rapiva donzelle nobili Argive, rappresentate col carattere d' Elena: così Teseo fu ospite d' Arianna, Giasone di Medea; che poi abbandonano, e non vi contraggono matrimonj; ch' erano riputate azioni eroiche; che co' sensi nostri presenti sembrano, come lo sono, azioni d' uomini scellerati: così haffi a difendere la pietà d' Enea, ch' abbandona Didone, ch' aveva stuprato, oltre a' grandissimi benefizj, che n' aveva ricevuti, e la magnanima profferta, che quella gli aveva fatto del Regno di Cartagine in dote delle

## LIBRO SECONDO. 287

delle sue nozze ; per *ubbidir a' Fati* , i quali , benchè fosse straniera anch' essa , gli avevano destinata *Lavinia* moglie in Italia : il qual' *eroico costume* serbò *Omero* nella persona d' *Achille* , il massimo degli Eroi della Grecia ; il quale rifiuta qual unque delle tre figliuole , ch' *Agamennone* gli offre in moglie con la regal dote di sette Terre ben popolate di bifolchi , e pastori , rispondendo di *voler prender' in moglie quella , che nella sua padria gli darebbe Peleo suo padre* . In somma i *plebei* eran' *ospiti* delle città eroiche ; contro i quali udimmo più volte *Aristotile* , che gli Eroi giuravano d' *esser' eterni nemici* . Questa stessa divisione ci è dimostrata con quelli estremi di *civis* , e *peregrinus* , preso il *peregrino* con la sua natia proprietà d' *uomo* , che *divaga per la campagna* , detta *ager* in significazione di territorio ; o distretto , come *ager neapolitanus* , *ager nolanus* , detto così quasi *peragrinnus* ; perocchè gli stranieri , che viaggiano per lo Mondo , non divagano per gli campi , ma tengon dritto per le vie pubbliche .

Tali Origini ragionate degli *Ospiti Eroici* danno un gran lume alla *Storia Greca* , ove narra de' *Samj* , *Sibariti* , *Trezeni* , *Anfiboliti* , *Calcidonj* , *Gnidj* , e *Scj* , che dagli stranieri vi furono cangiate le *Repubbliche aristocratiche* in *popolari* : e danno l'ultimo lustro a ciò , ch'abbiamo pubblicato molti anni fa con le stampe ne' *Principj del Diritto Universale* d'intorno alla Favola delle *Leggi delle XII. Tavole venute da Atene in Roma* , ch'è un de' due luoghi , per gli quali stimiamo , non esser' inutile affatto quell'Opera ; che nel Capo de' FORTI SANATE NEXO SOLUTO , che noi pruovammo essere stato il *subbjetto di tutta quella contesa* per ciò , che vi han detto i *Latini Filologi* , che 'l *Forte Sanate era lo straniero ridotto all' ubbidienza* ; ella fu la *plebe Romana* , la quale si era *rivoltata* , perchè non poteva da' Nobili riportar' il *dominio certo de' campi* ; che certo non

Non poteva durare, se non ne fusse stata *fixa* eternalmente la *Legge* in una *pubblica Tavola*, con la quale determinatosi il *gius incerto*, manifestatosi il *gius nascosto*, fusse legata a' Nobili la *mano regia* di ripigliargli; ch'è 'l vero di ciò, che ne racconta *Pomponio*: per lo che fece tanti romori, che fu bisogno criare i *Decemviri*, i quali diedero *altra forma allo stato*; e ridussero la *plebe sollevata all' ubbidienza*, con dichiararla con questo capo, *prosciolta dal nodo vero del dominio bonitativo*; per lo quale erano stati *glebae addicti*, o *adscriptitij*, o *cenfiti* del censo di *Servio Tullio*, come sopra si è dimostrato; e restasse *obbligata col nodo finto del dominio quiritario*; ma se ne serbò un vestigio fin' alla *Legge Petelia* nel diritto, ch'avevano i Nobili della *prigion privata* sopra i *plebei debitori*; i quali *stranieri* con le *tentazioni Tribunizie*, ch' elegantemente dice *Livio*, e noi l'abbiamo noverate nell' *Annotazioni alla Legge Publilia* sopra nella *Tavola Cronologica*, lo *Stato di Roma* da *Aristocratico* finalmente cangiarono in *popolare*.

Non essersi *Roma* fondata sopra le prime *rivolte Agrarie*, egli ci dimostra, essere stata una *Città Nuova*, come canta la *Storia*. Fu ella bensì fondata sopra l' *asilo*; dove, durando ancora dappertutto le *violenze*, avevano dovuto prima farsi forti *Romolo*, e i suoi *compagni*; e poi ricevervi i *rifuggiti*; e quivi fondare le *Clientele*, quali sono state sopra da noi spiegate; onde dovette passare un *ducento anni*, perch' i *clienti* s' *attediassero* di quello stato; quanto tempo vi corse appunto, perchè il *Re Servio Tullio* vi portasse la *prima Agraria*; il qual tempo aveva dovuto correre nelle *antiche Città* per un *cinquecento anni*; per questo istesso, che quelle si composero d' uomini più semplici, questa di più scaltriti: ch'è la cagione, perchè i *Romani* manomifero il *Lazio*, quindi *Italia*, e poi il *Mondo*; perchè più degli altri *Latini* ebbero *giovine l' Eroif-*

*l'Eroismo* : la qual'istessa è la ragione più propria , la qual si disse nelle *Dignità* , ch' i *Romani* scrissero in *Lingua Volgare* la loro *Storia Eroica* , ch' i *Greci* avevano scritta con *Favole* .

Tutto ciò , ch' abbiamo meditato de' Principj della *Politica Poetica* , e veduto nella *Romana Storia* , a maraviglia ci è confermato da questi quattro caratteri eroici ; primo dalla *Lira d'Orfeo* , ovvero d' *Apollo* , secondo dal *teschio di Medusa* , terzo da' *Fasci Romani* , quarto , ed ultimo dalla *Lotta d'Ercole con Anteo* . E primieramente la *Lira* fu ritruovata dal *Mercurio de' Greci* , quale da *Mercurio Egizio* fu ritruovata la legge ; e tal *Lira* gli fu data da *Apollo* , Dio della luce civile , o sia della Nobiltà ; perchè nelle Repubbliche Eroiche i Nobili comandavan le leggi : e con tal *Lira Orfeo* , *Anfione* , ed altri *Poeti Teologi* , che professavano *scienza di leggi* , fondarono , e stabilirono l' *Umanità della Grecia* , come più spiegatamente diremo appresso. Talchè la *Lira* fu l' *unione delle corde* , o forze de' *Padri* , onde si compose la forza pubblica , che si dice *Imperio Civile* ; che fece cessare finalmente tutte le forze , e violenze private : onde la legge con tutta proprietà restò a' *Poeti* diffinita , *Lyra Regnorum* ; nella quale s' *accordarono i Regni Familiari* de' *Padri* ; i quali stati erano innanzi *scordati* ; perchè tutti soli , e divisi tra loro nello *stato delle Famiglie* , come diceva *Polifemo ad Ulisse* ; e la gloriosa storia nel segno di essa *lira* fu poi con le stelle descritta in *Cielo* ; e 'l *Regno d'Irlanda* nell' *Arme degli Re d'Inghilterra* ne carica lo scudo d' un *Arpa* . Ma appresso i *Filosofi* ne fecero l' *armonia delle Sfere* , la qual'è accordata dal *Sole* : ma *Apollo* suonò in terra quella , la quale , nonche potè , dovette udire , anzi esso stesso suonare *Pittagora* , preso per *Poeta Teologo* , e *Fondatore di nazione* ; il quale finora n'è stato d' *impostura* accusato . Le *serpi unite nel teschio di Medusa* , carica-

to d'ale nelle tempia, son' i dominj alti famigliari, ch'avevano i Padri nello stato delle Famiglie, ch'andarono a comporre il dominio eminente civile; e tal teschio fu inchiovato allo scudo di Perseo, ch'è lo stesso, del qual'è armata Minerva; che tra l'armi, o sia nelle *Adumanze armate* delle prime nazioni, tralle quali trovammo ancor la Romana, detta le *spaventose pene*, ch'insaffiscono i riguardanti: una delle quali Serpi sopra dicemmo, essere stato *Dragone*, il quale fu detto *scrivere le leggi col sangue*; perchè se n'era armata quell'Atene, qual si disse *Minerva A'dura* nel tempo, ch'era occupata dagli *Ottimati*, come pur sopra si è detto: e 'l *Dragone* appo i *Chinesi*, i quali ancora scrivono per *geroglifici*, e'gli, com'anco sopra si è veduto, è l'*insegna dell'Imperio Civile*. I *Fasci Romani* sono i *litui de' Padri* nello stato delle Famiglie; una qual si fatta *verga* in mano d'uno di essi *Omero* con peso di parole, chiama *scettro*, ed esso *Padre* appella *Re* nello scudo, ch'egli descrive d'*Achille*; nel quale si contiene la *storia del Mondo*; e in tal luogo è fissata l'*Epoca delle Famiglie* innanzi a quella delle Città, come appresso sarà pienamente spiegato: perchè con tali *litui* presi gli *auspicj*, che le comandassero, i *padri* dettavano le *pene de' loro figliuoli*, come nella *Legge della XII. Tavole* ne passò quella del *Figliuol'empio*, che abbiamo sopra veduto: onde l'*unione* di tali *verghe*, o *litui* significa la *generazione dell'Imperio Civile*, la quale si è qui ragionata. Finalmente *Ercole*, carattere degli *Eraclidi*, ovvero Nobili dell'Eroiche Città, *lutta con Anteo*, carattere de' *Famoli ammutinati*; ed *innalzandolo in Cielo*, rimenantolo nelle prime Città poste in alto, il *vince*, e l'*annoda a terra*; di che restò un *ginoco a' Greci* detto del *Nodo*; ch'è 'l *nodo Erculeo*, col qual'Ercole fondò le nazioni eroiche; e per lo quale da' plebei si pagava agli Eroi la *decima d'Ercole*; che dovet'esser il *censo*,

pian-

pianta delle Repubbliche Aristocratiche ; ond' i *plebei Romani* per lo censo di *Servio Tullio* furono *nexi de' Nobili* ; e per lo giuramento , che narra Tacito darfi da' *Germani Antichi* a' loro *Principi* , dovevano lor servire, come *vassalli perangarj* a proprie spese nelle guerre ; di che la *plebe Romana* si lamenta dentro cotesta stessa sognata *libertà popolare* ; che dovetter'esser' i primi *assidui*, che *suis affibus militabant* , però *soldati* , non di *ventura*, ma di *dura necessità* .

Dell'Origini del Censo , e dell'Erario .

**M**A finalmente dalle *gravi usure* , e *spesse usurpazioni* , ch' i *Nobili* facevano de' loro *campi* a tal segno , ch' a capo di età *Filippo Tribuno della plebe* ad alta voce gridava , che *due mila Nobili* possedevano tutti i *campi* , che dovevan essere ripartiti tra ben *trecento mila cittadini* , ch' a suo tempo in Roma si noveravano: perchè fin da *quarant'anni dopo la discacciata di Tarquinio Superbo* , per la di lui morte assicurata la Nobiltà , aveva ricominciato ad insolentire sopra la povera plebe; e 'l *Senato* di que' tempi aveva dovuto incominciar' a praticar quell'*ordinamento* , ch' i *plebei* pagassero all'*Erario il censo*, che prima privatamente avevano dovuto pagar' a' *Nobili*, acciocchè esso *Erario* potesse somministrar loro le *spese* indi in poi nelle guerre: dal qual tempo comparisce di nuovo sulla *Storia Romana il censo*; ch' i *Nobili* sdegnavano amministrare , al riferire di *Livio*, come cosa non convenevole alla lor dignità ; perchè *Livio* non potè intendere , ch' i *Nobil* no' volevano ; perchè non era il *censo* ordinato da *Servio Tullio*, ch' era stato pianta della *libertà de' Signori* , il qual si pagava, privatamente ad essi *Nobili*, ingannato con tutti gli altri , che 'l *censo di Servio Tullio* fusse stato pianta della *libertà popolare* : perchè certamente non fu *maestrato* di maggior dignità di quella , di che fu la *censura* ; e fin

dal suo *primo anno* fu amministrato da' *Consoli* . Così i *Nobili* per le loro *avare arti* medesime vennero da se stessi a formar' il *censo* , che poi fu *pianta della popolar libertà*; talchè essendone venuti i campi tutti in loro potere , eglino a' tempi di *Filippo Tribuno* dovevano *due mila Nobili pagar' il tributo per trecento mila altri cittadini* , ch'allora si numeravano ; appunto come in *Isparta* era divenuto di pochi tutto il campo *Spartano*: perchè si erano descritti nell'erario i censi , ch' i *Nobili* avevano privatamente imposto a' campi , i quali incolti ab antiquo avevano assegnati a coltivar' a' *plebei*: Per cotanta *ineguagliata* dovetter' avvenire de' grandi *movimenti* , e *rivolte* della *plebe Romana* ; le quali *Fabio* con l' *sappientissimo ordinamento* , onde meritò il soprannome di *Massimo* , rassettò , con ordinare , che tutto il popolo Romano si ripartisse in *tre classi* di *Senatori* , *Cavalieri* , e *plebei* , e i cittadini vi si allogassero secondo le *facoltà* ; e *consolò i plebei* ; perocchè quando innanzi , que' dell' *Ordine Senatorio* , ch'era prima stato tutto de' *Nobili* , vi prendevano i *maestrati* ; indi in poi vi potessero passare ancora con le *ricchezze i plebeizze* quindi fusse aperta a' *plebei la strada ordinaria a tutti gli onori civili* . Tal'è la *guisa* , che fa vera la *Tradizione* , che 'l *censo di Servio Tullio* , perchè da quello se n' apparecchiò la *materia* , e da quello ne nacquero l' *occasioni* , fu egli *pianta della libertà popolare* : come sopra si ragionò per ipotesi nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica* , ov'è il luogo della *Legge Publilia* . E tal' *ordinamento nato dentro Roma medesima* fu in vero quello , che ordinovvi la *Repubblica Democratica* , non già la *Legge delle XII. Tavole* colà venuta da *Atene*: tanto che *Bernardo Segni* quella , ch' *Aristotile* chiama *Repubblica Democratica* , egli in *Toscana* trasporta *Repubblica per censo* , per dire *Repubblica libera popolare* : lo che si dimostra con esso *Livio* , che , quantunque ignorante , del-

dello stato Romano di quelli tempi, pur narra ch' i Nobili si lagnavano avere più perduto con quella Legge in Città, che guadagnato fuori con l'armi in quell'anno, nel quale pur'avevano riportato molte, e grandi vittorie: ch'è la cagione, onde *Publilio*, che ne fu autore, fu detto *Dittator Popolare*.

Con la *libertà popolare*, nella quale tutto il popolo è essa città, avvenne, che 'l *dominio civile* perdè il proprio significato di *domilio pubblico*, che da essa città era stato detto *civile*; e si disperdè per tutti i *dominj privati* di essi cittadini Romani, che poi tutti facevano la *Romana città*. Il *dominio ottimo* s'andò ad oscurare nella sua significazione natia di *dominio fortissimo*, come sopra abbiam detto, non infievolito da niuno real peso, anche pubblico, e restò a significare *dominio di roba libera da ogni peso privato*. Il *dominio quiritario* non più significò dominio di fondo, dal cui possesso se fosse caduto il cliente, o plebeo, il Nobile, da cui aveva la cagion del dominio, doveva venir' a difenderlo; che furono i *primi autores juris* in Romana Ragione; i quali per queste e non altre *clientele* ordinate da *Romolo*, dovevano insegnar' a' plebei queste, e non altre leggi: imperciocchè quali leggi dovevan' i Nobili insegnar' a' plebei; i quali fin'al CCCIX. di Roma non ebbero privilegio di cittadini, e fin'a cento anni dopo la Legge delle XII. Tavole dentro il lor Collegio de' Pontefici i Nobili temero arcane alla plebe? Sicchè i Nobili furon' in tali tempi quelli *autores juris*, ch' ora sono rimasti nella *spezic*, ch' i possessori de' fondi comperati, ove ne sono convenuti con revindicazione da altri, lodano in autori, perchè loro assistano, e gli difendano: ora tal *dominio quiritario* è rimasto a significare dominio civile privato assistito da revindicazione, a differenza del *bonitario*, che si mantiene con la sola possessione. Nella stessa guisa, e non altrimenti, queste cose sulla

*Natura eterna de' Fendi* ritornarono a' tempi barbari ritornati . Prendiamo per esempio il *Regno di Francia* , nel quale le tante *Provincie* , ch'ora il compongono , furono *sovrane Signorie* de' Principi soggetti al Re di quel Regno : dove que' *Principi* avevano dovuto avere i loro *beni non soggetti a pubblico peso veruno* : dipoi o per *successioni* , o per *ribellioni* , o *caduci* s'incorporarono a quel Reame ; e tutti i beni di que' Principi *ex jure optimo* furono sottoposti a' *pubblici pesi* : perchè le *case* , e i *fondi* di essi *Re* , de' quali avevano la *Camera Reale* lor propria, o per *parentadi*, o per *concessioni* essendo passati a' *vassalli* , oggi si truovano assoggettiti a' *dazj* , e *tributi* : tanto che ne' Regni di successione tale s'andò a confondere il *dominio ex jure optimo* col *dominio privato* soggetto a *peso pubblico* , qual' il *Fisco*, ch'era patrimonio del Romano Principe, si fusse andato a confondere con l'*Erario* . La qual Ricerca del *Censo* , e dell'*Erario* è stata la più aspra delle nostre meditazioni sulle cose Romane , siccome nell'*Idea dell'Opera* l'avvisammo .

### Dell'Origine de' Comizj Romani .

**P**ER le quali cose così meditate la *Bellè* , e l'*Azopi* , che sono le due *Ragunanze Eroiche* , ch'*Omero* narra , e noi sopra abbiam'osservato , dovetter'essere tra' *Romani* le *Ragunanze Curiate* , le quali si leggono le più antiche sotto gli *Re* , e le *Ragunanze Tribute* . Le prime furono dette *curiate* da *quir* , asta , il cui obliquo è *quiris* , che poi restò retto , conforme ne abbiameo ragionato nell'*Origini della Lingua Latina* ; siccome da *χεῖρ* , la *mano* , ch'appo tutte le nazioni significò *potestà* dovette a' *Greci* dapprima venir detta *κωρία* nello stesso sentimento , nel qual'è appresso i *Latini* *Curia* ; onde vennero i *Cureti* , ch'erano i *Sacerdoti armati d'aste*

*Æste* ; perchè tutti i *popoli Eroi*ci furon di *Sacerdoti* , e i soli *Eroi* avevan' il *diritto dell' armi* ; i quali *Cureti* , com' abbiamo sopra veduto , i *Greci* osservarono in *Saturnia* , o sia *Antica Italia* , in *Creta* , ed in *Asia* ; e *xupia* in tal antico significato dovette intendersi per *Signoria* , come *Signorie* ora pur si dicono le *Repubbliche Aristocratiche* ; da' quali *Senati Eroi*ci si disse *xupos* l' autorità ; ma , come sopra abbiám' osservato , e più appresso n' osserveremo , *autorità di dominio* ; dalle qual' origini poi restarono *xupos* , e *xupia* per *Signore* , e *Signora* ; e come da *xup* i *Cureti* da' *Greci* , così sopra vedemmo da *quir* essere stati detti i *Quiriti Romani* ; che fu il *titolo della Romana Maestà* , che si dava al popolo in *pubblica Ragunanza* , come si è accennato pur sopra , dove osservammo de' *Galli* , e degli *Antichi Germani* , combinati con quel de' *Cureti* , che dicevano i *Greci* , che tutti i *primi popoli barbari* tenevano le *pubbliche Ragunanze sotto dell' armi* . Quindi cotal *maestoso titolo* dovette incominciare da quando il *popolo* era di soli *Nobili* , i quali soli avevano il *diritto dell' armi* ; e che poi passò al *popolo* composto ancor di *plebei* , divenuta *Roma Repubblica popolare* . Perchè della *plebe* , la qual non ebbe dapprima cotal diritto , le *Ragunanze* furon dette *tribute* da *tribus* , la *tribu* ; ed appo i *Romani* , siccome nello *Stato delle Famiglie* , esse *Famiglie* furon dette da' *Famoli* , così in quello poi delle *Città* la *tribu* intesesi de' *plebei* , i quali vi si ragunavano per ricevere gli *Ordini dal Regnante Senato* ; tra' quali , perchè fu principale , e più frequente quello di dover' i *plebei contribuir' all' Erario* , dalla voce *tribu* venne detto *tributum* . Ma poichè *Fabio Massimo* introdusse il *censo* , che distingueva tutto il *popolo Romano* in *tre classi* secondo i *patrimonj* de' *cittadini* ; perchè innanzi i soli *Senatori* erano stati *cavalieri* , perchè i soli *Nobili* a' tempi *eroici* avevano il di-

ritto dell' *armeggiare* ; perciò la *Repubblica Romana Antica* sopra essa Storia si legge divisa tra *PATRES*, e *PLEBEM* : talchè tanto aveva innanzi significato *Senatore*, quanto *Patrizio*, ed all' incontro tanto *plebeo*, quanto *ignobile*. Quindi siccom' erano innanzi state due sole classi del *popolo Romano Antico*, così erano state due sole sorte di *Ragunanze*, una la *Curia* di *padri*, o *nobili*, o *senatori*; l' altra *Tribuna* di *plebei*, ovvero d' *ignobili*. Ma poichè *Fabio* ripartì i *cittadini* secondo le loro *facoltà* per *tre classi* di *Senatori*, *Cavalieri*, e *plebei*; essi *Nobili* non fecero più *Ordine* nella *Città*, e secondo le loro *facoltà* si allogavano per sì fatte *tre classi*: dal qual tempo in poi si vennero a distinguere, *patrizio* da *senatore*, e da *cavaliere*; e *plebeo* da *ignobile*; e *plebeo* non più s' oppose a *patrizio*, ma a *cavaliere*, e *senatore*: ne *plebeo* significò *ignobile*, ma *cittadino di picciolo patrimonio*, quantunque nobile egli si fusse; ed al contrario *senatore* non più significò *patrizio*, ma *cittadino d' amplissimo patrimonio*, quantunque si fusse *ignobile*. Per tutto ciò indi in poi si dissero *Comitia Centuriata* le *Ragunanze*, nelle quali per tutte e tre le classi conveniva tutto il *popolo Romano*, per comandare tra l' altre pubbliche faccende le *Leggi Consolari*; e ne restarono dette *Comitia Tributa* quelle, dove la *plebe* sola comandava le *Leggi Tribunicie*, che furon' i *plebisciti*, innanzi detti in sentimento, nel quale *Cicerone* gli direbbe *plebi nota*, cioè *leggi pubblicate alla plebe*; una delle quali era stata quella di *Giunio Bruto*, che narra *Pomponio*, con cui *Bruto* pubblicò alla *plebe* gli *Re eternalmente discacciati da Roma*; siccome nelle *Monarchie* s' arebbon' a dire *populo nota* con somigliante proprietà le *leggi Reali*: di che quanto poco erudito, tanto assai acuto *Baldo* si maraviglia, esserci stata lasciata scritta la voce *plebiscitum* con una s; perchè nel sentimento di legge, ch' aveva comandato

dato la plebe , dovrebbe essere stato scritto con due , *plebiscitum* , venendo egli da *sciscor* , e non da *scio* . Finalmente per la *certezza delle divine cerimonie* restaron dette *Comitia Curiata* le *Ragunanze de' soli capi delle Curie* , ove si trattava di  *cose Sagre* ; perchè ne' *tempi di essi Re* si guardavano con aspetto di *sagre tutte le cose profane* ; e gli *Eroi* erano dappertutto *Cureti* , ovvero *Sacerdoti* , come sopra si è detto , *armati* : onde infin'agli ultimi tempi Romani essendo rimasta con aspetto di *cosa sacra* la *paterna potestà* ; le cui ragioni nelle *leggi spesso sacra patria* son dette : per tal cagione in tali *Ragunanze* con le *leggi curiate* si celebravano l'*arrogazioni* .

## COROLLARIO

Che la Divina Provvidenza è l' Ordinatrice delle Repubbliche , e nello stesso tempo del Diritto Natural delle Genti .

**S** Opra questa *Generazion di Repubbliche* scoperta nell' *Età degli Dei* , nella quale i *Governi* erano stati *Teocratici* , cioè *Governi Divini* ; e poi uscirono ne' primi *Governi Umani* , che furon gli *Eroici* , che qui chiamiamo *Umani* , per distinguergli da' *Divini* ; dentro a' quali , come gran corrente di real fiume ritiene per lungo tratto in mare e l' *impressione del corso* , e la *dolcezza dell' acque* , *scorse l' Età degli Dei* : perchè dovette durar' ancora quella *maniera religiosa di pensare* , che gli *Dei faceffero tutto ciò , che facevan' essi uomini* : onde de' *Padri Regnanti* nello Stato delle Famiglie ne fecero *Giove* ; de' medesimi *chiusi in ordine* nel nascere delle prime Città ne fecero *Minerva* ; de' lor' *Ambasciatori* mandati a' sollevati clienti ne fecero *Mercurio* ; e come poco appresso vedremo , degli *Eroi*  
Cor-

*Corfali* ne fecero finalmente *Nettunno* : è da sommarmente ammirare la *Provvidenza Divina* , la qual' , intendendo gli uomini tutt' altro fare , ella portogli in prima a *temer la Divinità* ; la cui *Religione* è la prima *fundamental base delle Repubbliche* : indi dalla *Religione* furon fermi nelle prime *terre vacue* , ch' essi primi di tutt' altri occuparono ; la qual' *occupazione* è 'l *Fonte di tutti i dominj* : e gli più robusti giganti avendole occupate nell' *altura de' Monti* , dove sorgono le *fontane perenni* , dispose , che si ritruovassero in *luoghi sani* , e *forti di sito* , e con *copia d' acqua* , per poter' ivi star fermi , nè più divagare ; che sono le tre qualità , che devon' avere le *terre* , per poi surgervi le *Città* . Appresso con la *Religione* medesima gli dispose ad unirsi con *certe donne* in perpetua compagnia di lor vita , che son' i *matrimonj* , riconosciuti *Fonte di tutte le potestà* : di poi con queste donne si ritruovarono aver fondato le *Famiglie* , che sono il *Seminario delle Repubbliche* : finalmente con l' aprirsi degli *Asili* si ritrovarono aver fondato le *Clientele* ; onde fussero apparecchiate le *materie* tali , che poi per la *prima Legge Agraria* nascessero le *Città* sopra *due Comuni* d' uomini , che le componevano , uno di *Nobili* , che vi comandassero , altri di *plebei* , ch' ubbidissero ; che *Telemaco* in una diceria appo *Omero* chiama *altro popolo* , cioè *popolo soggetto* , diverso dal *popolo regnante* , il qual si componeva d' *Eroi* : ond' esce la *materia della Scienza Politica* , ch' altro non è , che *Scienza di comandare* , e d' *ubbidire* nelle *Città* . E nel loro medesimo *nascimento* fa nascere le *Repubbliche di forma aristocratica* in conformità della *selvaggia e ritirata natura* di tai primi uomini ; la qual forma tutta consiste , come pur' i *Politici* l' avvertiscono in *custodire i confini* , e gli *ordini* ; acciocchè le genti di fresco venute all' *Umanità* anco per la *forma de' lor governi* seguitassero lungo tempo a stare dentro

di

di effolor chiuse , per disavvezzarle dalla nefaria infame *Comunione dello stato bestiale* , e ferino . E perchè gli uomini erano di menti particolarissime , che non potevano intendere *ben comune* ; per lo che eran' avvezzi a non impacciarsi nemmeno delle cose particolari d'altrui , siccome Omero il fa dire da *Polifemo ad Ulisse* ; nel qual gigante *Platone* riconosce i *Padri di famiglia nello Stato* , che chiamano di *Natura* , il quale fu innanzi a quello delle Città : la *Provvedenza* con la stessa *Forma* di tali *Governi* gli menò ad unirsi alle loro *Patrie* , per conservarsi tanto *grandi privati interessi* , quanto erano le loro *Monarchie Familiari* , ch' era ciò , ch' essi assolutamente intendevano : e sì fuori d' ogni loro proposito convennero in un *bene universale civile* , che si chiama *repubblica* . Or qui per quelle *pruove divine* , ch' avvissammo sopra nel *Metodo* , si rifletta col meditarvi sopra , alla *semplicità* , e *naturalizza* , con che la *Provvedenza* ordinò queste cose degli uomini , che per *falsi sensi gli uomini* dicevano con verità , che *tutte faceffero i Dei* ; e col combinarvi sopra l' *immenso numero* degli *effetti civili* , che tutti richiamerannosi a queste *quattro loro cagioni* , che , come per tutta quest'opera si offerverà , sono quasi *quattro Elementi di quest' Universo Civile* , cioè *Religioni* , *Matrimonj* , *Asili* , e la prima *Legge Agraria* , che sopra si è ragionata : e poi tra tutti i *possibili umani* si vada in ricerca , se tante , sì varie , e diverse cose abbian' in *altra guisa* potuto aver' *incominciamenti più semplici* , e più *naturali* tra quelli stessi uomini , ch' *Epicuro* dice usciti dal *Caso* ; e *Zenone* scoppiati dalla *Necessità* ; che nè 'l *Caso* gli divertì , nè 'l *Fato* gli strascinò fuori di quest' *Ordine Naturale* : che nel punto , nel qual' esse *Repubbliche* dovevano nascere , già si erano innanzi *apparecchiate* , & erano tutte *preste le materie* a ricever la *forma* ; e n'uscì il *formato delle Repubbliche* , composto di *mente* , e di

*corpo* . Le materie apparecchiate furono proprie religioni , proprie lingue , proprie terre , proprie nozze , propri nomi , ovvero genti , o sieno case , proprie armi ; e quindi propri imperj , propri magistrati , e per ultimo proprie leggi ; e perchè propri , perciò dello 'n tutto liberi , e perchè dello 'n tutto liberi , perciò costituitivi di vere Repubbliche : e tutto ciò provenne , perchè tutte l'anzidette ragioni erano state innanzi proprie de' Padri di famiglia nello Stato di Natura Monarchi : i quali in questo punto unendosi in ordine andarono a generare la Civil Potestà Sovrana , siccome nello Stato di Natura essi Padri avevan' avuto le Potestà Familiari innanzi non ad altri soggetta , che a Dio . Questa Sovrana Civil Persona si formò di mente , e di corpo : la mente fu un Ordine di Sappienti , quali in quella somma rozzezza , e semplicità esser per natura potevano ; e ne restò eterna proprietà , che senza un ordine di Sappienti gli Stati sembrano Repubbliche in vista , ma sono corpi morti senz' anima : dall'altra parte il corpo formato col capo , ed altre minori membra ; onde alle Repubbliche restonne quest' altra eterna proprietà ; ch' altri vi debban' esercitare la mente negl' impieghi della Sapienza Civile , altri il corpo ne' mestieri , e nell' arti , che deon servire così alla pace , come alla guerra ; con questa terza eterna proprietà , che la mente sempre vi comandi , e che'l corpo v'abbia perpetuamente a servire .

Ma ciò , che dee recare più maraviglia , è , che la Provvidenza , come trallo far nascere le Famiglie , le quali tutte erano nate con qualche cognizione d' una Divinità , benchè per lor' ignoranza , e disordine , non conoscesse la vera ciascuna , con aver ciascuna proprie Religioni , lingue , terre , nozze , nomi , governi , e leggi ; aveva fatto nello stesso tempo nascere il Diritto Naturale delle Genti Maggiori con tutte l'anzidette proprietà da usar poi i Padri di famiglia sopra i  
 Client-

*Clients* : così trallo far nascere le Repubbliche, per mezzo di essa forma aristocratica, con la qual nacquero, ella il *Diritto Naturale delle Genti Maggiori*, o sieno *Famiglie*, che si era innanzi nello Stato di Natura osservato, fece passare in quello delle *Genti Minori*, o sia de' popoli da osservarsi nel tempo delle Città. Perchè i *Padri di famiglia*, de' quali tutte l'anzidette ragioni erano proprie loro sopra i *clients*, in tal punto col chiudersi quelli in ordine naturale contro di questi, vennero essi a chiudere tutte l'anzidette proprietà dentro i loro *Ordini Civili* contro le plebi; nello che consistette la *Forma Aristocratica severissima delle Repubbliche Eroiche*. In cotal guisa il *Diritto Naturale delle Genti*, ch'ora tra i popoli, e le nazioni vien celebrato, sul nascere delle Repubbliche nacque proprio delle *Civili Sovrane Potestà*: talchè popolo, o nazione, che non ha dentro una *Potestà Sovrana Civile* fornita di tutte l'anzidette proprietà, egli propriamente popolo, o nazione non è; nè può esercitar fuori contr'altri popoli, o nazioni il diritto natural delle genti; ma come la ragione così l'esercizio ne avrà altro popolo, o nazione superiore. Le quali cose quì ragionate poste insieme con quello, che si è sopra avvertito, che gli *Eroi* delle prime Città s'appellarono *Dei*, danno la spiegata significazione di quel motto, con cui *JURA A DJS POSITA* sono state dette le ordinazioni del *Diritto Natural delle Genti*. Ma succeduto poi il *Diritto Naturale delle Genti Umane*, ch'Ulpiano più volte sopra ci ha detto; sopra il quale i *Filosofi*, e i *Morali Teologi* s'alzarono ad intendere il *Diritto Naturale della Ragion'Eterna* tutta spiegata; tal motto passò acconciamente a significare il *Diritto Naturale delle Genti ordinato dal vero Dio*.

Siegue

Siegue la Politica degli Eroi .

**M**A tutti gli *Storici* danno il principio al SECOLO EROICO co' *corseggi di Minosse*, e con la *spedizione Navale, che fece Giasone in Ponto*, il profieguitamento con la *Guerra Trojana*, il fine con gli *error degli Eroi*, che vanno a terminare nel ritorno d'*Ulisse in Itaca* . Laonde in tali tempi dovette nascere l'*ultima delle Maggiori Divinità*, la qual fu **NETTUNO**, per questa *autorità degli Storici*, la qual noi avvaloriamo con una *ragion filosofca*, assistita da più luoghi d'oro d'*Omero* . La *ragion filosofca* è, che l'*Arti Navale e Nautica* sono gli *ultimi ritruovati* delle Nazioni ; perchè vi bisognò *fior d'ingegno*, per ritruovarle ; tanto che *Dedalo*, che funne il *Ritruovatore*, restò a significar'esso *ingegno* ; e da *Lucrezio* ne fu detta *daedala tellus*, per *ingegnosa*. I luoghi d'*Omero* sono nell'*Odissea*, ch'ovunque *Ulisse* o approda, o è da tempesta portato, monta alcun poggio, per veder' *entro terra fummo*, che gli significhi, ivi abitare degli uomini . Questi luoghi d'*Omero* sono avvalorati da quel luogo d'oro di *Platone*, ch'udimmo riferirci da *Strabone* sopra nelle *Degnità*, del *lungo orrore*, ch'ebbero del *mare le prime nazioni* ; e la ragione fu avvertita da *Tucidide*, che *per lo timor de' corseggi le Nazioni greche tardi scesero ad abitare sulle marine* . Perciò *Nettuno* ci si narra aver'armato il *tridente*, col quale *faceva tremar la terra* ; che dovette esser'un grande *uncino da afferrar navi*, detto con bella *metafora, dente*, e col *superlativo del tre*, com'abbiam sopra detto ; col quale *faceva tremare le terre degli uomini col terrore de' suoi corseggi* : che poi già a' tempi d'*Omero* fu creduto far tremare le *terre della Natura* ; nella qual' oppenione *Omero* fu seguito poi da *Platone* col suo *abisso dell'acque*, che pose nelle viscere della Terra ; ma con  
quan-

quanto accorgimento, appresso farà dimostro.

Questi deon'essere stati il *Toro*, con cui *Giove* rapisce *Europa*; il *Minotauro*, o toro di *Minosse*, con cui rapisce *garzoni*, e *fanciulle* dalle marine dell' *Attica*; come restarono le *vele* dette *corna delle navi*, ch' usò poi *Virgilio*; e i terrazzani spiegavano con tutta verità *divorarglisi il Minotauro*, che vedevano con ispavento e dolore la *Nave* ingojarglisi: così l' *Orca* vuol divorare *Andromeda incatenata alla rupe*, per lo spavento divenuta di *sasso*, come restò a' Latini *terrore defixus*, divenuto immobile per lo spavento: e l'  *cavallo alato*, con cui *Perseo* la libera, dev' essere stata altra *nave da corso*; siccome le *vele* restaron dette *ali delle navi*; e *Virgilio* con iscienza di quest' *Eroiche Antichità*, parlando di *Dedalo*, che fu il *ritruovator della nave*, dice, che vola con la macchina, che chiama *alarum remigium*; e *Dedalo* pur ci fu narrato esser *fratello di Teseo*. Talchè *Teseo* dee esser carattere di *garzoni Ateniesi*; che per la *legge della forza* fatta lor da *Minosse* sono *divorati* dal di lui *Toro*, o *nave da corso*: al qual' *Arianna*, l' *Arte Marinarefca* insegna col *filo della navigazione* uscir dal *labirinto di Dedalo*; che prima di questi, che sono ricercate *delizie delle ville reali*, dovet' esser' il *Mar' Egeo* per lo gran numero dell' *isole*, che bagna, e circonda; ed, appresa l' *Arte* da' *Cretesi*, abbandona *Arianna*; e si torna con *Fedra* di lei *sotella*, cioè con un' *Arte* somigliante; e si *uccide il Minotauro*, e libera *Atene* della *taglia crudele*, che l' aveva imposto *Minosse*, col darli a far' essi *Ateniesi* i *Corsali*: e così qual *Fedra Sorella* fu d' *Arianna*, tale *Teseo* fu *fratello di Dedalo*.

Con l' occasione di queste cose *Plutarco* nel *Teseo* dice, che gli *Eroi* si recavano a grande *onore*, e si riputavano in *pregio d' armi* con l' esser chiamati *ladroni*; siccome a' *tempi barbari* risornati quello di *corsale* era

titolo riputato di *signoria* : d' intorno a' quali tempi venuto *Solone* , si dice aver permesso nelle *sue leggi* le *società* per cagion di *prede* ; tanto *Solone* ben' intese questa nostra *compiuta Umanità* ; nella quale *costoro non godono del Diritto Natural delle Genti* ! Ma quel , che fa più maraviglia , è , che *Platone* , ed *Aristotile* pose- ro il *ladroneccio* fralle *spezie della caccia* ; e con tali e tanti *Filosofi* d' una gente umanissima convengono con la loro barbarie i *Germani Antichi* ; appo i quali al riferire di *Cesare* i *ladronecci* , non solo non eran' infami , ma si tenevano tra gli *esercizj della Virtù* , siccome tra quelli , che per *costume* non applicando ad *arte alcuna* , così *fuggivano l' ozio* . Cotal *barbaro costume* durò tant' oltre appo *luminosissime Nazioni* , ch' al narrar di *Polibio* , si diede la *pace* da' *Romani* a' *Cartaginesi* tra l' altre *leggi* con *questa* ; che non potessero passare il Capo di *Peloro* in *Sicilia* per cagion di *prede* , o di traffichi . Ma egli è meno de' *Cartaginesi* , e *Romani* , i quali essi medesimi si professavano d' esser *barbari* in tali tempi , come si può osservare appresso *Plauto* in più luoghi , ove dice , aver' esso volte le *greche Commedie* in *lingua barbara* , per dir *latina* : quello è più , che dagli *umanissimi Greci* ne' tempi della loro più *colta Umanità* si celebrava cotal *costume barbara* : onde sono tratti quasi tutti gli *argomenti* delle loro *Commedie* ; dal qual costume questa *costa d' Affrica* a noi opposta , perchè tuttavia l' *esercita* contro de' *Cristiani* , forse dicesi *Barbaria* .

Principio di cotal' antichissimo *diritto di guerra* , fu l' *inospitalità de' popoli Eroici* , che sopra abbi- am ragionato ; i quali guardarono gli *stranieri* con l' aspetto di *perpetui nimici* ; e riponevano la *riputazione de' lor Imperj* in tenergli , quanto si potesse , *lontani da' lor confini* ; come il narra *Tacito* degli *Suevi* , la nazione più riputata dell' *Antica Germania* : e si guardavano  
gli

gli *Stranieri*, come *Ladroni*, quali abbiamo ragionato poc'anzi; di che vi ha un luogo d'oro appresso *Tucidide*, che fin'al suo tempo, ove s'incontrassero viandanti per terra, o passaggieri per mare, si domandava scambievolmente tra loro, se *fusser'essi Ladroni*, in significazion di *stranieri*. Ma troppo *avacciandosi la Grecia all'Umanità*, prestamente si *spogliò di tal costume barbaro*, e chiamarono *barbare* tutte l'*altre nazioni*, che 'l conservavano: nel qual significato restò ad essi detta *Βαρβαρία*, la *Troglodizia*, che doveva uccidere tal sorta d'*ospiti*, ch'entravano ne' suoi confini; siccome ancor' oggi vi sono *nazioni barbare*, che 'l costumano: certamente le *nazioni umane* non ammettono *stranieri*, senza che n'abbiano da esse riportato licenza. Tra queste per tal costume da' *Greci* dette *barbare nazioni* una fu la *Romana* per due luoghi d'oro della *Legge delle XII. Tavole*, uno ADVERSUS HOSTEM AETERNA AUCTORITAS ESTO; l'altro è rapportato da *Cicerone*, SI STATUS DIES SIT CUM HOSTE VENITO: e quì prendono la voce *hostis*, indovinando con termini generali, come per *metafora* così detto l'*avversario*, che *litiga*: ma sullo stesso luogo *Cicerone* riflette troppo al nostro proposito, che *hostis* appresso gli *Antichi* si disse quello, che fu detto poi *peregrinus*: i quali due luoghi composti insieme danno ad intendere, ch'è *Romani* da principio tennero gli *stranieri* per *eterni nemici di guerra*: ma i detti due luoghi si deon'intendere di quelli, che furono i *primi hostes* del Mondo, che, come sopra si è detto, furono gli *stranieri* ricevuti agli *asili*, i quali poi vennero in qualità di *plebei* nel formarsi dell'*Eroiche Città*, come si sono dimostrati più sopra. Talchè il luogo appresso *Cicerone* significa, che nel giorno stabilito venga il *Nobile col plebeo a vendicargli il potere*, come anco si è sopra detto. Perciò l'*eterna autorità*, che si dice dalla medesima *Legge*, dev'essere

sere stata contro i plebei ; cont.o i quali ci disse *Aristotile* nelle *Degnità* , che gli *Eroi* giuravano esser'eterni nemici . Per lo quale diritto eroico i plebei con qualunque corso di tempo non potevan usucapere niuno fondo Romano ; perchè tai fondi erano nel commercio de'foli Nobili : ch'è buona parte della ragione , perchè la Legge delle XII. Tavole non riconobbe nude possessioni : onde poi incominciando a disfarsi il diritto eroico, e invigorendo l'umano, i Pretori assistevan'essi alle nude possessioni fuori d'ordine ; perchè nè apertamente , nè per alcuna Interpretazione aveano da essa Legge alcun motivo di costituirne giudizj ordinarij nè diretti , nè utili : e tutto ciò , perchè la medesima Legge teneva le nude possessioni de' plebei esser tutte precarie de' Nobili . Altronde non s'impacciava delle furtive , o violente de' Nobili medesimi , per quell'altra proprietà delle prime Repubbliche , che lo stesso *Aristotile* nelle *Degnità* pur ci disse, che non avevano leggi d'intorno a privati torti , ed offese ; delle quali essi privati la si dovevano vedere con la forza dell'armi , com'appieno dimostreremo nel Libro IV. dalla qual vera forza restò poi per solennità nelle revindicazioni quella forza finta , ch'*Aulo Gellio* dice di paglia . Si conferma tutto ciò con l'*Interdetta unde vi* , che si dava dal Pretore , e fuori d'ordine ; perchè la Legge delle XII. Tavole non aveva inteso nulla , nonchè parlato , delle violenze private ; e con l'azioni de vi bonorum raptorum , e quod metus causis ; le quali vennero tardi , e furon'anco pretorie . Ora cotal costume eroico d'aver gli stranieri per eterni nemici osservato privatamente da ciascun popolo in pace , portatosi fuori si riconobbe comune a tutte le Genti Eroiche di esercitare tra loro le guerre eterne con continove rube , e corseggi . Così dalle Città , che *Platon* dice nate sulla pianta dell'armi , come sopra abbiam veduto , e incominciate a governarsi a modo di guerra , innanzi di venir'.

nir'esse guerre , le quali si fanno delle città , provenne che da πόλις , città fusse πόλεμος essa guerra appellata .

Ove in pruova del detto è da farfi questa importante osservazione ; che i Romani stesero le conquiste , e spiegarono le vittorie , che riportaron del Mondo , sopra quattro leggi, ch'avevano co' plebei praticate dentro di Roma : perchè con le Provincie feroci praticarono le clientele di Romolo, con mandarvi le colonie Romane , ch' i padroni de' campi cangiavano in giornalieri : con le Provincie mansuete praticarono la Legge Agraria di Servio Tullio , col permetter loro il dominio bonitario de' campi : con l'Italia praticarono l'Agraria della Legge delle XII. Tavole , col permetterle il dominio quiritario , che godevano i fondi detti soli Italici : co' municipj , o città benemerite praticarono le leggi del Conubio , e del Consolato comunicato alla plebe .

Tal inimicizia eterna tralle prime città non richiedeva , che fossero le guerre intimate ; e sì tali ladronecci si riputarono giusti : come per lo contrario , disavvezzate poi di barbaro costume sì fatto le nazioni , avvenne , che le guerre non intimate son ladronecci , non conosciuti ora dal Diritto Natural delle Genti , che da Ulpiano son dette Umane . Questa stessa eterna inimicizia de' primi popoli dee spiegarci , che 'l lungo tempo , ch' i Romani avevano guerreggiato con gli Albani , fu egli tutto il tempo innanzi , ch' entrambi avevano esercitato gli uni contro degli altri a vicenda i ladronecci ; che qui diciamo : ond'è più ragionevole , che Orazio uccida la sorella , perchè piagne il suo Curiazio , che l'aveva rapita , che essergli stata sposata ; quando esso Romolo non potè aver moglie da essi Albani , nulla giovandogli l'essere uno de' Reali di Alba, nè 'l gran beneficio, che, discacciatone il Tiranno Amulio , aveva loro renduto il legittimo Re Numitore . E' molto da avvertirsi , c'è si patteggia la legge della vittoria sulla fortuna dell'abbattimento

mento di essi, che principalmente erano interessati; qual dell'Albana fu quello degli *tre Orazj*; e degli *tre Curiazj*; e della Trojana quello di *Paride*, e *Menelao*, ch'essendo rimasto *indiciso*, i *Greci* e *Trojani* poi seguitarono a *terminarla*: siccome a' *tempi barbari ultimi* similmente essi *Principi* con gli *abbattimenti delle loro persone* terminavano le loro *controversie de' Regni*, alla *fortuna*, de' quali si *assoggettivano i popoli*. Et ecco che *Alba* fu la *Troja Latina*, e l'*Elena Romana* fu *Orazia*: di che vi ha un *Istoria* affatto la *stessa* tra' *Greci*, ch'è rapportata da *Gerardo Giovanni Vossio nella Rettorica*: e i *diece anni dell'assedio di Troja* a' *Greci*, devon'essere i *diece anni dell'assedio di Uej* a' *Latini*; cioè un numero finito per un'infinito di tutto il tempo innanzi, che le città avevano esercitato l'*ostilità eterne* tra loro: perchè la ragione de' *numeri*, perciocchè è *astrattissima*, fu l'ultima ad intendersi dalle *Nazioni*, come in *questi libri* se ne ragiona ad altro proposito: di che, spiegandosi più la ragione, restò a' *Latini sexcenta*, e così appresso gl'*Italiani* prima si disse *cento*, e poi *cento e mille* per dir' un numero innumerabile; perchè l'*idea d'infinito* può cader' in *mente* sol de' *Filosofi*: quindi è forse, che per dire un gran numero, le prime genti dissero *dodeci*: come *dodeci* gli *Dei delle Genti Maggiori*, che *Varrone* e i *Greci* numerarono *trenta mila*; anco *dodeci* le *fatighe d'Ercole*, che dovetter'essere innumerabili: e i *Latini* dissero *dodeci* le *parti dell'asse*, che si può in infinite parti dividere; della qual sorta dovetter'essere *state dette le XII. Tavole*, per l'infinito numero delle *Leggi*, che furono in *Tavole* di tempo in tempo appresso intagliate. Però ne' *tempi della Guerra Trojana* bisogna, che quella parte di *Grecia*, dove fu fatta, i *Greci* si dicessero *Achivi*, ch'innanzi si erano detti *Pelasgi* di *Pelasgo*, uno degli più antichi *Eroi della Grecia*, del quale sopra si è ragionato; e che poi tal nome

me

me d'*Achivi* si fuffe andato per tutta *Grecia* fpendendo , che durò fin'a' tempi di *Lucio Mummio* , all'offer-  
 vare di *Plinio* ; come indi per tutto il tempo appreffo  
 reftarono detti *Elleni* : e sì la *propagazione del nome*  
*Achivi* vi fece truovare a' tempi di *Omero* in quella  
 guerra efferfi *alleata tutta la Grecia* : appunto come il  
 nome di *Germania* , al riferire di *Tacito* , egli ultima-  
 mente fi *spare* per tutta quella gran parte di *Europa* ;  
 la quale così rimafe appellata dal nome di coloro , che ,  
 paffato il *Reno* , indi cacciarono i *Galli* , e s'incomincia-  
 rono a dir *Germani* : e così la gloria di tai popoli diffufe  
 tal nome per la *Germania* , come il romore della *Guerra*  
*Trojana* fparfe il nome d'*Achivi* per tutta *Grecia* . Per-  
 chè tanto i popoli nella loro prima barbarie intefero  
*Leghe* , che nemmeno i popoli d'effi Re offesi fi cura-  
 vano prender l'armi per vendicargli , come fi è offer-  
 vato del principio della *Guerra Trojana* . Dalla qual na-  
 tura di cofe umane civili , e non altronde fi può fol-  
 vere questo maraviglioso *Problema* : come la *Spagna* ,  
 che fu madre di tante , che *Cicerone* acclama *fortiffime* ,  
 e *bellicofiffime* nazioni , e *Cefare* le fperimentò , che 'n  
 tutte l'altre parti del Mondo , che tutte vinfe , effo  
 combattè per l'Imperio , folamente in *Ispagna* combat-  
 tè per la fua falvezza ; come , diciamo , al fragor di  
*Sagunto* , il quale per otto mefi continui fece fudar' *An-*  
*nibale* con tutte le fresche intiere forze dell'*Affrica* ;  
 con le quali poi di quanto fcemate , e ftanche poco  
 mancò , che dopo la rotta di *Canne* non trionfaffè di  
 Roma fopra il di lei medefimo *Campidoglio* : ed allo  
 ftrepito di *Numanzia* , la qual fece tremare la Romana  
 Gloria , ch'aveva già di *Cartagine* trionfato , e pose  
 la mente a partito alla fteffa *Virtù* , e *Sapienza* di *Sci-*  
*pione* trionfatore dell'*Affrica* : come non un tutti i fuoi  
 popoli in lega , per iftabilire sulle rive del *Tago* l'Imperio  
 dell'*Univerfo* ; e diede luogo all'infelice elogio , che le

fa *Lucio Floro*, che s'accorse delle sue forze dopo esser stata tutta per parti vinta? e *Tacito* nella *Vita d'Agricola*, avvertendo lo stesso costume negl'*Inghilese*, a tempi di quello ferocissimi ritruovati, riflette con quest'altra ben'intesa espressione, *dum singuli pugnant, universi vincuntur*? Perchè non tocchi se ne stavano, come fiere dentro le tane de' lor confini, seguitando a celebrare la vita selvaggia, e solitaria de' *Polifemi*, la qual sopra si è dimostrata.

Però gli *Storici* tutti desti dal romore della *Bellica Eroica Navale*, e da quello tutti storditi non avvertirono alla *Bellica Eroica Terrestre*, molto meno alla *Politica Eroica*, con la qual' i *Greci* in tali tempi si doveano governare. Ma *Tucidide* acutissimo, e sapientissimo Scrittore ce ne lasciò un grande avviso, ove narra, che le città *Eroiche* furono tutte smurate, come restò *Sparta* in *Grecia*, e *Numanzia*, che fu la *Sparta* di *Spagna*: e posta la lor'orgogliosa, e violenta natura, gli *Eroi* tutto dì si cacciavano di sedia l'un l'altro; come *Amulio* cacciò *Numitore*, e *Romolo* cacciò *Amulio*, e rimise *Numitore* nel *Regno d'Alba*. Tanto le discendenze delle *Casse Reali Eroiche* di *Grecia*, ed una continuata di quattordici *Re Latini* assicurano a' *Cronologi* la lor *Ragione de' Tempi*! perchè nelle *barbarie ricorsa*, quando ella fu più cruda in *Europa*, non si legge cosa più incostante, e più varia, che la *Fortuna di Regni*, come si avvertì sopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica*. E in vero *Tacito* avvedutissimo lo ci avvisò in quel primo motto degli *Annali*, *Urbem Romam principio Reges HABUERE*, usando il verbo, che significa la più debole specie delle tre, che della possessione fanno i *Giuriconsulti*, che sono *habere*, *tenere*, *possidere*.

Le cose civili celebrate sotto sì fatti Regni ci sono narrate dalla *Storia Poetica* con le tante *Favole*, le quali contengono contese di santo, presa la voce canto di quel

quel *canere*, o *cantare*, che significa *predire*, e'n conseguenza *contese eroiche d'intorno agli auspicj*. Così *Marsia Satiro*, il quale SECUM IPSE DISCORS, è 'l *mostro*, che dice *Livio*, vinto da *Apollo* in una *contesa di canto*, egli vivo è dallo Dio scorticato: si veda *fierezza di pene eroiche!* *Lino*, che dee essere carattere de' *plebei*, perchè certamente l'altro *Lino* fu egli *Poeta Eroe*, ch'è noverato con *Anfione*, *Orfeo*, *Museo*, ed altri, in una *simil contesa di canto* è da *Apollo* ucciso: ed in entrambe tali Favole le *contese* sono con *Apollo*, *Dio della Divinità*, o sia della *Scienza della Divinazione*, ovvero *Scienza d'auspicj*; e noi il truovammo sopra esser'anco *Dio della Nobiltà*; perchè la *Scienza degli auspicj*, come a tante *pruove* si è dimostrato, era de' soli *Nobili*. Le *Sirene*, ch'addormentano i *passaggieri col canto*, e dipoi gli *scannano*; la *Sfinge*, che propone a' *viandanti* gli *enimmi*, che non sappiendo quelli *sciogliere*, *uccide*; *Circe*, che con gl'*incantesimi* cangia in porci i *compagni d'Ulisse*, talche *cantare* fu poi preso per *fare delle stregonerie*, com'è quello,

. . . . . *cantando rumpitur anguis*;

onde la *magia*, che 'n *Persia* dovet' essere dapprima *Sapienza in Divinità d'auspicj*, restò a significare l'*Arte degli Stregoni*, & esse *stregonerie* restaron dette *incantesimi*: sì fatti *passaggieri*, *viandanti*, *vagabondi* sono gli *stranieri delle città eroiche*, ch'abbiam sopra detto, i *plebei*, che contendono con gli *Eroi* per riportarne comunicati gli *auspicj*, e sono in tali *mosse vinti*, e ne sono crudelmente *puniti*. Della stessa fatta *Pane Satiro* vuol' afferrare *Siringa*, *Ninfa*, com'abbiam sopra detto, *valorosa nel canto*, e si truova aver'abbracciato le *canne*; e come *Pane* di *Siringa*, così *Iffione innamorato di Giunone*, *Dea delle Nozze solenni*, in vece di lei abbraccia una *nube*: talchè significano le *canne* la *leggerezza*, la *nube* la *vanità de' matrimonj* na-

*turali* : onde da tal *nube* , si dissero *nati i centauri* ; cioè a dire i *plebei* , i quali sono i *mostri di discordanti nature* , che dice *Livio* ; i quali a' *Lafiti* , mentre celebrano tra loro le *nozze* , rapiscono loro le *spose* . Così *Mida* , il quale qui sopra abbiám trovato *plebeo* , porta nascoste l' *orecchie d' asino* ; e le *canne* , ch' afferra *Pane* , cioè i matrimonj naturali le *scuoprono* ; appunto come i *Patrizj Romani* approvano a' lor *plebei* , ciascun di loro esser *mostro* ; perchè essi AGITABANT CONNUBIA MORE FERARUM . *Vulcano* , che pur dee essere qui *plebeo* , si vuol *frapporre* in una *contesa* tra *Giove* , e *Giunone* , e con un *calcio da Giove* è *precipitato dal Cielo* , e restonne *zoppo* : questa dev' esser' una *contesa* , ch' avesser' fatto i *plebei* , per riportarne dagli Eroi comunicati gli *auspicj* di *Giove* , e i *connubj* di *Giunone* , nella qual vinti ne restaron *zoppi* , in senso d' *umiliati* . Così *Fetonte* della Famiglia d' *Apollo* , e quindi creduto figliuol del *Sole* , vuol reggere il *carro d' oro* del Padre , il *carro dell' oro poetico* , del *frumento* , e *divertisce oltre le solite vie* , che menavano al granajo del Padre di sua famiglia; fa la pretesione del dominio de' campi; & è *precipitato dal Cielo* .

Ma sopra tutte *cade dal Cielo il pomo della Discordia* , cioè il *pomo* , ch' abbiám sopra dimostro significare il *dominio* de' terreni : perchè la prima discordia nacque per la cagione de' campi , che volevano per sè coltivar' i *plebei* ; e *Venere* , che dev' essere qui *plebea* , contende con *Giunone* de' *connubj* , e con *Minerva* degl' imperj : perchè d' intorno al *giudizio* di *Paride* per buona fortuna *Plutarco* nel suo *Omero* avvertisce , che que' *due versi* verso il fin dell' *Iliade* , che ne fan motto , *non son d'Omero* , ma di mano , che venne appresso . *Atalanta* col *gittare le poma d' oro* vince i *Proci nel corso* ; appunto com' *Ercole* lotta con *Anteo* , e innalzandolo in Cielo il *vince* , come si è sopra spiegato : *Atalanta*

ril-

rillascia a' plebei prima il *dominio bonitario*, dappoi il *quiritario* de' campi , e si riserba i *connubj*; appunto come i *Patrizj Romani* con la *prima Agraria* di *Servio Tullio* , e con la *seconda* della *Legge delle XII. Tavole* serbaron' ancor' i *connubj* dentro il lor' Ordine , in quel Capo **CONNUBIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO**; ch'era primaria conseguenza di quell'altro **AUSPICIA INCOMMUNICATA PLEBI SUNTO**: onde di là a tre anni la plebe ne incominciò a far la *pretensione*, e dopo tre anni di contesa eroica gli riportò. I *Proci* di *Penelope* invadono la *Reggia d' Ulisse* , per dire il Regno degli Eroi ; e se n'appellano *Re*: se ne divorano le *regie sostanze*; s'hanno appropriato il dominio de' campi : *pretendono Penelope in moglie* ; fanno la *pretension de' connubj* : in altre parti *Penelope si mantien casta* ; e *Ulisse appicca i Proci* , come tordi alla rete di quella spezie , con la quale *Vulcano Eroico* trasse *Vener' e Marte plebei* ; gli annoda a coltivar' i campi da *giornalieri d' Achille* ; come *Coriolano* i plebei Romani non contenti dell' *Agraria di Servio Tullio* voleva ridurre a' *giornalieri di Romolo* , come sopra si è detto . Quivi ancor' *Ulisse combattè con Iro* povero , e l' ammazzò ; che dev' essere stata *contesa Agraria* , nella qual' i plebei si divoravano le *sostanze d' Ulisse* : in altre parti *Penelope si prostituisce a' Proci* ; comunica i *connubj* alla plebe : e ne nasce *Pane* , mostro di due discordanti nature , umana , e bestiale , ch' è appunto il **SECUM IPSE DISCORS** appresso *Livio* ; qual dicevano i *Patrizj Romani* a' plebei , che nascerebbe chiunque fusse provenuto da essi plebei , comunicati lor' i *connubj* de' Nobili *simigliante a Pane* , mostro di due discordanti nature , che partorì *Penelope* prostituita a' plebei : da *Pasife* , la quale si giace col *Toro* , nasce il *Minotauro* , mostro di due nature diverse : che dev' esser' un' *Istoria* , che dagli Eroi *Cretesi* si comunicarono i *connubj* a' *stranieri* , che dovettero

venir' in Creta con la nave , la quale fu detta *Toro* , con cui noi sopra spiegammo , che *Minosse* rapiva garzoni , e donzelle dall'*Attica* , e *Giove* innanzi aveva rapito *Europa* . A questo genere d' Istorie Civili è da richiamarsi la *Favola d' Jo* : *Giove se n' innamorò* ; l' è favorevole con gli auspicj : *Giunone n' è gelosa* , con la gelosia civile , che noi sopra spiegammo , di serbare tra gli Eroi le nozze solenni : e la dà a guardare ad *Argo* con cento occhi ; a Padri Argivi , ogni uno col suo luco , con la sua terra colta , come sopra l' interpretammo : *Mercurio* , che qui dev' essere carattere de' plebei mercenarij , col suono del piffero , o più tosto col canto addormenta *Argo* ; vince i Padri Argivi in contesa d' auspicj , da' quali si cantavan le sorti nelle nozze solenni : & *Jo* quivi si cangia in in vacca , che si giace col toro , col quale s' era giaciuta *Pasife* : e va errando in *Egitto* , cioè tra quelli Egizj stranieri , co' quali *Danao* aveva cacciato gl' *Inachidi* dal Regno d'Argo . Ma *Ercole* a capo di età si effemmina ; e fila sotto i comandi d' *Jole* , ed *Onfale* ; va ad essoggettire il diritto eroico de' campi a' plebei ; a petto de' quali gli Eroi si dicevano *Viri* , che tanto a' Latini suona *viri* , quanto a' Greci significa *Eroi* ; come *Virgilio* incomincia l'*Enide* con peso usando tal voce ,

*Arma VIRUM que cano ;*

& *Orazio* trasporta il primo verso dell'*Odissea* ,

*Dic mihi , Musa , VIRUM :*

E *VIRI* restaron' a' Romani per significare mariti solenni , maestrali , Sacerdoti , e giudici ; perchè nelle Aristocratie poetiche e nozze , ed imperj , e sacerdotj , e giudizj erano tutti chiusi dentro gli Ordini Eroici : e così fu accomunato il diritto de' campi Eroico a' plebei della Grecia , come lo fu da' Patrizj Romani a' plebei comunicato il diritto quiritario per la seconda Agraria combattuta , e riportata con la Legge delle XII. Tavole ,

le, qual si è sopra dimostro: appunto come ne' tempi barbari ritornati i beni feudali si dicevano BENI DELLA LANCIA, e i *burgensatici* si chiamavano BENI DEL FUSO, come si ha nelle *Leggi Inghilesi*; onde l'*Arme Reale di Francia* per significare la *Legge Salica*, ch' esclude dalla successione di quel Regno le donne, è sostenuta da due *Angioli* vestiti di *Dalmatiche*, e armati d' *aste*; e si adorna di questo motto eroico, LILIA NON NENT. Talchè come *Baldo* per nostra bella ventura la *Legge Salica* chiamò *JUS GENTIUM GALLORUM*; così noi la *Legge delle XII. Tavole*, per quanto serbava nel suo rigore le successioni ab intestato dentro i suoi, gli agnati, e finalmente i gentili, possiam chiamare *JUS GENTIUM ROMANORUM*: perchè appresso si mostrerà, quanto sia vero, che ne' primi tempi di Roma vi fusse stata costumanza, onde le figliuole venissero ab intestato alla successione de' loro padri, e che poi fusse passata in Legge nelle *XII. Tavole*. Finalmente *Ercole esce in furore col tingersi del sangue di Nesso Centauro*, appunto il mostro delle plebi di due discordi nature, che dice *Livio*, cioè tra' furori civili comunica i connubj alla plebe, e si contamina del sangue plebeo, e 'n tal guisa si muore; qual muore per la *Legge Petelia* detta de *Nexu* l' *Ercole Romano* il *Dio Fidio*; con la qual Legge *VINCULUM FIDEI VICTUM EST*; quantunque *Livio* il rapporti con l' occasione d' un fatto da un diece anni avvenuto dopo; il qual' in sostanza è lo stesso, che quello, il quale aveva dato la cagione alla *Legge Petelia*; nel quale si dovette eseguire, non ordinare ciò, ch' è contenuto in tal motto; che dee essere stato di alcuno *Antico Scrittore d' Annali*, che *Livio* con quanta fede, con altrettanta ignorazione rapporta; perchè col liberarsi i plebei del carcere privato de' Nobili creditori, si costrinsero pur' i debitori con le leggi giudiziarie a pagar

gar' i debiti : ma fu sciolto il *diritto feudale* , il diritto del *Nodo Ercoleo* , nato dentro i *primi Afili* del Mondo ; col quale *Romolo* dentro il suo aveva *Roma* fondato . Perciò è forte congettura , che dall' *Autor degli Annali* fusse stato scritto, VINCULUM FIDJ , del *Dio Fidio* , che *Varrone* dice essere stato l' *Ercole de' Romani* ; il qual motto gli altri , che vennero appresso non intendendo , per errore credettero scritto FIDEI ; il qual *diritto Natural Eroico* si è trovato lo stesso tra gli *Americani* , e tuttavia dura nel Mondo nostro tra gli *Abissini* nell' *Affrica* , e tra' *Moscoviti* , e *Tartari* nell' *Europa* , e nell' *Asia* ; ma fu praticato con più *mansuetudine* tra gli *Ebrei* , appo i quali i debitori non servivano più , che sette anni . E per finirlo così *Orfeo* finalmente il *Fondatore della Grecia* con la sua *Lira* , o *corda* , o *forza* , che significano la stessa cosa , che 'l *nodo d' Ercole* , il *nodo della legge Petelia* , egli è morto ucciso dalle *Baccanti* , dalle plebi infuriate ; le quali gliene fecero andar' in pezzi la *Lira* , che a tante prove fatte sopra , significava la *Legge* : ond' a' tempi d' *Omero* già gli *Eroi* menavano in mogli donne *straniere* ; e i *bastardi* venivano alle *successioni Reali* : lo che dimostra , che già la *Grecia* aveva incominciato a celebrare la *Libertà popolare* . Per tutto ciò haffi a conchiudere , che queste *Contese Eroiche* fecero il nome all' **ETA' DEGLI EROI** : e che in esse molti *Capi vinti* , e *premuti* con quelli delle lor *fazioni* si fussero dati ad andar' errando in mare per ritruovar' altre *Terre* ; e che altri fussero finalmente ritornati alle loro *patrie* , come *Menelao* , ed *Ulisse* ; altri si fussero fermati in *Terre straniere* , come *Cecrope* , *Cadmo* , *Danao* , *Pelope* ; perocchè tali *contese eroiche* eran' avvenute da molti secoli innanzi nella *Fenicia* , nell' *Egitto* , nella *Frigia* , siccome in tali luoghi aveva prima incominciato l' *Umanità* ; i quali si fermarono nella *Grecia* ; come una  
d'essi

## LIBRO SECONDO. 317

d' essi dev' essere stata *Didone*, che da *Fenicia* fuggendo la fazione del Cognato, dal qual' era perseguitata, si fermò in *Cartagine*, che fu detta *Punica*, quasi *Phoenicia*; e di tutt' i Trojani, distrutta *Troja*, *Capi* si fermò in *Capova*, *Enea* approdò nel *Lazio*, *Antenore* penetrò in *Padova*. In cotal guisa finì la *Sapienza de' Poeti Teologi*, o sia de' *Sapienti*, o *Politici* dell' *Età Poetica* de' *Greci*, quali furono *Orfeo*, *Anfione*, *Lino*, *Museo*, ed altri; i quali col *cantare* alle plebi greche la *forza degli Dei negli auspicj*, ch' erano le *lodi*, che tali *Poeti* dovettero *cantar degli Dei*, cioè quelle della *Provvidenza Divina*, ch' apparteneva lor di cantare, tennero esse *plebi in ossequio de' lor' ordini eroici*: appunto come *Appio nipote del Decemviro* circa il trecento di *Roma*, com' altra volta si è detto, cantando a' plebei *Romani* la *forza degli Dei negli auspicj*, de' quali i *Nobili* dicevano aver la *Scienza*, gli mantiene nell' *ubbidienza de' Nobili*; appunto come *Anfione* cantando sulla *Lira* de' sassi semoventi innalza le mura di *Tebe*, che trecento anni innanzi aveva *Cadmo* fondato, cioè vi conferma lo *stato eroico*.

## COROLLARI

D' intorno alle cose Romane Antiche; e particolarmente del sognato Regno Romano Monarchico, e della sognata Libertà Popolare ordinata da *Giunio Bruto*.

**Q**ueste tante convenienze di cose umane civili tra' *Romani*, e *Greci*, onde la *Storia Romana Antica* a tante pruove si è qui trovata esser' una *perpetua Mitologia Istorica* di tante, sì varie, e diverse *Favole greche*; chiunque ha *intendimento*, che non è nè

nè *memoria*, nè *fantasia*, pongono in necessità di risolutamente affermare, che da' *tempi degli Re* infino a *connubj comunicati alla plebe*, il popolo Romano, il popolo di *Marte* si compose di *soli Nobili*; e ch' a tal popolo di Nobili il *Re Tullo*, incominciando dall' accusa d' *Orazio*, permise a' *rei* condannati o da' *Duumviri*, o da' *Questori* l' *appellazione* a tutto l' *Ordine*, quando i *soli ordini* eran' i *popoli Eroi*ci, e le *plebi* erano *accessioni* di tali *popoli*; quali poi le *Provincie* restarono *accessioni* delle *Nazioni conquistatrici*, come l' avvertì ben' il *Grozio*; ch' appunto è l' *altro popolo*, che chiamava *Telemaco* i suoi *plebei* nell' adunanza, che noi qui sopra notammo. Onde con forza d' un' *invitta Critica Metafisica* sopra essi *Autori* delle *Nazioni* si dee scuotere quell' *errore*; che tal *caterva di vilissimi giornalieri*, tenuti da *schiavi* fin dalla morte di *Romolo* avessero l' *elezion*e degli *Re*, la qual poi fuisse *approvata da' Padri*; il qual dee esser' un' *anacronismo* de' *tempi*, nè quali la *plebe* aveva già *parte* nella *città*, e concorrevva a creare i *Consoli*, lo che fu *dopo comunicati* ad essolei i *connubj* da' *Padri*, tirato da *trecento anni in dietro* fin' all' *Interregno di Romolo*.

Questa voce *popolo* presa de' *tempi primi* del *Mondo* delle *Città* nella significazione de' *tempi ultimi*, perchè non poterono nè *Filosofi*, nè *Filologi* immaginare tali *spez*ie di *severissime Aristocratie*, portò di seguito *due altri errori* in queste due altre voci *Re*, e *Libertà*: onde tutti han creduto, il *Regno Romano* essere stato *Monarchico*, e la ordinata da *Giunio Bruto* essere stata *Libertà Popolare*. Ma *Gian Bodino*, quantunque entrato nel *volgare comun' errore*, nel qual' eran' entrati innanzi tutti gli altri *Politici*, che prima furono le *Monarchie*, appresso le *Tirannidi*, quindi le *Repubbliche popolari*, e al fine l' *Aristocratie*: (e qui vedasi, ove mancano i veri *Principi*, che contorcimenti si possono

sono fare , e fanfi di fatto d' umane idee ! ) pure osservando nella sognata *Libertà popolare Romana antica* , che gli effetti erano di *Repubblica Aristocratica* , puntella il suo *Sistema* con quella *distinzione* , che ne' tempi antichi *Roma* era *popolare di stato* , ma che *aristocraticamente* fuffesi governata : con tutto ciò pur riuscendogli *contrarj* gli effetti , e che anco con tal puntello la sua macchina politica pur crollava , costretto finalmente dalla forza del vero , con brutta incostanza confessa , ne' tempi antichi la *Repubblica Romana* essere stata di *stato* , nonchè *governo* , *aristocratica* .

Tutto ciò vien confermato da *Tito Livio* , il quale in narrando l' *ordinamento* fatto da *Giunio Bruto* de' *due Consoli Annali* , dice apertamente , e professa non essersi di nulla affatto mutato lo Stato ( come dovette da sappiente far *Bruto* di richiamare da tal corrottella a' suoi Principj lo Stato ) e co i due *Consoli Annali* NIHIL QUICQUAM DE REGIA POTESTATE DEMINUTUM : tanto che vennero i *Consoli* ad essere *due Re Aristocratici* annali , quali *Cicerone* nelle *Leggi* gli appella REGES ANNUOS , com' eran' a *vita* quelli di *Sparta* , *Repubblica* senza dubbio *Aristocratica* : i quali *Consoli* , com' ogni un sa , erano *soggetti* all' *appellazione* , durante esso loro Regno , ficcome gli *Re Spartani* erano *soggetti* all' *emenda* degli *Efori* ; e , finito il Regno annale , erano *soggetti all' accuse* , conforme gli *Re Spartani* erano fatti morire dagli *Efori* . Per lo qual luogo di *Livio* ad un colpo si dimostra e che 'l *Regno Romano* fu *Aristocratico* , e che la ordinata da *Bruto* ella fu *Libertà* , non già *popolare* , cioè del popolo da' Signori , ma *signorile* , cioè de' Signori da' Tiranni *Tarquinj* : lo che certamente *Bruto* non avrebbe potuto fare , se non gli si offeriva il fatto di *Lagrezia Romana* , ch' esso saggiamente afferrò ; la qual occasione era vestita di tutte le *circostanze sublimi* per

*commuovere* la *plebe* contro il *Tiranno Tarquinio* ; il qual' aveva fatto tanto *mal governo della Nobiltà* , ch' a *Bruto* fu d' uopo di *riempier il Senato* già *esauſto* per tanti *Senatori* fatti morir dal *Superbo* ; nello che conseguì con saggio consiglio *due pubbliche utilità* ; e *rinforzò l' Ordine de' Nobili* già cadente , e si conservò il *favor della plebe* ; perchè del *corpo di quella* dovette scegliere moltissimi , e forse gli più *feroci* , ch' arebbon' ostato a riordinarsi la *Signoria* , e gli fece entrare nell' *Ordine de' Nobili* ; e così *compose la Città* , la qual' era a' que' tempi tutta divisa *inter PATRES , & PLEBEM* .

Se 'l *precorso* di tante , sì varie , e diverse *cagioni* , quante si sono qui meditate fin dall' *Età di Saturno* , se 'l seguito di tanti , sì varj , e diversi *effetti* della *Repubblica Romana Antica* , i quali osserva il *Bodino* ; e se la *perpetuità* , o *continuaZIONE* , con cui quelle *cagioni* influiscono in questi *effetti* , la quale considera *Livio* , non sono vevoli a stabilire , che 'l *Regno Romano* fu *Aristocratico* , e che la ordinata da *Bruto* fu la *Libertà de' Signori* ; e ciò per attenersi alla sola *autorità* : bisogna dire , ch' i *Romani* , gente barbara , e rozza avesser' avuto il *privilegio da Dio* , che non poteron' aver' essi *Greci* , gente acuta umanissima ; i quali , al narrar di *Tucidide* non seppero nulla dell' *antichità loro proprie fin' alla guerra Peloponnesiaca* , che fu il tempo più luminoso di *Grecia* , come osservammo sopra nella *Tavola Cronologica* ; ove dimostrammo il medesimo de' *Romani* fin dentro alla *seconda Guerra Cartaginese* ; dalla quale *Livio* professa scrivere la *Romana Storia* con più certezza ; e pur' apertamente *confessa di non saperne tre circostanze* , che sono le più *considerabili nella Storia* , le qual' ivi si sono ancor' osservate . Ma con tutto che si conceda tal *Privilegio a' Romani* , pure resterà di ciò un' *oscura memoria* , una *confusa fantasia* ;  
e per

e per tanto la *mente* non potrà rinniegare i *raziocinj*,  
che si son fatti sopra tai cose Romane Antiche .

## COROLLARIO

D' intorno all' Eroismo de' Primi Popoli .

**M**A l' *Età Eroica* del primo Mondo , di cui trattiamo , ci tragge con dura necessità a ragionare dell' *Eroismo de' Primi Popoli* : il quale per le *Dignità* , che se ne sono sopra proposte , e qui hanno il lor' uso , e per gli *Principj* quì stabiliti della *Politica Eroica* fu di gran lunga *diverso* da quello , che 'n conseguenza della *Sapienza* innarrivabile degli *Antichi* è stato finor' immaginato da' *Filosofi* , ingannati da' *Filologi* in quelle *tre voci non diffinite* , le quali sopra abbiám' avvertito , *Popolo* , *Re* , e *Libertà* ; avendo preso i *popoli eroici* , ne' quali furono anco entrati i *plebei* ; preso gli *Re* , *Monarchi* ; e preso la *Libertà popolare* : ed al contrario applicandovi *tre lor' idee* di menti ingentilite , & addottrinate ; una di *giustizia ragionata* con massime di *Morale Socratica* ; l' *altra di gloria* , ch' è fama di benefizj fatti inverso il *Gener' Umano* ; e la *terza di desiderio d' immortalità* . Laonde su questi *tre errori* , e con queste *tre idee* han creduto , che *Re* , o altri grandi *Personaggi* de' tempi antichi avessero consagrato e se , e le loro *Famiglie* , nonchè gl' *intieri patrimoni* e sostanze , per far felici i miseri , che sono sempre gli più nelle città , e nelle nazioni .

Però di *Achille* , ch' è 'l massimo de' *Greci Eroi* , *Omero* ci narra *tre proprietà* dello 'ntutto contrarie a cotali *tre idee* de' *Filosofi* . E d' intorno alla *giustizia* , egli ad *Ettore* , che con esso vuol patteggiare la *sepoltura* , se nell' abbattimento l' uccida ; nulla riflettendo all' *egualità del grado* , nulla alla *sorte comune* ,

le quali due considerazioni naturalmente inducono gli uomini a riconoscer giustizia, feroce risponde; quando mai gli uomini patteggiarono co' lions, o i lupi, e l'agnelle ebbero uniformità di voleri: anzi, se t'aurò ucciso, si strascinerò nudo legato al mio cocchio per tre giorni d'intorno alle mura di Troja, (siccome fece,) e finalmente ti darò a mangiare a' miei cani da caccia: lo che avrebbe pur fatto; se l'infelice padre Priamo non fusse venuto da essolui a riscattarne il cadavero. D'intorno alla gloria, egli per un privato dolore, perocchè Agamennone gli aveva tolto a torto la sua Briseide, se ne richiama offeso con gli uomini, e con gli Dei; e fante querela a Giove d'essere riposto in onore; ritira dall'esercito alleato le sue genti, e dalla comune Armata le proprie navi, e soffre ch'Estorre faccia scempio della Grecia; e contro il dettame della Pietà, che si deve alla patria, si ostina di vendicare una privata sua offesa con la rovina di tutta la sua nazione; anzi non si vergogna di rallegrarsi con Patroclo delle straggi, ch'Estorre fa de' suoi Greci; e col medesimo, ch'è molto più, colui, che portava ne' suoi talloni i Fati di Troja, fa quello indegnissimo voto, che 'n quella guerra, morissero tutti e Trojani, e Greci, ed essi due soli ne rimanessero vivi. D'intorno alla terza, egli nell'Inferno domandato da Ulisse, come vi stava volontieri, risponde, che vorrebbe più tosto vivo essere un vilissimo schiavo. Ecco l'Eroe, che Omero con l'aggiunto perpetuo d'irreprensibile canta a' Greci popoli in esempio dell'Eroica Virtù! il qual'aggiunto, acciocchè Omero faccia profitto con l'insegnar dilettando, lo che debbon far' i Poeti, non si può altrimenti intendere, che per un'buomo orgoglioso, il qual'or direbbesi, che non si faccia passare la mosca per innanzi alla punta del naso; e sì predica la Virtù puntigliosa; nella quale a' tempi barbari ritornati tutta la loro Morale riponevano i Duetisti:

*listi* : dalla quale uscirono le leggi superbe , gli usizj *altieri* , e le soddisfazioni vendicative de' cavalieri erranti , che cantano i *Romanzieri* .

Allo 'ncontro si rifletta al giuramento , che dice *Aristotile* , che giuravano gli Eroi d' esser' eterni nimici alla plebe ; si rifletta quindi sulla *Storia Romana* nel tempo della *Romana Virtù* , che *Livio* determina ne' tempi della guerra con *Pirro* , a cui acclama con quel motto , *nulla aetas virtutum feracior* ; e noi con *Sallustio* appo *Sant' Agostino de Civitate Dei* stendiamo dalla cacciata degli *Re* fin' alla seconda *Guerra Cartaginese* ; *Bruto* , che consagra con due suoi figliuoli la sua Casa alla Libertà ; *Scevola* , che col punire del fuoco la sua destra , la quale non seppe ucciderlo , atterrisce , e fugge *Porfena* , Re de' *Toscani* ; *Manlio* detto l' *imperioso* , che per un felice peccato di militar disciplina , istigatogli da stimoli di valor' , e di gloria fa mozzare la testa al suo figliuolo vittorioso ; i *Curj* , che si gitano armati a cavallo nella fossa fatale ; i *Decj* , padre , e figliuolo , che si consagrano per la salvezza de' lor' eserciti ; i *Fabrizj* , i *Curj* , che rifiutano le somme d' oro da' *Sanniti* , le parti offerte de' Regni da *Pirro* ; gli *Attilj Regoli* , che vanno a certa crudelissima morte in *Cartagine* , per serbare la Santità Romana de' giuramenti ; che pro fecero alla misera , ed infelice plebe Romana ? che per più angariarla nelle guerre ; per più profondamente sommergerla in mar d' usure ; per più a fondo seppellirla nelle private prigioni de' Nobili , ove gli battevano con le bacchette a spalle nude a guisa di vilissimi schiavi ? e chi voleva di un poco sollevarla con una qualche Legge frumentaria , o agraria , da quest' Ordine di Eroi ne' tempo di essa *Romana Virtù* , egli era accusato , e morto come rubello ; qual' avvenne , per tacer d' altri , a *Manlio Capitolino* , che aveva serbato il *Campidoglio* dall' incendio degl' immanif-

fimi Galli Senoni ; qual'in *Isparta* , la Città degli Eroi di Grecia , come *Roma* lo fu degli Eroi del Mondo , il magnanimo *Re Agide* , perchè aveva attentato di sgravare la povera plebe di *Lacedemone* oppressa dall' usure de' Nobili con una *Legge di Conto Nuovo* , e di sollevarla con un' altra *Testamentaria* , come altra volta si è detto , funne fatto strozzare dagli *Efori* ; onde come il valoroso *Agide* fu il *Manlio Capitolino di Sparta* , così *Manlio Capitolino* fu l'*Agide di Roma* , che per lo solo sospetto di sovvenir' alquanto alla povera oppressa plebe Romana fu fatto precipitare giù dal monte *Tarpeo* . Talchè , per quest' istesso , ch' i Nobili de' primi popoli si tenevano per Eroi , ovvero di superior natura a quella de' lor plebei , come appieno sopra si è dimostrato , facevano tanto mal governo della povera moltitudine delle nazioni . Perchè certamente la *Storia Romana* sbalordisce qualunque scortissimo Leggitore , che la combini sopra questi rapporti : che *Romana Virtù* , dove fu tanta *superbia* ? che *moderazione* , dove tanta *avarizia* ? che *mansuetudine* , dove tanta *fierrezza* ? che *giustizia* , dove tanta *ineguaglianza* ?

Laonde i *Principj* , i quali possono soddisfare una sì gran maraviglia , debbono necessariamente esser questi . I. Sia in seguito di quella ferina , che sopra si ragionò de' Giganti , l'*educazion de' fanciulli severa, aspra, crudele* , quale fu quella degl' illiterati *Lacedemoni* , che furono gli Eroi della Grecia ; i quali nel Templo di *Diana* battevano i loro figliuoli fin' all'anima , talchè cadevano sovente morti convulsi dal dolore sotto le bacchette de' Padri ; acciocchè s'avvezzassero a non temere dolori , e morte ; e ne restarono tal' *Imperj paterni ciclopici* così a' *Greci* , come a' *Romani* ; co' quali permettevano uccidersi gl' innocenti bambini di fresco nati: perchè le delizie, ch' or facciamo de' nostri figliuoli fanciulli , fanno oggi tutta la dilicatezza delle nostre

na-

nature. II. *si comperino con le doti eroiche le mogli*, le quali restarono poscia per solennità a' Sacerdoti Romani, i quali contraevano le nozze *coemptione*, & *farre*; che fu anche al narrar di *Tacito* costume degli *Antichi Germani*; i quali ci danno luogo di stimare lo stesso di tutti i primi popoli barbari: e le *mogli* si tengano, come per una *necessità di natura* in uso di far figliuoli; del rimanente si trattino, come *schiave*; conforme in molte parti del nostro, e quasi universalmente nel Mondo Nuovo è costume di Nazioni; quando le doti sono compere, che fan le donne della libertà de' mariti, e pubbliche confessioni, ch' i mariti non bastano a sostenere i pesi del matrimonio; onde sono forse i tanti *privilegj*, co' quali gl' Imperatori han favorito le *doti*.

III. I *figliuoli acquistino*, *le mogli risparmiino per gli loro mariti*, e *padri*; non come si fa oggi tutto a rovescio.

IV. I *giuochi*, e i *piaceri sien faticosi*, come lotta, corso; onde *Omero* dà ad *Achille* l'aggiunto perpetuo di *piè veloce*: sieno ancor *con pericolo*, come giostre, cacce di fiere; onde s'avvezzino a fermare le forze, e l'animo, e a trappazzare, e disprezzare la vita.

V. *non s'intendano affatto lussi, lautezze, ed agi*.

VI. *Le guerre, come l'Eroiche antiche, sieno tutte di Religione*; la quale per la ragione, ch'abbiamo preso per Primo Principio di questa Scienza, le rende tutte atrocissime.

VII. *si celebrino le schiavitù pur'eroiche*, che van di seguito a tali guerre; nelle quali i vinti si tengano per uomini senza Dio; onde con la civile si perda ancora la natural libertà; e quì abbia uso quella *Degnità* sopra posta: che la *libertà naturale* ella è più *feroce*, ov' i beni sono più a' nostri corpi attaccati; e la *civil servitù* s'incepta co' beni di Fortuna non necessarij alla vita. Per tutto ciò sieno le *Repubbliche aristocratiche per natura*, o *sia di naturalmente fortissimi*; che chiudano a' pochi Padri nobili tutti gli onori civili; e 'l ben pubblico sie-

no Monarchie Familiari conservate lor dalla patria, che sarebbe la vera patria, com'abbiamo più volte detto, *interesse di pochi Padri*, per lo quale sieno i cittadini *naturalmente patrix j*: e con tali nature, tali costumi, tali repubbliche, tali ordini, e tali leggi si celebrerà l'*Eroismo de' Primi Popoli*: il quale per le cagioni a queste, che si sono noverate, tutte contrarie, che dappoi produffero l'altre due spezie degli Stati Civili, che sopra pruovammo esser *entrambi umani*, cioè le *Repubbliche libere popolari*, e più, che queste, le *Monarchie*, egli è ora per *civil natura impossibile*. Perchè per tutto il tempo della *Romana libertà popolare* fa romor d'Eroe il solo *Catone Uticense*; e lasciò tal romore per uno spirito di *Repubblica Aristocratica*; che, caduto *Pompeo*, e rimasto esso *Capoparte della Nobiltà*, per non poter soffrire di vederla umiliata a *Cesare*, si ammazzò. Nelle *Monarchie* gli Eroi sono coloro, che si *consagrano per la gloria, e grandezza de' lor Sovrani*. Ond'ha a conchiudersi, ch'un tal'Eroe i *popoli afflitti il disiderano*; i *Filosofi il ragionano*; i *Poeti l'immaginano*: ma la *Natura Civile*, come n'abbiamo una *Degnità*, non porta tal sorta di *benefiz j*. Tutte le quali cose qui ragionate dell'*Eroismo de' primi popoli* ricevono lustro, e splendore dalle *Degnità* sopra poste d'intorno all'*Eroismo Romano*; le quali si truoveranno comuni all'*Eroismo degli antichi Ateniesi* nel tempo, che, come narra *Tucidide*, furono governati da' severissimi *Areopagiti*, che, come abbiám veduto, fu un Senato Aristocratico, ed all'*Eroismo degli Spartani*, che furono Repubblica di *Eraclidi*, o di *Signori*, come a mille pruove sopra si è dimostrato.

RE-

## REPILOGAMENTI

## Della Storia Poetica.

## I.

**T**utta quest' *Istoria Divina*, & *Eroica de' Poeti Teologi* con troppo d'infelicità ci fu nella *Favola di Cadmo* descritta. Egli *uccide la gran Serpe*; sbosca la gran Selva antica della Terra: *ne semina i denti*; con belia metafora, come sopra si è detto, con curvi legni duri, ch'innanzi di trovarsi l'uso del ferro doverterno servire per denti de' primi aratri, che *denti* ne restarono detti, egli ara i primi campi del Mondo: *gitta una gran pietra*, ch'è la terra dura, che volevano per separare i clienti, ovvero famoli, come si è sopra spiegato: *nascono da' solchi uomini armati*; per la contesa eroica della prima Agraria, ch'abbiamo detto, gli Eroi escono da' loro fondi, per dire, ch'essi sono signori de' fondi, e si uniscono armati contro le plebi: *E combattono* non già tra di loro, ma co' clienti ammutinati contro essoloro: e co' *solchi* sono significati essi *ordini*, ne' quali s'uniscono, e co' quali formano, e fermano le prime città sulla pianta dell'armi, come tutto si è detto sopra: e *Cadmo si cangia in serpe*; e ne nasce l'autorità de' *Senati Aristocratici*; che gli antichissimi *Latini* arebbono detto, *Cadmus fundus factus est*; e i *Greci* dissero *Cadmo cangiato in Dragone*, che scrive le leggi col fangue: lo che tutto è quello, che noi sopra promettemmo di far vedere, che la *Favola di Cadmo* conteneva più secoli d'*Istoria Poetica*; & è un grand'esempio dell'*Infanzia*, onde la *Fanciullezza* del Mondo travagliava a spiega. si; che degli *Sette*, ch'appresso troveremo, è un gran *Fonte della difficoltà delle Favole*. Tanto felicemente seppe *Cadmo* lasciare scritta coral'

Istoria con le sue *lettere volgari* , ch'esso aveva a' Greci dalla *Fenicia* portato ! E *Desiderio Erasmo* con mille inezie indegne dell'Uomo Eruditissimo , che fu detto il *Varron Cristiano* , vuol , che contenga la *Storia delle Lettere ritrovate da Cadmo* . Così la *chiarissima Istoria* d'un tanto beneficio d'aver ritruovato le lettere alle Nazioni , che per se stessa doveva esser *romorosissima* , *Cadmo* nasconde al Gener'Umano di Grecia dentro l'inviluppo di cotal Favola ; ch'è stata oscura fin' a' tempi di *Erasmo* , per tener'arcano al volgo uno sì grande Ritruovato di *Volgare Sapienza* , che da esso *Volgo* tali lettere furon dette *volgari* .

## II.

Ma con maravigliosa brevità , ed acconcezza narra *Omero* questa medesima *Istoria* tutta ristretta nel *geroglifico* lasciategli nello *Scettro di Agamennone* : il quale *Vulcano* fabbricò a *Giove* ; perchè *Giove* co' primi fulmini dopo il Diluvio fondossì il Regno sopra gli Dei , e gli uomini ; che furon'ì *Regni divini* nello stato delle Famiglie : poi *Giove* il diede a *Mercurio* ; che fu il caduceo , con cui *Mercurio* portò la prima Legge Agraria alle plebi ; onde nacquero i *Regni Eroici* delle prime città : qui *Mercurio* il diede a *Pelope* , *Pelope* a *Tieste* , *Tieste* ad *Atreo* , *Atreo* ad *Agamennone* , ch'è tutta la successione della Casa Reale d'Argo .

## III.

Però più piena , e spiegata è la *Storia del Mondo* , che 'l medesimo *Omero* ci narra essere stata descritta nello *Scudo d'Achille* . I. Nel principio vi si vedeva il *Cielo* , la *Terra* , il *Mare* , il *Sole* , la *Luna* , le *Stelle* : questa è l'*Epoca della CriaZIONE del Mondo* . II. Dipoi due Città ; in una erano canti , imenei , e nozze : questa è l'*Epoca delle Famiglie Eroiche de' figliuoli nati dalle nozze solenni* :

ni : nell'altra non si vedeva niuna di queste cose: questa è l'Epoca delle Famiglie Eroiiche de' Famoli ; i quali non contraevano , che *matrimonj naturali* , senza niuna solennità di quelle , con le quali si contraevano le Nozze eroiiche . Sicchè *entrambe queste Città* rappresentavano lo *Stato di Natura* , o sia quello delle *Famiglie* ; ed eran'appunto le due Città , ch'Euimeo Castaldo d'Ulisse racconta , ch'erano nella sua padria *entrambe rette da suo Padre* ; nelle qual'i *cittadini avevano divisamente tutte le loro cose divise* ; cioè , che non avevano niuna parte di cittadinanza tra essoloro comune : onde la città senza Imenei è appunto l'altro popolo , che *Telemaco* in adunanza chiama la *plebe d'Itaca* ; ed *Achille* , lamentandosi dell'oltraggio fattogli da *Agamennone* , dice , che l'aveva trattato da un *giornaliere* , che non aveva niuna parte al *Governo* . III. Appresso in questa medesima Città delle nozze si vedevano *parlamenti* , *leggi* , *giudizj* , *pene* ; appunto come i *Patrizj Romani* nelle *contese eroiiche* replicavano alla *plebe* , che e le nozze , e gl'*imperj* , e i *sacerdozj* , de' quali ultimi era dipendenza la *scienza delle Leggi* , e con queste i *giudizj* , erano tutte *ragioni loro proprie* ; perch'erano loro *propj gli auspicij* , che facevano la maggior *solennità delle nozze* : onde *VIRI* , che tanto appo i Latini suonava , quanto *Eroi* appo i Greci , se ne dissero i *mariti solenni* , i *maftrati* , i *sacerdoti* , e per ultimo i *giudici* , come altra volta sopra si è detto : sicchè questa è l'epoca delle città eroiiche , che sopra le *Famiglie de' Famoli* fursero di *stato severissimo Aristocratico* . IV. L'altra città è *assediate con armi* ; ed a vicenda con la prima menano prede l'una dall'altra . E quivi la città senza nozze , ch'erano le plebi delle città eroiiche diventa un'altra *intiera città nimica* ; il qual luogo a maraviglia conferma ciò , che sopra abbiain ragionato , che i *primi stranieri* , i *primi hostes* furono le *plebi de' popoli eroici* ; contro le quali

come

come n'abbiamo più volte udito *Aristotile*, gli eroi giuravano d'esser eterni nimici: onde poi l'intera città, perchè tra loro straniera, co' ladroncelli eroici esercitavano eterne ostilità tra di loro, come sopra si è ragionato. V. e finalmente vi si vedeva descritta la *Storia dell'Arti dell'Umanità*, dandole incominciamento dall'epoca delle *Famiglie*: perchè prima d'ogni altra cosa vi si vedeva il *Padre Re*, che con lo scettro comanda, il bue arrosto dividerfi a mietitori: dappoi vi si vedevano piantate vigne, appresso armenti, pastori, e tugurj; e in fine di tutto v'erano descritte le danze. La qual Immagine con troppo bello, e vero ordine di cose umane sponeva, ritruovate prima l'arti del necessario la villereccia, e prima del pane, dipoi del vino; appresso quelle dell'utile, la pastoreccia; quindi quelle del comodo, l'Architettura urbana; finalmente quelle del piacere, le danze.

### DELLA FISICA POETICA.

**P**Assando ora all'altro ramo del tronco *Metafisico Poetico*, per lo quale la SAPIENZA POETICA si dirama nella *Fisica*, e quindi nella *Cosmografia*, e per questa nell'*Astronomia*, di cui son frutte la *Cronologia*, e la *Geografia*: diamo a quest'altra parte, che resta di *Ragionamento*, principio dalla *Fisica*.

I *Poeti Teologi* considerarono la *Fisica del Mondo delle Nazioni*; e perciò primieramente diffinirono il *Cao* essere *confusione de' semi umani* nello *Stato* dell'infame comunione delle donne; dal quale poi i *Fisici* furono desti a pensare alla *Confusione de' semi universali della Natura*; ed a spiegarla n'ebbero da' *Poeti* già ritruovato, e quindi acconcio il *vocabolo*. Egli era *confuso*; perchè non vi era niun'ordine d'Umanità: era *oscuro*; perchè privo della *Luce Civile*; onde incliti furono detti gli *Eroi*. L'immaginarono ancora l'*Orco*, un

mo-

*mostro informe* , che divorassesi tutto ; perchè gli uomini nell' infame Comunione non avevano proprie forme d' uomini ; ed eran' assorti dal nulla ; perchè per l' incertezza delle proli non lasciavano di sè nulla : questo poi da' *Fisici* fu preso per la *prima materia delle naturali cose* ; che informe è ingorda di forme , e si divora tutte le forme . Ma i *Poeti* gli diedero anco la forma mostruosa di *Pane* , *Dio selvaggio* ; ch'è *Nume* di tutti i *Satiri* , che non abitano le città , ma le selve ; carattere al quale riducevano gli *empj vagabondi per la gran Selva della Terra* , ch'avevano aspetto d' uomini , e costumi di *bestie nefande* ; che poi con *allegorie sforzate* , ch' osserveremo più appresso , i *Filosofi* ingannati dalla voce *εἶναι* , che significa tutto , l' appresero per l' *Universo formato* . Han creduto ancor' i *Dotti* , ch' i *Poeti* avesser' inteso la *prima materia* con la *Favola di Proteo* ; con cui *immerso nell' acque Ulisse da fuori l'acqua lotta* in Egitto ; nè può afferrarlo ; perchè sempre in nuove forme si cangia : ma tal loro *sublimità di dottrina* fu una gran *goffaggine* , e *semplicità de' primi uomini* , i quali , come i *fanciulli* , quando si guardano negli *specchi* , vogliono afferrare le lor' immagini ; e dalle varie modificazioni de' lor'atti , e sembianti , credevano esser' un' uom nell'acqua , che cangiassesi in varie forme .

Finalmente *fulminò il Cielo* , e *Giove* diede principio al *Mondo* degli uomini dal poner questi in *conato* , ch' è *proprio della libertà della mente* ; siccome dal *moto* , il qual' è *proprio de' corpi* , che son' *agenti necessarij* , cominciò il *Mondo della Natura* ; perocchè que' , che ne' corpi sembran' esser *conati* , sono *moti insensibili* , come si è detto sopra nel *Metodo* . Da tal *conato* uscì la *Luce Civile* ; di cui è carattere *Apollo* ; alla cui luce si distinse la *civile bellezza* ; onde furono belli gli *Eroi* ; della quale fu carattere *Venere* ; che poi fu presa da'

Fi-

*Fisici per la bellezza della Natura*, anzi per tutta la *Natura formata*; la qual' è bella, & adorna di tutte le sensibili forme.

Uscì il *Mondo de' Poeti Teologi da quattro elementi sagri*, dall' *Aria*, dove fulmina *Giove*; dall' *Acqua* delle fonti perenni, di cui è *Nume Diana*; dal *Fuoco*, onde *Vulcano* accese le selve; e dalla *Terra* colta, ch'è *Cibele*, o *Berecintia*: che tutti e quattro sono gli elementi delle divine cerimonie, cioè *auspicj*, *acqua*, *fuoco*, e *farro*, che guarda *Vesta*; che, come si è detto sopra, è la stessa, che *Cibele*, o *Berecintia*; la quale delle terre colte afforzate di siepi con le ville poste in alto in figura di torri, onde a' Latini è *extorris*, quasi *exterris*, ella va coronata; con la qual corona si chiude quello, che ci restò detto *Orbis terrarum*; ch' è propriamente il *Mondo degli uomini*. Quindi poi i *Fisici* ebbero il motivo di meditare ne' quattro elementi, de' quali è composto il *Mondo della Natura*.

Gli stessi *Poeti Teologi* & agli elementi, & alle indi uscite innumerabili *speziali nature* diedero forme viventi, e sensibili, ed alla maggior parte umane; e ne finsero tante, e sì varie *Divinità*, come abbiamo ragionato sopra nella *Metafisica*: onde riuscì acconcio a *Platone* d' intrudervi il placito delle sue *Menti*, o *Intelligenze*; che *Giove* fusse la mente dell'etere, *Vulcano* del fuoco, e altri somiglianti. Ma i *Poeti Teologi* tanto intesero tal' intelligenti sostanze, che fin' ad *Omero* non s'intendeva essa *Mente Umana*, in quanto per forza di riflessione resiste al senso; di che vi sono due luoghi d' oio nell' *Odissea*, dove vien detta o forza sagra, o vigor occulto, che son lo stesso.

Della Fifica Poetica d'intorno all' Uomo ,  
o sia della Natura Eroica .

**M**A la maggior' e più importante parte della Fifica è la Contemplazione della Natura dell' Uomo . Come gli *Autori del Gener' Umano* Gentilefco s' abbiano effi in un certo modo generato , e prodotto la *propia lor forma umana* per entrambe le di lei parti ; cioè con le spaventose *Religioni* , e co i terribili *Imperj paterni* , e con le *sagre lavande* effi eduffero da' loro *corpi giganteschi* la forma delle nostre *giuste corporature* ; e con la stessa *Disciplina Iconomica* eglino da' lor' *animi bestiali* eduffero la forma de' nostri *animi umani* : tutto ciò sopra nell' *Iconomica Poetica* si è ragionato ; e questo è luogo proprio da quì doverfi ripetere .

Or' i *Poeti Teologi* con aspetto di *rozzissima Fifica* guardarono nell' Uomo queste *due metafisiche idee* d' *essere* , e di *sossistere* . Certamente gli *Eroi Latini* sentirono l' *essere* assai grossolanamente con esso *mangiare* ; che dovert' esser il primo significato di *sum* , che poi significò l' uno , e l' altro ; conforme anc'oggi i nostri *contadini* per dire , che l' *ammalato vive* , dicono , ch'ancor *mangia* : perchè *sum* in significato d' *essere* egli è *astrattissimo* ; che trascende tutti gli esseri ; *scorrevolissimo* , che per tutti gli esseri penetra ; *purissimo* , che da niun' essere è circoscritto . Sentirono la *sostanza* , che vuol dire cosa , che *sta sotto* , e *sostiene* , star ne' *tallonni* ; perocchè sulle *piante* de' piedi l' *uomo sulsiste* : ond' *Achille* portava i suoi *fati* sotto il *tallone* ; perchè ivi stasse il suo *fato* , o sia la sorte del vivere , e del morire .

La *Compagine del corpo* riducevano a' *solidi* , e *liquidi* . I *solidi* richiamavano a *viscere* , o sieno *carni* , come appo i *Romani* si disse *visceratio* , la divisione ,  
che

che da' Sacerdoti si faceva al popolo delle *carni delle vittime sacrificate* ; talchè *vesci* intesero *nudrirsi* , quando del *cibo* si faccia *carne* : ad *ossa* , e *giunture* , che si dicono *artus* ; ov' è da osservare , che *artus* è detto da *ars* , ch' agli antichi Latini significò la *forza del corpo* ; ond' è *artitus* , atante della persona ; poi fu detta *ars* ogni *compagine di precetti* , che ferma qualche *facoltà della mente* : a' *nervi* , che quando mutoli parlavan per corpi , prefero per le *forze* ; da un qual *nervo* detto *fides* in senso di *corda* , fu detta *fede* la *forza degli Dei* ; del qual *nervo* , o *corda* , o *forza* poi fecero il *Liuto d' Orfeo* ; e con giusto senso riposero , ne' *nervi* le *forze* ; poichè questi tendono i muscoli , che bisognano tenderli per far forza : e finalmente a *midolle* ; e nelle *midolle* riposero con senso ancor giusto il *fior fior della vita* ; onde *medulle* era detta dall' Innamorato l' *amata donna* , e *medullitus* ciò , che diciamo di *tutto cuore* ; e che *Amore* , ov' è grande , si dice *bruaiar le midolle* . I *liquidi* riducevano al solo *sangue* ; perciocchè la *sostanza nervosa* , o *spermale* pur chiamavano *sangue* , come la frase poetica lo ci dimostra *sanguine cretus* , per *generato* ; e con giusto senso ancora , perchè tal *sostanza* è 'l *fior fiore del sangue* : e pure con senso giusto stimarono il *sangue sugo delle fibre* , delle quali si compone la *carne* ; onde restò a' Latini *succipleus* , per dir *carnuto, insuppato di buono sangue* .

Per l' altra parte poi dell' *anima* , i *Poeti Teologi* la riposero nell' *aria* , che *anima* pur da' Latini vien detta ; e la stimarono il *vesicolo della vita* ; come restò a' Latini la proprietà della frase , *animā vivimus* ; e a' *Poeti* quelle frasi *ferri ad vitales auras* , nascere , *ducere vitales auras* , vivere ; *vitam referri in auras* , morire ; e in volgar latino restarono *animam ducere* , per vivere ; *animam trahere* per agonizzare ; *animam efflare* , *emittere* per morire ; onde forse i *Fisici* ebbero il mo-

motivo di riporre l' *anima del Mondo nell'aria* : e i *Poeti Teologi* con giusto senso ancora mettevano il *corso della vita nel corso del sangue* ; nel cui *giusto moto* consiste la nostra *vita* . Dovetter' ancora con giusto senso sentir l' *animo* , che 'i *veicolo* sia del *senso* ; perchè restò a' Latini la proprietà dell' espressione , *animo sentimus* ; e con giusto senso altresì fecero l' *animo maschio* , *femmina l' anima* ; perchè l' *animo* operi nell' *anima* ; ch' è l' *igneus vigor* , che dice *Virgilio* ; talchè l' *animo* debba avere il suo soggetto ne i *nervi* , e nella  *sostanza nervea* , e l' *anima* nelle *vene* , e nel *sangue* : e così i *veicoli* sieno dell' *animo* l' *etere* , e dell' *anima* l' *aere* , con quella proporzione , con la quale gli *spiriti animali* son *mobilissimi* , alquanto *tardi* i *vitali* ; e come l' *anima* è la *ministra del moto* , così l' *animo* sia del *conato* , e 'n conseguenza il *principio* ; ch' è l' *igneus vigor* , che testè ci ha detto *Virgilio* ; e i *Poeti Teologi* il sentivano , e non intendevano , e appresso *Omero* il dissero *forza sagra* , e *vigor occulto* , e un *Dio sconosciuto* ; come i *Greci* , e i *Latini* , quando dicevano , o facevano cosa , di che sentivano in sè *principio superiore* , dicevano , che un *qualche Dio* avesse sì fatta cosa voluto : il qual principio fu da' medesimi *Latini* detta *mens animi* : e sì rozzamente intesero quell' altissima verità , che poi la *Teologia Naturale de' Metafisici* in forza d' *invitti raziocinj* contro gli *Epicurei* , che le vogliono esser *risalti de' corpi* , dimostra , che l' *idee vengono all' uomo da Dio* .

Intesero la *generazione* con una *guisa* , che non sappiamo , se più propria n' abbiano potuto appresso giammai ritruovar' i *Dotti* . La *guisa* tutta si contiene in questa voce *concipere* , detta quasi *concapere* , che spiega l' esercizio , che celebrano della loro natura le *forme fisiche* ; ( ch' ora si dee supplire con la *gravità dell' aria* dimostrata ne' tempi nostri ) , di prendere d'ognin-

d' ognintorno i corpi loro vicini , e vincere la lor resistenza , & adagiargli , e conformargli alla loro forma . La *Corrosione* spiegarono troppo fappientemente con la voce *corrumpi* , che significa il *rompimento di tutte le parti* , che compongono il *corpo* ; per l' opposto di *sanum* ; perchè la *vita* consista in tutte le *parti sane* ; tanto che dovettero stimare , i *morbi* portar la *morte* col *guasto de' solidi* .

Riducevano tutte le *funzioni interne dell' animo* a tre *parti del corpo* , al *capo* , al *petto* , al *cuore* . E dal *capo* richiamavano tutte le *cognizioni* ; che perciocchè erano tutte *fantastiche* , collocarono nel *capo* la *memoria* , la quale da' Latini fu detta per *fantasia* ; e a' *tempi barbari ritornati* fu detta *fantasia* per *ingegno* ; e 'n vece di dir' *uomo d' ingegno* , dicevan' *uomo fantastico* ; qual narra essere stato *Cola di Rienzo l'Autore* dello stesso tempo , il qual' in barbaro Italiano ne descrisse la *Vita* : la qual contiene *nature* , e *costumi* somigliantissimi a quest' *Eroici antichi* , che ragioniamo : ch' è un grande argomento del *Ricorso* , che 'n nature, e costumi fanno le *Nazioni* . Ma la *fantasia* altro non è , che *risalto di reminiscenze* ; e l' *ingegno* altro non è , che *lavoro d' intorno a cose , che si ricordano* . Ora perchè la *Mente Umana* de' tempi , che ragioniamo , non era *assottigliata* da verun' *Arte di scrivere* ; non *spiritualizzata* da alcuna *Pratica di conto* , e *ragione* , non fatta *astrattiva* , da tanti *vocaboli astratti* , di quanti or' abbondan le *Lingue* , come si è detto sopra nel *Metodo* ; ella esercitava tutta la sua forza in queste tre bellissime *facoltà* , che le provengon dal *corpo* ; e tutte e tre appartengono alla *prima operazion della mente* ; la cui *Arte regolatrice* è la *Topica* , siccome l' *Arte regolatrice della seconda* è la *Critica* ; e come questa è *Arte di giudicare* , così quella è *Arte di ritruovare* , conforme si è sopra detto negli *Ultimi Corollarj della Logica*

gica Poetica : e come naturalmente prima è 'l ritruovare , poi il giudicar delle cose ; così conveniva alla Fanciullezza del Mondo di esercitarsi d'intorno alla prima operazione della Mente Umana , quando il Mondo aveva di bisogno di tutti i ritruovati per le necessità , ed utilità della vita ; le quali tutte si erano provvedute innanzi di venir'ì Filosofi ; come più pienamente il dimostreremo nella scoperta del vero Omero . Quindi a ragione i Poeti Teologi dissero la Memoria esser Madre delle Muse ; le quali sopra si sono trovate essere l'Arzi dell'Umanità . E' in questa parte da punto non tralasciare quest'importante Osservazione , che molto rileva per quello , che nel Metodo si è sopra detto ; ch'or'intender' appena si può , affatto immaginar non si può , come pensassero i primi uomini , che fondarono l'Umanità Gentilesca ; ch'erano di menti così singolari , e precise , ch'ad ogni nuov'aria di faccia , ne stimavano un'altra nuova , com'abbiam'osservato nella Favola di Proteo ; ad ogni nuova passione stimavano un'altro cuore , un'altro petto , un'altr'animo : onde sono quelle frasi poetiche usate non già per necessità di misure , ma per tal natura di cose umane , quali sono ora , vultus , animi , pectora , corda prese per gli numeri loro del meno . fecero il petto stanza di tutte le passioni ; a cui con giusti sensi ne sottoposero i due fomenti , o principj , cioè l'Irascibile nello stomaco ; perocchè ivi per superare il mal , che ci preme , ci si faccia sentire la bile contenuta ne' vasi biliari sparsi per lo ventricolo ; il quale con invigorire il suo moto peristaltico , spremendogli , la vi diffonde : posero la Concupiscibile più di tutt'altro nel fegato , ch'è diffinito l'ufficiua del Sangue ; ch'ì Poeti dissero precordia ; ove Titane impastò le passioni degli altri animali , le quali furono in ciascuna specie più insigni : & abbozzatamente intesero , che la concupiscenza è la madre di tutte le passioni ; e che le passioni sieno dentro de' nostri umori .

ri . Richiamavano al cuore tutti i *configli*; onde gli Eroi *agitabant*, *versabant*, *volutabant corde curas*; perchè non pensavano d'into no alle cose agibili, senonsè *scoffi da passioni*; siccome quelli, ch'erano *stupidi*, ed *insensati*: quindi da' Latini *cordati* furono detti i *saggi*, e *vecordes* al contrario gli *scempj*: e le *risoluzioni* si dissero *sententiae*; perchè, come *sentivano*, così *giudicavano*: onde i *giudizj eroici* erano tutti con *verità* nella loro forma, quantunque spesso *falsi* nella materia .

## C O R O L L A R I O

## Delle Sentenze Eroiche .

O Ra perchè i primi uomini del Gentilesimo erano di *menti singolarissime* poco meno, che di *bestie*; alle quali ogni *nuova sensazione* cancella affatto l'*antica*; ch'è la ragione, perchè non possono *combinar'*, e *discorrere*; perciò le *sentenze* tutte dovevan'essere *singolarizzate da chi sentivale*: onde quel *sublime*, ch'ammira *Dionigi Longino* nell'*Oda di Saffo*, che poi trasportò in latino *Catullo*, che l'*Innamorato* alla presenza della sua amata donna spiega per somiglianza,

*Ille mi par esse Deo videtur,*

manca del sommo grado della sublimità; perchè non singolarizza la sentenza in se stesso, come fa *Terenzio* con dire,

*Vitam Deorum adepti sumus;*

il qual sentimento, quantunque sia proprio di chi lo dice, per la maniera latina d'usare nella prima persona il numero del più per quello del meno; però ha un'aria di sentimento comune; ma dallo stesso *Poeta* in *altra Commedia* il medesimo sentimento è innalzato al sommo grado della sublimità, ove, singolarizzandolo, l'appropria a chi 'l sente;

*Deus*

*Deus factus sum.*

Perciò queste *sentenze astratte* son di *Filosofi*, perchè contengono *universali*; e le *riflessioni sopra esse passioni* sono di *falsi*, e *freddi Poeti*.

## C O R O L L A R I O

Delle Descrizioni Eroiche.

**F**inalmente riducevano le *funzioni esterne dell'animo* a i cinque *senfi del corpo*, ma *scorti*, *vividi*, e *risentiti*, siccome quelli, ch'erano nulla, o assai poco ragione, e tutti robustissima fantasia. Di ciò sieno pruove i *vocaboli*, che diedero ad essi *senfi*. Dissero *audire*, quasi *haurire*; perchè gli orecchi bevano l'aria da altri corpi percossa: dissero *cernere oculis* il vedere distintamente, onde forse venne *scernere* agl'Italiani; perchè gli occhi sieno, come un *vaglio*, e le *pupille due buchi*; che come da quello escon i *bastoni di polvere*, che vanno a toccare la terra; così dagli occhi per le *pupille* escano *bastoni di luce*, che vanno a toccare le cose, le quali distintamente si vedono: ch'è 'l *baston visuale*, che poi ragionarono gli *Stoici*, e felicemente a' nostri tempi ha dimostrato il *Cartesio*: e dissero *usurpare oculis* generalmente il *vedere*; quasi, che con la *vista*, s'impossassero delle cose vedute: con la voce *tangere* dissero anco il *rubare*; perchè col toccare da' corpi, che si toccano, si porta via qualche cosa; ch'or' appena s'intende da' *Fisici* più avveduti: dissero *olfacere* l'*odorare*; quasi odorando faceffero essi gli *odori*; lo che poi con gravi osservazioni trovaron vero i *Naturali Filosofi*, che i *senfi* facciano le *qualità*, che sono dette *sensibili*; e finalmente dissero *sapere* il *gustare*; e *sapere* propriamente è delle cose, che dan sapore; perchè assaggiassero nelle cose il *sapere proprio delle cose*: onde poi con bella

metafora fu detta *Sapienza*, che fa *usi* delle cose, i quali hanno in *natura*, non già quelli, che ne finge l'*opinionione*: Nello che è da ammirare la *Provvedenza Divina*; ch'avendoci dato ella i *sensi* per la *custodia* de' nostri *corpi*; i quali i *bruti* hanno maravigliosamente, più *fini* degli uomini; in tempo, ch'erano gli *uomini* caduti in uno *stato di bruti*, da tal loro natura istessa, avessero *sensi scortissimi*, per conservarsi; i quali, venendo l'età della *riflessione*, con cui potessero *consigliarsi*, per guardar' i lor *corpi*, s'infievolirono. Per tuttociò le *Descrizioni Eroiche*, quali sono quelle d'*Omero*, difondono tanto lume, e splendor d'*evidenza*, che non si è potuto imitare, nonchè uguagliare da tutti i *Poeti* appresso.

## C O R O L L A R I O

## De' Costumi Eroici.

**D**A tali *Eroiche nature* fornite di tali *sensi Eroici* si formarono, e fermarono somiglianti *costumi*. Gli *Eroi* per la fresca *Origine gigantesca* erano in sommo grado *goffi*, e *fieri*, quali ci sono stati detti sono *los Patracones*, di cortissimo *intendimento*, di vastissime *fantasie*, di violentissime *passioni*: per lo che dovetter'essere *zotici*, *crudi*, *aspri*, *fieri*, *orgogliosi*, *difficili*, ed *ostinati* ne' loro *propositi*; e nello stesso tempo *mobilissimi* al presentarsi loro de' *nuovi contrarj oggetti*; siccome tutto di osserviamo i *contadini caparbj*, i quali ad ogni motivo di ragion detta loro, vi si rimettono; ma perchè sono deboli di *riflessione*, la ragione, che gli aveva rimossi, tosto dalle loro menti sgombrando, si richiamano al lor *proposito*. E per lo stesso *difetto* della *riflessione* eran' *aperti*, *risentiti*, *magnanimi*, e *generosi*; qual'è da *Omero* descritto *Achille*, il massimo di  
tutti

tutti gli Eroi della Grecia: sopra i quali esempi di Costumi Eroici *Aristotile* alzò in precetto d' *Arte Poetica* , che gli Eroi, i quali si prendono per *subbjetti delle Tragedie* , eglino non sieno nè ottimi , nè pessimi , ma di grandi vizi , e di grandi virtù mescolati : perchè cotesto *Eroismo di virtù* , la qual sia compiuta sopra la sua *idea ottima* , egli è di *Filosofi* , non di *Poeti* : e cotesto *Eroismo galante* è di *Poeti* , che vennero dopo *Omero* ; i quali o ne finsero le favole di getto nuove ; e le favole nate dapprima gravi e severe, quall convenivano a *Fondatori di nazioni* , poscia, effemminandosi col tempo i costumi , essi alterarono , e finalmente corruppero . *Gran pruova* è di ciò , e la stessa dee essere un gran *Canone* di questa *Mitologia Istórica*, che ragioniamo; che *Achille* , il quale per quella *Briseide* ad essolui tolta da *Agamemnone* fa tanti romori, che n'empie la *Terra* , e 'l *Cielo* , e ne porge la *materia perpetua* a tutta l'*Iliade* , non ne mostra in tutta l'*Iliade* pur un menomo senso di *passion' amorosa* d'esserne rimasto privo : e *Menelao*, che per *Elena* muove tutta la *Grecia* contro di *Troja* , non ne mostra per tutta quella lunga , e gran guerra un segno pur picciolo d'*amoroso cruccio* , o di *gelosia* , che la si goda *Paride* , il quale gliel'aveva rapita .

Tutto ciò , che si è in questi tre *Corollarj* detto delle *sentenze* , delle *descrizioni* , e de' *costumi Eroici* appartengono alla *Discoverta del vero Omero* , che si farà nel *Libro seguente* .

## DELLA COSMOGRAFIA POETICA .

**I** *Poeti Teologi* siccome posero per *Principj in Fisica* le *sof. nze* da essi immaginate *divine* ; così descrissero una a cotal *Fisica convenevole Cosmogrofia* ; ponendo il *Mondo* formato di *Dei del Cielo* , dell'*Inferno* , che da' *Latini* si dissero *Dj juperi* , e *Dj inferi* ; e di *Dei* ,

che tra 'l Cielo , e la Terra si frapponessero , che do-  
verter'esser' appo i Latini dapprima i *Dei detti Medio-*  
*ximi* .

Del Mondo in primo luogo contemplarono il Cie-  
lo ; le cui cose doverter'esser' a' Greci i primi *μαθήματα* ,  
o sieno *sublimi cose* , e i primi *divina* , o sieno di-  
vine cose da contemplarsi ; la contemplazione delle quali  
fu detta così da' Latini da quelle regioni del Cielo , che  
disegnavano gli *Auguri* , per prender gli auguri , che  
dicevano *templa caeli* ; onde nell'Oriente venne il no-  
me de' *Zoroastri* , che 'l Bocarto vuol detti quasi *contem-*  
*platori degli astri* , per indovinare dal tragitto delle stelle  
cadenti la notte . Fu a' Poeti il primo Cielo non più in  
fuso dell'alture delle montagne ; ov' i Giganti da' primi  
fulmini di Giove furono dal loro ferino divagamento  
fermati ; ch'è quel Cielo , che regnò in Terra , e, quin-  
di incominciando , fece de' grandi beneficj al Gener'Uma-  
no , come si è sopra pienamente spiegato . Laonde do-  
verter' estimar' il Cielo la cima d'esse montagne; dall'acu-  
rezza delle quali a' Latini venne *caelum* detto ancor 'il  
bolino , istrumento d'intagliar' in pietre , o metalli; ap-  
punto come i fanciulli immaginano , ch' i monti sieno  
le colonne , che sostengono il solajo del Cielo ; sicco-  
me gli Arabi tali principj di *Cosmografia* diedero all'*Al-*  
*corano* : delle quali colonne due restarono d'*Ercole* , come  
più giufo vedemo; che doverterò dapprima dirsi i pun-  
telli , o sostegni , da *columnen* ; e che poi l'abbia rito-  
nati l'*Architettura* ; sopra un cui solajo si fatto *Teti*  
dice ad *Achille* appo *Omero* , che *Giove* con gli altri *Dei*  
era ito da *Olimpo* a banchettare in *Atlante* . Tanto che,  
come sopra dicemmo , ove si ragionò de' *Giganti* ; che  
la Favola della guerra , ch'essi fanno al Cielo , e impon-  
gono gli altissimi monti a *Pelio Ossa* , ad *Ossa Olimpo* ,  
per salirvi , e scacciarne gli *Dei* , dev'essere stata ri-  
trouvata dopo d'*Omero* : perchè nell'*Iliade* certamente  
egli

egli sempre narra gli *Dei* starsi sulla cima del monte *Olimpo* ; onde bastava, che crollasse l'*Olimpo* solo per farne cadere gli *Dei* : nè tal *Favola* , quantunque sia riferita nell'*Odissea* , ella ben vi conviene ; perchè in quel Poema l'*Inferno* non è più profondo d'un *fosso* , dove *Ulisse* vede , e ragiona con gli Eroi trappassati : laonde quanto corta idea aveva l'*Omero* dell'*Odissea* dell'*Inferno* , è necessario , ch'a proporzione altrettanta ne avesse avuto del *Cielo* , in conformità di quanta ne aveva avuto l'*Omero* , autor dell'*Iliade* ; e 'n conseguenza si è dimostro , che tal *Favola* non è d'*Omero* , come prometteremmo sopra di dimostrare .

In questo *Cielo* dapprima regnarono in *Terra* gli *Dei* , e praticarono con gli Eroi , secondo l'ordine della *Teogonia Naturale* , che sopra si è ragionata , incominciando da *Giove* . In questo *Cielo* rendette in terra ragione *Astrea* , coronata di spighe , e fornita altresì di bilancia ; perchè il primo giusto umano fu ministrato dagli Eroi agli uomini con la prima *Legge Agraria* , ch'abbiamo sopra veduto ; perocchè gli uomini sentirono prima il peso , poi la misura ; affai tardi il numero ; nel quale finalmente si fermò la ragione : tanto che *Pittagora* , non intendendo cosa più astratta da' corpi , pose l'essenza dell'anima umana ne' numeri . Per questo *Cielo* van correndo a cavallo gli Eroi , come *Bellerofonte* sul *Pegaso* ; e ne restò a' Latini volitare equo , andar correndo a cavallo . In questo *Cielo* *Giunone* imbianca la via lattea del latte non suo , perchè fu sterile , ma delle madri di famiglia , che lattavano i parti legittimi per quelle nozze eroiche , delle quali era *Nume Giunone* . Su per questo *Cielo* gli *Dei* sono portati su i carri d'oro poetico , di frumento , onde fu detta l'*Età dell'oro* . In questo *Cielo* s'usarono l'*ali* , non già per volare , o significare speditezza d'ingegno : onde son'alati *Imeneo* , ch'è lo stesso , ch' *Amor Eroico* , *Astrea* , le *Muse* , il *Pegaso* , *Saturno* ,

*turno* , la *Fama* , *Mercurio* come nelle tempie , così ne' talloni , e alato il di lui *caduceo* , con cui da questo *Cielo* porta la *prima legge Agraria* a' plebei, ch'ammutinati erano nelle valli , come si è sopra detto ; alato il *Dragone* ; perchè la *Gorgone* è pur nelle tempie *alata* , ne significa ingegno , nè vola : ma l'*ali* si usarono , per significare *diritti eroici*, che tutti erano fondati nella ragion degli *auspicj* , come pienamente sopra si è dimostrato . In questo *Cielo* ruba *Prometeo* il fuoco dal *Sole*; che dovettero gli *Eroi* fare con le *pietre focaje*, ed attaccarlo agli *spinaj*. secchi per sopra i monti dagli accesi *Soli* d'està ; onde la *fiaccola d'Imeneo* ci viene fedelmente narrata essere stata fatta di *spine* . Da questo *Cielo* è *Vulcano* precipitato con un calcio da *Giove*. Da questo *Cielo* precipita col carro del *Sole Fetonte* . Da questo *Cielo* cade il *Pomo della Discordia* : le quali Favole si sono tutte sopra spiegate . E da questo *Cielo* finalmente dovettero cadere gli *ancili* , o scudi fagmati a' *Romani* .

Delle *Deitadi Infernali* in primo luogo i *Poeti Teologi* fantasticarono quella dell'*Acqua* ; e la prima acqua fu quella delle *Fontane* perenni , che chiamarono *Stige* , per cui giuravano i *Dei*, come si è sopra detto: onde forse *Platone* poi oppinò , che nel centro della *Terra* fusse l'*Abisso dell'acque* . Ma *Omero* nella *contesa degli Dei* fa temere *Plutone* , che *Nettunno* co' *tremuoti* non iscuopra l'*Inferno agli uomini* , ed agli *Dei* , con aprir loro la *Terra* : ma posto l'*abisso* nelle più profonde viscere della *Terra* , e che egli facesse i *tremuoti* avverrebbe tutto il *contrario* , che l'*Inferno* farebbe sommerso , e tutto ricoverto dall'*acque* : lo che sopra avevamo promesso di dimostrare , che tal'*allegoria* di *Platone* non conveniva a tal *Favola* . Per ciò , che si è detto , il *primo Inferno* non dovette essere più profondo della sorgiva delle *fontane* ; e la prima *Deirade* funne creduta

ta

ta *Diana* ; di cui pur ci racconta la *Storia Poetica* essere stata detta *Triforme*; perchè fu *Diana in Cielo* , *Cintia* cacciatrice col suo fratello *Apollo in Terra* , e *Proserpina* nell'*Inferno* . Si stese l'idea dell'*Inferno* con le seppulture ; ond' i *Poeti* chiamano *Inferno* il *sepolcro* ; la qual' espressione è anco usata ne' *Libri Santi* : talchè l'*Inferno* non fu più profondo d'un *fosso* ; dove *Ulisse* appo *Omero* vede l'*Inferno* , e quivi l'anime degli Eroi trapassati : perchè in tal'*Inferno* furon'immaginati gli *Elisj* , ove con le seppulture godono eterna pace l'anime de' difonti : e gli *Elisj* sono la stanza beata degli *Dei Mani* , o sia dell'anime buone de' Morti . Appresso l'*Inferno* pur fu di bassa profondità , quanto è l'altezza d'un solco ; ove *Cerere* , ch'è la stessa , che *Proserpina* , il seme del frumento è rapita dal Dio *Plutone* , e vi sta dentro sei mesi , e poi ritorna a veder la luce del Cielo : onde appresso si spiegherà il ramo d'oro , con cui *Enea* scende all'*Inferno* ; che *Virgilio* finse , continuando la metafora eroica delle poma d'oro , che noi sopra abbiam trovato esser le spighe del grano . Finalmente l'*Inferno* fu preso per le pianure , e le valli opposte all'altezza del Cielo posto ne' monti ; ove restarono i dispersi nell'infame Comunione: onde di tal'*Inferno* è lo *Dio Erebo* , detto figliuolo del *Cao* , cioè della confusione de' semi umani ; ed è padre della notte civile , della notte de' nomi ; siccome il Cielo è allumato di civil Luce ; onde gli Eroi sono incliti : vi scorre il fiume *Lete* , il fiume cioè dell'*Obblío* ; perchè tali uomini non lasciavano niun nome di sè nelle loro posterità ; siccome la *Gloria* in Cielo eterna i nomi de' chiari Eroi . Quindi *Mercurio* , come si è detto di sopra nel di lui carattere , con la sua verga , in cui porta la *Legge Agraria* richiama l'anime dall'*Orco* , il quale tutto divora : ch'è la storia civile conservataci da *Virgilio* in quel motto ,

..... hac ille animas evocat Orco :

chia-

chiama le vite degli uomini eslegi , e bestiali dallo stato ferino : il quale si divora il tutto degli uomini ; perchè non lasciano essi nulla di sè nella loro posterità : onde poi la *verga* fu adoperata da' *Maghi* sulla vana credenza , che con quella si risuscitassero i morti ; e 'l *Prezore Romano* con la *bacchetta* batteva sulla spalla gli *schiavi* , e gli faceva divenir liberi , quasi con quella gli faceva ritornar da morte in vita. Se non pure i *Maghi Stregoni* usano la *verga* nelle loro stregonerie , ch' i *Maghi Sappienti di Persia* avevan' usato per la *Divinazion* degli auspicij : onde alla *verga* fu attribuita la *Divinità* ; e fu dalle Nazioni tenuta per *Dio* , e che facesse miracoli , come *Trogo Pompeo* ce n'accerta appresso il suo Breviatore *Giustino* . Quest' *Inferno* è guardato da *Cerberro* , dalla sfacciatezza canina d'usar la *Venere* senza vergogna d'altrui : è *Cerberro trifauce* cioè d'una sformata gola ; col superlativo del *tre* , ch'abbiamo più volte sopra osservato , perchè , come l'*Orco* , tutto divora : e uscito sopra la *Terra* , il *Sole* ritorna in dietro ; e salito sulle Città Eroidiche , la luce civil degli Eroi ritorna alla notte civile . Nel fondo di tal' *Inferno* scorre il fiume *Tartaro* , dove si tormentano i dannati , *Iffione* a girar la ruota , *Sisifo* a voltar' il sasso , *Tantalo* a morirsi e di fame , e di sete ; come si sono sopra queste Favole tutte spiegate : e 'l fiume , dove brucian di sete , è lo stesso fiume senza contento ; che tanto *Acheronte* , e *Flegetonte* significano . In quest' *Inferno* poi per ignorazione di cose furono gittati da' *Mitologi* e *Tizio* , e *Prometeo* : ma costoro furon' in Cielo incatenati alle rupi , a' quali divora le viscere l'*Aquila* , che vola ne' monti , la tormentosa superstizion degli auspicij , ch'abbiamo sopra spiegati . Le quali Favole tutte poscia i *Filosofi* ritruovaron' acconcissime a meditarvi , e spiegare le loro cose morali , e metafisiche : e se ne dettò *Platone* ad intendere le tre pene divine , che solamente

mente danno gli Dei, e non possono dare gli uomini; la pena dell'oblio, dell'infamia, e i rimorsi, co'quali ci tormenta la rea coscienza: e che per la *via purgativa* delle passioni dell'animo, le quali tormentano gli uomini, ch'esso intende per l'*Inferno de' Poeti Teologi*, si entra nella *via unitiva*, per dove va ad unirsi la Mente Umana con Dio per mezzo della Contemplazione dell'Eterne divine cose; la qual'egli interpreta aver inteso i *Poeti Teologi* co i lor' *Elisj*.

Ma con *idee* tutte *diverse* da queste *morali*, e *metafisiche*, perocchè i *Poeti Teologi* l'avevano detto con *idee politiche*, com'era loro necessario naturalmente di fare, siccome quelli, che fondavano nazioni; scesero nell'*Inferno* tutti i *Gentili Fondatori* de' popoli. Scesevi *Orfeo*, che fondò la Nazione greca; e *vietato nel salirne di voltarsi in dietro*, voltandosi, *perde la sua moglie Euridice*; ritorna all'infame Comunion delle donne. Scesevi *Ercolè*, ch'ogni nazione ne racconta uno, da cui fuffe stata fondata; e scesevi, per liberar *Teseo*, che fondò Atene; il quale vi era sceso per rimenar *Proserpina*, ch'abbiamo detto essere la stessa, che *Cereve*, per riportarne il seminato frumento in biade. Ma più spiegaramente di tutti appresso *Virgilio*, il quale ne i *primi sei Libri dell'Eneide* canta l'*Eroe Politico*, negli altri restanti *sei* canta l'*Eroe delle guerre*; e con quella sua profonda Scienza dell'Eroiche Antichità narra, ch'*Enea con gli arvisi*, e con la condotta della *Sibilla Cumana*, delle quali dicemmo, ch'ogni nazione gentile n'ebbe una, e ce ne sono giunte nominate pur dodici; talchè vuol dire con la Divinazione, che fu la sapienza volgare della Gentilità: con *sanguinosa Religione* pio di quella pietà, che professarono gli antichissimi Eroi nella ferezza, ed immanità della loro fiesca Origine bestiale, che sopra si è dimostrata, *sagrifica il socio Miseno*, come pure abbiám sopra detto, per lo di.

diritto crudele , che gli Eroi ebbero sopra i lor primi focj , ch'abbiamo ancor ragionato ; *si porta nell' Antica Selva* , qual'era la Terra dappertutto incolta , e boscosa : *gitta il boccone sonnifero a Cerbero , e l'addormenta* ; ch'*Orfeo* aveva *addormentato* col suono della sua Lira , che sopra a tante pruove abbiamo trovato esser la Legge ; ed *Ercole* *incatendò* col nodo , con cui avvinse *Anteo* nella Grecia ; cioè con la prima Legge Agraria in conformità di ciò , che se n'è sopra detto ; per la cui insaziabil fame *Cerbero* fu finto *trifauce* d'una vastissima gola col superlativo del *tre* , come si è sopra spiegato . Così *Enea* *scende nell'Inferno* , che trovammo dapprima non più profondo dell'altezza de' solchi ; & a *Dite* , Dio delle ricchezze eroiche , dell'oro poetico, del frumento , il quale *Dite* lo stesso fu , che *Plutone* , che rapì *Proserpina* , che fu la stessa , che *Cerere* , la Dea delle biade ; *presenta il ramo d'oro* ; ove il gran Poeta la metafora delle *poma d'oro* , che sopra trovammo essere le spighe del grano , porta piu innanzi al *ramo d'oro*, alla messe : *ad un tal ramo svelto succede l'altro* ; perchè non proviene la seconda raccolta , senonsè l'anno dopo essersi fatta la prima: *ch'ove gli Dei si compiacciono volentieri e facile siegue la mano di chi l'afferra*, altrimenti non si può *svellere con niuna forza del Mondo*, perchè le biade, ove Dio voglia, naturalmente provengono; ove non voglia , con niuna umana industria si possono raccogliere : *quindi per mezzo dell'Inferno si porta ne' campi Elisi* ; perchè gli Eroi con lo star fermi ne' campi colti , morti poi godevano con le seppolture la pace eterna , com'abbiamo sopra spiegato : e *quivi egli vede i suoi antenati , e veggenti* ; perchè con la Religione delle seppolture , ch'i Poeti dissero *Inferno* , come sopra si è pur veduto , si fondarono le *prime Genealogie* ; dalle quali pur sopra si è detto , aver incominciata la *Storia* .

La

La Terra da' Poeti Teologi fu sentita con la guardia de' confini , ond'ella ebbe sì fatto nome di Terra ; la qual'origin'eroica serbaron' i Latini nella voce *territorium*, che significa distretto , da ivi dentro esercitare l'imperio ; che con errore i *Latini Gramatici* credono esser detto a terrendo de' *Littori* , che col terrore de' fasci facevano sgombrare la folla , per far largo a' *Maestrati Romani* : ma in que' tempi , che nacque la voce *territorium* , non vi era troppa folla in Roma ; che in dugencinquant'anni di Regno ella manomise più di venti popoli , e non distese più di venti miglia l'Imperio ; come sopra l'udimmo dir da *Varrone* . Però l'origine di tal voce è , perchè tali *confini di campi colti*, dentro i quali poi sursero gl'*Imperj civili* , erano guardati da *Vesta* con *sanguinose religioni* , come si è sopra veduto ; ove truovammo tal *Vesta* de' Latini esser la stessa , che *Cibele* , o *Berecintia* de' Greci , che va coronata di torri , o sia di terre forti di sito : dalla qual corona cominciò a formarfi quello , che si dice *Orbis Terrarum* , cioè *Mondo delle Nazioni* ; che poi da' *Cosmografi* fu ampliato , e detto *Orbis Mundanus* , e in una parola *Mundus*, ch'è 'l *Mondo della Natura* .

Cotal *Mondo Poetico* fu diviso in tre Regni , ovvero in tre regioni ; una di *Giove in Cielo* , l'altra di *Saturno in Terra* , la terza di *Plutone nell'Inferno* , detto *Dite* , Dio delle ricchezze eroiche , del primo oro , del frumento ; perchè i campi colti fanno le vere ricchezze de' popoli .

Così formossi il *Mondo de' Poeti Teologi* di quattro elementi civili , che poi furono da' *Fisici* appresi , per naturali , come poco più sopra si è detto ; cioè di *Giove* , ovvero l'*Aria* , di *Vulcano* , o sia il *Fuoco* , di *Cibele* ovvero la *Terra* , e di *Diana Infernale* , o sia l'*Acqua* : perchè *Nettunno* tardi da' *Poeti* fu conosciuto ; perchè , come si è sopradetto , le *Nazioni* tardi scesero alle

alle marine : e fu detto *Oceano* ogni *mare di prospetto interminato* , che cingesse una *Terra* , che si dice *Isola* ; come *Omero* dice l'*Isola Eolia circondata dall'Oceano* : dal qual *Oceano* dovertero venire *ingravidate da Zefiro*, vento Occidentale di *Grecia* , come quindi a poco dimostreremo , le *giumente di Reso*, e ne' *lidi* del medesimo *Oceano* pur da *Zefiro* nati i *cavalli d'Achille* : doppo i *Geografi* osservarono *tutta la Terra*, com'una *grand'Isola* , esser *cinta dal mare* , e chiamarono tutto il *mare*, che cinge la *Terra* , *Oceano* .

Quivi finalmente con l'idea , con la quale ogni *briefve proclive* era detto *mundus* ; onde sono quelle *frasi in mundo est , in proclivi est* , per dir' , egli è facile ; ed appresso tutto ciò, che monda , pulisce, e raffazzona una donna , si disse *mundus muliebris* ; poichè s'intese la *Terra* , e 'l *Cielo* essere di figura orbicolare, ch'in ogni parte della circonferenza verso ogni parte è *proclive* , e che l'*Oceano* dognintorno la bagna , e che 'l tutto è adorno d' *innumerabili* , varie , diverse forme sensibili , quest'*Universo* fu detto *Mundus* ; del quale con bellissimo sublime trasporto la *Natura* s'adorna.

### DELL'ASTRONOMIA POETICA .

Questo *Sistema Mondano* egli durava a' tempi d'*Omero* alquanto spiegato più ; il quale nell'*Iliade* narra sempre gli *Dei* allogati sul monte *Olimpo* ; & udimmo , che fa dire dalla madre *Teti* ad *Achille* , che gli *Dei* eran'iti da *Olimpo* a banchettare in *Atlante* : sicchè gli *più alti monti* della *Terra* doverter'a' tempi d'*Omero* esser creduti le *colonne* , che *sostenessero il Cielo* ; siccome *Abila* , e *Calpe* nello stretto di *Gibilterra* ne restaron dette *Colonne d'Ercole* ; il quale succedette ad *Atlante* *stanco* di più sostenere sopra i suoi omeri il *Cielo* .

Di-

Dimostrazione Astronomica, Fifico-Filologica  
dell'Uniformità de' Principj in tutte  
l'antiche Nazioni gentili.

**M**A l'indiffinita forza delle menti umane spiegandosi vieppiù, e la contemplazione del Cielo affin di di prender gli *augurj* obbligando i popoli a sempre osservarlo; nelle menti delle Nazioni alzossi più in suso il Cielo, e col Cielo alzatosi più in suso e gli Dei, e gli Eroi. Qui ci giovino per lo ritrovamento dell'*Astronomia Poetica* far uso di queste tre erudizioni filologiche: la prima, che l'*Astronomia* nacque al Mondo dalla Gente Caldea; la seconda, ch' i Fenici portarono da' Caldei agli Egizj la *Pratica del Quadrante*, e la *Scienza dell' Elevazione del Polo*; la terza, che i Fenici, che 'l dovettero aver' appreso innanzi dagli stessi Caldei, portarono a Greci i Dei affissi alle stelle; Con queste tre filologiche erudizioni si compongano queste due filosofiche verità; una civile, che le nazioni, se non sono proficoltate in una ultima libertà di Religione, lo che non avviene, se non nella lor'ultima decadenza, sono naturalmente rattenute di ricevere Deitadi straniere; l'altra fisica, che per un'inganno degli occhi le stelle erranti più grandi ci sembrano delle fisse.

Posti i quali Principj, diciamo, che appo tutte le nazioni gentili e d'Oriente, e di Egitto, e di Grecia, e vedremo anco del Lazio nacque da Origini Volgari uniformi l'*Astronomia* per tal'allogamento uniforme, con essere gli Dei saliti a i Pianeti, e gli Eroi affissi alle costellazioni; perchè l'erranti pajono grandi molto più delle fisse: onde i Fenici truovarono tra' Greci già gli Dei apparecchiatì a girar ne' Pianeti, e gli Eroi a comporre le costellazioni; con la stessa facilità con la quale i Greci gli ritrovano poi tra' Latini: & è da dirsi su questi

si esempi, ch' i Fenici, quale tra' Greci, tale ancora trovarono sì fatta facilità tra gli Egizj. In cotal guisa gli Eroi e i geroglifici significanti o le loro ragioni, o le lor' imprese, e buon numero degli Dei Maggiori furono innalzati al Cielo, e apparecchiati per l' Astronomia addottrinata di dar alle stelle, che innanzi non avevano nomi, com' a loro materia, la forma così degli Astri, o sia delle costellazioni, come degli erranti Pianeti. Così cominciando dall' Astronomia Volgare fu da' primi Popoli scritta in Cielo la Storia de' loro Dei, de' lor' Eroi: e ne restò questa eterna propietà, che materia degna d' Istoria sieno memorie d' uomini piene di divinità, o d' eroismo, quelle per opere d' ingegno, e di Sapienza Riposta, queste per opere di Virtù, e di Sapienza Volgare; siccome la Storia Poetica diede agli Astronomi addottrinati i motivi di dipignere nel Cielo gli Eroi, e i geroglifici eroici più con questi, che con quelli gruppi di stelle, e più in queste, che 'n quelle parti del Cielo; e più a questa, che a quella stella errante di attaccarvi gli Dei Maggiori, co i nomi de' quali poi ci sono venuti detti i Pianeti.

E per parlar' alcuna cosa più de' Pianeti, che delle costellazioni, certamente Diana, Dea della pudicitia serbata ne' concubiti nozziali, che tutta tacita di notte si giace con gli Endimioni dormenti, fu attaccata alla Luna, che dà lume alla notte. Venere Dea della bellezza civile, attaccata alla stella errante più risendente, gaja, e bella di tutte. Mercurio, divino Araldo, vestito di civil luce con tante ali, geroglifici di nobiltà, delle quali va ornato, mentre porta la Legge Agraria a' sollevati clienti, è allogato in un' errante, che tutta di raggi solari è coverta, talchè di rado è veduta: Apollo, Dio d' essa luce civile, onde incliti si dicono gli Eroi, attaccato al Sole, fonte della luce naturale: Marte sanguinoso ad una stella di somigliante colore:

Giove:

*Giove*, Re e Padre degli uomini, e degli Dei, superior'a tutti, e inferior'a *Saturno*; perch'è Padre e di *Giove*, e del *Tempo*; che corre lo più lungo anno di tutti gli altri Pianeti; talchè mal gli convengono l'*ali*, se con allegoria sforzata vogliono significare la *velocità* d'esso *Tempo*; poichè corre *più tardo* di tutti i Pianeti al suo anno; ma le si portò in Cielo con la sua *falce*, in significazione, non di mietere vite d'uomini, ma, *mieter biade*; con le quali gli Eroi numeravano gli *anni*, e che i *campi colti* eran in *ragion degli Eroi*. Finalmente i *Pianeti* co i *carri d'oro*, cioè di *frumento*, co quali andavano in *Cielo*, quand'era in *Terra*, ora girano l'*orbite* lor'assegnate. Per lo che tutto quì ragionato haffi a dire, che 'l *predominio* degl'*influssi*, che sono credute avere sopra i corpi sublunari e le fisse, e l'erranti, è stato lor'*attribuito* da ciò, in che e gli *Dei*, e gli *Eroi* *prevalsero*, quand'eran'in *Terra*. Tanto essi dipendono da *naturali cagioni*!

### DELLA CRONOLOGIA POETICA.

**I**N conformità di cotal *Astronomia* diedero i *Poeti Teologi* gl'incominciamenti alla *Cronologia*: perchè quel *Saturno*, che da' Latini fu detto *a satis*, da' feminati, e fu da' Greci detto *Κρόνος*, appo i quali *Κρόνος* significa il *Tempo*, ci dà ad intendere, che le *prive Nazioni*, le quali furono tutte di *Contadini*, incominciarono a noverare gli *anni* con le *raccolte*, ch'essi facevano del *frumento*; ch'è l'unica, o almeno la maggior cosa, per la quale i contadini travagliano tutto l'anno: e prima *mutole* dovettero o con tante *spighe*, o pure tanti *fili di paglia*, o far tanti *atti di mietere*, quanti *anni* volevan'essi significare: onde sono appo *Virgilio*, dottissimo, quanto altri mai, dell'Eroiche Antichità, prima quell'*espressione infelice*, e con somma arte d'imitazione

zione *infelicamente contorta*, per ispiegare l'*infelicità de' primi tempi a spiegarsi*,

*Post aliquot mea regna videns mirabor aristas* ;  
per dire *post aliquot annos* ; poi quella con alquanto di maggior spiegatezza ,

*Tertia messis erat* ;

siccome fin'oggi i *contadini Toscani* in una Nazione la più riputata in pregio di favellare , che sia in tutta Italia , in vece di dire *tre anni* , per esempio, dicono, *abbiamo tre volte mietuto* : e i *Romani* conservarono questa *Storia Eroica* , che si ragiona quì , dell'anno poetico, che significavasi con le *messi* ; i quali la cura dell'abbondanza principalmente del grano dissero *annona* .

Quindi *Ercole* fucci narrato *Fondatore dell'Olimpiadi* , celebre *Epoca de' tempi* appo i *Greci* ; da' quali abbiamo tutto ciò, ch'abbiamo dell'Antichità *Gentilesche*: perch'egli diede il *fuoco alle Selve* , per ridurle a *terreni da semina* ; onde furon raccolte le *messi* , con le quali dapprima si numeravano gli *anni* : e tali *giuochi* doverter incominciar da' *Nemei* , per festeggiare la *vittoria* , che riportò del *Lione Nemeo vomitante fuoco*, che noi sopra abbiamo interpretato il gran bosco della Terra : al qual'appreso con l'idea d'un'*animale fortissimo* , tanta fatica vi bisognò per domarla ! diedero nome di *Lione* ; il quale poi passò al più forte degli animali , siccome sopra si è ragionato ne' *Principj dell'Armi Gentilizie*: ed al *Lione* fu dagli *Astronomi* assegnata nel *Zodiaco* una *Casa* attaccata a quella d'*Astrea* coronata di *spighe* . Questa è la cagione , onde ne i *Circi* si vedevano spesso simulacri di *Lioni* , simulacri del *Sole* , si vedevano le *mete* con in cima le *uova* , che doverter'esser dapprima *mete di grano* , e i *luci* , ovvero gli *occhi sboscasi* , che sopra si ragionarono de' *Giganti* : dove poi gli *Astronomi* ficcarono la significazine della *figura ellittica* che descrive in un'anno il *Sole* col cammino, che  
fa

fa per per l'*eclitrica* : la quale significazione sarebbe stata più acconcia a *Meneto* di dar'all'uovo, che porta in bocca lo *Cnefo*, che quella, che significasse la *generazione dell'Universo*.

Però con la *Teogonia Naturale* sopra quì ragionata si determina da noi la *scorsa de' Tempi*; ne quali all'*occafioni* di certe prime *necessità*, o *utilità* del *Gener'Umano*, che dappertutto *incominciò dalle Religioni*, la quale scorsa è *L'ETA' degli DEI*, ella deve almeno aver durato *novecento anni*, da che tralle Nazioni gentili incominciarono i *Giovi*, o sia dal tempo, che 'ncominciò a *fulminar' il Cielo* dopo l'*Universale Diluvio*: e i *dodici Dei maggiori*, incominciando da *Giove* dentro questa scorsa a' loro tempi fantasticati, si pongano per *dodici minute Epoche*, da ridurvi a *certezza de' tempi la Storia Poetica*. Come, per cagion d' esempio, *Deucalione*, che dalla Storia Favolosa si narra immediatamente dopo il Diluvio, e i Giganti, che fonda con la sua moglie *Pirra* le Famiglie per mezzo del matrimonio, sia egli nato nelle fantasie greche *nell'Epoca di Ginnone* *Dea delle nozze solenni*: *Elleno*, che fonda la greca lingua, e per tre suoi figliuoli la ripartisce in tre dialetti, nacque *nell'Epoca d' Apollo*, Dio del canto, dal cui tempo dovette incominciare la Favella Poetica in versi: *Ercole*, che fa la maggior fatica d'uccider l'*Idra*, o 'l *Lione Nemco*, o sia di ridurre la Terra a' campi da semina, e ne riporta da *Esperia* le poma d'oro, le messi, ch'è *Impresa degna d'Istoria*, non gli aranci di *Portogallo*, fatto degno di *parafiro*, si distinse *nell'Epoca di Saturno*, Dio de' feminati: così *Perseo* dee essersi fatto chiaro *nell'Epoca di Minerva*, o sia degli già nati Imperj Civili; poic'ha caricato lo scudo del teschio di *Medusa*, ch'è lo scudo d'essa *Minerva*: e dove, per finirla, *Orfeo* esset nato dopo *l'Epoca di Mercurio*; che col cantar' alle fiere greche la forza degli Dei negli auspici,

de' quali avevano la scienza gli Eroi , ristabilisce le nazioni greche eroiche , ed al TEMPO EROICO ne diede il vocabolo ; perchè in tal tempo avvennero sì fatti eroiche contese ; onde con *Orfeo* fioriscono *Lino* , *Anfione* , *Museo* ; ed altri *Poeti Eroi* ; de' quali *Anfione* de' *fassi* , come restonne a' Latini *lapis* , per dir *balordo* , degli scempj plebei innalza le *mura di Tebe* , dopo *trecento anni* , ch'avevala *Cadmo* fondata ; appunto come da un *trecento anni dopo la fondazione di Roma* egli avvenne , che *Appio Nipote del Decemviro* , come altra volta sopra abbiam detto , la *plebe Romana* , che AGITABAT CONNUBIA MORE FERARUM , che sono le *fiere d'Orfeo* , cantandole la *forza degli Dei* negli *auspizj* , de' quali aveano la *Scienza* i *Nobili* , riduce in *usuzio* , e ferma lo *stato Romano eroico* .

Oltracciò qui si deon'avvertire *quattro spezie d'anacronismi* contenute sotto il *genere* , ch'ogniun sa , di *tempi prevertiti, e postposti*. La *prima* è di *tempi vuoti di fatti* , de' quali debbon esser *ripieni* : come *l'età degli Dei* ; nella quale abbiato trovato quasi tutte l'*Origini* delle cose umane civili , e al dottissimo *Varrone* corre per *Tempo oscuro* . La *seconda* è di *tempi pieni di fatti* , de' quali debbon'essere *vuoti* ; come *l'età degli Eroi* , che corre per *duecento anni* ; e sulla falsa oppenione , che le Favole fossero state ritruovati di getto de' *Poeti Eroi* , e soprattutto di *Omero s'empie di tutti i fatti dell'età degli Dei* ; i quali da questa in quella si devono rovesciare . La *terza* è di *tempi uniti* , che si devon *dividere* ; acciocchè nella *vita* d'un solo *Orfeo* la *Greca* da *fiere bestie* non sia portata al *lustro della Guerra Trojana* : ch'era quel *gran mostro di Cronologia* , che facemmo vedere , nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* . La *quarta ed ultima* è di *tempi divisi* , che debbon'esser *uniti* ; come le *Colonie Greche* menate in *Sicilia* , ed in *Italia* più di *trecento anni dopo gli errori degli Eroi* ; le quali vi furono

rono

rono menate con gli *errori* , e per gli *errori de' medesimi Eroi* .

### CANONE CRONOLOGICO ,

Per dar' i Prinsipj alla Storia Universale ; che deono precorrere alla Monarchia di Nino; dalla qual' essa Storia Universale incomincia .

**I**N forza adunque della detta *Teogonia Naturale* , che n'ha dato la detta *Cronologia Poetica Ragionata* ; e con la scoperta delle anzidette *spezic d'Anacronismi* notati sopra essa *Storia Poetica* ; ora per dar' i *Principj alla Storia Universale* , che deon precorrere alla *Monarchia di Nino* ; dalla qual' essa Storia Universale incomincia ; stabiliamo questo *Canone Cronologico* : che dalla *Dispersione del Gener'Umano perduto* per la gran Selva della Terra , che 'ncominciò a farsi dalla *Mesopotamia* , come tralle *Degnità* n'abbiamo fatta una *discreta domanda* , per la razza empia di *Sem* nell' *Asia Orientale* solo cento anni , e dugento per l'altre due di *Cam* , e *Giafet* nelle restanti parti del Mondo vi corsero di *divagamento ferino*. Da che con la *religione di Giove* , che tanti sparsi per le prime Nazioni gentili ci approvarono sopra l'*Universale Diluvio* , incominciarono i *Principi delle Nazioni a fermarsi* in ciascheduna terra , dove per fortuna dispersi si ritruovavano ; vi corsero i *novecento anni dell' ETA' degli DEI* ; nel cui fine , perchè quelli si erano per la Terra dispersi , per cercar *pasco* , ed *acqua* , che non si truovano ne' *lidi del mare* , le *Nazioni* si erano fondate tutte *mediterrance* , dovettero scender' alle *marine* ; onde se ne dettò in mente de' *Greci* l'idea di *Nettunno* , che truovammo l'*ultima delle dodici Maggiori Divinità* ; e così tra' *Latini* dall'età di *Saturno* , o sia *Secolo dell'oro del Lazio* vi corsero da *novecento anni* , che

*Anco Marzio* calasse al mare a prendervi *Ostia* . Finalmente vi corsero i *duecento anni* , ch' i *Greci* noverano del SECOLO EROICO ; ch' incomincia da' *corseggi del Re Minosse* ; seguita con la *spedizione navale* , che fece *Giasone in Ponto* ; s'innoltra con la *Guerra Trojana* ; e termina con gli *error degli Eroi* fin' al ritorno d' *Ulisse in Itaca* . Tanto che *Tiro* , Capitale della Fenicia si dovette portare da mezzo terra a *lido* , e quindi in un' *Isola* vicina del *mar Fenicio* da più di *mille anni* dopo il *Diluvio* : & essendo già ella *celebre* per la *navigazione* , e per le *colonie* sparse nel *Mediterraneo* , e fin fuori nell' *Oceano* *inmanzi al Tempo eroico de' Greci* ; vien' ad evidenza pruovato , che nell' *Oriente* fu il *Principio di tutto il Gener'Umano* ; e che prima l' *error* serino per gli *luoghi mediterranei* della Terra ; dipoi il *diritto eroico* e per terra , e per mare ; finalmente i *traffichi marittimi de' Fenici* sparsero le prime nazioni per le *restanti parti del Mondo* : i quali *Principj della commigrazione de' popoli* , conforme ne proponeimmo una *Degnità* , sembrano più ragionati di quelli , i quali *Wolfgango Lazio* n'ha immaginati .

Or per lo *corso uniforme* , che fanno tutte le nazioni , il quale si è sopra pruovato coll' *uniformità degli Dei innalzati alle stelle* , ch' i *Fenici* portarono dall' *Oriente* in *Grecia* , e in *Egitto* ; haffi a dire , che *altrettanto tempo* corse a' *Caldei* d'aver'essi regnato nell' *Oriente* ; talchè da *Zoroaste* si fuffe venuto a *Nino* , che vi fondò la *prima Monarchia* del Mondo , che fu quella d' *Affiria* ; altrettanto , che da *Mercurio Trimegisto* si venisse a *Sesoftride* , o sia il *Ramse* di *Tacito* , che vi fondò una *Monarchia* pur *grandissima* : e perch'erano *entrambe nazioni Mediterranee* , vi dovettero da' *Governi Divini* per gli *Eroici* , e quindi per la *Libertà popolare* provenire le *Monarchie* , ch'è l' *ultimo* degli *Umani Governi* ; acciocchè gli *Egizj* costino nella loro *Divisione* degli

degli *tre tempi del Mondo* scorsi loro dinanzi: perchè, come appresso dimostreremo, la *Monarchia* non può nascere, che sulla *libertà sfrenata de' popoli*; alla quale gli *Ottimati* vanno nelle *guerre civili* ad affoggettire la loro *potenza*; la qual poi divisa in *menome parti tra' popoli*, facilmente richiamano *tutta a sé* coloro, che col *parteggiare la popolar libertà*, vi surgono finalmente *Monarchi*. Ma la *Fenicia*, perchè *nazione marittima*, per le *ricchezze de' traffichi* si dovette fermare nella *Libertà popolare*; ch'è 'l *primo degli Umani Governi*.

Così con l'*intendimento* senz'uopo della *memoria*; la quale non ha, che fare, ov'i sensi non le somministrano i fatti, sembra essersi supplita la *Storia Universale* ne' suoi *Principj*, e dell'*antichissimo Egitto*, e dell'*Oriente*, ch'è dell'*Egitto più antico*, ed in esso *Oriente* i *Principj della Monarchia degli Assirj*; la quale finora, senza il *precorso* di tante, e sì varie cagioni, che le dovevano precedere, per provenirvi la forma monarchica, ch'è l'*ultima delle tre forme de' Governi Civili*, esce *sulla Storia tutta nata ad un tratto*, come nasce, pioviendo l'està, una *ranocchia*.

In questa guisa la *Cronologia* ella ci vien accertata de' suoi *tempi* col *progresso de' costumi*, e de' *fatti*, co' quali ha dovuto camminare il *Gener'Umano*; perchè per una *Dignità* sopraposta ella quì ha incominciato la sua *dottrina*, dond'ebbe incominciamento la sua *materia*, da *Kpōru*, *Saturno*, onde da' *Greci* fu detto *Χρόνος* il *Tempo*, numeratore degli *anni* con le *raccolte*, e da *Urania*, contemplatrice del *Cielo*, affar di prender gli *augurj*, e da *Zoroaste*, contemplatore degli *astri*, per dar gli *oracoli dal tragitto delle stelle cadenti*; che furono i primi *μαθύματα*, i primi *θεωρήματα*, le prime cose *sublimi*, o *divine*, che contemplarono, ed osservaron le *Nazioni*, come si è sopraddetto: e che poi col salire *Saturno* nella *settima sfera*, indi *Urania* divenne

*contemplatrice de' Pianeti*, e degli *Astri*; e i *Cabdei* con l'agio delle lor'immense pianure divennero *Astronomi*, ed *Astrolaghi* col misurarne i lor moti, e contemplarne i di lor'aspetti, ed immaginarne gl'influssi sopra i corpi, che dicono sublunari, ed anco vanamente sopra le libere volontà degli uomini: alla qual *Scienza* restaron' i *primi nomi*, che l'erano stati dati con tutta proprietà, uno di *Astronomia*, o sia *Scienza delle leggi degli astri*, l'altro di *Astrologia*, o sia *Scienza del parlare degli astri*; l'uno, e l'altro in significato di *divinazione*; come da que' *Teoremi* funne detta *Teologia*, la *Scienza del parlar degli Dei* ne' lor'*Oracoli*, *auspicj*, & *augurj*: onde finalmente la *Matematica* scese a misurare la *Terra*; le cui misure non si potevan'accertare, che da quelle dimostrate del Cielo; e la prima, e principale sua parte si portò il *proprio nome*, col qual'è detta *Geometria*. Perchè adunque nonne incominciarono la *dottrina*, donde aveva incominciato la *materia*, ch'essi trattavano; perchè incominciano dall'*anno astronomico*, il quale, come sopra si è detto, non *nacque tralle nazioni*, che dopo almeno un *mille anni*; e che non poteva accertargli d'altro, che delle congiunzioni, ed opposizioni, che le costellazioni, e i pianeti si avessero fatti nel *Cielo*, ma *nulla* delle cose, che con profeguito corso fossero succedute quì in *Terra*; nello che andò a perdersi il generoso sforzo di *Piero Cardinal d'Altiac*: perciò tanto poco han fruttato a pro de' *Principj*, e della *Perpetuità della Storia Universal*, de' quali dopo essi tuttavia pur mancava, i due maravigliosi Ingegneri con la loro stupenda erudizione, *Giuseppe Giusto Scaligero* nella sua *Emendazione*, e *Dionigi Petavio* nella sua *dottrina de' Tempi*.

DEL

## DELLA GEOGRAFIA POETICA.

**O**R ci rimane finalmente di purgare l' *altr' occhio della Storia Poetica*, ch'è la *Poetica Geografia*: la quale per quella proprietà di natura umana, che noi nomineremmo tralle *Degnità*, che gli uomini le cose *sconosciute*, e *lontane*, ov' essi non ne abbian' avuto la *vera idea*, o la debbano *spiegar' a chi non l'ha*, le descrivono per *somiglianze* di cose *conosciute*, e *vicine*; ella, nelle sue *parti*, ed in tutto il suo *corpo* nacque con *picciol' idee* dentro la medesima *Grecia*; e coll' *uscirne i Greci poi per lo Mondo*, s' andò *ampliando* nell' *ampia forma*, nella qual' ora ci è rimasta descritta: e i *Geografi Antichi* convengono in questa *verità*, ma poi non ne sepper far' uso; i quali affermano, che le *Antiche Nazioni*, portandosi in *Terre straniere*, e *lontane*, diedero i *nomi natj* alle *città*, a' *monti*, a' *fiumi*, *colli di terra*, *stretti di mare*, *isole*, e *promontorj*.

Nacquero adunque *entro Grecia* la *parte Orientale* detta *Asia*, o *India*; l' *Occidentale* detta *Europa*, o *Esperia*; il *Settentrione* detto *Tracia*, o *Scizia*; il *Mez-zodì* detto *Libia*, o *Mauritania*: e furono così *appellate* le *parti del Mondo* co' *nomi delle parti del picciol Mondo di Grecia* per la *simiglianza de' siti*, ch' osservaron' i *Greci* in *quelle a riguardo del Mondo simili a queste a riguardo di Grecia*. Pruova evidente di ciò sieno i *Venti Cardinali*; i quali nella loro *Geografia* ritengono i *nomi*, che dovettero certamente avere la prima volta dentro essa *Grecia*: talchè le *giumente di Reso* debbono ne' *lidi dell' Oceano*, qual' oror vedremo detto dapprima ogni mare d' *interminato prospetto*, essere state *ingravitate da Zefiro*, *vento Occidentale di Grecia*, e pur ne' *lidi dell' Oceano* nella prima *significazione*, la quale testè si è detta, devon' essere da *Zefiro* genera-  
ti

ti i cavalli d' *Achille* ; come le giumente d' *Erektionio* dic' *Enea* ad *Achille* essere state ingravidate da *Borea* , dal vento Settentrionale della *Grecia* medesima . Questa verità de' *Venti Cardinali* ci è confermata in un' immensa distesa , che le menti greche in un' immensa distesa spiegandosi , dal loro *Monte Olimpo* , dove a' tempi d' *Omero* se ne stavano i *Dei* , diedero il nome al *Cielo stellato* , che gli restò .

Posti questi Principj , alla gran penisola situata nell' *Oriente di Grecia* restò il nome d' *Asia Minore* ; poichè ne passò il nome d' *Asia* in quella gran parte *Orientale del Mondo* , ch' *Asia* ci restò detta assolutamente . Per lo contrario essa *Grecia* , ch' era *Occidente* a riguardo dell' *Asia* , fu detta *Europa* , che *Giove* cangiato in toro rapì ; poi il nome d' *Europa* si stese in quest' altro gran continente fin' all' *Oceano Occidentale* . Disse- ro *Esperia* la parte *Occidentale di Grecia* ; dove dentro la quarta parte dell'orizzonte sorge la sera la stella *Espero* ; poi videro l' *Italia* nel medesimo sito , e la chiamaron' *Esperia Magna* ; si stesero finalmente nella *Spagna* del medesimo sito , e la chiamaron' *Esperia Ultima* . I *Greci d'Italia* al contrario dovettero chiamar' *Jonia* la parte a lor riguardo *Orientale di Grecia oltramare* ; e restonne il nome tra l' una e l'altra *Grecia di Mar' Jonio* ; poi per la somiglianza del sito delle due *Grecie natia* , ed *Asiatica* , i *Greci natj* chiamaron' *Jonia* la parte a lor riguardo *Orientale dell'Asia Minore* : e dalla prima *Jonia* è ragionevole , che fusse in *Italia* venuto *Pittagora* da *Samo* una dell' *Isole* signoreggiate da *Ulisse* , non da *Samo* dell' *Jonia seconda* . Dalla *Tracia natia* venne *Marte* , che fu certamente *Deità Greca* ; e quindi dovette venir' *Orfeo* , un de' primi *Poeti greci Teologi* . Dalla *Scizia greca* venne *Anacarsi* ; che lasciò in *Grecia* gli *Oracoli Scitici* , che dovetter'esser simili agli *Oracoli di Zoroaste* ; che bisognò fusse stata dapprima una

Sto-

LIBRO SECONDO. 363

*Storia d'Oracoli* ; onde *Anacarsi* è stato ricevuto tra gli antichissimi *Dei Fatidici* : i quali *Oracoli* dall' *Impostura* poi furono trasportati in *Dogmi di Filosofia* ; siccome gli *Orfici* o furono supposti *versi* fatti da *Orfeo* ; i quali, come gli *Oracoli di Zoroaste*, nulla fanno di poetico, e danno troppo odore di *Scuola Platonica*, e *Pittagorica*. Perciò da questa *Scizia* per gl' *Iperborei natj* dovettero venir' in *Grecia* i due famosi *Oracoli Delfico*, e *Dodoneo*, come ne dubitammo nell' *Annotazioni alla Tavola Cronologica* : perchè *Anacarsi* nella *Scizia*, cioè tra quest' *Iperborei natj di Grecia* volendo ordinare l' *Umanità* con le *greche leggi*, funne ucciso da *Cadri-do*, suo fratello : tanto egli profitto nella *Filosofia Barbare*scia dell' *Ornio*, che non seppe ritruovargliela dappersè ! Per le quali ragioni quindi dovet' essere pur *Scita Abari*, che si dice avere scritto gli *Oracoli Scitici*, che non poteron' esser' altri, che gli detti testè d' *Anacarsi* ; e gli scrisse nella *Scizia*, nella quale *Idantura* molto tempo venuto dopo scriveva con esse cose : onde necessariamente è da crederci, essere stati scritti da un qualche *Impostore* de' tempi dopo essere state introdotte le *greche Filosofie* ; e quindi gli *Oracoli d'Anacarsi* dalla *boria de' Dotti* furono ricevuti per *Oracoli di Sapienza Riposta*, i quali non ci son pervenuti. *Zamolsci* fu *Geta*, come *Geta* fu *Marte* ; il qual' al riferire d' *Erodoto* portò a' *Greci* il *Dogma dell' Immortalità dell' anima*. Così da alcun' *India Greca* dovette *Bacco* venire dell' *Indico Oriente Trionfatore*, da alcuna *greca Terra* ricca d'oro poetico : e *Bacco* ne *trionfa* sopra un *carro d' oro*, di *frumento* ; onde lo stesso è *domatore di serpenti*, e di *tigri*, qual' *Ercole* d' *Idre*, e *Lioni*, come si è sopra spiegato. Certamente il nome, che l' *Peloponneso* serba fin' a' nostri dì di *Morea*, troppo ci approva, che *Perseo*, Eroe certamente greco fece le sue imprese nella *Mauritania natia* ; perchè l' *Pelopon-*  
*neso*

neso tal' è per rapporto all' *Acaja* , qual' è l' *Affrica* per rapporto all' *Europa* . Quindi s' intenda , quanto nulla *Erodoto* seppe delle sue proprie *Antichità* , come gliene riprende *Tucidide* ; il quale narra , ch' i *Mori un tempo furono bianchi* , quali certamente erano i *Mori della sua Grecia* ; la quale fin' oggi si dice *Morea bianca* . Così dev' esser' avvenuto , che dalla *pestilenza di questa Mauritania* avesse *Eusculapio* con la sua *Arte preservata* la sua *Isola di Coò* ; che se la doveva preservare da quella de' popoli di *Marocco* , egli l' avrebbe dovuto preservare da tutte le *pestilenze del Mondo* . In cotal *Mauritania* dovet' *Ercole* soccombere al peso del *Cielo* , che'l vecchio *Atlante* era già stanco di sostenere ; che dovette dapprima dirsi così il monte *Ato* , che per un collo di terra , che *Serse* dappoi forò , divide la *Macedonia* dalla *Tracia* ; e vi restò pur quivi tralla *Grecia* , e la *Tracia* un fiume appellato *Atlante* : poscia nello stretto di *Gibilterra* osservati i monti *Abila* , e *Calpe* così per uno stretto di mare dividere l' *Affrica* dall' *Europa* , furono detti da *Ercole* ivi piantate colonne , che , come abbiamo sopraddetto , sostenevano il *Cielo* ; e 'l monte nell' *Affrica* quivi vicino fu detto *Atlante* : e 'n cotal guisa può farsi verisimile la risposta , ch' appo *Omero* fa la Madre *Teti* ad *Achille* ; che non poteva portare la di lui querela a *Giove* , perch' era da *Olimpo* ito con gli altri *Dei* a banchettare in *Atlante* ; full' oppenione , che sopra abbiám' osservato , che gli *Dei* se ne stassero sulle cime degli altissimi monti : che se fusse stato il monte *Atlante* nell' *Affrica* , era troppo difficile a crederfi ; quando il medesimo *Omero* dice , che *Mercurio* , quantunque alato , difficilissimamente pervenne nell' *Isola di Calipso* posta nel *mar Fenicio* , ch' era molto più vicino alla *Grecia* , che non lo *Regno* , ch' or dicesi di *Marocco* . Così dall' *Esperia greca* dovet' *Ercole* portare le poma d'oro nell' *Attica* , ove furono pure le *Ninfe*

*Fe esperidi*, ch' eran figliuole d'*Atlante*, che le serbavano. Così l'*Eridano*, dove cadde *Fetonte*, dev' essere stato nella Tracia greca il *Danubio*, che va a mettere nel *Mar Eusino*: poi osservato da' Greci il *Po*, che, come il *Danubio*, è l'altro fiume al Mondo, che corre da Occidente verso Oriente, fu da essi il *Po* detto *Eridano*; e i *Mitologi* fecero cader *Fetonte* in Italia: ma le cose della Storia Eroica solamente greca, e non dell'altre nazioni, furono affisse alle stelle, tralle quali è l'*Eridano*. Finalmente usciti i Greci nell'*Oceano*, vi distesero la brieve idea d'ogni mare, che fosse d'interminato prospetto; onde *Omero* diceva, l'*Isola Eolia* esser cinta dall'*Oceano*, e con l'idea il nome, ch' or significa il mare, che cinge tutta la Terra, che si crede esser una grand' *Isola*; e si ampliò all' eccelloso la potestà di *Nettunno*, che dall' abisso dell' acque, che *Platone* pose nelle di lei viscere, egli col gran *Triente* faccia tremare la Terra; i rozzi Principj della qual *Fisica* sono stati sopra da noi spiegati.

Tali Principj di *Geografia* assolutamente possono giustificar' *Omero* di gravissimi errori, che gli sono a torto imputati. I. Ch' i *Lotofagi* d' *Omero*, che mangiavano cortecce d' una pianta, ch' è detto *loto*, fussero stati più vicini, ove dice, che *Ulisse* da *Malea* a' *Lotofagi* pose un viaggio di nove giorni; che se sono i *Lotofagi*, quali restaron detti fuori dello stretta di *Gibilterra*, doveva in nove giorni far' un viaggio impossibile, nonchè difficile a crederfi; il qual' errore gli è notato da *Eratostene*. II. ch' i *Lestrigoni* a' tempi d'*Omero* fussero stati popoli di essa *Grecia*, ch' ivi avessero i giorni più lunghi, non quelli, che l' avessero più lunghi sopra tutti i popoli della Terra; il qual luogo indusse *Arato* a porgli sotto il capo del *Dragone*: certamente *Tucidide*, Scrittore grave, ed esatto narra i *Lestrigoni* in *Sicilia*, che dovetter' esser' i popoli più

Set-

Settentrionali di quell' Isola . III. Per quest' istesso i *Cimmerj* ebbero le notti più lunghe sopra tutti i popoli della *Grecia* ; perch' erano posti nel di lei più alto Settentrione ; e perciò per le loro lunghe notti furono detti *abitare presso l' Inferno* : de' quali poi si portò lontanissimo il nome a' popoli *abitatori della palude Meotide* : e che quindi i *Cumani* , perch' eran posti presso la grotta della Sibilla , che portava all' Inferno , per la creduta somiglianza di sito dovettero dirsi *Cimmerj* : perchè non è credibile , che *Ulisse* mandato da *Circe* senz' alcun' incantesimo ( perchè *Mercurio* gli aveva dato un *segreto* contro le stregonerie di *Circe* , com' abbiamo sopra osservato ) in un giorno fusse andato da' *Cimmerj* , i quali restarono così detti , a vedere l' *Inferno* , e nello stesso giorno fusse ritornato da quella in *Circei* , ora detto *Monte Circello* , che non è molto distante da *Cuma* .

Con questi stessi *Principj della Geografia Poetica greca* si possono risolvere molte grandi *difficoltà della Storia Antica dell' Oriente* ; ove son presi per *lontanissimi popoli* particolarmente verso *Settentrione* , e *Mezzodì* quelli , che dovettero dapprima esser posti dentro l' *Oriente medesimo* .

Perchè questo , che noi diciamo della *Geografia Poetica greca* , si truova lo stesso nell' *Antica Geografia de' Latini* . Il *Lazio* dovette dapprima essere ristrettissimo ; che per *dugencinquanta anni di Regno Roma monomise ben venti popoli* , e non distese più , che *venti miglia* , come sopra abbiám detto , l' *Imperio* . L' *Italia* fu certamente circonscritta da' confini della *Gallia Cisalpina* , e da quelli di *Magna Grecia* ; poi con le *Romane* conquiste ne distese il nome nell' *ampiezza* , nella quale tuttavia dura . Così il *Mar Toscano* dovette esser' assai picciolo nel tempo , ch' *Orazio Coelice* solo *fosse tutte Toscana sul ponte* : poi con le vittorie *Romane*

mane si è disteso , quanto è lunga questa inferior costa, d' Italia . Alla stessa fatta , e non altrimenti il *primo Ponto* , dove fece la sua spedizione navale *Giassone* , dovette essere la *Terra più vicina all' Europa* , da cui la divide lo stretto di mare detto *Propontide* ; la qual *Terra* dovette dar' il nome al *Mar Pontico* , che poi si distese dove più s' addentra nell' *Asia* , ove fu poi il *Regno di Mitridate* : perchè *Eeta padre di Medea* da questa stessa *Favola* ci si narra esser nato in *Calcide* , città d' *Eubea* , Isola posta dentro essa *Grecia* , la qual' ora chiamasi *Negroponto* ; che dovette dare il primo nome a quel Mare ; il quale certamente *Mar Nero* ci restò detto . La *prima Creta* dovette esser' un' Isola dentro esso *Arcipelago* , dov' è il *Labirinto dell' Isole* , ch' abbiamo sopra spiegato : e quindi dovette *Minosse* celebrare i *corseggi* sopra gli *Atenesi* ; poi *Creta* uscì nel *Mediterraneo* , che ci restò .

Or così da' Latini avendoci richiamati i *Greci* , essi con uscir per lo Mondo gli *uomini boriosi* sparsero dappertutto la *Fama della Guerra Trojana* , e degli *Error degli Eroi* , così *Trojani* , quali d' *Antenore* , di *Capi* , d' *Enea* , come *Greci* , quali di *Menelao* , di *Diomede* , d' *Ulisse* . Osservarono per lo Mondo sparso un *Carattere di Fondatori di nazioni* simigliante a quello del lor' *Ercole* , che fu detto *Tebano* , e vi sparsero il nome del loro *Ercole* ; de' quali *Varrone* per le nazioni antiche noverò ben *quaranta* ; de' quali il *Latino* afferma essere stato detto *Dio Fidio* . Così avvenne , che per la stessa *boria degli Egizj* , che dicevano il loro *Giove Ammone* essere lo più antico di tutti gli altri del Mondo , e tutti gli *Ercoli* dell' altre nazioni aver preso il nome dal lor' *Ercole Egizio* per due *Dignità* , che se ne sono sopra proposte , siccome quelli , che con errore credevano , essere la *nazione* più antica di tutte l' altre del Mondo ; i *Greci* fecero andar' il lor' *Ercole* per

per tutte le parti della *Terra*, purgandola de' *Mostri*; per riportarne solamente la *gloria in casa*. Osservarono esservi stato un *Carattere Poetico di Pastori*, che parlavano in *versi*, ch' appo essi era stato *Evandro Arcade*: e così *Evandro* venne da *Arcadia* nel *Lazio*; e vi ricevette ad albergo l' *Ercole* suo *natio*; e vi prese *Carmenita* in moglie, detta da' *carmi*, da' *versi*; la qual' a' *Latini* truovò le *lettere*, cioè le forme de' suoni, che si dicono articolati, che sono la materia de' *versi*. E finalmente in confermazione di tutte le cose qui dette, osservarono tai *caratteri poetici* dentro del *Lazio* alla stessa fatta, come sopra abbiám veduto, che trovarono i loro *Cureti* sparsi in *Saturnia*, o sia nell'antica *Italia*, in *Creta*, ed in *Asia*.

Ma come tali *greche voci*, & *idee* sieno pervenute a' *Latini* in tempi sommamente *selvaggi*, ne' quali le *nazioni* erano *chiuse a stranieri*; quando *Livio* niega, ch' a' tempi di *Servio Tullio*, nonchè esso *Pittagora*, il di lui famosissimo nome per mezzo a tante nazioni di *lingue*, e di *costumi diverse* avesse da *Cotrone* potuto giugner' a *Roma*: per questa difficoltà appunto noi sopra domandammo in un *postulato*, perchè ne portavamo necessaria congettura, che vi fusse stata alcuna *città greca nel lido del Lazio*, e che poi si fusse seppellita nelle *tenebre dell' Antichità*; la qual' avesse insegnato a' *Latini* le *lettere*; le quali, come narra *Tacito* furono dapprima *somiglianti alle più antiche de' Greci*: lo che è forte argomento, ch' i *Latini* ricevertero le *lettere greche* da questi *Greci del Lazio*, non da quelli di *Magna Grecia*, e molto meno della *Grecia ultramarre*; co' quali non si conobbero, che dal tempo della *guerra di Taranto*, che portò appresso quella di *Pirro*: perchè altrimenti i *Latini* arebbono ufato le *lettere ultime de' Greci*, e non ritenute le *prime*, che furono l' *antichissime greche*. Così i nomi d' *Ercole*, d' *Evandro*,

dro, d' *Enea* da *Grecia* entrarono nel Lazio per questi seguenti costumi delle Nazioni. Prima perchè siccome nella loro barbarie amano i costumi loro natj, così da che incominciano a ingentilirsi, come delle *mercantanzie*, e delle *fogge straniere*, così si dilettano degli *stranieri parlari*; e perciò scambiarono il loro *Dio Fidio*, con l'*Ercole de' greci*; e per lo giuramento natio *mediusfidius* introdussero *mehercule*, *edepol*, *mecastor*. Dipoi per quella *baria* tante volte detta, c' hanno le *nazioni*, di vantare *origini romorose straniere*, particolarmente ove ne abbian' avuto da' loro tempi barbari alcun motivo di crederle: siccome nella barbarie ritornata *Gian Villani* narra, *Fiesole* essere stata fondata da *Atlante*, e che in *Germania* regnò un *Re Priamo Trojano*; perciò i *Latini* volentieri sconobbero *Fidio*, vero lor Fondatore, per *Ercole* vero Fondatore de' greci; e scambiarono il carattere de' loro pastori poeti con *Evanaro d' Arcadia*. In terzo luogo le *nazioni* ov' osservano cose *straniere*, che non possono certamente spiegare con voci loro native; delle *straniere* necessariamente si servono. Quarto e finalmente s' aggiugne la *proprietà de' primi popoli*, che sopra nella *Logica Poetica* si è ragionata, di non saper' astrarre le qualità da' subbjetti; e, non sappiendole astrarre, per appellare le qualità, appellavan' essi subbjetti: di che abbiamo ne' favellari *latini* troppo certi argomenti. Non sapevano i *Romani*, cosa fusse lusso; poichè l' osservarono ne' *Tarantini*, dissero *Tarantino* per profumato: non sapevano, cosa fussero *stragemmi militari*; poichè l' osservarono ne' *Cartaginesi*, gli dissero *punicas artes*: non sapevano cosa fusse fasto; poichè l' osservarono ne' *Capovani*, dissero *supercilium campanicum*, per dire fastoso, o superbo. Così *Numa*, ed *Anco* furon *Sabini*; perchè non sapevano dire religioso; nel qual costume eran' insigni i *Sabini*: così *Servio Tullio* fu greco; perchè non sapevano dir' *abu-*

to ; la qual' *idea* dovettero *mutoli* conservare ; finchè poi conobbero i greci della città da essi vinta , ch'or noi diciamo : e fu detto anco *servo* ; perchè non sapevano dir *debole* ; che rillasciò il dominio bonitario de' campi a' plebei , con portar loro la *prima Legge Agraria* , come sopra si è dimostrato ; onde forse funne fatto uccider da' Padri : perchè l' *astuzia* è proprietà , che siegue alla *debolezza* ; i quali *costumi* erano *sconosciuti* alla *Romana apertezza* , e *virtù* . Che in vero è una *gran vergogna* , che fanno alla *Romana Origine* , e che di troppo offendono la *Sapienza di Romolo Fondatore* , non aver' avuto *Roma* dal suo corpo *Eroi* da crearvi *Re* , infino che dovette sopportare il *regno d' uno vil schiavo* : onore , che gli han fatto i *Critici* occupati su gli *Scrittori* , somigliante all' altro , che seguì appresso ; che dopo aver fondato un *potente Imperio nel Lazio* , e difesolo da tutta la *Toscana Potenza* ; han fatto andar' i *Romani* , come barbari *eslegi* per l' *Italia* , per la *Magna Grecia* , e per la *Grecia Oltramare* cercando *leggi* da ordinare la loro *libertà* ; per sostenere la riputazione alla *Favola della Legge delle XII. Tavole* venuta in *Roma* da *Atene* .

## C O R O L L A R I O

Della venuta d' Enea in Italia .

**P**ER tutto lo fin qui ragionato si può dimostrare la *guisa* , com' *Enea venne in Italia* , e fondò la *Genete Romana in Alba* , dalla qual' i *Romani* traggon l' *origine* : che una sì fatta *Città greca* posta nel *lido del Lazio* fusse *città greca dell' Asia* , dove fu *Troja* , sconosciuta a' *Romani* , finchè da mezzo terra stendessero le *conquiste nel mar vicino* ; ch' a far' incominciarono da *Anco Marzio* , terzo *Re de' Romani* ; il quale vi diè prin-

principio da *Ostia*, la città marittima più vicina a Roma; tanto che questa poscia a dismisura ingrandendo, ne fece finalmente il suo porto: e'n cotal guisa come avevano ricevuto gli *Arcadi Latini*, ch'erano *fuggiaschi di terra*, così poi ricevertero i *Frigj*, i quali erano *fuggiaschi di mare*, nella loro protezione, e per diritto eroico di guerra demolirono la città: e così *Arcadi*, e *Frigj* con due *anacronismi*, gli *Arcadi* con quello de' tempi postposti, e i *Frigj* con quello de' prevertiti si salvarono nell'*Asilo di Romolo*. Che se tali cose non andarono così, l'*Origine Romana da Enea sbalordisce*, e confonde ogn' intendimento, come nelle *Degnità* l'avvisammo: talchè per non isbalordirsi, e confondersi, i *Dotti*, da *Livio* incominciando, la tengono a luogo di *Favola*; non avvertendo, che, com'abbiam nelle *Degnità* detto sopra, le *Favole* debbon'aver avuto alcun *pubblico motivo di verità*. Perchè egli è *Evandro* sì potente nel Lazio, che vi riceve ad albergo *Ercole* da cinquecento anni innanzi la *Fondazione di Roma*; ed *Enea* fonda la *Casa Reale d'Alba*; la quale per quattordici Re cresce in tanto lustro, che diviene la *Capitale del Lazio*; e gli *Arcadi*, e i *Frigj* per tanto tempo *vagabondi*, si ripararono finalmente all'*Asilo di Romolo*! Come da *Arcadia*, terra mediterranea di Grecia, *pastori*, che per natura non fanno, cosa *fiama*, ne valicarono tanto tratto, e penetrarono in mezzo del Lazio; quando *Anco Marzio*, terzo Re dopo *Romolo* fu egli il primo, che menò una *Colonia nel mar vicino*: e vi vanno insieme co' *Frigj* dispersi, dugento anni innanzi, che nemmeno il nome di *Pittagora* celebratissimo nella Magna Grecia a giudizio di *Livio* avrebbe per mezzo a tante nazioni di lingue, e di costumi diverse da *Cotrone* potuto giugner' a *Roma*; e quattrecento anni innanzi, ch' i *Tarantini* non sapevano, chi si fossero i *Romani* già potenti in Italia?

Ma pure , come più volte abbiain detto per una delle *Degnità* sopraposte , queste *Tradizioni Volgari* dovettero da principio avere de' *grandi pubblici motivi di verità* ; perchè l' ha conservate per tanto tempo tutta una nazione . Che dunque ? Bisogna dire , che alcuna *Città greca* fusse stata nel *lido del Lazio* , come tante altre ve ne furono , e duraron' appresso ne' *lidi del Mar Tirreno* : la qual *Città innanzi della Legge della XII. Tavole* fusse stata da' *Romani vinta* ; e per diritto eroico delle vittorie barbare fuffesi *demolita* ; e i *vinti* ricevuti in qualità di *Socj Eroici* : e che per *caratteri poetici* così cotesti *Greci* dissero *Arcadi* i *vagabondi di terra* , ch' erravano per le selve , *Frigj* quelli per mare ; come i *Romani* i *vinti* , ed arresi loro dissero *ricevuti nell' Asilo di Romolo* ; cioè in qualità di *giornalieri* , per le *clientele* ordinate da *Romolo* , quando nel *Luco* aprì l' *asilo* a coloro , i quali vi rifuggivano ; sopra i quali *vinti* , ed arresi , che supponiamo nel tempo tra lo discacciamento degli *Re* , e la *Legge della XII. Tavole* , i *plebei Romani* dovetter' esser *distinti* con la *Legge Agraria di Servio Tullio* , ch' aveva permesso loro il dominio bonitario de' campi ; del quale non contentandosi , voleva *Coriolano* , come sopra si è detto , *ridurre a' giornalieri di Romolo* : e poscia bucciando dappertutto i *Greci la guerra Trojana* , e gli *errori degli Eroi* , e per l' *Italia* quelli d' *Enea* ; come vi avevano osservato innanzi il lor' *Ercole* , il lor' *Eranandro* , i loro *Cureti* , conforme si è sopra detto ; in cotal guisa a capo di tempo , che tali *Tradizioni* per mano di gente barbara s' eran' *alterate* , e finalmente *corrotte* : in cotal guisa , diciamo , *Enea* divenne *Fondatore della Romana Gente* nel *Lazio* : il quale il *Bocharto* vuole , che non mise mai piede in *Italia* ; *Strabone* dice , che non uscì mai da *Troja* ; ed *Omero* , c'ha quì più peso , narra , ch'egli ivi morì , e vi lasciò il regno a' suoi posterì.

Così

Così per due *borie* diverse di nazioni una de' Greci, che per lo Mondo fecero tanto romore della guerra di Troja, l'altra de' Romani di vantare famosa straniera origine, i Greci v' intrusero, i Romani vi ricevettero finalmente *Enea Fondatore della Gente Romana*. La qual Favola non potè nascere, che da' tempi della guerra con Pirro, da' quali i Romani incominciarono a diletтары delle cose de' Greci; perchè tal costume osserviamo celebrarsi dalle Nazioni, dopo e' hanno molto, e lungo tempo praticato con istranieri.

### Della Nominazione, e Descrizione delle Città Eroiche.

O Ra perchè sono parti della *Geografia* la *Nomenclatura*, e la *Chorografia*, o sieno Nominazione, e Descrizione de' luoghi, principalmente delle Città; per compimento della *Sapienza Poetica*. ci rimane di queste da ragionare. Se n' è detto sopra, che le *Città Eroiche* si ritruovarono dalla *Provvedenza* fondate in luoghi di *forti siti*; che gli Antichi Latini con *vocabolo sagro* ne' loro tempi *divini* dovettero chiamare *Aras*; e appellar' anco *Arces* tai luoghi *forti di sito*: perchè ne' tempi *barbari* ritornati da rocce, rupi erte, e scoscese si dissero poi le *rocche*, e quindi *castella* le Signorie: & alla stessa fatta tal nome di *are* si dovette stendere a tutto il *distretto* di ciascun' eroica città; il quale, come sopra si è osservato, si disse *ager* in ragionamento di *confini* con istranieri, e *territorium* in ragionamento di *giuridizione* su i cittadini. Di tutto ciò vi ha un luogo d' oro appo *Tacito*, ove descrive l'*Ara Massima d' Ercole in Roma*: il quale, perchè troppo gravemente approva questi Principj, rapportiamo qui intiero: *Igitur a foro boario, ubi aeneum bovis simulacrum adspicimus, quia id genus animalium*

ARA-

ARATRO *subditur*, *fulcus designandi oppidi captus*,  
*ut magnam Hérculis ARAM completeretur*; **ARA**  
**HERCULIS** erat: un' altro pur d' oro appresso *Sallustio*,  
 ove narra la famosa *Ara de' fratelli Fileni*, ri-  
 maSta per confine dell' Imperio Cartaginese, e del Cire-  
 naico. Di sì fatte are è sparsa tutta l' *Antica Geografia*:  
 e incominciando dall' *Asia*, osserva il *Cellari* nella sua  
*Antica Geografia*, che tutte le città della *Siria* si disse-  
 ro *Are*, con innanzi, o dopo i loro propj vocaboli; ond' essa  
*Siria* se ne disse *Aramea*, ed *Aramia*. Ma, nella *Grecia*  
 fondò *Teseo* la città d' *Atene* sul famoso *Altare degl' Infelici*;  
 estimando con la giusta idea d' infelici gli uomini eslegi,  
 ed empj; che dalle risse dell' infame *Comunione* ricorrevano  
 alle *Terre forti de' Forti*, come sopra abbiám detto, tutti soli,  
 deboli, e bisognosi di tutti i beni, ch' aveva a *Pj* prodotto  
 l' *Umanità*: onde da' Greci si disse *ἀπα* anco il voto;  
 perchè, come pur sopra abbiám ragionato, sopra tali  
 prime are del *Gentilefimo* le prime ostie, le prime vit-  
 time, dette *Saturni hostiae*, come sopra vedemmo, i primi  
*ἀναδύματα*, ch' in latino si trasportano *Diris devoti*,  
 che furono gli empj violenti, ch' osavano entrare nelle  
 terre arate de' Forti, per inseguire i deboli; che per campare  
 da essi vi rifuggivano, ond' è forse detto *campare* per salvarsi;  
 quivi essi da *Vesta* vi erano consagrati, ed uccisi; e ne restò a' Latini  
*supplicium* per significare pena, e sacrificio; ch' usa fra gli altri  
*Sallustio*: nelle quali significazioni troppo acconciamente a' Latini  
 rispondono i Greci, a' quali la voce *ἀπα*, che, come si è detto,  
 vuol dire *votum*, significa altresì *noxa*, ch' è 'l corpo, c' ha fatto il danno,  
 e significa *Dirae*, che son' esse *Furie*; quali appunto erano  
 questi primi devoti, che quì abbiám detto, e più ne diremo nel  
*Libro IV.*, ch' erano consagrati alle *Furie*, e dappoi sacrificati  
 sopra questi primi Altari della

Gen-

Gentilità : talchè la voce *bara* , che ci restò a significare la *mandria* , dovette agli Antichi Latini significare la *vittima* ; dalla qual voce certamente è detto *Aru-spex* , l'Indovinatoro dall' interiora delle vittime uccise innanzi agli altari .

E da ciò, che testè si è detto dell'*Ara Massima d'Escole* , dovette *Romolo* sopra un'*Ara* fomigliante a quella di *Teseo* fondar *Roma* dentro l'*Asilo* aperto nel *Luco* ; perchè restò a' Latini , che nommai mentovassero *Luco* , o bosco sagro , ch'ivi non fusse alcun'*Ara*alzata a qualche divinità : talchè per quello , che *Livio* ci disse sopra generalmente , che gli *Asili* furono *vetus urbes condentium consilium* , ci si scuopre la ragione , perchè nell'*Antica Geografia* si leggono tante Città col nome di *Are* : laonde bisogna confessare , che da *Cicerone* con iscienza di quest'Antichità il *Senato* fu detto *Ara Sociorum* ; perocchè al *Senato* portavano le *Province* le querele di *Sindicato* contro i *Governadori* , ch'avaramente l'avevano governate ; richiamandone l'*origine* da questi *primi Socj* del Mondo . Già dunque abbiamo dimostrato , dirsi *Are* le Città *Eroiche* nell'*Asia* , e per l'*Europa* in *Grecia* , & in *Italia* : nell'*Africa* restò appo *Salustio* famosa l'*Ara de' Fratelli Fileni* poc'anzi detta: nel *Settentrione* , ritornando in *Europa* , tuttavia si dicono *Are de' Cicoli* nella *Transilvania* le città abitate da un'antichissima Nazione *Unna* , tutta di nobili contadini , e pastori ; che con gli *Ungheri* , e *Sassoni* compongono quella *Provincia* : nella *Germania* appo *Tacito* si legge l'*Ara degli Ubj* : in *Ispagna* ancor dura a molte il nome di *Ara* . Ma in *lingua Siriaca* la voce *Ari* vuol dir *Lione* : e noi sopra nella *Teogonia Naturale* delle dodici maggiori *Divinità* dimostrammo , che dalla difesa dell'*Ara* nacque a' *Greci* l'idea di *MARTE* , che loro si dice *A'pus* : talchè per la stessa idea di *fortezza* ne' tempi barbari ritornati tante città , e case nobili caricano di *Lio-*

ni

ni le lor' *Insegne* . Cotal voce di suono , e significato uniforme in tante nazioni per immensi tratti di luoghi , e tempi , e costumi tra lor divise , e lontane , dovette dar' a' latini la voce *aratum* ; la cui curvatura si disse *urbs* : e quindi a' medesimi dovettero venire & *arx* , & *arceo* ; ond'è *ager arcifinius* agli *Scrittori de' limitibus agrorum* ; e dovettero venir' altresì le voci *arma* , & *arcus* ; riponendo con giusta idea la *fortezza* in arretrare , e tener lontana l'ingiuria .

Et ecco la SAPIENZA POETICA dimostrata meritâr con giustizia quelle due somme , e sovrane lodi ; delle quali una certamente , e con costanza l'è attribuita , d'aver fondato il Gener'Umano della Gentilità ; che le due borie , l'una delle nazioni , l'altra de' Dottî , quella con l'idee di una vana magnificenza , questa con l'idee d'un'importuna Sapienza Filosofica , volendoglicie affermare , gliel'hanno più tosto negata : l'altra , della quale pure una *Volgar Tradizione* n'è pervenuta ; che la Sapienza degli Antichi faceva i suoi Saggi con uno spirito egualmente grandi e filosofi , e legislatori , e capitani , ed istorici , ed oratori , e poeti ; ond'ella è stata contanto disiderata : ma quella gli fece , o più tosto gli abbozzò tali , quali l'abbiamo truovati dentro le *Favole* ; nelle quali , com'in *embrioni* , o *matrici* si è scoperto , essere stato abbozzato tutto il Sapere Riposto ; che puossi dire dentro di quelle per sensi umani essere stati dalle Nazioni colla mente descritti i Principj di questo Mondo di Scienze ; il quale poi con *vaziocinj* , e con massime ci è stato schiarito dalla particolare riflessione de' Dottî . Per lo che tutto si ha ciò , che 'n questo Libro dovevasi dimostrare : che i Poeti Teologi furono il senso , i Filosofi furono l'intelletto dell'Umana Sapienza .

FINE DEL TOMO PRIMO .